

Lo svernamento
degli uccelli acquatici
in Emilia-Romagna
1994-2009



Lo svernamento
degli uccelli acquatici
in Emilia-Romagna
1994-2009

a cura di
Roberto Tinarelli, Carlo Giannella, Luca Melega



Coordinamento editoriale, redazione, revisione dati e testi
Roberto Tinarelli, Carlo Giannella, Luca Melega

Testi delle schede dedicate alle specie
Alessandro Andreotti, Giovanni Arveda, Nicola Baccetti, Luca Bagni, Angelo Battaglia, Mario Bonora, Fabrizio Borghesi, Lino Casini, Pier Paolo Ceccarelli, Massimiliano Costa, Alessio Farioli, Mauro Ferri, Ugo Foscolo Foschi, Carlo Giannella, Luca Melega, Federico Morelli, Niki Morganti, Andrea Noferini, Menotti Passarella, Fabio Pruscini, Franco Roscelli, Giuseppe Rossi, Riccardo Santolini, Michele Scaffidi, Lorenzo Serra, Cristiano Tarantino, Roberto Tinarelli, Marco Zenatello

Elaborazione dati e realizzazione carte, grafici e tabelle
Barbara Amadesi

Selezione e ottimizzazione delle fotografie
Adriano De Faveri

Fotografie
Luigi Andena, Alessandro Andreotti, Maurizio Azzolini, Marco Basso, Lino Casini, Giordano Cerè, Fabio Cianchi, Roberta Corsi, Adriano De Faveri, Carlo Fracasso, Raffaele Gemmato, Alessandra Luponetti, Gianpiero Lui, Marco Marangoni, Luca Melega, Michele Mendi, Menotti Passarella, Graziano Sala, Maurizio Sighele, Cristiano Tarantino, Roberto Tinarelli, Andrea Vegetti, Ciro Zini

Disegni in bianco e nero
Carlo Giannella

Copertina
Da sinistra a destra: Pivieresse, Piovanello maggiore, Piovanello pancianera
foto **Marco Basso**

Impaginazione e stampa
Tecnograf srl, Via Fabio Filzi, 34 - 42100 Reggio Emilia

Luglio, 2010

Per la citazione del volume si raccomanda la seguente dizione:

Tinarelli R., Giannella C., Melega L. (a cura di), 2010. Lo svernamento degli uccelli acquatici in Emilia-Romagna: 1994-2009. Regione Emilia-Romagna & ASOER ONLUS. Tecnograf, Reggio-Emilia, 344 pp.

In collaborazione con  Regione Emilia-Romagna
Assessorato Agricoltura

Servizio Territorio Rurale
Maria Luisa Bargossi - Maria Luisa Zanni

Servizio Sviluppo Sistema Agroalimentare
Giancarlo Cargioli - Luciana Finessi

*« In memoria di Sergio Frugis (1930-2009),
padre della moderna ornitologia italiana,
maestro sempre gentile e prodigo di consigli »*

INDICE

PRESENTAZIONI	pag.	7
RINGRAZIAMENTI	pag.	10
INTRODUZIONE	pag.	13
MATERIALI E METODI.....	pag.	17
LE ZONE CENSITE IN EMILIA-ROMAGNA	pag.	23
RISULTATI GENERALI	pag.	36
RISULTATI PER SPECIE	pag.	40
SPECIE REGOLARI E IRREGOLARI	pag.	41
Cigno reale	pag.	41
Oca granaiola	pag.	44
Oca lombardella.....	pag.	46
Oca selvatica	pag.	49
Casarca	pag.	52
Volpoca	pag.	54
Fischione	pag.	57
Canapiglia	pag.	60
Alzavola	pag.	63
Germano reale	pag.	66
Codone	pag.	69
Mestolone.....	pag.	72
Fistione turco	pag.	75
Moriglione.....	pag.	78
Moretta tabaccata.....	pag.	81
Moretta.....	pag.	84
Moretta grigia.....	pag.	87
Moretta codona	pag.	89
Orchetto marino.....	pag.	91
Orco marino.....	pag.	93
Quattrocchi.....	pag.	95
Pesciaiola	pag.	98
Smergo minore	pag.	100
Strolaga minore.....	pag.	103
Strolaga mezzana	pag.	105
Cormorano	pag.	107
Marangone dal ciuffo.....	pag.	111
Marangone minore.....	pag.	113
Tarabuso.....	pag.	116
Nitticora	pag.	119
Sgarza ciuffetto.....	pag.	122
Airone guardabuoi.....	pag.	124
Garzetta.....	pag.	127
Airone bianco maggiore	pag.	130
Airone cenerino.....	pag.	133
Airone rosso	pag.	136
Cicogna nera	pag.	138
Cicogna bianca.....	pag.	140
Mignattaio.....	pag.	143
Spatola.....	pag.	145
Fenicottero	pag.	148
Tuffetto	pag.	151
Svasso maggiore	pag.	154
Svasso cornuto.....	pag.	157
Svasso piccolo	pag.	159
Aquila di mare.....	pag.	162
Falco di palude	pag.	164
Albanella reale.....	pag.	167
Aquila anatraia maggiore.....	pag.	171
Falco pescatore	pag.	174
Porciglione.....	pag.	176
Gallinella d'acqua.....	pag.	180

Folaga	pag. 183	Gavina	pag. 276
Gru	pag. 186	Zafferano	pag. 279
Beccaccia di mare	pag. 189	Gabbiano reale nordico	pag. 281
Cavaliere d'Italia.....	pag. 192	Gabbiano reale	pag. 284
Avocetta	pag. 195	Gabbiano reale pontico	pag. 287
Occhione	pag. 198	Mignattino piombato	pag. 290
Corriere grosso	pag. 201	Beccapesci.....	pag. 292
Fratino	pag. 204	Sterna comune	pag. 294
Piviere dorato.....	pag. 207	Gufo di palude	pag. 296
Pivieressa	pag. 210		
Pavoncella	pag. 213	SPECIE ACCIDENTALI	pag. 298
Piovanello maggiore.....	pag. 216	Cigno minore	pag. 298
Piovanello tridattilo	pag. 219	Oca zamperosee.....	pag. 298
Gambecchio comune.....	pag. 222	Oca collaroso.....	pag. 299
Piovanello pancianera	pag. 225	Oca facciabianca	pag. 300
Combattente.....	pag. 228	Marzaiola	pag. 302
Frullino.....	pag. 231	Edredone.....	pag. 302
Beccaccino.....	pag. 233	Smergo maggiore	pag. 303
Beccaccia.....	pag. 236	Gobbo rugginoso.....	pag. 304
Pittima reale.....	pag. 239	Pellicano comune.....	pag. 304
Pittima minore.....	pag. 241	Tarabusino	pag. 305
Chiurlo piccolo	pag. 244	Svasso collaroso	pag. 305
Chiurlo maggiore.....	pag. 246	Voltolino	pag. 306
Piro piro piccolo	pag. 249	Corriere piccolo	pag. 306
Piro piro culbianco	pag. 252	Corriere di Leschenault	pag. 307
Totano moro	pag. 255	Gambecchio nano	pag. 308
Pantana	pag. 258	Croccolone	pag. 309
Pettegola	pag. 261	Albastrello.....	pag. 309
Volta pietre	pag. 264	Gabbianello	pag. 310
Gabbiano roseo	pag. 267	Mignattino comune	pag. 310
Gabbiano comune	pag. 270	Mugnaiaccio	pag. 310
Gabbiano corallino	pag. 273		
SPECIE ESOTICHE.....	pag. 311		
CONCLUSIONI	pag. 315		
BIBLIOGRAFIA CITATA.....	pag. 324		
APPENDICE 1 - Numero totale di uccelli censiti per ogni zona.....	pag. 329		
APPENDICE 2 - Uccelli acquatici svernanti censiti nelle zone umide bolognesi in relazione a diversi regimi di protezione / gestione venatoria	pag. 334		
SUMMARY	pag. 342		

PRESENTAZIONI

Questa pubblicazione è nata dalla generosa proposta dell'Associazione Ornitologi dell'Emilia-Romagna (AsOER) - che oltre allo studio degli uccelli nella nostra Regione, supporta e organizza per le Province i censimenti degli uccelli acquatici svernanti - di mettere a disposizione gratuitamente il grande patrimonio rappresentato dai dati raccolti, con passione, entusiasmo e competenza, da oltre 400 volontari in 16 anni di costanti e rigorose osservazioni sul campo.

Il territorio emiliano – romagnolo assume un ruolo di primaria importanza, a livello nazionale ed internazionale, per lo svernamento dell'avifauna acquatica; la nostra Regione, unica nel panorama nazionale, grazie a scelte innovative compiute all'interno della programmazione degli interventi di Sviluppo Rurale ha registrato, nell'ultimo ventennio, un significativo aumento della superficie delle zone umide al quale si è accompagnato un evidente incremento del numero di specie presenti e della loro consistenza numerica.

Il lavoro di AsOER rappresenta quindi un importante contributo al miglioramento della conoscenza della avifauna del territorio regionale, prosegue il percorso avviato con la "Carta delle Vocazioni Faunistiche" e mette a disposizione delle Istituzioni e della società regionale un ulteriore supporto alle scelte di pianificazione faunistica.

La scorrevolezza dei testi, la ricchezza di disegni, immagini e carte di distribuzione, consente infatti di rispondere alle esigenze dei tanti cittadini che, in modo crescente, intendono arricchire le proprie conoscenze su tematiche di grande interesse.

Tiberio Rabboni
Assessore Agricoltura, economia ittica
e attività faunistico-venatoria

In Italia i censimenti degli uccelli acquatici svernanti sono iniziati alla metà degli anni '70, pochi anni dopo il lancio del progetto a livello europeo. E, grazie alla ricchezza di zone umide (comprensorio del Delta del Po-Valli di Comacchio), già in quei primissimi anni l'avifauna emiliano-romagnola si distingueva a livello nazionale. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti, gli stivali e le barche dei rilevatori: il progetto è cresciuto, si è ampliato, e l'Emilia-Romagna si conferma ancora fra le primissime regioni italiane in termini di uccelli acquatici presenti e di ornitologi esperti coinvolti in una attività importante in campo scientifico, ma anche sociale e culturale. L'atlante riassume una lunga serie di dati (sedici anni: 1994-2009) e fornisce una visione di dettaglio sui trend di medio-lungo periodo delle specie svernanti, sulla capillare attività dei rilevatori e sul ruolo ricoperto negli anni dai diversi siti, in un territorio che, unico in Italia, ha visto la superficie di zone umide aumentare di oltre 4.000 ettari nel periodo indagato. Per chi si occupa di gestione di zone umide, l'utilizzo dei singoli siti ("sottozone", in gergo tecnico) come unità di riferimento per presentare i dati rende il volume un ottimo strumento di lavoro, che consente di apprezzare variazioni – anche piccole – delle comunità ornitiche "locali" legate ad interventi gestionali o a modifiche ambientali.

A chi legge, un'unica avvertenza: gli uccelli si muovono ben oltre le sponde delle singole zone e non conoscono confini amministrativi. È particolarmente vero nel caso di questa regione, che condivide col Veneto, senza soluzione di continuità, un vastissimo comprensorio di zone umide (il fiume Po e il suo Delta). Stime ottenute da conteggi che si interrompono dove *scràna* diventa *caréga* possono differire - per alcune specie anche in maniera consistente - dai valori ottenuti utilizzando aree più vaste e omogenee ("macrozone" o zone umide complesse come ad esempio "Comacchio e Mezzano" e "Delta del Po") come unità di riferimento.

*Marco Zenatello
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale (ISPRA, ex-INFS)*

L'Associazione Ornitologi dell'Emilia-Romagna (AsOER ONLUS) si è costituita nel 2000 per riunire e coordinare gli ornitologi della regione, principalmente quanti svolgevano i censimenti degli uccelli acquatici svernanti. Pertanto la pubblicazione di un libro su questo argomento rappresentava da tempo un obiettivo prioritario per gratificare non solo i numerosi soggetti pubblici e privati coinvolti ma soprattutto i volontari, che per anni, in alcuni casi decenni, hanno contribuito, spesso a proprie spese e nel tempo libero, al successo dell'IWC (International Waterbird Census), progetto internazionale dedicato allo studio della distribuzione e della consistenza numerica delle popolazioni di uccelli acquatici svernanti.

Questo importante obiettivo è stato raggiunto grazie ad un impegnativo e gratuito lavoro collettivo di analisi dei dati e redazione di testi da parte dei soci di AsOER, al supporto dell'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA ex-INFS) ed alla collaborazione della Regione Emilia-Romagna che si è fatta carico dei costi di stampa e di distribuzione della pubblicazione.

Questo libro è quindi la dimostrazione delle sinergie positive che possono essere sviluppate tra volontari scientificamente e tecnicamente preparati ed enti a cui competono istituzionalmente le attività di monitoraggio e ricerca sulla fauna selvatica.

Il comitato editoriale è stato da subito consapevole che la prima pubblicazione sugli uccelli acquatici svernanti in Emilia-Romagna rappresentava, oltre ad una occasione per divulgare le informazioni raccolte, anche e soprattutto una importante possibilità di contribuire alla conoscenza e alla salvaguardia dell'avifauna acquatica e di ambienti che un tempo rischiavano di scomparire totalmente e che tuttora sono spesso minacciati. Per questa ragione è stato dato ai testi un taglio il più possibile divulgativo, pur mantenendo il necessario rigore tecnico-scientifico, ed è stato fatto largo uso di foto, disegni, carte e grafici per rendere il volume apprezzabile per un pubblico più vasto rispetto ai "soli" appassionati di ornitologia, cacciatori e tecnici faunistici.

Alla realizzazione di questa pietra miliare dell'ornitologia regionale hanno contribuito non solo i soci di AsOER ma anche numerosi fotografi che con generosità hanno messo a disposizione splendide foto. A tutti loro va un caloroso ringraziamento.

*Roberto Tinarelli,
Presidente dell'AsOER*

RINGRAZIAMENTI

I dati riportati in questa pubblicazione sono stati raccolti da circa 430 rilevatori che hanno mostrato un grande impegno e che sono stati motivati spesso esclusivamente dalla passione e dall'entusiasmo per l'ornitologia. Ad essi va il nostro caloroso ringraziamento.

Li elenchiamo di seguito sperando di non aver dimenticato nessuno:

Adriana Abbati, Silvia Adorni, Nevio Agostini, Simona Alberoni, Chiara Alessandrini, Mauro Allegri, Alessandro Andreotti, Adalberto Angelini, Lorenzo Angelini, Roberta Artioli, Luca Artoni, Natascia Artosi, Christian Asirelli, Giovanni Arveda, Ivano Avoni, Maurizio Azzolini, Fausto Azzoni, Nicola Baccetti, Luca Bagni, Simone Balbo, Federica Balducci, Germano Balestrieri, Maurizio Ballestrazzi, Massimiliano Balugani, Francesco Barbieri, Roberto Barbieri, Daniela Bardelli, Guido Baroni, Silvia Basso, Marco Bastoni, Angelo Battaglia, Paolo Belletti, Alberto Belosi, Romano Benassi, Giuseppe Benecchi, Giacomo Benelli, Giuseppe Benini, Lorenzo Benini, Luigi Bergonzini, Pietro Bersani, Sandro Bertè, Claudio Bertarelli, Andrea Berti, Alberto Bertocchi, Leopoldo Bertolotti Cremonini, Manuel Bettini, V. Biacchesi, Valerio Bianchini, Luca Bizzocchi, Renzo Bizzocchi, Raffaella Bloise, Carlo Boccellari, Antonio Bocchi, Paolo Boldreghini, Silvano Bompani, Marco Bon, Dante Bonazzi, Stefano Bondi, Costanzo Boninsegni, Gianpaolo Bonora, Mario Bonora, Fabrizio Borghesi, Ermes Borghi, Simona Borruso, L. Bortolazzi, Andrea Bortolini, Chiara Bortolotti, Michele Bovo, Antonio Bozzetti, Cesare Brighenti, Sandro Brina, Eros Bruni, Remo Bruni, Lorenzo Bruschi, Stefano Bussolari, Davide Buttazzi, Annalisa Cabbia, Andrea Cacciari, Francesco Cacciato, Giuseppe Cagossi, Licia Calabrese, Lucio Calesini, Massimo Campeggi, Chiara Campomori, Daniele Camprini, M. Canova, Irene Capelli, Egle Careri, Renato Carini, Maurizio Carnevali, Gianni Carpeggiani, Maurizio Casadei, Ettore Casanova, Rossella Casari, Stefano Casellato, Lino Casini, Luca Catania, Simone Cau, Giorgio Cavazzuti, Pierpaolo Ceccarelli, Pietro Cetrullo, Isotta Chiari, Davide Chiesa, Carlo Ciani, Paolo Ciceroni, Francesco Cocchi, Leonardo Cocchi, Daniele Codato, Massimo Colombari, Giulio Congiu, Franco Conti, Maurizio Contini, Luciano Conventi, Angela Corbari, Francesca Cornia, Lorenzo Corradini, Luigi Corradini, Massimiliano Costa, Enzo Cotti, Sandro Covino, Roberto Cravedi, Claudio Crema, Gianbattista Cristiani, Fabbio Curzola, L. Dall'Olio, Luca Dal Zotto, Matteo Dal Zotto, Massimo Danesi, Massimo Davighi, Alfonso De Berardinis, Adriano De Faveri, Livio Denti, Lorenza Delsante, Giampietro Desanti, Mirko Destro, Sara Di Bello, Massimo Domenichini, Nicola Donà, Stefano Donello, Federica Dotti, Giorgio Dugoni, Davide Emiliani, Susanna Errani, Gabriele Facchin, Attilio Faiulli, Roberto Fantini, Stefano Fantini, Alessio Farioli, G. Fassina, Enrico Fava, Andrea Favaretto, Rossella Federici, Francesca Fermi, Maria Elena Ferrari, Valeria Ferrari, Mauro Ferri, Carlo Fietta, Sara Filippini, Maurizio Finozzi, Alfredo Fiocchi, Emanuele Fior, Enrico Fiorentini, Pierfrancesco Fontana, Riccardo Fontana, Luisella Fontolan, Alessandro Fosca, Ugo Foscolo Foschi, Felice Foschini, Carlo Fracasso, Daniele Franceschelli, Paolo Francesconi, Marco Frascari, Stefano Frascari, Bernardo Fratello, Alessia Fregnani, Tommaso Fulgaro, Stefano Fulgoni, Umberto Fusini, Davide Gaglio, Alessandra Gaibazzi, Paolo Gallerani, Cristian Galli, Giuliano Garavini, Fabio Gardosi, Marco Gardosi, Claudia Gasparini, Antonio Gelati, Raffaele Gemmato, Mauro Generali, Riccardo Gennari, Giuliano Gerra, M. Ghedini, Roberta Gherardi, Franco Gherardini, Daniele Ghetti, Luigi Ghillani, Carlo Giannella, Giancarlo Giardi, Massimo Gigante, Umberto Giusini, Loris Golinelli, Leo Golinucci, Camilla Gotti, Stefano Gotti, Amos Govi, Arnaldo Grandi, Serena Greco, William Grisenti, Barbara Guandalini, Olgher Guidi, Andrea Gulminelli, Ettore Gulmini, Elena Hamisia, Mirco Iotti, Irene La Fata, Luciano Lasi, Stefano Laurenti, Giorgio Leoni, Lino Lipparini, Luca Lizzio, Natalino Lodi, Chiara Lombardi, Chiara Longhi, Nino Lontani, Fabio Lovisetto, Fausta Lui, Miranda Lupo, Mirko Luzzara, Stefano Macchio, Paolo Magagnoli, Alessandro Magnani, Ariele Magnani, Loris Magnani, Roberto Maistri, Fabio Malagoli, Rosita Mantovani, Simone Manzini, Lara Marangoni,

Massimiliano Marcheggiani, Carlo Marchesi, Franco Marchesi, Giancarlo Mariani, Albertino Margutti, Dario Martelli, Alfredo Martignoni, Massimiliano Masci, Mirco Maselli, Pietro Masini, Davide Masotti, Alberto Massarenti, Gino Matteucci, Giordano Mattioli, Lorenza Mazzi, Jessica Mazzoni, Ivana Mauri, Fabiana Mazzanti, Gaetano Mazzeo, Luca Melega, Tatiana Melnitchenko, Michele Mendi, Mirco Mencarelli, Enrico Merli, Adolfo Mezzogori, Claudio Michelotti, Francesca Migani, Adriano Migliorini, Moreno Milani, Gloria Minarelli, Laura Minari, Claudio Monaldini, Eligio Mone-si, Gregorio Monica, Federico L. Montanari, Irene Montanari, Zita Montanari, Paolo Montanaro, Alessia Monti, Elisa Montorsi, Daniela Monzani, Federico Morelli, Maurizio Moretti, Alessandro Mucciolo, Maurizio Musolesi, Riccardo Nardelli, Alessandro Neri, Enrico Neri, Rolando Neri, Andrea Noferini, Chiara Occhi, William Orlandini, Sergio Ossi, Enrico Ottolini, Massimo Padoan, Gian Andrea Pagnoni, Giampaolo Paladini, Alberto Palmarin, Rita Palmieri, Elisa Pampolini, Stefano Panizzi, Manuela Panzacchi, Filippo Panzavolta, Maurizio Pascucci, Cristian Pasquaretta, Menotti Passarella, Mario Pastres, Mario Pedrelli, Matteo Pegoretti, Claudia Perrone, Paolo Pessina, Benito Petrucci, Dario Piacentini, Ettore Piccinini, Chiara Piersanti, Fabio Pignatti, Giulio Piras, Enrica Pironi, Simone Pirrello, Giancarlo Plazzi, Rainer Ploner, Ernesto Pontiroli, Renzo Rabacchi, Mario Rabboni, Maurizio Ravasini, Federica Reverberi, Lorenzo Rigacci, Fabrizio Rigotto, Fabio Ringhini, Giorgio Ritrovato, Paolo Rivani, Franco Rizzolli, Mauro Roi, Marco Romano, Paolo Ronconi, Franco Roscelli, Giuseppe Rossi, Elisabetta Rossini, Sandro Roversi, Mirco Rubaltelli, Renzo Rusticali, Nicola Sacchetta, Mauro Saetti, Massimo Salvarani, Clara Sani, G. Sanna, Maria Rosaria Sannino, S. Santi, Riccardo Santolini, Guido Sardella, Arnaldo Sarti, Renato Sascor, Luca Sattin, Michele Scaffidi, Rossella Scatasta, Paolo Schlagenauf, S. Scirè, Riccardo Sedola, Michele Segata, Enrico Selmi, Giampiero Semeraro, Sergio Serafini, Marco Serra, Lorenzo Serra, G. Sibilla, Mauro Sighinolfi, Stefano Sirotti, Pietro Spadoni, Chiara Spotorno, Marco Staffolani, Luca Stefani, Edvige Strada, Pietro Stocchi, Karol Tabarelli De Fatis, Primo Taddia, Adriano Talamelli, V. Tanesini, Andrea Tarozzi, Guido Mario Tedeschi†, Roberto Tinarelli, Elena Tirelli, Carlo Tognazzi, Alberto Tomeo, Adolfo Torricelli, Nicola Toscani, Luigi Toschi, Sergio Tralongo, Danilo Trombin, Stefano Trovato, Paola Trovò, Enrico Turillazzi, Francesco Ungarelli, Frida Ungarelli, G. Ungarelli, Davide Valin, Nicola Valle, Aldino Valli, Elisa Valli, Fabio Vannini, Mauro Varotti, Massimo Vasetti, Andrea Vecchi, Giovanni Vecchi, Loredana Vecchi, Andrea Vegetti, Iader Venturoli, Erika Vernazza, Eva Veronesi, Emiliano Verza, Andrea Vezzani, Gianluca Vicini, Camillo Villani, Mauro Villani, Serafino Vincenzi, Francesca Viridis, Medardo Visani, Luigi Visentin, Gregorio Vittuari, Stefano Volponi, Loris Zagnoni, Gianpaolo Zampella, Michele Zanelli, Andrea Zanichelli, Elisa Zanolini, Roberto Zarrelli†, Marika Zatonni, Carlo Zauner, Marco Zenatello, Ciro Zini, Maurizio Ziosi, Gian Marco Zironi, Alessandro Zoboli, Ivan Zucchini, Luigi Zucchini.

Un particolare ringraziamento va a Luca Bagni, Paolo Boldreghini, Mario Bonora, Fabrizio Borghesi, Massimiliano Costa, Mauro Ferri, Carlo Giannella, Ariele Magnani, Luca Melega, Franco Roscelli, Giuseppe Rossi, Adriano Talamelli, Roberto Tinarelli che hanno coordinato le attività sul campo in province e parti di province.

Fondamentale per l'organizzazione e lo svolgimento dei censimenti è stato il contributo delle Amministrazioni Provinciali. In particolare, hanno avviato varie forme di collaborazione con AsOER per incrementare le zone censite e la qualità dei dati la provincia di Bologna nelle persone di Maura Guerrini, Mauro Pepa, Maria Rosaria Sannino, Dario Martelli, Elisa Zanolini, Giovanni Vecchi, Franco Centrone, Salvatore Intellisano, Alessandro Zarotti, la provincia di Ferrara nelle persone di Elisabetta Mantovani, Renato Finco, Claudio Castagnoli, Nadia Andre-etti, la provincia di Modena nelle persone di Rita Nicolini, Riccardo Fontana, Davide Pagliai, la provincia di Parma nelle persone di Antonello Barani, Alessia Spaggiari, Paolo Zanza, Gianluca Vicini, la provincia di Ravenna nelle persone di Giovanni Mazzolani e Massimiliano Costa, la provincia di Rimini nella persona di Pier Claudio Arrigoni, il Parco Regionale del Delta del Po Emilia-Romagna.

Un sentito ringraziamento va:

- ai proprietari e ai gestori delle zone censite per la disponibilità e la fiducia accordata,
- al personale addetto alla vigilanza di Aree Protette e Aziende Faunistico Venatorie che spesso ha partecipato ai censimenti,
- all'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA ex-INFS) che in più occasioni ha affiancato i rilevatori con propri mezzi e personale,
- ai comandi stazioni di Mesola, Volano, Casal Borsetti, Cervia del Corpo Forestale dello Stato,
- al Servizio Tecnico per il Bacino del Reno per le autorizzazioni al transito sugli argini,
- a Lucio Cazzola "Doriano" per la disponibilità e la competenza nei censimenti in barca della Sacca e dello Scanno di Goro,
- a VOLABO - Centro Servizi per il Volontariato della provincia di Bologna per il supporto nello svolgimento delle riunioni.

La realizzazione di questa pubblicazione è stata resa possibile dal supporto e dalla rilevante collaborazione di Nicola Baccetti e Marco Zenatello dell'ISPRA (ex-INFS).

Ringraziamo per aver contribuito alla realizzazione della pubblicazione:

- quanti disinteressatamente hanno redatto i testi delle specie e donato splendide foto,
- Lorenzo Ferrari per l'indicazione dei nomi dialettali nel Reggiano,
- Lorenzo Tosatti per la traduzione del riassunto in inglese,
- Marco Zenatello per aver contribuito alla revisione delle bozze,
- Servizio Idrometeoclima di ARPA Emilia-Romagna per i dati meteo riportati nel capitolo materiali e metodi,
- Marika Zattoni e Ciro Zini per aver partecipato ad alcune fasi editoriali,
- i fotografi che hanno messo a disposizione il loro materiale che però, per scelte editoriali, non ha trovato posto nella presente pubblicazione.



Foto Luca Melega

INTRODUZIONE

Gli uccelli costituiscono da sempre una delle componenti più appariscenti ed apprezzate delle zone umide. La scomparsa e il degrado di questi ambienti negli ultimi secoli ha portato ad un evidente declino delle popolazioni di numerose specie ornitiche.

Quando negli anni '60 e '70 del secolo scorso è iniziato il processo di rivalutazione delle zone umide, sancito dalla Convenzione internazionale di Ramsar (1971), gli uccelli sono stati usati come modello di riferimento per valutare la qualità e il livello di importanza delle zone umide poiché, sebbene l'avifauna rappresenti solo una piccola parte della biodiversità delle zone umide, la contattabilità e la facilità di identificazione e censimento della maggior parte delle specie, la loro rapidità di reazione e la conoscenza delle loro esigenze ecologiche, li rendono il miglior strumento per il monitoraggio e la valutazione della qualità degli ecosistemi.

Negli ultimi tre decenni del XX secolo la necessità di definire quali zone umide proteggere e il crescente interesse riguardo a problematiche gestionali, venatorie, conservazionistiche e sanitarie dell'avifauna acquatica, hanno dato un forte impulso in tutto il mondo all'avvio di ricerche e programmi di monitoraggio.

Il programma di monitoraggio condotto da più tempo e l'unico su scala globale (oltre 100 Paesi e circa 15.000 rilevatori coinvolti) è il censimento invernale degli uccelli acquatici, noto come International Waterbird Census (IWC), finalizzato a:

- stabilire annualmente la dimensione delle popolazioni presenti nel mese di gennaio;
- identificare variazioni nella dimensione e nella distribuzione delle popolazioni;
- determinare l'importanza a livello internazionale e nazionale dei vari siti;
- contribuire significativamente agli sforzi internazionali per la conservazione degli uccelli acquatici e dei loro habitat.

L'International Waterfowl Research Bureau (IWRB), ora Wetlands International, iniziò ad organizzare l'IWC nel 1967 in Europa e in alcuni Paesi dell'Africa e dell'Asia ma in Inghilterra censimenti di Anatidi erano effettuati già dal 1954 e nell'America settentrionale veniva condotto dal 1935 il Midwinter Waterfowl Survey, promossi in entrambi i casi dal mondo venatorio per attuare un prelievo sostenibile di anatidi e Folaga.

L'IWC è condotto con tecniche standardizzate al fine di rendere confrontabili i dati fra anni diversi e la maggior parte dei rilevatori sono volontari. Oltre la metà degli sforzi è concentrata in Europa ma il numero di Paesi coinvolti in altri continenti è in forte aumento dal 1990.

È stato scelto il mese di gennaio per il censimento degli uccelli acquatici poiché rappresenta per molte specie il momento centrale del periodo non riproduttivo. In questo periodo molte specie migratrici si trovano nei quartieri di svernamento e sono relativamente poco mobili, le loro popolazioni si concentrano in aree ben definite, individui e branchi sono facilmente contattabili e possono essere censiti con sufficiente accuratezza. Occorre ricordare tuttavia che alle latitudini mediterranee è stata evidenziata in alcuni casi l'esistenza di spostamenti regolari verso i quartieri riproduttivi già durante gennaio e che movimenti in massa di popolazioni svernanti possono avvenire in qualsiasi momento a causa di situazioni climatiche particolari.

Ogni anno sono censiti tra 30 milioni e 40 milioni di uccelli acquatici nel mondo e i dati raccolti sugli uccelli e sui siti confluiscono anche nella banca dati di Wetlands International (organizzazione senza fini di lucro con sede in Olanda), permettendo così analisi su scale geografiche tali da comprendere l'intero areale di svernamento delle varie popolazioni e consentire la definizione di graduatorie d'importanza dei siti, dell'andamento numerico globale delle popolazioni e del loro stato di conservazione.

Le prime analisi dei dati raccolti dal 1967 al 1983 nel Paleartico occidentale, limitatamente a cigni, folaga e ad alcune specie anatre, sono state pubblicate da Rüger et al. (1986) e le prime informazioni su trend e fluttuazioni delle popolazioni per il periodo 1967-1986, comprendenti anche l'Africa occidentale, sono state effettuate da Monval e Piro (1989). Successivamente sono stati pubblicati periodicamente dei report in cui il numero di specie e aree considerate è andato aumentando fino a comprendere nei primi anni '2000 tutti gli stati e le specie di uccelli acquatici del mondo.

I dati raccolti con l'IWC sono stati utilizzati per i fini previsti dalla Convenzione di Ramsar. In particolare uno dei più importanti criteri per definire una zona umida di importanza internazionale è che ospiti regolarmente l'1% o più della popolazione di una specie o di una sottospecie di uccelli acquatici. Un altro criterio prevede che una zona umida può essere definita di importanza internazionale se sostiene regolarmente una popolazione di almeno 20.000 uccelli acquatici.

Il criterio dell'1% è stato adottato anche dall'Unione Europea per identificare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE concernente la "Conservazione degli uccelli selvatici".

Le informazioni raccolte con l'IWC sono di vitale importanza per l'African-Eurasian Waterbird Agreement (AEWA) entrato in vigore nel 1999 e che rappresenta una delle principali iniziative sviluppate nell'ambito della Convenzione di Bonn per la conservazione delle specie migratrici. L'AEWA si pone l'obiettivo di tutelare 255 specie di uccelli migratori legati almeno per una parte del proprio ciclo biologico alle zone umide. L'ambito geografico in cui si applica si estende dall'Europa all'Africa, dal Canada orientale all'Asia occidentale, interessando l'Unione Europea e 118 Stati di cui 63 hanno già aderito all'Accordo (situazione al 1 febbraio 2010). L'Italia ha aderito pienamente e interamente all'AEWA con la Legge n. 66/06. A decorrere dalla data della sua entrata in vigore l'Accordo prevede che gli Stati aderenti si impegnino, tra l'altro, a vietare l'uso dei pallini di piombo per la caccia nelle zone umide.

L'IWC IN ITALIA

In Italia i primi censimenti degli uccelli acquatici sono stati svolti irregolarmente tra il 1968 e il 1974 su un numero esiguo di zone dal Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia. Questo ente di ricerca, trasformato poi in Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina (INBS) nel 1977, divenuto Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS) nel 1992 e confluito nel 2008 nell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), ha costituito e costituisce il soggetto di riferimento per il coordinamento dei censimenti e la raccolta dei dati in Italia. Solo dal 1975 i censimenti hanno cominciato ad essere condotti con una certa sistematicità, come parte del progetto IWC, nell'ambito di una collaborazione tra IWRB e Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con il supporto tecnico-scientifico dell'INBS. Negli anni '70 e parte degli '80 i censimenti riguardavano solo anatidi e folaghe. Le prime informazioni e considerazioni sui risultati dei censimenti negli anni '70 sono state riportate da Chelini (1977 e 1981) e Boldreghini et al. (1978).

In seguito a varie difficoltà organizzative, tra cui quelle insorte dopo la morte di Alberto Chelini, rappresentante dell'Italia presso l'IWRB, dal 1985 il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha demandato all'INBS la raccolta dei dati, la creazione degli archivi computerizzati e l'invio dei dati all'IWRB. L'INBS ha dato risalto ai dati raccolti durante gli IWC pubblicando una prima analisi dei censimenti e una sintesi dei risultati per regioni di anatidi e folaga nel periodo 1982-1985 (Focardi e Spina 1986) e la traduzione in italiano del rapporto dell'IWRB di Rüger et al. (1986) con l'analisi dei dati raccolti nel Paleartico occidentale dal 1967 al 1983.

Nel corso degli anni '80 è stato ampliato il numero di rilevatori e di zone censite e hanno cominciato ad essere censiti anche il cormorano e le oche.

Dal 1985 al 1994 l'INFS ha raccolto e si è trovato a gestire una quantità considerevole di dati, il cui valore tuttavia era drasticamente limitato dal fatto di essere solitamente frutto di una più o meno casuale attività di rilevamento, con aree coperte parzialmente oppure secondo confini

differenti di anno in anno. Tale inconveniente, unito talvolta all'inattendibilità dei dati raccolti, ha in pratica fatto sì che, tranne pochissimi casi di ambiti regionali coperti in maniera razionale e regolare, i risultati dei censimenti invernali svolti in Italia non potessero essere successivamente utilizzati in maniera razionale e completa. Dall'esigenza quindi di classificare e identificare in maniera univoca ogni zona umida è nata la base della banca dati delle zone umide italiane (Baccetti e Serra 1994) in cui ogni zona (unità di rilevamento dell'avifauna acquatica) è stata identificata con un codice di 6 caratteri costituito in sequenza dalla sigla della provincia e da 4 numeri. Al contempo sono stati definiti dei comprensori di zone umide, o macrozone, mediante l'accorpamento di più zone che costituiscono unità omogenee dal punto di vista ecologico e funzionale per gli uccelli acquatici svernanti (Baccetti et al. 2002). L'elenco, periodicamente aggiornato, è consultabile all'indirizzo www.infs-acquatici.it.

Le attività per la creazione della banca dati delle zone umide italiane, l'attiva promozione dell'IWC da parte dell'INFS, la nascita e il consolidamento di gruppi di rilevatori attivi su scala regionale o sub regionale hanno determinato nel corso degli anni '90 un graduale miglioramento delle aree coperte.

La pubblicazione dei risultati dei censimenti per il quinquennio 1991-1995 (Serra et al. 1997) e per il decennio 1991-2000 (Baccetti et al. 2002) relativi alla stima delle popolazioni, alla loro distribuzione geografica e all'analisi statistica dell'andamento numerico di alcune popolazioni ha fornito una base di informazione scientifica utilizzata largamente nella pianificazione ambientale e nella ricerca ornitologica.

Gli anni '90 sono stati caratterizzati anche dal progressivo ampliamento della gamma di specie oggetto di censimento (tutte le specie di uccelli acquatici), avvenuto a partire dal 1993 in tempi diversi da zona a zona.

Il censimento di tutte le specie di uccelli acquatici ha reso opportuno verificare e certificare le capacità di identificazione delle oltre 130 specie presenti in Italia da parte dei rilevatori per garantire l'attendibilità dei dati raccolti.

Il rilascio delle abilitazioni da parte dell'INFS, ora ISPRA, è cominciato nel 2002 previo superamento di una specifica prova pratica di identificazione effettuata su materiale fotografico. Questa iniziativa ha costituito un'occasione di autovalutazione e stimolo per gli ornitologi, un modo per migliorare l'organizzazione dei censimenti (distinguendo tra censitori abilitati e collaboratori), un miglioramento della qualità dei dati rilevati e uno strumento per l'ISPRA per rigettare i dati non raccolti secondo gli standard richiesti.

Va sottolineato infine che le squadre di rilevatori, composte da censitori e collaboratori, sono un momento unico per effettuare un training continuo, tanto che molti collaboratori hanno in seguito ottenuto, previo esame, l'abilitazione da ISPRA.

Attualmente la rete di rilevamento in Italia è costituita da rilevatori che operano come singoli o, in genere, nell'ambito di Organizzazioni Non Governative attive a livello locale, regionale o nazionale, in collaborazione / per conto di Amministrazioni regionali e provinciali.

L'IWC IN EMILIA-ROMAGNA

L'Emilia-Romagna è una delle poche regioni in cui i censimenti degli uccelli acquatici sono stati effettuati sin dall'avvio del progetto IWC in Italia con una certa continuità per le zone umide costiere più importanti e censendo in alcune zone tutte le specie di uccelli acquatici.

Ciò è dovuto ad un insieme di fattori quali:

- la presenza in regione della sede dell'ISPRA (ex-INFS) sin dai tempi del Laboratorio di Zoologia applicata alla caccia;
- l'importanza delle zone umide emiliano-romagnole per lo svernamento dell'avifauna acquatica e quindi l'attivazione di alcune province più sensibili (es. Ferrara) nell'organizzazione dei censimenti;
- l'attività di Paolo Boldreghini che dal 1974 fino a metà degli anni '90 ha raccolto e coordinato un gruppo di rilevatori che hanno censito in modo razionale e regolare le principali

zone umide costiere del Ferrarese e del Ravennate, principalmente Valli Bertuzzi, Valli di Comacchio e Valli ravennati (Boldregghini et al. 1978 e 1992, Boldregghini e Rallo 1988).

La copertura delle maggiori zone umide costiere e il censimento della maggior parte delle specie di uccelli acquatici ha permesso peraltro di descrivere dagli anni '70 l'inizio dello svernamento in Emilia-Romagna di oche (Boldregghini et al. 1988), del Cormorano (Boldregghini et al. 1993) e dell'Avocetta (Tinarelli 1986). Inoltre dalla metà degli anni '80 hanno cominciato ad essere censiti con una certa regolarità i limicoli svernanti nelle zone umide costiere (Tinarelli 1989).

In Emilia-Romagna, a differenza di altre regioni, il compito di censire gli uccelli acquatici svernanti è stato affidato nei primi anni '80 dalla Regione alle Province; queste però, non disponendo di personale qualificato si sono organizzate in vari modi: alcune hanno affidato i censimenti agli agenti di Polizia provinciale, altre si sono appoggiate a volontari di varie associazioni, altre ancora non hanno fatto nulla. Nei casi migliori i censimenti organizzati dalle province negli anni '80 hanno prodotto dati sufficientemente affidabili per anatre e folaga ma spesso inattendibili per altre specie, in particolare per le specie di difficile identificazione e/o nelle situazioni in cui era necessario l'uso di mezzi ottici con forti ingrandimenti. Questa situazione si è protratta fino alla seconda metà degli anni '90 quando, dietro indicazione dell'INFS, alcune province hanno cominciato a coinvolgere rilevatori esperti nel coordinamento e nello svolgimento dei censimenti.

Proprio dall'esigenza di riunire e coordinare i rilevatori esperti di censimenti degli uccelli acquatici svernanti e di incrementarne il numero è nata alla fine degli anni '90 l'idea di costituire l'Associazione degli Ornitologi dell'Emilia-Romagna (AsOER), fondata nel 2000, che ha supportato e organizzato a partire dal 2001, a seconda delle aree, i censimenti nelle province della Regione (Ferrara, Ravenna, Bologna, Modena, Parma, Rimini) più importanti per gli uccelli acquatici svernanti.

L'indicazione dell'INFS alle Province di avvalersi dal 2002 di censitori abilitati non ha creato problemi a quelle che si avvalgono della collaborazione di AsOER poiché l'associazione può mettere in campo ogni anno circa un centinaio di rilevatori con una notevole capacità tecnica, di cui oltre la metà abilitati; inoltre AsOER organizza periodicamente corsi di formazione per conseguire la qualifica di censitore ed attività di aggiornamento e addestramento dei rilevatori. La presente pubblicazione costituisce infine un lavoro svolto gratuitamente da numerosi soci dell'AsOER per divulgare le informazioni raccolte e contribuire alla conoscenza e alla salvaguardia dell'avifauna acquatica.



Foto Ciro Zini

MATERIALI E METODI

METODI DI INDAGINE

Dal 1994 i censimenti sono stati effettuati ogni anno in gennaio, in un periodo di 15-20 giorni compreso tra il 4 e il 27 del mese.

Sono state censite tutte le specie indicate come uccelli acquatici (specie sia indigene sia introdotte in Italia che dipendono per tutto o parte del loro ciclo biologico dalle zone umide), appartenenti alle seguenti famiglie: Anatidae (cigni, oche, anatre), Gaviidae (strolaghe), Pelecanidae (pellicani), Phalacrocoracidae (cormorani), Ardeidae (aironi), Ciconiidae (cicogne), Threskiornithidae (Mignattaio), Phoenicopteridae (Fenicottero), Podicipedidae (svassi), Accipitridae (solo Aquila di mare, Falco di palude, Albanella reale, Aquila anatraia maggiore, Falco pescatore), Rallidae (rallidi), Gruidae (Gru), Haematopodidae, Recurvirostridae, Burhinidae, Charadriidae, Scolopacidae (5 famiglie indicate come limicoli), Laridae (gabbiani), Sternidae (sterne), Strigidae (solo il Gufo di palude).

L'organizzazione dei censimenti è stata effettuata nel mese precedente (dicembre), sulla base anche delle indicazioni della circolare annuale dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ex-INFS), e si è articolata in:

- definizione delle date di censimento per province e/o vasti comprensori e delle date alternative in caso di condizioni meteorologiche sfavorevoli; sono state scelte in genere giornate di silenzio venatorio e, nel caso delle zone umide soggette a maree, quelle in cui è possibile effettuare conteggi durante l'alta marea nelle ore diurne; province e comprensori tra loro vicini sono stati censiti possibilmente nello stesso giorno o in date vicine, anche quando situati in altre regioni (es. zone umide vicine della provincia di Rovigo);
- comunicazione delle date prescelte ai potenziali rilevatori e alle Amministrazioni provinciali le quali hanno provveduto ad avvertire i gestori di Aree Protette, Aziende Faunistiche Venatorie e altri soggetti competenti sia per la vigilanza sia per l'assistenza nello svolgimento dei censimenti;
- raccolta delle adesioni dei rilevatori per date e per aree ed invio dei loro nominativi ai coordinatori locali che hanno provveduto poi a comunicare ore e luoghi di ritrovo nelle giornate di censimento;
- organizzazione e coordinamento delle attività di censimento da svolgere sul campo in collaborazione e/o grazie al supporto di Polizie provinciali, Corpo Forestale dello Stato, enti di gestione delle Aree Protette;
- definizione delle modalità di accesso nelle varie zone umide e delle modalità di censimento attraverso l'azione coordinata di più squadre, con particolare riguardo a quelle tra loro contigue/vicine, per assicurare una rapida e buona copertura delle zone da censire ed al contempo evitare/ridurre fenomeni quale quello dei doppi conteggi;
- definizione a cura dei coordinatori locali del numero e della composizione delle squadre di rilevamento in base ai rilevatori e ai mezzi (auto, binocoli, cannocchiali,...) disponibili.

In tutte le zone il censimento ha potuto essere realizzato mediante percorsi a piedi e/o con veicoli e solo per Sacca e Scanno di Goro è risultato indispensabile l'uso della barca.

In ogni zona censita i rilevatori hanno proceduto al conteggio diretto di tutti gli uccelli acquatici presenti mediante l'uso di binocoli e cannocchiali e la completa perlustrazione della zona.

Nel caso di vaste zone umide censite in contemporanea da più squadre (es. Valli di Comacchio) e di comprensori con zone umide tra loro contigue o vicine, si è proceduto al termine della giornata e al confronto dei dati per ricostruire eventuali spostamenti di uccelli in branco e singoli ed evitare così doppi conteggi.

Sono stati condotti anche censimenti serali ai dormitori per cormorani, aironi, chiurli e albanelle nelle aree dove gli individui di queste specie si disperdono durante le ore diurne al di fuori delle zone censite.

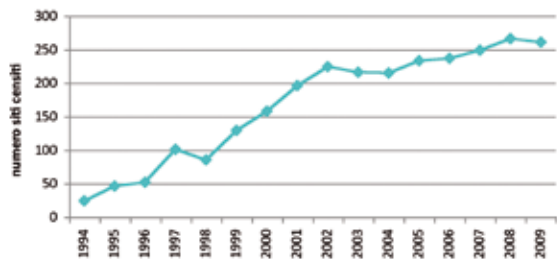
In numerose occasioni la costituzione di squadre miste di rilevatori, composte da censitori abilitati dall'ISPRA, da personale delle Amministrazioni provinciali, in particolare agenti di Polizia Provinciale, da Guardie Ecologiche Volontarie, da Guardiacaccia volontari e da altre tipologie di volontari, ha permesso di utilizzare i censimenti anche come momento di sensibilizzazione e formazione.

COPERTURA DEL TERRITORIO REGIONALE

La scarsa disponibilità di rilevatori e/o le condizioni meteorologiche sfavorevoli (es. prolungati periodi con nebbia durante le ore diurne) hanno determinato spesso la mancata copertura di alcune zone.

In ogni anno non è stato possibile visitare tutte le zone da censire. Tuttavia, come risulta dal grafico, vi è stato un sostanziale e continuo incremento delle zone censite dal 1994 al 2009. Le zone con il maggiore numero di uccelli sono state censite in genere ogni anno poiché rappresentavano l'obiettivo primario dei censitori. La scarsa disponibilità di rilevatori e/o le condizioni meteorologiche sfavorevoli hanno determinato pertanto una minore copertura di zone secondarie o marginali.

La distribuzione delle zone censite è illustrata per i periodi 1994-2000, 2001-2005, 2006-2009.



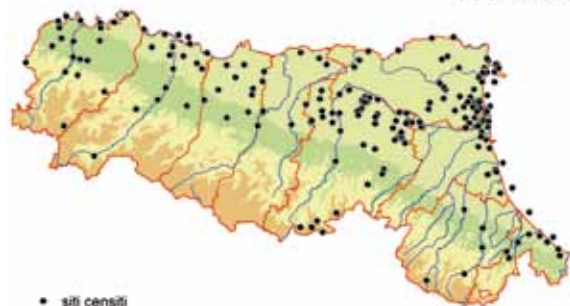
1994 - 2000

ELABORAZIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI

Le specie censite sono state suddivise in REGOLARI (se presenti almeno 7 anni negli ultimi 10 anni), IRREGOLARI (se presenti meno di 7 anni negli ultimi 10 anni), ACCIDENTALI (rilevate 1 o 2 anni negli ultimi 10 anni) e ESOTICHE (specie non appartenenti alla fauna italiana, anche se naturalizzate).

Per l'elaborazione dei dati, il periodo di indagine dal 1994 al 2009 è stato suddiviso in tre periodi parziali (1994-2000, 2001-2005 e 2006-2009) per meglio confrontare l'andamento delle popolazioni.

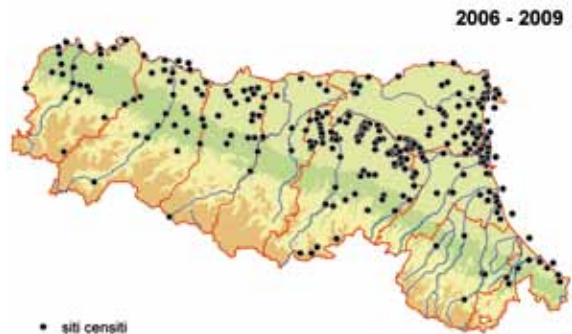
Per ogni specie regolare, irregolare e accidentale è stata elaborata una scheda dove sono stati riportati nome italiano, nome scientifico, autore e anno di descrizione secondo la Lista CISO-COI (Fracasso et al. 2009). Inoltre, quando noti, sono stati riportati i nomi dialettali nelle varie province se-



2001 - 2005



condo Giglioli (1886) e in particolare Del Prato (1881) e Tornielli di Crestvolant (1991) per le province di Piacenza e Parma, Lorenzo Ferrari (ined.) per il Reggiano, Rabacchi (1984) per il Modenese, Tinarelli et al. (2002) e Zangheri (1938) per il Bolognese, Calzolari (1898) e Scanavini (1980) per il Ferrarese, Foschi (1977), Lazzari (2006) e Zangheri (1938) per la Romagna.



BIBLIOGRAFIA DI BASE

Per ragioni di spazio alcune pubblicazioni, considerate di base per la maggior parte delle specie trattate nelle schede, non sono state citate nel testo al fine di evitare citazioni ripetute e risparmiare quindi spazio. Esse sono Bagni et al. (2003), Birdlife International (2004), Brichetti e Fracasso (2003, 2004, 2006), Spagnesi e Serra (2003 e 2005), Spina e Volponi (2008), Wetlands International (2006).

TESTI SULLE SPECIE

Per le specie regolari e irregolari è stata redatta una scheda contenente le seguenti informazioni:

- fenologia e consistenza in Italia e in Emilia-Romagna,
- ambienti frequentati nel periodo 1994-2009,
- distribuzione nel periodo 1994-2009,
- andamento della popolazione nel periodo 1994-2009,
- importanza della popolazione a livello nazionale e internazionale e considerazioni sull'accuratezza dei dati raccolti,
- considerazioni su stato di conservazione a livello internazionale e minacce note per la popolazione svernante in Emilia-Romagna.

TABELLE

Consistenza e distribuzione delle specie regolari sono state descritte mediante due tabelle. La prima (Totali regionali) è relativa ai valori regionali complessivi suddivisi nei tre periodi di riferimento e riporta:

- valore medio complessivo, dato dalla somma del numero medio di individui nei singoli siti di presenza,
- valore minimo e massimo, calcolati a partire dalle somme di individui totali annuali per l'intera Regione,
- numero di siti occupati dalla specie almeno una volta e percentuale rispetto al numero totale di siti censiti nei tre periodi di riferimento (rispettivamente 194, 268 e 287).

Nella seconda tabella (Siti di importanza regionale) sono riportati i siti prioritari, cioè i siti che hanno ospitato almeno l'1% della popolazione regionale nel periodo 1994-2009; nella tabella è indicato sia il numero medio di individui relativamente ai consueti tre periodi di riferimento, sia la percentuale rispetto al valore medio complessivo (media riportata nella tabella precedente), per indicare il peso del singolo sito sul totale regionale.

Per le specie irregolari e accidentali è stata realizzata un'unica tabella (Siti di presenza) relativa ai valori massimi registrati nei siti di presenza nei tre periodi di riferimento.

Infine per le specie esotiche è stata elaborata una tabella con il numero totale di individui per specie per ciascun anno censito.

GRAFICI

Il grafico per le specie con presenza regolare riporta il numero totale di individui per anno (barre verticali) rispetto allo sforzo di campionamento, cioè il numero di siti censiti (linea continua). Per le specie esotiche sono stati realizzati due grafici che rappresentano il numero di specie e il numero complessivo di individui per anno rispetto allo sforzo di campionamento.

MAPPE DI DISTRIBUZIONE

Le mappe di distribuzione sono state realizzate utilizzando come base i punti centrali delle sottosezioni censite. I centroidi sono stati calcolati a partire dalle singole unità di censimento, comprendenti zone umide interne e litorali, questi ultimi rappresentati dal tratto di costa e dalla corrispondente fascia batimetrica di 10 metri di profondità. Le carte sono state realizzate con l'ausilio del software ArcGIS 9.2.

Per le specie regolari le mappe di distribuzione riportano il numero medio di individui per sito nei tre periodi di riferimento, suddivisi in classi di abbondanza. Gli intervalli relativi alle classi di abbondanza sono stati ottenuti mediante il metodo di classificazione utilizzato di default dal programma (natural breaks) che produce intervalli coerenti con la distribuzione dei valori dei dati all'interno del loro range quantitativo. Le classificazioni tendono quindi a raggruppare al meglio valori simili, massimizzando le differenze fra le classi.

Per le specie estremamente rare si sono invece utilizzati i valori assoluti.

Per le specie irregolari è stata realizzata un'unica carta di distribuzione che riporta i siti di presenza per l'intero periodo analizzato (1994-2009).

TREND

Il trend di popolazione nel periodo 2000-2009 per le specie regolari è stato calcolato con l'ausilio del software TRIM 3.5 (TRENds and Indices for Monitoring data) che permette di analizzare le variazioni interannuali nell'abbondanza delle specie studiate, rappresentate da indici annuali. Consente inoltre la stima del trend complessivo, dell'andamento di tali indici lungo l'intero periodo d'indagine, anche in presenza di valori mancanti, situazione molto frequente nei dati relativi a lunghe serie temporali (Pannekoek & van Strien 2001).



Foto Luca Melega



Foto Roberto Tinarelli

I dati di monitoraggio sono spesso caratterizzati dalla presenza di numerosi valori zero, soprattutto per specie rare, quindi la loro distribuzione non rispetta l'assunto di normalità. TRIM analizza i trend e stima gli indici, tenendo conto della non-linearità dei dati, mediante l'impiego di modelli loglineari, assumendo quindi una distribuzione Poissoniana, tipica dei dati derivanti da conteggi. Inoltre il software consente di gestire due fenomeni ricorrenti nei conteggi di animali. Il primo è l'overdispersion dei dati, tipico dei dati raggruppati, legato al fatto che la varianza risulta maggiore dell'atteso e quindi si ha una deviazione dalla distribuzione Poissoniana. Il secondo fenomeno è costituito da una distribuzione condizionata perché il valore registrato in un determinato anno è correlato al dato dell'anno precedente; esiste quindi una correlazione seriale, cioè una dipendenza fra i conteggi di anni successivi. Entrambi i fenomeni sono in grado di influenzare la stima degli errori standard e il risultato dei test statistici (van Strien et al. 2004).

Il programma TRIM prevede l'individuazione di un anno base, che fornisce la dimensione di riferimento e assume valore uguale a 1, rispetto alla quale sono indicizzate le dimensioni della popolazione degli altri anni.

L'analisi è stata fatta per le specie con presenza regolare e per le quali era disponibile un numero sufficiente di dati. A causa della minore copertura delle aree censite negli anni '90, si è scelto di analizzare il trend delle popolazioni negli ultimi 10 anni di monitoraggio, utilizzando il 2000 come anno base.

Per l'analisi è stato utilizzato il modello, proposto da TRIM, che incorpora un effetto sito e tempo per ciascun anno (modello 3).

Il grafico del trend riporta gli indici annuali e l'andamento del trend per il complessivo periodo d'analisi (slope). Lo slope (pendenza) è un parametro descrittivo che sintetizza i cambiamenti evidenziati dagli indici annuali e dipende quindi dalla varianza e covarianza degli stessi.

Per ciascuna specie il trend a lungo termine stimato è stato classificato in una delle seguenti categorie, seguendo i criteri di classificazione proposti dagli autori. L'assegnazione della categoria dipende sia dalla stima del trend a lungo termine sia dal suo intervallo di confidenza (I.C.) al 95%. Il trend risulta significativo se l'intervallo di confidenza al 95% non contiene il valore 1.

Classificazione delle stime dei trend

CATEGORIA	Trend	Intervallo di confidenza (I.C.) al 95%
Forte incremento	> 5%	Limite inf. > 1.05
Moderato incremento	≤ 5%	1.00 < Limite inf. < 1.05
Stabile	< 5%	Limite inf. > 0.95; Limite sup. < 1.05
Moderato declino	≤ 5%	0.95 < Limite sup. < 1.00
Marcato declino	> 5%	Limite sup. < 0.95

INFLUENZA DELLE CONDIZIONI CLIMATICHE

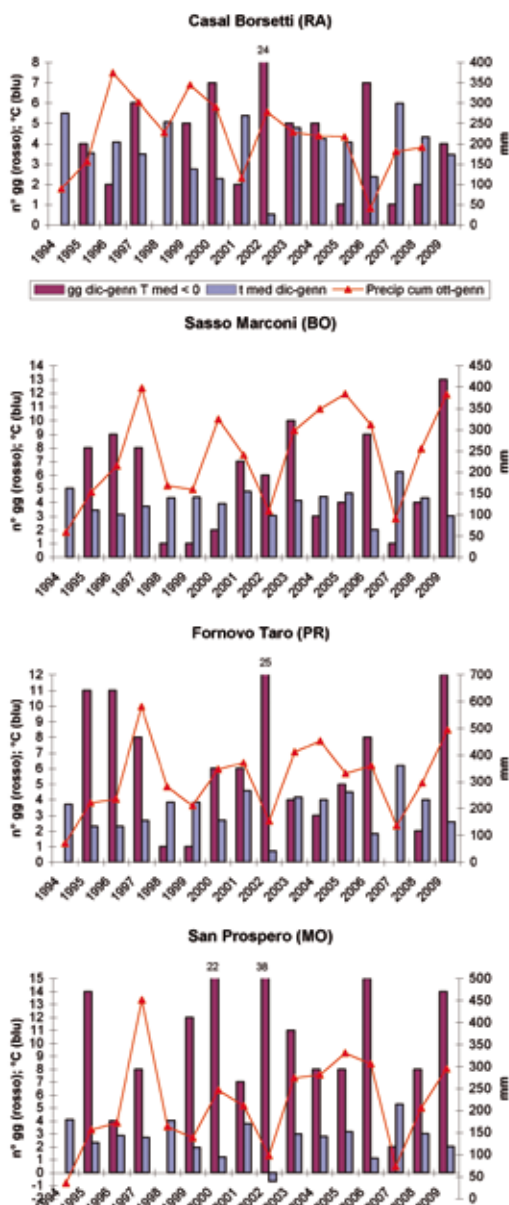
Presenza e abbondanza di molte specie svernanti sono influenzate, talvolta fortemente, da temperatura e precipitazioni.

La temperatura naturalmente provoca un effetto diretto sul consumo energetico degli uccelli, i quali, essendo animali omeotermi, consumano risorse per regolare la temperatura corporea. Esistono inoltre effetti indiretti causati dalle temperature. Il principale riguarda la riduzione della disponibilità di habitat: qualora le temperature causino la formazione di uno strato di ghiaccio sulla superficie di uno specchio d'acqua, verrà meno la disponibilità di habitat rappresentata dallo stesso.

Un altro parametro climatico che causa la variazione, in positivo o in negativo, della disponibilità di habitat è rappresentato dalle precipitazioni, in particolare quelle che si registrano durante il periodo di censimento e nei mesi precedenti. Infatti queste ultime possono rendere disponibili specchi d'acqua effimeri, la cui presenza è fortemente dipendente dall'abbondanza di precipitazioni; viceversa, precipitazioni abbondanti possono ridurre drasticamente la presenza di habitat ripari utilizzati da limicoli, anatre, ardeidi.

In questa sede per quattro località rappresentative delle varie aree del territorio regionale con zone censite sono riportate: la media delle temperature medie giornaliere per il periodo 1 dicembre-24 gennaio; il numero di giorni con temperatura media inferiore a 0°C; la Precipitazione cumulata per il periodo 1 ottobre-24 gennaio.

I dati sono stati forniti da ARPA Emilia-Romagna.



LE ZONE CENSITE IN EMILIA ROMAGNA

Nel periodo 1994-2009 i censimenti dell'avifauna acquatica svernante sono stati effettuati in 302 zone situate principalmente in pianura, in particolare nella porzione centro-orientale, caratterizzata nei secoli scorsi da estese zone umide temporanee e permanenti con acque lentiche (stagnanti) e lotiche (correnti).

Fino al XVIII secolo l'Emilia-Romagna era, assieme al Veneto, la regione con la maggiore superficie di zone umide in Italia. Nel 1865 vennero censiti in Emilia-Romagna 188.000 ettari di zone umide con acque lentiche (pari al 16,6 % del territorio regionale di pianura) e 14.000 ettari di risaie, ubicati principalmente nelle province di Modena, Bologna, Ferrara e Ravenna. La bonifica per colmata o per drenaggio di gran parte delle zone umide è stata compiuta a partire soprattutto dalla seconda metà del XIX secolo quando iniziò con crescente determinazione e successo la realizzazione delle opere per il controllo idraulico del territorio in concomitanza con un aumento senza precedenti della popolazione umana e con l'intensificazione dell'agricoltura. Vari tipi di zone umide quali le lagune costiere, utilizzate da tempi immemorabili per l'itticoltura estensiva, sono ancora oggi presenti e ben rappresentati, altri invece, come nel caso dei boschi igrofilii, sono ridotti a lembi relitti mentre altri ancora quali i prati umidi, situati ai margini degli ambiti vallivi sia salmastri sia d'acqua dolce su superfici irregolarmente coltivate e più spesso utilizzati solo per il pascolo nei periodi asciutti, sono stati eliminati del tutto.

In Italia il processo di riconoscimento da parte dell'opinione pubblica dell'importanza delle zone umide come ambienti che ospitano organismi viventi molto peculiari e che svolgono importanti funzioni ecologiche e idrogeologiche, è stato molto tardivo rispetto ad altri Paesi ed è stato ufficialmente sancito nel 1976 dalla ratifica della Convenzione internazionale di Ramsar (1971) relativa alla conservazione delle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici. Molte delle zone umide ancora esistenti sono del tutto o in parte scampate al prosciugamento principalmente per ragioni idrauliche e cioè perché vi era la necessità di casse di accumulo delle acque per le risaie o di espansione dei corsi d'acqua in piena o perché situate in depressioni il cui prosciugamento risultava troppo oneroso. Anche l'utilizzo per l'attività venatoria e l'itticoltura contribuì in modo determinante, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, alla conservazione di alcuni biotopi posseduti da privati. Nel corso del XX secolo alcuni biotopi relitti e risaie sono stati trasformati in casse di espansione e in bacini per l'itticoltura e nella seconda metà del secolo scorso sono comparse nuove tipologie di zone umide legate ad attività produttive quali bacini di decantazione e depurazione delle acque e dei fanghi degli zuccherifici e degli allevamenti zootecnici, cave attive e abbandonate temporaneamente o permanentemente inondate, bacini per la pesca sportiva e gli sport acquatici, bacini per l'itticoltura intensiva. Complessivamente si tratta di superfici poco rilevanti nell'ambito di un generale processo di riduzione delle zone umide ma che hanno permesso, specialmente nella pianura interna, la permanenza di ambienti utilizzabili dall'avifauna acquatica, seppure con molte limitazioni.

Il processo di riduzione della superficie delle zone umide si è arrestato ed invertito nel corso degli anni '90 del secolo scorso, fino al 2007-2008, quando su circa 330 aziende agricole sono stati ripristinati circa 4.500 ettari di zone umide permanenti, prati umidi e stagni gestiti per la tutela della biodiversità e della fauna selvatica in particolare, attraverso l'applicazione di misure agroambientali dei Regolamenti comunitari 2078/92 e 1257/99 (Marchesi e Tinarelli 2007).

Per l'avifauna i vari sistemi idrologici e i circa 31.000 ettari di zone umide con acque lentiche distribuite irregolarmente nella pianura formano attualmente un reticolo di ambienti, spesso ecologicamente complementari tra loro, ognuno dei quali può fornire alle varie specie luoghi di sosta, siti di riproduzione e zone di alimentazione nelle varie stagioni. Durante l'inverno le zone umide più importanti per l'avifauna acquatica sono situate in pianura e nella fascia costiera che va da Cervia al Po di Goro.

Le 302 zone censite in Emilia-Romagna dal 1994 al 2009 sono elencate nella tabella che segue riportando per ognuna di esse la/e provincia/e in cui ricade, il codice attribuito dall'ISPRA (ex INFS - per ulteriori dettagli sulle singole zone si veda il sito www.infs-acquatici.it), la tipologia ambientale prevalente interessata dal censimento dell'avifauna acquatica svernante. In base alle caratteristiche macroecologiche e alle attività che possono influenzare le specie ornitiche presenti, ogni zona censita è stata attribuita ad una o più delle seguenti tipologie ambientali:

1. Zone umide create e/o gestite esclusivamente o principalmente in funzione della fauna e della flora selvatiche
2. Zone umide salmastre gestite prevalentemente per itticultura estensiva
3. Zone umide create e/o gestite esclusivamente o principalmente per funzioni produttive, idrauliche, ricreative
4. Laghi appenninici
5. Saline
6. Litorali marini
7. Corsi d'acqua
8. Aree di recente bonifica con significativa superficie di canali e fossati

Tra le suddette tipologie ambientali non sono comprese le discariche per rifiuti solidi urbani che però sono state occasionalmente censite quando erano presenti su di esse cospicui contingenti di gabbiani.

Per le tipologie 1, 2 e 3 sono state definite le superfici che ricadono in ambiti senza caccia (p) e quelle in cui si pratica la caccia (c) in AFV (Aziende Faunistiche Venatorie) e ATC (Ambiti Territoriali di Caccia).



Foto Marco Marangoni

provincia	codice zona	localita	tipologia ambientale prevalente
PC-CR-PR	PC0101	F. Po, Polesine Parmense - A21	7
PC-CR-LO	PC0102	F. Po, A21 - Isola Serafini	7
PC-LO	PC0103	F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	7
PC-LO	PC0104	F. Po, Roncarolo - Piacenza	7
PC	PC0105	Lago Verde	3p
PC-LO	PC0106	F. Po, Piacenza - Sopravivo	7
PC-LO-PV	PC0107	F. Po, Sopravivo - Santa Vittoria	7
PC-PV	PC0108	F. Po, Santa Vittoria - Mezzano	7
PC	PC0201	T. Nure, Roncaglia - San Giorgio Piacentino	7
PC	PC0202	T. Nure, San Giorgio Piacentino - Ponte dell'Olio	7
PC	PC0203	T. Nure, Ponte dell'Olio - San Bernardino	7
PC	PC0204	Bacini zona Rizzolo - Celleri	3c
PC	PC0301	F. Trebbia, Sant'Antonio - Rivalta	7
PC	PC0302	F. Trebbia, Rivalta - Fabbiano	7
PC	PC0303	F. Trebbia, Fabbiano - Perino	7
PC	PC0304	Bacini zona Rivergaro - Niviano	3c
PC	PC0401	T. Tidone, Rottofreno - Breno	7
PC	PC0402	T. Tidone, Breno - Pianello Val Tidone	7
PC	PC0403	Bacini zona Agazzano	3c
PC	PC0501	Vasche zuccherificio di Sarnato	1p
PC-PV	PC0601	Lago di Trebecco	4
PC	PC0701	Lago di Mignano	4
PC	PC0801	Laghi dell'Appennino Ligure nord-orientale	4
PR-CR-MN	PR0101	F. Po, Viadana - Casalmaggiore	7
PR-CR	PR0102	F. Po, Confluenza Taro	7
PR-CR	PR0103	F. Po, Taro - Polesine Parmense	7
CR	PR0104	Lanche di Torricella del Pizzo	7
CR	PR0105	Lancone di Gussola e lanche limitrofe	7
PR	PR0201	AFV Fiene Vecchio	1c
PR	PR0202	Canale Rigosa	7
PR	PR0301	Cave di San Secondo	3p
PR	PR0401	Torrile	1p, 3p
PR	PR0402	AFV Valsereina	1c
PR	PR0403	Ex-Cave Frassinara	3p
PR	PR0404	Riserva Parma Morta	7
PR-RE	PR0601	T. Enza, Emilia - Pontazzo	7
PR-RE	PR0602	Casse di Espansione T. Enza	3p
PR-RE	PR0603	T. Enza, Montecchio - Ciano	7
PR	PR0701	T. Parma, Parma - Porporano	7
PR	PR0702	T. Parma, Porporano - Torrechiarara	7
PR	PR0703	T. Parma, Torrechiarara - Capoponte	7
PR	PR0704	T. Baganza, Gaione - Felino	7
PR	PR0705	Laghetto Parco Ducale	1p
PR	PR1001	F. Taro, Ponte Gramignazzo - San Secondo	7
PR	PR1002	F. Taro, San Secondo - SS Emilia	7
PR	PR1003	F. Taro, SS Emilia - Giarola	7
PR	PR1004	F. Taro, Giarola - Fornovo di Taro	7
PR	PR1005	F. Taro, Fornovo di Taro - Citerna	7
PR	PR1006	T. Ceno, Taro - Cenedola	7
PR	PR1201	ZRC Brugnè e bacino Pieve di Campi	3p
PR	PR1301	Lago di Borsia	4

provincia	codice zona	localita	tipologia ambientale prevalente
PR-PC	PR1701	T. Strone, La Villa - Scipione Ponte	7
PR	PR1702	T. Strone, Scipione Ponte - Ponte Ghiara	7
PR	PR1703	T. Strone, Ponte Ghiara - Fidenza	7
RE	RE0101	Canali della Mandria	7
RE	RE0102	Bigliana	3c
RE	RE0201	Bacini Riviera e Cila	1c
RE	RE0202	Bacini itticultura a ovest del Cavo Linarola	3c
RE	RE0203	Pianori	3c
RE	RE0204	Oasi LIPU Celestina	1p
RE	RE0301	Casse di espansione T. Tresinaro	1p
RE	RE0401	Oasi Cave di Mandrio	1p
RE	RE0402	Cave di Budrio	3p
RE	RE0403	Cave di Fosondo	3p
RE	RE0404	Cave Drago	3p
RE	RE0501	Fontanili di Valle Re	1p
RE	RE0601	T. Crostolo, Puanello - Rivaltella	7
RE	RE0602	T. Crostolo, Rivaltella - Reggio Emilia	7
RE	RE0701	Canalazzo Tassone	7
RE	RE0702	Discarica di Novellara	3c
RE	RE0801	Cave di Ospedaletto	3p
RE	RE0802	Oasi di Marmirolo	1p
RE-MS	RE0901	Laghi del Passo del Cerreto	4
MO	MO0101	Finalese	3c
MO	MO0102	Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	1pc, 3c
MO	MO0103	Mirandolese NW	1p, 3c
MO	MO0104	Bassa Carpigiana	1p, 3c
MO	MO0401	Prati di San Clemente	1c
MO	MO0501	Lago della Partecipanza Agraria	1p
MO	MO0601	Cassa di Manzolino	3p
BO	MO0602	Bacini itticultura di Tivoli	3c
MO	MO0701	F. Panaro, Sant' Ambrogio - A1	7
MO_RE	MO0801	F. Secchia, ponte A1 - Rubiera	7
MO-RE	MO0802	Casse di espansione di Rubiera	3p
MO-RE	MO0803	F. Secchia, Rubiera - Sassuolo	7
MO-RE	MO0804	F. Secchia, Sassuolo - Roteglia	7
BO	BO0101	F. Reno, ponte A 14 - Bonconvento	7
BO	BO0102	F. Reno, Bonconvento - Cento	7
BO	BO0103	Bacini ex-zuccherificio di Crevalcore	1p
BO	BO0104	Bacini di Palata Pepoli	3c
BO	BO0105	Bacini Az. Bevilacqua	1c
BO	BO0106	Bacini Valbona	1c
BO	BO0107	Valle Valletta	1c
BO	BO0108	Bacini zuccherificio di San Giovanni in Persiceto	3p
BO	BO0109	Bacini ex-Cava La Bora	1p
BO	BO0110	Cave di Via di Mezzo	3c
BO	BO0111	Bacini di Via Romita	3c
BO	BO0112	Bacini di Via Cavallazzo	3c
BO	BO0113	Bacini di Amola	3c
BO	BO0114	Laghetto Sant'Agata	3c
BO	BO0115	Bacini itticultura ai Prati	3c
BO	BO0116	Cassa dello scolo Dosolo	1p

provincia	codice zona	localita	tipologia ambientale prevalente
BO	BO0117	Cassa di espansione del T. Samoggia	1p
BO	BO0118	Bosco del Crociale	1c
BO-FE	BO0201	F. Reno, Cento - ferrovia	7
BO-FE	BO0202	F. Reno, ferrovia - Molinella	7
BO	BO0203	Bacini di Pieve di Cento	3c
BO	BO0204	Bacini itticultura di Galliera	3c
BO	BO0205	Bacini di Massumatico	3c
BO	BO0206	Bacini ex-zuccherificio di Argelato	1p
BO	BO0207	Bacini itticultura Gherghenzano	3c
BO	BO0208	Le Tombe	1c
BO	BO0209	Valle La Comune	1c
BO	BO0210	Valle Ercolana e Azienda Bortolan	1c
BO	BO0211	Bacini Valle Buschetti	1c
BO	BO0212	Bacini itticultura di Pegola	3c
BO	BO0213	Bacini zuccherificio di San Pietro in Casale	3p
BO	BO0214	Ex-risaie Bentivoglio	1p
BO	BO0215	Bacini Coop. Castellina	1c
BO	BO0216	Risaia Cantaglia	8
BO	BO0217	Bacini ex-zuccherificio di Malalbergo	3p
BO	BO0218	Bacini itticultura di Saletto	3c
BO	BO0219	Bacini itticultura della Riseria	3c
BO	BO0220	Bacini itticultura e discarica di Bentivoglio	3p
BO	BO0221	Bacini di Fabbriera e Castello Bentivoglio	3p
BO	BO0222	Bacini zuccherificio di Minerbio	3p
BO	BO0223	Bacini AFV Cantalupo	1c
BO	BO0225	Bacini Az. Speranza	1c
BO	BO0226	Bacini Az. Collegio di Spagna	1p
BO	BO0227	Cassa Benni	1c
BO	BO0229	Prato umido AFV Volta Reno	1c
BO-FE	BO0301	F. Reno, Beccara Vecchia - Molinella	7
BO	BO0302	Canali Botte e Lorgana	7
BO	BO0303	Valle Vallazza	1c
BO	BO0304	Valle La Boscosa	1c
BO	BO0305	Bacini di Punta Barabana	1c
BO	BO0306	Bacini Az. Miravalle	1c
BO	BO0307	Bacini Az. Baruta	1c
BO	BO0308	Cassa dei Boschetti	1p
BO	BO0309	Tenuta Nuova	1c
BO	BO0310	Ex-risaie Coop. Massarenti	1c
BO	BO0311	Catino	1c
BO_FE	BO0312	Bacini Az. Giardini	1c
BO	BO0313	Chiari Scolo Durazzo	1c
BO	BO0314	Scossa Borsello	1c
BO	BO0315	Valle Bentivoglia	1c
BO	BO0316	Cassa del Quadrone	1p
BO	BO0317	Bacini Valle Uccello e Az. Zerbetto	1c
BO	BO0318	Valle Fracassata	1c
BO	BO0319	Azienda Marzara	1c
BO	BO0320	La Vallona	1c
BO	BO0321	Bacini Portonovo - Sant'Antonio	3c
BO	BO0322	Chiari Scossa Borsello - Radiotelescopio	1c

provincia	codice zona	localita	tipologia ambientale prevalente
BO	BO0323	Bacini di Sesto Imolese	1p
BO	BO0324	Bacini di Bubano	3p
BO	BO0325	Bacini Val Bacchetti	3c
BO	BO0326	Valle Serenara	1p
BO	BO0327	Fondo Ca' Fornacetta	1p
BO	BO0328	Bacini Depuratore di Imola	3p
BO	BO0329	Bacini Az. Cesari	1p
BO	BO0330	Cassa di espansione Rio Gambellaro	3p
BO	BO0401	Cave del Reno	1p
BO	BO0402	Cave del Setta	1p
BO	BO0403	Cave Reno Marzabotto	3p
BO	BO0501	Tratta urbano F. Reno	7
BO	BO0601	Bacini di Pianoro Vecchia	3p
BO	BO0602	Lago dei Castori e bacini Botteghino di Zocca	3p
BO	BO0701	Cave di Castenaso	3p
BO	BO0702	Cave di Idice	3p
BO	BO0801	Lagheti Castel San Pietro	3p
BO	BO0802	Cave San Martino	3p
BO	BO0803	Cave San Clemente	3p
BO	BO0901	F. Santerno, Imola - Borgo Tossignano	7
BO	BO0902	Cave Santerno	3p
BO	BO1001	Lago di Suviana	4
BO	BO1002	Lago del Brasimone	4
BO	BO1003	Lago di San Damiano	4
BO	BO1004	Lago di Castel dell'Alpi	4
BO-FI	BO1005	Laghetto di Montepiano e Monte Tavianella	4
FE-RO	RO0253	F. Po di Goro, Mesola - Serravalle	7
FE	RO0254	Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	1p, 2c, 6
FE	RO0255	Litorale Goro - Lido delle Nazioni	6
FE	RO0256	Valle Dindona	1p
FE	RO0257	Po Morto di Goro	3c
FE-RO	RO0258	F. Po di Goro, Mesola - Goro	7
FE-RO	RO0259	F. Po di Goro, Goro - foce	7
FE	RO0260	Cavedazzina - Corte Capanno	3c
FE	RO0261	Valle La Goara	8
FE	RO0262	Bosco Mesola - Laghetto Elciola	1p
FE	RO0263	Bosco Mesola - Stagno di Torre Abà	1p
FE	RO0264	Taglio della Falce	1p
FE	RO0265	Valle Peschiera	2p
FE	RO0266	Scannone di Volano	6
FE	RO0267	Valli Canneviè e Porticino	1p
FE	RO0268	Valli Bertuzzi	2c
FE	RO0269	Lago delle Nazioni	1p
FE	RO0272	Cave di Pomposa	3p
FE-RO	RO0301	F. Po, Romea - Serravalle	7
FE	FE0401	Litorale Lido delle Nazioni - Porto Garibaldi	6
FE-RA	FE0402	Litorale Porto Garibaldi - Foce Reno	6
FE	FE0403	Vasche ex-zuccherificio di Comacchio	3p
FE	FE0404	Valle Fattibello	2p
FE	FE0405	Valle Molino	2c
FE	FE0406	Valle Spavola	2p

provincia	codice zona	localita	tipologia ambientale prevalente
FE	FE0407	Salina di Comacchio	5
FE	FE0408	Valle Scagna	2p
FE	FE0409	Valle Capre	2p
FE	FE0410	Valle Cona	2c
FE	FE0411	Valle Campo e Valle Ussarola	2c
FE	FE0412	Valle Lido Magnavacca	2pc
FE	FE0413	Penisola di Boscoforte	2p
FE	FE0414	Valle Fossa di Porto	2pc
FE	FE0415	Relitti vallivi di Anita	1c
FE	FE0416	Valle Zavelea	1p
RA	FE0417	Valle Furlana	2p
RA	FE0418	La Pastorina	2p
RA	FE0419	Valle Smariacca	2c
FE-RA	FE0420	Vene di Bellocchio	2pc
FE	FE0421	Lago di Spina	1p
FE-RA	FE0422	Valle Ancona	1p
RA	FE0423	F. Reno, foce - Romea	7
RA	FE0424	F. Reno, Romea - Sant'Alberto	7
FE-RA	FE0425	F. Reno, Sant'Alberto - Madonna del Bosco	7
FE	FE0426	Bonifica di Valle Isola	8
FE	FE0427	Bonifica del Mezzano NW	1p,8
FE	FE0428	Bonifica del Mezzano SE	1p,8
FE	FE0429	Vallette di Ostellato	1pc
FE	FE0430	Vasche zuccherificio di Ostellato	3c
FE	FE0431	Anse di Valle Lepri	1p
FE	FE0432	Bonifica di Valle Pega	8
FE	FE0433	La Trava	1c
FE	FE0434	Bando	1pc
FE	FE0435	Bonifica del Mantello	1pc, 8
RA	FE0436	Volta Scirocco	1p
FE-RO	FE0601	F. Po, Serravalle - Guardia Veneta	7
FE-RO	FE0602	F. Po, Guardia Veneta - Pontelagoscuro	7
FE-RO	FE0603	F. Po, Pontelagoscuro - Ficarolo	7
FE-RO	FE0701	Confluenza Panaro - Po	7
FE	FE0702	Cave di Bondeno	3p
FE	FE0703	Vasche zuccherificio di Bondeno	3p
FE	FE0704	Cavo Napoleonico	7
FE	FE0705	Bacini di Ponte Rodoni	1c
FE	FE0801	Bacini ex zuccherificio di Iolanda di Savoia	1p
FE	FE0802	Cassa del Cappellone	1c
FE	FE0803	Bacini ex-zuccherificio di Codigoro	1p
FE	FE0901	Bacini e risaie della Bonifica di Valle Bosco	8
FE	FE1001	Bonifica di Valle Gallare	8
FE	FE1101	Laghi del Verginese	1p
FE	FE1201	Cave di Migliaro e Migliarino	1c
FE	FE1401	Valle Santa	1p, 3p
FE	FE1402	Val Campotto	1p, 3p
FE	FE1501	Bacini ex-zuccherificio di Molinella	1p
RA	RA0101	Ex-cave Violani	1p
RA	RA0201	Litorale Foce Reno - Lido Adriano	6
RA	RA0202	Ex-valli Marcabò e Vene	8

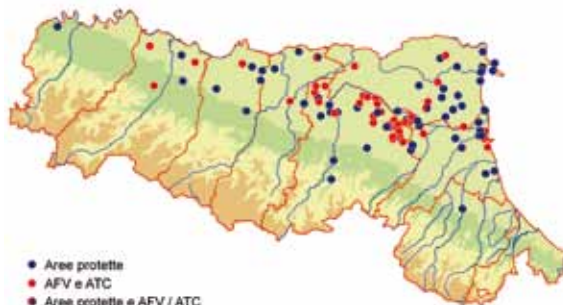
provincia	codice zona	localita	tipologia ambientale prevalente
RA	RA0203	Il Bardello	1c
RA	RA0204	Baronia e Risarina	1c
RA	RA0205	Pialassa della Baiona	1c
RA	RA0206	Pialassa del Piombone	1c
RA	RA0207	Porto di Ravenna	6
RA	RA0208	Valle Mandriole	1p
RA	RA0209	Punte Alberete	1p
RA	RA0210	Bassa del Pirotolo	1p
RA	RA0211	Discarica di Ravenna	
RA	RA0301	Litorale Lido Adriano - Savio	6
RA	RA0302	Bonifiche Fiumi Uniti	8
RA	RA0303	Ortazzo e Ortazzino	1p
RA	RA0304	Cave Bassa Marina	3p
RA	RA0305	Cave Foce Savio	3pc
RA	RA0401	Cave Classe - Savio	3p
RA	RA0402	Bonifica Valle Standiana	1p, 8
RA	RA0403	Cave di Madonna dell'Albero e Case Brandolini	3p
RA	RA0404	La Sacca	3p
RA	RA0501	Salina di Cervia	3c, 5
RA	RA0502	Cave Le Aie	3p
RA-FC	RA0503	Litorale Savio - Cesenatico	6
RA	RA0504	Valle Felici e Bonifica Fossalone	8
RA	RA0601	F. Reno, Madonna del Bosco - Ponte Bastia	7
RA	RA0701	Bacini ex-zuccherificio di Mezzano	1p
RA	RA0801	Cave di Fornace Zarattini	3p
RA	RA0901	Bacini zuccherificio di Russi	3p
RA	RA0902	Villa Romana di Russi	3p
RA	RA1001	Cave di Fornace Madonna di Genova	3p
RA	RA1101	Bacini CAB Conselce e CAB Lavezzola	1c
RA	RA1102	Cassa di espansione Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale	3p
FC	FO0301	Oasi di Magliano	1p
FC	FO0401	F. Savio, Cesena - Borello	7
FC	FO0402	F. Savio, Borello - Mercato Saraceno	7
FC	FO0403	Bacini Azienda Santa Maria	4
FC	FO0501	Cave di Dovadola	3p
FC	FO0601	Invaso di Ridracoli	4
FC	FO0701	Lago di Quarto	4
FC-RN	FO0101	Litorale Cesenatico - Rimini	6
RN	FO0201	Litorale Rimini - Cattolica	6
RN	FO0801	Lago di Scanzano	3p
RN	FO0901	F. Marecchia, foce - San Martino dei Molini	7
RN	FO0902	F. Marecchia, San Martino dei Molini - Verucchio	7
RN	FO0903	F. Marecchia, Verucchio - S. M. Maddalena	7
RN	FO1001	Ex-Cava Fabbri	3p
RN	FO1101	Aeroporto di Miramare	8
RN	FO1201	Lago Protti	3p
RN	FO1301	Conca	3p

1 - ZONE UMIDE CREATE E/O GESTITE ESCLUSIVAMENTE O PRINCIPALMENTE IN FUNZIONE DELLA FAUNA E DELLA FLORA SELVATICHE



Foto Roberto Tinarelli

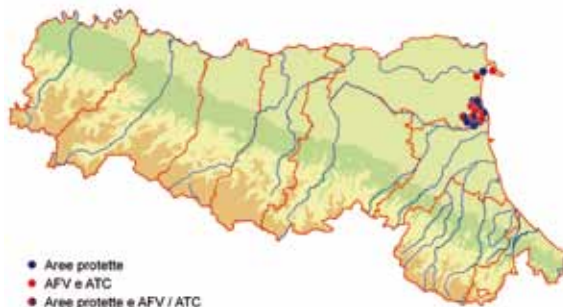
Fanno parte di questa tipologia ambientale 102 zone estese complessivamente 9.960 ettari e costituite da biotopi relitti, anche costieri, scampati alle bonifiche, antiche casse di espansione, bacini rinaturalizzati di ex cave ed ex zuccherifici, zone umide ripristinate nel corso degli anni '90 fino al 2007-2008 da aziende agricole su terreni ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie. Le zone di questa tipologia ambientale ospitano regolarmente un elevato numero di specie in inverno e la maggior parte delle popolazioni di anatidi svernanti in Regione poiché sono caratterizzate, con poche eccezioni, da scarso disturbo antropico, acque poco profonde e generalmente da una consistente e diversificata copertura vegetale, salvo alcune ex cave; 54 zone ricadono in ambiti senza caccia e 44 in aree con Aziende Faunistico Venatorie e Ambiti Territoriali di Caccia; 4 zone comprendono sia ambiti senza caccia sia AFV e ATC. Complessivamente le zone umide in ambiti senza caccia si estendono per 6.050 ettari mentre quelle con AFV e ATC per 3.910 ettari. Le zone umide ripristinate attraverso l'applicazione di misure agroambientali si estendono complessivamente per circa 4.500 ettari (45% della superficie dell'intera tipologia ambientale), sono esclusivamente d'acqua dolce e ricadono per il 26% in ambiti senza caccia, per il 62% in AFV situate principalmente nella pianura Bolognese e Modenese e per il 12% in ATC.



2 - ZONE UMIDE SALMASTRE GESTITE PREVALENTEMENTE PER ITTICOLTURA ESTENSIVA



Questa tipologia ambientale interessa 17 zone, estese complessivamente 17.653 ettari, situate nella fascia costiera tra il Po di Goro e Ravenna e costituite da ciò che resta degli antichi ed estesi complessi vallivi d'acqua salmastra prosciugati tra la seconda metà dell'XIX secolo e gli anni '70 del secolo scorso. Tutte le zone sono caratterizzate da forme di itticoltura estensiva e su limitate superfici è praticata l'itticoltura intensiva. Pertanto, salvo nelle zone umide in comunicazione permanente con il mare, e quindi soggette al flusso delle maree, il livello dell'acqua è gestito principalmente in funzione delle esigenze dei pesci e delle attività di pesca. La maggior parte delle zone fa parte delle valli del comprensorio di Comacchio. Complessivamente questa tipologia ambientale risulta la più ricca di specie svernanti ma allo stesso tempo è quella in cui quasi tutte le zone, con poche eccezioni (es. Valli Bertuzzi e parte delle Vene di Bellocchio), hanno risentito negli ultimi decenni di una progressiva e consistente diminuzione delle popolazioni di anatidi e folaghe svernanti a causa principalmente di trasformazioni ambientali sfavorevoli e dell'eccessiva pressione venatoria. 8 zone ricadono in ambiti senza caccia e 6 in aree con AFV e ATC; 3 zone comprendono sia ambiti senza caccia sia AFV e ATC. Complessivamente le zone umide in ambiti senza caccia si estendono per 5.029 ettari mentre quelle con AFV e ATC per 12.624 ettari.

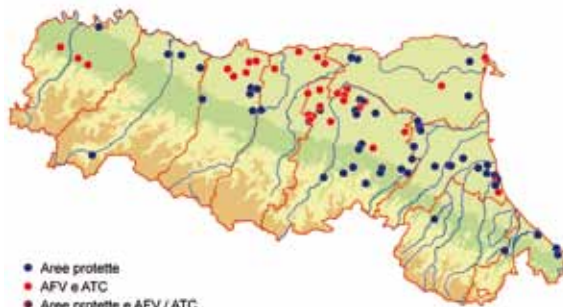


3 - ZONE UMIDE CREATE E/O GESTITE ESCLUSIVAMENTE O PRINCIPALMENTE PER FUNZIONI PRODUTTIVE, IDRAULICHE, RICREATIVE



Foto Luca Melega

Possono essere annoverate in questa tipologia ambientale 85 zone estese complessivamente circa 2.000 ettari e costituite da bacini per l'itticoltura, invasi per l'irrigazione, bacini di decantazione e depurazione delle acque e dei fanghi degli zuccherifici e degli allevamenti zootecnici, cave attive e abbandonate temporaneamente o permanentemente inondate, bacini per la pesca sportiva e gli sport acquatici. Tutte le zone possono essere definite d'acqua dolce e sono caratterizzate da gestione dei livelli dell'acqua in funzione delle attività produttive che in esse si svolgono, da un elevato disturbo antropico e conseguentemente poco utilizzate dall'avifauna acquatica ad eccezione delle specie che le frequentano per scopi alimentari (aironi, gabbiani e cormorani nel caso di bacini per itticoltura) o come siti di sosta durante il periodo diurno (anatidi nel caso di cave inondate e invasi per l'irrigazione). Alcune delle zone di questa tipologia ambientale hanno anche una dotazione minima di vegetazione palustre che le rende attraenti per le specie di uccelli più confidenti quali Gallinella d'acqua, Folaga e Tuffetto. 51 zone ricadono in ambiti senza caccia e 33 in aree con AFV e ATC; 1 zona comprende sia ambiti senza caccia sia ATC. Complessivamente le zone umide in ambiti senza caccia si estendono per 1.190 ettari mentre quelle con AFV e ATC per 810 ettari.



4 - LAGHI APPENNINICI



Foto Alessandro Andreotti

Questa tipologia ambientale interessa 13 zone, aventi una superficie complessiva di circa 410 ettari, costituite per la maggior parte da invasi di dighe. Si tratta sia di bacini di modeste dimensioni, talvolta con buona dotazione di piante acquatiche ma ubicati in contesti geografici e ambientali poco favorevoli per la maggior parte degli uccelli acquatici, sia di bacini estesi più di 40 ettari con acque profonde, sponde ripide e scarsissima presenza di vegetazione palustre lungo le rive che non favoriscono la sosta di molte specie ornitiche e quindi risultano di scarsa importanza a livello regionale. Gli uccelli acquatici più frequenti in inverno sono costituiti da specie ittiofaghe (Svasso maggiore, Cormorano, Airone cenerino, Gabbiano reale) e poco frequentemente da anatre di superficie (Germano reale, Alzavola). Benché si tratti di zone umide facilmente censibili e che difficilmente gelano d'inverno grazie alle acque profonde, numerose zone risultano censite irregolarmente a causa della loro scarsa importanza ornitologica e della scarsità di rilevatori nelle zone montane. Nessuna delle zone censite è interessata da forme di caccia agli uccelli acquatici.



5 - SALINE



Foto Roberto Tinarelli

In Regione vi sono due saline: quella di Comacchio (FE), estesa 520 ettari, e quella di Cervia (RA) che, considerando anche le cave e gli appostamenti fissi per la caccia contigui, si estende per 846 ettari. La superficie complessiva di questa tipologia ambientale è di 1.366 ettari. L'elevata salinità dei fanghi e delle acque consente anche in inverni molto rigidi un considerevole utilizzo di queste zone umide per l'alimentazione e la sosta soprattutto da parte di limicoli e anatre.

Nel 1986 la salina di Comacchio ha cessato l'attività di produzione e nel corso degli anni '90 si è ridotta la capacità produttiva della salina di Cervia. Entrambe le saline sono state quindi soggette ad un progressivo degrado degli habitat ipersalini e ad una gestione dei livelli che hanno determinato la riduzione delle popolazioni di alcune specie, principalmente limicoli e anatre. In entrambe le saline la caccia è vietata ma frequenti episodi di bracconaggio nella salina di Comacchio e la presenza di appostamenti fissi per la caccia contigui e vicinissimi alla salina di Cervia riducono le potenzialità di queste importanti zone umide. Il progressivo degrado della salina di Comacchio è stato parzialmente arrestato nel 2005-2006 con interventi di ristrutturazione dei manufatti per l'immissione e la circolazione delle acque.



6 - LITORALI MARINI



Foto Luca Melega

La Regione comprende circa 140 km di litorali suddivisi tra le province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini. Durante i censimenti condotti da terra è stata considerata, oltre alla battigia, una fascia marina di ampiezza molto variabile in relazione alle condizioni di visibilità e al moto ondoso; ciò non consente un corretto confronto tra numero di specie e di individui rilevati in anni diversi. La scarsa profondità delle acque in estesi tratti costieri e la bassa salinità a causa delle consistenti portate del Po e degli altri corsi d'acqua favoriscono certamente la presenza di svassi e anatre marine a cui si associano talvolta anatre di superficie e anatre tuffatrici in sosta nei periodi con maggiore disturbo venatorio nelle zone umide costiere. Le spiagge sabbiose dolcemente digradanti ospitano un consistente numero di limicoli svernanti nei tratti caratterizzati da una maggiore escursione delle maree e da velme e cordoni dunosi emergenti a bassa marea: lo Scanno di Goro in particolare risulta l'area più importante in Regione e una delle più importanti a livello nazionale per lo svernamento di limicoli. Buona parte dei litorali sono contrassegnati da barriere frangiflutti, realizzate per contrastare i diffusi fenomeni erosivi, che costituiscono importanti luoghi di sosta e riposo per laridi e limicoli. L'elevata antropizzazione dei litorali, anche in periodo invernale, non sembra determinare particolari effetti negativi sulla maggior parte delle specie ornitiche svernanti.

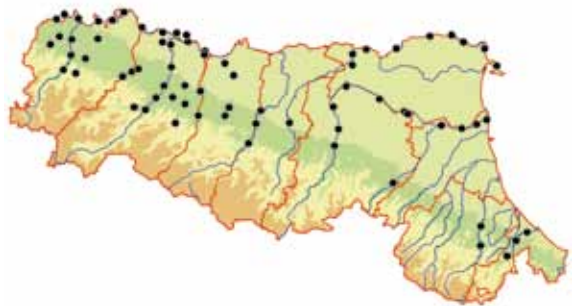


7 - CORSI D'ACQUA



Foto Roberto Tinarelli

Nel periodo 1994-2009 sono stati interessati dai censimenti 71 tratti di corsi d'acqua aventi una lunghezza complessiva di circa 920 km. Le zone censite con questa tipologia ambientale sono presenti in tutte le province ma le maggiori superfici sono localizzate nel Piacentino (26%), nel Parmense (27%) e nel Ferrarese (17%). Le zone censite sono quelle più importanti per l'avifauna acquatica svernante ma rappresentano solo una parte dei corsi d'acqua presenti in Regione, i quali, considerando solo quelli con larghezza in genere superiore ai 4-6 metri, hanno una superficie complessiva di circa 19.000 ettari. Le zone di questa tipologia ambientale sono frequentate prevalentemente da cormorani, aironi, gabbiani e anatre; risultano maggiormente frequentate da anatre negli inverni caratterizzati da scarsa piovosità nei mesi di novembre e dicembre, cioè quando le acque non sono intorbidite da piene, e/o in periodi in cui la maggior parte delle zone umide con acque stagnanti gela. La copertura di buona parte delle zone di questa tipologia, soprattutto nelle province orientali, risulta scarsa e discontinua in relazione ai suddetti fattori che condizionano la presenza di uccelli acquatici. La quasi totalità delle zone di questa tipologia sono interessate dall'attività venatoria che nei corsi d'acqua più importanti (es. Po) viene praticata anche da appostamenti.

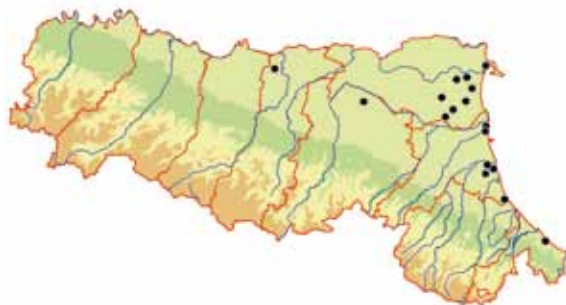


8 - AREE DI RECENTE BONIFICA CON SIGNIFICATIVA SUPERFICIE DI CANALI E FOSSATI



Foto Roberto Tinarelli

Tra le numerose e vaste aree soggette a prosciugamenti e bonifiche idrauliche nel corso del XX secolo sono state considerate solo quelle caratterizzate, oltre che da una significativa superficie di canali e fossati, da una presenza scarsa o nulla di insediamenti, centri abitati e infrastrutture, con condizioni pertanto idonee per lo svernamento di oche, gru, anatidi, rapaci, cicogne, pavoncelle e pivieri dorati. Le zone considerate sono 17 e si estendono complessivamente per circa 32.500 ettari, principalmente nella province di Ferrara (92%) e Ravenna (7%) e con piccole superfici nelle province di Modena, Bologna e Rimini; alcune delle suddette zone, in particolare la Bonifica del Mezzano NW e SE, la Bonifica del Mantello, la Baronìa e Risarina, la Bonifica di Valle Standiana, sono caratterizzate da varie tipologie di zone umide e in particolare da numerose ed estese zone umide ripristinate attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie. In alcune zone del Ferrarese e del Modenese si effettua il mantenimento di risaie in acqua per scopi venatori durante l'inverno. Le maggiori zone sono la Bonifica del Mezzano (17.595 ettari) e la Bonifica del Mantello (5.152 ettari). Ad eccezione della Bonifica del Mezzano dove la caccia è stata vietata dagli anni '70 del secolo scorso, le altre zone ricadono prevalentemente in AFV e ATC.



RISULTATI GENERALI

Nel periodo 1994-2009 sono stati rilevati durante i censimenti dell'avifauna acquatica svernante 126 taxa (125 specie). Per ognuno di essi sono riportati nella tabella che segue il numero totale di individui censiti ogni anno e l'attribuzione ad una delle seguenti categorie fenologiche:

- R (regolare) - 77 specie presenti almeno 7 anni negli ultimi 10 anni,
- IR (irregolare) - 16 specie presenti più di 2 e meno di 7 anni negli ultimi 10 anni,
- AC (accidentale) - 20 specie rilevate 1 o 2 anni negli ultimi 10 anni,
- AL (alloctona = esotica) - 13 specie di cui una è costituita da varie forme domestiche dell'Oca selvatica.



SPECIE	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	cat.
Cigno reale	2	7	41	17	29	44	47	42	64	81	81	81	99	101	124	177	R
Cigno nero	2		2	8	2	4	6	8	16	14	14	1	7	6	4	5	AL
Cigno minore													1	1			AC
Oca granaiola	16	1	11		1	1	1		6	1	1	8		1			IR
Oca zamperosee			23														AC
Oca lombardella	5	22	124	22		80	33	286	436	238	238	76	237	109	616	169	R
Oca selvatica	243	159	987	249	299	292	1017	1253	1334	2646	2641	2310	4457	4173	4573	8096	R
Oca selvatica (forma domestica)													166	43	22	66	AL
Oca indiana										1	1						AL
Oca del Canada									1	1	1		3	4		1	AL
Oca facciabianca		2						4	4	5	5	4	3		3	4	R
Oca colorosso															2		AC
Oca del Nilo						3	2	25		19	19	8	9	6		6	AL
Casarca						5						1	8		2	4	IR
Volpoca	576	868	554	802	832	876	1005	1178	1207	1346	1491	2008	2828	1219	1928	5309	R
Anatra muta										2	1	22	2	16	1	39	AL
Anatra sposa										2	2	1	2				AL
Anatra mandarina								3	3	2	2	1	5	1	4		AL
Fischione	3922	2241	2482	4283	2875	6122	6019	4111	5568	5730	3781	5462	4774	1063	818	2120	R
Canapiglia	1155	424	214	799	337	1220	1048	1253	972	990	596	1357	1377	1179	1247	1352	R
Arzavola	3154	4781	2531	6276	3565	6372	10604	12428	11479	10951	11295	14978	30727	18525	22428	22108	R
Germano reale	7406	8140	11660	21924	23200	28003	29589	37051	45467	40757	32701	40869	62569	48032	49663	48487	R
Codone delle Bahamas												1					AL
Codone	470	174	345	469	345	770	684	654	520	603	405	343	406	316	99	240	R
Marzaiola											1						AC
Mestolone	612	1531	276	1003	859	1390	1971	2026	1251	3279	2265	2753	4107	2772	2965	2273	R
Fistione turco						5	1	3	5	9	9	1	11	3	2	1	R
Fistione beccorosa												1					AL
Moriglione	1163	1591	1952	4681	871	1566	1361	1533	2158	2222	1666	1612	2058	1390	1383	1498	R
Moretta tabaccata	1	6		2	14	39	3	31	11	27	10	10	5	20	14	8	R
Moretta	791	1057	107	545	429	220	171	90	534	296	323	175	356	284	393	192	R
Moretta grigia		14							14	3	2	2	9		5		IR
Ecdredone									1		1						AC
Moretta arlecchino									4								AL
Moretta codona						1	1	1							3		AL
Orchetto marino				2			1	2	34	4			1		11		IR
Orco marino		18	3			5	5	23	8		3					4	IR
Quattrocchi	111	686	176	232	156	66	938	64	581	341	556	770	695	142	360	53	R
Pesciola				1	1	4	12	1	6		8		6		3		IR
Smergo minore	10	1	3	46	14	6	50	3	125	13	67	94	12	6	59	15	R
Smergo maggiore									3		1						AC
Gobbo rugginoso										1							AC

SPECIE	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	cat.
Strolaga minore			1						1	1	2	1					IR
Strolaga mezzana		4		2				5				4	1			2	IR
Pellicano									1								AC
Cormorano	2091	3012	2000	3724	2899	4536	4401	3800	8579	5735	6976	6421	6333	6197	5927	7911	R
Marangone dal ciuffo										2		23				3	IR
Marangone minore								82	286	170	139	146	193	435	482	1071	R
Tarabuso	2	3	9	8	7	38	15	25	54	24	18	9	20	10	6	16	R
Tarabusino										5							AC
Nitticora	97	8	10	74	112	70	104	118	74	104	80	35	99	122	72	32	R
Sgarza ciuffetto								5		1	2		1				IR
Airone guardabuoi			2	7	11	33	20	111	3	53	27	83	106	181	375	62	R
Garzetta	334	383	153	478	556	620	564	594	564	617	794	899	875	1053	1039	1003	R
Airone bianco maggiore	217	201	143	554	456	930	1149	891	1516	1199	1439	1183	1837	1736	1875	1593	R
Airone cenerino	877	801	967	1588	1159	2030	2299	1686	2204	2022	2314	2180	2973	2634	2863	2402	R
Airone rosso										1	1	1			1		IR
Cicogna nera										3	1	1	1	1	1	1	IR
Cicogna bianca				2	2	2	1	2	2	9	4	16	27	30	37	36	R
Mignattalo						1						6		4	3	5	IR
Ibis sacro					1			1		2	1	1	1	1		5	AL
Spatola						12	3	8	19	14	6	6	2	27	18	87	R
Fenicottero	6				97	124	291	2194	1320	1765	374	1081	2744	3493	3916	5467	R
Tuffetto	676	300	333	1284	1846	2075	2024	790	2018	1171	1792	1940	1234	1871	2073	1786	R
Svasso maggiore	773	474	554	1712	1711	2541	1968	2368	1303	2337	1514	1709	1585	1002	1095	1476	R
Svasso collorosso		2								1	1						AC
Svasso cornuto						1	1		1	1					1	1	IR
Svasso piccolo	602	619	376	2364	2758	2138	2670	1686	3091	2041	2380	1425	2504	1283	2251	2255	R
Aquila di mare								2					1		2		IR
Falco di palude	84	44	58	85	44	37	126	116	73	141	111	93	109	111	103	107	R
Albanella reale	2	4	21	35	20	42	53	66	66	79	73	43	59	53	86	46	R
Aquila anatraia maggiore							3	3	1	1	3	1	1	1	2	2	R
Falco pescatore						1	1	1	1	1							IR
Porciglione	9	4	6	37	25	77	103	48	103	92	114	134	104	134	121	129	R
Voltoino								1								1	AC
Gallinella d'acqua	140	251	454	1200	753	2339	3058	2557	3099	1775	2970	3201	3288	3461	3358	3071	R
Folaga	24427	24329	14297	29130	21142	39205	32467	34408	36342	25412	23616	22860	29789	34847	39989	36365	R
Gru coronata								1			1						AL
Gru				5			1	3	1	13		7			41	61	R
Beccaccia di mare	10		9	6			13	19	26	39	56				21	3	R
Cavaliere d'Italia					3		1	2	1	3		2	6	6	4	5	R
Avocetta	388	316	601	430	339	962	641	693	613	221	409	547	1159	2046	1357	1280	R
Occhione										18	7		16	23	26	18	R
Corriere piccolo															7	1	AC

SPECIE	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	cat.
Corriere grosso	4			4			1	10	17	15	2	17	40	19	43	8	R
Fratino	21	50	62	89	151	38	35	109	70	44	37	39	96	33	67	21	R
Corriere di Leschenault													1	1			AC
Piviere dorato	37		52	8	717	1154	564	1511	316	692	956	2234	476	1319	1891	1470	R
Pivieressa	177	3	4	275	331	6	495	412	694	482	602	700	976	1611	957	941	R
Pavoncella	1637	627	3090	5364	16552	23271	2491	28208	260	16081	13838	8705	3864	23717	15250	9813	R
Piovanello maggiore	74				16		33		72	129	169	125	90	154	159	160	R
Piovanello tridattilo	10			26	64	82	60	75	255	176	221	282	304	152	242	151	R
Gambecchio comune	235	213	81	5	115	131	47	30	17	28	21	70	92	33	55	66	R
Gambecchio nano										1			4				AC
Piovanello pancianera	6307	3651	5326	4227	8177	3812	4795	5535	9948	5805	6873	6194	7194	13148	7915	12842	R
Combattente	60	83	76	17	41	99	72	75	70	46	62	25	6	15	9	70	R
Fruilino	1			1		3	1				1	5	1	1	3	2	IR
Beccaccio	69	30	357	174	418	405	329	401	311	602	420	582	541	807	509	452	R
Croccolone									1				1				AC
Beccaccia			2	8	7	4	1	4	15	10	4	5	26		10	9	R
Pittima reale			1					2	3					79	44	90	IR
Pittima minore						2		4		4	2	5	2	2	10	2	R
Chiurlo piccolo											4	1			2		IR
Chiurlo maggiore	178	78	35	112	255	32	398	519	1116	434	625	749	808	529	667	824	R
Piro piro piccolo	10	5	1	6	5	12	20	17	34	40	29	40	41	34	57	58	R
Piro piro cubbianco	9			2	1	31	16	15	14	15	28	44	24	44	29	31	R
Totano moro	134	110	99	78	51	94	30	112	308	118	240	282	342	271	498	211	R
Pantana	1		4	7	4	39	37	5	46	43	44	36	47	47	98	100	R
Albastrello				2					1							13	AC
Pettegola		11		86	116	188	36	86	264	87	134	234	504	126	259	339	R
Voltaiette	3								24	7	27	26	26	21	55	55	R
Gabbiano roseo							5	62	7	19	27	4		43	34	81	R
Gabbiano comune	3954	14775	3085	18296	8987	12370	24434	19858	39400	28974	34459	15642	22295	17291	17227	27788	R
Gabbianello							2			3							AC
Gabbiano corallino			23	172	2	15	18	4	60	109	49	17	28	83	55	56	R
Gavina	1	157	46	240	39	129	284	193	319	408	353	280	467	294	85	241	R
Zafferano		3	1	16	2	2	7	7	13	7	10	4	2	2		1	R
Gabbiano reale nordico		1	47	688	64	67	382	321	364	122	169	111	287	54	8	35	R
Gabbiano reale	5307	8305	3833	14913	9257	7301	15196	27498	18848	15410	19314	12830	16726	12710	17535	20886	R
Gabbiano reale pontico								23	16	1	25	4	7	7		4	R
Mugnaiaccio									2								AC
Mignattino piombato								4		2		5	9	4			IR
Mignattino comune	1																AC
Beccapesci					4			10		3				4	1	16	IR
Sterna comune					1			1	4							1	IR
Gufo di palude									2	4	1			5			IR

RISULTATI PER SPECIE



Foto Adriano De Faveri

CIGNO REALE

Cygnus olor (Gmelin, 1789)

Nomi dialettali:

zegn (MO), zégn, zègn rèzz (BO), zègn, zègn rèel (Romagna)



Foto Adriano De Faveri

Specie monotipica a distribuzione eurasiatica. Le popolazioni dell'Europa occidentale, Italia compresa, derivano quasi esclusivamente da introduzioni di soggetti semi-domestici. Nel nostro Paese la specie appare sedentaria, migratrice e svernante regolare. È nidificante dagli anni '60-'70 del secolo scorso, a seguito di immissioni iniziate già negli anni '30-'40 nei grandi laghi prealpini. La consistenza degli effettivi nidificanti in Italia dovrebbe aggirarsi sulle 300-500 coppie, in incremento ed espansione territoriale; il numero degli svernanti ha avuto un aumento del 18% annuo tra il 1993 e il 2000, portando ad una stima di 1.500-2.500 esemplari svernanti sull'intero territorio nazionale.

In Emilia-Romagna, fino agli anni '80, il Cigno reale veniva segnalato, scarso, in migrazione e in svernamento; dai primi anni '90, risulta anche nidificante, a seguito di introduzioni effettuate soprattutto nel Modenese, Ferrarese e Bolognese (Tinarelli et al. 2002). La specie pare osservabile in qualsiasi periodo dell'anno in zone umide anche di modesta estensione, di acqua dolce o salmastra, meglio se ricche di abbondante vegetazione galleggiante e sommersa, di cui si nutre. La popolazione svernante in regione ha mostrato, nel periodo 1994-2009, un evidente incremen-

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	26	0	44	13	7
2001-2005	65	42	81	41	15
2006-2009	125	99	177	46	16

to, sia del numero di siti di presenza, sia del numero complessivo di individui rilevati, coincidente con l'espansione registrata a livello nazionale. Più precisamente, nel periodo 1994-2000 la specie pareva concentrata prevalentemente in due aree, dove a seguito delle introduzioni si erano insediate le prime coppie riproduttive: le Valli di Ostellato e le Valli di Mortizzuolo e S. Martino Spino, che da sole ospitavano mediamente oltre il 67% dell'intera popolazione svernante. Questa è risultata pari ad una media annua di 26 individui, con un minimo di 0 nel 1995 ed un massimo di 44 nel 2000. Nel medesimo periodo i siti occupati sono risultati 13 in tutto, pari al 7% del totale regionale. Negli anni successivi la specie è risultata presente in 41 siti, pari al 15% del totale, negli anni 2001-2005, e in 46 siti, pari al 16% del totale, nel periodo 2006-2009. Il numero medio di individui svernanti è salito a 65 (minimo 42, massimo 81) negli anni 2001-2005 e poi a 125 (min. 99, max. 177) nel periodo 2006-2009. L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un forte incremento pari al 15% annuo (I.C. 9-21%).

A riprova dell'eclittismo della specie, tra i siti di importanza regionale figurano aree dalle diverse caratteristiche ambientali: le lagune e le valli del Ferrarese e del Ravennate, i ripristini umidi della Bassa Modenese e del Bolognese e alcuni tratti del fiume Po Piacentino.

I dati di censimento della popolazione svernante sono molto accurati grazie sia alla completa copertura delle zone con gli habitat selezionati dalla specie sia alla facilità di rilevamento e identificazione.

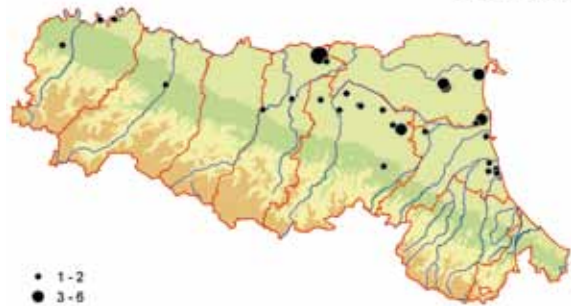
La popolazione svernante in regione negli anni 1994-2000 (media = 26 individui) rappresenta circa 1,7 % di quella svernante in Italia e una percentuale decisamente trascurabile di quella che sverna nell'Europa nord-occidentale e centrale (250.000 individui).

In Europa la specie presenta uno stato di conservazione ritenuto sicuro. In Emilia-Romagna la principale minaccia alla sua conservazione è rappresentata dall'avvelenamento da piombo causato dall'ingestione dei pallini da caccia che si raccolgono sul fondo delle zone umide (Tinarelli e Tirelli 1999).

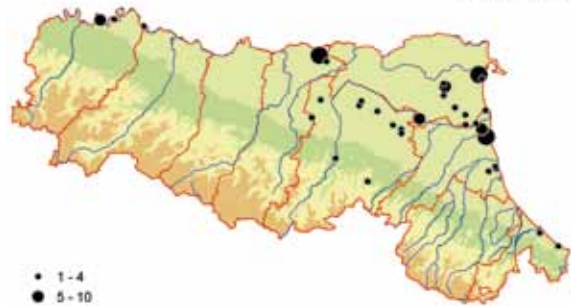
1994 - 2000



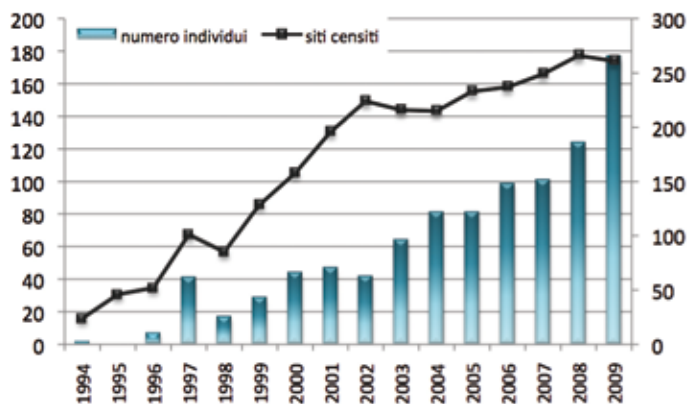
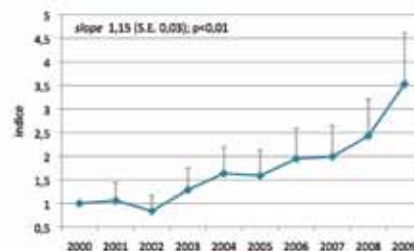
2001 - 2005



2006 - 2009



Luca Bagni



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valli Bertuzzi	RO0268	1	4,9	4	5,8	22	17,8
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	9	34,6	16	24,9	18	14,4
Pialassa della Baiona	RA0205	0	0,0	1	1,5	17	13,4
Vallette di Ostellato	FE0429	9	33,1	6	9,2	10	8,0
Valle Mandriole	RA0208	0	0,0	0	0,0	8	6,2
Val Campotto	FE1402	0	0,0	0	0,0	7	5,4
F. Po, Roncarolo - Piacenza	PC0104	0	0,0	2	3,4	5	4,0
Ex-risaie Bentivoglio	BO0214			2	2,5	4	3,0
Bonifiche Fiumi Uniti	RA0302	0	0,0	0	0,0	2	1,6
F. Po, Polesine Parmense - A21	PC0101	0	0,0	0	0,3	3	2,0
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	0	0,5	2	3,7	3	2,4
Finalese	MO0101	2	6,9	1	0,9	2	1,8
Cave Classe - Savio	RA0401	0	0,0	2	3,1	2	1,8
Bonifica del Mezzano NW	FE0427	0	0,0	0	0,0	2	1,8
Vene di Bellocchio	FE0420	0	0,0	0	0,0	2	1,8
La Vallona	BO0320	0	0,0	3	4,0	2	1,6
Valle Furlana	FE0417	0	0,0	1	1,8	2	1,4
Vasche zuccherificio di Ostellato	FE0430	0	0,0	5	7,4	1	1,0
Cave San Clemente	BO0803	0	0,0	0	0,6	1	1,0
Bacini Valbona	BO0106			1	2,2	1	0,8
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	1	4,4	1	1,8	1	0,8
Bacini Coop. Castellina	BO0215			0	0,6	1	0,8
Valle La Boscosa	BO0304	1	1,9	1	2,2	1	0,4
Lago delle Nazioni	RO0269	1	5,5	0	0,6	1	0,4

OCA GRANAIOLA

Anser fabalis (Latham, 1787)

Nomi dialettali: oca salvàdgha (PC e PR), oca salvàdga (PR), oca d'la neva (MO), oca da gran, oca da la naiv (BO), och (FE), òca, òca d'vàll, òca saibèdga (Romagna)



Specie politipica a corologia eurosibirica, presente con 5 sottospecie nella Regione Palearctica. L'areale riproduttivo è situato a N del 50° parallelo, ed interessa gran parte della Siberia. Nella Regione Palearctica occidentale si estende a Nord del 60° e ad Est del 10°.

L'Italia rappresenta per l'Oca granaiola un quartiere di svernamento, ove giungono contingenti, variabili annualmente, per gran parte provenienti dall'Europa centrale. Fino al 1950, le maggiori concentrazioni svernanti si trovavano in Puglia, nella zona del Tavoliere, ove erano presenti almeno 100.000 oche grigie con *Anser fabalis* e *Anser albifrons* ampiamente dominanti. La popolazione svernante in quest'area si è in seguito drasticamente ridotta: non più di 2.000 individui delle due specie (parimenti rappresentate) erano presenti nei primi anni '60.

Alla fine degli anni '70, la presenza di cospicui contingenti svernanti in diverse località costiere dell'Italia nord-orientale ha assunto sempre più le caratteristiche di fenomeno regolare.

Il numero degli individui è stato molto variabile negli anni. I valori massimi si sono avuti negli inverni particolarmente freddi: 6.600 individui nel 1980; 5.500 individui nel 1987 (Parodi e Perco 1980, Casini 1992a). Dagli anni '90, probabilmente per motivi climatici, la specie ha abbandonato moltissimi quartieri di svernamento in tutta l'area mediterranea, ritirandosi più a nord. Anche lo svernamento in Italia mostra una netta inversione di tendenza. La consistenza annuale degli individui svernanti in Italia dal 1991 al 2000, varia da 4 (1991) a 327 unità (1997) con due soli picchi oltre le 300 unità, nel 1997 e nel 1999. Il 90% della popolazione svernante dal 1996 al 2000 è concentrato solo in 5 località dell'Italia settentrionale.

In Emilia-Romagna, nel periodo oggetto della presente indagine (1994-2009) le osservazioni

di individui svernanti provengono da 9 siti, 7 distribuiti nella porzione costiera delle province di Ferrara e Ravenna e 2 nelle province di Bologna e Modena. Le segnalazioni sono esigue e sporadiche ed evidenziano una progressiva rarefazione; quelle più rilevanti (composte da più di 2 individui) sono le seguenti: 16 individui in Valle Lido di Magnavacca (FE) nel 1994, 9 in valle Bertuzzi (FE) nel 1997, 5 nelle Saline di Cervia nel 2003, (RA), 8 in Valle Zavelea (FE) nel 2005. Nel periodo 2006-2009 vi è un'unica segnalazione (un solo individuo osservato a Sant'Ambrogio sul Fiume Panaro (MO) nel 2008.



A livello europeo lo stato di conservazione della popolazione è considerato sicuro. La popolazione svernante nell'Europa occidentale, centrale e sud orientale è consistente e supera i 390.000 individui (BirdLife International 2004). In Emilia-Romagna i principali fattori limitanti per la specie sono costituiti dal disturbo antropico in aree agricole, da abbattimenti illegali e da collisioni con cavi di linee elettriche a media e ad alta tensione. La disponibilità di vaste aree con grano e/o foraggiere, con disturbo antropico scarso o nullo e dove non si eserciti attività venatoria, risulta fondamentale per favorire l'insediamento di significativi contingenti svernanti e la loro sosta prolungata (cfr. Boldreghini et al. 1988).

Lino Casini

Siti di presenza		1994 - 2000	2001 - 2005	2006 - 2009
F. Panaro, Sant'Ambrogio - A1	MO0701	0	0	1
Valle Zavelea	FE0416	0	8	0
Salina di Cervia	RA0501	1	5	0
Bacini di Amola	BO0113	0	1	0
Bonifica di Valle Pega	FE0432	0	1	0
Valle Lido Magnavacca	FE0412	16	0	0
Valli Bertuzzi	RO0268	9	0	0
Bonifica del Mezzano SE	FE0428	2	0	0
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	2	0	0

OCA LOMBARDELLA

Anser albifrons (Scopoli, 1769)

Nomi dialettali: oca salvàdga (PR), oca selvadga (MO), oca salvàdga (BO), och (FE), öca, öca d'väll, lumbardèla (Romagna)



Foto Adriano De Faveri

Specie polittipica a distribuzione circumartica, presente con due sottospecie nella Regione Palearctica: *albifrons* in Russia e Europa centro e sud-orientale, *flavirostris* in Groenlandia sud-occidentale e Europa occidentale. Sverna in tre aree distinte: Europa nord-occidentale, Europa centrale-Mar Nero e secondariamente nell'Europa meridionale a sud fino il Nord Africa.

L'Italia rappresenta un quartiere di svernamento per alcuni contingenti della popolazione pan-nonica ed un ponte di migrazione per gli scarsi gruppi, della medesima popolazione, che si disperdono a sud fino alla coste della Libia e della Tunisia.

In Italia è storicamente ben rappresentata nel centro-sud. Nelle pianure a sud del Gargano, prima del 1960, svernavano fino a 5.000 individui ridotti drasticamente a 1.000 negli anni immediatamente successivi e a pochi individui, svernanti irregolarmente, alla fine degli anni '70 (cfr. Casini 1992b).

In seguito, la presenza di contingenti numerosi ha interessato, dalla fine degli anni '70, le aree costiere dell'Adriatico nord-occidentale.

I primi arrivi in alto Adriatico avvengono nella prima metà di dicembre e in alcuni casi in gennaio

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	51	0	124	11	6
2001-2005	214	33	436	18	7
2006-2009	283	109	616	15	5

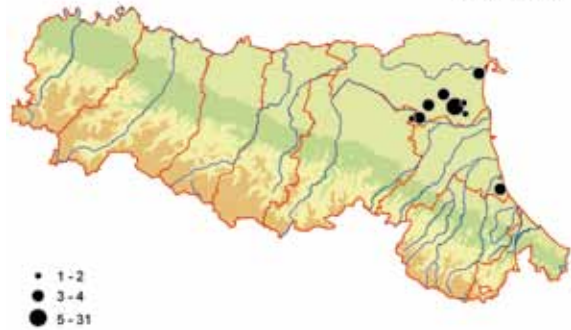
raggiungendo la massima abbondanza in febbraio; le partenze avvengono alla fine di febbraio e le osservazioni di individui in migrazione proseguono fino ad aprile (Casini 1992b). La popolazione, in quest'area, è soggetta a marcate fluttuazioni e presenta picchi in corrispondenza di inverni particolarmente freddi in Europa Centrale (2.150 individui nel 1980, 5.450 nel 1987). In anni più recenti, la consistenza annuale degli individui svernanti in Italia dal 1991 al 2000, varia da 56 individui (media) in 16 siti nel periodo 1991-1995 a 303 individui (media) in 16 siti nel periodo 1996-2000 con un massimo di 832 individui nel 1997. Eccezionali presenze, circa 6.000 individui, si sono avute in Friuli Venezia Giulia e Veneto nel gennaio 2003. In Emilia-Romagna, nel periodo oggetto della presente indagine (1994-2009) le osservazioni di individui svernanti provengono complessivamente da 29 siti distribuiti principalmente e con maggiore regolarità temporale, nelle province di Ferrara e Ravenna, ove sono collocate le aree di svernamento tradizionalmente occupate (Bonifica del Mezzano e comprensorio di Comacchio) e le aree che meno regolarmente ospitano contingenti più ridotti o piccoli branchi (Valli Bertuzzi, Val Campotto, zone umide costiere ravennate e valli della pianura bolognese). Occasionali osservazioni di branchi svernanti si sono avute nelle province di Modena (Bassa Carpigiana, 17 individui nel 2008), Parma (Lanche di Torricella, 8 individui nel 2002) e Piacenza (Isola Serafini- Roncarolo sul Po, 52 individui nel 2004 e 19 individui nel 2008).

L'andamento della popolazione svernante mostra sensibili fluttuazioni interannuali con un'evidente tendenza all'incremento, indicata anche dai crescenti valori medi dei tre periodi parziali considerati. I contingenti rilevati variano da 5 individui nel 1994 a 616 nel 2008.

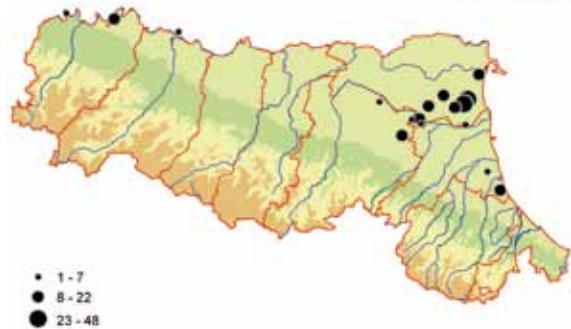
La popolazione svernante in regione può raggiungere in alcuni anni percentuali significative a livello nazionale.

A livello europeo lo stato di conservazione della specie è considerato sicuro. La popolazione svernante è consistente e supera i 1.100.000 individui. In Emilia-Romagna i principali fattori limitanti sono gli stessi descritti per *Oca granaiola*.

1994 - 2000



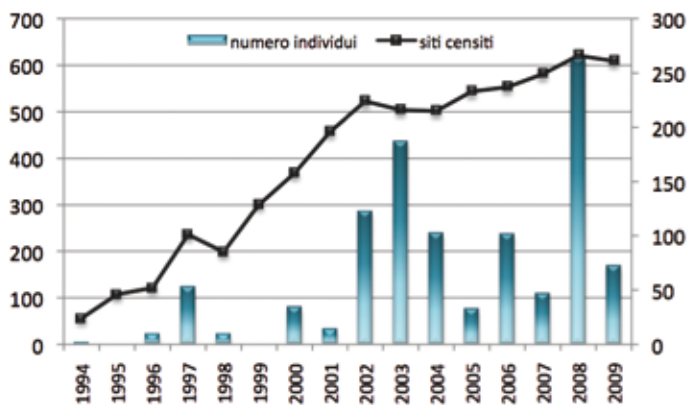
2001 - 2005



2006 - 2009



Lino Casini



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Bonifica del Mezzano SE	FE0428	31	60,4	17	8,1	199	70,2
Tenuta Nuova	BO0309	2	4,6	1	0,6	30	10,7
Val Campotto	FE1402	4	8,3	18	8,3	22	7,8
Bando	FE0434	3	4,9	9	4,0	9	3,0
Bassa Carpigiana	MO0104			0	0,0	4	1,5
Bonifica Valle Stadiana	RA0402	0	0,0	7	3,5	2	0,8
Bonifica di Valle Gallare	FE1001			0	0,0	2	0,8
Valle Santa	FE1401	0	0,0	3	1,5	2	0,5
Bonifica di Valle Pega	FE0432	0	0,0	48	22,3	0	0,0
Valle Zavelea	FE0416	2	3,0	37	17,1	0	0,0
Bonifica del Mezzano NW	FE0427	3	5,1	22	10,4	0	0,0
Cassa del Quadrone	BO0316	0	0,0	13	6,0	0	0,0
Valli Bertuzzi	RO0268	3	6,5	13	5,9	0	0,0
Salina di Cervia	RA0501	3	5,1	10	4,8	0	0,0
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	0	0,0	10	4,9	0	0,0



Foto Lino Casini

OCA SELVATICA

Anser anser (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: oca salvàdga (PR), oca selvadga (MO), oca selvadga, oca salvàdga (BO), och, oca d'la nev (FE), öca, öca d'väll, öca faravòna, favaròna (Romagna)



Foto Adriano De Favari

Specie politipica a corologia euroasiatica. L'areale riproduttivo è situato tra i 40° e i 70° di latitudine Nord, dall'Islanda all'Estremo Oriente. Le due sottospecie, *anser* in Europa occidentale e nord-occidentale e *rubrirostris* in Europa orientale e Asia, presentano variazioni geografiche clinali da Ovest verso Est.

In Italia e in Emilia-Romagna è di norma migratrice e svernante ma molti nuclei introdotti hanno abitudini sedentarie. Durante le migrazioni e lo svernamento è presente una popolazione riferibile a *rubrirostris*, malgrado la non rara presenza di individui con caratteri morfologici intermedi.

La popolazione svernante presente in gennaio in Italia nel periodo 1995-2002 è stata stimata in 2.000-3.200 individui. Le maggiori concentrazioni sono localizzate nel comprensorio delle Valli di Comacchio, nella Maremma Toscana e nelle Lagune di Grado e Marano.

Lo svernamento in Emilia-Romagna è noto a partire dalla seconda metà degli anni '70 del secolo scorso (20 individui nel gennaio 1977) ed è stato descritto in dettaglio fino al 1987 da Boldreghini et al. (1988). I branchi si insediano nelle aree di svernamento a partire da novembre ma la popolazione raggiunge la massima consistenza alla fine di gennaio. Gran parte delle par-

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	804	159	1017	19	10
2001-2005	2038	1253	2646	45	17
2006-2009	5449	4173	8096	56	19

tenze avvengono alla fine di febbraio. Dalla seconda metà degli anni '80 la popolazione svernante è oscillata tra i 200 e i 400 individui, concentrati principalmente nel comprensorio di Comacchio.

Nel periodo 1994-2009, i dati mostrano un incremento costante e consistente dei contingenti svernanti che sono variati dai 159 individui, rilevati nel 1995, ai 8.096 individui del 2009. Il valore medio del quadriennio 2006-2009 (5.449 individui) è 7 volte superiore alla media dei contingenti presenti nel primo periodo di indagine (804 individui).

All'incremento numerico degli svernanti è seguito un incremento dei siti occupati, da 19 a 56, con un' evidente espansione dell'areale regionale di distribuzione invernale.

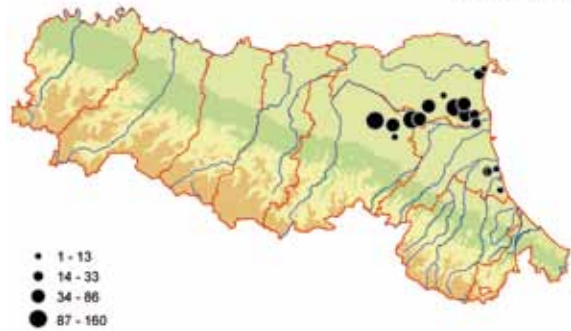
L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un marcato incremento pari al 23% annuo (I.C. 17-29%).

La popolazione svernante è distribuita principalmente nelle zone umide d'acqua dolce, ricche di vegetazione elofitica, delle province di Ravenna, Ferrara e Bologna con pochissimi e occasionali siti in provincia di Modena e Parma. In particolare, dalla seconda metà degli anni '90, oltre ai comprensori di maggiore importanza, tradizionalmente frequentati, come la Bonifica del Mezzano (3.333 individui nel 2009), sono state occupate nuove aree di svernamento nelle Valli Bertuzzi, nella zona tra le Valli di Argenta e la pianura orientale bolognese, in vari siti della pianura bolognese centrale e occidentale e, a Sud di Ravenna, nelle Saline di Cervia, nell'area di Bonifica della Standiana e presso la foce del Bevano.

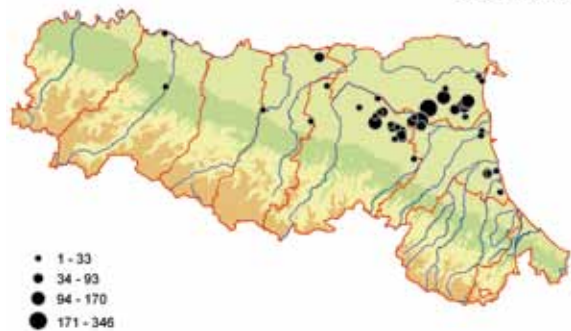
La popolazione svernante in regione nel periodo 1994-2000 ha rappresentato circa il 40% di quella nazionale.

A livello europeo lo stato di conservazione della specie è considerato sicuro. La popolazione svernante nell'Europa centrale e sud orientale è consistente e supera i 390.000 individui. In Emilia-Romagna i principali fattori limitanti sono costituiti dalla mancanza di zone umide con condizioni idonee per la riproduzione (con numerose isole e praterie acquitrinose), dal disturbo antropico in aree agricole sui grandi branchi in alimentazione, da abbattimenti illegali, da collisioni con cavi di linee elettriche a media e ad alta tensione.

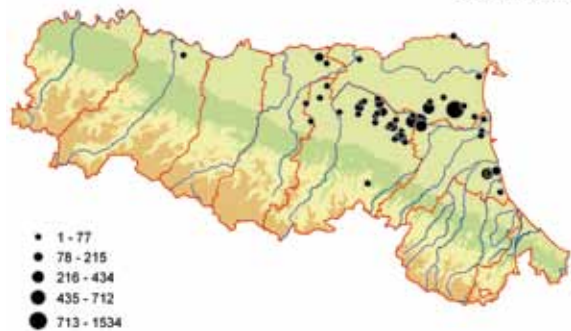
1994 - 2000



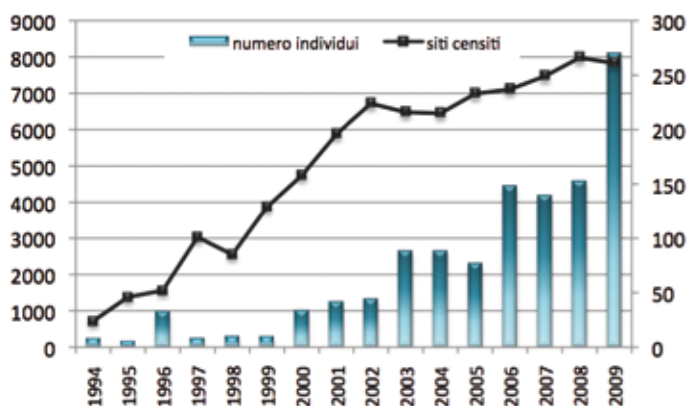
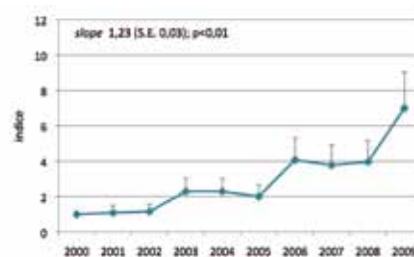
2001 - 2005



2006 - 2009



Lino Casini



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Bonifica del Mezzano SE	FE0428	160	19,9	71	3,5	1534	28,2
Val Campotto	FE1402	66	8,2	316	15,5	712	13,1
Bonifica Valle Standiana	RA0402	19	2,4	60	2,9	434	8,0
Bando	FE0434	86	10,7	346	17,0	389	7,1
Tenuta Nuova	BO0309	98	12,2	93	4,6	313	5,7
Valle Santa	FE1401	0	0,0	70	3,4	265	4,9
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	13	1,6	16	0,8	215	3,9
Cassa del Quadrone	BO0316	0	0,0	89	4,4	155	2,8
Bacini Valle Buschetti	BO0211			0	0,0	152	2,8
Bacini Az. Speranza	BO0225			49	2,4	143	2,6
Ex-risaie Bentivoglio	BO0214			10	0,5	135	2,5
Valle Bentivoglia	BO0315	0	0,0	0	0,0	128	2,4
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	0	0,0	55	2,7	123	2,2
Valle La Boschosa	BO0304	51	6,3	74	3,6	116	2,1
La Vallona	BO0320	0	0,0	42	2,1	77	1,4
Bonifica del Mezzano NW	FE0427	2	0,3	114	5,6	72	1,3
Bacini Az. Cesari	BO0329					62	1,1
Valli Bertuzzi	RO0268	22	2,7	17	0,8	61	1,1
Bacini Valle Uccello e Az. Zerbetto	BO0317	0	0,0	40	2,0	28	0,5
Valle Zavelea	FE0416	49	6,1	170	8,4	7	0,1
Cassa Benni	BO0227	106	13,1	127	6,2	1	0,0
Bonifica di Valle Pega	FE0432	0	0,0	166	8,1	0	0,0

CASARCA

Tadorna ferruginea (Pallas, 1764)



Foto Adriano De Favert

Specie monotipica, migratrice e svernante irregolare in Emilia-Romagna ma probabilmente migratrice regolare in Italia, dove sverna comunque con irregolarità.

In Italia la specie transita con contingenti da poche o singole unità fino talvolta alla decina soprattutto nelle regioni tirreniche, Pianura Padana, Puglia e Sicilia in settembre-marzo (con picchi novembre-gennaio), frequentando un ampio spettro di ambienti d'acqua dolce e salata, sia interni che costieri, evitando però il mare aperto.

Nel nord Italia, ed anche in regione, nell'ultimo decennio vi è stato un aumento delle osservazioni legato probabilmente allo spostamento ad ovest dell'area di muta post-riproduttiva ed allo stabilirsi di popolazioni, inizialmente ferali, in Svizzera, a breve distanza dal confine italiano. Il quadro fenologico è complicato dalla probabile presenza di aufughi.

In Emilia-Romagna le segnalazioni hanno un picco nei mesi di luglio-settembre e in grado minore in aprile-maggio, ma anche tra ottobre e dicembre si rilevano buoni numeri di osservazioni. Il maggior gruppo rilevato è stato in dicembre con 17 soggetti nel Ferrarese.

Escludendo le aree riproduttive naturalizzate del centro Europa la popolazione più consistente e prossima all'Italia è in Turchia.

In Italia nel periodo 1994-2009 gli svernamenti hanno riguardato soprattutto individui singoli o gruppi di 3-4 soggetti, con massimo 10 individui, sebbene i primi avvistamenti venissero considerati fughe dalla cattività.

In Emilia-Romagna è svernante rara, gli svernamenti hanno riguardato 5 siti con massimo 5 soggetti ed hanno coinvolto aree interne d'acqua dolce e zone costiere salmastre in tre province. Nel primo periodo d'indagine si è avuta una sola osservazione nell'entroterra modenese

di 5 individui (Finale Emilia, 2000), poi osservazioni più frequenti tra il 2005 ed il 2009, una sempre nel modenese con 4 individui alle Casse di Manzolino nel 2009 e le altre nelle aree costiere ferraresi e ravennati presso i relitti vallivi di Anita (FE, 3 soggetti nel 2006 e 2 nel 2008), Valle Bertuzzi (FE, 5 soggetti nel 2006) e Cave di Classe-Savio (RA, 1 soggetto nel 2005).

I dati sono da considerarsi accurati per copertura del territorio e facilità di identificazione della specie.

A livello europeo la specie è vulnerabile: la principale popolazione turca è in diminuzione e poco è dato sapere del trend di quella russa, in passato consistente.

In Emilia-Romagna potrebbero aversi occasionali minacce per abbattimenti accidentali nel periodo invernale e saturnismo.



Michele Scaffidi

Siti di presenza		1994 - 2000	2001 - 2005	2006 - 2009
Relitti vallivi di Anita	FE0415	0	0	3
Valli Bertuzzi	RO0268	0	0	5
Cassa di Manzolino	MO0601	0	0	4
Finalese	MO0101	5	0	0
Cave Classe - Savio	RA0401	0	1	0



Foto Cristiano Tarantino

VOLPOCA

Tadorna tadorna (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: gavra (PR), belladonna, ciccalona (MO), volpòca, belladonna, anàdra d'vâl mota (BO), zisòn d'mèr, volpoca, anàdra d'vâll mota, anàdra mòta salbèdga (Romagna)



Foto Marco Marangoni

Specie monotipica a corologia eurocentroasiatico-mediterranea. In Italia la specie è parzialmente sedentaria e nidificante, migratrice, svernante regolare ed estivante, stesso quadro fenologico può essere definito anche per l'Emilia-Romagna. Durante i mesi invernali alle popolazioni residenti in Italia si aggiungono esemplari provenienti dal nord Europa e dal Mar Nero. Gli individui presenti nel Mediterraneo e Mar Nero sono per lo più residenti o moderatamente dispersivi, mentre le popolazioni che nidificano nell'Europa nord occidentale migrano regolarmente verso il Mediterraneo occidentale. Per la Regione Mediterranea e del Mar Nero è stata stimata una popolazione di 75.000 individui.

La Volpoca in migrazione e svernamento, ma anche durante la riproduzione, frequenta principalmente zone costiere salmastre come lagune, saline, valli da pesca e zone umide ripristinate. Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA, per il periodo 1991-2000, la consistenza della popolazione svernante è stimata di 5.000-7.500 esemplari con il 90% concentrati in soli 9 siti: Saline di Margherita di Savoia (Puglia), nelle zone umide costiere dell'Alto Adriatico (Laguna di Venezia, Salina di Cervia e Delta del Po), di secondaria

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	846	554	1005	21	11
2001-2005	1459	1178	2008	47	17
2006-2009	2821	1219	5309	45	16

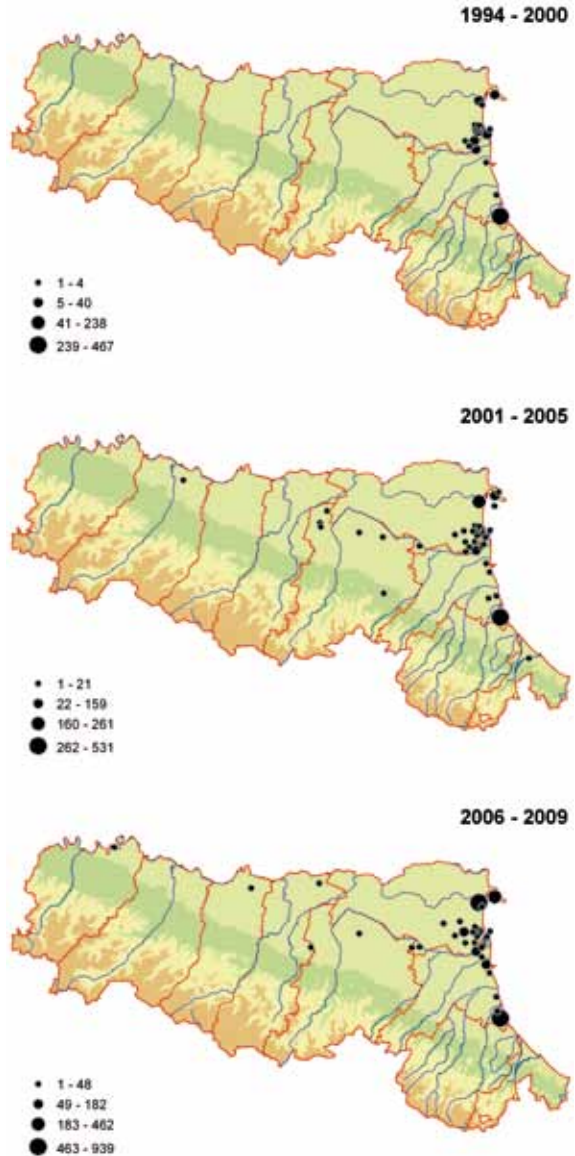
importanza sono risultate le popolazioni svernanti in Sardegna, Toscana e Sicilia, I contingenti svernanti in Italia sono in incremento dalla fine degli anni '80, probabilmente in seguito al trend favorevole della popolazione Mediterranea e del Mar Nero.

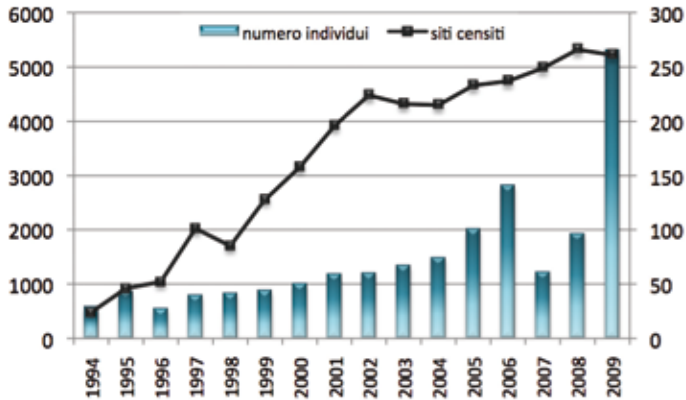
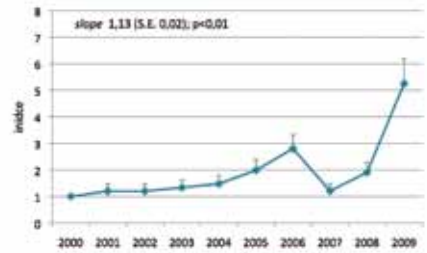
Negli anni 1994-2009 in Emilia-Romagna la Volpoca risulta in crescita numerica mostrando anche un'espansione di areale, sia come specie nidificante che come svernante. La popolazione svernante nel periodo di studio ha oscillato tra 844 esemplari (1994-2000) e 2.821 esemplari (2006-2009). Nello stesso periodo anche i siti occupati sono passati da 21 (1994-2000) a 45 (2006-2009), tra i quali alcuni siti in crescita (Valle Bertuzzi e Sacca di Goro) mentre altri sono stati sostanzialmente stabili (Salina di Cervia e comprensorio di Comacchio). Globalmente, l'analisi statistica conferma, per il periodo 2000-2009, un marcato incremento pari al 13% annuo (I.C. 9-17%). Inoltre, dal 2000, numeri esigui sono stati segnalati anche in zone umide interne del Bolognese e Modenese e più irregolarmente altrove; questa progressiva espansione ha riguardato anche altre località italiane (Scarton et al. 1997).

La popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-2000 costituisce il 11-17% di quella Italiana, ed una frazione trascurabile (circa 1%) di quella della sottoregione Mediterranea/ Mar Nero. Nel periodo d'indagine 9 località hanno ospitato almeno 1% della popolazione regionale.

Grazie ad un'ottima copertura delle zone idonee ed alla sua facilità d'identificazione, i dati di censimento degli svernanti sono rappresentativi della popolazione.

In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia noti per la specie al di fuori del periodo riproduttivo sono rappresentati dalla perdita di habitat, dalla gestione sfavorevole dei livelli idrici nelle zone umide, dal bracconaggio e dalle intossicazioni provocate dall'ingestione di pallini di piombo usati per l'attività venatoria (Tirelli e Tinarelli 1996); inoltre alcuni Autori riferiscono che la Volpoca risente negativamente della competizione trofica e dell'alterazione dei fondali operata dal Fenicottero nelle medesime zone umide.





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valli Bertuzzi	RO0268	16	1,9	261	17,9	939	33,3
Salina di Cervia	RA0501	467	55,2	531	36,4	831	29,5
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	17	2,5	100	6,9	462	16,4
Salina di Comacchio	FE0407	238	28,1	218	14,9	182	6,4
Valle Furlana	FE0417	40	4,7	159	10,9	73	2,6
Valle Zavelea	FE0416	0	0,0	9	0,6	69	2,5
Pialassa della Baiona	RA0205	1	0,1	18	1,2	57	2,0
Valle Ancona	FE0422	14	1,6	8	0,5	38	1,3
Valle Spavola	FE0406	23	2,7	72	5,0	31	1,1

FISCHIONE

Anas penelope Linnaeus, 1758

Nomi dialettali: vio (PC e PR), fio, vio, moròtt (PR), còròs, fio, vio (RE), coròss, scivlon, cap ross (MO), sciflètt, sgiòrz, stufiòt, anàdra da la taesta rassa, sciflan da la taesta rassa (BO), fiscion, sciorz, ciòso (FE), testròss, scniorz, bibal, sgiòzza, bìbul (Romagna)

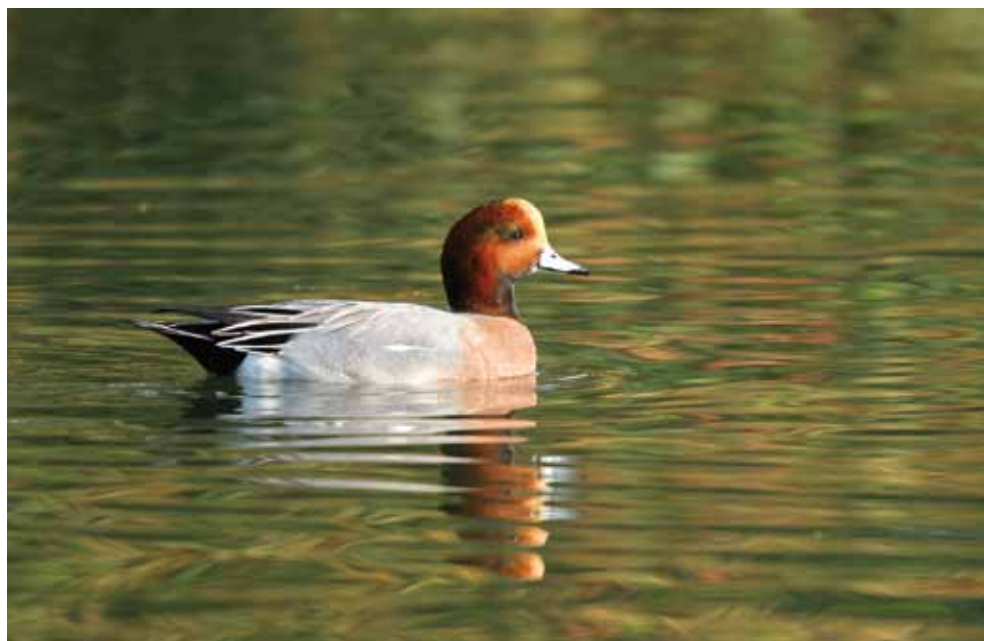


Foto Michele Merdi

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica, in Italia così come in Emilia-Romagna è specie migratrice regolare, svernante, nidificante irregolare. La migrazione autunnale inizia a fine agosto, mentre il picco di presenza avviene tra ottobre e metà dicembre. La migrazione pre-nuziale inizia in febbraio e il picco avviene in marzo. L'origine dei migratori che interessano l'Italia riguarda tutta l'Europa settentrionale ed orientale fino alla Siberia. La popolazione presente in gennaio in Italia sulla base dei censimenti coordinati dall'ISPRA è stata stimata di 70.000-100.000 individui per il periodo 1991-2000.

Durante le migrazioni e lo svernamento il Fischione preferisce ambienti aperti sia d'acqua dolce che salmastra prevalentemente costieri; in aree soggette a forte disturbo forma riserve diurne in mare aperto (Parodi e Perco 1988), fenomeno noto anche per l'Emilia-Romagna e recentemente riconfermato (Ceccarelli et al. 2009). L'alimentazione, essenzialmente erbivora, avviene nelle ore notturne e parzialmente anche di giorno.

Nel periodo di indagine la distribuzione ha interessato una vasta area della bassa pianura: dalla costa alle province occidentali. Le aree costiere ospitano oltre l'80% delle presenze;

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	4435	2241	6122	50	26
2001-2005	5326	3781	5730	81	30
2006-2009	2204	818	4774	56	19

ha occupato con numeri molto esigui anche ripristini ambientali. Nel periodo 1994-2009 le presenze hanno oscillato tra 2.204 e 5.326 esemplari (min 818 nel 2008, max 6.122 nel 1999), con fluttuazioni interannuali e trend in continuo calo. L'analisi del trend indica per il periodo 2000-2009 un marcato declino pari al 17% annuo (I.C. 13-21%).

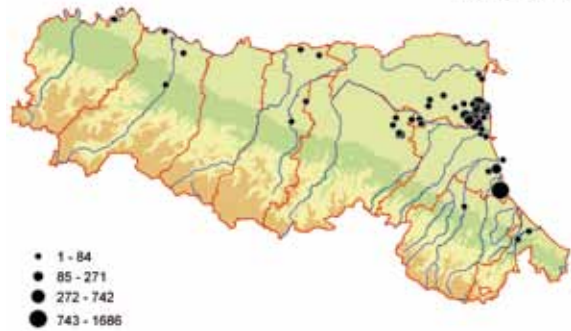
In due aree storiche si è notata una forte contrazione delle presenze: la salina di Cervia (-82%) e le valli di Comacchio (-95%). Le cause di questo calo sono da ricercare in un loro progressivo degrado e ad una cattiva gestione delle acque, che ha portato i fischioni in aree (Delta del Po e Valli venete) nelle quali erano nel contempo state intraprese azioni mirate alla sua sosta. Nel periodo d'indagine 15 siti hanno ospitato almeno 1% della popolazione regionale. I dati dei censimenti sono abbastanza accurati grazie a una quasi completa copertura delle zone idonee ed alla facilità di identificazione della specie.

Per la sottoregione Mar Nero/Mediterraneo, alla quale appartengono i fischioni svernanti in Italia, sono stati stimati 300.000 individui. La popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-2000 costituisce il 4-6% di quella Italiana ed una frazione trascurabile (1,3%) di quella della sottoregione Mar Nero/ Mediterraneo.

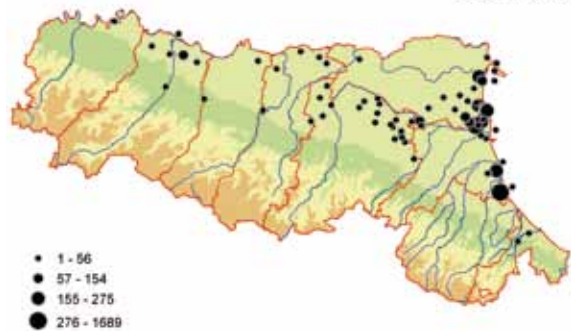
A livello europeo lo stato di conservazione della popolazione è considerato sicuro. In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia sono rappresentati dalla riduzione delle praterie di idrofite

(*Ruppia*, *Zostera*, *Potamogeton*) quale conseguenza diretta dell'inquinamento delle acque. Inoltre il Fischione soffre di una eccessiva pressione venatoria sia diretta particolarmente in dicembre/gennaio quando la caccia va ad incidere sui soggetti riproduttori che indiretta legata al disturbo che tale attività induce e che lo portano a disertare ambienti potenzialmente idonei (Roppa et al. 2009). Anche se meno di altre specie di anatre anche il Fischione è soggetto alle intossicazioni provocate dall'ingestione di pallini di piombo usati per l'attività venatoria ed assunti nelle acque basse (Tirelli e Tinarelli 1996).

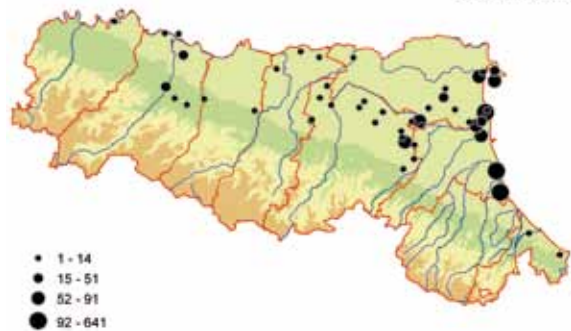
1994 - 2000



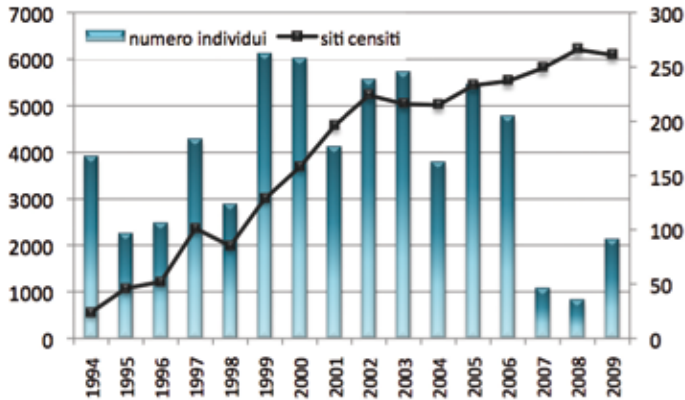
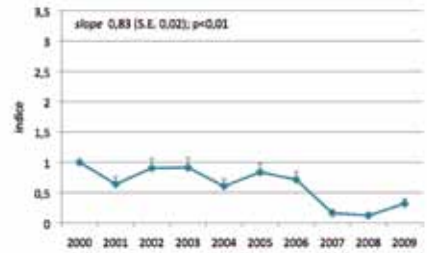
2001 - 2005



2006 - 2009



Carlo Giannella



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Vene di Bellocchio	FE0420	104	2,3	208	3,9	641	29,1
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	166	3,7	211	4,0	440	20,0
Salina di Cervia	RA0501	1686	38,0	1689	31,7	363	16,5
Valli Bertuzzi	RO0268	40	0,9	243	4,6	91	4,1
Val Campotto	FE1402	38	0,9	154	2,9	80	3,6
Valle Furlana	FE0417	417	9,4	996	18,7	75	3,4
Azienda Marzara	BO0319	0	0,0	31	0,6	74	3,4
La Pastorina	FE0418	0	0,0	275	5,2	24	1,1
Torrile	PR0401	84	1,9	142	2,7	21	1,0
Penisola di Boscoforte	FE0413	107	2,4	117	2,2	4	0,2
Valle Ancona	FE0422	69	1,6	181	3,4	2	0,1
Valle Fossa di Porto	FE0414	149	3,4	103	1,9	0	0,0
Salina di Comacchio	FE0407	742	16,7	234	4,4	0	0,0
Lago di Spina	FE0421	271	6,1	189	3,5	0	0,0
Valle Lido Magnavacca	FE0412	263	5,9	0	0,0	0	0,0

CANAPIGLIA

Anas strepera Linnaeus, 1758

Nomi dialettali:

albér (PR), albàr (RE), albàr, albèr (BO), albar (FE), arbalòn (M), arbèla (F) (Romagna)



Foto Adriano De Faveri

Specie monotipica a distribuzione oloartica, in Italia così come in Emilia-Romagna è specie migratrice regolare, svernante, parzialmente stazionaria e nidificante. La migrazione autunnale ha inizio a settembre con picco di presenza in ottobre-novembre. La migrazione pre-nuziale, molto precoce, ha inizio a metà gennaio con picco tra metà febbraio e metà marzo. I migratori che interessano l'Italia provengono dall'Europa centrale e dall'area baltica. La popolazione presente in gennaio in Italia sulla base dei censimenti coordinati da ISPRA è stata stimata di 6.000-8.000 individui per il periodo 1991-2000; è la meno numerosa tra le anatre di superficie. Durante le migrazioni e lo svernamento la Canapiglia preferisce ambienti aperti sia d'acqua dolce che salmastra poco profondi e ricchi di vegetazione sommersa. L'alimentazione è essenzialmente erbivora.

Nel periodo d'indagine la Canapiglia ha svernato in una vasta area della bassa pianura occupando i siti idonei dalla costa alle province più occidentali compresi anche ambienti ripristinati con le misure agro ambientali. Nel periodo 1994-2009 i contingenti svernanti hanno mediamente oscillato tra 1.057 e 1.290 esemplari (min 214 nel 1996, max 1.377 nel 2006), caratterizzato negli ultimi anni da una forte stabilità dei contingenti svernanti. L'analisi del trend

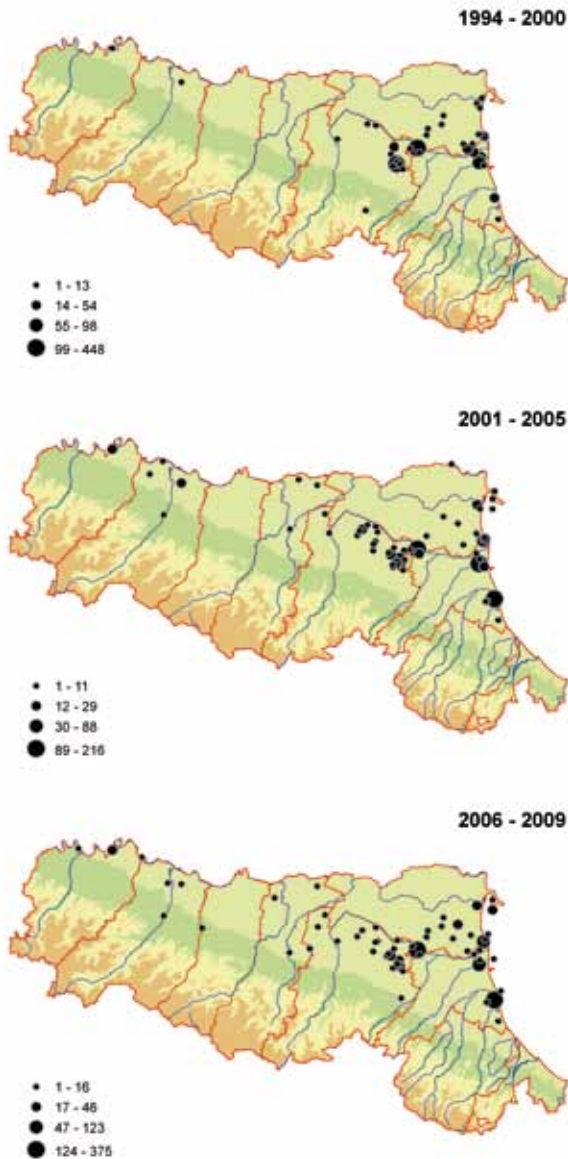
Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	1248	214	1220	40	21
2001-2005	1057	596	1357	64	24
2006-2009	1290	1179	1377	65	22

indica per il periodo 2000-2009 un andamento stabile con incremento annuo del 2% (I.C. 0-4%).

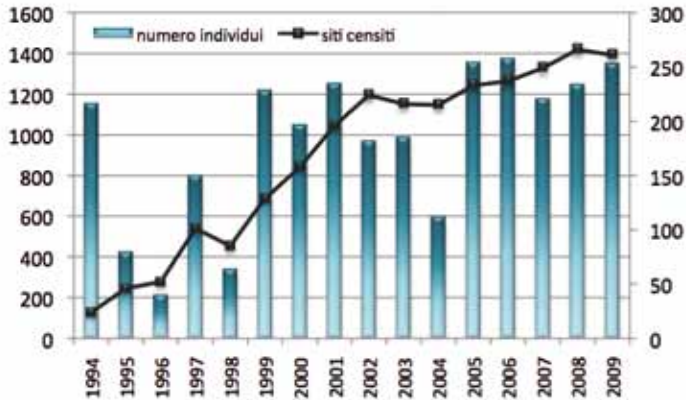
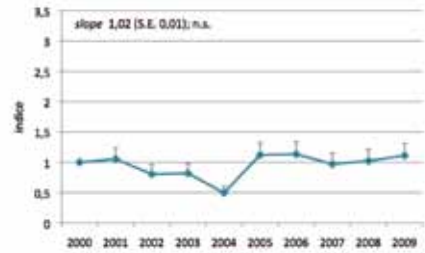
Quindici località sono risultate di importanza regionale. Negli ultimi anni c'è stata una redistribuzione dei contingenti che all'inizio dell'indagine svernavano nella pianura bolognese. Le attuali roccaforti sono rappresentate da Val Campotto e Ortazzo-Ortazzino che da sole ospitano oltre il 50% delle canapiglie svernanti.

I dati della popolazione svernante sono abbastanza accurati grazie ad una quasi completa copertura delle zone idonee ed alla relativa facilità di identificazione. Per la sottoregione Europa centro-orientale/Mar Nero/Mediterraneo, alla quale appartengono le canapiglie svernanti in Italia, è stata stimata una popolazione di 75.000-150.000 individui. La popolazione svernante in Emilia-Romagna rappresenta una frazione molto importante di quella Italiana, infatti nel periodo 1994-2000 le canapiglie svernanti hanno rappresentato il 15-21% di quelle presenti in Italia, ed una frazione trascurabile (0,8-1,7 %) della popolazione biogeografica di riferimento.

A livello europeo in base allo stato di conservazione, la Canapiglia è considerata specie a status sfavorevole (SPEC 3) in parziale recupero. In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia sono rappresentati: dalla distruzione dell'habitat, da una non appropriata gestione delle acque con sfalcio indiscriminato della vegetazione, inquinamento delle acque e conseguente riduzione delle praterie di idrofite. Inoltre la Canapiglia risulta molto sensibile ad un disturbo eccessivo legato all'attività venatoria in particolare durante il mese di gennaio quando essa va ad incidere sui soggetti riproduttori. Come altre specie di anatre anche la Canapiglia è soggetta alle intossicazioni provocate dall'ingestione di pallini di piombo usati nell'attività venatoria assunti nelle acque basse (Tirelli e Tinarelli 1996).



Carlo Giannella



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Val Campotto	FE1402	448	35,9	216	20,4	375	29,1
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	24	1,9	130	12,3	307	23,8
Vene di Bellocchio	FE0420	0	0,0	61	5,8	123	9,5
Punte Alberete	RA0209	76	6,1	128	12,1	92	7,1
La Vallona	BO0320	0	0,0	76	7,2	46	3,5
Cassa del Quadrone	BO0316	3	0,2	28	2,7	45	3,5
Litorale Goro - Lido delle Nazioni	RO0255	0	0,0	7	0,7	36	2,8
Valli Bertuzzi	RO0268	4	0,3	21	1,9	24	1,9
Valle La Boscosa	BO0304	9	0,7	25	2,4	20	1,5
Valle Bentivoglia	BO0315	275	22,0	9	0,9	16	1,2
Valle Mandriole	RA0208	98	7,8	6	0,5	5	0,3
Bacini Valle Uccello e Az. Zerbetto	BO0317	46	3,7	88	8,3	3	0,3
Valle Furlana	FE0417	54	4,3	0	0,0	3	0,3
Penisola di Boscoforte	FE0413	30	2,4	0	0,0	1	0,1
Lago di Spina	FE0421	32	2,5	10	1,0	0	0,0

ALZAVOLA

Anas crecca Linnaeus, 1758

Nomi dialettali: tordèn (PC e PR), dardén (PR), şarşanèn, dardèn (RE), zarzanèin, zarzanel, sciorina (MO), puzzet, arziglen, arzaiquel, pazzat, pazzèt, arzèiguel, arzaerla, arzavla (BO), pazztin, sarséngiola, arzagula (FE), pazzèt, zègar, zègher, zerquèl (Romagna)

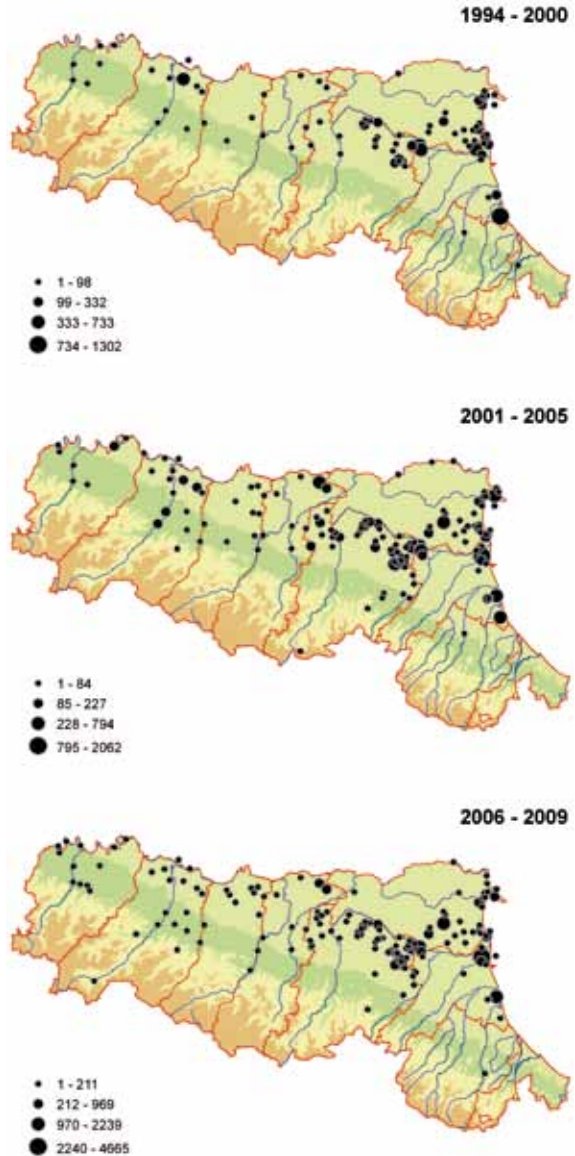


Foto Graziano Sala

Specie politipica a distribuzione euroasiatica, presente in Europa con la sottospecie nominale. In Italia è migratrice regolare e svernante, con alcuni esemplari stazionari e parzialmente nidificanti; questo quadro fenologico è confermato anche per l'Emilia-Romagna dove la nidificazione è sempre rara ed interessa solo poche coppie. La migrazione autunnale inizia a metà agosto, con picco in settembre-novembre; quella pre-nuziale inizia già a fine gennaio con picco in febbraio-marzo. L'origine dei migratori interessanti l'Italia è ampia e riguarda l'Europa centro-settentrionale ed orientale. Sulla base dei censimenti coordinati dall'ISPRA, la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata di 70.000-120.000 individui per il periodo 1991-2000. L'Alzavola è anatra di superficie tipica di ambienti di acqua dolce o debolmente salmastra sempre a bassa profondità (15-20 cm); durante le migrazioni e lo svernamento frequenta preferibilmente ambienti chiusi anche di piccola estensione, spesso in associazione con il Germano reale. La notte abbandona le rimesse diurne per portarsi nelle zone di pastura dove si nutre di semi ed invertebrati che "setaccia" nell'acqua bassa.

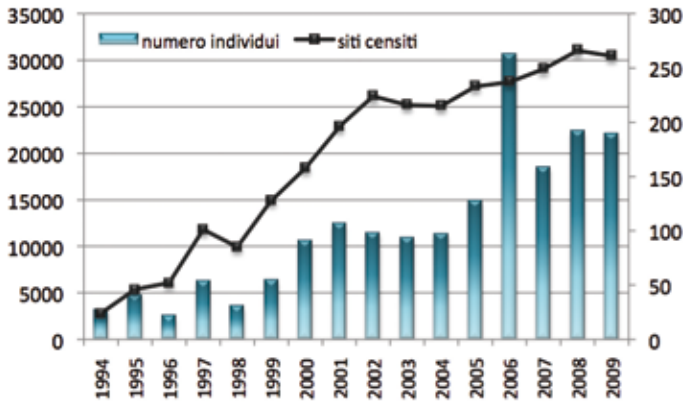
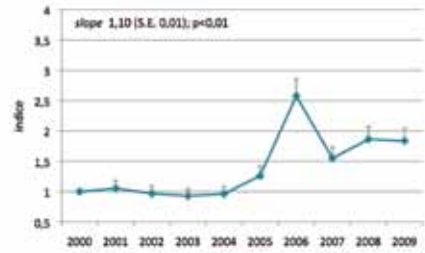
Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	8222	2531	10604	87	45
2001-2005	12790	10951	14978	144	53
2006-2009	23559	18525	30727	152	53

Nel periodo d'indagine l'Alzavola ha svernato in una vasta area della bassa pianura, dalla costa alle province occidentali, anche se le presenze più consistenti sono riferite ad aree costiere. Nel periodo 1994-2009 i contingenti svernanti hanno oscillato tra 8.222 e 23.559 esemplari (min 2.531 nel 1996, max 30.727 nel 2006), con trend in crescita. L'analisi del trend indica per il periodo 2000-2009 un marcato incremento pari al 10% annuo (I.C. 8-12%). Le fluttuazioni interannuali sono condizionate dalla rigidità degli inverni in aree di svernamento centro europee; infatti, i contingenti svernanti in tali aree possono spostarsi in massa durante i mesi di dicembre e gennaio per il perdurare di avverse condizioni climatiche. Negli ultimi anni l'Alzavola ha colonizzato abbondantemente gli ambienti ripristinati (circa il 25% della popolazione regionale nel periodo 2006-2009) grazie all'applicazione di misure agroambientali comunitarie nei comprensori che offrono ampie aree di sosta protette dove effettuare rimesse diurne. I dati di censimento della popolazione svernante sono abbastanza accurati grazie ad una quasi completa copertura delle zone idonee ed alla facilità di identificazione della specie. Per il Mediterraneo, Mar Nero e Nord Africa è stimata una popolazione svernante di 750.000-1.375.000 esemplari. La popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-2000 costituisce l'8-20% di quella Italiana, ed una frazione trascurabile (<1%) di quella della sottoregione biogeografica di riferimento. Nel periodo d'indagine 22 località hanno ospitato almeno 1% della popolazione regionale.



A livello europeo lo stato di conservazione dell' Alzavola è considerato sicuro. In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia sono rappresentati da una cattiva gestione del livello delle acque, dal loro inquinamento e da una eccessiva pressione venatoria. L'Alzavola, infatti, è soggetta ad un forte prelievo venatorio durante tutta la stagione e in particolare in dicembre/gennaio quando interessa soggetti riproduttori già accoppiati e in risalita verso le aree di riproduzione. L'Alzavola è soggetta inoltre alle intossicazioni provocate dall'ingestione di pallini di piombo usati per l'attività venatoria e che assume filtrandoli nell'acqua bassa (Tirelli e Tinarelli 1996).

Carlo Giannella



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valle Mandriole	RA0208	332	4,0	2062	16,1	4665	19,8
Tenuta Nuova	BO0309	138	1,7	498	3,9	2239	9,5
Valle Bentivoglia	BO0315	43	0,5	90	0,7	1440	6,1
Val Campotto	FE1402	733	8,9	556	4,4	1326	5,6
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	175	2,1	632	4,9	1319	5,6
Bonifica del Mezzano NW	FE0427	128	1,6	420	3,3	1171	5,0
Valle Santa	FE1401	395	4,8	484	3,8	969	4,1
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	27	0,3	648	5,1	900	3,8
Ex-risaie Bentivoglio	BO0214			78	0,6	622	2,6
Punte Alberete	RA0209	84	1,0	190	1,5	585	2,5
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	6	0,1	487	3,8	532	2,3
Valli Bertuzzi	RO0268	117	1,4	155	1,2	429	1,8
Valle Ancona	FE0422	50	0,6	204	1,6	415	1,8
Cassa del Quadrone	BO0316	306	3,7	452	3,5	390	1,7
Valle Fracassata	BO0318	183	2,2	360	2,8	372	1,6
Bando	FE0434	97	1,2	170	1,3	370	1,6
Finalese	MO0101	60	0,7	227	1,8	333	1,4
Valle La Comune	BO0209	118	1,4	218	1,7	329	1,4
Valle Ercolana e Azienda Bortolan	BO0210	55	0,7	172	1,3	211	0,9
Bacini ex-zuccherificio di Malalbergo	BO0103	220	2,7	189	1,5	102	0,4
Salina di Cervia	BO0306	1302	15,8	794	6,2	100	0,4
Valle Furlana	FE0417	487	5,9	5	0,0	0	0,0

GERMANO REALE

Anas platyrhynchos Linnaeus, 1758

Nomi dialettali: nàder salvàtegh (M), sizòn (F) (PC e PR), nàder salvàdeg (M), germàn (M), sizòn (M), nadra (F) (PR), şison, nàder (RE), zison, zison nader (MO), zision (M), zisàn (M), germàn (M), rizzàn (M), anàdra (F), anàdra d'val (F), anàdra salvàdga (F), anadra (F), anedra, (BO), zison, mazurin (FE), zisòn (M), zizòn (M), anàdra (F), anàdra (F), zizòn ucarèn (M), zarmèn (M) (Romagna)

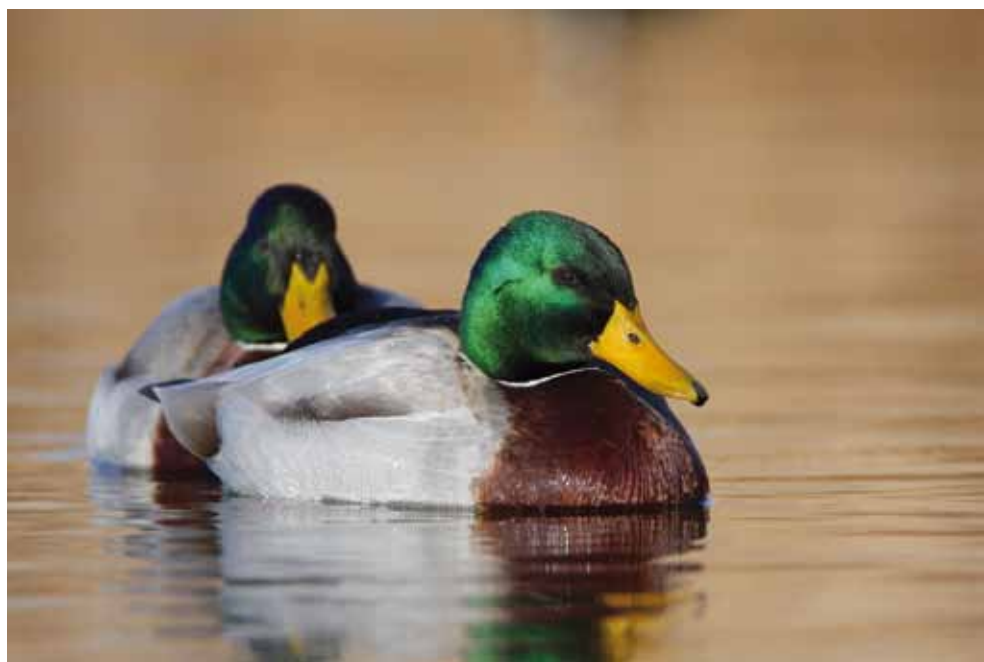


Foto Fabio Cianchi

Specie poltipica ampiamente diffusa in Europa, Asia e America settentrionale. In Europa è presente la sottospecie nominale. In Italia così come in Emilia-Romagna è sedentaria, migratrice regolare, nidificante e svernante. Nell'Europa centrale e meridionale le popolazioni sono in genere sedentarie mentre quelle dell'Europa settentrionale e orientale migrano verso sud-ovest fino al bacino del Mediterraneo. In Italia quindi, in periodo invernale, si aggiungono agli individui residenti quelli provenienti da una vasta area che va dalla Francia alla Russia e dalla Finlandia alla Bulgaria.

La migrazione pre-nuziale avviene dall'ultima decade di febbraio alla seconda decade di aprile e quella post-riproduttiva tra fine agosto e fine ottobre.

In Italia una parte della popolazione deriva da frequenti e consistenti introduzioni di individui allevati per scopi venatori. Queste introduzioni, condotte in modo massiccio in Emilia-Romagna a partire dagli anni '80, rendono difficile una corretta valutazione della popolazione nidificante che nel 2003-2004 era stimata di 10.000-12.000 coppie, concentrate soprattutto nel Ferrarese e nelle altre province emiliane.

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	32613	7406	29589	139	72
2001-2005	48466	32701	45467	214	79
2006-2009	54258	48032	62569	241	83

La popolazione svernante nel periodo 1994-2009 è diffusa in tutta la regione, comprese le zone umide collinari e montane. Nel periodo di indagine l'andamento della popolazione ha avuto un incremento principalmente nelle zone umide ferraresi (12.000-29.500 individui), bolognesi (6.400-13.400 individui), parmensi e modenesi grazie anche al ripristino di zone umide mediante l'applicazione di misure agroambientali (Marchesi e Tinarelli 2007); in particolare il grafico mostra valori compresi tra 7.400 e 45.400 individui nel periodo 1994-2005 e valori compresi tra 48.000 e 62.500 nel periodo 2006-2009. L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un moderato incremento pari al 3% annuo (I.C. 1-5%).

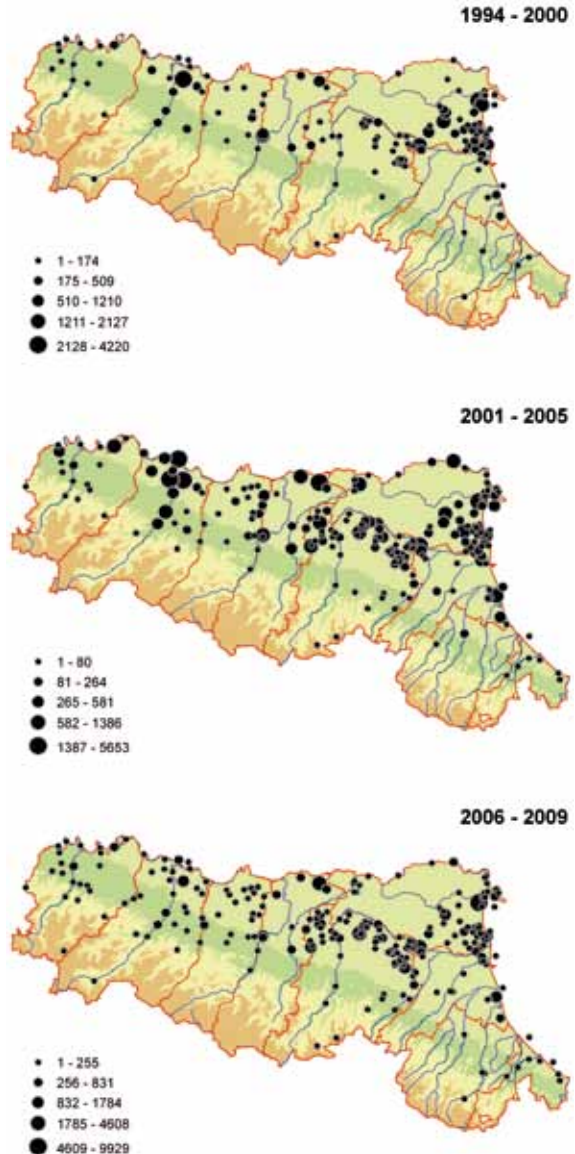
È una specie molto adattabile che al di fuori del periodo riproduttivo frequenta tutte le tipologie di zone umide, preferibilmente quelle con vegetazione ripariale rigogliosa.

I valori rilevati durante i censimenti invernali sono talvolta solo indicativi dell'ordine di grandezza della consistenza reale a causa della presenza di individui anche al di fuori delle zone umide censite. Il trend a lungo termine della popolazione svernante è considerato in diminuzione nell'Europa centrale, in apparente incremento nella regione Mediterranea occidentale, stabile nella regione Mediterranea orientale e nel Mar Nero.

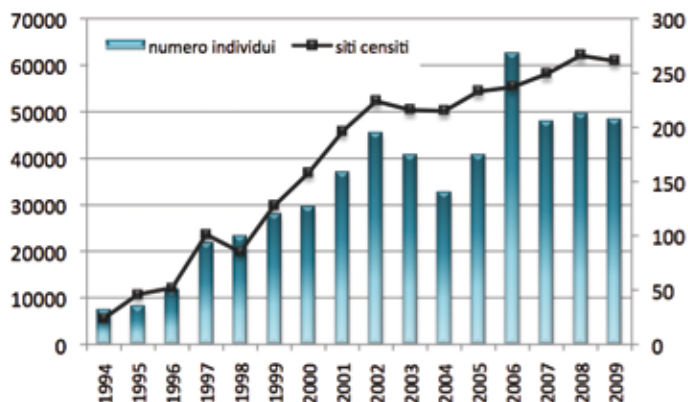
La popolazione presente in gennaio in Italia nel periodo 1995-2002 è stata stimata in 70.000-120.000 individui.

La popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-2000 costituisce circa il 38% di quella Italiana e l'1% di quella dell'Europa centrale della Regione Mediterranea e del Mar Nero, stimata in 3.000.000 di individui.

A livello europeo lo stato di conservazione della popolazione è considerato sicuro. Dopo il prelievo venatorio, il saturnismo causato dall'ingestione di pallini usati per la caccia è una delle principali cause di morte diretta e indiretta. La specie è soggetta anche ad un forte inquinamento genetico in seguito alla massiccia immissione per scopi venatori di individui appartenenti a ceppi di germani reali selezionati per l'allevamento rurale, con conseguenti degenerazioni del patrimonio genetico e delle caratteristiche morfologiche, ecologiche ed etologiche (incapacità di migrare) della specie (Fog 1964 e 1971, Burger 1975).



Roberto Tinarelli



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valli Bertuzzi	RO0268	3474	10,7	5653	11,7	9929	18,3
Val Campotto	FE1402	2127	6,5	2589	5,3	4608	8,5
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	646	2,0	2436	5,0	2658	4,9
Ex-risaie Bentivoglio	BO0214			1026	2,1	2404	4,4
Azienda Marzara	BO0319	9	0,0	152	0,3	1784	3,3
Bacini ex-zuccherificio di Crevalcore	BO0103	63	0,2	648	1,3	1680	3,1
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	273	0,8	764	1,6	1252	2,3
Valle Ancona	FE0422	147	0,5	373	0,8	1164	2,1
Cassa di Manzolino	MO0601	226	0,7	687	1,4	1103	2,0
Casse di espansione di Rubiera	MO0802	1210	3,7	1297	2,7	1075	2,0
Vallette di Ostellato	FE0429	680	2,1	654	1,3	1036	1,9
Torrile	PR0401	4220	12,9	3500	7,2	908	1,7
Cassa del Quadrone	BO0316	780	2,4	557	1,1	831	1,5
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	426	1,3	1386	2,9	786	1,5
Lanche di Torricella del Pizzo	PR0104	11	0,0	3050	6,3	714	1,3
F. Taro, SS Emilia - Giarola	PR1003	355	1,1	611	1,3	689	1,3
F. Secchia, ponte A1 - Rubiera	MO0801	2125	6,5	63	0,1	609	1,1
Valle Furlana	FE0417	336	1,0	741	1,5	595	1,1
F. Po, Romea - Serravalle	RO0301	96	0,3	739	1,5	537	1,0
Valle Zavelea	FE0416	343	1,1	758	1,6	528	1,0
Salina di Cervia	RA0501	509	1,6	497	1,0	407	0,8
Bonifica del Mezzano NW	FE0427	1616	5,0	369	0,8	230	0,4
Lago delle Nazioni	RO0269	1856	5,7	264	0,5	123	0,2

CODONE

Anas acuta Linnaeus, 1758

Nomi dialettali: forbsòn, fòrbass, gardòn (PR), culàns, cruşon, cùa (RE), colanz (MO), colanz, culanz (BO), colanz, dasià (FE), cudlànz, cudlànza, culànz, cudlànz da la furzèla (M) (Romagna)



Foto Adriano De Faveri

Specie politipica a corologia oloartica. Nella Regione Palearctica Occidentale l'areale di riproduzione è compreso tra il 50° e il 70° parallelo. Sporadiche nidificazioni sono note per l'Europa meridionale. Quelle italiane sono avvenute in Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Puglia. L'areale di distribuzione invernale comprende l'Europa centro-occidentale e l'intero bacino del Mediterraneo con la maggior parte della popolazione svernante nella fascia del Sahel. In Emilia-Romagna, così come in Italia, è specie svernante, migratrice regolare e occasionalmente nidificante. La migrazione post-riproduttiva ha luogo tra settembre e novembre, quella pre-riproduttiva da fine gennaio ai primi di aprile con apice nella prima metà di marzo. La popolazione svernante in Italia è stata stimata in 6.333 individui nel quinquennio 1991-1995 e in 5.850 nel periodo 1996-2000 con massimi di 8.436 nel 1995 e di 6.870 nel 1996. Rispetto alle stime di 13.300 individui relative al periodo 1979-1983, la popolazione risulta ridotta del 53%. I siti italiani occupati almeno una volta nell'ultimo decennio sono 128 e sono distribuiti prevalentemente in aree costiere. I 14 siti di rilevanza nazionale per la specie ospitano l'89% della popolazione. I contingenti di maggiori dimensioni si localizzano in alcune delle principali

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	534	174	770	22	11
2001-2005	531	343	654	27	10
2006-2009	266	99	406	21	7

zone umide adriatiche. La distribuzione in regione interessa in particolare le zone umide d'acqua dolce e salmastra della porzione orientale e le zone umide di acqua dolce, anche di modesta estensione, localizzate nella fascia di pianura, lungo il corso del Po. I siti che hanno ospitato almeno una volta individui svernanti, nel periodo 1994-2009, sono 39 ma solo in pochissimi di questi sono state rilevate presenze svernanti regolari con contingenti numerici rilevanti: (in ordine di importanza) Saline di Cervia (RA), Ortazzo e Ortazzino (RA), Val Campotto, (FE).

Una certa regolarità nelle presenze svernanti, almeno fino al 2001, si è avuta in Valle Furlana e nella vicina Penisola di Boscoforte (Valli di Comacchio, RA e FE).

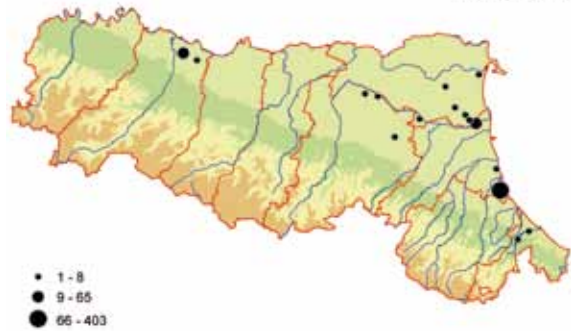
Per il resto si tratta di segnalazioni sparse e occasionali di pochi individui o di piccoli branchi (Valli Bertuzzi, FE; Valle La Boscosa, BO; Valli di Mortizzuolo e San Martino, MO; Torrile, PR; Isola Serafini sul Po, PC).

La consistenza della popolazione svernante appare in crescita, sia pur con fluttuazioni annue, dal 1994 al 1999 (max. 770 ind. nel 1999) a causa di un incremento dei siti idonei censiti mentre risulta in decremento negli anni successivi (min. 99 individui nel 2008). L'analisi del trend indica per il periodo 2000-2009 un forte declino pari al 15% annuo (I.C. 11-19%). Le medie relative ai tre periodi parziali considerati mostrano, infatti, valori molto simili fino al 2005 (534 e 531) e un valore pressoché dimezzato per l'ultimo quadriennio di censimenti (266).

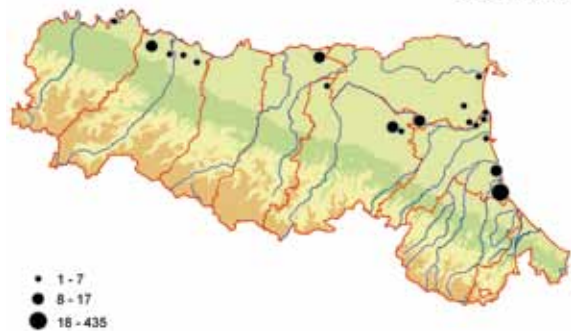
A livello Europeo lo stato di conservazione della popolazione è considerato in "moderato e continuo declino", dovuto principalmente a perdita e trasformazione di zone umide in Russia e in altre parti dell'areale di riproduzione e ad una analoga contrazione degli ambienti adatti nelle aree di svernamento europee ed africane. A ciò si aggiunge un'eccessiva pressione venatoria in Russia, Francia ed Europa sud-orientale.

In Emilia-Romagna, dopo il prelievo venatorio, il saturnismo causato dall'ingestione di pallini usati per la caccia è probabilmente una delle principali cause di morte diretta e indiretta.

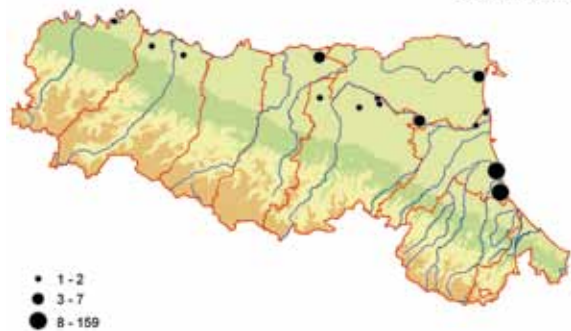
1994 - 2000



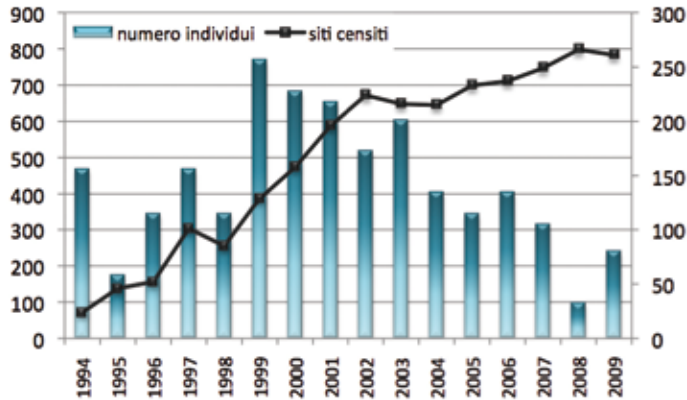
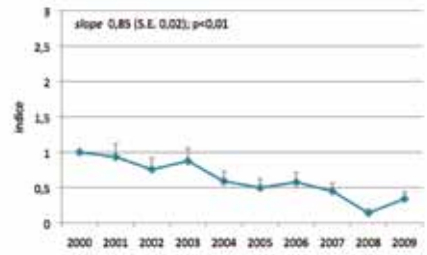
2001 - 2005



2006 - 2009



Lino Casini



Siti di importanza regionale	1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
	media	%	media	%	media	%
Salina di Cervia	403	75,5	435	81,8	159	59,8
Ortazzo e Ortazzino	8	1,6	8	1,6	83	31,2
Val Campotto	2	0,3	13	2,4	7	2,5
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	0	0,0	12	2,2	5	2,0
Valle Furlana	35	6,6	5	1,0	1	0,2
Torrile	65	12,2	7	1,3	1	0,2

MESTOLONE

Anas clypeata Linnaeus, 1758

Nomi dialettali: palótt (PC e PR), palött (PR), palòt (RE), palott, fàfar (MO), palòzz, panàrd, panèr, fàfan (BO), fofan, paloton, panàr (FE), fàfan, fàfen, panèr (Romagna)



Foto Graziano Sala

Specie monotipica a distribuzione oloartica, il Mestolone in Italia è specie migratrice regolare, svernante, parzialmente stazionario e nidificante; questo stato fenologico è confermato anche per l'Emilia-Romagna dove la nidificazione avviene con regolarità dagli anni settanta (140-160 coppie nel 2001-2003, Marchesi e Tinarelli 2007). La migrazione autunnale ha inizio già da agosto con picco di presenza in ottobre-novembre. La migrazione pre-nuziale, molto tardiva, ha inizio a febbraio con picco tra metà marzo-metà aprile. L'origine dei migratori che interessano l'Italia provengono dall'Europa centro-settentrionale e dall' area Baltica. La popolazione presente in gennaio in Italia sulla base dei censimenti coordinati da ISPRA è stata stimata di 15.000-25.000 individui per il periodo 1991-2000.

Durante le migrazioni e lo svernamento il Mestolone preferisce zone umide con acqua sia dolce che salmastra, poco profonde e ricche di vegetazione sommersa e rivierasca. Il Mestolone si ciba di plancton che raccoglie filtrando le acque con il becco ricco di dentelli ben sviluppati.

Nel periodo d'indagine il Mestolone ha svernato in una vasta area della bassa pianura consolidando nell'ultimo periodo gli ambienti occupati all'inizio di questo secolo, le presenze più

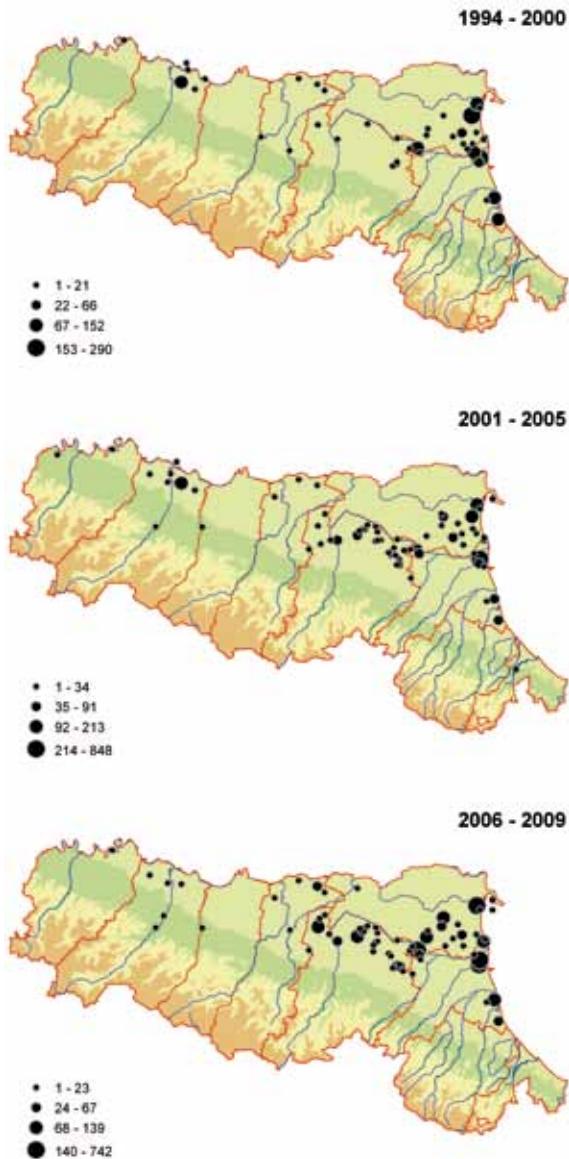
Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	1570	276	1971	45	23
2001-2005	2491	1251	3279	81	30
2006-2009	3032	2273	4107	74	26

importanti sono limitate alla parte più orientale della regione, utilizza volentieri ambienti ricreati ex-novo, ripristinati con le misure agro ambientali. Le attuali roccaforti sono rappresentate da Val Campotto, Punte Alberete, Valle Bertuzzi e Valle Mandriole, che assieme ospitano oltre il 50% dei contingenti svernanti; tutti questi ambienti sono ambienti di acqua dolce o debolmente salmastra e tutte eutrofiche. Nell'intero periodo di studio 18 località sono risultate di importanza regionale. Nel periodo 1994-2009 i contingenti svernanti hanno mediamente oscillato tra 1.570 e 3.032 esemplari (min 276 nel 1996, max 4.107 nel 2006), con trend in costante crescita. L'analisi del trend indica per il periodo 2000-2009 un moderato incremento pari al 5% annuo (I.C. 1-9%).

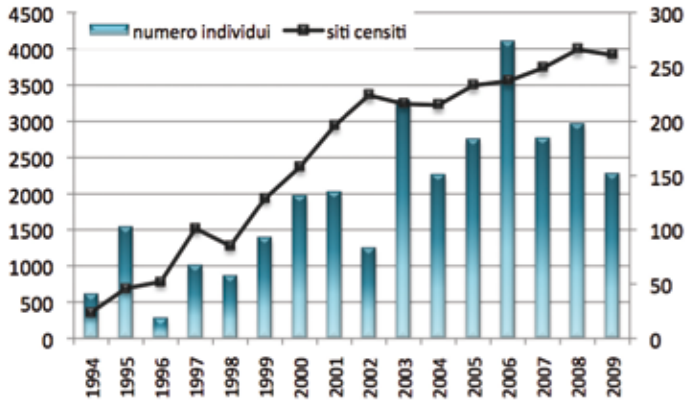
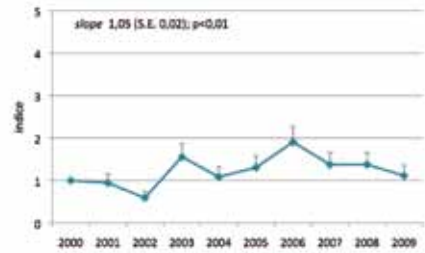
I dati della popolazione svernante sono abbastanza accurati grazie ad una quasi completa copertura delle zone idonee ed alla relativa facilità di identificazione. Per la sottoregione biogeografica di riferimento è stimata una popolazione di 450.000 individui. La popolazione svernante in Emilia-Romagna rappresenta una frazione importante di quella Italiana; infatti nel periodo 1994-2000 i mestoloni svernanti hanno rappresentato il 6-10% della popolazione italiana e una frazione trascurabile (<0,4%) di quella della sottoregione di appartenenza.

A livello europeo in base allo stato di conservazione, il Mestolone è considerata specie a stato sfavorevole (SPEC 3) in declino.

In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia sono rappresentati: dalla distruzione dell'habitat (incendio, sfalcatura, drenaggio), e da una non appropriata gestione dei livelli delle acque, inquinamento delle acque con conseguente riduzione delle praterie di idrofite. Inoltre il Mestolone risulta sensibile ad un disturbo eccessivo legato all'attività venatoria. Come altre specie di anatre anche il Mestolone è soggetto alle intossicazioni provocate dall'ingestione di pallini di piombo usati nell'attività venatoria assunti filtrando il limo nelle acque basse (Tirelli e Tinarelli 1996).



Carlo Giannella



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Val Campotto	FE1402	152	9,7	91	3,7	742	24,5
Punte Alberete	RA0209	41	2,6	87	3,5	339	11,2
Valli Bertuzzi	RO0268	130	8,3	213	8,5	329	10,9
Valle Mandriole	RA0208	290	18,5	848	34,0	323	10,7
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	97	6,2	70	2,8	139	4,6
Ex-risaie Bentivoglio	BO0214			74	3,0	110	3,6
Vene di Bellocchio	FE0420	2	0,1	9	0,4	102	3,4
Bacini ex-zuccherificio di Crevalcore	BO0103	4	0,3	24	1,0	101	3,3
Bando	FE0434	7	0,4	28	1,1	96	3,2
Vallette di Ostellato	FE0429	16	1,0	60	2,4	81	2,7
Valle Santa	FE1401	5	0,3	60	2,4	67	2,2
Salina di Cervia	RA0501	152	9,7	77	3,1	54	1,8
Bacini ex-zuccherificio di Argelato	BO0206	12	0,8	73	2,9	53	1,8
Valle Zavelea	FE0416	66	4,2	10	0,4	47	1,6
Bonifica del Mezzano NW	FE0427	0	0,0	32	1,3	46	1,5
Torrile	PR0401	104	6,6	174	7,0	16	0,5
Valle Furlana	FE0417	118	7,5	2	0,1	2	0,1
Bonifica di Valle Isola	FE0426	218	13,9	147	5,9	0	0,0

FISTIONE TURCO

Netta rufina (Pallas, 1773)

Nomi dialettali: moretton cresta rossa (MO), stufłòt popla rossa, sciflèt da la popla rossa, sciflan da la poppla, chiosso (BO), fiscion turch, zisòn turch, magassòn, murtòn, tèst rós da la lópla (Romagna)



Foto Cristiano Tarantino

Il Fistione turco è specie monotipica, a distribuzione euroturanica. E' diffusa in Oriente dalla Cina alla Turchia in modo uniforme, mentre in Occidente presenta areale frammentato, in Europa centrale e nord-occidentale (probabilmente introdotta), Spagna, Italia. Sverna nel Sud Est asiatico, in India e attorno a Mar Caspio, Mar Nero, Mare Mediterraneo. In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante in Sardegna, mentre è nidificante irregolare in alcuni laghi prealpini, Pianura Padana e zone umide costiere del Nord Adriatico, con aumento delle segnalazioni a partire dagli anni '90 del secolo scorso e presenza sostanzialmente regolare nel Delta dal XXI secolo (Costa et al. 2009); inoltre, è di passo e svernante.

È migratrice e dispersiva, con migrazione post-riproduttiva tra settembre e dicembre e picco a ottobre-novembre; migrazione pre-riproduttiva da febbraio a metà aprile, con picco tra metà febbraio e marzo.

I pochi dati di ricattura mostrano una provenienza soprattutto dall'Europa centrale degli esemplari di passo e svernanti in Italia.

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	3	0	5	2	1
2001-2005	6	1	9	3	1
2006-2009	5	1	11	9	3

Nidifica in paludi d'acqua dolce o debolmente salmastre, con abbondante vegetazione idrofita sommersa e folti canneti; nel corso della migrazione e dello svernamento sosta anche in corsi d'acqua lentici, lagune e valli costiere, saline, bacini artificiali.

La consistenza del popolamento svernante è contenuta a livello nazionale, con 100-200 esemplari stimati e 113 esemplari rilevati in media (max 169 nel 2000) nel quinquennio 1996-2000 (ISPRA), su una popolazione centro-europea e mediterranea occidentale stimata in 50.000 esemplari. L'indagine ha mostrato, in regione, un'estrema localizzazione in periodo invernale, con presenza di contingenti ridotti e confinati a poche zone umide, per lo più della pianura interna; soltanto negli ultimi anni la specie è stata rilevata anche nelle zone umide costiere.

La media nel periodo 1994-2000 è di 3 esemplari, aumentata a 6 nel 2001-2005 e scesa a 5 nel 2006-2009. Totale assenza di esemplari fino al 1998 e incremento di segnalazioni, culminate in 11 esemplari nel 2006. La presenza regolare di svernanti corrisponde all'aumento di segnalazioni di nidificazione e alla stabilizzazione del nucleo riproduttivo.

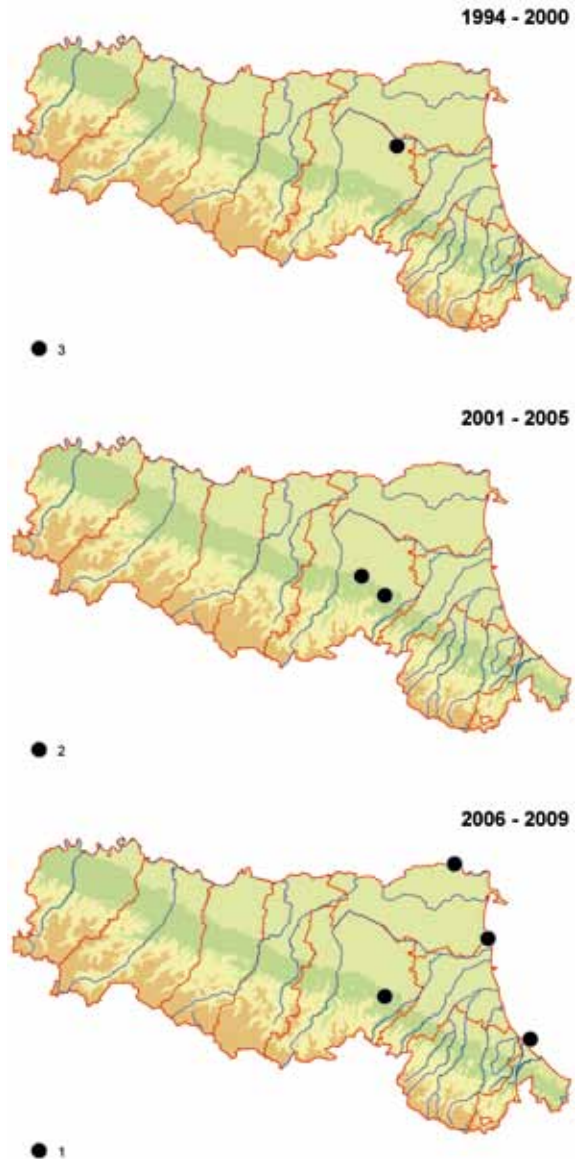
I due siti più importanti per lo svernamento della specie sono i laghetti di Castel San Pietro e la Valle Fracassata (BO). Altre zone occupate sono state il Lago della Partecipanza Agraria (MO), Valle Vallazza (BO), Val Campotto (FE), Vene e Sacca di Bellocchio (RA), Ponte Alberete (RA), i Fiumi Taro (PR) e Po (PC) ed il litorale (RN).

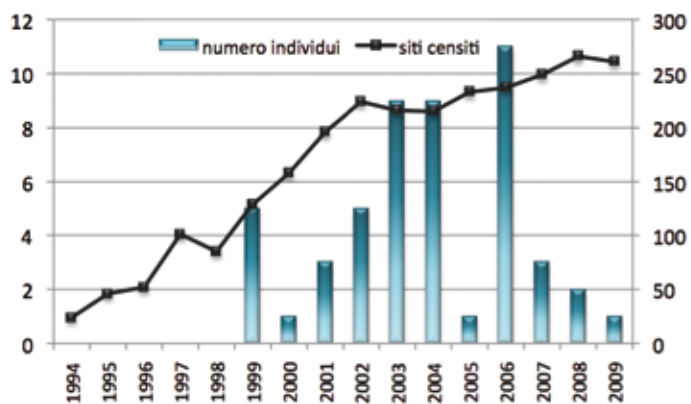
Il Fistonio turco è inconfondibile e si può presumere che i dati siano pressoché esaustivi, considerata anche la nota rarità della specie a livello locale (Foschi 1986).

Il contingente svernante in regione è meno del 3% della popolazione nazionale mentre è poco significativo a livello internazionale poiché corrisponde appena allo 0,1% della popolazione dell'area biogeografica di riferimento.

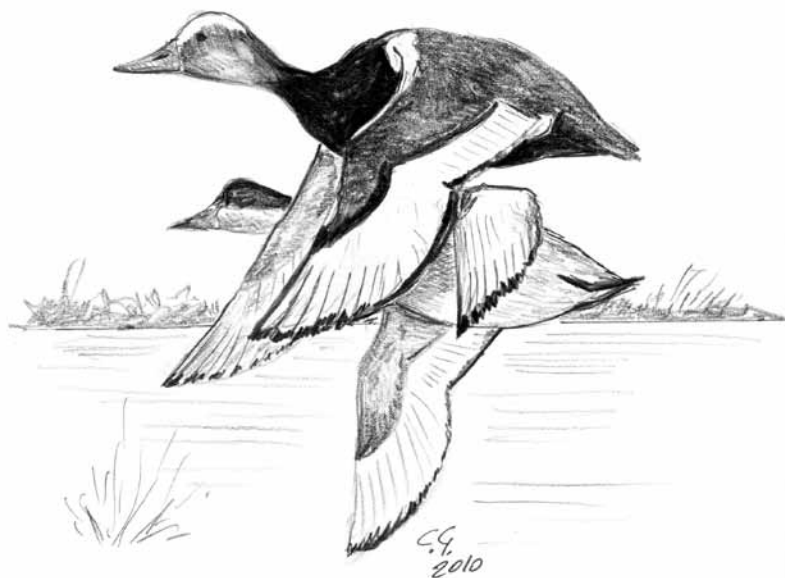
Il Fistonio turco è considerata in Europa specie a status di conservazione favorevole. I principali fattori di minaccia sono la perdita di habitat dovuta alla scomparsa delle idrofite sommerse e il disturbo venatorio, per abbattimenti diretti e disturbo in siti altrimenti idonei.

Massimiliano Costa





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valle Ancona	FE0422	0	0,0	0	0,0	1	20,0
Litorale Cesenatico - Rimini	FO0101	0	0,0	0	0,0	1	20,0
Lagheti Castel San Pietro	BO0801	0	0,0	2	36,7	1	20,0
F. Po, Romea - Serravalle	RO0301	0	0,0	0	0,0	1	20,0
Cave di Idice	BO0702			2	36,7	0	0,0
Valle Vallazza	BO0303	3	83,3	0	0,0	0	0,0



MORIGLIONE

Aythya ferina (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: scapola (PC e PR), coròss, scàpola (PR), còròs, scapolòn (RE), magas (MO), magass, fratan, magàs (BO), magass (FE), magàss, magàss brinòn, coll-ròss, fratòn (Romagna)



Foto Graziano Sala

Il Moriglione è specie monotipica con corologia euroasiatica. La distribuzione in periodo riproduttivo va dall'Europa occidentale al Lago Baikal, con popolazioni isolate in Africa nord-occidentale e Turchia. In inverno è diffusa in Europa occidentale, Mediterraneo e, in misura minore, Africa sub-sahariana. In Italia è regolarmente nidificante dai primi anni '70 del secolo scorso, prima in Sardegna, poi in Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia, Umbria, Puglia e Toscana; dagli anni '80 ha nidificato in Piemonte, Sicilia, Basilicata e Lazio; inoltre, è di passo regolare e svernante, con quote probabilmente sedentarie.

È migratrice regolare, con migrazione post-riproduttiva tra la fine di agosto e dicembre (picco a ottobre-novembre) e migrazione pre-riproduttiva tra febbraio e aprile (picco tra metà febbraio e marzo). Le ricatture sono numerose e provenienti da molte parti dell'Europa occidentale, centrale e orientale, dalla Penisola Iberica alla Russia.

Nidifica sia in paludi di acqua dolce, sia salmastre, preferibilmente con acque di media profondità. In inverno mostra una predilezione per le zone umide vicine alla linea di costa e sosta anche in mare.

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	2467	871	4681	63	32
2001-2005	2084	1533	2222	81	30
2006-2009	1614	1383	2058	69	24

Sono stimati 30.000-45.000 esemplari svernanti in Italia; i censimenti 1996-2000 forniscono una media di 37.581 esemplari, con un massimo di 42.189 nel 1996. Lo svernamento, quindi, è rappresentativo, se valutato in base ai contingenti svernanti nel Mare Mediterraneo, Mar Nero ed Europa centrale, stimati in 1.100.000 esemplari, poiché supera il 4% della popolazione totale.

In Emilia-Romagna il Moriglione sverna diffusamente, sia nella fascia costiera, sia nella pianura interna, ma risulta particolarmente numeroso lungo la costa.

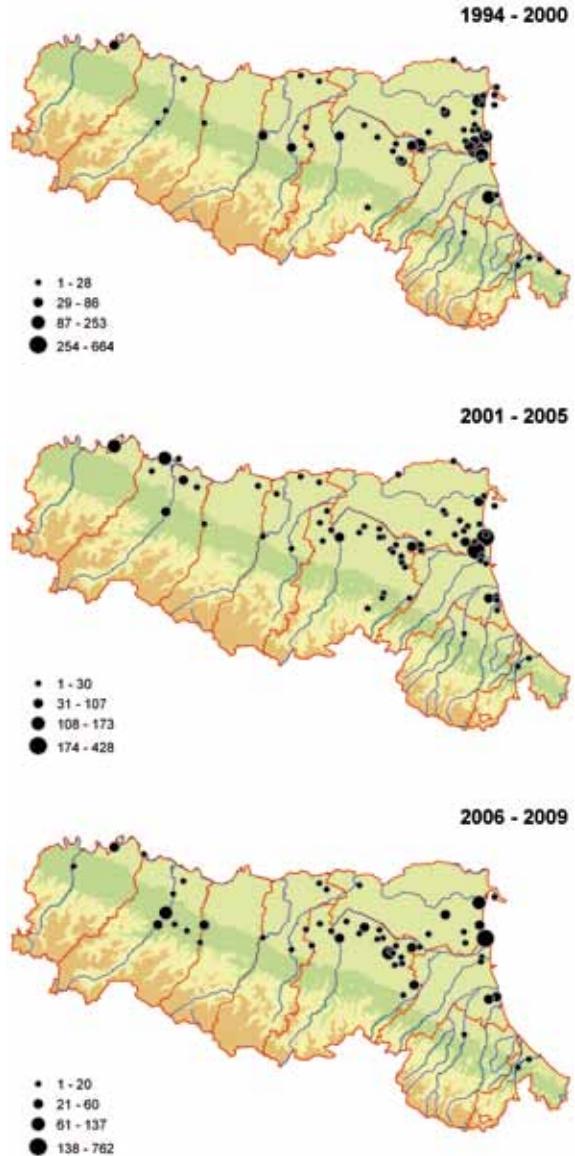
La specie è piuttosto abbondante, con una media nel periodo di 1.786 esemplari svernanti; tuttavia, la media suddivisa evidenzia una netta diminuzione, con 2.467 esemplari nel 1994-2000, 2.084 nel 2001-2005 e solamente 1.614 nel 2006-2009. L'analisi dei dati del periodo 2000-2009 indica un moderato decremento statisticamente però non significativo. Il calo è invece molto preoccupante se valutato su di un periodo più lungo, considerando il fatto che tra il 1975 e il 1980 svernavano in media oltre 20.600 nelle sole Valli di Comacchio e Vene di Bellocchio. L'anno di indagine in cui è stato rilevato il contingente più elevato è il 1997, con 4.681 esemplari.

I siti più importanti sono distribuiti attorno al nucleo centrale delle Valli di Comacchio (FE, RA): Valli Bertuzzi a nord, Vene di Bellocchio a est, Valle Mandriole a sud, Valli di Argenta a ovest. Nella pianura interna risultano particolarmente significativi il Fiume Po presso l'Isola Serafini-Roncarolo (PC), l'ex-zuccherificio di Argelato e la Tenuta Nuova (BO), il Fiume Po da foce Taro a Polesine Parmense e il Fiume Taro tra la via Emilia e Giarola (PR).

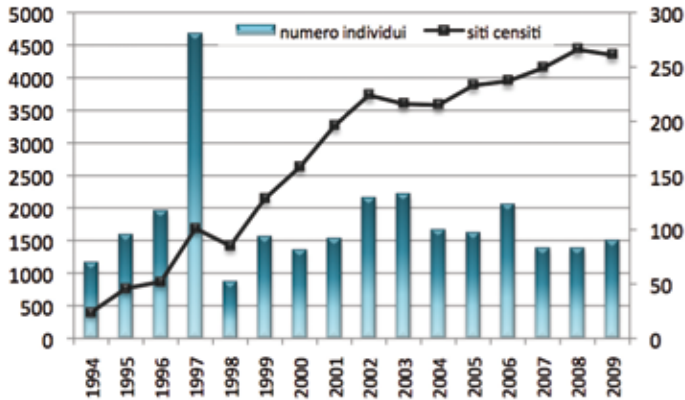
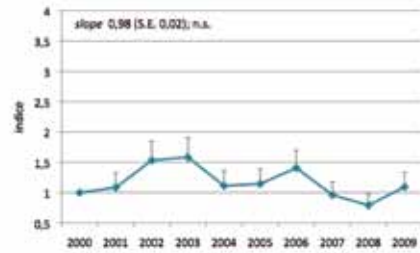
I dati di censimento sono accurati grazie ad un ottima copertura delle zone che offrono l'habitat selezionato dalla specie in questa fase del ciclo annuale.

La regione ospita lo 0,2% della popolazione svernante nel Mediterraneo, Mar Nero e Europa centrale e da 5,4 a 8,2% del contingente italiano.

Il Moriglione è considerato specie in declino a livello europeo. Tra le possibili cause vi sono l'attività venatoria, il degrado delle zone umide e la perdita delle praterie di idrofite, la carenza di habitat idonei alla nidificazione, il saturnismo.



Massimiliano Costa



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Vene di Bellocchio	FE0420	203	8,2	428	20,5	762	47,2
Valli Bertuzzi	RO0268	139	5,6	107	5,1	137	8,5
Bacini Az. Cesari	BO0329					77	4,8
F. Taro, SS Emilia - Giarola	PR1003	1	0,0	91	4,4	70	4,3
Bacini ex-zuccherificio di Argelato	BO0206	69	2,8	63	3,0	60	3,7
Tenuta Nuova	BO0309	54	2,2	81	3,9	26	1,6
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	62	2,5	161	7,7	26	1,6
Valette di Ostellato	FE0429	45	1,8	30	1,4	24	1,5
Cave Classe - Savio	RA0401	184	7,5	86	4,1	30	1,9
Val Campotto	FE1402	252	10,2	89	4,3	20	1,2
Torrile	PR0401	12	0,5	73	3,5	15	0,9
Valle Mandriole	RA0208	253	10,2	19	0,9	1	0,1
Valle Furlana	FE0417	664	26,9	352	16,9	0	0,0
Casse di espansione di Rubiera	MO0802	64	2,6	15	0,7	0	0,0
Valle Lido Magnavacca	FE0412	86	3,5	1	0,0	0	0,0
F. Po, Taro - Polesine Parmense	PR0103	0	0,0	173	8,3	0	0,0
Penisola di Boscoforte	FE0413	62	2,5	0	0,0	0	0,0

MORETTA TABACCATA

Aythya nyroca (Güldenstädt, 1770)

Nomi dialettali: morètta (PC e PR), morèta, moròtt (PR), muretta (MO), russet, muret, russèta, russàt (BO), muretta, mörss, russett (FE), magassèn, magassèna, russèta (Romagna)



Foto Fabio Cianchi

La Moretta tabaccata è specie monotipica a corologia euroturantica. E' diffusa dall'Europa occidentale fino alla Cina e alla Mongolia, ma con areale riproduttivo frammentato; sverna tra Europa centrale e Africa sub-sahariana, fino all'Asia sud-orientale.

In Italia è migratrice e svernante regolare, nidificante principalmente in Emilia-Romagna, Puglia e Sicilia e con popolazioni esigue o irregolari in numerose altre regioni.

La migrazione post-riproduttiva avviene tra fine agosto e dicembre, con picco da metà settembre a novembre, mentre quella pre-riproduttiva da metà febbraio ad aprile, con picco a marzo. In base ai pochi dati di ricattura si evince una provenienza dei soggetti migratori sia dall'Europa occidentale sia orientale.

Si riproduce in paludi di acqua dolce o debolmente salmastra, con abbondante vegetazione idrofittica ed elofittica; anche durante lo svernamento e le migrazioni predilige le stesse tipologie ambientali, pur mostrandosi occasionalmente più adattabile anche a zone più aperte.

Lo svernamento in Italia è stimato in 150-400 esemplari; nel periodo 1996-2000 sono stati censiti in media 178 esemplari, con massimo di 350 nel 2000; il contingente italiano è piut-

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	18	0	39	10	5
2001-2005	24	10	31	16	6
2006-2009	12	5	20	13	4

tosto significativo, se confrontato con i 2.000-3.000 esemplari stimati nel Mediterraneo occidentale, ma non rilevante in raffronto alla popolazione Est-europea, Est-mediterranea e del Mar Nero, che ammonta a 40.000-65.000 esemplari.

Lo svernamento di questa specie in regione è molto localizzato, a causa della rigida selezione dell'habitat; i siti più frequentemente occupati in periodo invernale corrispondono a quelli utilizzati anche per la riproduzione e sono distribuiti sia nella fascia costiera, sia nella pianura interna. I contingenti rilevati non sono mai stati numerosi.

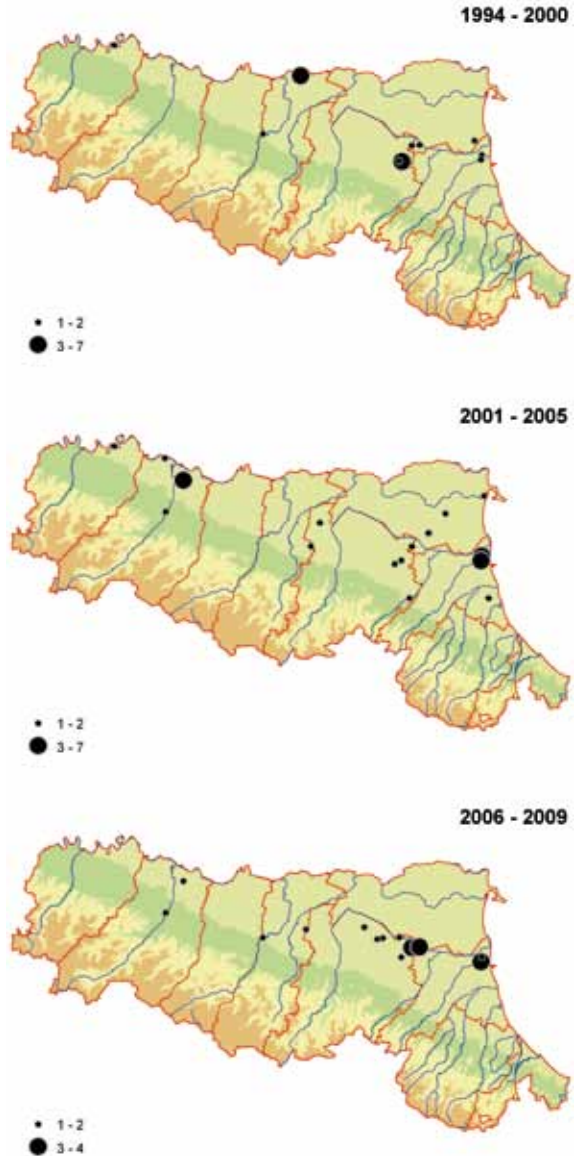
La media per intervalli mostra un aumento dal 1994-2000 con 18 esemplari, passati a 24 nel 2001-2005 e una successiva diminuzione a 12 nel 2006-2009. Il massimo di esemplari svernanti, 39, è stato rilevato nel 1999; nessun esemplare è stato rilevato nel 1996. I dati nell'ultimo decennio non sono sufficienti per effettuare un'analisi statistica del trend della popolazione.

Il sito più importante per lo svernamento è Punte Alberete (RA), fino a un decennio fa più importante sito riproduttivo d'Italia (Costa *et al.* 2009), assieme alla limitrofa Valle Mandriole. Gli altri siti rilevanti sono nella pianura più interna: Tenuta Nuova, Valle Uccello e Quadrone (BO); Valli di Argenta (FE); Mirandolese (MO); Torrice (PR).

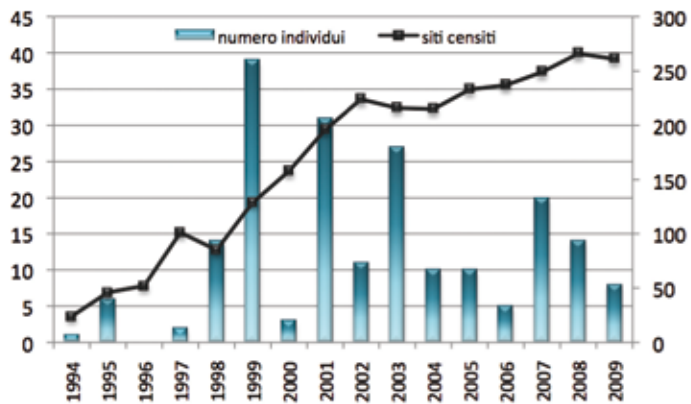
La specie è elusiva, frequenta habitat ricchi di rifugi, può essere confusa con altre specie del genere *Aythya* e può frequentare zone umide non coperte, pertanto i dati potrebbero essere sottodimensionati.

Rispetto alla popolazione dell'area biogeografica di riferimento la popolazione svernante in Emilia-Romagna risulta insignificante mentre oscilla tra 4 e 12% di quella svernante in Italia.

La Moretta tabaccata è considerata vulnerabile in Europa (SPEC 1). In Italia, così come in Emilia-Romagna, oltre alla perdita/degrado di habitat, prevalentemente causate da inidonea gestione e da specie aliene invasive (carpe erbivore, Nutria), il più grave fattore di minaccia è costituito dalla perdita di individui dovuta a bracconaggio e a numerosi abbattimenti accidentali a causa della confusione con specie somiglianti (Moretta, Moriglione) (Melega 2007, Foschi e Tinarelli 1999).



Massimiliano Costa



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Punte Alberete	RA0209	1	5,6	4	15,0	4	31,9
Tenuta Nuova	BO0309	2	11,1	0	0,0	3	21,3
Val Campotto	FE1402	0	0,0	0	0,0	3	21,3
Torrile	PR0401	0	0,0	5	20,8	1	4,3
Valle Mandriole	RA0208	0	0,0	7	29,2	0	0,0
Mirandolese NW	MO0103	6	33,3	0	0,0	0	0,0
Bacini Valle Uccello e Az. Zerbetto	BO0317	0	0,0	2	10,0	0	0,0
Cassa del Quadrone	BO0316	7	36,1	0	0,0	0	0,0



MORETTA

Aythya fuligula (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: morètta, turchèta (PC e PR), morètta, moròtt, turchètta (PR), magàs (RE), murètt, muretton, scapla, caplon, scaplon (MO), morett dalla popla, murètt da la pòpla, murtòn da la pòpla, muretta, capeltòn, caplatt, caplòz (BO), murlon, magassin, muret, môrss (FE), mòrr, murètt, pagèt, magàss dla pòpla, magàss da la lòppla, murètt da la lòppla (M) (Romagna)



Foto Adriano De Faveri

La Moretta è specie monotipica a corologia eurosiberica. La sua distribuzione va dalla Scandinavia e Siberia fino all'Europa occidentale e alla Penisola Balcanica. L'areale di svernamento comprende Europa centrale, Mar Capiro, Mar Nero, Mare Mediterraneo, Medio Oriente. In Italia è nidificante in modo più o meno irregolare, scarsa e di insediamento recente, in Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna ed occasionalmente in Lombardia, Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Sardegna; è anche di passo regolare e svernante.

La specie è migratrice regolare; gli spostamenti avvengono tra fine settembre e novembre e tra febbraio e marzo, con picco a febbraio per i maschi e a marzo per le femmine.

I dati, non abbondanti, di ricattura di esemplari presenti in Italia mostrano provenienze da tutte le direzioni: Francia, Svizzera, Russia.

Nidifica in laghi, paludi e stagni di acqua dolce con abbondante vegetazione idrofita sommersa e flottante; durante lo svernamento predilige laghi e paludi, anche meno ricchi di vegetazione; inoltre, sosta in valli debolmente salmastre e grandi bacini artificiali.

Sono stimati svernanti in Italia 5.000-8.500 esemplari e negli anni dal 1996 al 2000 sono stati censiti mediamente 5.926 esemplari, con massimo di 6.581 nel 1997; il contingente è poco

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	553	107	1057	29	15
2001-2005	300	90	534	28	10
2006-2009	344	192	393	56	19

significativo se raffrontato alla popolazione di Europa centrale, Mare Mediterraneo e Mar Nero, stimata in circa 700.000 esemplari.

In Emilia-Romagna la Moretta è piuttosto diffusa durante lo svernamento, anche se gli stormi più numerosi sono concentrati nelle grandi zone umide nei pressi della costa.

I nuclei svernanti vanno da un minimo di uno o pochi esemplari, fino a quasi un migliaio; mediamente si incontrano stormi di 100-150 esemplari. Nel periodo di indagine sono stati rilevati in media ogni anno 380 esemplari. La suddivisione per periodi evidenzia una diminuzione dai 553 esemplari del 1994-2000, ai 300 del 2001-2005, ai 344 del 2006-2009.

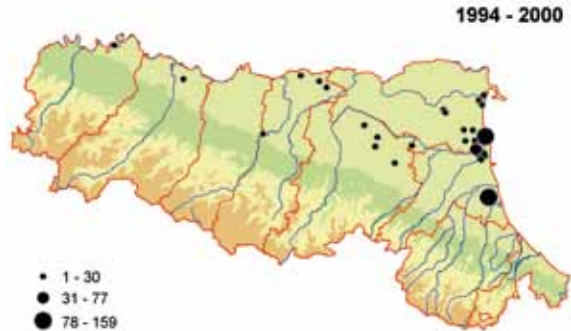
Nel 1995 è stato registrato il massimo di esemplari svernanti, 1.057, decisamente più elevato dei totali degli altri anni (791 nel 1994; 545 nel 1997). L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un moderato incremento, dell'8% annuo (I.C. 2-14%).

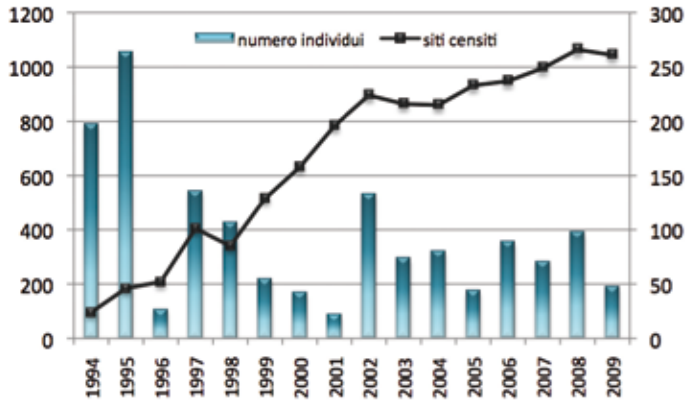
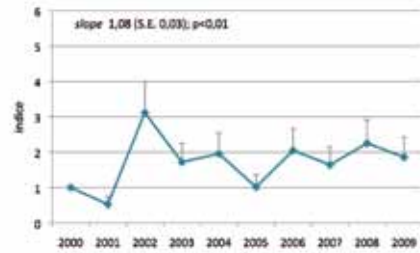
I siti più importanti in Emilia-Romagna sono i bacini di cava tra Classe e Savio e le Vene di Bellocchio (RA), le Valli Bertuzzi (FE). Le cave del Ravennate rappresentano anche il sito regolarmente occupato dal maggior numero di esemplari, mentre presso le Vene di Bellocchio è stato registrato il picco di presenza, con 917 esemplari nel 1995. Fino alla fine del XX secolo erano siti importanti anche Valle Mandriole (RA) e le Valli di Comacchio (FE), che hanno perso importanza a causa della scomparsa della vegetazione sommersa; negli ultimi anni è in aumento il contingente del Fiume Taro (PR).

I dati di censimento sono accurati grazie ad un'ottima copertura delle zone che offrono l'habitat selezionato dalla specie in questa fase del ciclo annuale.

La rappresentatività del popolamento svernante in Emilia-Romagna rispetto alla popolazione dell'area biogeografica di riferimento è insignificante mentre oscilla tra 6,5 e 11% di quella nazionale.

La Moretta è in declino a livello europeo a causa della perdita di habitat, dovuta sia all'alterazione sia alla riduzione delle zone umide, e, soprattutto a livello locale, dell'attività venatoria.





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Cave Classe - Savio	RA0401	159	28,7	131	43,8	151	43,9
Valli Bertuzzi	RO0268	11	2,0	29	9,7	82	23,8
Vene di Bellocchio	FE0420	139	25,2	41	13,6	47	13,7
F. Taro, SS Emilia - Giarola	PR1003	0	0,0	7	2,2	25	7,2
F. Taro, Giarola - Fornovo di Taro	PR1004	0	0,0	0	0,0	18	5,2
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	7	1,3	6	2,1	2	0,4
Valle Furlana	FE0417	49	8,9	49	16,2	0	0,0
Valle Mandriole	RA0208	77	14,0	0	0,1	0	0,0
Valli Canneviè e Porticino	RO0267	30	5,4	0	0,1	0	0,0
Valle Lido Magnavacca	FE0412	23	4,1	0	0,0	0	0,0

MORETTA GRIGIA

Aythya marila (Linnaeus, 1761)

Nomi dialettali:

muritòn (BO), murèt, môrss (FE), magàss brinòn, muritòn, fratòn, murèt (Romagna)



Foto Adriano De Faveri

La Moretta grigia è specie politipica a corologia circumartica. La sottospecie *A. m. ssp. marila* è distribuita nel Palearctico occidentale, nidifica in Russia, Scandinavia, Estonia, Islanda (con episodi irregolari anche più a Sud, in Europa centrale) e sverna in due distinti areali, Europa nord-occidentale (soprattutto lungo le coste meridionali del Mare del Nord e del Mar Baltico) e nel Mar Nero e Mar Caspio. La sottospecie *A. m. ssp. mariloides* è diffusa nella Siberia orientale e in Nord America.

La specie è migratrice regolare; la migrazione post-riproduttiva si svolge tra novembre e dicembre, mentre gli spostamenti pre-riproduttivi avvengono a marzo-aprile.

L'habitat riproduttivo sono le paludi o i laghi non troppo profondi nella tundra e ai margini della taiga; durante lo svernamento e le migrazioni frequenta soprattutto acque marine costiere, lagune e foci fluviali, talvolta anche le valli salmastre.

In Italia è di passo e svernante, soprattutto in Friuli-Venezia Giulia, dove si concentra il 90% del popolamento invernale, Adriatico settentrionale e grandi laghi prealpini. La presenza in altre regioni è connessa all'andamento climatico; anche la consistenza dei contingenti svernanti dipende dal clima invernale.

In Italia sono stimati 200-450 esemplari svernanti; nel periodo 1996-2000 sono stati mediamente rilevati 207 esemplari svernanti, con un massimo di 289 nel 2000; il dato non riveste nessuna significatività in rapporto con i 310.000 esemplari stimati per l'Europa occidentale o con i 100.000-200.000 esemplari del Mar Nero e Mar Caspio.

Lo svernamento in regione è irregolare e localizzato, poiché la presenza è legata all'andamento climatico dell'inverno e l'Emilia-Romagna si trova ai margini dell'areale della specie.

Le zone umide frequentate sono quasi sempre lagune o valli costiere, ma in tre casi sono stati rilevati esemplari anche in paludi dell'entroterra e lungo il corso del Fiume Po.

Nel periodo 1994-2000 sono stati rilevati complessivamente 14 esemplari nelle Valli di Comacchio (FE). Anche nel periodo 2001-2005 il numero di esemplari è stato di 19 in Valli di Comacchio, Valle Ancona e Taglio della Falce (FE), Tenuta Nuova (BO) e Po a Isola Serafini (PC). Nel 2006-2009 sono stati censiti 14 esemplari nelle Valli Bertuzzi e nel Lago di Spina (FE) e nelle cave tra Classe e Savio (RA).

I siti in cui hanno sostato i gruppi più importanti sono stati le Valli di Comacchio (14 esemplari nel 1996), la Valle Ancona (11 esemplari nel 2002) e il Lago di Spina (9 esemplari nel 2006); tutti i siti appartengono al grande complesso di valli salmastre a ridosso del litorale Adriatico, in comune di Comacchio.

Sono stati rilevati esemplari solamente negli anni 1996, 2002, 2003, 2004, 2006, 2008.

I dati raccolti nel periodo 1994-2009 sono da considerare rappresentativi dell'entità del popolamento svernante.

La marginalità dell'Emilia-Romagna rispetto all'areale di svernamento determina una non significatività delle presenze.

La Moretta grigia è specie minacciata in Europa; i fattori di minaccia sono l'inquinamento delle coste marine del Mare del Nord e del Mar Baltico e la caccia, sia a causa dell'abbattimento, sia del disturbo indiretto.

Massimiliano Costa



Siti di presenza		1994 - 2000	2001 - 2005	2006 - 2009
Lago di Spina	FE0421	0	0	9
Cave Classe - Savio	RA0401	0	0	3
Valli Bertuzzi	RO0268	0	0	2
Valle Lido Magnavacca	FE0412	7	0	0
Penisola di Boscoforte	FE0413	7	0	0
Valle Ancona	FE0422	0	11	0
Valle Fossa di Porto	FE0414	0	2	0
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	0	3	0
Tenuta Nuova	BO0309	0	1	0
Taglio della Falce	RO0264	0	1	0

MORETTA CODONA

Clangula hyemalis (Linnaeus, 1758)



Specie monotipica a distribuzione circumartica, la Moretta codona è presente in Italia come specie migratrice regolare e svernante con un numero molto limitato di esemplari. In Emilia-Romagna è considerata specie migratrice e svernante irregolare. La migrazione avviene principalmente in ottobre-dicembre ed in febbraio-marzo con presenze massime nel periodo tra novembre e gennaio; alle nostre latitudini arrivano principalmente esemplari giovani o femmine. La Moretta codona è un' anatra tuffatrice di acqua profonda sia d'acqua dolce che salata, con una spiccata preferenza per questa ultima in inverno, a seguito di forti mareggiate si rifugia anche in acque salmastre.

Si tuffa con abilità per ricercare molluschi ed altri invertebrati bentonici fino a notevoli profondità (oltre 35 metri). Durante il periodo dell'indagine la Moretta codona è stata trovata irregolarmente in Emilia-Romagna con un numero variabile interannuale oscillante tra 0 a 3 esemplari, ma presente in tutti e 3 i periodi di analisi. La presenza ha interessato in totale 4 siti (vedi tabella) , riferibili ad un ampio spettro di ambienti. La specie non presenta particolari problemi di identificazione ma gli esemplari presenti possono essere facilmente sottostimati, in quanto, a causa, della sua preferenza per ambienti marini molto profondi può sostare anche molto al largo, fattore questo che ne riduce la contattabilità. E' probabile, quindi, che i numeri rilevati durante i censimenti rappresentino solo una minima parte degli effettivi presenti; sono anche note altre osservazioni invernali fuori della finestra temporale dei censimenti (Arcamone e Bricchetti 2000). Le fluttuazioni interannuali degli esemplari presenti non solo in Emilia-Romagna, ma anche in Italia, può essere legata a particolari condizioni climatiche interessanti i laghi dell'Europa centrale ed il Mar Baltico dove la specie sverna in quantità.

In base ai censimenti coordinati da ISPRA nel periodo 1991-2000, pur con la dovuta cautela per una specie presente irregolarmente, la popolazione svernante in regione rappresenta una frazione oscillante tra il 4 e 20% della popolazione stimata in Italia (10-50 individui); per contro, essa risulta trascurabile nei confronti di quella svernante lungo le coste del Baltico, Mar del Nord e che si spinge fino ai laghi dell'Europa centrale e stimata in 4.600.000 esemplari.

La Moretta codona in Europa ha uno stato di conservazione favorevole (No-SPEC). Le minacce attuali sono rappresentate, alle nostre latitudini, principalmente da atti di bracconaggio e da un disturbo eccessivo, mentre nelle aree del Baltico la specie è particolarmente sensibile alle nasse messe in profondità per la cattura dei granchi.

Carlo Giannella



Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
F. Taro, Giarola - Fornovo di Taro	PR1004	0	0	3
Litorale Lido delle Nazioni - Porto Garibaldi	FE0401	1	0	0
Valle Fattibello	FE0404	0	1	0
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	1	0	0

ORCHETTO MARINO

Melanitta nigra (Linnaeus, 1758)



Foto Maurizio Sighele

Specie politipica a distribuzione circumartica. In Italia la specie è migratrice regolare e svernante; questo stesso quadro fenologico è confermato anche per l'Emilia-Romagna. La migrazione autunnale si svolge principalmente nei mesi di ottobre e novembre, raramente già in settembre; mentre la migrazione prenuziale è concentrata in febbraio e marzo, con alcuni ritardi in aprile. L'Orchetto marino è un'anatra tuffatrice marina che frequenta acque più calme rispetto all'Orco marino, formando nel Mare del Nord e nel Mar Baltico branchi di alcune migliaia di individui. Nel Mediterraneo si possono incontrare gruppetti di pochi individui o esemplari isolati. In alcune aree marginali dell'areale di svernamento nel Mediterraneo la presenza irregolare pare determinata da saltuarie invasioni a cui seguono consistenti svernamenti e successive estivazioni. Si alimenta principalmente di molluschi, specialmente durante l'inverno, ma può nutrirsi anche di altri invertebrati acquatici.

In Emilia-Romagna nel periodo di studio la specie è risultata svernante in 7 siti, di cui 5 localizzati nell'area costiera a nord del fiume Reno. L'unica osservazione effettuata nell'entroterra è avvenuta nel 2008 all'Isola Serafini (Roncarolo - PC), dove sono stati segnalati 2 individui. L'osservazione più importante, di 34 individui, è avvenuta a Lido delle Nazioni (Porto Garibaldi - FE) nel 2002, anno in cui l'inverno è stato particolarmente rigido ed ha determinato uno spostamento dei siti di svernamento della specie a latitudini inferiori.

Negli anni dal 2004 al 2007 la specie è stata rinvenuta solo nell'anno 2006, in cui è stato osservato un solo esemplare. Nel 2008 la presenza dell'Orchetto marino è stata più rilevante, essendo stati censiti 11 individui.

In base ai censimenti coordinati da ISPRA in Italia la popolazione svernante è stimata in

100-1.000 individui. I dati di censimento della popolazione svernante sono sicuramente sottostimati per la sua preferenza a sostare in mare, anche lontano dalla costa, e per la scarsa presenza che porta anche a non individuare i branchi in sosta.

Nel periodo d'indagine la popolazione svernante in Emilia-Romagna è risultata trascurabile sia nei confronti della popolazione svernante in Italia che di quella della sottoregione che interessa direttamente il nostro Paese.

A livello europeo lo stato di conservazione della popolazione risulta a rischio minimo. I principali fattori di rischio sono i disturbi dovuti al traffico ad alta velocità di traghetti e gli impianti eolici off-shore nelle coste dell'Europa occidentale. Un'ulteriore minaccia è rappresentata dalla competizione alimentare causata dalla pesca di molluschi bentonici da parte dell'uomo.



Fabio Pruscini e Riccardo Santolini

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Litorale Goro - Lido delle Nazioni	RO0255	1	0	5
Litorale Porto Garibaldi - Foce Reno	FE0402	0	0	4
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	0	0	2
Valle Fossa di Porto	FE0414	0	0	1
Litorale Lido delle Nazioni - Porto Garibaldi	FE0401	0	34	0
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	0	4	0
Litorale Lido Adriano - Savio	RA0301	2	0	0



ORCO MARINO

Melanitta fusca (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali:

zisòn d'mèr (Romagna)



Foto Maurizio Sighele

Specie politipica a distribuzione oloartica, è migratrice regolare, e svernante sia in Italia sia in Emilia-Romagna. I movimenti migratori avvengono tra ottobre e dicembre mentre la risalita verso i quartieri riproduttivi avviene principalmente tra fine febbraio e fine aprile.

L'Orco marino è un'anatra tuffatrice di acque costiere o d'estuario, in particolare, durante la migrazione e lo svernamento frequenta acque marine poco profonde anche a grande distanza dalla costa; secondariamente lagune, foci dei fiumi, laghi costieri e grandi laghi interni, con individui isolati. Le aree di svernamento principali sono situate lungo le coste del Mar Baltico; altre zone vanno dal Mare del Nord alle coste atlantiche della penisola iberica, marginalmente sono interessate alcune aree del Mediterraneo e Mar Nero. Nei siti di svernamento possono formarsi gruppi di diverse migliaia di individui ma alle nostre latitudini si osservano solo principalmente piccoli gruppi e o anche esemplari isolati.

In Italia, secondo i monitoraggi coordinati dall'INFS nel periodo 1991-2000, l'Orco marino è svernante regolare con una popolazione di 200-2500 individui concentrati nell'alto Adriatico e nell'alto Tirreno. Numericamente fluttuante, si sono osservate punte massime negli anni 1991, 1995, 1998, 2000, 2002 e 2003. Nell'inverno 2001-2002, particolarmente rigido, è stato rilevato uno spostamento dei siti di svernamento della specie in aree a latitudini inferiori: si sono avute, infatti, consistenti presenze dell'Orco marino in varie regioni, anche meridionali, con punte massime in novembre-dicembre e 23 individui in gennaio nel litorale tra Goro e Lido delle Nazioni (FE).

In Emilia-Romagna nel periodo 1994-2009 sono stati osservati 69 individui in 7 siti.

Le fluttuazioni numeriche della specie sono confermate anche nella regione: nel periodo 1994-2000 sono stati censiti 24 individui, nel periodo 2001-2005 32 individui, nel periodo 2006-2009 solamente 4 individui. I siti di svernamento in Emilia-Romagna sono localizzati presso la costa settentrionale a nord di Ravenna; l'unica osservazione effettuata nell'entroterra, è avvenuta nel 2004 lungo il fiume Po ad Isola Serafini a Roncarolo (PC).



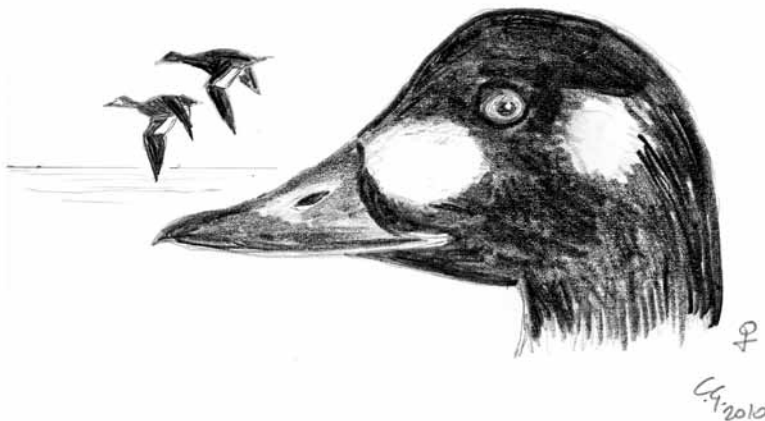
I dati di censimento della popolazione

svernante sono sicuramente sottostimati per la sua preferenza a sostare in mare, anche lontano dalla costa, e per la scarsa presenza che porta anche a non individuare i branchi in sosta. La popolazione svernante in Emilia-Romagna rappresenta una parte trascurabile sia di quella italiana che di quella appartenente alla sottoregione biogeografica di riferimento.

Lo status di conservazione dell'Orco marino è valutato in moderato declino (SPEC 3W). I principali fattori di minaccia sono attribuibili principalmente alle attività antropiche quali: distruzione dell'habitat di nidificazione, turismo eccessivo nei siti di nidificazione e lungo le coste ed i corsi d'acqua interni; impianti eolici off-shore, inquinamento da petrolio e altri inquinanti in mare nelle aree di svernamento e alimentazione, sfruttamento commerciale di organismi marini bentonici, presenza di reti da pesca nei siti di alimentazione.

Niki Morganti e Riccardo Santolini

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Litorale Foce Reno - Lido Adriano	RA0201	0	2	1
Litorale Lido Adriano - Savio	RA0301	18	0	3
Litorale Goro - Lido delle Nazioni	RO0255	3	18	0
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	0	6	0
Litorale Lido delle Nazioni - Porto Garibaldi	FE0401	2	3	0
Litorale Porto Garibaldi - Foce Reno	FE0402	1	2	0
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	0	1	0



QUATTROCCHI

Bucephala clangula (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: moròtt (PC e PR), moròtt (PR), bugan, quatrùc, domenican (BO), quattrocc, ucia-lon (FE), quattr'occ (M ad.), mursittòn (M juv. o eclisse), mursètt (F) (Romagna)



Foto Michele Mendi

Specie politipica a distribuzione olartica, in Italia il Quattrocchi è specie migratrice regolare e svernante, lo stesso quadro fenologico è rilevabile in Emilia-Romagna.

Il Quattrocchi è una anatra tuffatrice di medie dimensioni, che frequenta principalmente le acque marine costiere anche di modesta profondità, oltre che ambienti di laguna, valli salmastre e foci fluviali. In alcune zone è possibile osservarla all'interno in laghi, bacini artificiali, torbiere e grandi fiumi, anche in zone di alta montagna. Il tipico habitat di nidificazione della specie è rappresentato dalla taiga. Si nutre principalmente di organismi bentonici che raccoglie con lunghi tuffi.

I movimenti migratori post-riproduttivi avvengono in novembre e dicembre mentre quelli pre-nuziali da metà marzo e fine aprile con sporadiche presenze in maggio.

La popolazione svernante in Italia risulta stimata per il periodo 1991-2000 in 2.000-3.500 individui ed è concentrata in un numero molto ridotto di siti costieri nelle Lagune di Grado-Marano e di Venezia, nelle Valli di Comacchio e nel lago di Varano (FG); sporadiche ed irregolari le presenze altrove, fortemente fluttuanti di anno in anno.

La popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo d'indagine è risultata concentrata

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	394	66	938	12	6
2001-2005	463	64	770	17	6
2006-2009	313	53	695	15	5

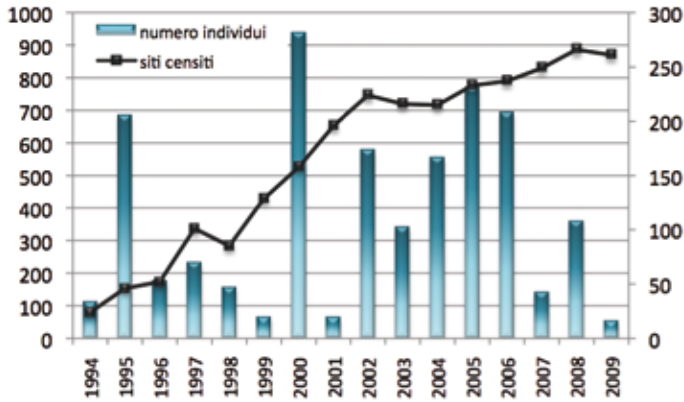
in 3 soli siti di importanza regionale, tutti relativi al comprensorio delle Valli di Comacchio, dove ha raggiunto un massimo di 686 individui nel 1995 e di 938 individui nel 2000 con una media totale di 394 individui; per i periodi successivi sono confermate presenze oscillanti tra 463 e 313 esemplari. Le fluttuazioni numeriche di queste popolazioni non sembrano strettamente legate alle condizioni climatiche locali. L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un declino pari al 11% annuo (I.C. 3-19%).

La popolazione svernante in Emilia-Romagna rappresenta una quota significativa della popolazione nazionale oscillante tra 11 e 20% mentre risulta trascurabile (<1%) rispetto a quella biogeografica di riferimento stimata in 200.000 esemplari. I dati di censimento della popolazione svernante sono molto accurati grazie sia alla completa copertura delle zone con gli habitat selezionati dalla specie sia alla facilità di rilevamento e identificazione.

A livello europeo lo stato di conservazione della popolazione risulta non a rischio. In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia sono rappresentati da abbattimenti illegali e dal disturbo causato dall'attività venatoria.

*Federico Morelli
e Riccardo Santolini*





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valle Fossa di Porto	FE0414	360	91,3	396	85,4	300	96,1
Valle Lido Magnavacca	FE0412	21	5,4	53	11,4	2	0,6
Valle Cona	FE0410	5	1,3	7	1,4	1	0,3



Foto: Andrea Veggetti

PESCIAIOLA

Mergellus albellus (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali:

pescaroèula (PC e PR), pescaroèula (PR), bugagnôl (BO), fisular (FE), surêna d'vâl (Romagna)



Foto Giordano Cereb

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica, in Italia migratrice e svernante poco comune, pur regolare. Storicamente osservata con maggior frequenza di adesso. Il Mediterraneo settentrionale costituisce il limite meridionale dell'areale di svernamento, che è soprattutto localizzato lungo le coste baltiche, del Mare del Nord, del Mar Nero e Caspio. Frequenta tipicamente invasi profondi di acqua dolce o salmastra, solitamente con individui singoli o gruppi di piccole dimensioni.

La migrazione si osserva tra novembre e dicembre e tra febbraio e marzo.

In Emilia-Romagna individui svernanti sono stati osservati con buona regolarità dal 1997 in poi, in alcuni siti con valori anche importanti (es. 10 individui Valle Fossa di Porto 2000, 5 individui. Vallette di Ostellato 2003, 6 individui Val Campotto 2006), specie a fronte della relativa scarsità della specie a livello nazionale (10-50 individui stimati per il periodo 1996-2000).



I numeri annualmente censiti appaiono indicativi della effettiva consistenza in regione, grazie anche all'aspetto caratteristico di entrambi i sessi che non risultano confondibili con specie simili neppure a distanze elevate.

La specie è in declino a livello globale: il ridotto numero di presenze rende privo di significato l'attribuzione di un qualsiasi andamento ai soggetti censiti in Emilia-Romagna. Le potenziali cause di minaccia sono l'intrappolamento in reti da pesca, la cattura accidentale con lenze e l'abbattimento involontario nel corso dell'attività venatoria.

Marco Zenatello

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Val Campotto	FE1402	1	4	6
Valli Bertuzzi	RO0268	0	0	1
Valle Fossa di Porto	FE0414	10	0	0
Vallette di Ostellato	FE0429	0	5	0
Valle Zavelea	FE0416	0	3	0
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	3	0	0
Litorale Goro - Lido delle Nazioni	RO0255	2	0	0
Casse di espansione di Rubiera	MO0802	1	0	0
Porto di Ravenna	RA0207	0	1	0



Foto Michele Mendi

SMERGO MINORE

Mergus serrator Linnaeus, 1758

Nomi dialettali: gavètta (PC e PR), gavètta, resgòn (PR), siglòn, smèrgh (BO), smèrch, marangon, duttur, pargàt, fisul (FE), pargàtt, pargòtt, pargatulòn, fisulàzz d'vål, fisulàzz d'våla (Romagna)



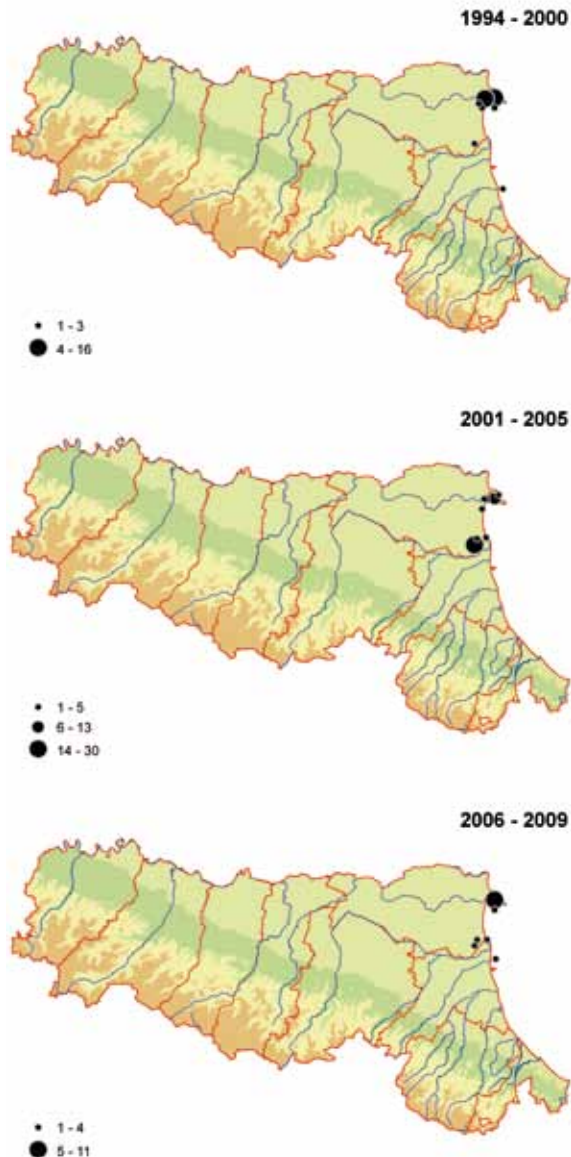
Foto Michele Mendi

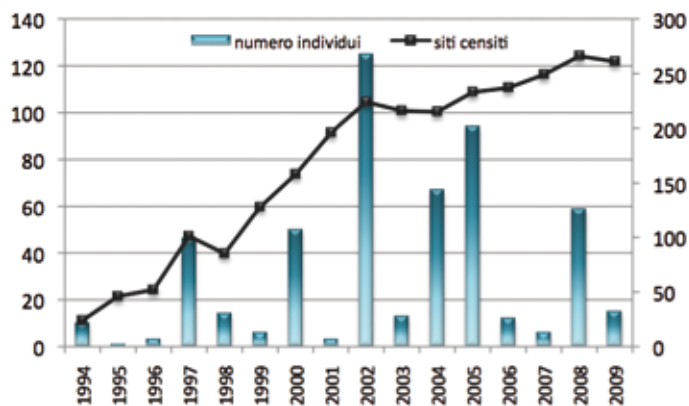
Specie monotipica a distribuzione oloartica, presente in Italia e in Emilia-Romagna durante le migrazioni e lo svernamento. Le popolazioni che transitano e svernano in Italia sembrano originare da un'area compresa fra il Baltico orientale e la Russia nord-occidentale. I primi soggetti in migrazione si possono osservare già a partire da agosto, mentre i quartieri di svernamento sono abbandonati fra febbraio e marzo. L'Adriatico settentrionale costituisce, a livello nazionale, il principale caposaldo per lo svernamento di questa specie. Lo svernamento in Emilia-Romagna avviene in ambiti costieri, principalmente nei tratti di mare antistanti i principali complessi lagunari e il Delta del Po. In particolari occasioni (es. mare agitato), gruppi consistenti si possono rifugiare temporaneamente entro lagune o valli salmastre (es. Valle Lido Magnavacca: 85% del totale regionale nel 2002). Nel periodo di indagine il sito principale per numeri e regolarità delle presenze è risultata la Sacca di Goro-Valle di Gorino (mediamente quasi il 50% degli esemplari nel 2006-2009), mentre le altre zone umide classificate come importanti a livello regionale hanno avuto negli anni andamenti di popolazione estremamente variabili. A puro titolo di esempio, la Valle Lido Magnavacca non ha ospitato

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	34	1	50	12	6
2001-2005	62	3	125	11	4
2006-2009	23	6	59	11	4

la specie per 12 inverni sui 16 complessivamente analizzati, pur totalizzando il massimo assoluto regionale di 106 individui nel 2002. A fronte della copertura crescente di zone umide e di una distribuzione sostanzialmente immutata, i numeri annualmente censiti in regione sono estremamente variabili, con picchi ogni due-tre anni e massimo assoluto nel 2002 con 125 individui. I risultati dei censimenti IWC sono da considerarsi indicativi dell'effettivo numero di soggetti svernanti: solo una minima parte dei soggetti potrebbero infatti svernare in acque marine profonde, a distanza dalla costa tale da non essere rilevabili nel corso dei conteggi. Le marcate fluttuazioni interannuali sono sicuramente amplificate dal comportamento gregario della specie durante lo svernamento, ma dipendono evidentemente da un afflusso non costante di individui negli anni di indagine, come suggerito dalla buona coerenza del trend regionale con quanto rilevato a livello nazionale. In conseguenza di ciò, l'andamento della popolazione localmente svernante appare poco chiaro anche nel medio periodo. I numeri censiti rappresentano comunque una percentuale ridotta (<4%) della popolazione italiana. Questa specie, con stato di conservazione sicuro a livello europeo, può rimanere intrappolata in reti da pesca, che possono rappresentare dei fattori di minaccia puntiformi specie in alcuni contesti lagunari.

Marco Zenatello





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	16	47,1	13	21,7	11	48,9
Valle Campo e Valle Ussarola	FE0411	0	0,0	5	8,4	4	17,4
Valle Lido Magnavacca	FE0412	1	1,7	30	48,9	3	10,9
Valle Ancona	FE0422	0	0,0	0	0,0	2	7,6
Litorale Goro - Lido delle Nazioni	RO0255	2	6,6	0	0,0	2	6,5
Litorale Foce Reno - Lido Adriano	RA0201			0	0,0	1	3,3
Scannone di Volano	RO0266	0	0,0	5	7,7	0	0,0
Lago di Spina	FE0421	0	0,0	1	1,6	0	0,0
Lago delle Nazioni	RO0269	3	7,6	5	7,5	0	0,0
Valle Peschiera	RO0265	9	26,5	0	0,0	0	0,0
F. Po di Goro, Goro - foce	RO0259	0	0,0	1	1,6	0	0,0
Valli Bertuzzi	RO0268	1	3,8	0	0,0	0	0,0

STROLAGA MINORE

Gavia stellata (Pontoppidan, 1763)

Nomi dialettali:

fisol d'raer, fisol gros (MO), smergòn (BO), fisulèra (Romagna)



Foto Gianpiero Lui

Specie monotipica a distribuzione circumartica. In Italia la Strolaga minore è specie migratrice regolare e svernante; in Emilia-Romagna è considerata specie migratrice regolare e svernante irregolare. La specie è essenzialmente ittiofaga e frequenta ambienti aperti d'acqua dolce, salmastra e salata, inclusi tratti di mare, in particolare davanti a grandi complessi lagunari, dove si rifugia in presenza di mare molto agitato.

La migrazione post-riproduttiva avviene tra novembre-metà dicembre mentre la migrazione pre-nuziale tra marzo e aprile; sono noti casi, invero molto rari, di estivazione, fenomeno noto anche per l'Emilia-Romagna. A causa del basso tasso di inanellamento delle strolaghe in genere, poco o nulla si conosce delle rotte migratorie seguite dalle strolaghe minori presenti in Italia, essendo noto solamente un esemplare adulto inanellato in Finlandia e ripreso nello stesso anno; è molto probabile una provenienza russo-scandinava.

Nel periodo di indagine la presenza della Strolaga minore è stata irregolare, segnalata solo in 5 anni e con un numero di individui oscillante tra 0 e 2; questa carenza di segnalazioni può essere attribuita alle marcate fluttuazioni alle quali la specie è soggetta, risultando più frequente in Italia in anni particolarmente freddi. Inoltre la Strolaga minore in condizioni di mare poco mosso pesca volentieri molto al largo, per cui è molto probabile che in alcuni anni, a causa anche del basso numero di esemplari con i quali è presente in Emilia-Romagna, possa essere sfuggita ai censitori. I dati raccolti in Emilia-Romagna hanno interessato 4 località costiere della parte settentrionale della regione, tre delle quali sono rappresentate da tratti di mare (Litorale Goro - Lido delle Nazioni, Lido delle Nazioni - Porto Garibaldi, Scanno e Sacca di Goro - Valle Gori-

no), ed una (Lago di Spina) da un lago profondo prossimo al mare aperto.

A causa della scarsità di dati disponibili non è individuabile alcun trend. I dati di censimento, quindi, sono solo indicativi della consistenza della popolazione svernante a causa delle sue abitudini pelagiche che la possono portare anche fuori della vista dei censitori e delle basse densità. Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è

stata stimata di 50-150 individui per il periodo 1991-2000. Il Mar Mediterraneo, trovandosi ai margini meridionali dell'areale di svernamento, è interessato da un numero molto limitato di esemplari appartenenti alla Regione dell'Europa occidentale e Mare del Nord, la cui consistenza è stimata in 150.000-450.000 individui; perciò la popolazione svernante in Emilia-Romagna costituisce una parte marginale sia della popolazione svernante in Italia sia di quella svernante nell'Europa Nord Occidentale. A livello europeo lo stato di conservazione è considerato sfavorevole (SPEC 3). In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia sono rappresentati dal disturbo antropico causato da varie attività ricreative e professionali (pesca), da abbattimenti illegali, dalla cattura accidentale nelle reti da pesca e dall'inquinamento da idrocarburi in mare.



Carlo Giannella

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Lago di Spina	FE0421	0	1	0
Litorale Goro - Lido delle Nazioni	RO0255	1	1	0
Litorale Lido delle Nazioni - Porto Garibaldi	FE0401	0	1	0
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	0	1	0

STROLAGA MEZZANA

Gavia arctica (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali:

smerguson (BO), fisulèra, fisol d'mer (Romagna)



Foto Adriano De Faveri

Specie politipica a distribuzione circumartica. In Italia la Strolaga mezzana è specie migratrice regolare e svernante; in Emilia-Romagna è considerata specie migratrice regolare e svernante irregolare. La migrazione post-riproduttiva avviene tra ottobre e dicembre con picco in novembre-metà dicembre mentre quella pre-nuziale tra fine-gennaio e maggio con picco tra metà-febbraio e aprile, sono noti casi di estivazione. La Strolaga mezzana è specie ittiofaga, che frequenta durante le migrazioni e lo svernamento cave, fiumi, lagune e mare aperto. Anche per questa specie a causa del basso tasso di inanellamento, poco o nulla si conosce sulle rotte migratorie seguite dalle strolaghe mezzane presenti in Italia, essendo note solo le catture di 2 esemplari inanellati in Svezia e Germania rispettivamente e di una inanellata in Emilia-Romagna nel 1980 ed uccisa ad un anno di distanza nella Francia meridionale. Con buona probabilità l'origine delle strolaghe mezzane presenti in Italia è russo-scandinava.

Nel periodo di indagine la presenza della Strolaga mezzana è stata irregolare, segnalata solo in 6 anni e con un numero di individui oscillante tra 0 e 5. Anche per questa specie la carenza di segnalazioni può essere attribuita oltre alle marcate fluttuazioni alle quali la specie è soggetta, più frequente in anni particolarmente rigidi, anche alla sua preferenza a sostare in mare aperto molto al largo, fuori dalla portata degli osservatori. I dati raccolti in Emilia-Romagna hanno interessato 6 siti che, a parte quello sul Fiume Po: Isola Serafini (PC), sono costituiti da località costiere o prossime alla costa delle province di Ferrara e Ravenna. Interessanti le presenze ripetute nel Lago delle Nazioni (FE) che per 3 volte ha ospitato la specie, 2 delle quali con oltre 1 esemplare: 4 nel 1995 e 3 nel 2005. L'anno di maggiore presenza è stato il 2001 con 5 individui

presenti in 4 località, seguito da 1995 e 2005 con 4 individui ognuno.

A causa della scarsità di dati disponibili non è individuabile alcun trend. Per le sue abitudini pelagiche e/o per le basse densità, i dati dei censimenti sono solo indicativi della consistenza della popolazione svernante in regione. Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stimata di 200-400 individui per il periodo 1991-2000. Il Mar Mediter-

aneo è interessato marginalmente da un numero molto limitato di esemplari appartenenti alla Regione che va dalle zone costiere dell'Europa nordoccidentale, Mar Nero e Mar Caspio e la cui consistenza è stimata in 250.000-500.000 individui; perciò la popolazione presente in Emilia-Romagna costituisce una parte marginale sia della popolazione svernante in Italia che di quella svernante nella Regione Europea Nord Occidentale. A livello europeo lo stato di conservazione è considerato sfavorevole (SPEC 3). In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia sono rappresentati dal disturbo antropico causato dalle varie attività insistenti negli ambienti di svernamento, dalla cattura accidentale nelle reti da pesca, da uccisioni illegali e contaminazione da idrocarburi.

Carlo Giannella



Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Cave Bassa Marina	RA0304	0	0	2
Lago delle Nazioni	RO0269	4	3	0
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	1	2	0
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	0	1	0
Cave Classe - Savio	RA0401	0	1	0
Litorale Goro - Lido delle Nazioni	RO0255	1	0	0

CORMORANO

Phalacrocorax carbo (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: och margòn (PR), valaròl (RE), corv marèn (MO), mergon, còrv marèn, marangan (BO), smach (FE), coruv marèn, corov marèn, smècc, marangòn (Romagna)



Foto Graziano Sala

Specie a distribuzione euro-turanica, presente in Europa con più sottospecie e popolazioni geografiche, il Cormorano rappresenta forse l'esempio più noto di incremento demografico e ampliamento distributivo. Dopo la ricolonizzazione riproduttiva dell'Italia peninsulare, iniziata proprio in Emilia, una frazione della popolazione può probabilmente essere ritenuta sedentaria, anche se tuttora la fenologia dominante è quella di specie migratrice (soprattutto set.-nov. e feb.-mar.) e svernante. Gli effettivi originano da un vasto settore dell'Europa centro-settentrionale, esteso almeno dalle coste del Mare del Nord al Baltico orientale. La stima nazionale della popolazione svernante, 60.000 individui nel 2000-2001, è da ritenersi obsoleta (Baccetti e Giunti 2005).

Occupava pressoché tutte le tipologie di zone umide aventi livelli idrici sufficienti ad ospitare pesci, acque marine costiere incluse, senza tuttavia raggiungere di norma i tratti montani di fiumi e torrenti. Le presenze sono caratterizzate da vistose fluttuazioni non solo stagionali ma anche orarie, dovute al pendolarismo giornaliero tra *roost* notturni e diurni, talvolta coincidenti, e aree di alimentazione situate nel raggio di 30 km. I *roost* notturni vengono lasciati in massa al sorge-

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	5077	2000	4536	126	65
2001-2005	7080	3800	8579	206	76
2006-2009	6864	5927	7911	235	82

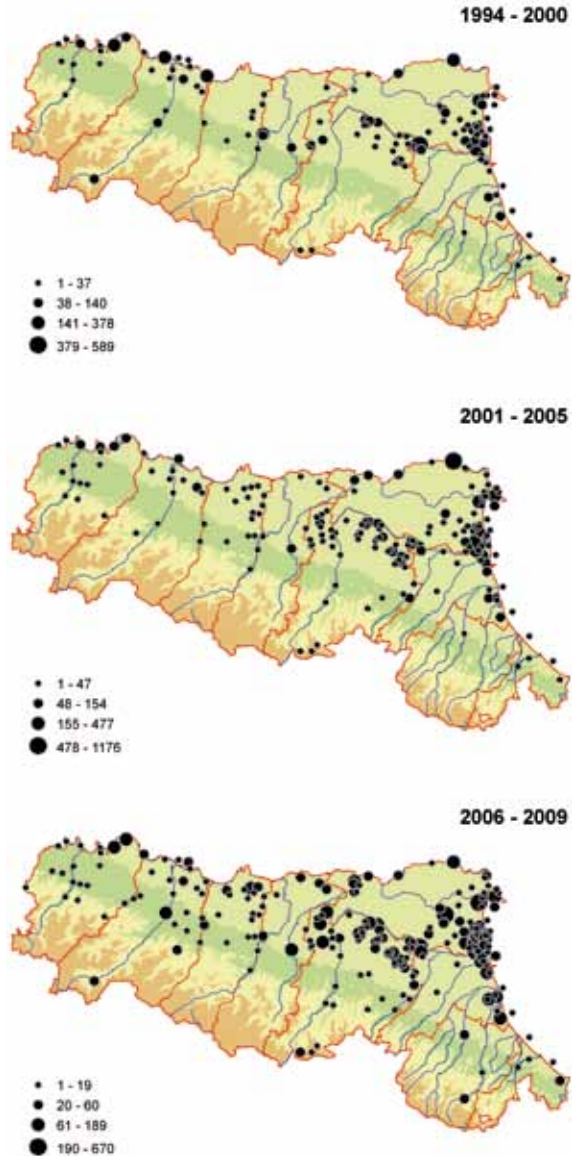
re del sole ed occupati nuovamente in maniera più graduale, talvolta già a partire dalla tarda mattinata.

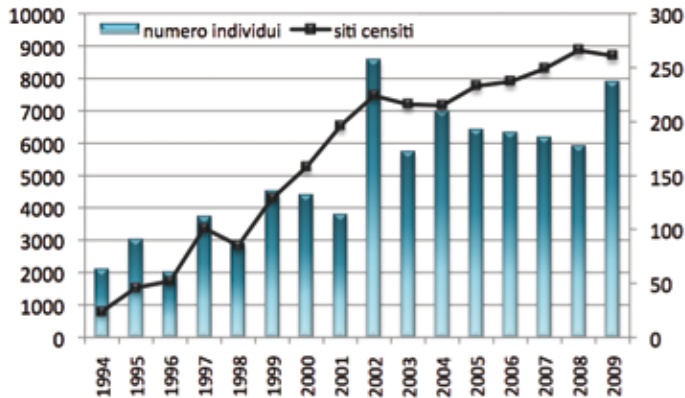
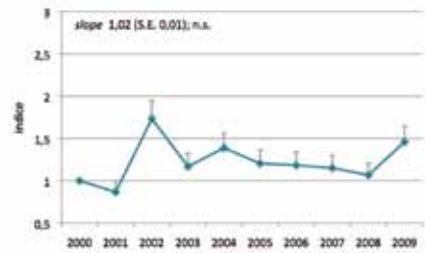
La popolazione regionale è variata da un min. di 2.000 individui nel 1996 a un max. di 8.579 nel 2002, con pesanti fluttuazioni in parte certamente dovute a problemi di rilevamento conseguenti alla mobilità giornaliera degli animali. E' da sottolineare, infatti, che i dati riportati non sono riferiti a situazioni di dormitorio ma sono stati raccolti durante la routinaria copertura diurna delle zone umide. In anni per i quali risultavano disponibili dati sufficienti raccolti ai roost (1998-2000, 2003), la stima di popolazione risultante dalla somma ragionata del dato diurno e notturno (effettuata a livello di macrozona) ha superato il rispettivo valore diurno del 24-50%.

Le medie diurne nei tre periodi di studio indicano un aumento della popolazione, cresciuta notevolmente fino almeno al 2002-2004 (anche grazie alla migliore copertura delle aree censite), per poi livellarsi; la distribuzione della specie ha interessato un numero crescente di siti fino agli ultimi anni, arrivando ad interessare oltre l'80% dei siti visitati. Nell'ultimo decennio il trend della popolazione regionale indica una situazione di stabilità (incremento medio annuo solo del 2%).

Nonostante l'ampia distribuzione nel territorio regionale, nel periodo 2006-2009 circa il 30% della popolazione svernante risulta concentrata nel settore centro-orientale della Provincia di Ferrara.

Gli svernanti regionali rappresentano nel loro insieme – negli anni più recenti - solo il 2% della consistenza della popolazione biogeografica di riferimento; è pertanto evidente come non vi siano, almeno in base ai dati diurni, zone di importanza internazionale per questa specie. La media nel secondo periodo di riferimento, circa contemporanea all'ultima stima nazionale, ha invece un peso superiore al 10% di quest'ultima ed alcuni siti superano o sono prossimi individualmente al valore di 1%. Il Cormorano è ritenuto una specie a status conservazionistico sicuro anche se ben diversa era la situazione nel recente passato. In regione sono attuati da alcune amministrazioni piani di abbattimento finalizzati al contenimento dei danni alle produzioni ittiche.





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Val Campotto	FE1402	589	11,6	138	1,9	670	9,8
Valle Furlana	FE0417	311	6,1	258	3,6	393	5,7
Salina di Comacchio	FE0407	42	0,8	59	0,8	298	4,3
Vallette di Ostellato	FE0429	64	1,3	68	1,0	285	4,1
Valli Bertuzzi	RO0268	378	7,4	477	6,7	273	4,0
La Pastorina	FE0418	0	0,0	15	0,2	239	3,5
F. Po, Romea - Serravalle	RO0301	174	3,4	1176	16,6	189	2,7
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	34	0,7	207	2,9	142	2,1
Valle Santa	FE1401	44	0,9	131	1,8	134	1,9
Valle Fossa di Porto	FE0414	68	1,3	73	1,0	98	1,4
F. Panaro, Sant' Ambrogio - A1	MO0701	85	1,7	93	1,3	97	1,4
Salina di Cervia	RA0501	70	1,4	65	0,9	96	1,4
Valle Lido Magnavacca	FE0412	82	1,6	213	3,0	93	1,4
Porto di Ravenna	RA0207		0,0	78	1,1	82	1,2
Confluenza Panaro - Po	FE0701		0,0	84	1,2	79	1,1
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	202	4,0	96	1,4	73	1,1
Valle Campo e Valle Ussarola	FE0411	11	0,2	227	3,2	71	1,0
Valle Ercolana e Azienda Bortolan	BO0210	50	1,0	99	1,4	71	1,0
F. Po, A21 - Isola Serafini	PC0102	92	1,8	122	1,7	68	1,0
Cave Classe - Savio	RA0401	74	1,5	154	2,2	63	0,9
Valle Mandriole	RA0208	23	0,5	271	3,8	60	0,9
Casse di espansione di Rubiera	MO0802	238	4,7	36	0,5	42	0,6
F. Po, Guarda Veneta - Pontelagoscuro	FE0602	85	1,7	124	1,7	36	0,5
F. Po, Taro - Polesine Parmense	PR0103	301	5,9	0	0,0	13	0,2
F. Po, Viadana - Casalmaggiore	PR0101	196	3,9				

Nella tabella e nel grafico sottostanti è illustrato l'andamento della consistenza della popolazione risultante dalla somma ragionata del dato diurno e notturno (effettuata a livello di macrozona). Prima del 1997 non è stato censito nessun roost.

Numero totale di Cormorani contati nelle ore diurne e nei roost notturni													
anno	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
diurno	3030	2399	4536	4401	3800	8579	5734	6877	6421	6345	6200	5927	7929
roost	984	4739	5118	5812	630	1160	2226	1414	919	1217	505	388	626
tot con roost	3278	4612	6683	7379	4230	9138	7387	7508	6924	7155	6416	6121	8413

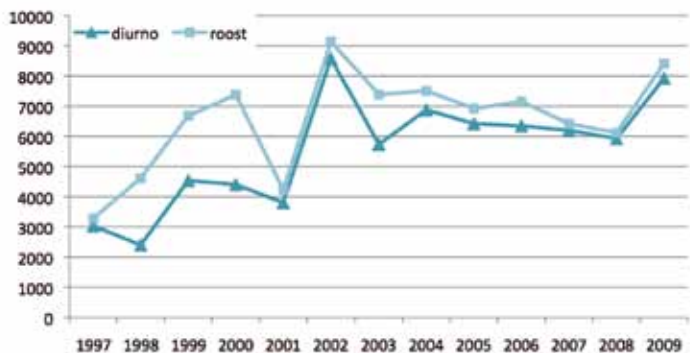


Foto Fabio Cianchi

MARANGONE DAL CIUFFO

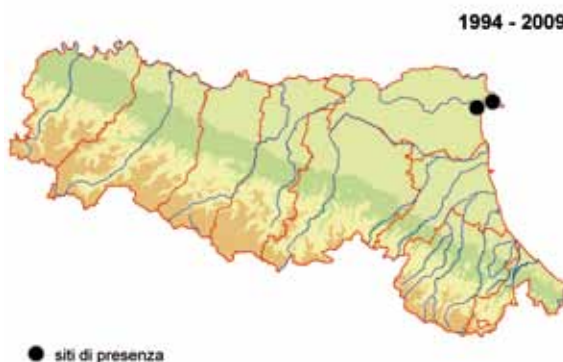
Phalacrocorax aristotelis (Linnaeus, 1761)



Foto Adriano De Faventi

Specie politipica di cui la ssp. mediterranea, *P. a. desmarestii*, è verosimilmente l'unica di interesse per l'Emilia-Romagna. La fenologia e lo status di entità forse regolare anche sul territorio regionale si vanno delineando solo in questi ultimi anni, ma non sono analizzabili in maniera scissa da quanto si rileva in misura più evidente sulle vicine coste venete e giuliane. La popolazione nidificante delle isole della Dalmazia, a seguito di probabili incrementi locali, ha intensificato la propria comparsa soprattutto post-riproduttiva (nei mesi estivi) lungo l'arco alto-adriatico, con effettivi massimi nel Golfo di Trieste che superano il migliaio di individui e progressivamente inferiori fino a un limite di penetrazione collocato all'altezza del delta del Po. Il precoce calendario riproduttivo fa sì che alla data dei censimenti invernali gran parte della popolazione riproduttrice abbia già fatto ritorno nelle rispettive colonie di nidificazione. Non esiste pertanto in questa specie uno 'svernamento' inteso nel senso consueto.

I rilievi di metà gennaio nella Regione consistono in tre soli record nella parte emiliana del delta, che possono essere elencati in dettaglio: Sacca di



Goro, 2 indd. nel 2003 e 23 nel 2006; Valli Bertuzzi, 3 indd. nel 2009. Quest'ultimo dato, in quanto non riferito a un tratto marino, appare meritevole di conferma. La specie è tipica di coste marine rocciose; in Veneto si rinviene spesso presso frangiflutti in pietra (murazzi), alle bocche di porto lagunari, e all'interno delle 'sacche' più profonde, dove come il Cormorano forma posatoi e dormitori su briccole e altre strutture emergenti. Soprattutto a distanza è possibile una confusione con quest'ultima specie, tale da far ritenere che i dati raccolti possano non essere del tutto esaustivi.

Nicola Baccetti

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	0	2	23
Valli Bertuzzi	RO0268	0	0	3

MARANGONE MINORE

Phalacrocorax pygmeus (Pallas, 1773)



Foto Michele Mendi

Specie monotipica, come le altre due congeneri è attualmente in aumento nel contesto adriatico. In passato era solo di passaggio o svernante, ma non regolarmente, soprattutto sulla costa orientale italiana. La colonizzazione del nostro Paese ha avuto inizio dall'Emilia-Romagna con due episodi probabilmente distinti, solo il secondo dei quali (1994) destinato ad avere un reale successo. La popolazione attualmente esistente, nidificante anche in Veneto, pare sedentaria o dispersiva a livello anche inter-regionale. Non è ben noto in quale misura allo stock invernale contribuiscano tuttora contingenti trans-adriatici. La stima nazionale degli svernanti, di poco superiore a 150 individui nell'anno 2000, è stata in seguito portata a 400-600 individui, valore che già adesso sarebbe forse da triplicare.

Occupava soprattutto lagune costiere caratterizzate da acque salmastre e dolci, canali di bonifica (Mezzano), lanche e fiumi a lento corso, formando in inverno - e non solo - importanti dormitori in siti alberati protetti, che vengono frequentati con regolarità.

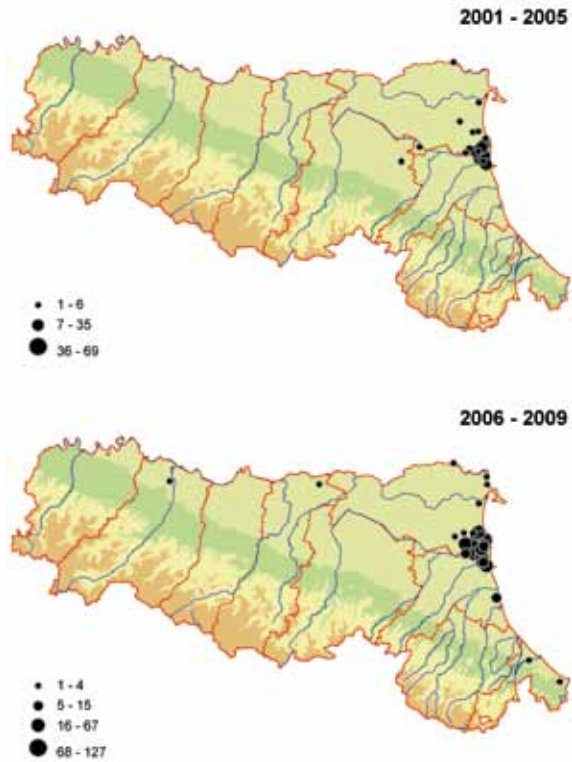
Lo svernamento in Regione, dall'apparente assenza di individui in tutto il periodo 1994-2000, è di colpo divenuto un fenomeno annuale, con effettivi fino al 2006 fluttuanti di norma al di sotto dei 200 individui, quindi nei tre anni a seguire in netta crescita, fino a un massimo di 1.071 individui nel 2009. In analogia crescita il numero di siti occupati, pur con il perdurare di una forte aggregazione delle presenze locali intorno alla zona riproduttiva dell'alto Ravennate, anche sede

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	0	0	0	0	0
2001-2005	183	82	286	18	7
2006-2009	548	193	1071	28	10

di dormitorio durante l'inverno. La lista dei siti di importanza regionale è infatti costituita per intero dai diversi settori del comprensorio lagunare comacchiese e dell'attigua area di Mandriole – Punte Alberete, che supera ormai, nel suo insieme, anche la soglia di importanza internazionale pari a 700 individui. L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 in Emilia-Romagna indica un marcato incremento pari al 24% annuo (I.C. 18-30%). Difficilmente ipotizzabili gli sviluppi futuri del recente accenno di occupazione dell'entroterra, lungo l'asta del Po fino alla Bassa Modenese (Mortizzuolo) e Parmense (San Secondo).

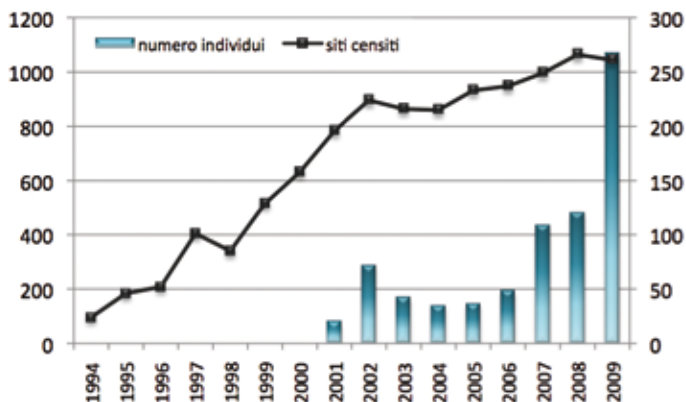
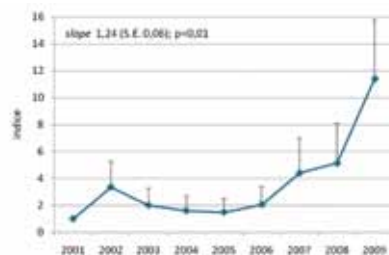
Il Marangone minore (SPEC 1, Sicuro) è da ritenere localmente una specie a status conservazionistico tuttora meritevole di grande attenzione, soprattutto in considerazione della distribuzione localizzata. Sussiste un certo rischio di abbattimento illegale, soprattutto nel contesto delle azioni di contenimento rivolte ai cormorani.

Nicola Baccetti



Marangone minore a sinistra e Cormorano a destra.

Foto Roberto Tinarelli



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valle Furlana	FE0417	0	0,0	17	9,3	127	23,2
Valle Campo e Valle Ussarola	FE0411	0	0,0	0	0,0	67	12,3
Vene di Bellocchio	FE0420	0	0,0	2	1,1	62	11,3
Valle Mandriole	RA0208	0	0,0	69	37,8	55	9,9
La Pastorina	FE0418	0	0,0	17	9,0	48	8,8
Pialassa della Baiona	RA0205	0	0,0	35	19,0	46	8,3
Valle Fossa di Porto	FE0414	0	0,0	0	0,0	35	6,4
Salina di Comacchio	FE0407	0	0,0	1	0,8	34	6,2
Punte Alberete	RA0209	0	0,0	6	3,4	15	2,7
Valle Smarlacca	FE0419	0	0,0	23	12,6	13	2,4
Relitti vallivi di Anita	FE0415	0	0,0	1	0,8	9	1,6
Bassa del Pirottolo	RA0210			2	0,9	8	1,5
Valle Cona	FE0410	0	0,0	6	3,4	2	0,4

TARABUSO

Botaurus stellaris (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: tarabùs, tanabus (PC e PR), tarabùs (PR), valaròl (RE), tarabùs, fasan d'val (MO), tarabùs, capon d'aval, capòn d'vâl, fasan d'vâl, sgaerza (BO), tarabùs, sgarz (FE), tarabùs, terabùs, capòn d'vâla, gapòn d'vall, tarabusèla (Romagna)

Specie politipica a distribuzione cosmopolita, presente nel Palearctico occidentale con la sottospecie nominale. La popolazione europea è stimata in 20.000-40.000 coppie, la metà delle quali concentrate in Russia. Il trend generale è di decremento di effettivi e contrazione di areale. In Italia è nidificante nella Pianura Padana, Toscana ed Umbria con una popolazione di 120-140 coppie/nidi nel 2002-2003 (L. Puglisi com. pers.) di cui almeno 20 in Emilia-Romagna (Marchesi e Tinarelli 2007). Nidifica in zone umide d'acqua dolce con canneti maturi, qualche volta in risaie. Nel periodo di svernamento oltre che nelle zone umide d'acqua dolce o debolmente salmastre è presente lungo i corsi d'acqua o in ambienti agricoli purchè provvisti di una pur minima presenza di elofite. In Italia è parzialmente sedentario e svernante, con numeri relativamente consistenti di individui provenienti dall'Est europeo e paesi del Centro e Nord Europa. I movimenti migratori



Foto Graziano Sala

coprono un periodo considerevole tra agosto e dicembre e febbraio-inizio maggio.

La media della popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo di indagine è risultata intorno ad una dozzina di individui, con picchi di 38 e 54 in coincidenza con inverni particolar-

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	25	2	38	25	13
2001-2005	32	9	54	57	21
2006-2009	13	6	19	34	12

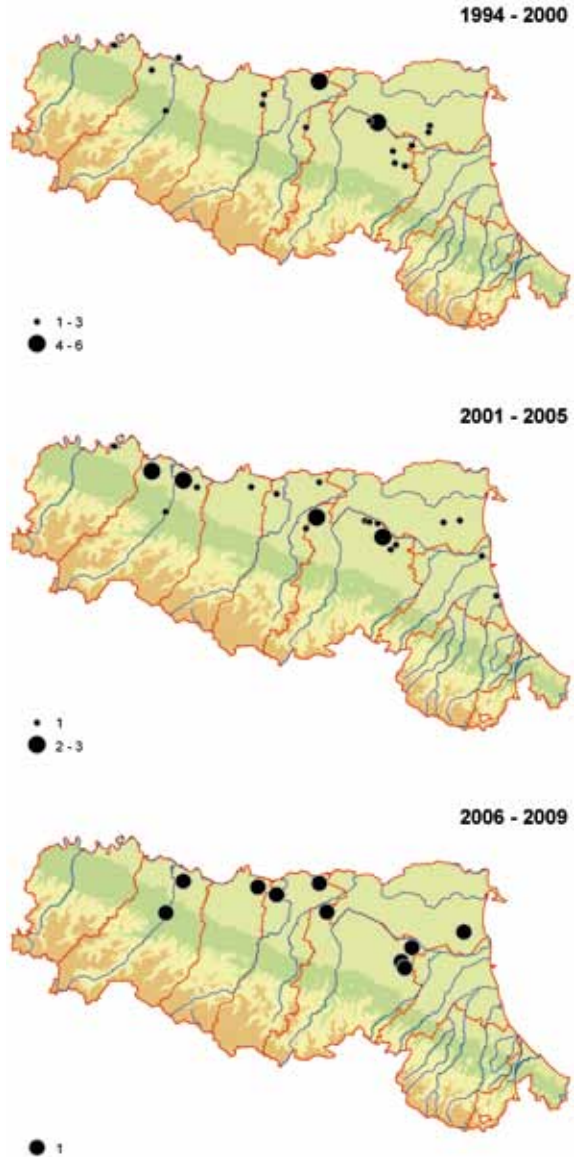
mente rigidi che provocano maggiori spostamenti o rendono la specie più facilmente rilevabile perché costretta a rimanere ai margini delle zone umide gelate. L'occupazione dei siti censiti nell'intero periodo va dal 12 al 21%, dato peraltro poco significativo a causa dei bassi numeri assoluti e della variabilità interannuale. Invece si può affermare che dopo il 2002, anno di presenza eccezionale in coincidenza con un lungo periodo di gelo delle acque interne, nonostante il miglioramento continuo dello sforzo di rilevamento gli individui presenti si sono attestati intorno alle 10 unità.

La popolazione svernante italiana (dati ISPRA 1996-2000) è stata stimata 113 individui; per la Regione mediterranea si ritengono presenti 5.800-6.700 svernanti. La popolazione svernante nell'Emilia-Romagna nel 1994-2000 equivale al 10% circa di quella italiana del periodo; siti segnalati a livello nazionale sono rappresentati dalla Pianura bolognese (settore centro-orientale) e dalla Bassa modenese. L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un marcato declino pari al 15% annuo (I.C. 9-21%).

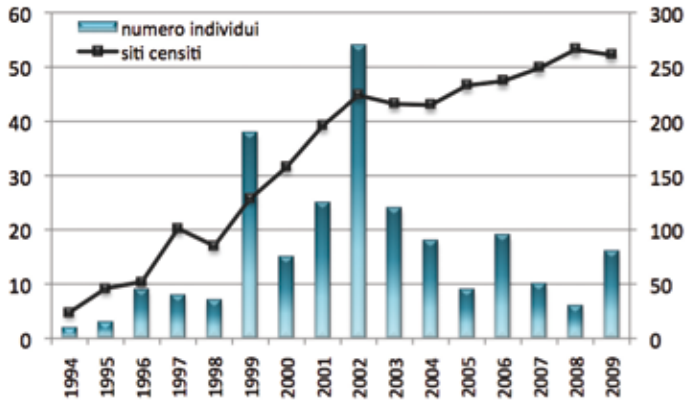
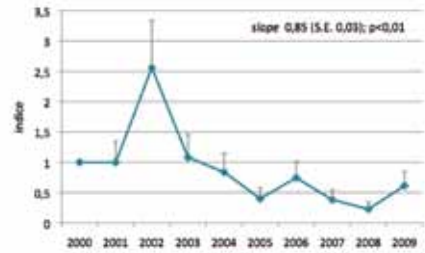
La specie ha un comportamento elusivo in quanto attività alimentare e riposo notturno avvengono per lo più nel folto di canneti e in quanto nel periodo di svernamento non emette praticamente vocalizzazioni, che sono invece il metodo di censimento unico possibile durante la nidificazione. E' rilevabile ai margini di specchi d'acqua aperti, durante gli spostamenti al crepuscolo tra siti di alimentazione e

zone per il riposo notturno, lungo corsi d'acqua con lembi di canneto sulle sponde. Diventa di necessità meno elusiva quando le superfici gelano negli inverni più rigidi. Frequentando anche canali e zone agricole che non ricadono in quelle censite, è possibile che la piccola popolazione subisca una certa sottostima.

Classificata SPEC 3, la specie in ambito europeo ha uno stato di conservazione considerato a rischio pur se con segni di recupero. A livello locale i fattori di minaccia sono rappresentati da intrappolamenti accidentali in gabbie per il controllo delle nutrie, sporadici ma importanti data la scarsa consistenza della popolazione, e dalla perdita di habitat conseguente al taglio della vegetazione spondale nei canali e nelle valli da caccia.



Mario Bonora



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	5	19,9	1	1,9	1	7,7
Azienda Marzara	BO0319	1	2,0	0	0,0	1	7,7
Torrile	PR0401	0	0,0	3	9,3	1	5,8
F. Taro, SS Emilia - Giarola	PR1003	1	5,0	1	3,1	1	5,8
Tenuta Nuova	BO0309	3	13,3	0	0,0	1	3,8
Bassa Carpigiana	MO0104			1	1,5	1	3,8
Bacini itticoltura a ovest del Cavo Linarola	RE0202			1	2,3	0	0,0
Valle La Comune	BO0209	6	21,9	1	4,3	0	0,0
Valle Valletta	BO0107			2	5,0	0	0,0
AFV Fienile Vecchio	PR0201	1	2,0	3	9,3	0	0,0
Bacini Az. Miravalle	BO0306			1	3,1	0	0,0
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	0	0,0	1	3,7	0	0,0
Bacini Az. Speranza	BO0225			2	5,0	0	0,0
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	1	2,8	1	2,5	0	0,0
Lago della Partecipanza Agraria	MO0501	1	2,4	1	2,5	0	0,0

NITTICORA

Nycticorax nycticorax (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: airòn (PC e PR), airòn, squàc (PR), şgherş (RE), corv marèn (MO), sgarza zenereina, sguac, squac, aiaròn, sgarzaetta (BO), squach, gars, airon (FE), quàcc, sgarzèla, smèral (Romagna)



Specie subcosmopolita. In Italia la Nitticora è specie migratrice regolare, nidificante e svernante, stesso quadro fenologico è applicabile anche all' Emilia-Romagna, ma dove lo svernamento coinvolge solo una parte degli esemplari nidificanti ed estivanti. La specie è diffusa ed abbondante soprattutto nella Pianura Padana, in particolare nell'area delle coltivazioni del riso.

La Nitticora è un airone di abitudini spiccatamente notturne; frequenta un ampio spettro di ambienti umidi di acqua dolce, naturali ed artificiali, mentre tende ad evitare le zone costiere ad elevata salinità, che utilizza solo in migrazione.

La migrazione post-riproduttiva avviene tra settembre ed inizio novembre. La migrazione pre-nuziale avviene tra marzo ed aprile. Risulta evidente un notevole erraticismo estivo che interessa principalmente i giovani, e concentra in aree particolarmente ricche di alimentazione alcune centinaia di esemplari.

Nel periodo di studio la Nitticora ha svernato in Regione con un numero di esemplari oscillante tra 8 (1995) e 122 (2007), con ampie fluttuazioni interannuali. La Nitticora risulta inoltre

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	94	8	112	9	5
2001-2005	105	35	118	13	5
2006-2009	81	32	122	9	3

concentrata in pochi siti; per l'intero periodo sono noti solo 12 siti che hanno ospitato almeno l'1% della popolazione svernante in Regione: recentemente, poi, solo 2 siti hanno ospitato fino ad oltre il 76% degli esemplari svernanti (Val Campotto - FE e Vallette di Ostellato - FE).

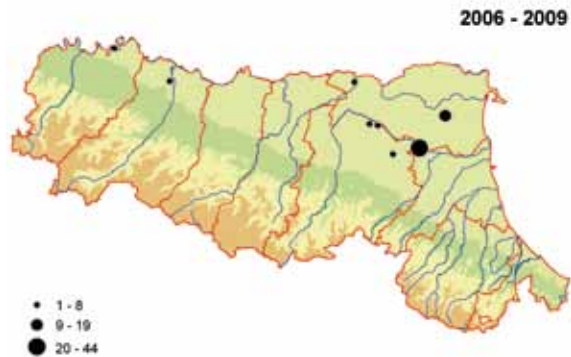
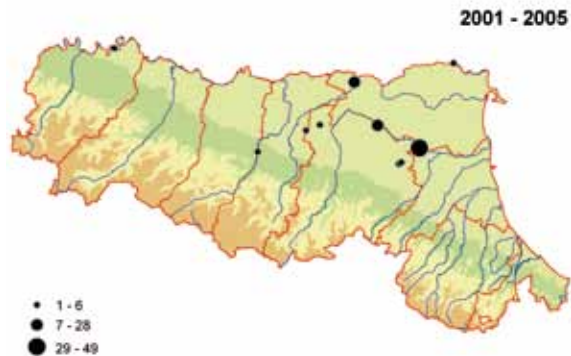
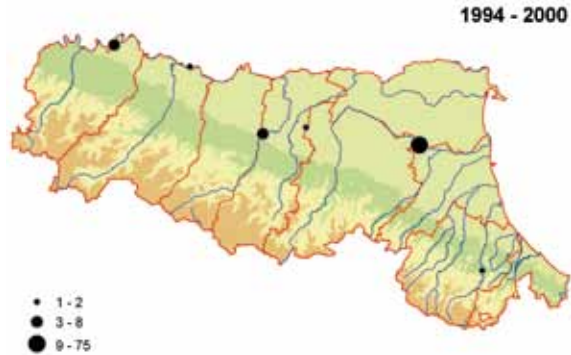
L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un decremento pari all'8% annuo (I.C. 0-16%) statisticamente però non significativo.

Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata di 300-500 individui e concentrata principalmente alle foci del Po, nelle Valli d'Argenta e in Laguna di Venezia, per lo stesso periodo la popolazione regionale ne rappresenta una parte significativa (19-32%).

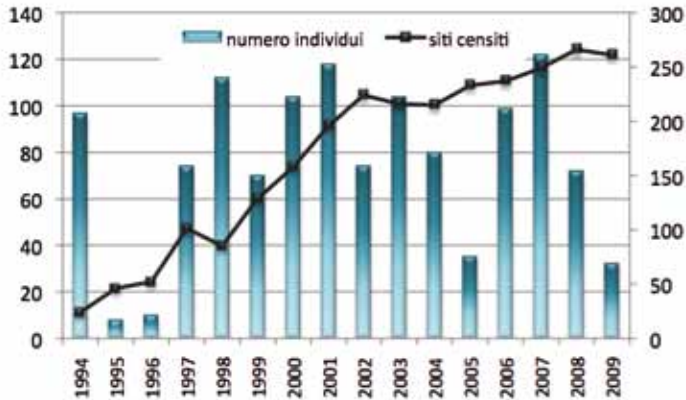
Per la Regione Mediterranea ed Africa subsahariana è stata stimata una popolazione di 61.000-97.000 individui, svernanti principalmente in Africa, per cui le nitticore svernanti in Emilia-Romagna ne rappresentano una frazione trascurabile.

I dati di censimento della popolazione svernante sono solo indicativi dell'entità della popolazione presente in inverno a causa delle sue abitudini tipicamente notturne, durante il giorno, infatti, sosta frequentemente in boscaglie fitte, e lungo gli argini ripariati di fossi e canali.

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole a livello europeo (SPEC 3); inoltre è inserita nell'allegato I della Direttiva Uccelli. In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia possono essere costituiti dal disturbo causato ai siti di riproduzione e dal bracconaggio nelle aree con allevamenti intensivi di pesce.



Mauro Ferri



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Val Campotto	FE1402	75	80,0	49	46,4	44	53,8
Vallette di Ostellato	FE0429	0	0,0	0	0,0	19	23,4
Valle Ercolana e Azienda Bortolan	BO0210	0	0,0	0	0,0	8	9,2
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	8	8,4	6	5,9	4	5,2
Valle La Comune	BO0209	0	0,0	15	13,9	3	3,4
Confluenza Panaro - Po	FE0701			28	26,7	2	2,8
Casse di espansione di Rubiera	MO0802	6	6,6	0	0,0	0	0,0
Bacini ex-zuccherificio di Crevalcore	BO0103	0	0,0	3	2,7	0	0,0
Lago della Partecipanza Agraria	MO0501	2	2,1	1	0,8	0	0,0
F. Savio, Borello - Mercato Saraceno	FO0402	1	1,1			0	0,0
F. Po, Confluenza Taro	PR0102	1	1,1			0	0,0
Bacini Valle Uccello e Az. Zerbetto	BO0317	0	0,0	1	1,0	0	0,0

SGARZA CIUFFETTO

Ardeola ralloides (Scopoli, 1769)

Nomi dialettali:

sgarzetta, trent'oss (MO), sgarza, treintacoust (BO), sgarzèla, tarabusèla (Romagna)



Foto Ciro Zini

Specie monotipica a distribuzione paleartico-afrotropicale. Sia in Italia sia in Emilia-Romagna la specie è migratrice regolare, nidificante, svernante irregolare. Le popolazioni che nidificano in Europa sono migratrici e svernano principalmente nell'Africa sub-sahariana, scarsamente in Nord Africa e Medio Oriente. La popolazione italiana è stimata in 736 coppie nidificanti nel 2000-2001, prevalentemente concentrate nell'area padana.

La migrazione pre-nuziale avviene tra fine marzo e giugno, massimi tra aprile e maggio mentre quella post-riproduttiva tra metà agosto e inizio ottobre, massimi tra fine agosto e settembre.

Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA, la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata in 0-1 individui nel periodo 1991-1995 e 0-5 individui per il periodo 1996-2000.

In Emilia-Romagna, nell'inverno 2001 sono stati censiti 5 individui, 4 presso un'importante sito riproduttivo della Pianura Bolognese centrale e uno nel Comacchiese; nel 2003 e nel 2004,



rispettivamente 1 e 2 individui sono stati censiti nello stesso sito della Pianura Bolognese orientale.

Specie facilmente rilevabile e identificabile. Il censimento della popolazione svernante è in genere abbastanza accurato grazie ad una buona copertura delle zone idonee.

Specie classificata da BirdLife International come SPEC 3 (status di conservazione sfavorevole, vulnerabile); il suo declino appare legato alla perdita/degrado dell'habitat di nidificazione e alimentazione.

Luca Melega

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Salina di Cervia	RA0501	0	0	1
Bacini Valle Uccello e Az. Zerbetto	BO0317	0	2	0
Valle La Comune	BO0209	0	4	0
Valle Scagna	FE0408	0	1	0

AIRONE GUARDABUOI

Bubulcus ibis (Linnaeus, 1758)

Specie politipica a distribuzione subcosmopolita, la sottospecie nominale è diffusa in Africa, Europa e Americhe.

In Italia, così come in Emilia-Romagna, è specie nidificante, migratrice e svernante regolare. I movimenti migratori hanno luogo tra marzo e aprile e tra agosto e ottobre.

In Europa era presente come nidificante agli inizi del '900 solo in Andalusia (Spagna) e a partire dagli anni '30 ha cominciato ad espandersi nell'Europa sud-occidentale: ha nidificato per la prima volta in Francia nel 1969, in Sardegna nel 1985, in Piemonte nel 1989 e in Emilia-Romagna nel 1993.

Nel 2000-2001 sono state censite in Italia 1.192 coppie/nidi di cui 209-215 in Emilia-Romagna.

La specie, durante l'inverno, frequenta acquitrini, fossi, campi a coltivazioni erbacee, pascoli, spesso in prossimità di zone umide dove gli individui si radunano per costituire dormitori notturni.

Le mappe evidenziano una distribuzione che interessa principalmente

due aree: la bassa pianura emiliana occidentale e centrale e il Delta del Po. Si può ipotizzare che individui transalpini, che percorrono la già nota linea di migrazione lungo la quale si dirigono verso il Delta del Po provenendo dalla Camargue, abbiano via via trovato idonee,



Foto Giordano Ceré

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	19	0	33	17	9
2001-2005	98	3	111	46	17
2006-2009	196	62	375	65	22

colonizzandole, le numerose zone umide ripristinate negli ultimi 15 anni nella bassa pianura emiliana; lungo la direttrice Ovest-Est i primi siti che si incontrano sono quelli parmensi, che nei tre periodi (1994-2000; 2001-2005; 2006-2009) hanno ospitato porzioni crescenti del popolamento regionale, passando dal 13 al 38 al 45%.

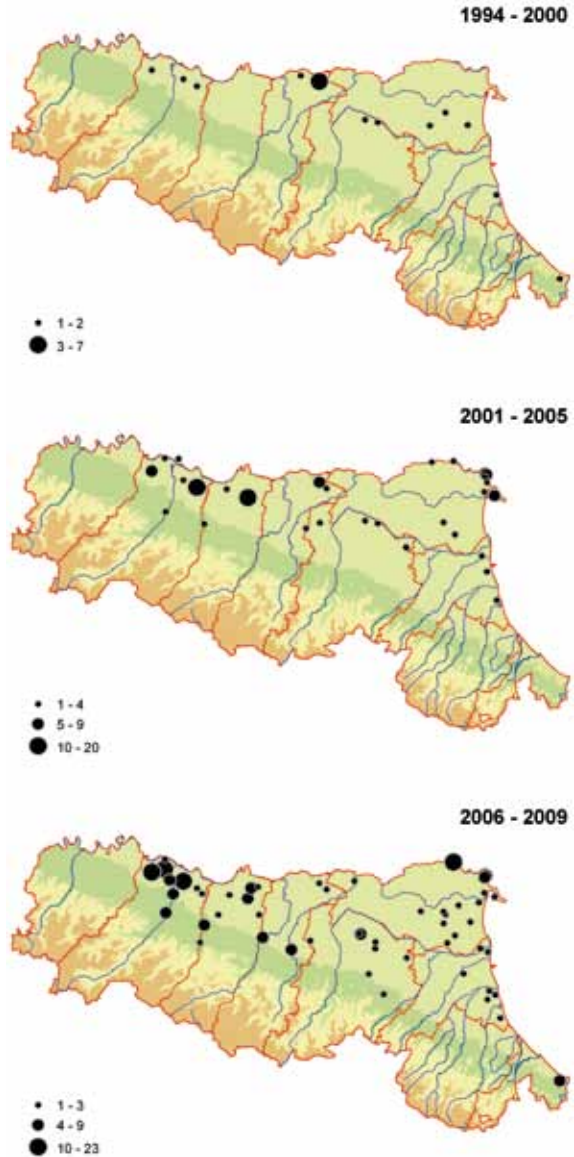
I dati evidenziano sia un incremento della popolazione sia un'espansione di areale; infatti, tutti gli indicatori dei tre periodi, medie, minimi, massimi, numero di siti occupati e percentuale di siti occupati rispetto ai censiti, sono in aumento. L'analisi statistica per il decennio 2000-2009 indica un incremento, al limite della significatività statistica, pari al 17% annuo.

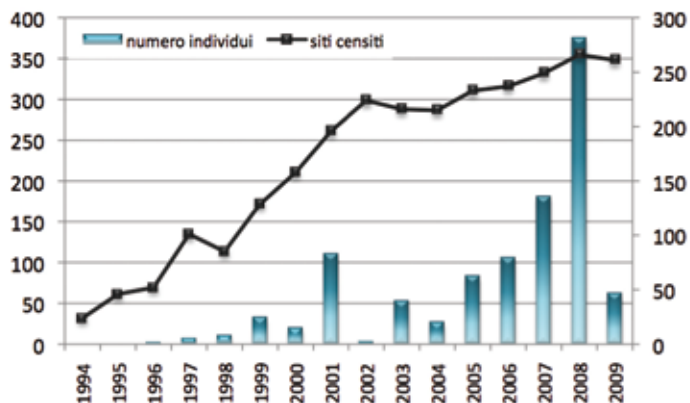
La popolazione svernante in Regione nel 1994-2000, 19 individui, corrisponde al 3% di quella italiana del periodo corrispondente (606, 1996-2000); non significativa rispetto all'entità della popolazione biogeografica di riferimento dell'Europa sud-occidentale stimata in 250.000-310.000.

La specie è facilmente rilevabile ma i dati di censimento permettono solo una stima grossolana/orientativa della popolazione svernante a causa dell'incompleta copertura degli ambienti frequentati durante il giorno, prevalentemente campi coltivati, medicei, canali, fossi.

La specie in Europa ha uno status di conservazione favorevole.

Luca Melega





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Canale Rigosa	PR0202					23	11,6
AFV Fienile Vecchio	PR0201	1	2,7	9	9,2	21	10,7
F. Po, Romea - Serravalle	RO0301	0	0,0	2	1,5	19	9,6
Torrile	PR0401	1	5,3	1	1,0	18	8,9
F. Panaro, Sant'Ambrogio - A1	MO0701	0	0,0	0	0,0	9	4,7
Casse di Espansione T. Enza	PR0602	0	0,0	3	2,9	6	3,2
Cave di San Secondo	PR0301	0	0,0	0	0,0	6	2,9
F. Po di Goro, Mesola - Goro	RO0258			8	8,2	6	2,9
F. Taro, SS Emilia - Giarola	PR1003	0	0,0	1	0,8	6	2,8
Discarica di Novellara	RE0702			13	13,3	5	2,6
Conca	FO1301	1	2,7	0	0,0	5	2,6
F. Taro, San Secondo - SS Emilia	PR1002	0	0,0	0	0,0	5	2,4
Bacini itticoltura a ovest del Cavo Linarola	RE0202			0	0,0	4	2,2
Bacini itticoltura della Riseria	BO0219	0	0,0	0	0,0	4	2,2
Bosco Mesola - Stagno di Torre Abà	RO0263			2	2,0	4	2,0
F. Secchia, ponte A1 - Rubiera	MO0801	0	0,0	0	0,0	4	2,0
Cave Drago	RE0404			0	0,0	3	1,4
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	7	36,3	7	7,6	2	1,0
F. Po, Taro - Polesine Parmense	PR0103	0	0,0	3	3,1	2	1,0
Bonifica del Mantello	FE0435					2	0,8
AFV Valserena	PR0402	1	5,3	20	20,5	1	0,4
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	0	0,0	5	5,1	1	0,3
Cavedazzina - Corte Capanno	RO0260	0	0,0	4	4,4	0	0,0

GARZETTA

Egretta garzetta (Linnaeus, 1766)

Nomi dialettali: airòn (PC e PR), airòn, sgarza (PR), şgherşa, munachéla (RE), airun, airuncin bianc, sgarza bianca (MO), sgarza cèina, airòn pzèin (BO), garzéta, garséta (FE), sgarzèla biànca, sgarzèta (Romagna)

L'esemplare utilizzato da Linneo per la descrizione originale della specie nella sua opera *Systema Naturae*, opera che introdusse il metodo che ancora oggi viene utilizzato per la classificazione sistematica di viventi, proviene da Malalbergo in provincia di Bologna (Hancock e Kushlan 1984), località il cui toponimo rende conto delle paludi che caratterizzavano il sito in epoca storica e dove oggi è presente uno dei più importanti relitti palustri padani.



Foto Adriano De Faveri

Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana, la sottospecie nominale è diffusa nel Paleartico.

In Italia, così come in Emilia-Romagna, è specie nidificante, migratrice e svernante regolare. In Regione le colonie (1.908-1.935 coppie nel 2001-2002) vengono abbandonate immediatamente dopo la nidificazione: la dispersione verso aree caratterizzate da maggiore disponibilità alimentare, in particolare il comprensorio costiero tra Ravenna e la foce del Po di Volano, si registra già a giugno. Invece, i movimenti migratori verso quartieri di svernamento più meridionali avvengono a partire da agosto fino a ottobre mentre il ritorno verso Nord si registra tra febbraio e aprile.

La specie, durante l'inverno, frequenta svariate tipologie ambientali: pressoché tutte le categorie di zone umide, come definite dalla convenzione di Ramsar.

Nel periodo d'indagine, ha utilizzato, almeno una volta, 206 zone umide sulle 302 visitate. La sua presenza ha interessato tutte le province anche se in modo molto disomogeneo: quasi as-

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	750	153	620	94	48
2001-2005	782	564	899	150	56
2006-2009	1024	875	1053	179	62

sente in Appennino; molto localizzata nell'alta pianura, nell'Alto Ferrarese, nelle province emiliane occidentali e in quelle di Forlì-Cesena e Rimini; diffusa in modo pressoché capillare nelle due aree regionali caratterizzate da ampia e diffusa disponibilità di zone umide, la bassa bolognese e il territorio prossimo alla linea di costa compresa tra Goro e Cervia. Il complesso di ecosistemi che caratterizza quest'ultimo contesto territoriale della Regione, costituito da lagune, saline, paludi d'acqua dolce, valli da pesca, foci, ha ospitato porzioni comprese fra il 55 e il 70% del popolamento; dei 21 siti di importanza regionale ben 17 appartengono a quest'area geografica, tra questi spiccano Pialassa della Baiona, Salina di Cervia e il comprensorio vallivo comacchiese, la somma dei siti che lo costituiscono registra presenze che contribuiscono per un 15-20% alla costituzione della popolazione svernante in Emilia-Romagna. Nelle pianure interne ha frequentato gli ambienti palustri relitti o recentemente ripristinati, i bacini per l'itticoltura, i bacini rinaturalizzati di ex cave e i corsi d'acqua.

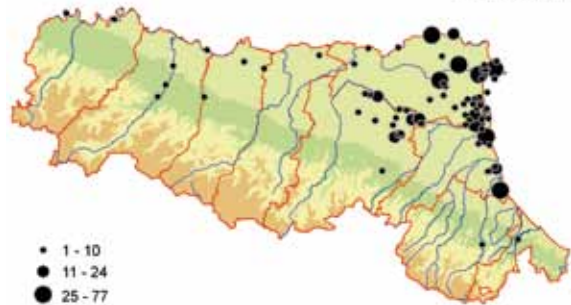
I dati evidenziano sia un incremento della popolazione, sia un'espansione di areale, infatti, tutti gli indicatori dei tre periodi, medie, minimi, massimi, numero di siti occupati e percentuale di siti occupati rispetto ai censiti, sono in aumento. L'analisi del trend per il decennio 2000-2009 indica un moderato incremento, pari al 5% annuo (I.C. 3-7%).

La popolazione svernante in Regione nel 1994-2000, 750 individui, corrisponde all'11% di quella italiana del periodo corrispondente (6.700, 1996-2000) e all'1% di quella della popolazione biogeografia di riferimento (Africa sub sahariana, Mediterraneo, Mar Nero).

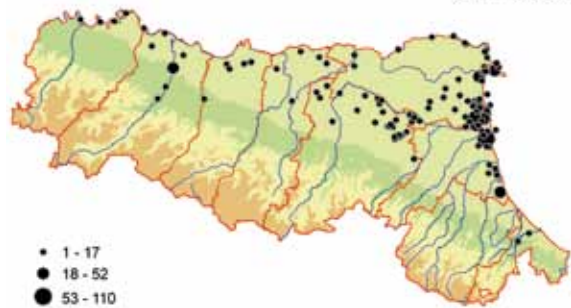
La specie è facilmente rilevabile e identificabile; sebbene ampiamente dispersa sul territorio, la Garzetta seleziona tipologie di zone umide ben coperte dai rilevamenti, di conseguenza i dati sono rappresentativi dell'entità e dell'andamento della popolazione svernante.

La specie in Europa ha uno status di conservazione favorevole.

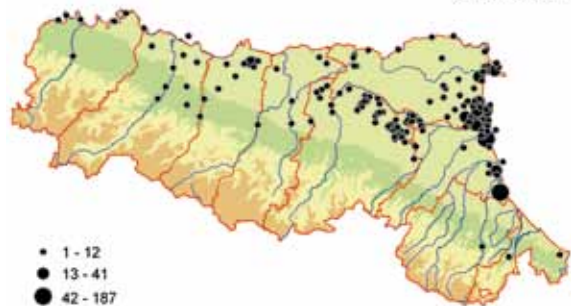
1994 - 2000



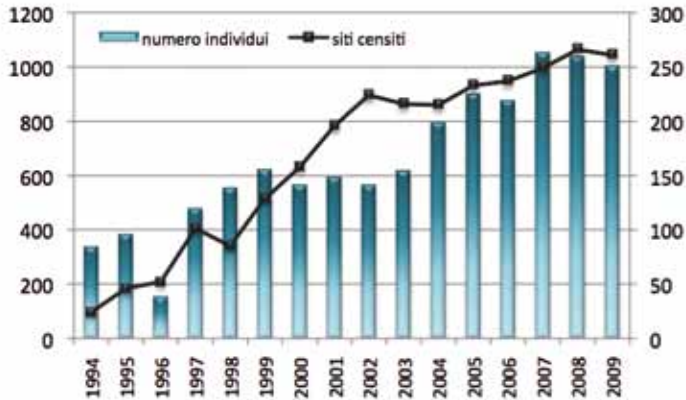
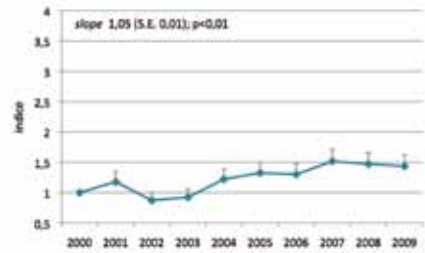
2001 - 2005



2006 - 2009



Luca Melega



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Pialassa della Baiona	RA0205	46	6,1	110	14,1	169	16,5
Salina di Cervia	RA0501	77	10,3	52	6,6	153	14,9
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	50	6,6	42	5,3	41	4,0
Valle La Boscosa	BO0304	10	1,3	9	1,1	28	2,7
Valli Bertuzzi	RO0268	43	5,7	39	5,0	26	2,5
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	19	2,6	10	1,3	26	2,5
Vene di Bellocchio	FE0420	6	0,9	33	4,2	23	2,2
Valle Fossa di Porto	FE0414	7	0,9	14	1,7	22	2,1
La Pastorina	FE0418	4	0,5	7	0,9	22	2,1
Valle Lido Magnavacca	FE0412	20	2,7	23	3,0	21	2,1
Valle Furlana	FE0417	40	5,3	25	3,1	20	1,9
Valle Campo e Valle Ussarola	FE0411	8	1,0	10	1,3	19	1,9
Bonifica del Mantello	FE0435					12	1,2
Pialassa del Piombone	RA0206	8	1,0	16	2,1	12	1,2
Salina di Comacchio	FE0407	12	1,6	6	0,7	12	1,1
Bacini Az. Cesari	BO0329					11	1,0
Valle Smarlacca	FE0419	6	0,8	26	3,3	9	0,9
Valle Spavola	FE0406	23	3,1	9	1,2	8	0,8
Val Campotto	FE1402	13	1,8	15	1,9	8	0,7
Valle La Comune	BO0209	14	1,8	11	1,5	6	0,5
Bacini ex-zuccherificio di Codigoro	FE0803	74	9,9			0	0,0

AIRONE BIANCO MAGGIORE

Casmerodius albus (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: airon bianc (MO), sgaerza biànca, airòn, sghèrza granda, capan ad vâl (BO), squach, gars, airon (FE), sghèrz biànc, airòn (Romagna)



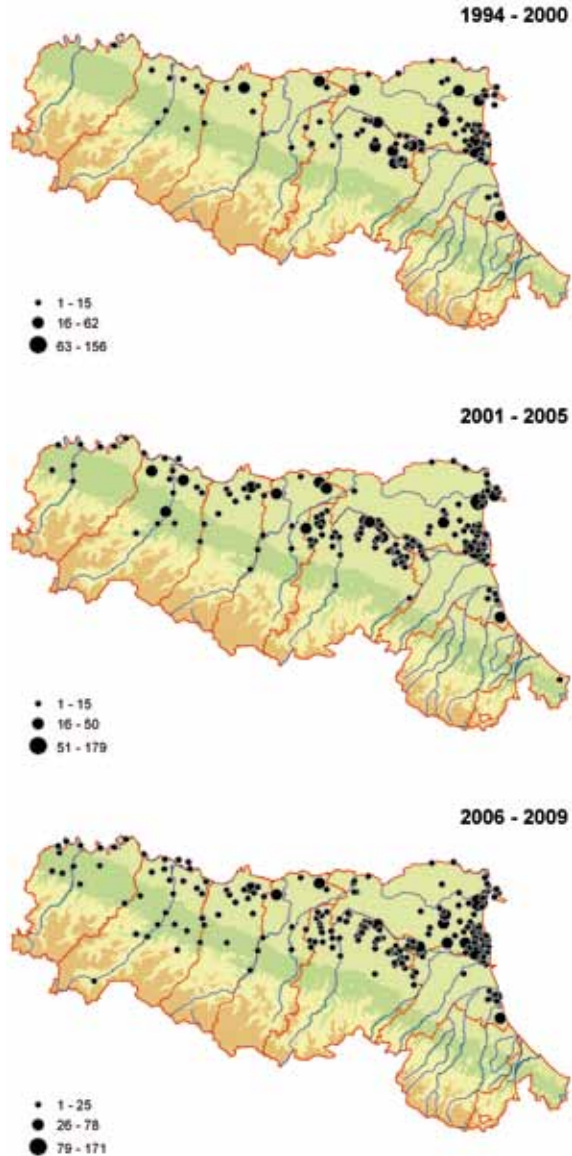
Foto Marco Marangoni

Specie politipica a distribuzione cosmopolita. In Europa è presente la sottospecie nominale, con una consistenza di circa 20.000 coppie. Negli ultimi decenni ha mostrato una espansione numerica e di areale, colonizzando regioni dell'Europa meridionale tra cui l'Italia, ove le prime nidificazioni sono avvenute in Emilia-Romagna a partire dagli anni '90. Specie migratrice, i movimenti post-riproduttivi sono particolarmente evidenti in settembre-ottobre, la migrazione pre-nuziale in marzo e aprile. Gli svernanti in Italia provengono principalmente dalle colonie di Austria, Ungheria e Balcani. La popolazione nidificante dell'Emilia-Romagna invece compie movimenti di dispersione di portata limitata. Mentre per la nidificazione seleziona zone umide di acqua dolce, nel periodo di svernamento è comune anche in lagune costiere, saline e specchi di acque salmastre; frequenta per l'alimentazione anche corsi d'acqua naturali, canali e seminativi.

Considerato in tempi storici raro e di comparsa irregolare durante i periodi di migrazione (Zan-gheri 1938), lo svernamento ha cominciato ad essere regolare dalla fine degli anni '70 (Tinarelli com. pers.).

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	893	143	1149	103	53
2001-2005	1399	891	1516	191	71
2006-2009	1840	1593	1875	220	76

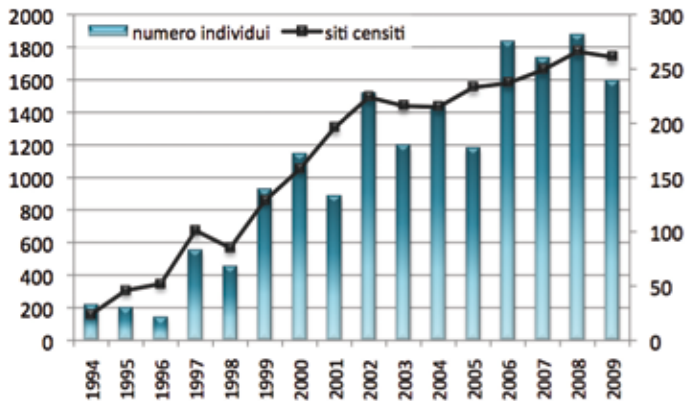
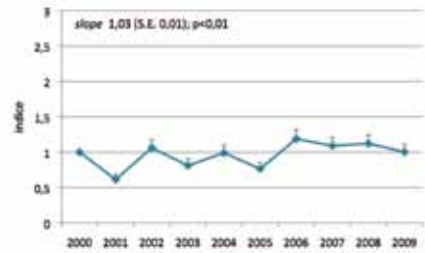
Nel periodo di indagine ha presentato marcato incremento di individui ed espansione dell'areale di svernamento. Nel 1994-2000 risultavano occupati circa 100 siti con una media di quasi 900 presenze; a fine periodo nel 2006-2009 i siti occupati erano 220 con una presenza media di circa 1.840 individui. Esaminando i dati su base annuale, si nota come a metà anni '90 la popolazione svernante era rappresentata da circa 200 individui concentrati in una ventina di siti, tra i quali poche zone umide costiere (Valli di Comacchio, Salina di Cervia e Ortazzo) raccoglievano la metà della popolazione. Da quel momento l'incremento numerico è stato rapidissimo fino a raggiungere i livelli attuali in cui sembra in atto una tendenza alla stabilizzazione. Anche l'areale di svernamento è ampliato. Notevoli concentrazioni anche nelle zone umide interne d'acqua dolce (Valli del Mirandolese, Pianura bolognese, Valli di Argenta) e inoltre dal confronto tra le carte di distribuzione dei tre periodi si nota una presenza poco consistente ma comunque significativa lungo i corsi d'acqua in ambiente appenninico. L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un moderato incremento pari al 3% annuo (I.C. 1-5%). La popolazione svernante italiana (dati ISPRA 1991-2000) è stimata intorno ai 2.800 individui; per la Regione mediterranea si ritengono presenti 40.000-55.000 svernanti. La popolazione svernante dell'Emilia-Romagna nel 1994-2000 rappresenterebbe il 22-44% di quella italiana del periodo e il 3-4% di quella della regione biogeografica di riferimento.



La specie per le caratteristiche inconfondibili è facilmente rilevabile, tuttavia l'accuratezza dei dati non è assoluta causa l'abitudine di concentrarsi in dormitori comuni a volte di centinaia di individui con successiva dispersione al mattino a distanze notevoli per alimentarsi anche in corsi d'acqua secondari e seminativi che non rientrano nei siti censiti.

Lo stato di conservazione della specie è considerato sicuro, non è classificata SPEC. A livello regionale lo stato di conservazione è generalmente soddisfacente; fattori di minaccia locali sono rappresentati da abbattimenti illegali presso bacini di itticultura intensiva, sporadici intrappolamenti in reti di protezione dagli ittiofagi, collisioni con cavi di linee elettriche.

Mario Bonora



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valli Bertuzzi	RO0268	62	6,9	120	8,6	171	9,3
Valle Furlana	FE0417	156	17,5	179	12,8	103	5,6
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	22	2,4	34	2,4	78	4,3
Valle Campo e Valle Ussarola	FE0411	6	0,7	8	0,6	68	3,7
Valle Santa	FE1401	14	1,5	12	0,8	66	3,6
Bonifica del Mezzano NW	FE0427	35	3,9	26	1,9	57	3,1
Vene di Bellocchio	FE0420	10	1,1	14	1,0	55	3,0
Val Campotto	FE1402	37	4,2	10	0,7	48	2,6
Bacini itticultura a ovest del Cavo Linarola	RE0202			28	2,0	47	2,6
Salina di Cervia	RA0501	25	2,8	39	2,8	45	2,4
Valle Fossa di Porto	FE0414	10	1,1	4	0,3	42	2,3
Valle La Comune	BO0209	27	3,0	34	2,4	36	1,9
Bassa Carpigiana	MO0104			19	1,3	35	1,9
Bonifica del Mantello	FE0435					29	1,6
Bacini Az. Bevilacqua	BO0105			15	1,1	25	1,4
Valle La Boscosa	BO0304	28	3,1	12	0,8	23	1,2
Bacini Valle Uccello e Az. Zerbetto	BO0317	3	0,3	33	2,3	22	1,2
F. Taro, SS Emilia - Giarola	PR1003	10	1,1	36	2,6	21	1,1
Le Tombe	BO0208	4	0,4	34	2,5	20	1,1
Valle Ercolana e Azienda Bortolan	BO0210	6	0,7	29	2,1	10	0,5
Penisola di Boscoforte	FE0413	15	1,6	50	3,5	7	0,4

AIRONE CENERINO

Ardea cinerea Linnaeus, 1758

Nomi dialettali: pit morgòn (PC e PR), pit mergòn, mergòn (PR), şgherşon, margòn (RE), airon gros, sgarza grossa, gatella fumana (MO), sgherza, sgarzòn, sgaerza zenerena, ajaròn, airon zenerein (BO), squach, gars, airon (FE), sghèrz, sghèrz zinarèn, sghèrz rèel, sghèrz d'mèr, capòn d'vàla (Romagna)

Specie poltipica a distribuzione paleartico-paleotropicale; la sottospecie nominale vive in Eurasia.

In Italia, così come in Emilia-Romagna, è specie sedentaria nidificante parziale, migratrice regolare e svernante: al popolamento nidificante (parzialmente residente) si sommano contingenti svernanti e altri in migrazione provenienti prevalentemente dall'Europa centro-orientale e dai Paesi che si affacciano sul Baltico. La consistenza della popolazione svernante in Italia è di 15-30.000 individui, quella nidificante di 13.075 coppie (anni 2001-2002).

In regione, movimenti post-riproduttivi si registrano già a fine giugno e proseguono fino a novembre, quelli pre-riproduttivi hanno luogo tra febbraio e aprile.

La specie, durante l'inverno, frequenta svariate tipologie ambientali: pressoché tutte le categorie di zone umide, come definite dalla convenzione di Ramsar, ma anche campi a copertura erbacea, in particolare medicai, dove caccia micro mammiferi.

Grazie a questa sua ampia valenza ecologica, risulta essere la specie più diffusa; delle 302 zone umide regionali catalogate dall'ISPRA e censite nel periodo in esame, ben 283 risultano utilizzate dalla specie. La sua distri-



Foto Ciro Zini

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	2465	801	2299	157	81
2001-2005	2372	1686	2314	232	86
2006-2009	2882	2468	2973	259	90

buzione è pressoché coincidente con la distribuzione delle zone umide nella Regione, interessando il complesso di ecosistemi (lagune, saline, paludi d'acqua dolce, valli da pesca, foci) che caratterizza il territorio costiero emiliano-romagnolo, gli ambienti palustri relitti o recentemente ripristinati, le risaie, i bacini per l'itticoltura delle basse pianure interne, i corsi d'acqua, i bacini rinaturalizzati di ex cave, i laghi artificiali, i bacini per l'irrigazione che rappresentano le principali tipologie ambientali frequentate dalla specie nell'alta pianura e in Appennino.

Questa specie si alimenta molto anche di notte e durante i censimenti le maggiori concentrazioni si registrano all'interno di siti protetti, dove gli individui riposano anche in gruppi di decine. Nei complessi di zone umide costiere la maggior disponibilità di risorse trofiche consente densità più elevate: nei tre periodi infatti, lagune, valli d'acqua dolce e saline hanno ospitato circa il 40% degli effettivi. Nella bassa pianura interna, casse d'espansione, valli, bacini e fiumi sono stati utilizzati dal 35% della popolazione regionale.

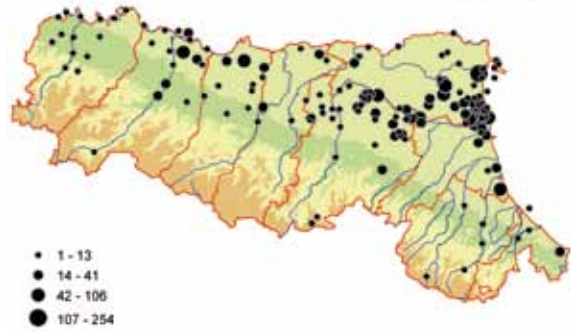
L'istogramma mostra un incremento della popolazione. La specie ha occupato, nei 3 periodi, 157, 232 e 259 siti utilizzando rispettivamente l'81, 86 e 90% di quelli censiti; inoltre i siti di importanza regionale hanno registrato un incremento passando da una media di 2.465 individui nel periodo 1994-2000 a 2.882 nell'ultimo periodo 2006-2009. Considerando il periodo 2000-2009 l'analisi del trend produce un dato di stabilità.

La popolazione svernante in Emilia-Romagna, stimata in 2.400-2.900 individui, rappresenta l'8-16% di quella italiana.

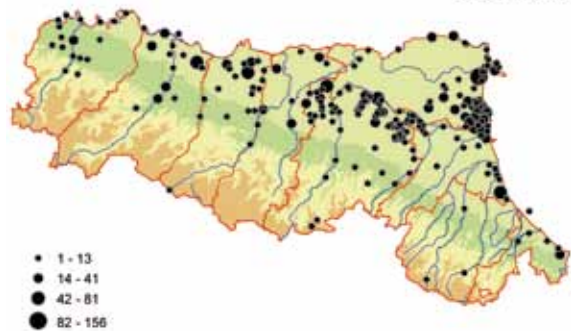
Benché la specie sia facilmente rilevabile e identificabile, i dati di censimento permettono solo una stima orientativa della popolazione svernante a causa dell'incompleta copertura delle zone utilizzate: frequenta infatti anche zone coltivate con prati, medicaie e campi arati e zone umide di piccole dimensioni come maceri e stagni e i corsi d'acqua minori.

La specie in Europa ha uno status di conservazione sicuro. I fattori di minaccia sono rappresentati da abbattimenti illegali presso bacini di itticoltura intensiva, sporadici intrappolamenti in reti di protezione dagli ittiofagi, collisioni con cavi di linee elettriche.

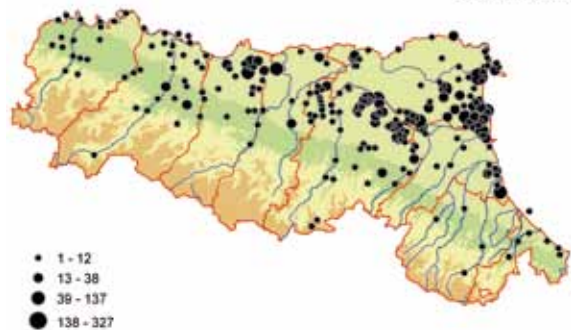
1994 - 2000



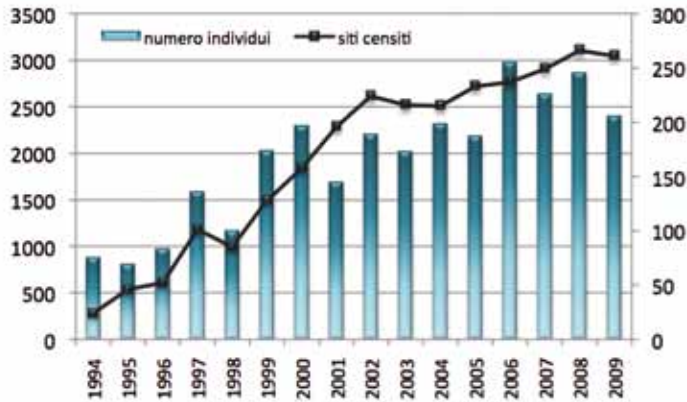
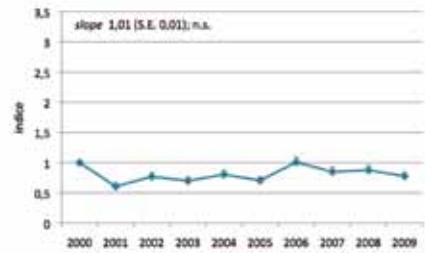
2001 - 2005



2006 - 2009



Luca Melega



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valli Bertuzzi	RO0268	150	6,1	135	5,7	327	11,3
Valle Ancona	FE0422	5	0,2	1	0,1	137	4,7
Salina di Cervia	RA0501	71	2,9	81	3,4	89	3,1
Valle Santa	FE1401	24	1,0	23	1,0	74	2,6
Valle Furlana	FE0417	254	10,3	156	6,6	63	2,2
Discarica di Novellara	RE0702			62	2,6	60	2,1
Valle Fossa di Porto	FE0414	41	1,7	27	1,1	54	1,9
Bacini itticultura a ovest del Cavo Linarola	RE0202			37	1,6	54	1,9
Salina di Comacchio	FE0407	27	1,1	18	0,8	52	1,8
Valle Campo e Valle Ussarola	FE0411	27	1,1	11	0,5	49	1,7
Valle La Comune	BO0209	65	2,6	51	2,2	48	1,7
Valle Mandriole	RA0208	25	1,0	22	0,9	48	1,6
Bassa Carpigiana	MO0104			41	1,7	47	1,6
Vallette di Ostellato	FE0429	47	1,9	11	0,5	45	1,6
Val Campotto	FE1402	47	1,9	11	0,4	44	1,5
Valle Bentivoglia	BO0315	29	1,2	18	0,8	44	1,5
Valle Cona	FE0410	25	1,0	27	1,1	38	1,3
Bonifica del Mezzano NW	FE0427	57	2,3	34	1,4	37	1,3
Bacini di Amola	BO0113			28	1,2	36	1,2
Vene di Bellocchio	FE0420	15	0,6	75	3,2	32	1,1
Bacini Az. Bevilacqua	BO0105			43	1,8	30	1,0
Pialassa della Baiona	RA0205	30	1,2	36	1,5	27	0,9
Valle Scagna	FE0408	20	0,8	59	2,5	23	0,8
Valle Lido Magnavacca	FE0412	106	4,3	29	1,2	15	0,5
Penisola di Boscoforte	FE0413	62	2,5	20	0,8	1	0,0

AIRONE ROSSO

Ardea purpurea Linnaeus, 1766

Nomi dialettali: şgherşon (RE), airon ross, gatella rossa (MO), sgarza rossa, garzòn ròss (BO), sghèrz ròss (Romagna)



Foto Cristiano Tarantino

Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale. Sia in Italia sia in Emilia-Romagna la specie è migratrice regolare, nidificante, svernante irregolare. Le popolazioni che nidificano in Europa sono migratrici e svernano principalmente nell'Africa sub-sahariana a Nord dell'Equatore, dal Senegal all'Africa orientale, alcuni individui trascorrono irregolarmente l'inverno nel Mediterraneo, eccezionalmente in centro Europa. La popolazione italiana è stimata in 2.269 coppie nidificanti nel 2000-2001, prevalentemente concentrate nell'area padana e nelle zone umide costiere nord-adriatiche.

La migrazione pre-nuziale avviene da marzo a maggio con un picco in aprile e quella post-riproduttiva tra agosto e ottobre con picco a settembre.

Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata in 0-1 individui nei periodi 1991-1995 e 1996-2000.

In Emilia-Romagna lo svernamento di un solo individuo è stato rilevato nel 2003, 2004, 2005, 2008, in 3 casi in



corrispondenza di siti dell'interno, appartenenti rispettivamente alle zone umide catalogate da ISPRA come: Pianura Bolognese Occidentale, Pianura Bolognese Centrale, Pianura Bolognese Orientale; in un caso presso un sito costiero ferrarese, la laguna di Valle Bertuzzi. Questi siti sono anche frequentati dalla specie durante la stagione riproduttiva, è ipotizzabile che abbiano svernato individui rimasti in loco dopo la nidificazione.

Pur trattandosi di specie facilmente identificabile, frequentando sovente canneti non è facilmente rilevabile. Il censimento della popolazione svernante è quindi solo indicativo dell'ordine di grandezza del contingente.

Specie classificata da BirdLife International come SPEC 3 (status di conservazione sfavorevole, vulnerabile); il suo declino appare legato alla perdita dell'habitat di nidificazione, rappresentato da canneti maturi allagati e di congrue dimensioni. Un fattore di minaccia localmente importante è rappresentato dall'esplosione demografica dell'Airone cenerino, specie che compete con l'Airone rosso per i siti di nidificazione e per quelli di alimentazione.

Luca Melega

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Valle Valletta	BO0107	0	1	0
Valle La Comune	BO0209	0	1	0
Valli Bertuzzi	RO0268	0	1	0
Azienda Marzara	BO0319	0	0	1

CICOGNA NERA

Ciconia nigra (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: zicògna (PC e PR), zigògna (PR), zicogna negra (MO), zgaggna naigra (BO), zicògna négra (Romagna)



Foto Adriano De Favari

Specie monotipica con ampia ma discontinua distribuzione in Europa, Asia e Africa. In Italia la specie è migratrice regolare, svernante e nidificante localizzata in Piemonte, Lazio, Basilicata e Calabria. In Emilia-Romagna è solo migratrice regolare, svernante ed estivante irregolare.

Un'analisi di 164 segnalazioni della specie raccolte dal 1751 al 2004 per l'Emilia-Romagna (Tinarelli 2005) indica che i due periodi di migrazione si estendono dalla seconda metà di marzo agli inizi di giugno e dalla seconda metà di luglio alla fine di ottobre con picchi rispettivamente nella seconda metà di aprile - prima metà di maggio e in agosto - prima metà di settembre.

Nell'ultimo decennio si sono considerevolmente intensificati i casi di sosta prolungata in periodo estivo-autunnale e a partire dal 2003 è stata rilevata la presenza di individui singoli svernanti in varie zone di pianura del Piacentino, del Reggiano, del Bolognese, del Ferrarese e del Riminese. Solo in una di queste (ex risaia di Bentivoglio - BO) lo svernamento di un individuo, probabilmente lo stesso, si è ripetuto dal 2006 al 2010 (Bonazzi 2009). I dati nell'ultimo decennio non sono sufficienti per effettuare un'analisi statistica del trend della popolazione.

Durante le migrazioni e il periodo invernale si alimenta in corsi d'acqua, piccole e grandi zone umide con acqua poco profonda e banchi di fango e/o sabbia emergenti, fossati con ristagni d'acqua, prati, medicaì.

L'elusività della specie e la frequentazione di ambienti solitamente non coperti da censimenti delle

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	0	0	0	0	0
2001-2005	1	0	3	4	1
2006-2009	1	1	1	1	0

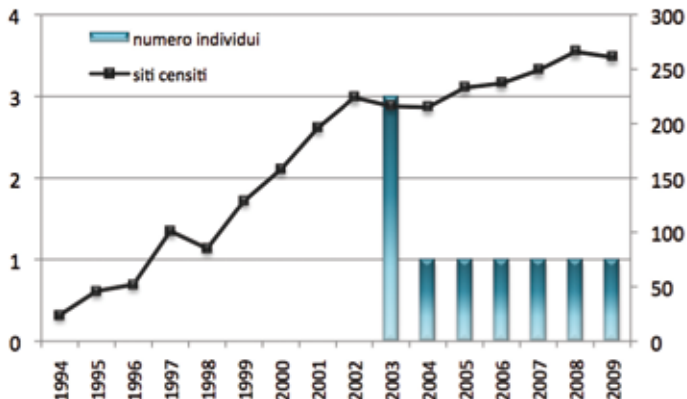
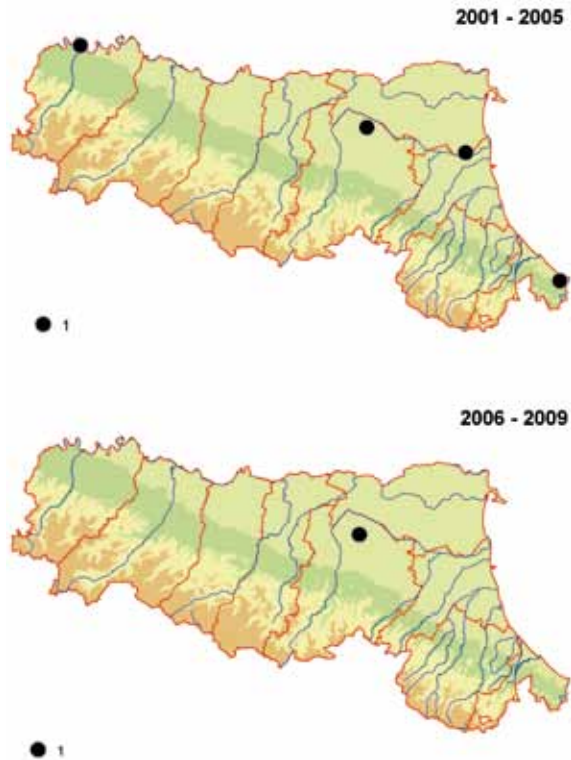
zone umide rendono certamente sottostimata la consistenza della popolazione in sosta durante la migrazione e lo svernamento.

Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata di 0-10 individui per il periodo 1991-2000.

Specie classificata da BirdLife International come SPEC 2 (specie con status di conservazione sfavorevole e popolazione concentrata in Europa) poiché la popolazione complessiva è di circa 10.000 coppie ed è esposta quindi ai rischi che colpiscono le piccole popolazioni.

In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia noti per la specie sono gli abbattimenti illegali, la collisione con linee elettriche, il degrado e la scomparsa di prati umidi, stagni e depressioni allagate all'interno delle golene e in prossimità dei corsi d'acqua utilizzabili per l'alimentazione e la sosta, il disturbo venatorio, la realizzazione di centrali eoliche in aree di transito.

Roberto Tinarelli



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Ex-risaie Bentivoglio	BO0214			0	0,0	1	100,0
F. Po, Piacenza - Soprarivo	PC0106	0	0,0	1	50,0	0	0,0
Bacini itticultora di Pegola	BO0212	0	0,0	1	50,0	0	0,0

CICOGNA BIANCA

Ciconia ciconia (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: zicògna (PC e PR), zigògna (PR), zicogna bianca (MO), zagaggna (BO), zicògna, zicògna bianca, cicògna (Romagna)



Foto Adriano De Faveri

Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea, la sottospecie nominale colonizza il Palearctico occidentale. Migratrice transhariana, sverna principalmente in Africa; solo una frazione della popolazione si trattiene nelle regioni mediterranee. I movimenti migratori che interessano l'Italia riguardano una parte minore della popolazione europea e sono più evidenti tra fine luglio e fine settembre e tra febbraio e maggio. Questi individui provengono principalmente dal centro Europa, meno frequentemente da regioni del Mediterraneo (Spagna e Francia). Le consistenti popolazioni della penisola Iberica e dell'Europa dell'Est seguono rotte migratorie che non attraversano l'Italia.

Le ultime nidificazioni storiche in Italia si sono avute intorno al XVI secolo, poi la Cicogna avrebbe di tanto in tanto tentato la nidificazione finché in tempi recenti sono iniziati tentativi di reintroduzione mediante allevamento in voliera e successivo rilascio dei giovani nati in cattività o anche di coppie di riproduttori adulti. Queste iniziative spesso scarsamente coordinate sono state portate avanti da Amministrazioni pubbliche, con tre centri di reintroduzione anche in Emilia-Romagna, e da un imprecisato numero di privati.

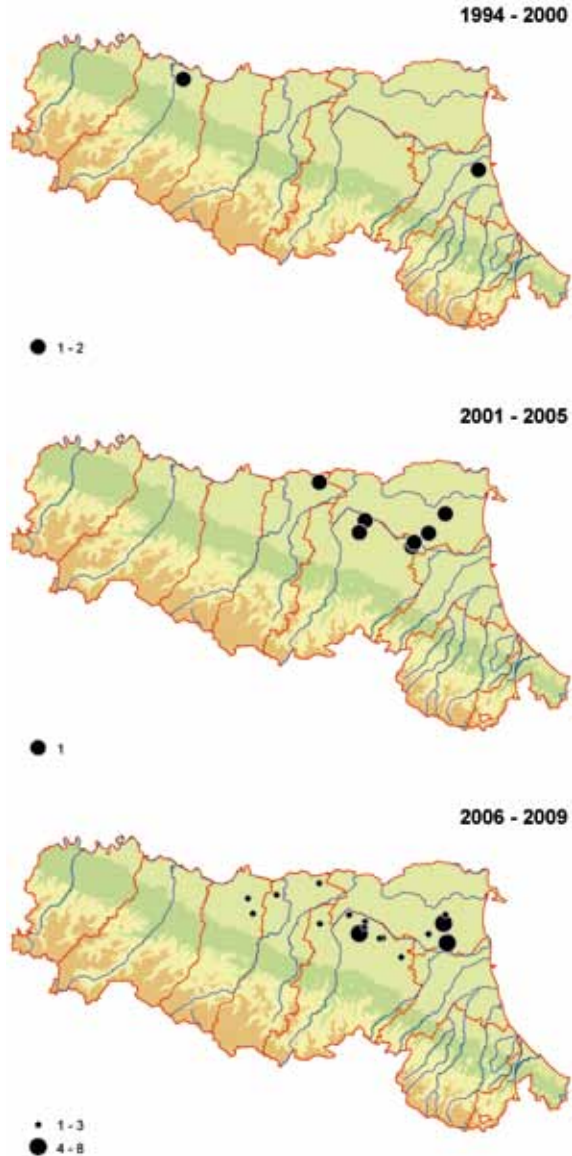
Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	1	0	2	3	2
2001-2005	7	2	16	11	4
2006-2009	33	27	37	18	6

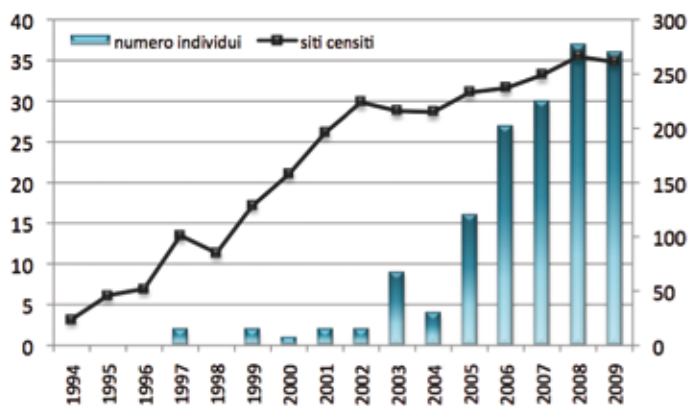
La presenza in periodo invernale ha riguardato un numero crescente di siti censiti che vanno da 3 nel periodo antecedente il 2000 a 11 nel periodo 2000-2005 e 18 negli ultimi 4 anni. Gli individui presenti sono passati nello stesso periodo da 1-2 censiti negli anni precedenti il 2000 a oltre 30 negli ultimi 4 anni con trend decisamente positivo. Le osservazioni riguardano più spesso le vicinanze dei siti di reintroduzione, attorno ai quali le cicogne liberate gravitano pur potendosi allontanare anche di diverse decine di chilometri alla ricerca di cibo che trovano anche in situazioni sinantropiche (discariche di rifiuti o altri centri di reintroduzione in cui vengono somministrati alimenti alle cicogne). E' anche possibile che i censitori abbiano elevato il livello di attenzione nei confronti di questa specie.

La popolazione svernante italiana (dati ISPRA 1991-2000) è stimata in 20-70 individui. La popolazione svernante dell'Emilia-Romagna nel 1994-2000 rappresentava una minima frazione di quella italiana del periodo.

La specie è classificata SPEC 2 ed è considerata tutt'ora a rischio per quanto in recupero. Fattori di minaccia locali sono rappresentati da investimenti su strade o linee ferroviarie, collisioni con linee elettriche e folgorazioni, e tutt'ora da atti di braccaggio.

Mario Bonora





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Ex-risaie Bentivoglio	BO0214			1	8,6	8	24,3
Bonifica del Mantello	FE0435					5	13,2
Bonifica del Mezzano NW	FE0427	0	0,0	0	0,0	4	10,3
Discarica di Novellara	RE0702			0	0,0	3	8,8
Bando	FE0434	0	0,0	1	14,3	3	8,1
Le Tombe	BO0208	0	0,0	1	11,4	2	5,9
Bassa Carpigiana	MO0104			0	0,0	2	4,4
La Vallona	BO0320	0	0,0	0	0,0	1	3,7
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	0	0,0	1	8,6	1	2,9
Valette di Ostellato	FE0429	0	0,0	1	14,3	1	2,2
Bacini Az. Giardini	BO0312			1	14,3	0	0,0



Foto Cristiano Tarantino

MIGNATTAIO

Plegadis falcinellus (Linnaeus, 1766)

Nomi dialettali:

chiurl falcinel (MO), pivir franzés, falzinaèl (BO), pivir franzés, pivinazz franzés (Romagna)



Foto Adriano De Favari

Specie a diffusione subcosmopolita; in Italia il Mignattaio è specie migratrice regolare, nidificante e svernante; in Emilia-Romagna esso mostra la stessa fenologia ma lo svernamento avviene con meno regolarità e con un numero di esemplari decisamente inferiore rispetto ad altre realtà italiane (Sardegna). La migrazione post-nuziale inizia a metà agosto e si conclude ad inizio novembre, mentre quella pre-nuziale avviene tra aprile e metà maggio, in estate sono noti anche fenomeni dispersivi. Frequenta volentieri ambienti umidi di acqua dolce, anche ripristinati, dove ricerca invertebrati guadando nell'acqua bassa.

La popolazione svernante nel periodo 1994-2009 risulta concentrata in 3 sole località con limitate presenze (min. 1 - max. 6 individui); i siti interessati sono: Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino (MO), Valle Bentivoglia (BO), Valle Spavola (FE). Di particolare interesse lo svernamento nel sito modenese che ha registrato le uniche presenze nel quinquennio 2006-2009 e dove la specie è stata contattata per 3 inverni successivi (2007-2009) con un numero variabile di esemplari (min 3, max 5).

Nell'inverno 1996-97 in Valle Ortazzo (RA) è stato osservato un soggetto (di un gruppo di 8) inanellato da pulcino nella primavera precedente nel Delta dell'Ebro – Spagna, ma segnalati fuori dalla finestra temporale nella quale i censimenti invernali vengono svolti.

Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata di 20-50 individui per il periodo 1991-2000, dei quali la popolazione svernante in Emilia-Romagna, seppure esigua, rappresenta una frazione oscillante tra il 2 e 5%. Per la Regione Mediterranea e Africa subsahariana

la popolazione svernante è stimata in 48.000-66.000 esemplari, dei quali la quasi totalità sverna in Africa

I dati di censimento della popolazione svernante sono molto accurati grazie sia alla completa copertura delle zone con gli habitat selezionati dalla specie sia alla facilità di rilevamento e identificazione.

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole a livello europeo (SPEC 3). In Italia come in Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia sono da ricercarsi nella forte riduzione di superficie delle zone umide registrata nel corso del XX secolo, anche se parzialmente contrastata negli ultimi 10-15 anni da alcune iniziative di ripristino di zone umide caratterizzate da bassi livelli dell' acqua, canneti e boscaglie igrofile, negli abbattimenti illegali e nei disturbi antropici.



Mauro Ferri

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	0	0	5
Valle Bentivoglio	BO0315	0	6	0
Valle Spavola	FE0406	1	0	0



Foto Graziano Sala

SPATOLA

Platalea leucorodia Linnaeus, 1758

Nomi dialettali:

palozz, spàtla (BO), spàtula (Romagna)



Foto Fabio Cianchi

Specie politipica presente in Italia con la sottospecie nominale, migratrice e nidificante regolare sia in Italia che in Emilia-Romagna, svernante regolare in Italia, irregolare in regione. La Spatola era ritenuta nidificante nel XVI secolo nel Ravennate, ed anche la ricolonizzazione del Paese in tempi recenti ha esordito con la prima nidificazione di due coppie avvenuta nelle Valli di Comacchio nel 1989, raggiungendo poi circa 100 coppie nel 2003. Dai primi anni novanta si è avuta un'espansione in altre province della regione (RA, BO) col formarsi di colonie stabili nel complesso Punte Alberete/Valle Mandriole e nelle Valli di Comacchio. La stima attuale in Italia è di 100-110 coppie nidificanti in 3-5 siti della costa adriatica settentrionale e della Pianura Padana.

In Italia la specie transita tra agosto-ottobre e tra febbraio-maggio, con massimi in marzo-aprile, mentre in luglio-agosto avvengono le dispersioni giovanili. In base alle ricatture di soggetti inanellati è possibile affermare che la popolazione regionale, dopo dispersione post-riproduttiva e sosta autunnale in Italia centro-meridionale, sverna soprattutto in Africa settentrionale, per lo più in Tunisia, raramente fino alle coste atlantiche, Spagna o nelle regioni

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	4	0	12	2	1
2001-2005	11	6	19	7	3
2006-2009	34	2	87	7	2

interne dell'Africa centrale (Mali).

Una parte dei contingenti nidificanti in Olanda ma soprattutto nell'area centro orientale europea (Austria, Ungheria, Boemia, Croazia e Serbia) attraversa l'Italia in migrazione, soprattutto nel meridione. Potenzialmente qualche soggetto potrebbe svernare in regione.

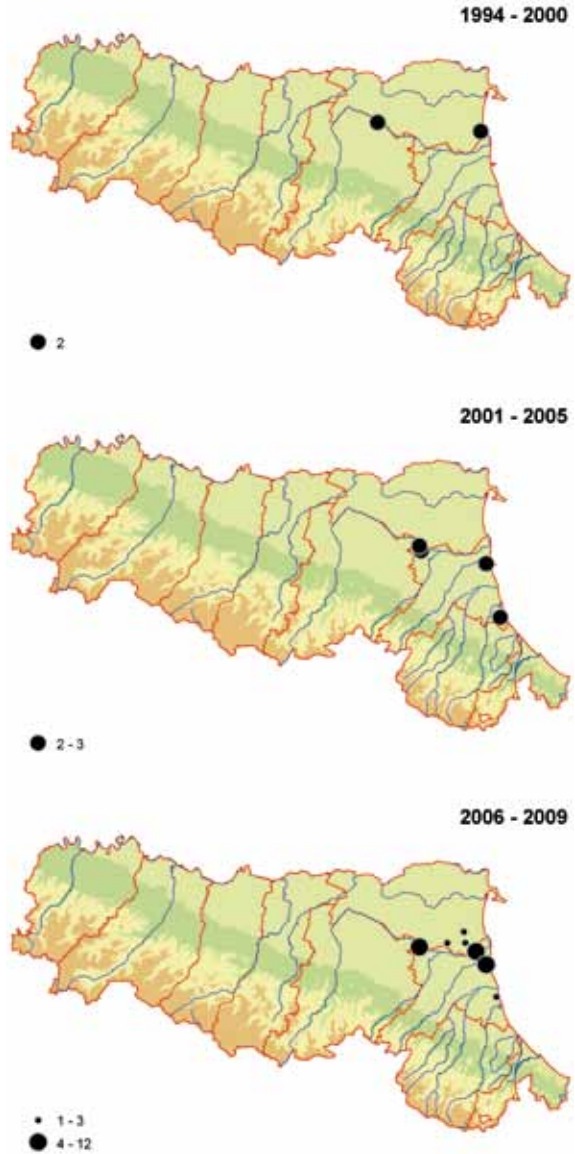
La consistenza dello svernamento in Italia nel periodo 1991-2000 è stata di circa 100-400 individui, prevalentemente nelle regioni meridionali di Sicilia, Sardegna, Puglia e Toscana ma anche Emilia-Romagna. Attualmente negli ultimi inverni ci si attesta su 500-650 soggetti in 25 siti costieri. Dagli anni '90 il numero di soggetti svernanti in regione è andato incrementando, passando da una media di 4 soggetti nel primo periodo di indagine ai 34 del 2006-09, ed il massimo numero di soggetti svernanti sono stati 87 proprio nel 2009 ultimo anno di indagine.

La popolazione regionale svernante nel periodo 1994-2009 ha prediletto zone umide costiere ed interne delle province di Ravenna e Ferrara, tra cui le più importanti sono state Val Campotto, Valle Furlana e la Piallassa della Baiona, coinvolgendo la provincia di Bologna in sole due occasioni e con scarsi numeri. Val Campotto è stato l'unico sito con presenza abbastanza regolare soprattutto in tempi recenti, venendo rilevata in 5 degli ultimi 7 anni e con 12 soggetti di media nel periodo 2006-09, mentre negli altri siti la presenza è stata occasionale, sebbene talvolta con buoni numeri, come nel caso di Valle Furlana, occupata solo nel 2009 ma col gruppo di soggetti più alto mai rilevato in Regione (36).

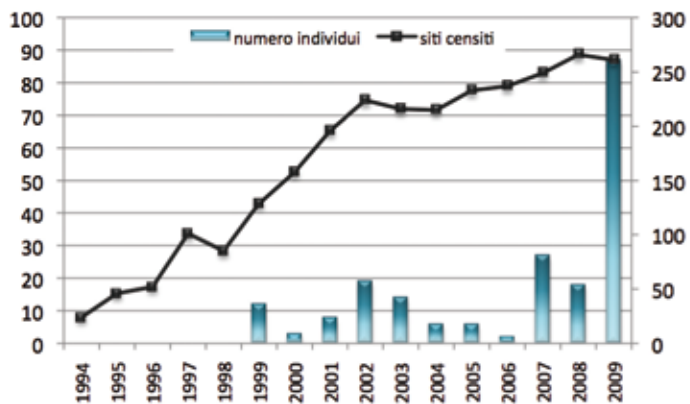
I dati di censimento della popolazione svernante sono da considerarsi accurati per la copertura del territorio e la facilità di identificazione della specie.

A livello globale lo stato di conservazione della specie è considerato sicuro; a livello europeo la specie, sebbene rara, è stabile se non in relativa espansione.

In Regione la principale minaccia è costituita dal disturbo antropico legato soprattutto alla presenza di fotografi naturalisti nei siti di nidificazione.



Michele Scaffidi



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Val Campotto	FE1402	0	0,0	3	32,1	12	36,6
Valle Furlana	FE0417	0	0,0	0	0,0	9	26,9
Pialassa della Baiona	RA0205	0	0,0	2	21,2	8	23,9
Valle Fossa di Porto	FE0414	0	0,0	0	0,0	3	7,5
Bonifica del Mantello	FE0435					1	1,5
Valle Santa	FE1401	0	0,0	3	26,4	0	0,0
Valle Scagna	FE0408	2	60,0	0	0,0	0	0,0
Salina di Cervia	RA0501	0	0,0	2	18,9	0	0,0



Foto Graziano Sala

FENICOTTERO

Phoenicopterus roseus Pallas, 1811

Nomi dialettali:
Bindulòn (FE)



Foto Fabio Cianchi

Specie monotipica (dopo la separazione da *P. ruber*), il Fenicottero è uno dei casi più notevoli di incremento demografico e distributivo nel Mediterraneo. Da ciò, la recente definizione di ‘Cormorano rosa’ ormai ben diffusa tra le maestranze di valle. Dopo la colonizzazione riproduttiva dell’Italia peninsulare nel 1994, e anche dell’Emilia nel 2000 (cfr. sintesi decennale in Arveda et al. 2009), una frazione della popolazione può forse essere ritenuta sedentaria, anche se la fenologia dominante è tuttora quella di specie migratrice nomadica. Gli effettivi non locali originano, come attestato da migliaia di letture di anelli, da colonie situate tra l’Andalusia e la Turchia. La stima nazionale degli svernanti, inferiore a 15.000 individui a fine anni ’90 (Baccetti et al. 2002), è stata tentativamente ricollocata nel range 15-30.000. L’insediamento invernale in regione ha preceduto solo di 5-6 anni l’attivazione della colonia comacchiese (Passarella et al. 1995), sebbene presenze occasionali della specie – stante anche il suo appeal collezionistico – siano state spesso notificate in tutto il comprensorio alto-Adriatico in un arco di quasi due secoli.

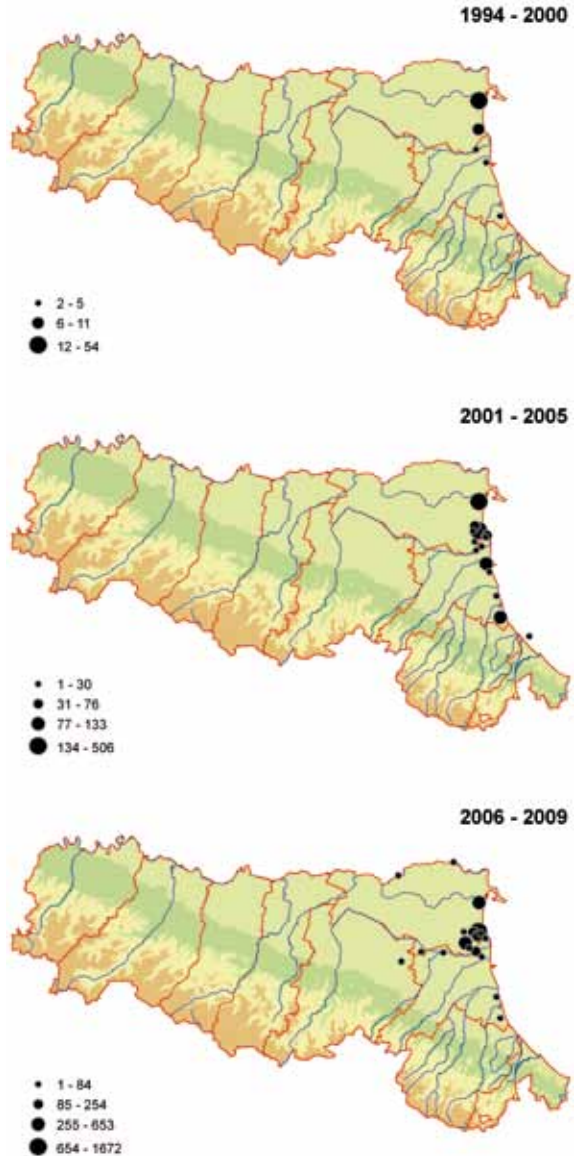
I fenicotteri occupano soprattutto le zone umide costiere caratterizzate da vaste estensioni

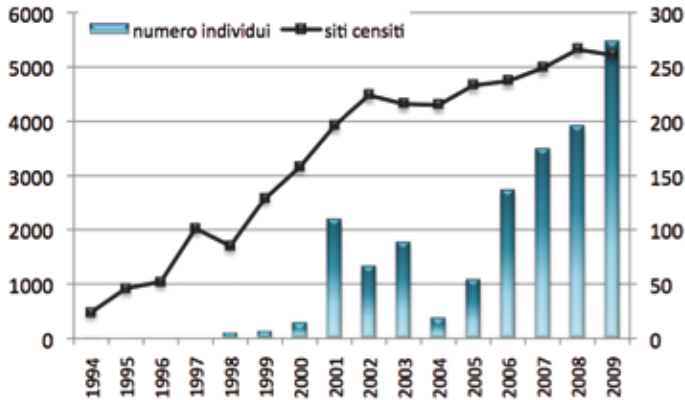
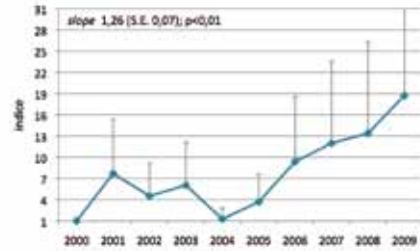
Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	77	0	291	6	3
2001-2005	1370	374	2194	18	7
2006-2009	3907	2744	5467	22	8

a profondità <80 cm, con (per ora) esclusione delle 'sacche' di foce maggiormente soggette all'escursione di marea, nonché dei bacini di cristallizzazione delle saline. In acque dolci compaiono opportunisticamente, di solito per brevi periodi, a partire da ambienti salmastri ubicati nei paraggi. Le presenze invernali, in regione, indicano un forte attaccamento a siti tradizionali e la tendenza a formare grossi stormi. Sono modesti gli spostamenti tra siti nelle ore diurne (casi di disturbo a parte), ma sono notevoli – e facilmente rilevabili all'udito – durante la notte.

La consistenza regionale è variata dalla completa assenza in alcuni dei primi anni (1995-97) a un max. di oltre 5.000 individui nel 2009, con un incremento continuo ed un vistoso flesso nel 2004-2005 (ben spiegato dalle temperature minime). Nell'arco dell'ultimo decennio, il trend mostra un incremento annuo del 26%, caratterizzato però da una certa variabilità (I.C. 12-40%). Gli svernanti regionali non accennano per ora ad un livellamento, anche se i nidificanti paiono ormai limitati dall'area del sito occupato dalla colonia.

Nonostante la notevole consistenza sul territorio regionale, la distribuzione risulta essenzialmente costiera, solo negli ultimi anni interessando poche zone interne sull'asta del Po e fino al Bolognese. Gli svernanti regionali rappresentano nel loro insieme – negli anni più recenti - circa il 4,5% della consistenza della popolazione mediterranea occidentale. I siti occupati, arrivati a 22 nell'ultima fase del rilevamento, vedono ai vertici d'importanza soprattutto la salina e alcune valli comacchiesi, nonché le Valli Bertuzzi, con una percettibile complementarità che rende illogica l'individuazione dei siti d'importanza internazionale a livello di sotto-zone. L'intero comprensorio, peraltro, supera di circa quattro volte la soglia richiesta. Il Fenicottero (SPEC 3, Localizzato) è da ritenere localmente una specie a status conservazionistico relativamente sicuro. In aree vallive prossime ai confini regionali sono state lamentate interazioni negative con i carnieri venatori di Anatidi, nonché casi acuti di avvelenamento da piombo (Arcangeli et al. 2007).





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Salina di Comacchio	FE0407	11	13,9	506	37,0	1672	42,8
Valli Bertuzzi	RO0268	54	69,9	402	29,4	653	16,7
Valle Fossa di Porto	FE0414	0	0,0	0	0,0	582	14,9
Valle Furlana	FE0417	5	5,9	16	1,2	254	6,5
Salina di Cervia	RA0501	5	6,7	133	9,7	252	6,4
Valle Cona	FE0410	0	0,0	6	0,5	164	4,2
Valle Campo e Valle Ussarola	FE0411	0	0,0	0	0,0	157	4,0
Valle Scagna	FE0408	0	0,0	0	0,0	84	2,1
Vene di Bellocchio	FE0420	0	0,0	23	1,7	63	1,6
Pialassa della Baiona	RA0205	2	3,1	103	7,5	0	0,0
Valle Ancona	FE0422	0	0,0	76	5,5	0	0,0
Valle Fattibello	FE0404	0	0,0	61	4,5	0	0,0

TUFFETTO

Tachybaptus ruficollis (Pallas, 1764)

Nomi dialettali: fondèn (PC e PR), pé in tel cul, fondén, fisulén, tufòt (PR), fişciul (RE), suass pèccol, sgambuzzein, svass piccol (BO), fisul, fisèl (FE), fisol, fisul, fisulèn, fisulètt, nudarèn (Romagna)



Foto Fabio Cianchi

Specie a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. L'areale della sottospecie nominale comprende l'Europa e l'Africa a nord del Sahara. I contingenti nidificanti nell'Europa centro-orientale sono migratori e svernano nel bacino del Mediterraneo mentre in Europa occidentale e meridionale la specie è parzialmente residente.

In Italia, così come in Emilia-Romagna, è specie nidificante estiva e residente, migratrice e svernante.

La consistenza della popolazione svernante in Italia è di 8.000-12.000 individui, quella nidificante è stimata in 3.000-4.000 coppie (anni 1995-2002). A differenza dello Svasso maggiore la popolazione è più capillarmente diffusa in quanto questa specie utilizza corpi d'acqua di superfici ridottissime (fino a 100 metri quadrati). I contingenti che transitano e svernano nel nostro Paese provengono prevalentemente dall'Europa centrale e orientale.

In regione, i primi arrivi da movimenti post-riproduttivi si registrano già a luglio e proseguono fino a dicembre; quelli pre-riproduttivi avvengono tra fine febbraio e fine marzo-inizio aprile.

Tra i Podicipediformi è risultata la specie più diffusa, essendo stata trovata nel periodo di studio

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	1759	300	2075	77	40
2001-2005	1854	790	2018	136	50
2006-2009	1758	1234	2073	133	46

in 181 zone; di questi siti oltre la metà si trova nelle province non costiere, tra gli svassi è infatti la specie più dulciacquicola e l'unica che non frequenta le acque marine.

La porzione più cospicua della popolazione (attorno al 70%) sverna nelle valli costiere, dove, a differenza delle specie appartenenti al genere *Podiceps*, evita le acque lagunari, frequentando canali, sponde ricche di vegetazione dove ama nascondersi, acque dolci o molto debolmente salate. È il caso della zona umida più importante per la specie, la Pialassa della Baiona (27-34% dei contingenti regionali), dove la specie frequenta il Chiaro del Comune, porzione arginata e dolcificata della Pialassa.

Le cave hanno ospitato porzioni dei contingenti attorno al 10% (dato più importante Cave di Classe e Savio 3-6%); in questa tipologia ambientale è possibile rinvenire la specie anche nella fascia pedeappenninica e appenninica, in corrispondenza dei bacini di cava presenti lungo alcune aste di fiumi e torrenti. Anche gli ambienti fluviali sono utilizzati con una buona frequenza (5% degli effettivi), tra questi spicca il tratto del Po piacentino compreso tra Isola Serafini e Roncarolo (1-2%).

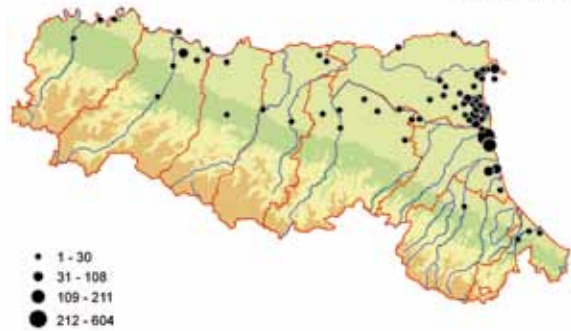
Dall'istogramma, così come dagli indicatori media e massimo per i tre periodi, la popolazione svernante pare stabile; la variazione dei minimi nei tre periodi è imputabile alla minor copertura dei siti in alcuni anni. L'analisi del trend conferma, per il decennio 2000-2009, che la specie è stabile.

I valori registrati rappresentano porzioni comprese tra il 15 e il 22 % dei contingenti svernanti in Italia.

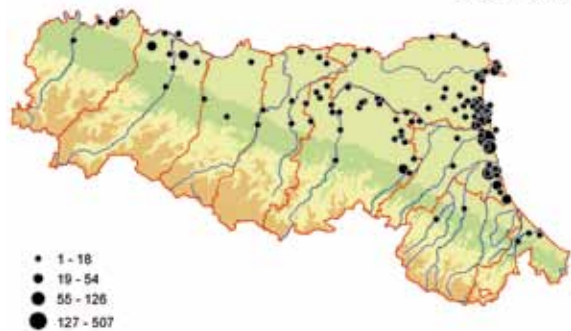
I dati di censimento sono rappresentativi grazie ad una buona copertura delle zone che ospitano le porzioni numericamente significative della popolazione svernante.

La specie ha uno status di conservazione europeo favorevole. Nel ventennio 1970-90 le popolazioni europee sono risultate complessivamente stabili, anche se in alcuni paesi sono stati registrati decrementi significativi, perlopiù dovuti a perdita e/o degradazione di habitat. Tale problema, in Regione, si è presentato laddove si sono registrate densità non sostenibili di *Carpa* erbivora e/o *Carpa*, tali da compromettere l'idoneità dell'habitat. Localmente, l'impatto diretto della Nutria sui nidi può ridurre significativamente il successo riproduttivo.

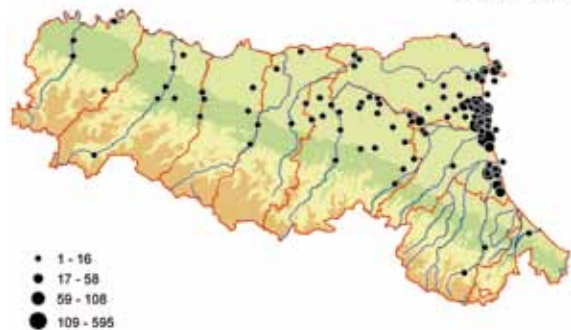
1994 - 2000



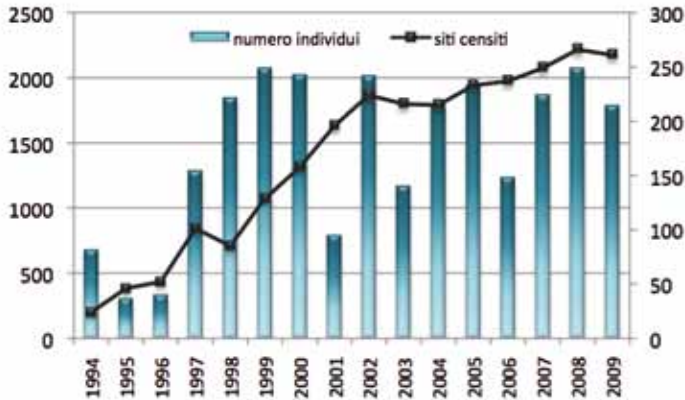
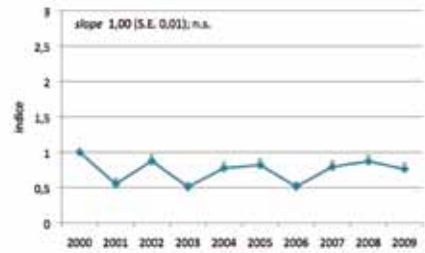
2001 - 2005



2006 - 2009



Luca Melega



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Pialassa della Baiona	RA0205	604	34,4	507	27,3	595	33,9
Vene di Bellocchio	FE0420	39	2,2	117	6,3	108	6,1
Cave Classe - Savio	RA0401	50	2,8	114	6,1	101	5,7
Valle Furlana	FE0417	88	5,0	54	2,9	90	5,1
Valle Smarlacca	FE0419	18	1,0	126	6,8	88	5,0
Lago di Spina	FE0421	27	1,5	49	2,7	69	3,9
Valli Bertuzzi	RO0268	108	6,1	39	2,1	58	3,3
Pialassa del Piombone	RA0206	211	12,0	99	5,3	50	2,8
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	33	1,9	19	1,0	43	2,4
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	61	3,5	31	1,7	42	2,4
Val Campotto	FE1402	30	1,7	2	0,1	39	2,2
Valle Capre	FE0409	16	0,9	32	1,7	23	1,3
Cave Le Aie	RA0502			32	1,7	22	1,3
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	19	1,1	32	1,7	15	0,9
Valle Lido Magnavacca	FE0412	52	3,0	5	0,3	7	0,4
Valle Campo e Valle Ussarola	FE0411	42	2,4	9	0,5	7	0,4
Valle Felici e Bonifica Fossalone	RA0504			23	1,2		

SVASSO MAGGIORE

Podiceps cristatus (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: fisolòn (PC e PR), fisolòn, fisul (PR), pérdga, gàver (RE), pergola, svass (MO), peggia, suass, svàss, pàggia, fisula (BO), fisul, pargatt, fislera, fislàra, fiscole (FE), pargàtt, pargàtol, fisul, fisulón, fisulèra (Romagna)



Foto Fabio Cianchi

Specie a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana. L'areale della sottospecie nominale comprende l'Europa e l'Asia centrale e occidentale.

In Italia, così come in Emilia-Romagna, è specie nidificante, migratrice e svernante. La consistenza della popolazione svernante in Italia è di 16.000-22.000 individui, quella nidificante è stimata in 3.000-3.500 coppie per il periodo 1995-2002. Tale valore non si discosta significativamente da quello del Tuffetto ma la popolazione è più concentrata in quanto lo Svasso maggiore necessita di siti riproduttivi di almeno 5-6 ettari di superficie. La distribuzione dei nidificanti risulta essere perciò più frammentata e localizzata. I contingenti che transitano e svernano nel nostro Paese provengono prevalentemente da centro, nord e est Europa.

In Regione i primissimi movimenti post-riproduttivi si registrano a luglio; la consistenza del popolamento cresce poi fino a novembre, si stabilizza nel periodo invernale e decresce da marzo a maggio.

Le mappe evidenziano da un lato una distribuzione diffusa, continua e regolare in corrispondenza del complesso di zone umide costiere comprese tra la foce del Po di Volano e Ravenna, dall'al-

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	1802	474	2541	76	39
2001-2005	2104	1303	2368	121	45
2006-2009	1323	1002	1585	109	38

tro una presenza localizzata, frammentata e in taluni casi irregolare che interessa quasi tutta la Regione: sono risultati stabilmente occupati alcuni siti piacentini lungo il Po, nel Parmense, nell'entroterra romagnolo, le acque marine; nel periodo 2001-05 e, meno, nel quadriennio 2006-09, la specie ha occupato numerose zone umide della pianura interna bolognese, modenese e ferrarese. Pressoché assente in provincia di Reggio Emilia.

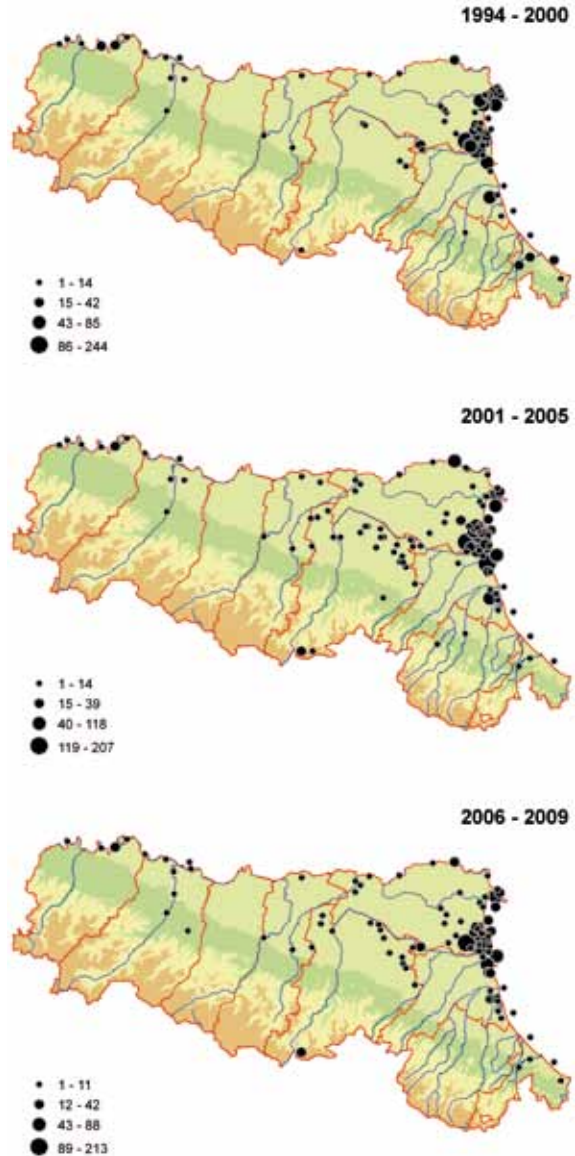
Gli ambienti di gran lunga più frequentati dalla specie, la cui dieta è basata su pesci di media taglia, sono risultati essere le lagune salmastre, dove nei tre periodi, sono state censite porzioni comprese fra il 64 e il 73% dei contingenti svernanti. In particolare nel comprensorio lagunare comacchiese la percentuale del popolamento regionale svernante è risultata compresa fra il 44 e il 48%. In ordine di importanza decrescente le acque marine (tra il 6 e il 17% degli effettivi) i fiumi (6-7%), le cave (2-4%) e casse d'espansione e valli d'acqua dolce dell'interno (2-3%). La dimensione del popolamento svernante ha segnato il massimo nel 1999 con 2.541 individui, successivamente il grafico mostra una tendenza al decremento che appare confermata dai valori degli indicatori media e massimo del periodo 2006-2009 rispetto a quelli dei precedenti periodi. Il trend 2000-09 mostra un forte declino: 8% annuo (I.C. 6-10%).

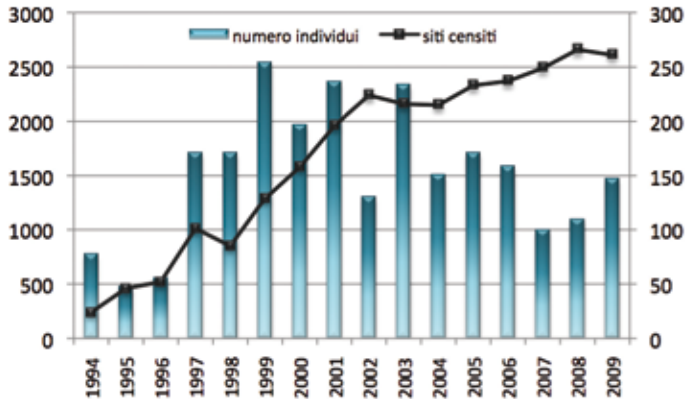
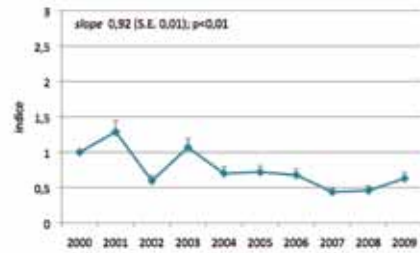
I valori registrati rappresentano porzioni comprese tra l'8 e l'11% dei contingenti svernanti in Italia.

I dati di censimento sono accurati grazie ad un ottima copertura delle zone che offrono l'habitat selezionato dalla specie in questa fase del ciclo annuale.

Lo Svasso maggiore ha uno status di conservazione europeo favorevole. Tuttavia, nel nostro Paese, negli ultimi anni si è assistito a decrementi significativi delle popolazioni nidificanti in alcuni siti. Tra le cause possibili, l'esplosione demografica di Siluro, competitore per la risorsa alimentare, e Nutria, che localmente arreca un disturbo diretto sui nidi galleggianti e indiretto, degradando e riducendo l'estensione dei tappeti di erbe palustri che questa specie utilizza come supporto per il nido galleggiante. Una minaccia diretta, come per lo Svasso piccolo, è costituita dalla morte accidentale in reti da pesca prevalentemente in ambienti lagunari durante l'inverno.

Luca Melega





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valle Lido Magnavacca	FE0412	244	13,5	189	9,0	213	16,1
Valle Campo e Valle Ussarola	FE0411	70	3,9	118	5,6	139	10,5
Valle Fossa di Porto	FE0414	190	10,5	146	7,0	138	10,4
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	207	11,5	90	4,3	88	6,6
La Pastorina	FE0418	6	0,3	207	9,8	76	5,7
Litorale Foce Reno - Lido Adriano	RA0201			72	3,4	70	5,3
Pialassa della Baiona	RA0205	85	4,7	161	7,7	63	4,7
Litorale Porto Garibaldi - Foce Reno	FE0402	3	0,1	39	1,9	42	3,2
Porto di Ravenna	RA0207			30	1,4	35	2,6
Valle Cona	FE0410	42	2,3	100	4,8	30	2,2
Litorale Goro - Lido delle Nazioni	RO0255	65	3,6	82	3,9	29	2,2
F. Po, Romea - Serravalle	RO0301	31	1,7	56	2,7	28	2,1
Valle Fattibello	FE0404	23	1,3	72	3,4	25	1,9
Litorale Lido delle Nazioni - Porto Garibaldi	FE0401	14	0,8	27	1,3	23	1,7
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	29	1,6	36	1,7	19	1,5
Cave Classe - Savio	RA0401	71	3,9	70	3,3	17	1,3
Vene di Bellocchio	FE0420	23	1,3	26	1,2	15	1,2
Valle Furlana	FE0417	181	10,0	90	4,3	10	0,7
Valli Bertuzzi	RO0268	50	2,8	11	0,5	8	0,6
Lago delle Nazioni	RO0269	52	2,9	11	0,5	1	0,1
Penisola di Boscoforte	FE0413	46	2,6	15	0,7	1	0,1

SVASSO CORNUTO

Podiceps auritus (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali:

pescaròla (RE), fisol, fisul, fisoll dagli urècc zali (Romagna)



Foto Alessandra Luponetti

Specie politipica a distribuzione oloartica, lo Svasso cornuto è presente in Italia come specie migratrice regolare e svernante regolare ma con un numero molto limitato di esemplari. In Emilia-Romagna era considerata fino al giugno 2003 come specie accidentale, con 11 segnalazioni note; alla stato attuale la sua posizione potrebbe essere rivista considerandolo come migratore e svernante irregolare. È sempre specie poco comune e numerosa anche in altre località italiane; i suoi movimenti migratori (dispersivi) sono collocabili tra ottobre e marzo, con un massimo delle presenze tra novembre e febbraio.

Lo Svasso cornuto è un piccolo svasso legato in inverno a zone umide costiere: salmastre e marine, dove si nutre di piccoli pesci ed invertebrati marini che cattura con lunghi inseguimenti sottomarini.

Durante il periodo dell'indagine lo Svasso cornuto è stato rinvenuto irregolarmente in Emilia-Romagna con un numero variabile tra 0 a 1 esemplare. La presenza ha interessato in totale 6 siti (vedi tabella), tutti collocati in aree costiere delle province di Ferrara e Ravenna.

È probabile che la sua presenza sia più numerosa di quanto segnalato, stante l'obiettivo difficoltà di riconoscimento con l'affine Svasso piccolo; in particolare quando si osservano esemplari a grande distanza e/o in non ottimali condizioni di luce. Per cui è molto probabile che i numeri raccolti durante i censimenti invernali, rappresentino solamente una stima indicativa della popolazione presente.

In base ai censimenti coordinati da ISPRA nel periodo 1991-2000, pur con la dovuta cautela per una specie presente irregolarmente, la popolazione svernante in regione rappresenta una frazione oscillante tra il 3 e 6% della popolazione stimata in Italia (30-60 individui); per

contro, essa rappresenta una frazione trascurabile di quella presente in inverno nella regione Mar Baltico-Mar Mediterraneo-Mar Nero stimata in 14.200-26.000 individui, ed alla quale gli Svassi cornuti presenti in Italia appartengono.

Lo Svasso cornuto ha in Europa uno stato di conservazione sfavorevole (SPEC 3). Le minacce sono rappresentate principalmente dal braccaggio e dalla pesca professionale. In particolare, quest'ultima, quando utilizza degli attrezzi non selettivi, quali i bertovelli. Questi attrezzi posti alla fine di lunghe pareti di rete, intrappolano decine e decine di uccelli ittiofagi nuotatori (svassi, cormorani, smerghi) nei quali muoiono affogati.



Carlo Giannella

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Pialassa del Piombone	RA0206	0	0	1
Lago delle Nazioni	RO0269	0	0	1
Valle Fattibello	FE0404	1	0	0
Valle Fossa di Porto	FE0414	0	1	0
Lago di Spina	FE0421	1	0	0
Cave Classe - Savio	RA0401	0	1	0

SVASSO PICCOLO

Podiceps nigricollis Brehm, 1831

Nomi dialettali: fisulén (PR), pescaròla (RE), pisanen (MO), svasso, sgambùzz, svàss, sgambòzz (BO), fisul (FE), fisol, fisol o fisul dagli urècc zali, pargàtol (Romagna)



Foto Cristiano Tarantino

Specie a distribuzione subcosmopolita, è presente in Europa con una popolazione, appartenente alla sottospecie nominale, il cui areale si estende fra Spagna e Medio Oriente; questa popolazione sverna prevalentemente nel bacino del Mediterraneo.

In Italia, così come in Emilia-Romagna, è specie migratrice e svernante regolare e nidificante irregolare. La consistenza della popolazione svernante, aggiornata al 2000, è di 16.000 individui, quella nidificante è stimabile in meno di 10 coppie. Il popolamento svernante nel nostro Paese origina da nuclei nidificanti nel centro e nord Europa.

In Regione, i primi arrivi da movimenti post-riproduttivi si registrano a luglio e i contingenti aumentano fino a novembre; successivamente la popolazione svernante decresce fino a febbraio quando si registra un incremento dovuto ai movimenti migratori pre-riproduttivi (picco tra fine febbraio e metà marzo), movimenti che si esauriscono a inizio maggio. Qualche decina di individui estiva regolarmente nelle zone umide costiere e irregolarmente sono stati accertati casi di nidificazione in bacini di cava della provincia di Ravenna.

Come evidenziano le mappe, in Emilia-Romagna questa specie frequenta quasi esclusivamente

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	2134	376	2758	46	24
2001-2005	2215	1425	3091	58	21
2006-2009	2093	1283	2504	42	15

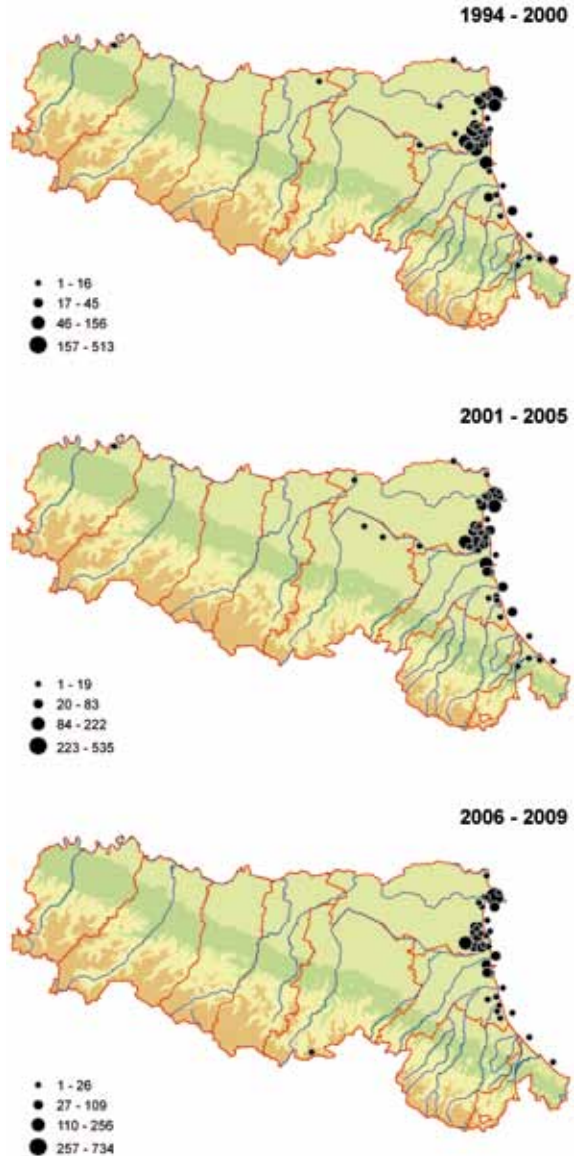
le acque lagunari e marine. Ciò è confermato dalla tabella che elenca i siti di importanza regionale, tutti siti costieri, lagunari o marini; tra questi in particolare i siti lagunari che compongono le Valli di Comacchio (Valle Lido Magnavacca, Valle Fossa di Porto, Valle Campo e Valle Ussarola, La Pastorina, Valle Fattibello, Valle Cona, Valle Smarlacca, Valle Furlana) hanno ospitato nei tre periodi la metà del popolamento regionale (dal 48 al 47%). Altro sito lagunare molto importante è la Sacca di Goro-Valle di Gorino dove sono stati censiti fino al 35% dei contingenti regionali.

Durante le migrazioni e lo svernamento pare essere, tra gli svassi, la specie più specializzata. Nel comprensorio lagunare comacchiese, censimenti mensili eseguiti per un quadriennio hanno evidenziato che la specie seleziona i settori vallivi caratterizzati da notevoli estensioni di acque aperte. Ciò è peraltro confermato dalla distribuzione che caratterizza la specie durante i censimenti di gennaio, quando il 90% della popolazione svernante in Italia si concentra in 14 zone che annoverano vaste lagune salmastre, acque marine costiere riparate e laghi interni d'acqua dolce di dimensioni medio-grandi.

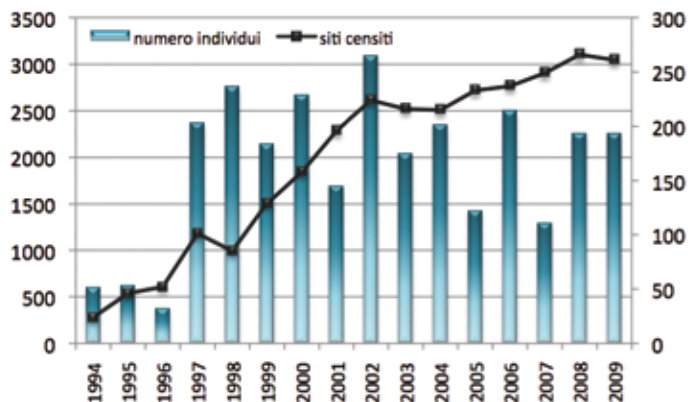
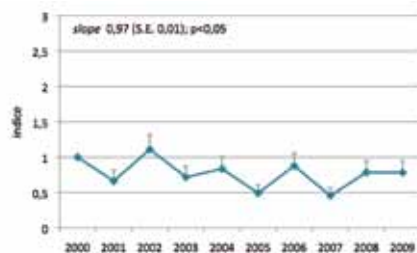
Dall'istogramma la popolazione svernante pare, dal 1997 in poi, in lieve decremento; tale flessione risulta misurata anche dal calo degli indicatori media, minimo e massimo del periodo 2006-2009 rispetto a quelli del periodo 2001-2005. I medesimi indicatori, per il primo periodo di indagine sono influenzati dalla scarsa copertura dei censimenti dei primi 3 anni (1994-96). Tale moderato declino, pari al 3% annuo (I.C. 1-5%), è statisticamente confermato per il decennio 2000-09. La specie ha ampiamente superato la quota di 2.500 esemplari svernanti negli anni 1998, 2000, 2002. I valori registrati rappresentano porzioni comprese tra il 10 e il 15 % dei contingenti svernanti in Italia.

I dati di censimento sono accurati grazie ad un ottima copertura delle zone che offrono l'habitat selezionato dalla specie in questa fase del ciclo annuale.

La specie ha uno status di conservazione europeo favorevole. L'intrappolamento accidentale in nasse da pesca è un problema localmente grave che in alcune lagune italiane provoca la morte di qualche centinaio di individui all'anno.



Luca Melega



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	513	24,0	444	20,1	734	35,1
Valle Lido Magnavacca	FE0412	480	22,5	222	10,0	512	24,4
Valle Fossa di Porto	FE0414	156	7,3	124	5,6	256	12,2
Valle Campo e Valle Ussarola	FE0411	97	4,5	535	24,1	109	5,2
Litorale Goro - Lido delle Nazioni	RO0255	144	6,8	133	6,0	47	2,2
Pialassa della Baiona	RA0205	100	4,7	123	5,5	46	2,2
La Pastorina	FE0418	2	0,1	12	0,5	45	2,1
Pialassa del Piombone	RA0206	12	0,6	42	1,9	44	2,1
Porto di Ravenna	RA0207			33	1,5	35	1,7
Valle Fattibello	FE0404	35	1,6	40	1,8	30	1,4
Lago delle Nazioni	RO0269	30	1,4	30	1,4	17	0,8
Valle Cona	FE0410	86	4,0	83	3,7	16	0,7
Litorale Savio - Cesenatico	RA0503	21	1,0	33	1,5	16	0,8
Valle Smarlacca	FE0419	36	1,7	28	1,3	15	0,7
Scannone di Volano	RO0266	36	1,7	37	1,7	2	0,1
Valle Furlana	FE0417	116	5,4	11	0,5	0	0,0

AQUILA DI MARE

Haliaeetus albicilla (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali:

aquila d'mèr (BO), èquila (Romagna)



Foto Michele Menzi

Specie monotipica a distribuzione eurasiatica; si stimano presenti 4.000-5.000 coppie la metà delle quali nidificanti in Scandinavia. Le popolazioni sono in decremento o estinte in gran parte dell'area mediterranea mentre presentano un aumento degli effettivi in Europa settentrionale. In Italia, Sardegna e Corsica è estinta intorno agli anni '50 del XX Secolo.

La specie è sedentaria, dispersiva o migratrice secondo la latitudine e le classi di età. In Italia è probabilmente migratrice regolare e svernante irregolare; le poche osservazioni note riguardano soprattutto le regioni settentrionali e sono riferibili principalmente ad individui giovani o subadulti isolati o in piccoli numeri.

In Emilia-Romagna le presenze sono scarse ed irregolari, anche in epoche storiche la specie era poco conosciuta e poco rappresentata nelle collezioni ornitologiche.

Nella fascia di tempo interessata da questa indagine due individui si sono trattenuti per qualche settimana nell'area protetta di Manzolino (MO) nell'autunno 1994 a partire dalla seconda quindicina di novembre ma non erano più presenti al momento dei Censimenti IWC del gennaio 1995.

Nel periodo successivo 2001-05 si sono avute due osservazioni nel corso degli IWC rispettivamente a Torrile (PR) e in Valle Mandriole (RA). Nel periodo successivo 2006-09 un individuo è stato osservato lungo il Po nel Piacentino, mentre due immaturi si sono soffermati in Val Campotto (FE) per qualche giorno nel periodo coincidente con gli IWC; immediatamente prima si era avuta una osservazione a Foce di Bevano (RA), forse riferibile a uno di questi due stessi individui spostatosi successivamente.

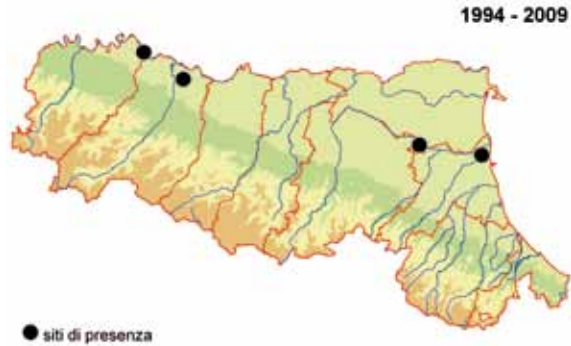
I dati sulla provenienza dei rari svernanti sono insufficienti; dei due immaturi osservati a Manzolino nel 2004 uno, portatore di marcaggi colorati, era stato inanellato nelle repubbliche Baltiche.

Le osservazioni al di fuori del periodo di svernamento sono ancora più scarse. Un individuo del secondo anno di età è stato osservato nelle Valli di Mortizzuolo (MO) nel giugno 2003 (Giannella e Tinarelli 2004).

Anche a livello nazionale (dati ISPRA 1991-2000) la specie è di comparsa occasionale e non censibile.

Classificata da BirdLife International come SPEC 3. I fattori di minaccia per i rari svernanti in Emilia-Romagna non sono quantificabili.

Mario Bonora



Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Val Campotto	FE1402	0	0	2
F. Po, Polesine Parmense - A21	PC0101	0	0	1
Torrile	PR0401	0	1	0
Valle Mandriole	RA0208	0	1	0



Foto Maurizio Azzolini

FALCO DI PALUDE

Circus aeruginosus (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: felch negher (MO), falchètt capuzein, falch capuzèin, falchètt ed vâl (BO), pujàn, pujàn d'vâll, felch, felch scur, puianàzz (Romagna)



Foto Adriano De Faveri

Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-austalasiana; la sottospecie nominale interessa l'Europa con 50-90.000 coppie la metà delle quali in Russia. Le popolazioni nordiche, migratrici, svernano nelle regioni europee sul Mediterraneo e nel Nord Africa, Medio oriente ed Africa sub-Sahariana. In Italia è sedentaria e nidificante con meno di 100 coppie, presenti soprattutto nelle regioni costiere dell'alto Adriatico. I movimenti migratori sono evidenti durante un prolungato periodo di tempo: tra fine agosto e novembre e tra marzo e maggio. I migratori provengono da Centro Europa, Scandinavia e Paesi Baltici. La migrazione avviene su un fronte largo su cui si muovono individui isolati o in piccoli gruppi; la specie è relativamente indipendente da correnti ascensionali e si sposta preferibilmente a bassa quota e in volo battuto.

Nidifica in zone umide d'acqua dolce o salmastra lungo le coste o nell'interno, adattandosi spesso a bacini di piccole dimensioni (vasche di zuccherifici, bacini di itticultura, casse di espansione) purché provviste di canneto o altra vegetazione densa. Sono noti sporadici casi di nidificazione in campi coltivati.

In Emilia-Romagna le carte di distribuzione evidenziano una maggior concentrazione nelle zone

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	68	37	126	55	28
2001-2005	107	73	141	84	31
2006-2009	108	103	111	82	28

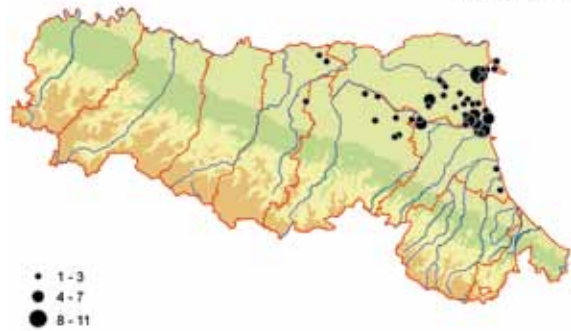
umide costiere del Ferrarese e Ravennate con discreta presenza anche nell'interno nelle zone umide ripristinate del Bolognese e Modenese. La popolazione svernante mostra dopo il 2000 un incremento in parte dovuto a migliorata tecnica di censimento ma comunque parallelo al trend delle popolazioni europee. Fino al 1999 la popolazione svernante era compresa tra 40 e 80 individui; nel periodo 2000-09 è risultata quasi costantemente superiore ai 100 individui ma il trend evidenzia un moderato declino, pari al 2% annuo (I.C. 0-4%).

La metodologia degli IWC è insoddisfacente per il censimento di questa specie che trascorre la notte in dormitori comuni in poche zone umide con estesi canneti e si disperde a largo raggio al mattino, alimentandosi anche in seminativi, incolti ed argini di canali in aree agricole che non vengono censite. Infatti censimenti mirati al tramonto rilevano dormitori di diverse decine di individui (ad esempio nelle Valli di Argenta, Valle Mandriole, Valle Zavelea, Vallette di Portomaggiore) quando invece i normali censimenti IWC non mostrano concentrazioni di più di 10 individui anche nelle zone umide a maggior presenza della specie.

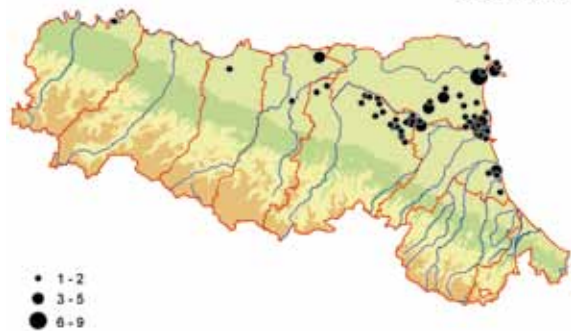
La popolazione svernante italiana (dati ISPRA 1991-2000) è intorno a 800-1.000 individui insediati in un elevato numero di siti, tra cui quelli dell'Alto Adriatico ospitano circa un quarto degli effettivi. La popolazione svernante in Emilia-Romagna censita nel periodo 1994-2006 rappresenterebbe quindi il 7-8% circa di quell'italiana; un terzo delle zone umide regionali censite risultano occupate da almeno un individuo.

Lo stato di conservazione in Europa è definito sicuro in quanto la specie dopo un periodo di declino sta espandendo l'areale e aumentando la consistenza delle popolazioni. Non è classificata SPEC. In ambito regionale la conservazione della popolazione svernante dipende dalla corretta gestione dei canneti che può ritenersi sufficiente. Perdite di individui per collisione con autoveicoli, soprattutto in corso di alimentazione su cadaveri di animali investiti in strada, per l'ingestione di bocconi avvelenati e per l'ingestione di piombo da animali abbattuti e persi durante l'attività venatoria possono avere qualche importanza.

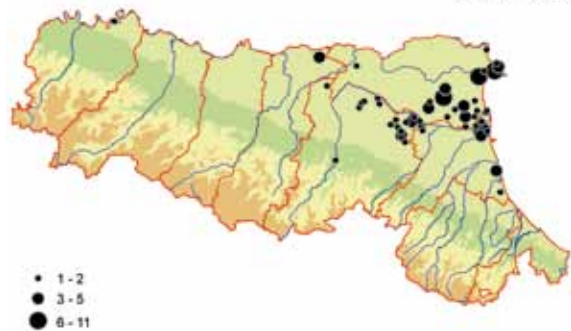
1994 - 2000



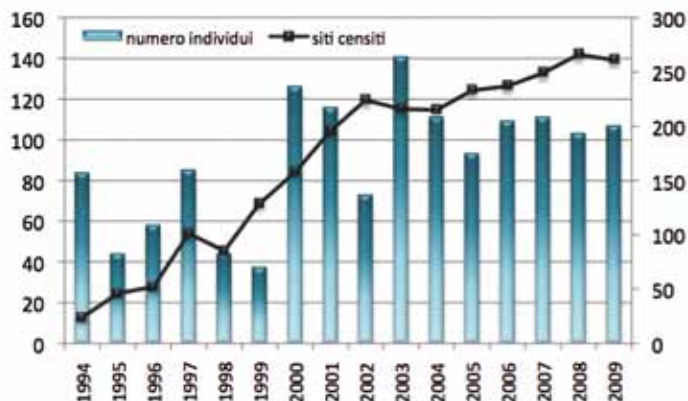
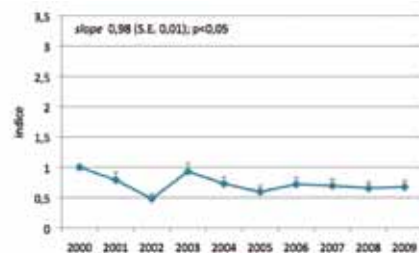
2001 - 2005



2006 - 2009



Mario Bonora



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		medie	%	medie	%	medie	%
Valli Bertuzzi	RO0268	11	11,2	9	8,2	11	9,6
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	3	3,2	4	3,6	7	6,0
Valle Mandriole	RA0208	9	8,5	7	6,4	6	5,4
Bonifica del Mezzano NW	FE0427	2	2,2	3	2,5	6	4,9
Bacini Valle Uccello e Az. Zerbetto	BO0317	0	0,0	1	0,7	5	4,7
Vallette di Ostellato	FE0429	2	2,2	2	1,6	5	4,0
Bando	FE0434	2	2,0	4	3,2	4	3,6
F. Po di Goro, Goro - foce	RO0259	0	0,0	2	1,6	4	3,1
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	1	1,4	5	4,6	3	2,9
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	2	2,1	4	3,4	3	2,5
Punte Alberete	RA0209	3	2,8	2	1,8	3	2,5
Tenuta Nuova	BO0309	2	2,3	3	2,5	3	2,2
Valle Fossa di Porto	FE0414	2	2,0	1	0,9	3	2,2
Valle Zavelea	FE0416	1	1,0	2	1,4	3	2,2
La Trava	FE0433	4	4,0	2	1,6	2	2,0
Volta Scirocco	FE0436				0,0	2	1,8
Vene di Bellocchio	FE0420	2	2,1	2	1,6	2	1,8
Valle La Comune	BO0209	1	0,5	2	2,0	2	1,8
Valle Furlana	FE0417	6	5,9	5	4,8	2	1,3
Valle Santa	FE1401	4	4,2	3	2,9	2	1,3
Val Campotto	FE1402	2	1,8	2	2,0	2	1,3
Valle Lido Magnavacca	FE0412	5	4,5	1	0,9	1	0,7
Penisola di Boscoforte	FE0413	4	3,5	2	1,5	0	0,3

ALBANELLA REALE

Circus cyaneus (Linnaeus, 1766)

Nomi dialettali: felch zeneren (MO), falch d'vài, falchètt d'palùd (BO), pujàn, pujàn bianch, felch, felch bianch (Romagna)



Foto Adriano De Faveri

Specie politipica a distribuzione oloartica, in Italia è migratrice regolare, svernante e nidificante irregolare. Questo quadro fenologico è confermato anche per l'Emilia-Romagna dove è stata accertata nidificante nel Parmense nel periodo 1998-2000. La migrazione autunnale inizia alla fine di agosto, con maggiori osservazioni in ottobre e novembre. Ricatture di individui inanellati in Finlandia, Repubblica Ceca e Germania dimostrerebbero l'origine dei migratori che interessano l'Italia. La partenza verso i quartieri di nidificazione va da fine febbraio a maggio con picco in marzo-aprile.

La popolazione svernante in Italia è stimata in 1.000-3.000 individui. Questi dati, così come i censimenti I.W.C. relativi a questa specie, hanno una certa approssimazione in quanto l'Albanella reale frequenta una grande varietà di zone aperte non solo limitrofe alle zone umide, ma anche zone coltivate, brughiere, incolti, prati, pascoli anche in zone collinari non coperte dai censimenti.

La dieta è costituita nel periodo invernale essenzialmente da micromammiferi e piccoli uccelli che vengono catturati perlustrando il terreno con volo radente, più raramente all'agguato, men-

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	49	2	53	57	29
2001-2005	80	43	79	112	41
2006-2009	68	45	86	109	38

tre nel periodo estivo vengono predati anche rettili anfibi e grossi insetti. Durante lo svernamento può formare piccoli dormitori (massimo 15-20 individui).

I censimenti IWC dal 1994 al 2009 coordinati dall'ISPRA, mostrano una distribuzione regolare in tutte le province della regione, con popolazioni più consistenti nelle principali zone umide situate nelle province di Ferrara, Bologna e Modena; tra le zone maggiormente frequentate vi sono le Bonifiche del Mezzano (FE) e le valli di Mortizuolo e S. Martino in Spino (MO).

I contingenti svernanti nella regione, ricavati dai censimenti di metà gennaio, vanno da un minimo di 2 individui nel 1994 ad un massimo di 86 nel 2008.

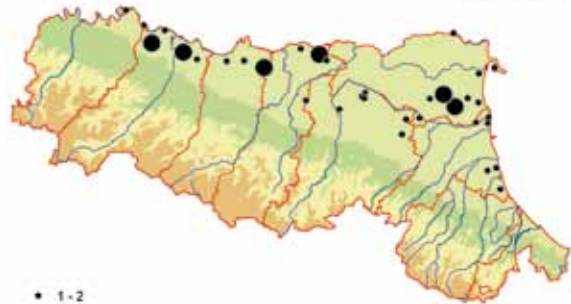
Il grafico mostra come dal 1994 al 2001 il numero degli individui aumenta in modo proporzionale al numero dei siti censiti. Dal 2002 al 2009 nonostante l'alto numero dei siti censiti e quindi la maggiore attendibilità dei dati, la popolazione dell'Albanella reale ha un andamento altalenante, con un minimo di 43 individui nel 2005 ed un massimo di 86 nel 2008. Probabilmente questa variazione è dovuta alle condizioni climatiche, pare infatti che ad inverni molto freddi corrisponda una maggior presenza della specie. L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un moderato declino pari al 6% annuo (I.C. 4-8%).

La consistenza della popolazione europea è stimata in 22.000-31.000 coppie di cui 15.000-20.000 in Russia. Considerando che i censimenti delle zone umide comportano un parziale conteggio degli individui effettivamente svernanti, la popolazione dell'Emilia-Romagna nel periodo 1994-2009 potrebbe essere stimata in 100-300 individui, (100-400 secondo Chiavetta 1992) a secondo degli anni, e costituire circa il 10% dei contingenti svernanti in Italia.

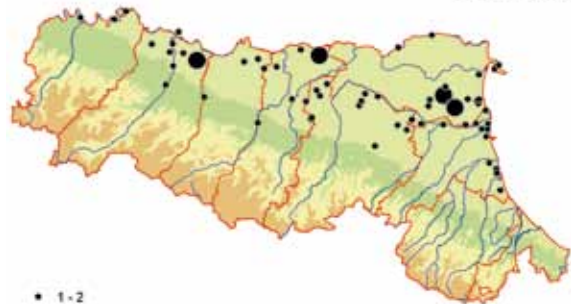
A livello europeo l'Albanella reale è considerata specie in declino (SPEC 3).

In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia sono costituiti dalle trasformazioni ambientali quali ad esempio la drastica riduzione di prati e pascoli, questa forma di uso del suolo pari a circa l'8% della superficie agricola dal 1990 al 2000 si è ridotta del 17% (dati del 5° censimento dell'agricoltura luglio-agosto 2001) con conseguente aumento dell'agricoltura intensiva e da possibili abbattimenti illegali.

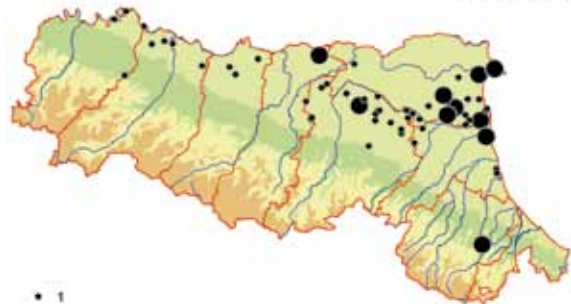
1994 - 2000



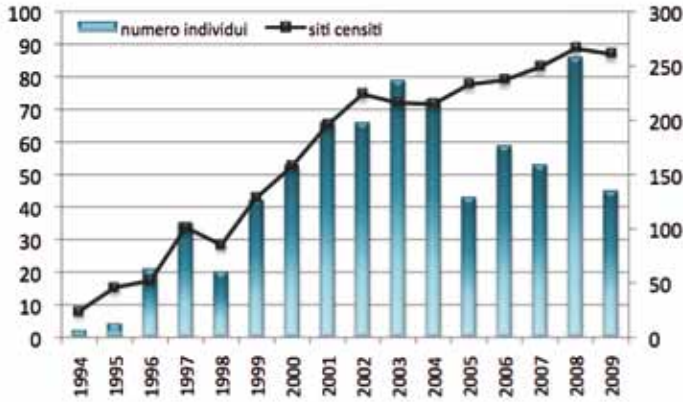
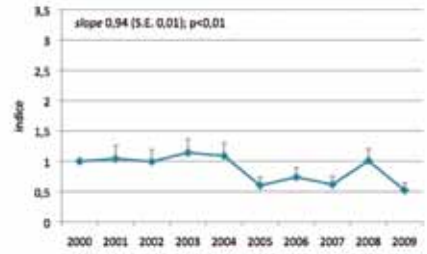
2001 - 2005



2006 - 2009



Angelo Battaglia



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	3	6,6	3	4,2	3	4,8
Bonifica del Mantello	FE0435					3	4,8
Volta Scirocco	FE0436					3	4,4
Valli Bertuzzi	RO0268	1	2,6	2	2,5	3	4,0
Bonifica del Mezzano SE	FE0428	4	7,4	3	3,5	3	3,7
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	1	2,5	1	1,5	2	3,3
Bonifica del Mezzano NW	FE0427	3	5,4	3	3,2	2	2,9
Pialassa della Baiona	RA0205	0	0,0	1	1,2	2	2,9
F. Savio, Borello - Mercato Saraceno	FO0402	0	0,0			2	2,9
Ex-risaie Bentivoglio	BO0214			1	0,7	2	2,2
Bonifica di Valle Pega	FE0432	1	1,0	1	1,7	1	1,5
Fondo Ca' Fornacetta	BO0327					1	1,5
Bonifica di Valle Gallare	FE1001			0	0,0	1	1,5
Bigliana	RE0102			0	0,0	1	1,5
Vene di Bellocchio	FE0420	0	0,0	1	1,5	1	1,5
F. Po, Polesine Parmense - A21	PC0101	1	1,2	0	0,0	1	1,5
Cassa di Manzolino	MO0601	0	0,0	1	0,7	1	1,5
Pianoni	RE0203			1	0,9	1	1,0
Valle Serenara	BO0326					1	1,0
Canale Rigosa	PR0202					1	1,0
AFV Fienile Vecchio	PR0201	3	5,2	2	2,5	1	0,7
Lago della Partecipanza Agraria	MO0501	1	1,6	1	1,7	1	0,7
Bacini Az. Bevilacqua	BO0105			1	1,5	1	0,7
Relitti vallivi di Anita	FE0415	0	0,0	2	2,2	1	0,7
F. Po, A21 - Isola Serafini	PC0102	1	1,6	1	0,7	1	0,7
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	1	1,2	1	1,0	1	0,7
Cave Bassa Marina	RA0304			1	0,7	1	0,7
Valle La Comune	BO0209	0	0,0	1	1,0	1	0,7
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	0	0,0	1	0,7	1	0,7
T. Stirone, La Villa - Scipione Ponte	PR1701					1	0,7
AFV Valsereana	PR0402	2	4,1	4	5,0	0	0,0
Torrile	PR0401	3	6,2	2	2,5	0	0,0
Le Tombe	BO0208	2	3,1	1	1,0	0	0,0
Bacini Portonovo - Sant'Antonio	BO0321			1	1,2	0	0,0
Bassa Carpigiana	MO0104			1	1,2	0	0,0
Valle Furlana	FE0417	1	1,0	1	1,2	0	0,0
Prati di San Clemente	MO0401			1	0,9	0	0,0
Baronia e Risarina	RA0204			1	0,9	0	0,0
Tenuta Nuova	BO0309	0	0,0	1	1,0	0	0,0
Valle Santa	FE1401	0	0,0	1	1,0	0	0,0

AQUILA ANATRAIA MAGGIORE

Aquila clanga Pallas, 1811

Nomi dialettali:

aquila (PR), aquila da nâder (BO), aquila, equila (Romagna)



Foto Marco Marangoni

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica. La popolazione europea è stimata tra 810 e 1.100 coppie e mostra preoccupanti tendenze demografiche negative anche nella parte principale dell'areale riproduttivo, localizzato in Russia e Bielorussia. Lo svernamento avviene a sud dell'areale fino all'Europa meridionale e al Medio Oriente.

In Italia, così come in Emilia-Romagna, è migratrice regolare (movimenti principali tra ottobre-novembre e marzo-aprile) e svernante, più frequente negli inverni molto freddi. In migrazione e svernamento frequenta zone umide costiere o interne (paludi, laghi, grandi fiumi, lagune, valli da pesca) con presenza marginale di zone boscate e alberate. Generalmente solitaria, durante le migrazioni si riunisce anche in piccoli gruppi.

La consistenza della popolazione svernante in Italia è molto esigua, probabilmente compresa tra 5 e 15 individui. I siti di svernamento utilizzati in modo più regolare si trovano in Pianura Padana, soprattutto nelle zone costiere, Toscana e Lazio

Nel corso dei censimenti invernali in Emilia-Romagna, la specie è stata osservata in tutti gli anni dal 1997 al 2009 - con assenza solo nel 1999 - con piccoli numeri (1-3 individui) che

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	2	0	3	6	3
2001-2005	1	1	3	3	1
2006-2009	2	1	2	3	1

rappresentano mediamente il 20% dell'intera popolazione nazionale svernante.

La cartografia delle presenze in Regione mette in evidenza due aree geografiche, distanti tra loro, frequentate regolarmente dall'Aquila anatraia maggiore: il settore orientale della Regione e l'Emilia occidentale. Nel settore orientale della Regione le osservazioni – sempre individui isolati – sono state effettuate prevalentemente in zone umide di acqua dolce (Valle Santa - FE, Val Campotto - FE, Punta Alberete - RA, Bacini Az. Giardini - BO) e una volta in una zona umida con acqua salmastra (Valle Fossa di Porto) mentre si registrano due soli rilevamenti nel 1997 e 2000 a sud di Ravenna (Ortazzo-Ortazzino).

L'altro nucleo di svernamento è posto lungo il fiume Po e i suoi affluenti nelle province di Parma e Piacenza. Nel Piacentino un individuo è stato censito nel 2000 lungo il Fiume Po, un altro nel 2004 nel tratto pedecollinare del Torrente Nure.

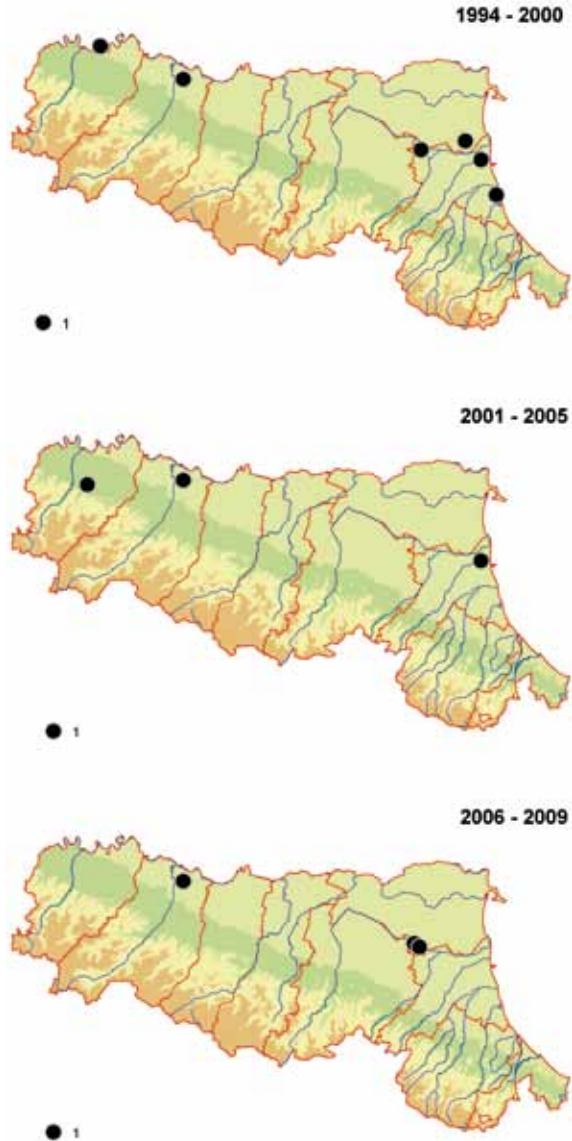
Nel Parmense, invece, si è registrato il singolare svernamento per 10 anni consecutivi nell'Oasi LIPU Torrile di un individuo, presumibilmente sempre il medesimo (Roscelli 2008). Osservata per la prima volta il 17 novembre 1999 in abito giovanile, l'Aquila anatraia maggiore è tornata regolarmente a Torrile, per trascorrervi, del tutto o in parte, la stagione fredda. In alcuni inverni, infatti, sono state rilevate presenze saltuarie, con spostamenti in zone umide vicine attribuiti allo stesso individuo.

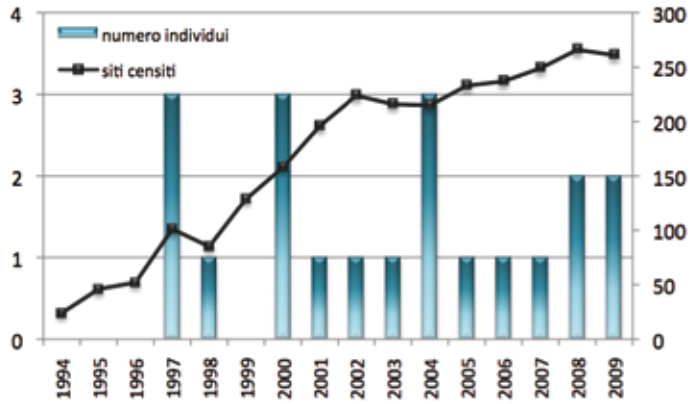
Queste le date di prima e ultima osservazione stagionale a Torrile: 17.11.1999 - 1.4.2000; (2000 - 2001 n.d.); 24.11.2001 - 17.3.2002; 17.11.2002 - 25.1.2003; 1.11.2003 - 3.3.2004; 9.10.2004 - 1.3.2005; 2.11.2005 - gennaio 2006; 21.10.2006 - 7.3.2007; 20.10.2007 - 8.3.2008; 11.11.2008 - 11.3.2009.

Riguardo all'alimentazione in periodo invernale, a Torrile è stata osservata predare attivamente e più spesso nutrirsi di carcasse di uccelli acquatici, piccoli mammiferi e pesci.

I dati di censimento sono accurati grazie alla relativa facilità di individuazione e riconoscimento della specie e alla buona copertura delle zone che offrono l'habitat idoneo.

Franco Roscelli





Siti di presenza		1994 - 2000	2001 - 2005	2006 - 2009
		media	media	media
Torrile	PR0401	1	1	1
Bacini Az. Giardini	BO0312		0	1
Val Campotto	FE1402	0	0	1
Punte Alberete	RA0209	1	1	0
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	1	0	0
Valle Fossa di Porto	FE0414	1	0	0
Valle Santa	FE1401	1	0	0
F. Po, Roncarolo - Piacenza	PC0104	1	0	0
T. Nure, San Giorgio Piacentino - Ponte dell'Olio	PC0202	0	1	0



FALCO PESCATORE

Pandion haliaetus (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali:

felch da pesc (MO), falcat pscadbur, aquilòt (BO), aquilòt (Romagna)



Foto Graziano Sala

Specie con distribuzione quasi cosmopolita; è diffusa in tutti i continenti tranne in Antartide. L'areale riproduttivo è relativamente continuo a livello dei Paesi circum-baltici, della Scandinavia e della Russia. A latitudini inferiori la specie è assente da vaste aree e Paesi in cui si è estinta nei secoli scorsi. Specie estinta in Italia come nidificante dove è attualmente migratrice regolare, svernante ed estivante irregolare. Per l'Emilia-Romagna vale lo stesso quadro fenologico.

Lo svernamento in Italia è regolare e consistente in Sardegna e più scarso nelle zone umide costiere delle altre regioni italiane dove risulta in lenta espansione: la popolazione presente in inverno è stata stimata di 50-100 individui per il periodo 1995-2002.

In Emilia-Romagna singoli individui sono rilevati regolarmente durante le migrazioni, tra agosto e inizio novembre e in marzo-maggio, in tutte le tipologie di zone umide della Regione, anche di piccole dimensioni, purché ricche di pesci. Lo svernamento, sempre un solo individuo ogni anno,



è stato rilevato nel 1999, 2000 e 2001 nel comprensorio di Comacchio, nel 2002 nei Fontanili di Valle RE (RE) e nel 2003 a Valle Santa (FE). In 4 anni su 5 è avvenuto in vaste zone umide. Specie facilmente rilevabile e identificabile; i dati raccolti nel periodo 1994-2009 sono rappresentativi della consistenza della popolazione regionale.

Specie classificata da BirdLife International come SPEC 3 (specie con status di conservazione sfavorevole e popolazione non concentrata in Europa); la popolazione europea è piccola ma risulta complessivamente in incremento dal 1970.

Tra i principali fattori limitanti riportati in bibliografia quelli riferibili all'Emilia-Romagna sono la folgorazione e la collisione con linee elettriche, il bracconaggio e il disturbo causato dall'attività venatoria. Sono segnalati anche come fattori di minaccia l'accumulo di sostanze tossiche di origine industriale, il sorvolo di zone umide con ultraleggeri e aerei, la realizzazione di centrali eoliche in aree di transito.

Roberto Tinarelli

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Valle Lido Magnavacca	FE0412	1	0	0
Vene di Bellocchio	FE0420	0	1	0
F. Reno, foce - Romea	FE0423	1	0	0
Valle Santa	FE1401	0	1	0
Fontanili di Valle Re	RE0501	0	1	0



PORCIGLIONE

Rallus aquaticus Linnaeus, 1758

Nomi dialettali: gallinèla (PC e PR), gallinèla (PR), bécaròsa, scursiàna (RE), purzlana, galinèla, purzlanòn (BO), spurzlana, purzlana, ghiraldina, bêch ròss (FE), purzàna, purziàna, purzietàna, fulghèn, fulgòt (Romagna)



Foto Marco Marangoni

Specie politipica a distribuzione olopaleartica, il Porciglione è ampiamente distribuito come nidificante in Europa, Asia e Africa settentrionale. Le popolazioni più orientali e settentrionali sono migratrici o parzialmente migratrici; i loro quartieri di svernamento si sovrappongono alle parti più occidentali e meridionali dell'areale riproduttivo, ma si estendono più a sud.

Nel nostro Paese il Porciglione nidifica in una fascia altitudinale che si estende dal livello del mare sino a 1.400 m, ma è più comune al di sotto dei 500 m di quota. Complessivamente si stima nidifichino 3-6.000 coppie; una parte rilevante della popolazione nidificante si trova in Emilia-Romagna, dove sono state stimate 500-800 coppie.

L'Italia è interessata dal transito e dallo svernamento di individui provenienti dall'Europa centro-orientale; le ricatture dei soggetti inanellati suggeriscono movimenti migratori dalla Germania, dalla Repubblica Ceca e dalle coste del Mar Baltico. Gli arrivi cominciano a fine settembre e proseguono con maggiore intensità in ottobre, per terminare a fine novembre; la migrazione pre-nuziale inizia in febbraio e si conclude in aprile.

Il Porciglione predilige zone umide d'acqua dolce caratterizzate dalla presenza di acqua sta-

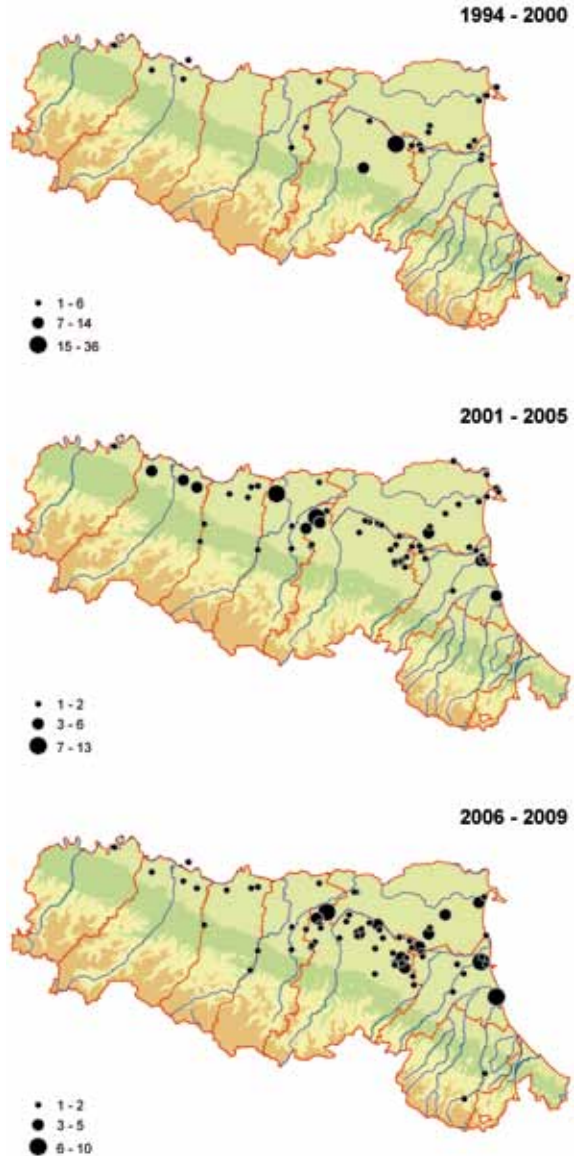
Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	90	4	103	37	19
2001-2005	120	48	134	84	31
2006-2009	129	104	134	85	29

gnante e poco profonda ed estese formazioni di vegetazione ripariale. E' piuttosto adattabile e riesce a riprodursi anche in biotopi di limitata estensione, quali piccoli invasi artificiali, canali e torbiere. Durante lo svernamento diventa più tollerante nei confronti della salinità e frequenta anche zone salmastre costiere. Si nutre sia di invertebrati, sia di parti vegetali che ricerca camminando nel fango e nell'acqua poco profonda.

Nel corso dell'indagine il Porciglione è stato censito con regolarità in un ampio numero di zone umide distribuite in tutta la pianura, dalla fascia costiera sino al Piacentino. Il numero di individui contattati è aumentato progressivamente tra il 1994 e il 2009, passando da una media di 90 nel periodo 1994-2000 a 120 nel quinquennio 2001-2005 e 129 nel quadriennio 2006-2009. Tale aumento non corrisponde ad un incremento reale della popolazione svernante, ma riflette il maggiore grado di copertura ottenuto nell'ambito del progetto, che ha permesso di censire un più elevato numero di zone umide: il Porciglione ha una distribuzione relativamente diffusa sul territorio, per cui il numero di individui contattati risulta proporzionale al numero di zone umide rilevate. L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un leggero incremento ma non è significativa.

La popolazione presente in inverno non può essere quantificata per la difficoltà con cui questa specie viene rilevata, a causa delle sue abitudini schive ed elusive. Tuttavia, confrontando i dati regionali con quelli ottenuti a livello nazionale nei censimenti condotti tra il 1991 e il 2000 si può notare come l'Emilia-Romagna ospiti una frazione rilevante dell'intera popolazione censita in Italia.

Sulla base delle informazioni disponibili sembra che il Porciglione sia caratterizzato da uno stato di conservazione favorevole. Le minacce che gravano sulla specie sono riconducibili sostanzialmente a forme non corrette di gestione delle zone umide e alla caccia. Quest'ultima dovrebbe essere subordinata alla raccolta di informazioni atte a valutare i trend e l'entità del prelievo, a tal fine dovrebbero essere previste forme di monitoraggio della popolazione nidificante e la raccolta dei dati di carniera.



Alessandro Andreotti

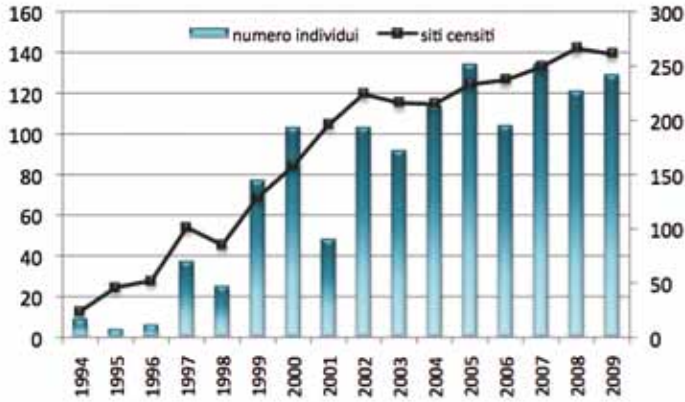
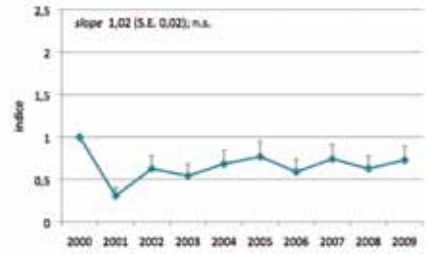


Foto Ciro Zini

Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Punte Alberete	RA0209	1	0,9	5	4,5	10	7,8
Bacini Az. Bevilacqua	BO0105			2	1,5	7	5,2
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	1	1,4	3	2,7	6	4,7
Valle La Comune	BO0209	0	0,0	2	1,5	5	3,9
Ex-risaie Bentivoglio	BO0214			1	0,7	5	3,7
Valli Bertuzzi	RO0268	1	1,6	2	1,5	4	3,3
Val Campotto	FE1402	4	4,2	1	0,5	4	2,9
Valle Bentivaglia	BO0315	0	0,0	1	0,8	4	2,9
Vallette di Ostellato	FE0429	0	0,0	1	0,7	4	2,9
Valle Valletta	BO0107			9	7,9	4	2,7
Bacini Valle Uccello e Az. Zerbetto	BO0317	0	0,0	2	1,3	4	2,7
Bando	FE0434	1	1,1	3	2,2	3	2,5
Azienda Marzara	BO0319	0	0,0	2	2,0	3	2,1
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	3	3,1	2	1,3	2	1,5
Bacini itticoltura a ovest del Cavo Linarola	RE0202			2	1,7	2	1,5
Bacini di Ponte Rodoni	FE0705					2	1,5
Villa Romana di Russi	RA0902			1	0,8	2	1,5
F. Panaro, Sant'Ambrogio - A1	MO0701	2	2,2	1	1,0	2	1,4
Lago della Partecipanza Agraria	MO0501	6	6,2	4	3,2	2	1,2
Valle Mandriole	RA0208	3	3,1	2	1,8	2	1,2
AFV Valsarena	PR0402	0	0,0	4	3,3	2	1,2
Prati di San Clemente	MO0401			2	1,3	2	1,2
Bacini Azienda Santa Maria	FO0403					2	1,2
Torrile	PR0401	2	2,2	3	2,5	1	1,0
Bacini ex-zuccherificio di Crevalcore	BO0103	0	0,0	5	4,0	1	0,4
AFV Fienile Vecchio	PR0201	2	1,7	6	5,0	1	0,4
Bassa Carpigiana	MO0104			13	10,9	0	0,0
Valle Vallazza	BO0303	36	39,3	1	1,2	0	0,0

GALLINELLA D'ACQUA

Gallinula chloropus (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: gallinèla (PC e PR), gallinèla, scorziàna (PR), galinéla (RE), gallineina, fulgot, folga cinena (MO), purzlana, galinèla da àqua, purzlaena, purzlanòn (BO), purzlèna da la cresta, spuz-zlàna, viatàra (FE), purzanòn, purzlanòn, purzanòn môr, purzlèna, merla acquarela (Romagna)



Foto Marco Marangoni

Specie politipica a distribuzione subcosmopolita; la sottospecie nominale occupa la regione Palearctica occidentale, con 1.500.000 coppie presenti in Europa. Le popolazioni sono sostanzialmente stabili o presentano moderate fluttuazioni locali. E' sedentaria in Europa meridionale e in Italia, mentre le popolazioni nordiche compiono movimenti migratori che interessano marcatamente il nostro Paese, dove vengono ricatturati individui inanellati provenienti principalmente dall'Europa centrale e dalla Scandinavia, sporadicamente da altre regioni del Mediterraneo e dell'Est europeo. I movimenti più evidenti che interessano l'Italia avvengono tra settembre e dicembre e tra febbraio e aprile.

Nidifica preferibilmente in zone umide ad acqua dolce con alternanza di acque libere e copertura vegetale; si adatta ad altre tipologie ambientali, anche molto antropizzate, come stagni, maceri, canali di bonifica, corsi d'acqua naturali con debole corrente, laghetti ornamentali in parchi e giardini o laghetti di pesca sportiva e invasi artificiali per irrigazione.

Come evidenziano le carte di distribuzione, in Emilia-Romagna la specie in inverno è pra-

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	2856	140	3057	125	64
2001-2005	3575	1775	3201	197	73
2006-2009	3511	3071	3461	225	78

ticamente ubiquitaria in pianura, con presenze più rilevanti nelle zone umide d'acqua dolce e lungo le principali aste fluviali. Presenze più sporadiche si riscontrano in Appennino dove è censita nei principali laghi. Il trend degli individui rilevati durante i censimenti invernali è in apparente aumento tra la prima parte del periodo e le successive, tuttavia questo è spiegato anche dalla maggiore accuratezza e maggiore copertura delle zone umide da censire più che da un aumento effettivo della popolazione svernante. Ciò è confermato dall'analisi del trend per il periodo 2000-2009 che indica un andamento stabile.

Le zone di maggiore importanza per lo svernamento sembrano essere alcuni tratti del medio e basso corso del Po, zone umide della pianura bolognese, modenese e reggiana, i canali di bonifica del Ferrarese, il comprensorio delle Valli Bertuzzi e soprattutto l'adiacente Po di Volano. Presenze significative anche nelle vasche di ex zuccherifici.

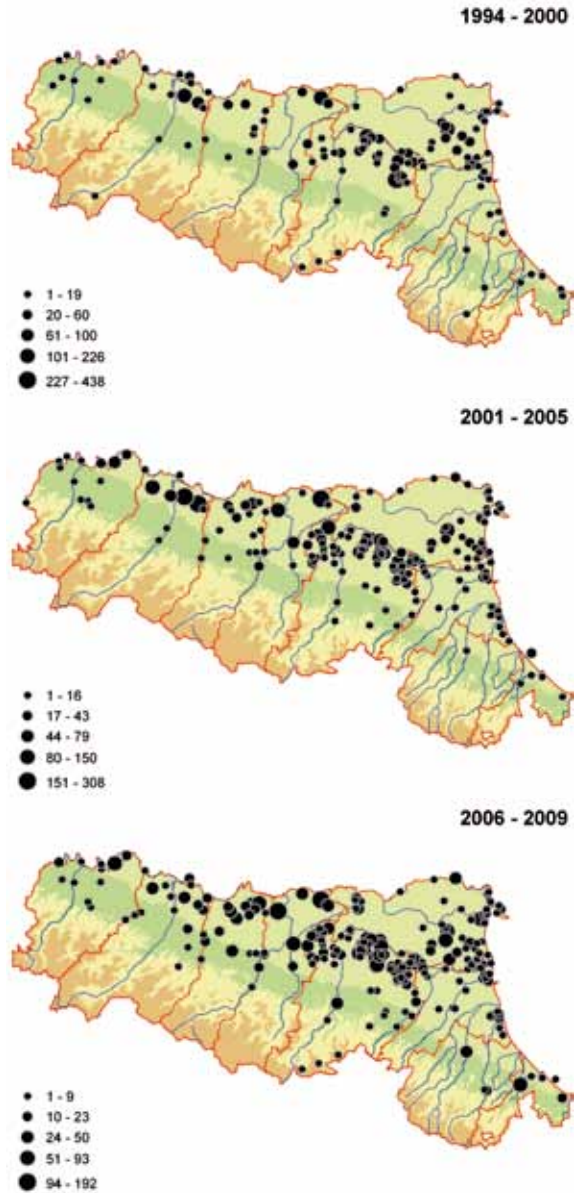
La popolazione svernante italiana sulla base dei dati ISPRA 1991-2000 è intorno ai 13.000 individui; per la Regione mediterranea si ritengono presenti 2.500.000-5.000.000 individui svernanti. La popolazione svernante dell'Emilia-Romagna censita nel periodo 1994-2000 rappresenterebbe il 25% di quella italiana.

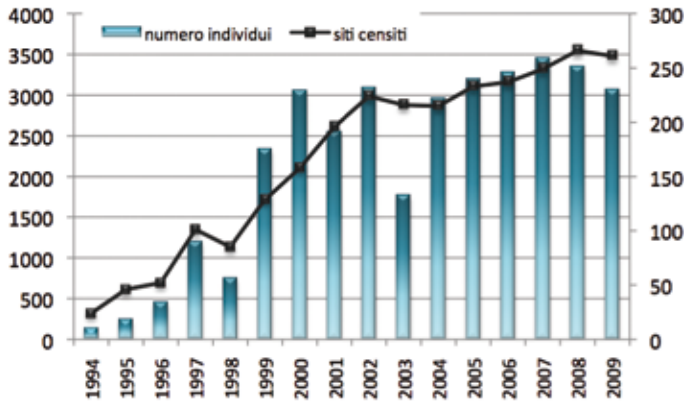
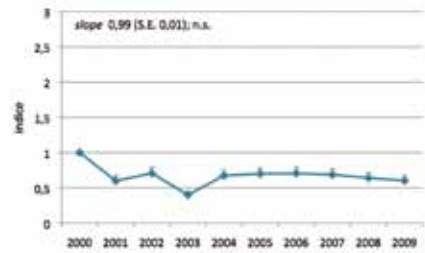
I dati di censimento per questa specie sono però solo indicativi delle dimensioni della popolazione a causa del comportamento elusivo e dell'habitat frequentato che le permette di passa-

re gran parte della giornata al riparo della vegetazione. In inverno è più facilmente rilevabile allo scoperto nelle prime ore della giornata e durante i periodi in cui l'acqua gela.

A livello europeo lo stato di conservazione è definito sicuro e non è classificata SPEC. In ambito regionale è soggetta solo ad un modesto prelievo venatorio con forme tradizionali di caccia che non incidono sensibilmente sulla popolazione. Trasformazioni di zone umide con distruzione di canneti, cementificazione di sponde di canali, lavori di risagomatura di argini e asportazione di vegetazione ripariale possono localmente provocare la perdita di habitat idoneo. La generale rarefazione della vegetazione acquatica per l'accreciuta manutenzione dei canali e per elevate concentrazioni di diserbanti nelle acque di drenaggio hanno effetti locali negativi.

Mario Bonora





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	186	6,5	270	7,5	192	5,5
Bassa Carpigiana	MO0104			119	3,3	176	5,0
Bacini AFV Cantalupo	BO0223	24	0,8	40	1,1	154	4,4
Vallette di Ostellato	FE0429	148	5,2	127	3,6	93	2,6
Valle La Comune	BO0209	50	1,8	52	1,4	88	2,5
Prati di San Clemente	MO0401			68	1,9	87	2,5
Valle Valletta	BO0107			37	1,0	86	2,4
Bacini itticultura a ovest del Cavo Linarola	RE0202			57	1,6	84	2,4
Bacini Valle Buschetti	BO0211			58	1,6	81	2,3
Bonifica del Mezzano NW	FE0427	41	1,4	26	0,7	79	2,2
Bacini itticultura e discarica di Bentivoglio	BO0220	30	1,1	54	1,5	76	2,2
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	19	0,7	79	2,2	76	2,2
Bacini Coop. Castellina	BO0215			29	0,8	71	2,0
Le Tombe	BO0208	226	7,9	26	0,7	50	1,4
Bacini Az. Bevilacqua	BO0105			97	2,7	37	1,1
Bacini zuccherificio di Minerbio	BO0222	16	0,6	53	1,5	28	0,8
Torrile	PR0401	178	6,2	282	7,9	28	0,8
Valle Ercolana e Azienda Bortolan	BO0210	41	1,4	58	1,6	26	0,7
AFV Fienile Vecchio	PR0201	14	0,5	150	4,2	25	0,7
Bacini Az. Speranza	BO0225			72	2,0	19	0,5
AFV Valsarena	PR0402	100	3,5	308	8,6	10	0,3
Valle Fracassata	BO0318	438	15,3	24	0,7	9	0,3
Valle Vallazza	BO0303	100	3,5	75	2,1	6	0,2
Penisola di Boscoforte	FE0413	90	3,1	0	0,0	1	0,0
F. Reno, ferrovia - Molinella	BO0202			36	1,0		

FOLAGA

Fulica atra Linnaeus, 1758

Nomi dialettali: fòlga (PC e PR), fòlga (PR), fòlga (RE), folga, priton, cergon (MO), folga, priton, fallga, pritàn (BO), folga (FE), fòlga (Romagna)



Foto Graziano Sala

La Folaga è un Rallide con distribuzione paleartico-orientale, diffuso come nidificante in Europa soprattutto a nord del 45° parallelo; più a sud la sua distribuzione diventa frammentata ed irregolare. Le popolazioni orientali e settentrionali sono migratrici e svernano nell'Europa nord-occidentale e centrale, lungo le coste del Mediterraneo e del Mar Nero e in Africa tropicale; le popolazioni più meridionali per lo più sono sedentarie. In Italia si stima nidifichino 8.000-12.000 coppie, di cui almeno 2.000-2.800 in Emilia-Romagna. Si riproduce in corrispondenza di zone umide anche di piccole dimensioni, purché caratterizzate dalla presenza di acque dolci o debolmente salmastre, a corso lento o stagnanti; predilige biotopi contraddistinti da un elevato livello di eterogeneità ambientale, con zone di acqua profonde alternate ad acquitrini ed isolotti ed abbondante copertura vegetale lungo le rive.

Le ricatture delle folaghe inanellate all'estero durante il periodo riproduttivo indicano come l'Italia sia raggiunta da soggetti provenienti dall'Europa centro-orientale e dalle coste orientali del Baltico. Una frazione considerevole di questi individui trascorre la stagione fredda nel nostro Paese, mentre altri (apparentemente in minor numero, considerato il basso numero

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	33864	14297	39205	103	53
2001-2005	30711	22860	36342	162	60
2006-2009	35721	29789	39989	170	59

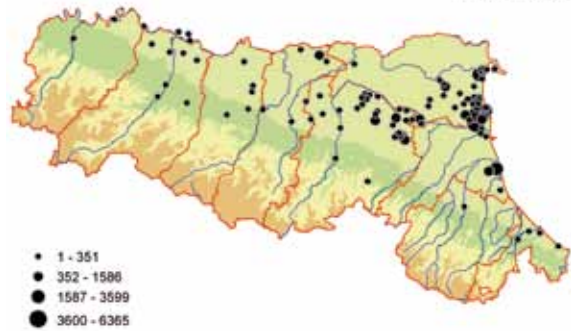
di ricatture) proseguono la migrazione verso la Penisola Iberica e il nord Africa. Il transito dei migratori comincia alla fine di agosto, ma diviene consistente solo a partire da metà ottobre e prosegue per tutto novembre; i movimenti di risalita si verificano tra la fine di gennaio e inizio aprile.

In inverno la Folaga diviene gregaria, mostra una maggiore tolleranza verso le acque salmastre e predilige ambienti di maggiori dimensioni, con estese superfici di acque libere. Nel nostro Paese le maggiori concentrazioni si osservano nelle zone umide dell'alto Adriatico, sul Trasimeno, nel nord della Puglia, sul Lago di Garda e nella Sardegna occidentale. La media dei contingenti censiti nel quinquennio 1996-2000 è pari a 236.237 individui l'anno, corrispondente al 9,5% della popolazione presente nel Mediterraneo e nel Mar Nero.

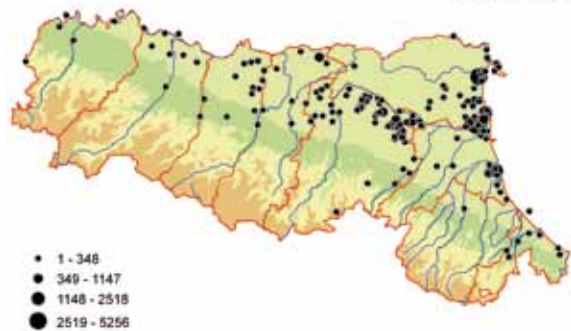
Nel corso dell'indagine la Folaga è risultata la specie più abbondante dopo il Germano reale; i conteggi annuali hanno oscillato tra un minimo di 14.297 individui nel 1996 e un massimo di 39.989 nel 2008; tali fluttuazioni sembrano legate a fattori climatici. L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un andamento stabile. Benché la specie sia ben distribuita in regione e sia stata rilevata in un numero elevato di zone umide (n. 209) in tutta la pianura sino alla prima collina, le presenze appaiono concentrate in pochi siti chiave, ubicati principalmente nel Ferrarese e nel Ravennate. In soli quattro biotopi è stato conteggiato circa il 50% dei contingenti; tra questi, Valle Bertuzzi, Valle Furlana e Vene di Bellocchio si qualificano di importanza nazionale in base ai dati nazionali raccolti nel quinquennio 1996-2000. Le folaghe svernanti in ambito regionale rappresentano circa l'11-17% dell'intera popolazione italiana.

La Folaga presenta uno stato di conservazione favorevole in Europa. Grazie alla notevole plasticità si adatta a contesti ambientali molto diversi, tuttavia risente dalle modalità con cui le zone umide vengono gestite e di come è regolamentata la caccia; emblematico a questo riguardo il fortissimo incremento delle presenze sul Lago Trasimeno a seguito della riduzione dei livelli idrici e della creazione di ambiti protetti (Velatta e Muzzatti 2001).

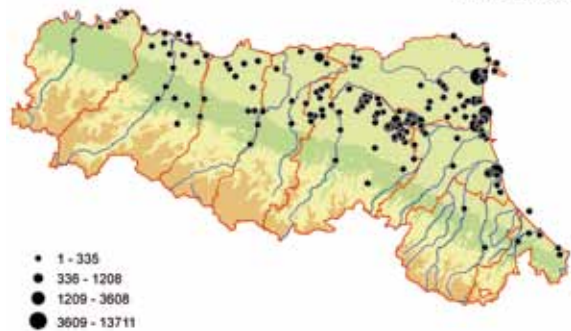
1994 - 2000



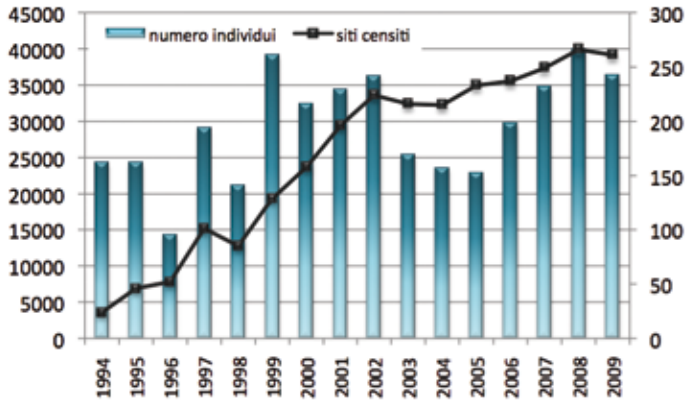
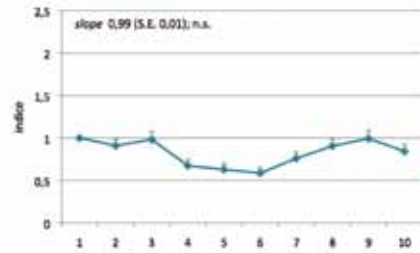
2001 - 2005



2006 - 2009



Alessandro Andreotti



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valli Bertuzzi	RO0268	3599	10,6	3760	12,2	13711	38,4
Valle Furlana	FE0417	6365	18,8	5256	17,1	3608	10,1
Vene di Bellocchio	FE0420	3407	10,1	2518	8,2	3227	9,0
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	2735	8,1	1925	6,3	2875	8,0
Valle Fattibello	FE0404	598	1,8	944	3,1	1208	3,4
Valle Smarlacca	FE0419	860	2,5	1133	3,7	1104	3,1
Cave Classe - Savio	RA0401	661	2,0	1073	3,5	917	2,6
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	694	2,0	1147	3,7	676	1,9
Valle Vallazza	BO0303	1000	3,0	485	1,6	607	1,7
Val Campotto	FE1402	526	1,6	81	0,3	587	1,6
La Vallona	BO0320	0	0,0	420	1,4	480	1,3
Bacini Az. Cesari	BO0329					398	1,1
Tenuta Nuova	BO0309	317	0,9	657	2,1	389	1,1
Bacini Az. Speranza	BO0225			496	1,6	271	0,8
Bacini Valle Uccello e Az. Zerbetto	BO0317	0	0,0	657	2,1	237	0,7
Valle Lido Magnavacca	FE0412	2339	6,9	2	0,0	75	0,2
Valli Cannevè e Porticino	RO0267	1100	3,2	525	1,7	54	0,1
Valle Fossa di Porto	FE0414	1586	4,7	348	1,1	41	0,1
La Pastorina	FE0418	393	1,2	2000	6,5	35	0,1

GRU

Grus grus (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: grùa, grùvla (PR), grù, grua, toch marèn (MO), grù (BO), gru (FE), gru, gróva (Romagna)



Foto Fabio Cianchi

La Gru è una specie a distribuzione euroasiatica che nidifica in un ampio areale che si estende dall'Europa centrale e settentrionale sino alla Siberia orientale. Si riproduce nelle vaste aree pianeggianti e aperte della tundra artica e della zona delle steppe, ma anche in corrispondenza di zone umide intercalate a formazioni boschive nella fascia bioclimatica della taiga e dei boschi misti decidui. Tutte le popolazioni europee sono migratrici e svernano nella regione mediterranea. Sono note due principali direttrici di migrazione: la prima dalla Scandinavia segue le coste atlantiche sino a raggiungere la Spagna il Portogallo e il Marocco, mentre la seconda conduce dall'Europa orientale verso il Mediterraneo centro-orientale e il Medio Oriente.

In Italia la Gru è estinta come nidificante ma compare come migratore regolare e svernante. Gli arrivi sono concentrati soprattutto in ottobre e in marzo. Gli individui che transitano attraverso il nostro Paese verosimilmente provengono dall'Europa orientale e sono diretti verso i quartieri invernali ubicati in nord Africa, soprattutto in Tunisia e in Algeria. Le uniche due segnalazioni di uccelli inanellati si riferiscono a soggetti nati in Finlandia in agosto e segnalati

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	3	0	5	3	2
2001-2005	6	0	13	6	2
2006-2009	26	0	61	7	2

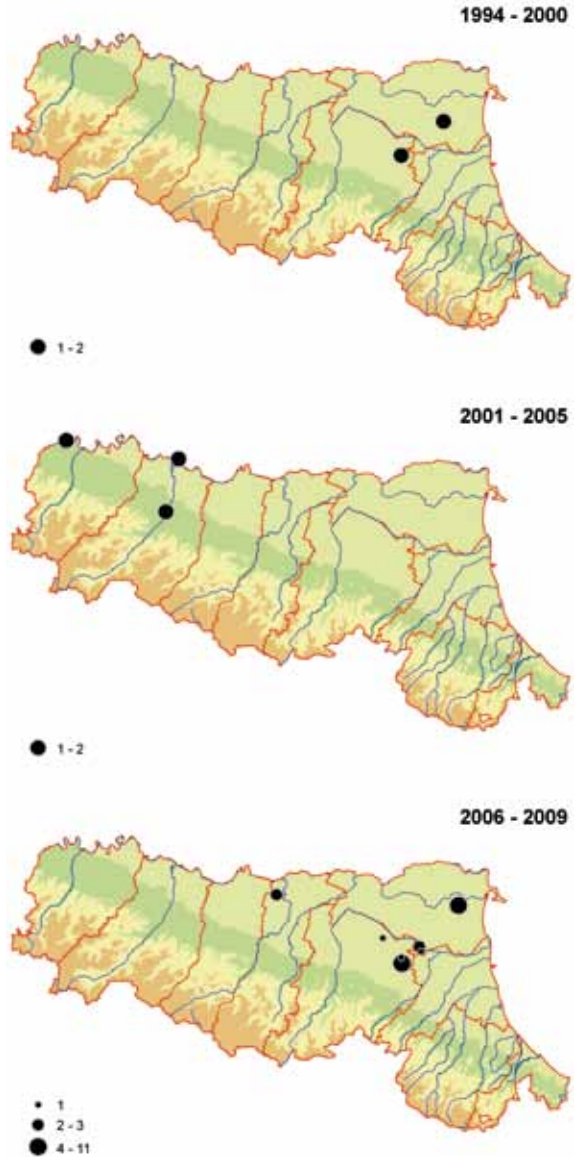
rispettivamente nel Palermitano l'11 novembre e nel Materano il 13 marzo. Durante lo svernamento frequenta soprattutto ambienti caratterizzati dalla presenza di ampie zone aperte, per lo più campi coltivati, contigue a zone umide; si alimenta sul terreno o nell'acqua poco profonda ricercando soprattutto vegetali (semi, germogli, bacche) e piccoli invertebrati (insetti, chioccioline, anellidi e millepiedi).

Nel corso dell'indagine la Gru è stata segnalata con una certa regolarità (8 inverni su 16), ma sempre con un basso numero di soggetti; soltanto nel 2008 e nel 2009 sono state rilevate presenze più consistenti (rispettivamente 41 e 61 individui). Questa tendenza all'incremento è analoga a quella riscontrata in altre realtà regionali del centro sud (ad es. Lazio: Brunelli et al. 2009) e della Pianura Padana (Piemonte). Le località frequentate sono distribuite in diverse zone della pianura, sia nei settori più occidentali e centrali (province di Piacenza, Parma e Modena), sia in quelli più orientali (parte est della provincia di Bologna e Ferrarese), dove negli ultimi anni sono stati osservati gli stormi più numerosi.

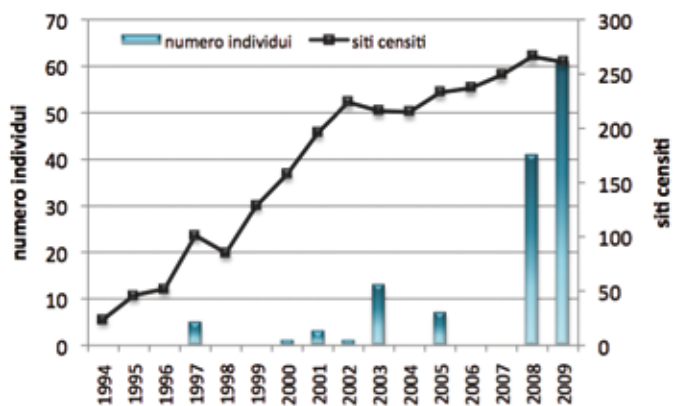
La Gru a livello europeo è considerata specie di interesse conservazionistico (SPEC 2) a seguito del forte declino che ha interessato la generalità della popolazione nidificante sino agli inizi degli anni '90. Nell'ultimo ventennio la situazione è migliorata, ma i livelli demografici non sono ancora tornati ai livelli precedenti il calo.

Secondo le stime di Wetlands International, in Europa sono presenti 240.000 gru, di cui 90.000 svernanti in Algeria, Tunisia e Libia. I contingenti che vengono censiti in inverno in Italia, benché in aumento negli ultimi anni, non superano verosimilmente le poche centinaia di individui e pertanto rappresentano una frazione minima della popolazione complessiva.

La specie è molto sensibile al disturbo arrecato dalla caccia e può disertare ambienti idonei allo svernamento se sottoposti ad una pressione venatoria eccessiva. Tra le principali cause di mortalità indotte dall'uomo vanno annoverate il bracconaggio, la collisione contro le linee elettriche (Rubolini et al. 2005) e l'avvelenamento legato all'impiego di fitofarmaci e pesticidi.



Alessandro Andreotti



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Cassa del Quadrone	BO0316	0	0,0	0	0,0	11	42,2
Bonifica di Valle Gallare	FE1001			0	0,0	8	30,4
Val Campotto	FE1402	0	0,0	0	0,0	3	9,8
Bassa Carpigiana	MO0104			0	0,0	2	8,8
Lanche di Torricella del Pizzo	PR0104	0	0,0	2	29,2	0	0,0
F. Taro, SS Emilia - Giarola	PR1003	0	0,0	2	33,3	0	0,0



Foto Graziano Sala

BECCACCIA DI MARE

Haematopus ostralegus Linnaeus, 1758

Nomi dialettali:

pizàcra marèina (BO), anzulèn, anzulòn, galinàza d'mèr (Romagna)



Foto Adriano De Favari

Specie politipica a distribuzione eurasiatica, nel Palearctico occidentale sono presenti le sottospecie *ostralegus* e *longipes*. La popolazione europea è stimata in 20.000-30.000 coppie un terzo delle quali in Olanda. Il trend attuale è di espansione di areale e di consistenza numerica. In Europa settentrionale è presente la sottospecie nominale, mentre la *longipes* nidifica nella Penisola Balcanica e Russia e presumibilmente anche in Italia (Rusticali et al. 2002). Migratrice regolare, i movimenti più evidenti avvengono tra agosto e ottobre e tra febbraio e maggio. Le due sottospecie hanno diverse strategie migratorie: *ostralegus* sverna sulle coste Atlantiche di Europa ed Africa fino alla Mauritania; *longipes* in Mediterraneo, Africa orientale, Medio Oriente ed Asia fino all'India.

In Italia nidifica sulle coste lungo spiagge sabbiose con vegetazione psammofitica rada, lagune costiere ad acque salmastre, qualche volta cave. La presenza più consistente è sugli 'scanni' del Delta del Po e in Emilia-Romagna sullo Scanno di Goro; poche coppie sono presenti nelle Riserve naturali tra Po di Volano e Foce Reno e più a sud alla Foce del Bevano. In Emilia-Romagna lo svernamento della specie interessa quasi esclusivamente lo Scanno di Goro, con presenze sporadiche di singoli individui sul litorale tra la Foce del Po di Volano e Porto Garibaldi. La consistenza della popolazione svernante nel periodo di indagine è stata

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	7	0	13	2	1
2001-2005	28	0	56	2	1
2006-2009	6	0	21	1	0

generalmente inferiore alle 10 unità, ad eccezione di alcuni inverni (2002-2004 e 2008) in cui si sono censite alcune decine di individui. Al di fuori dei censimenti IWC, una presenza molto bassa della specie è confermata anche per dicembre, mentre già da febbraio gli effettivi aumentano notevolmente in coincidenza con i movimenti migratori (dati censimenti AsOER non pubblicati).

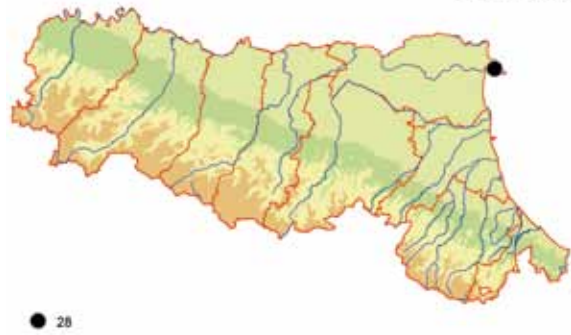
La popolazione svernante italiana nel periodo 1991-2000 (dati ISPRA) è stimata di 7-12 individui e costituisce una frazione insignificante per la regione biogeografica di appartenenza. La popolazione svernante dell'Emilia-Romagna nel 1994-2000 rappresenterebbe la quasi totalità di quella italiana del periodo; per gli anni immediatamente successivi sembra evidente un trend positivo delle presenze. Dopo l'inverno 2004 la popolazione svernante è ritornata a livelli molto bassi, aumentando però nella Sacca di Scardovari, nella provincia di Rovigo, a nord della Sacca di Goro.

Per l'ambiente frequentato e per l'abitudine a concentrarsi in gruppi, oltre che per le caratteristiche che la rendono ben visibile, la specie è rilevabile facilmente e i valori ottenuti sono rappresentativi della reale consistenza della popolazione regionale. Non è classificata SPEC e lo stato di conservazione è ritenuto sicuro. A livello regionale il fattore di minaccia principale per la popolazione svernante è rappresentato dal rimodellamento costante dello Scanno di Goro provocato anche da lavori di modifica dei fondali che stanno causando fenomeni erosivi importanti e che potranno nel futuro causare una perdita di habitat.

1994 - 2000



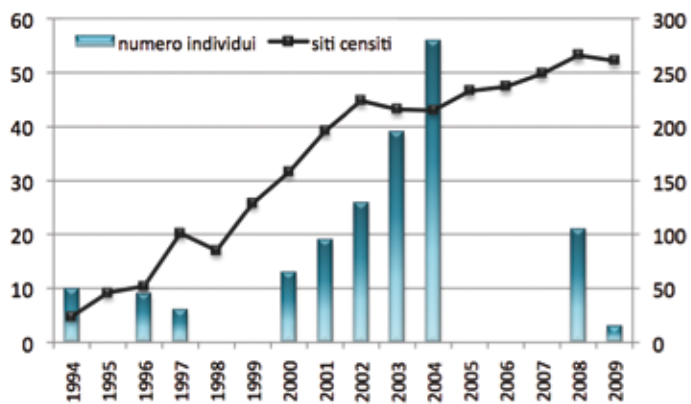
2001 - 2005



2006 - 2009



Mario Bonora



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	7	100,0	28	99,3	6	100,0
Litorale Goro - Lido delle Nazioni	RO0255	2	32,1	0	0,0	0	0,0



Foto Roberta Corsi

CAVALIERE D'ITALIA

Himantopus himantopus (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali:

cavalèr (MO), cavalir (BO), colidor, vliina (FE), gambitulòn, gambilòn, cavalir (Romagna)



Foto Adriano De Favari

Specie politipica a distribuzione cosmopolita, migratrice e nidificante regolare e svernante localizzata sia in Italia sia in Emilia-Romagna. I quartieri di svernamento delle popolazioni del Paleartico occidentale sono situati principalmente a sud del Sahara e modesti contingenti fluttuanti ma sostanzialmente crescenti negli ultimi decenni sono presenti nella parte meridionale della penisola Iberica, in alcune regioni italiane e nel Maghreb occidentale. Varie osservazioni e catture di individui inanellati indicano che i quartieri di svernamento della popolazione nidificante in Emilia-Romagna e più in generale nell'Europa occidentale sono situati in Senegal e soprattutto in Mali. La migrazione pre-nuziale avviene da marzo ai primi di giugno con un picco in aprile e quella post-riproduttiva tra fine luglio e settembre. Presenze fino a ottobre-novembre sono divenute abbastanza frequenti in Emilia-Romagna negli ultimi decenni nelle zone umide costiere e lo svernamento è regolare dal 1999 (10 anni su 11). Questo fenomeno coincide con un incremento senza precedenti negli ultimi 150 anni della popolazione nidificante in Emilia-Romagna. Infatti, dalla seconda metà del XIX secolo ha subito un forte declino fin quasi a scomparire come nidificante a causa sicuramente delle

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	2	0	3	4	2
2001-2005	2	0	3	2	1
2006-2009	5	4	6	3	1

cacce primaverili durante le quali era considerato una delle specie più facili da abbattere; la ricolonizzazione è cominciata nel XX secolo tra la fine degli anni '40 e l'inizio dei '50 e in modo consistente dalla seconda metà degli anni '60 quando sono state bandite le cacce primaverili. La stima più recente della popolazione nidificante italiana è di 4.300-4.900 coppie nel periodo 2001-2004 di cui circa il 50% in Emilia-Romagna (Tinarelli 2006a).

Nel periodo 1999-2009 la popolazione svernante in Emilia-Romagna ha oscillato tra 1 e 6 individui, in genere immaturi, rilevati complessivamente in 7 siti, nelle province di Parma, Modena, Bologna e Ferrara, tra i quali la Salina di Comacchio risulta il sito frequentato con maggiore continuità (9 anni su 16).

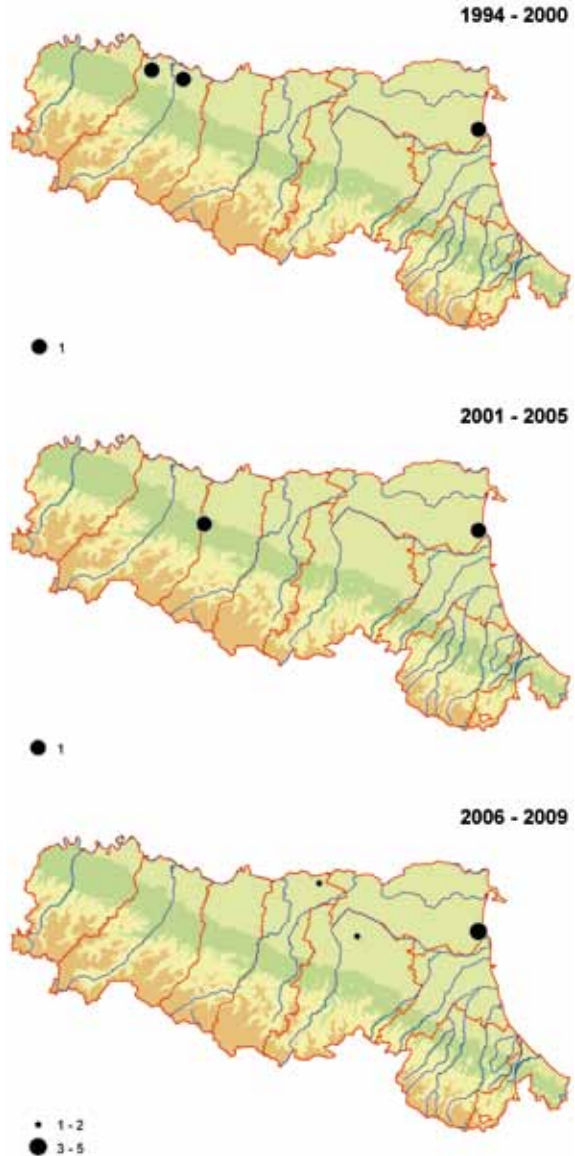
Frequenta tutti i tipi di zone umide di pianura, ad esclusione di quelle soggette alle maree, dimostrandosi assai opportunistica nel colonizzare zone umide appena create o nelle quali si verificano condizioni ambientali solo temporaneamente favorevoli. Le saline risultano l'ambiente preferito durante lo svernamento a causa della maggiore disponibilità di invertebrati acquatici di cui si nutre.

I dati di censimento della popolazione svernante sono molto accurati grazie sia alla completa copertura delle zone con gli habitat selezionati dalla specie sia alla facilità di rilevamento e identificazione.

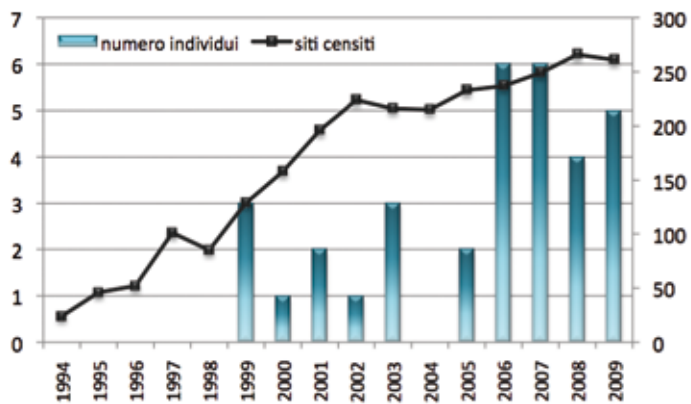
Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia per il periodo 1991-2000 è stata stimata di oltre 200 individui, la maggior parte dei quali in Sardegna; la popolazione svernante in Emilia-Romagna costituisce una frazione poco rilevante a livello nazionale ma è significativa a livello biogeografico poiché è la più settentrionale in Europa.

A livello europeo lo stato di conservazione della popolazione è considerato sicuro.

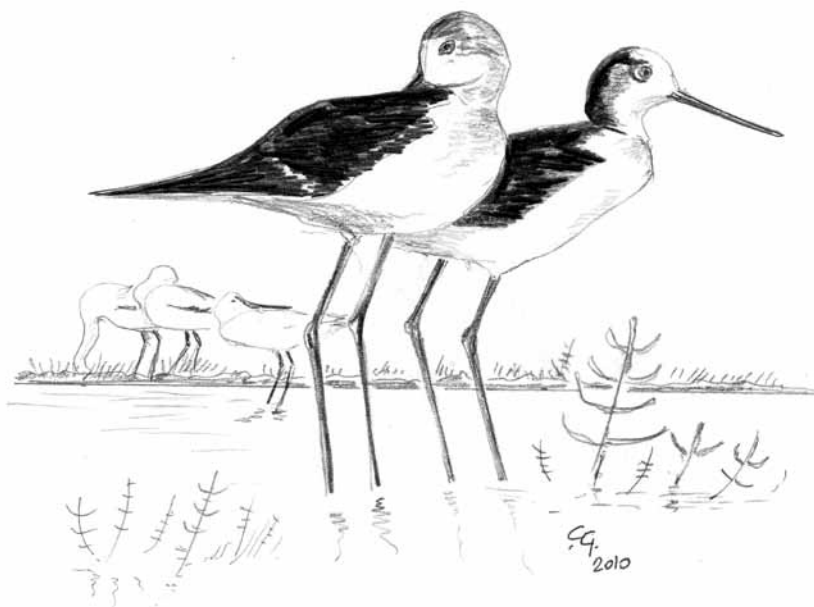
In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia per la popolazione svernante sono costituiti dalle trasformazioni ambientali conseguenti alla cessazione delle attività di estrazione del sale nelle saline e dal mantenimento di alti livelli dell'acqua per scopi itticolture in valli salmastre e altre zone umide.



Roberto Tinarelli



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Salina di Comacchio	FE0407	0	8,3	1	70,0	5	95,0
Torrile	PR0401	1	50,0	0	0,0	0	0,0
AFV Fienile Vecchio	PR0201	1	25,0	0	0,0	0	0,0



AVOCETTA

Recurvirostra avosetta Linnaeus, 1758

Nomi dialettali: avocetta (MO), vocèta (BO), avoceta (FE), bèch-arvèrs, bèc a lēsna, bèc stört lanzèta, voltaprè (Romagna)



Foto Fabio Cianchi

Specie monotipica, migratrice regolare, nidificante e svernante sia in Italia sia in Emilia-Romagna. Nell'Italia settentrionale transitano in migrazione individui provenienti da Olanda, Danimarca, Svezia, Austria, Ungheria e Croazia ma la popolazione svernante in regione sembra costituita prevalentemente da individui locali (Casini e Tinarelli 1995). La migrazione post-riproduttiva avviene tra luglio e novembre con picco tra agosto e metà ottobre. La migrazione pre-nuziale avviene tra fine febbraio e maggio con picco tra marzo e metà aprile.

Lo svernamento in Emilia-Romagna è noto a partire dall'inverno 1976-1977 nel comprensorio di Comacchio mentre aveva ricolonizzato la stessa area come nidificante nel 1948 dopo decenni di assenza (Tinarelli 1986 e 1987). Nel corso degli anni '80 la presenza invernale della specie si è consolidata in numerose zone umide del comprensorio di Comacchio e nella Salina di Cervia mentre ha cominciato a frequentare regolarmente le Valli Bertuzzi solo alla fine degli anni '90. Negli ultimi anni vi è stato un numero crescente di segnalazioni in periodo invernale nelle zone umide dell'interno caratterizzate da livelli dell'acqua bassi, banchi fangosi e vegetazione scarsa come bacini degli zuccherifici e zone umide ripristinate e gestite attraverso

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	583	316	962	17	9
2001-2005	500	221	693	22	8
2006-2009	1467	1159	2046	20	7

l'applicazione di misure agroambientali: alcuni individui sono stati censiti in gennaio nel 2007 nella bassa modenese e dal 2007 al 2009 in alcune zone umide della pianura bolognese centro-orientale.

La popolazione svernante nel periodo 1994-2009 risulta concentrata in una decina di zone umide costiere ferraresi e ravennati, anche soggette a maree, tra cui le più importanti sono la Salina di Cervia, le Valli Bertuzzi e la Salina di Comacchio. Nel periodo di indagine l'andamento della popolazione ha avuto marcate fluttuazioni interannuali con un marcato incremento dal 2000, pari al 14% annuo (I.C. 8-20%); in particolare il grafico mostra valori compresi tra 221 e 962 individui nel periodo 1994-2005 e valori compresi tra 1.159 e 2.046 nel periodo 2006-2009.

I dati di censimento della popolazione svernante sono molto accurati grazie sia alla completa copertura delle zone con gli habitat selezionati dalla specie sia alla facilità di rilevamento e identificazione.

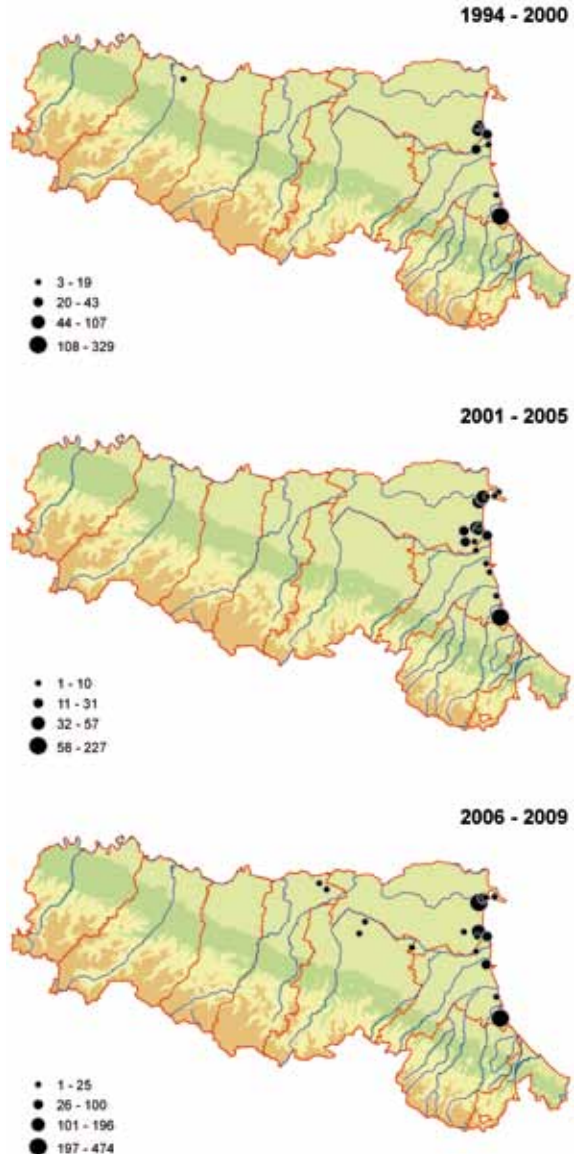
Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA nel periodo 1991-2000 la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata di 5.000-7.000 individui. Per la Regione Mediterranea e del Mar Nero è stata stimata una popolazione di 47.000 individui.

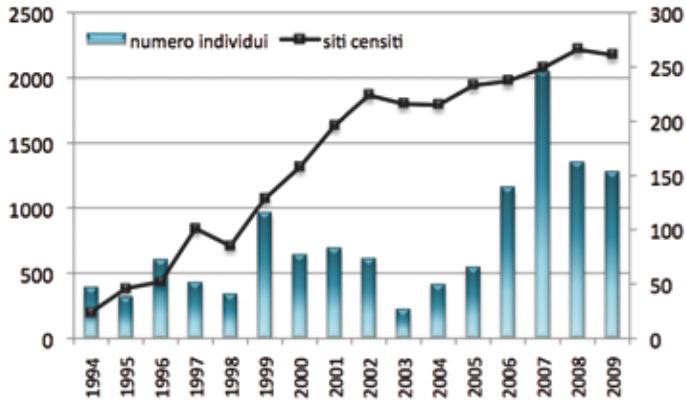
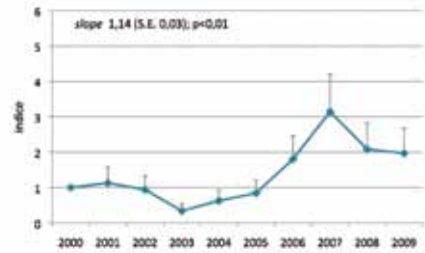
La popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-2000 costituisce circa il 10% di quella italiana, oltre l'1% di quella della Regione Mediterranea e del Mar Nero ed è concentrata quasi totalmente nel Parco Regionale del Delta del Po.

A livello europeo lo stato di conservazione della popolazione è considerato sicuro.

In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia noti per la specie al di fuori del periodo riproduttivo sono costituiti da trasformazioni ambientali quali la cessazione delle attività di estrazione del sale nelle saline e la realizzazione di impianti di itticoltura intensiva nelle lagune e negli stagni costieri, dal saturnismo provocato dall'ingestione di pallini di piombo usati per l'attività venatoria (Tirelli e Tinarelli 1996), dall'inquinamento delle acque causato in particolare da scarichi industriali e agricoli (Focardi et al. 1988, Marsili et al. 1995), dal disturbo dell'attività venatoria.

Roberto Tinarelli





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valli Bertuzzi	RO0268	0	0,0	57	11,4	474	32,3
Salina di Cervia	RA0501	329	56,4	227	45,5	467	31,8
Salina di Comacchio	FE0407	107	18,3	31	6,2	196	13,3
Valli Cannevè e Porticino	RO0267	0	0,0	46	9,2	100	6,8
Pialassa della Baiona	RA0205	0	0,0	3	0,5	77	5,3
Valle Ancona	FE0422	37	6,3	26	5,2	68	4,7
Valle Zavelea	FE0416	0	0,0	18	3,6	23	1,6
Valle Furlana	FE0417	43	7,4	10	2,0	1	0,1
Valle Spavola	FE0406	3	0,5	47	9,5	0	0,0

OCCHIONE

Burhinus oedicanemus (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: ciurli, martinàzz (PC e PR), ciurli, martinàzz, quaciòn (PR), sterlisg (MO), sterlisg, bertana, piveràz (BO), curluè, curlè, ciòral, uciòn, curiròn, ciurlòn (Romagna)



Foto Graziano Sala

Specie politipica a distribuzione paleartico-orientale, in Italia e in Emilia-Romagna è migratore regolare e nidificante. La popolazione nidificante italiana è complessivamente stimata in 1.800-3.300 coppie, quella dell'Emilia-Romagna in 320-370 coppie (Tinarelli et al. 2009). La distribuzione risulta piuttosto frammentaria: nell'Italia settentrionale l'Occhione è limitato ai greti di alcuni fiumi e torrenti della Pianura Padana centro-occidentale e di quella friulana.

Per quanto riguarda lo svernamento, la situazione nazionale si può così riassumere: popolazioni a nord della Toscana quasi esclusivamente migratrici; popolazioni del centro a strategia opportunistica e molto influenzate dall'andamento climatico invernale e dalla disponibilità di prede; popolazioni meridionali e delle isole soprattutto residenti (Meschini 2010). La consistenza della popolazione svernante è difficilmente valutabile, per oggettive difficoltà di censimento, ma è verosimilmente superiore a 200-300 individui.

In Emilia-Romagna la presenza invernale dell'Occhione è recente e documentata con regolarità limitatamente alle province di Parma e Piacenza (Roscelli 2009).

Le aree di svernamento sono rappresentate da corsi d'acqua di pianura e bassa collina ca-

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	0	0	0	0	0
2001-2005	19	0	18	4	1
2006-2009	21	16	26	5	2

ratterizzati da ampi greti ghiaiosi e sabbiosi, da aree coltivate e incolte golene. La creazione di casse di espansione fluviale, delimitate da alti argini nei tratti di alta pianura del T. Parma e del T. Enza, ha aumentato la disponibilità di habitat idonei per la specie, consentendo nel contempo una più agevole osservazione degli individui svernanti in queste aree rispetto ai greti fluviali.

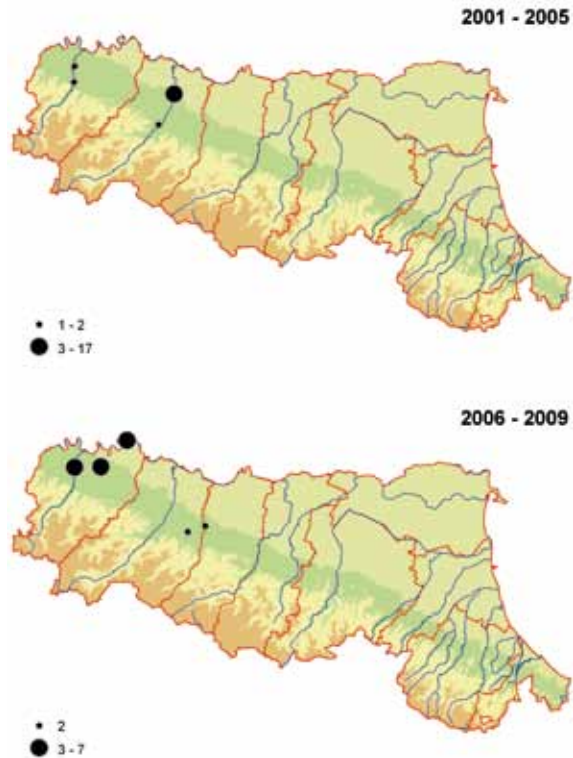
Per il Piacentino sono note osservazioni sporadiche nel decennio scorso, relative a 3 individui il 5.12.1994 e 1 il 12/12/1994 lungo il Fiume Trebbia (A. Battaglia com. pers.). Lo svernamento nel Parmense è stato accertato per la prima volta nell'inverno 2002-2003, con una presenza massima di 17 individui lungo il Fiume Taro il 12 gennaio 2003 (Ferrari et al. 2003).

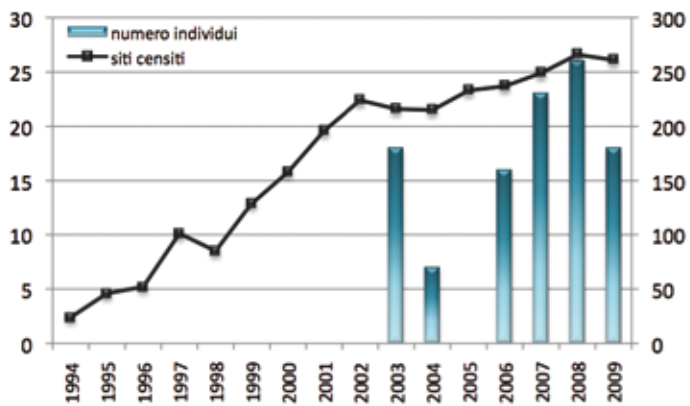
Negli anni seguenti le osservazioni sono divenute frequenti, anche grazie a una maggiore copertura da parte dei rilevatori dell'AsOER. Tra dicembre 2006 e gennaio 2009 la presenza invernale nelle Casse di espansione dei T. Parma ed Enza è stata regolare, con individui isolati o piccoli gruppi (massimo 7 per T. Parma nel gennaio 2007 e 5 per T. Enza nel 2008).

Anche in provincia di Piacenza, lungo il Fiume Po, il F. Trebbia e il T. Nure, sono state rilevate piccole popolazioni, comprese tra 4 e 9 individui, nei mesi di gennaio nel periodo 2006-2009. Complessivamente, le presenze invernali nell'Emilia occidentale nel periodo 2006-2009 oscillano tra 16 e 26 individui, che rappresentano una quota intorno al 5% dei contingenti svernanti in Italia. Va sottolineato che i dati sono probabilmente sottostimati, per l'oggettiva difficoltà di censimento di questa specie, particolarmente mimetica ed elusiva.

In Europa l'Occhione ha subito un consistente e generalizzato calo demografico (>30%) tra il 1970 e il 2000 ed è perciò attualmente considerato specie vulnerabile (SPEC 3). Le minacce sono rappresentate dalla distruzione, trasformazione e frammentazione degli habitat di alimentazione, da abbattimenti illegali, disturbo antropico e venatorio.

Franco Roscelli





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
F. Trebbia, Sant'Antonio - Rivalta	PC0301	0	0,0	0	0,0	7	34,5
F. Po, A21 - Isola Serafini	PC0102	0	0,0	0	0,0	5	25,0
T. Nure, Roncaglia - San Giorgio Piacentino	PC0201	0	0,0	0	0,0	5	21,4
Casse di Espansione T. Enza	PR0602	0	0,0	0	0,0	2	9,5
T. Parma, Porporano - Torrechiara	PR0702	0	0,0	0	0,0	2	8,3
F. Taro, San Secondo - SS Emilia	PR1002	0	0,0	17	89,5	0	0,0



CORRIERE GROSSO

Charadrius hiaticula Linnaeus, 1758

Nomi dialettali: ochètta, ciriulén (PR), ciriòl (RE), piverèn (MO), curiròn, piviròn (BO), pivierin, cul bianc d'acqua, cul bianc, giurgiòl, giurgion (FE), curir, curirin, pivirin, curiròn (Romagna)



Foto Adriano De Favari

Specie politipica a distribuzione circumartica. La sottospecie nominale nidifica nell'Europa nord occidentale e centrale, con un areale di nidificazione che va dalla Scandinavia meridionale alla Francia, lungo le coste dei Paesi che si affacciano sul Mar Baltico e sul Mare del Nord, e quartieri di svernamento in Europa occidentale e Nord Africa. La popolazione che nidifica in Islanda, Groenlandia e Canada Nord-occidentale appartiene alla ssp. *psammodyma*, mentre la ssp. *tundrae* occupa le tundre dalla Lapponia allo Stretto di Bering. In generale la specie è migratrice, anche se la popolazione britannica tende alla sedentarietà. L'Italia è attraversata regolarmente dalle sottospecie *hiaticula* e *tundrae*, con uno sfasamento temporale che rende ampi i periodi di transito, dai primi di marzo alla fine di maggio e da fine luglio a tutto novembre. Le sporadiche segnalazioni di possibili coppie nidificanti in Italia sono state tutte considerate inattendibili (Serra et al. 1997, Bon et al. 2004).

Il Corriere grosso in Italia e in Emilia-Romagna è anche svernante regolare, ma poco abbondante, tra i 100 e i 200 individui (stima delle presenze in gennaio basata sui censimenti IWC coordinati dall'ISPRA per il periodo 1991-2000). L'Alto Adriatico risulta l'area principale per lo svernamento della specie a livello nazionale, da parte presumibilmente di esemplari di

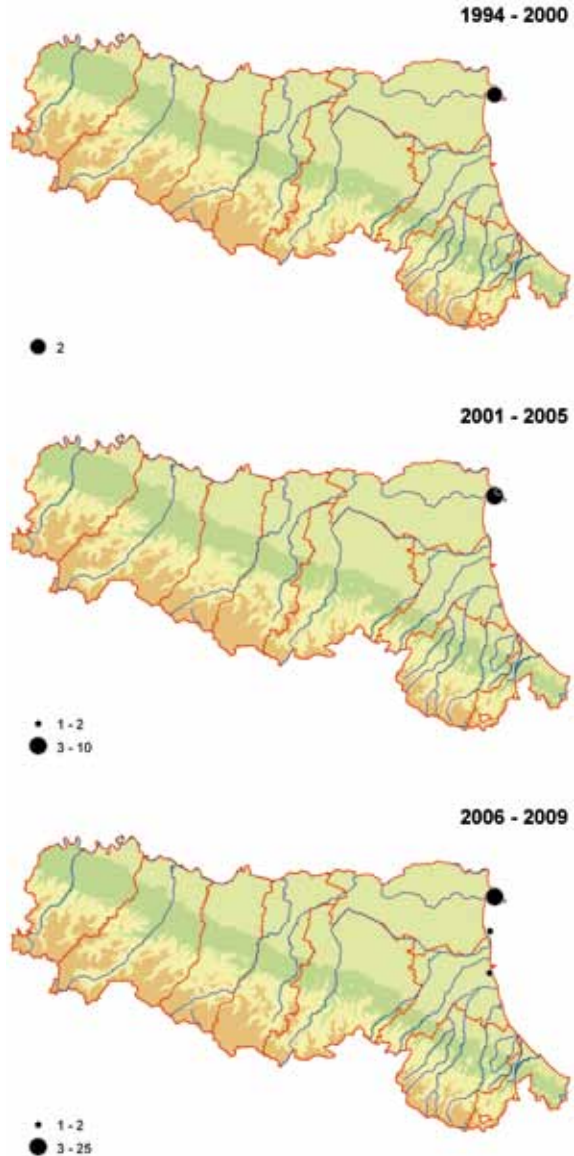
Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	2	0	4	2	1
2001-2005	13	2	17	5	2
2006-2009	28	8	43	3	1

hiaticula, che tra l'altro è l'unica ssp. delle tre a dare segnali di decremento nei quartieri di nidificazione.

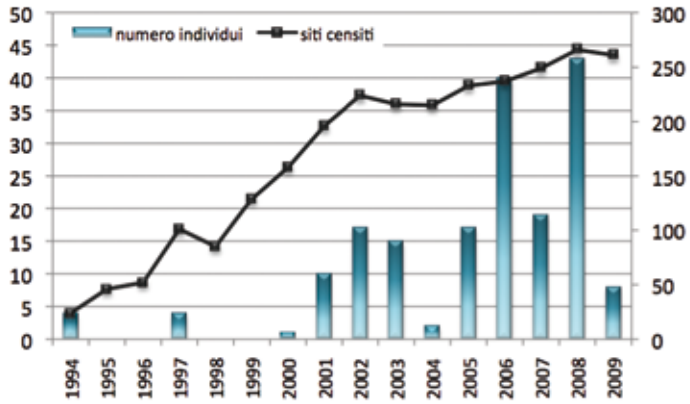
L'Emilia-Romagna è coinvolta in particolare per le osservazioni regolari a partire dal 2000 e vede un tendenziale in aumento delle osservazioni per via delle presenze più cospicue registrate nella Sacca di Goro nel 2006 (a cui vanno aggiunti 8 individui presenti in Pialassa del Piombone a Ravenna) e nel 2008. Pur sottolineando che nel periodo 2001-2009 nella Sacca di Goro non sono mai mancate osservazioni invernali di questa specie, si registrano singoli inverni di presenza minima (meno di 10 individui nel 2004 e 2009). In precedenza, nel periodo 1994-2000 si sono registrate solo sporadiche osservazioni di pochi individui nella Sacca di Goro (1994 e 1997) e un'osservazione, rimasta poi unica in tutto il periodo considerato, di un individuo in Salina di Cervia nel 2000. Le velme lagunari, i banchi di sabbia e le barene i cui bordi sono soggetti alle escursioni di marea, sono frequentati nel periodo invernale da una grande varietà di Charadriidi e Scolopacidi, e anche per il Corriere grosso sembrano costituire un habitat di svernamento idoneo sia al roost che all'alimentazione basata sugli invertebrati (molluschi, vermi, crostacei, diplopodi e vari insetti). A conferma di ciò, se si esclude il caso della Salina di Cervia, tutte le osservazioni invernali sono state effettuate in habitat tidali, inclusa quella di un singolo individuo rintracciato sulla spiaggia a nord di Foce Reno nel 2002.

A livello europeo lo stato della popolazione è considerato sicuro.

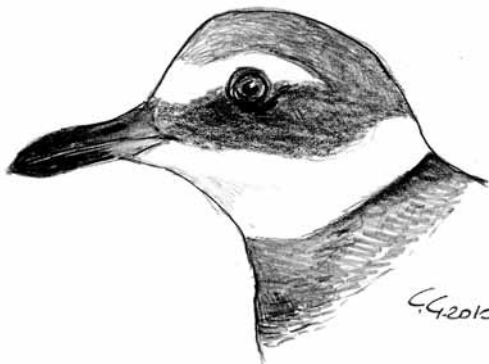
In Emilia-Romagna il disturbo durante le attività di alimentazione e di roost e le alterazioni degli habitat (pulizia spiagge, inquinamento acque, modifiche del paesaggio per fini produttivi) costituiscono fattori di minaccia. Rientrano fra questi principalmente l'attività venatoria e le operazioni connesse alla raccolta dei molluschi.



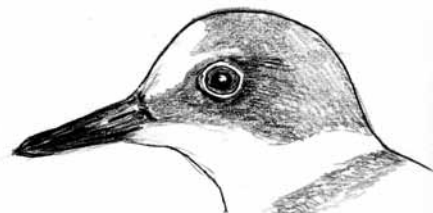
Fabrizio Borghesi



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	2	80,0	10	80,0	25	89,3
Pialassa del Piombone	RA0206	0	0,0	0	0,0	2	7,1
F. Po di Goro, Goro - foce	RO0259	0	0,0	2	11,5	0	0,0



CORRIERE GROSSO



CORRIERE PICCOLO

FRATINO

Charadrius alexandrinus Linnaeus, 1758

Nomi dialettali: piviròn d'rèn, curirén (BO), pivierin, pivirola (FE), curir, curirìn, pivirin, tutanèn, giurgiòl, fratèn (Romagna)



Foto Adriano De Faveri

Specie politipica a distribuzione subcosmopolita, In Italia e in Emilia-Romagna è presente la sottospecie nominale che è migratrice, nidificante e svernante regolare.

In Italia transitano in migrazione e probabilmente svernano individui provenienti dall'Europa centrale (Austria, Ungheria, Francia) e settentrionale (Germania). Le popolazioni nidificanti nell'Italia settentrionale sono parzialmente migratrici (una ricattura in Spagna e un caso di svernamento in Marocco).

La migrazione post-riproduttiva avviene tra agosto e metà ottobre e quella pre-nuziale tra fine febbraio e aprile inoltrato.

Lo svernamento in Emilia-Romagna interessa esclusivamente i litorali, le zone umide costiere soggette al flusso delle maree e le saline con estesi banchi fangosi emergenti. La popolazione svernante nel periodo 1994-2009 risulta fluttuante tra 40 e 150 individui, con marcate variazioni interannuali dipendenti probabilmente anche da una copertura disomogenea delle aree idonee per la specie. I dati nell'ultimo decennio non sono sufficienti per effettuare un'analisi statistica del trend della popolazione. Durante censimenti effettuati nel gennaio 1985 e 1986 tra la foce dell'Adige e la Salina di Cervia (Tinarelli 1989) sono stati rilevati contingenti analoghi a quelli degli ultimi anni.

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	83	21	151	7	4
2001-2005	62	37	109	9	3
2006-2009	56	21	96	8	3

E' interessante notare che la specie risulta assente nella Salina di Comacchio in gennaio dalla seconda metà degli anni '80, dopo che è cessata l'attività, e che nella Salina di Cervia dal 2000 il contingente svernante si è ridotto e successivamente lo svernamento è divenuto irregolare.

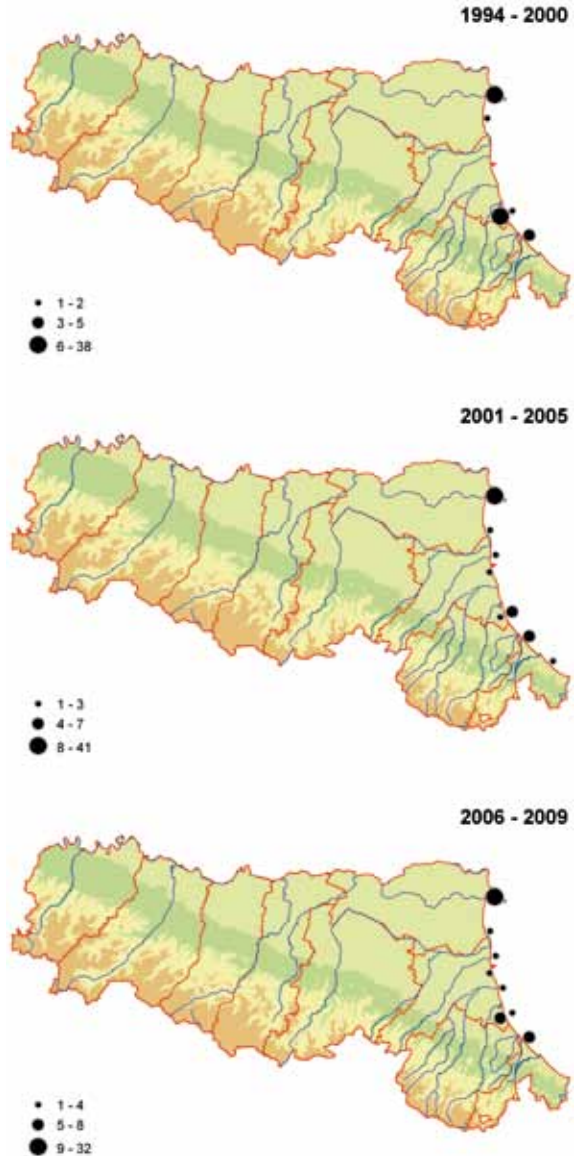
La specie è facilmente rilevabile e identificabile ma i dati di censimento della popolazione svernante possono essere considerati solo indicativi dell'ordine di grandezza della consistenza reale a causa della difficoltà di copertura delle zone con gli habitat selezionati dalla specie.

Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata di 2.300-3.300 individui per il periodo 1991-2000, pari a circa il 2% di quella svernante in Europa e Nord Africa.

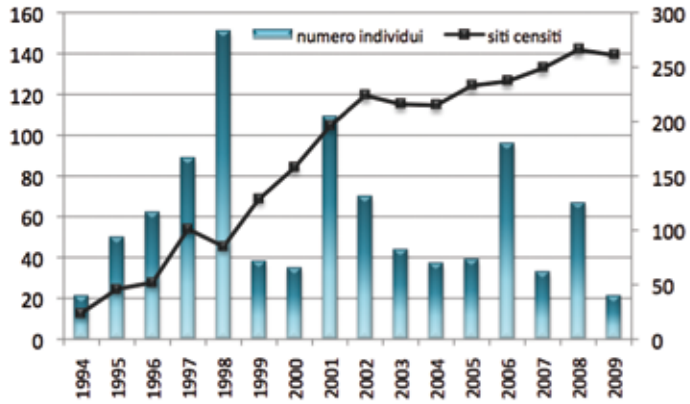
La popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-2000 costituisce appena il 2-3% di quella Italiana.

Specie classificata da BirdLife International come SPEC 3 (specie con status di conservazione sfavorevole e popolazione non concentrata in Europa); a livello europeo lo stato di conservazione della popolazione è considerato provvisoriamente in declino poiché è stata rilevata una diminuzione nel periodo 1970-1990 e le principali popolazioni europee (Spagna e Turchia) hanno continuato a diminuire nel periodo 1990-2000.

In Emilia-Romagna i fattori limitanti per la popolazione svernante sono costituiti dalle trasformazioni ambientali conseguenti alla cessazione delle attività di estrazione del sale nelle saline e da occasionali abbattimenti (molto più frequenti in passato).



Roberto Tinarelli



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	38	45,8	41	66,5	32	57,6
Litorale Cesenatico - Rimini	FO0101	5	6,3	7	11,2	8	14,3
Salina di Cervia	RA0501	37	44,2	2	3,9	7	12,5
Litorale Porto Garibaldi - Foce Reno	FE0402	0	0,3	2	3,6	4	7,6
Pialassa del Piombone	RA0206	0	0,0	3	4,0	2	2,7
Litorale Foce Reno - Lido Adriano	RA0201			1	0,8	2	2,7
Litorale Savio - Cesenatico	RA0503	1	0,7	5	7,4	1	1,8
Litorale Rimini - Cattolica	FO0201	0	0,4	1	2,2	0	0,6
Litorale Lido delle Nazioni - Porto Garibaldi	FE0401	2	2,4	0	0,0	0	0,0



Foto Michele Mendi

PIVIERE DORATO

Pluvialis apricaria (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: codùr (PC e PR), pivér, codùr (PR), codòr (RE), codor, pivèr (MO), pivir, pivìr da la pan-na d'or (BO), pivier dorato, colidòr (FE), pivir, piviròl, pivir o piviròl da la pèna d'or, pivèr (Romagna)



Foto Michelle Mendi

Specie politipica a distribuzione eurosiberica, presente in Europa con due sottospecie delle quali solo la sottospecie *altifrons* sembra interessare l'Italia. In Italia è specie migratrice regolare e svernante; questo quadro fenologico è confermato anche per l'Emilia-Romagna. La migrazione autunnale ha inizio a fine settembre con picco di presenze tra ottobre e metà novembre, mentre la migrazione pre-nuziale ha inizio in febbraio con picco tra metà di febbraio e il mese di marzo; la migrazione primaverile risulta più abbondante, il che lascerebbe supporre una migrazione ad arco. L'origine dei migratori interessanti l'Italia è scandinava e russa. Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata di 3.000-7.000 individui per il periodo 1991-2000.

In Emilia-Romagna il Piviere dorato frequenta praterie aperte, medicaie, campi coltivati, sempre con vegetazione bassa e spesso in associazione con la Pavoncella. Si nutre di invertebrati in abituali aree di pastura, catturando la preda direttamente dalla superficie. L'alimentazione notturna sembra essere condizionata dalla presenza della luna (Gillings et al. 2005).

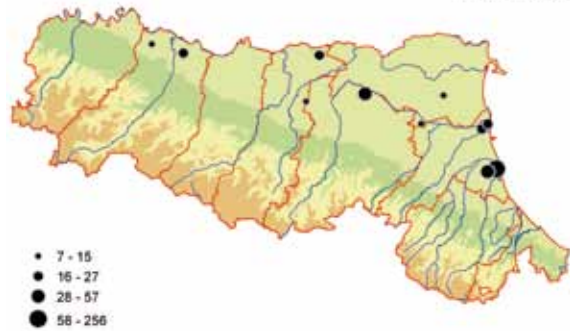
Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	491	0	1154	16	8
2001-2005	1322	316	2234	41	15
2006-2009	1435	476	1891	35	12

Nel periodo d'indagine il Piviere dorato ha svernato in una vasta area della bassa pianura a nord della via Emilia, occupando aree sia costiere che interne, evitando però quelle soggette a marea. Nell'intero periodo di studio 13 località sono risultate di importanza regionale, anche se le presenze più cospicue e regolari sono note per i prati salmastri del Ravennate, e per le aree vallive delle province di Bologna e Modena, dove frequenta con regolarità i prati umidi ripristinati grazie alle misure agroambientali comunitarie. Nel periodo di indagine i contingenti svernanti hanno oscillato in media tra 491 e 1.435 esemplari (min 0 nel 1995, max 2.234 nel 2005), con trend in crescita, sicuramente sottostimati in quanto il Piviere dorato sverna comunemente anche in ambienti non necessariamente umidi e quindi non soggetti alle indagini di metà inverno (Sorrenti e Musella 2003); queste considerazioni fanno supporre quindi una popolazione svernante oscillante tra i 1.500 e 3.000 esemplari (Marchesi e Tinarelli 2007). L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un leggero incremento ma non è significativa. La presenza del Piviere dorato è condizionata localmente dalla presenza prolungata di ghiaccio e dall'andamento della rigidità dell'inverno in aree centro europee, da dove i contingenti svernanti possono spostarsi in massa per il perdurare di condizioni climatiche avverse (Delany et al. 2009). Per la rotta migratoria che interessa l'Europa occidentale e meridionale e l'Africa nord occidentale è stata stimata una popolazione di 500.000-1.000.000 di esemplari.

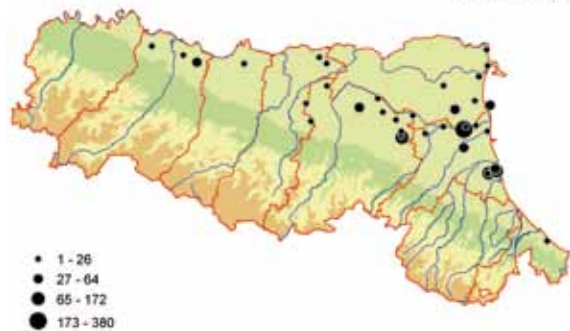
I contingenti svernanti in Emilia-Romagna, anche se in presenza di forti fluttuazioni interannuali, rappresentano una quota significativa (7-16%) della popolazione svernante in Italia ma una parte trascurabile (<1%) di quella svernante nella rotta migratoria interessante anche l'Italia.

A livello europeo lo stato di conservazione della popolazione è considerato sicuro. Il Piviere dorato ha sofferto in passato di una pressione venatoria eccessiva e, anche adesso pur essendo specie protetta dalla legge, non sono rari i casi di bracconaggio. Altro fattore di minaccia è rappresentato dalla frammentazione e trasformazione degli ambienti di sosta e svernamento.

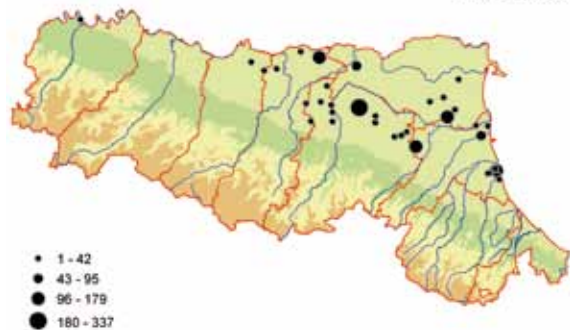
1994 - 2000



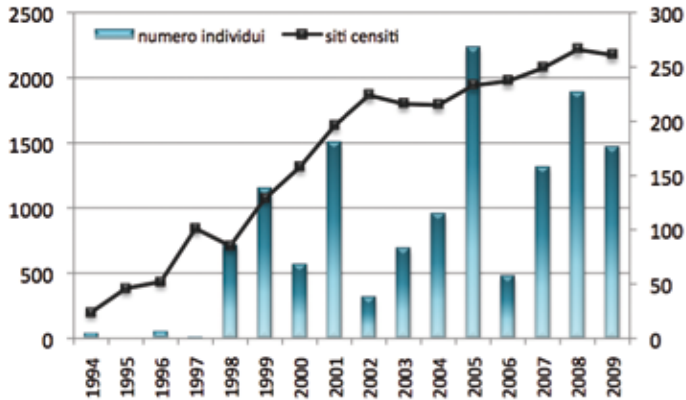
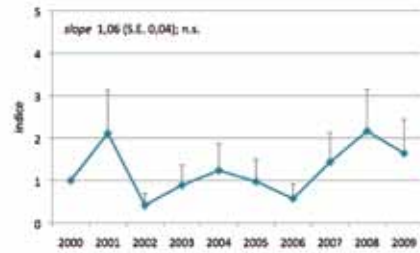
2001 - 2005



2006 - 2009



Carlo Giannella



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Ex-risaie Bentivoglio	BO0214			64	4,2	337	23,4
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	26	5,3	19	1,2	179	12,4
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	256	52,2	332	21,5	154	10,7
Cassa di espansione Rio Gambellaro	BO0330					141	9,8
Bonifica del Mantello	FE0435					128	8,9
Punte Alberete	RA0209	0	0,0	0	0,0	95	6,6
Bacini di Ponte Rodoni	FE0705					77	5,4
Bonifica Valle Stadiana	RA0402	57	11,6	10	0,7	29	2,0
Cave Classe - Savio	RA0401	0	0,0	172	11,2	25	1,7
Bonifica del Mezzano SE	FE0428	0	0,0	46	3,0	10	0,7
Bonifiche Fiumi Uniti	RA0302	0	0,0	34	2,2	5	0,3
Cassa del Quadrone	BO0316	0	0,0	140	9,1	0	0,0
F. Reno, Sant'Alberto - Madonna del Bosco	FE0425			380	24,7		

PIVIERESSA

Pluvialis squatarola (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: codùr (PC e PR), piverassa (BO), pivier, gambetta, pivirola (FE), pivinèla, uciòn, tistòn, pivir biànch (Romagna)



Foto Graziano Sala

Specie monotipica a distribuzione circumartica, migratrice e svernante regolare in Italia e in Emilia-Romagna. I quartieri riproduttivi delle Pivieresse italiane non sono noti, anche se si presume che esse provengano da aree più orientali della tundra siberiana rispetto a quelle che migrano e svernano lungo le coste atlantiche. La migrazione post-riproduttiva si svolge da fine luglio a novembre. Il passaggio dei maschi adulti è posticipato di circa due settimane rispetto a quello delle femmine adulte, mentre quello dei giovani è ritardato di circa un mese. La migrazione pre-riproduttiva è molto tardiva, aprile-maggio, periodo in cui arrivano in Italia ed Europa gli individui provenienti dall'Africa australe e partono gli individui che hanno svernato a Nord del Mediterraneo. La presenza di individui del primo anno estivanti è estremamente scarsa in Italia e limitata a poche zone, tra le quali le lagune dell'Adriatico settentrionale e il Delta del Po (Serra e Rusticali 1998).

La specie appare strettamente legata alla disponibilità di vaste distese marine fangose o sabbiose dove si alimenta. Grandi numeri si trovano quindi solo dove sono presenti estese aree soggette a marea e secondariamente nelle saline. Singoli individui sono presenti anche lungo

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	317	3	495	7	4
2001-2005	578	412	700	8	3
2006-2009	1122	941	1611	10	3

le coste sabbiose. Durante lo svernamento, è presente in Emilia-Romagna in una decina di siti costieri. Segnalazioni di singoli individui o piccoli gruppi in zone umide interne o in habitat non lagunari o deltizi sono irregolari e di scarsa rilevanza.

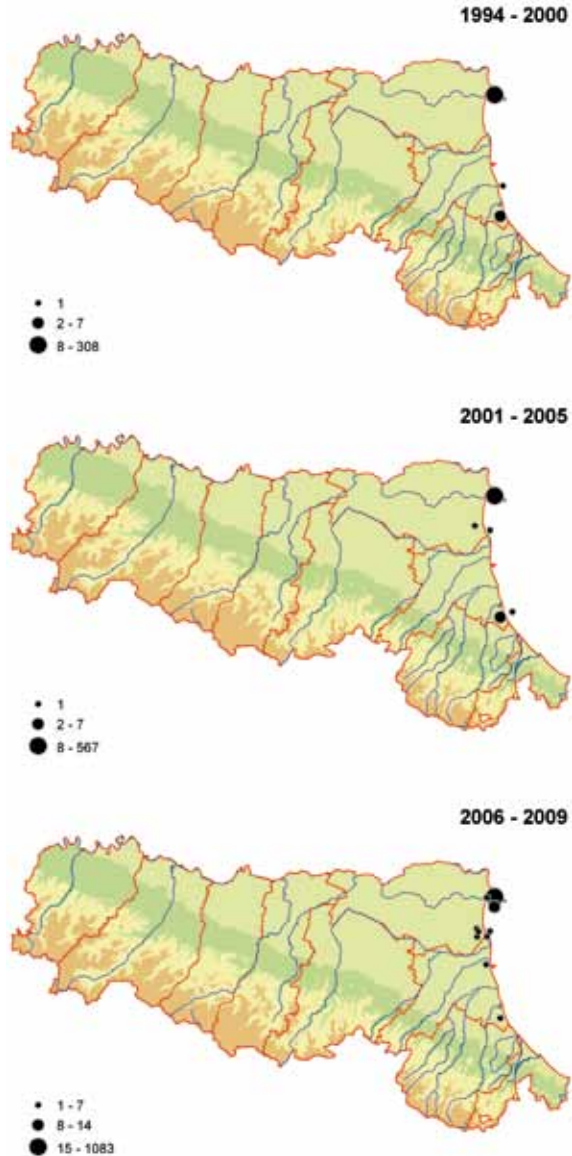
In Italia, nel 1991-1995 e nel 1996-2000 hanno svernato in media 1.887 e 2.650 individui, concentrati soprattutto nelle zone umide dell'alto Adriatico. I siti di maggiore importanza sono stati la Laguna di Grado e Marano, che ha ospitato quasi il 60% della popolazione, la Laguna di Venezia, il Delta del Po e la Salina di Margherita di Savoia (FG).

In Emilia-Romagna il sito di svernamento principale è costituito dallo Scanno di Goro, dove si concentra oltre il 90% della popolazione regionale, seguito dai bacini di prima evaporazione della Salina di Cervia. Solo in questi due siti, la presenza appare continua nel periodo considerato, anche se l'importanza della Salina di Cervia è molto limitata. L'unica altra area dove la specie è regolare è il comprensorio delle Valli di Comacchio – Foce Reno.

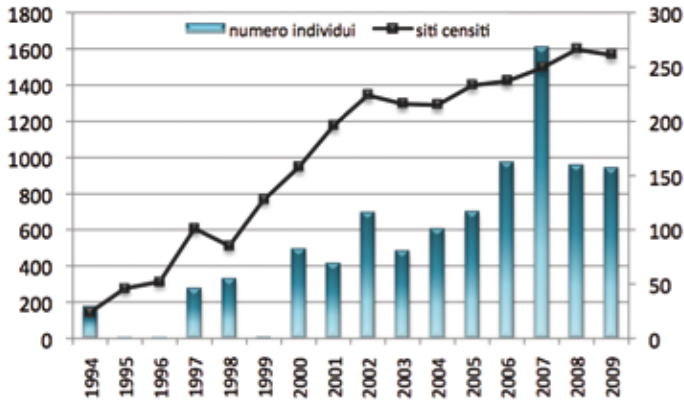
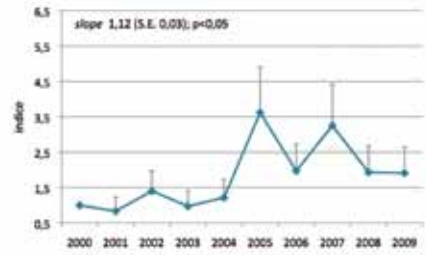
La popolazione svernante in Emilia-Romagna è triplicata nel periodo 1994-2009 e l'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un forte incremento pari al 12% annuo (I.C. 6-18%). Tale incremento è interamente riferibile al contingente dello Scanno di Goro; negli altri siti la presenza rimane poco importante, anche se è aumentato il numero complessivo di siti occupati. Negli inverni 1995, 1996

e 1999 lo Scanno di Goro non è stato censito. L'aumento della popolazione è probabilmente attribuibile a fattori esterni al sito di svernamento, in quanto comune anche ad altre aree europee di svernamento. Non è noto se esso rifletta un reale aumento della popolazione biogeografica o una diversa distribuzione degli svernanti legata ai cambiamenti climatici (Delany et al. 2009).

Specie non minacciata in Europa (non-SPEC). In Italia, la Pivieressa è ancora attivamente cacciata illegalmente in molte aree, tra le quali il Delta del Po. La popolazione svernante subisce il disturbo causato dall'allevamento e dalla raccolta dei molluschi ed è anche minacciata dalla perdita diretta di habitat.



Lorenzo Serra



Siti di importanza regionale	1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009		
	media	%	media	%	media	%	
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	308	97,2	567	98,1	1083	96,5
Salina di Cervia	RA0501	7	2,3	7	1,3	6	0,5



Foto Marco Marangoni

PAVONCELLA

Vanellus vanellus (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: pavonzéla, sviga, pavonzèlla (PC e PR), suiga, pavonzéla (PR), ciuiga, suiga (RE), ciuiga (MO), vanètta, vanatta, pavunzaela (BO), ciuiga, flina (FE), flèna, flèina (Romagna)



Foto Adriano De Faveri

Specie monotipica euroasiatica, ampiamente distribuita nel Palearctico. Nidificante, migratrice e svernante regolare in Italia e in Emilia-Romagna. La popolazione nidificante italiana è parzialmente sedentaria. La migrazione post-riproduttiva ha inizio alla fine di ottobre e termina a dicembre, con picco in novembre. Spostamenti di contingenti anche numerosi verso Sud possono comunque avvenire in qualsiasi momento durante l'inverno, a seguito dell'arrivo di condizioni climatiche particolarmente avverse. I primi movimenti di individui che si spostano verso Nord si osservano in Italia a fine gennaio e terminano in aprile, con picco nella prima decade di marzo. L'areale di svernamento europeo subisce forti variazioni interannuali, a seconda delle condizioni climatiche, generalmente si mantiene a Sud dell'isoterma di 3°C. Dati di inanellamento indicano che la maggior parte delle pavoncelle svernanti in Italia provengono da Repubblica Ceca, Germania, Olanda, Austria e Finlandia.

La Pavoncella è tipica di ambienti aperti, sverna in prati, pascoli, campi coltivati e incolti, sia in aree collinari che di pianura (di solito al di sotto dei 500 m s.l.m.), spesso ai margini di zone

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	18301	627	23271	70	36
2001-2005	22465	260	28208	133	49
2006-2009	13707	3864	23717	121	42

umide o al loro interno. In Emilia-Romagna è presente prevalentemente in pianura.

I censimenti IWC non forniscono stime valide dei contingenti italiani, perché le pavoncelle svernano largamente al di fuori delle zone umide. Nel 1991-1995 e nel 1996-2000 sono stati censiti in media 16.675 e 48.739 individui, su una popolazione italiana che probabilmente supera i 100.000 individui. La differenza tra i due quinquenni è in gran parte imputabile ad un incremento nel numero di siti censiti nel secondo periodo di studio. A livello nazionale sembra esistere un legame tra presenze e temperature medie del mese di dicembre. Il trend nazionale nel periodo 1991-2000 indica un incremento consistente (+10%) della popolazione (Baccetti et al. 2002).

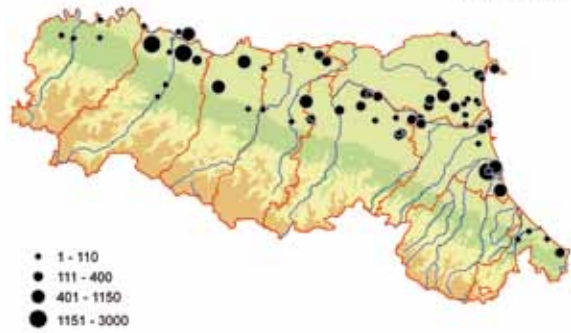
In Emilia-Romagna, come in Italia, la specie risulta distribuita in un gran numero di siti (175 nel periodo di studio). Le 25 aree di importanza regionale ospitano il 72% della popolazione.

L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 in Emilia-Romagna indica un marcato incremento pari al 14% annuo (I.C. 8-20%)

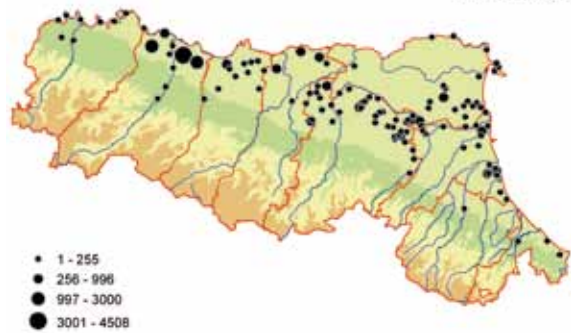
Da notare come anche le aree più importanti mostrino notevoli fluttuazioni, legate alla diversa disponibilità degli ambienti frequentati ma anche alla facilità con cui anche grandi stormi sfuggono al rilevamento, a causa della elevata mobilità su home range molto vasti, spesso estesi ben al di fuori dei confini delle zone umide. La popolazione emiliano-romagnola costituisce quasi il 50% di quella nazionale.

Specie considerata vulnerabile (SPEC 2) per la forte contrazione dell'areale riproduttivo e l'ampio declino della popolazione europea nel 1990-2000. Le principali cause sono legate alla perdita degli ambienti utilizzati per il pascolo e l'agricoltura tradizionale in favore di tecniche di coltivazione intensiva. L'aumento della popolazione nidificante italiana può essere collegato alla chiusura della caccia in febbraio e alle politiche di set-aside faunistico che hanno permesso la rinaturalizzazione di molte aree dell'Emilia-Romagna. La minaccia principale per le popolazioni svernanti è rappresentata dall'attività venatoria che tuttora limita fortemente la distribuzione della specie.

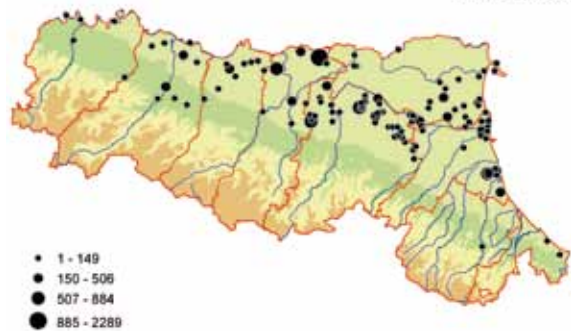
1994 - 2000



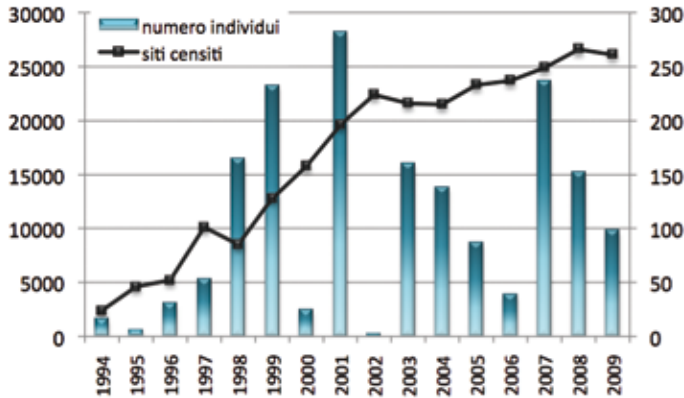
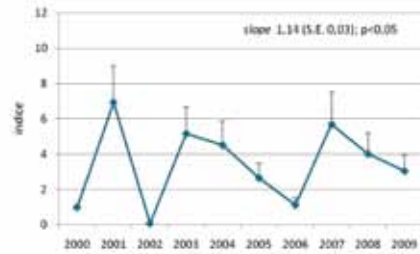
2001 - 2005



2006 - 2009



Lorenzo Serra



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	382	2,1	996	4,4	2289	16,7
Bonifica Valle Standiana	RA0402	1700	9,3	690	3,1	1294	9,4
Ex-risaie Bentivoglio	BO0214			698	3,1	820	6,0
Bassa Carpigiana	MO0104			290	1,3	798	5,8
Cassa di Manzolino	MO0601	371	2,0	391	1,7	698	5,1
F. Taro, SS Emilia - Giarola	PR1003	71	0,4	200	0,9	506	3,7
Valle La Comune	BO0209	150	0,8	125	0,6	406	3,0
Valle Mandriole	RA0208	153	0,8	308	1,4	363	2,6
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	979	5,4	332	1,5	350	2,6
Salina di Cervia	RA0501	697	3,8	160	0,7	347	2,5
Bonifica del Mezzano NW	FE0427	541	3,0	776	3,5	345	2,5
Mirandolese NW	MO0103	6	0,0	472	2,1	304	2,2
Bacini Az. Bevilacqua	BO0105			334	1,5	289	2,1
Val Campotto	FE1402	297	1,6	362	1,6	250	1,8
Bigliana	RE0102			70	0,3	233	1,7
Torrile	PR0401	3000	16,4	4508	20,1	230	1,7
Bonifica del Mantello	FE0435					227	1,7
Valle Santa	FE1401	163	0,9	214	1,0	146	1,1
Valli Bertuzzi	RO0268	227	1,2	204	0,9	106	0,8
Lago della Partecipanza Agraria	MO0501	493	2,7	115	0,5	78	0,6
AFV Fienile Vecchio	PR0201	1600	8,7	3000	13,4	53	0,4
AFV Valsereana	PR0402	400	2,2	2000	8,9	50	0,4
Bacini Riviera e Cila	RE0201	1150	6,3	59	0,3	22	0,2
Canali della Mandria	RE0101	0	0,0	380	1,7	17	0,1
Bacini ex zuccherificio di Iolanda di Savoia	FE0801	1000	5,5			0	0,0

PIOVANELLO MAGGIORE

Calidris canutus (Linnaeus, 1758)



Foto Adriano De Faveri

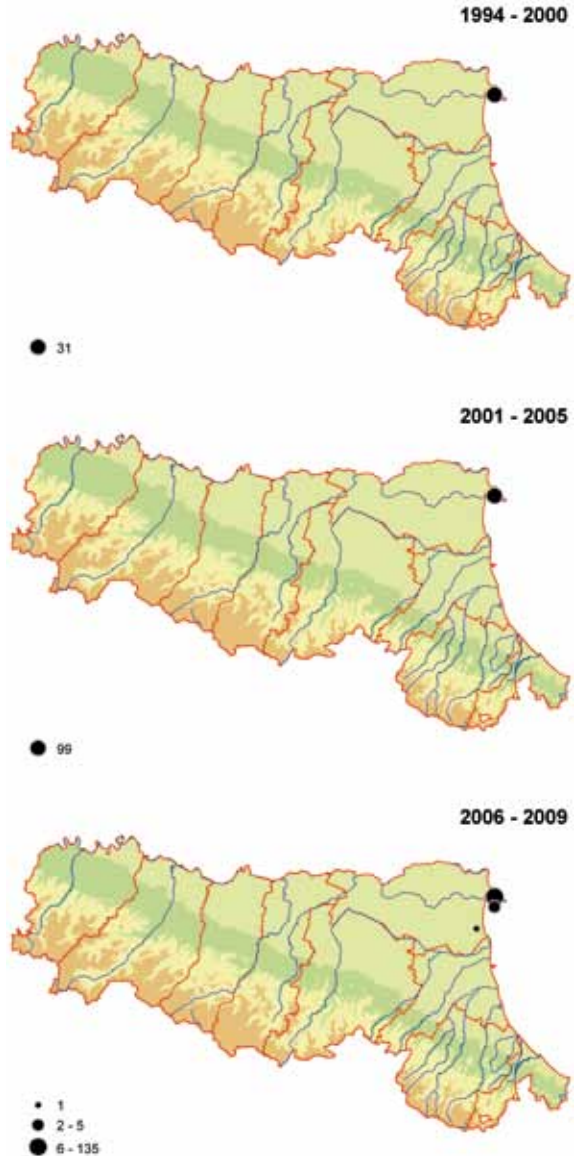
Specie politipica a distribuzione circumartica, in Italia e in Emilia-Romagna è migratrice e svernante regolare. L'origine degli individui svernanti in Italia non è nota, presumibilmente appartengono alla ssp. siberiana (*canutus*), anche se biometricamente sono vicini anche a *islandica* (Baccetti et al. 1996, Engelmoer e Roselaar 1998, Delany et al. 2009). L'Italia si troverebbe quindi all'estremità settentrionale di un areale di svernamento localizzato sulle coste atlantiche dell'Africa. I movimenti migratori si estendono tra marzo-giugno e luglio-ottobre.

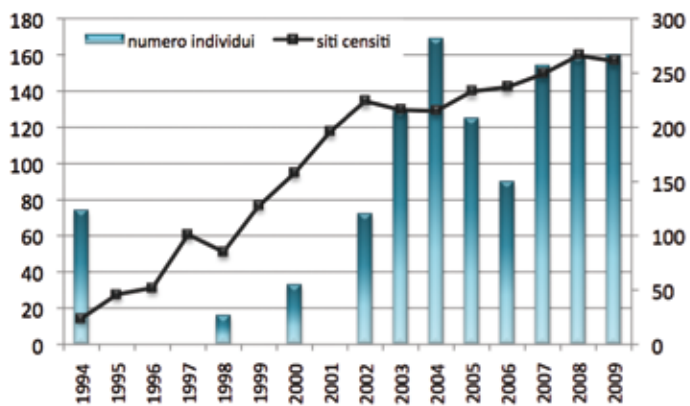
La consistenza della popolazione svernante in Italia è inferiore ai 100 individui, localizzati in 5-10 siti strettamente costieri. In svernamento frequenta zone umide costiere caratterizzate da grandi escursioni di marea o saline. Il nucleo svernante sullo Scanno di Goro è il più importante sito italiano per la specie e l'unico, assieme allo Stagno di Cagliari, ad avere una presenza regolare. Anche in altri siti italiani (Laguna di Orbetello, Laguna di Grado e

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	31	0	74	1	1
2001-2005	99	0	169	1	0
2006-2009	141	90	160	3	1

Marano), tuttavia, le presenze sembrano diventare sempre più regolari, a supporto di un possibile inizio di espansione dell'areale o forse riacquisizione di siti storicamente occupati. Lo svernamento sullo Scanno di Goro era già stato documentato negli anni '50 (Foschi 1986). Gli altri due siti emiliani sono il litorale Goro – Lido delle Nazioni e Valle Spavola nell'area di Comacchio. Censimenti di limicoli costieri effettuati negli anni '80 e inizio '90 lungo la costa adriatica non avevano tuttavia dato esiti positivi (Tinarelli 1989, Baccetti et al. 1992). E' probabile che la specie tra gli anni '60 e '90 non riuscisse più a svernare a causa di un'insostenibile pressione venatoria. La specie è vulnerabile (SPEC 3W) per il moderato declino (< 10%) della ssp. *islandica* osservato nei siti di svernamento europei e nel principale sito di svernamento inglese. Non ci sono informazioni sullo status della ssp. *canutus* durante svernamento e riproduzione, mentre sono sicuramente minacciati i siti di sosta della rotta atlantica. In Emilia-Romagna, l'incerta protezione e conservazione dello Scanno di Goro rappresentano la minaccia principale per la specie, che risente negativamente dello sfruttamento dei banchi di molluschi e del forte disturbo antropico. L'attività venatoria e il bracconaggio rappresentano ulteriori fonti di minaccia ancora in atto.

Lorenzo Serra





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	31	100,0	99	100,0	135	96,1
Litorale Goro - Lido delle Nazioni	RO0255	0	0,0	0	0,0	5	3,6

PIOVANELLO TRIDATTILO

Calidris alba (Pallas, 1764)



Foto Cristiano Tarantino

Specie monotipica a distribuzione circumartica. In Italia, così come in Emilia-Romagna, il Piovanello tridattilo è specie migratrice e svernante regolare. In Europa sverna regolarmente lungo i litorali del Mare del Nord, dell'Atlantico e del Mediterraneo, specialmente lungo le sue sponde meridionali. Le popolazioni rilevanti per lo svernamento in Europa occidentale, Mediterraneo e Medio Oriente sono quelle originate da nuclei nidificanti groenlandesi e siberiani, valutati complessivamente in 123.000-150.000 individui, di cui la maggior parte sverna in Africa nord-occidentale e meridionale e solo 3.100 individui nel Mediterraneo (Spagnesi e Serra 2003).

Durante lo svernamento il Piovanello tridattilo frequenta prevalentemente litorali sabbiosi, soprattutto in corrispondenza di foci fluviali e sbocchi lagunari; localmente o saltuariamente frequenta anche lagune, saline, banchi di fango o coste rocciose, dove preferisce le zone ricoperte da alghe o materiale spiaggiato. In migrazione è stato osservato anche su fiumi e laghi dell'interno.

In Italia i primi arrivi da movimenti migratori post-riproduttivi si registrano già in agosto, con

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	67	0	82	3	2
2001-2005	230	75	282	5	2
2006-2009	212	151	304	4	1

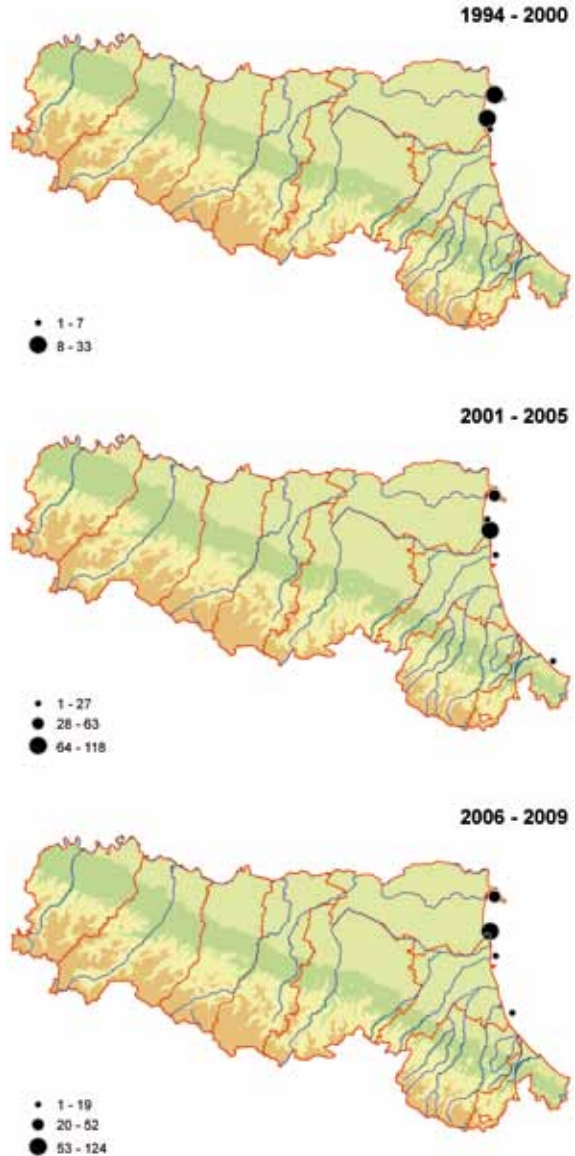
picco di presenza tra settembre e fine ottobre, mentre la migrazione pre-nuziale ha inizio a fine marzo con picco tra metà aprile e fine maggio. Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA, la consistenza della popolazione presente in gennaio, in Italia, è stata stimata in 200-400 individui per il periodo 1991-2000, distribuiti in siti strettamente costieri. In Emilia-Romagna, nel periodo d'indagine 1994-2009, la popolazione svernante risulta concentrata in 4 zone costiere ferraresi e ravennati, tra cui le più importanti sono lo Scanno e la Sacca di Goro, la Valle di Gorino ed il litorale che da Porto Garibaldi si prolunga fino a Foce Reno. La popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-2000 costituisce circa il 16-33% di quella italiana, oltre l'1% di quella della regione Mediterranea ed è concentrata quasi totalmente nel Parco Regionale del Delta del Po.

Questo dato, tuttavia, è stato fortemente influenzato dai censimenti del 1995 e 1996, durante i quali alcune delle zone maggiormente idonee allo svernamento non sono state coperte; la presenza sul territorio è comunque sempre stata costante e l'aumento numerico della specie, visibile nell'istogramma dal 2002 in poi, è stato favorito dalla diminuzione degli abbattimenti illegali e dalla maggior protezione delle aree più vocate.

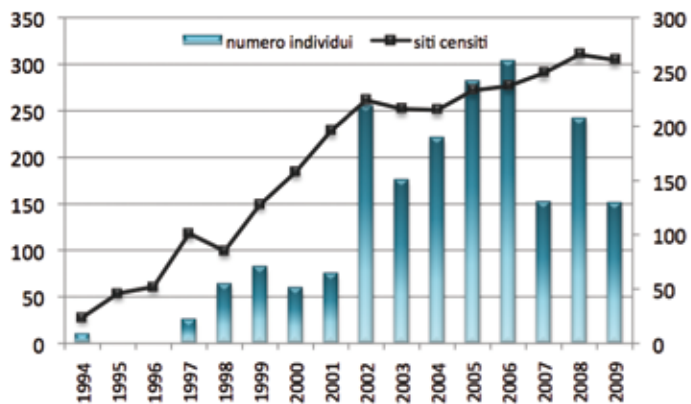
I dati di censimento della popolazione svernante risultano molto accurati grazie sia alla completa copertura delle zone che offrono l'habitat selezionato dalla specie sia alla facilità di rilevamento e identificazione.

A livello europeo lo stato di conservazione della popolazione è considerato sicuro.

In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia sono rappresentati dalla trasformazione e frammentazione degli ambienti costieri al quale è strettamente legato, con particolare riguardo alle foci dei fiumi, aree spesso soggette a pesanti forme di degrado e opere di banchinamento.



Cristiano Tarantino



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Litorale Porto Garibaldi - Foce Reno	FE0402	7	10,4	118	51,3	124	58,4
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	33	49,3	63	27,4	52	24,6
Litorale Foce Reno - Lido Adriano	RA0201			21	9,2	19	9,0
Litorale Lido delle Nazioni - Porto Garibaldi	FE0401	27	40,8	27	11,7	0	0,0



Foto Marco Marangoni

GAMBECCHIO COMUNE

Calidris minuta (Leisler, 1812)

Nomi dialettali:

grisètt (PR), zirèn (MO), sgambirlein (BO), giurgiulin (FE), giurgiòl (Romagna)



Foto Marco Marangoni

Specie monotipica a distribuzione artica. Svernante e migratrice regolare in Italia ed Emilia-Romagna. Gli adulti si osservano in Italia a partire dalla fine di luglio, con massimi valori di presenza in agosto. I giovani arrivano nella seconda quindicina di agosto e divengono la componente più importante del flusso migratorio in settembre. Il movimento migratorio primaverile è più breve, fine aprile - primi di giugno, con picchi di presenza in maggio. Si riproduce sin dal primo anno, per cui non esiste il fenomeno degli estivanti. L'Europa centrale ed il Mediterraneo vengono attraversati da individui di provenienza baltica (Svezia, Finlandia e Polonia) e siberiana, mentre i soggetti di origine norvegese seguono con maggiore frequenza la costa atlantica. Durante la migrazione primaverile, le popolazioni svernanti in Africa occidentale seguono rotte più orientali che attraversano il Mediterraneo centrale e poi il Mar Nero. In Italia, la popolazione italiana svernante è stata stimata nel 1991-1995 e 1996-2000 rispettivamente in 2.650 e 2.230 individui. Le principali aree di svernamento sono le zone umide costiere dell'alto e basso Adriatico, della Toscana, del Lazio, della Sicilia e della Sardegna. Sverna anche regolarmente, con alcune decine di individui, nelle zone umide interne del-

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	134	5	235	8	4
2001-2005	33	17	70	10	4
2006-2009	62	33	92	7	2

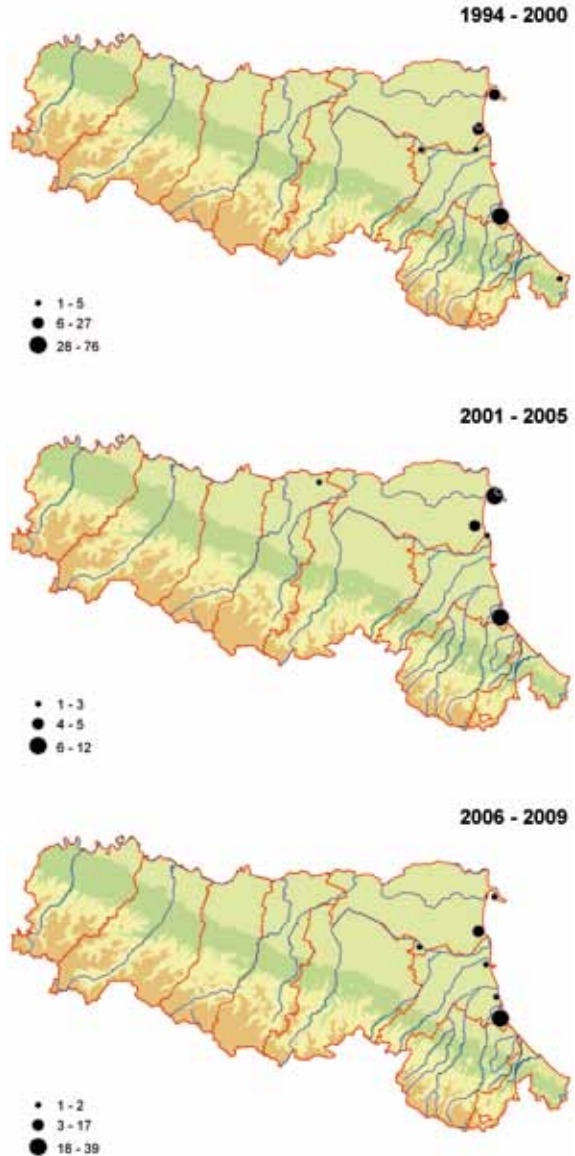
la Pianura Padana. La distribuzione in Italia è molto concentrata, 11 siti ospitano il 90% della popolazione e tre di questi, tutte saline (Cagliari, Manfredonia e Trapani), il 63%. L'Adriatico è il limite settentrionale dell'areale di svernamento; la specie mostra decrementi significativi durante gli inverni rigidi. I siti di svernamento principali ospitano sino a dicembre contingenti molto più elevati rispetto a quelli osservabili in gennaio, a causa dell'abbandono delle aree dopo le prime gelate. Dati di inanellamento hanno documentato spostamenti dalla Salina di Cervia verso sud lungo la costa adriatica durante i mesi di gennaio e febbraio a seguito di forti nevicate.

Sverna in zone umide costiere, più raramente in località interne di pianura, anche di piccole dimensioni, purché siano disponibili affioramenti di fango dove il Gamberocchio può alimentarsi. Gli ambienti di elezione sono le saline, gli stagni retrodunali e le aree di marea. Frequenta anche in inverno le valli da pesca, i bacini di espansione e le casse di colmata, anche se gli ambienti costieri e d'acqua salata sono preferiti.

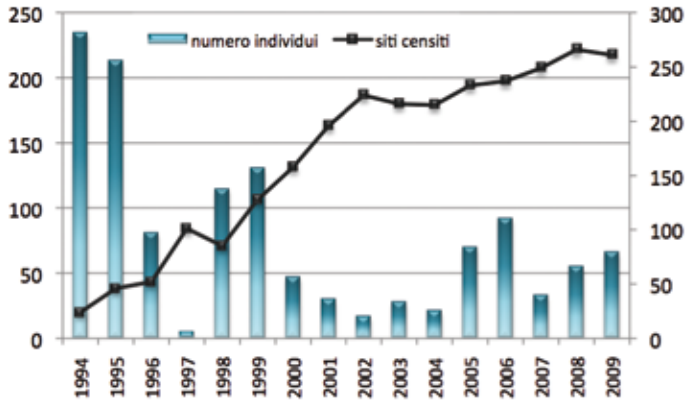
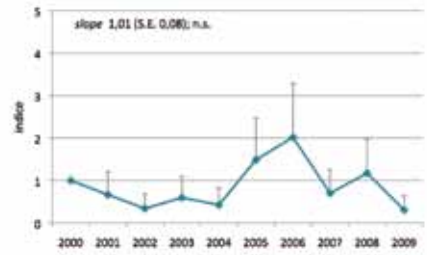
In Emilia-Romagna, i siti principali sono le saline di Cervia (ottavo sito italiano) e quelle di Comacchio. In entrambe le aree la specie ha subito un forte decremento (dal 2000 a Cervia e dal 1995 a Comacchio), a causa delle mutate condizioni ambientali. Il terzo sito per importanza è lo Scanno di Goro, dove la specie è diminuita sensibilmente nel 2006-

2009. Da segnalare la presenza in alcune zone umide interne, come Valle Santa e Val Campotto (FE) e le Valli di Mortizzuolo (MO). L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un moderato decremento ma non è significativa.

Le condizioni climatiche e la disponibilità di ambienti adatti sono i principali fattori limitanti per la specie. In alcuni siti risente del disturbo provocato dalla raccolta e dall'allevamento di molluschi e dall'attività venatoria. Di notevole impatto è risultata essere la gestione dei livelli idrici in zone umide destinate ad attività produttive, come saline e valli da pesca. Lo stato di conservazione in Europa è favorevole (non SPEC).



Lorenzo Serra



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Salina di Cervia	RA0501	76	56,9	12	36,4	39	62,9
Salina di Comacchio	FE0407	27	20,4	0	0,0	17	27,8
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	24	17,9	10	30,9	2	2,8
Valle Santa	FE1401	5	3,6	0	0,0	0	0,0
Valle Fattibello	FE0404	0	0,0	5	13,9	0	0,0
F. Po di Goro, Goro - foce	RO0259	0	0,0	2	6,1	0	0,0
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	0	0,0	3	8,5	0	0,0

PIOVANELLO PANCIANERA

Calidris alpina (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: ochètta, cìriulén (PR), gambilli, vcina (MO), sgambirlèn, gambelli (BO), pivanel (FE), giurgiòl, giurgiulèn, tutanèn da la pânza negra, tutanin (Romagna)

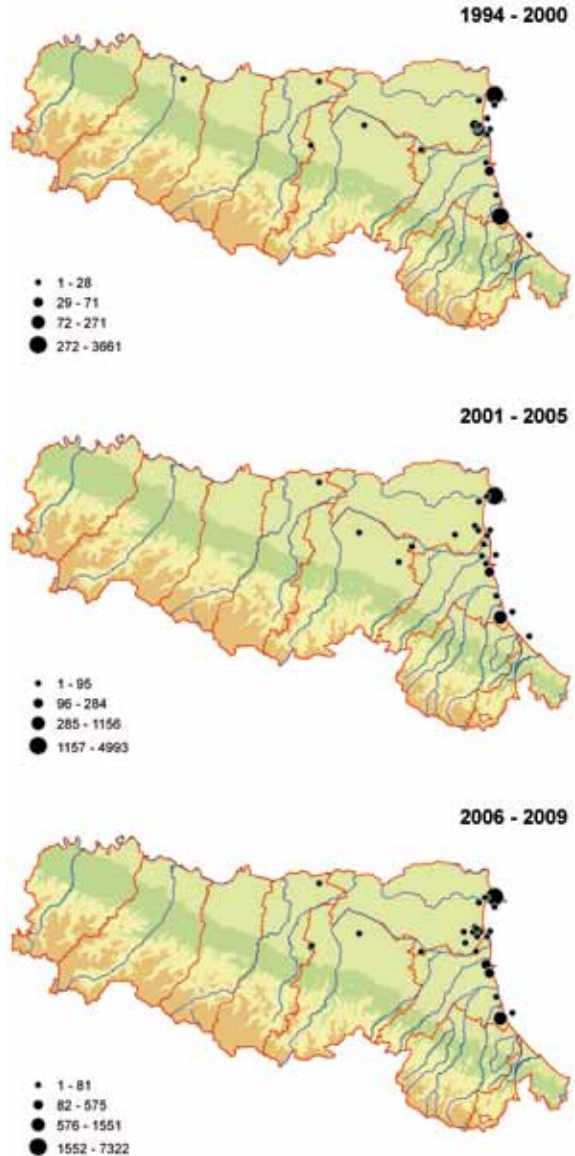


Specie politipica a distribuzione circumartica. In Italia sono presenti tre sottospecie: *schinzii*, *alpina* e *centralis*. La presenza di *schinzii* di origine baltica (popolazione giunta ai limiti dell'estinzione), per quanto documentata da dati storici di inanellamento, si riferisce a pochissimi individui. L'importanza relativa di *alpina* e *centralis* nella popolazione italiana non è nota (Tomkovich e Serra 1999).

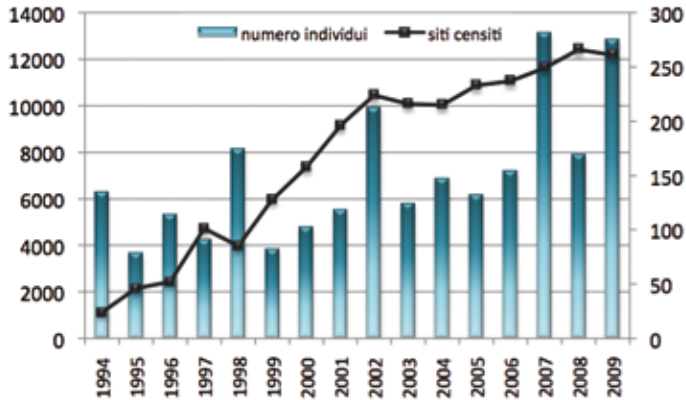
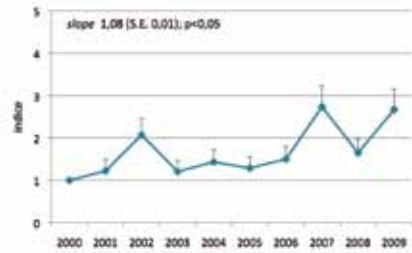
Migratrice e svernante regolare in Italia ed in Emilia-Romagna. Alcune decine di individui del primo anno estivano nei siti principali di svernamento, tra cui il Delta del Po. Gli adulti lasciano i quartieri riproduttivi prima dei giovani e arrivano in Italia tra la fine di luglio e la fine di ottobre. Sono state descritte due ondate migratorie di adulti, una in agosto riferibile ad individui che devono ancora effettuare la muta del piumaggio e una in ottobre formata da soggetti che hanno completato la muta durante la migrazione o in aree di muta del Mar Nero. I primi giovani si osservano dalla fine di agosto e gli arrivi sono particolarmente intensi in settembre ed ottobre. Le aree di svernamento vengono abbandonate tra marzo e maggio (Serra et al. 1998).

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	6191	3651	8177	22	11
2001-2005	6957	5535	9948	24	9
2006-2009	10277	7194	15196	25	9

Pur frequentando in inverno diversi tipi di zone umide quali lagune, saline, stagni retrodunali, foci fluviali, valli da pesca, casse di colmata e bacini di depurazione delle acque, la specie è principalmente costiera. La popolazione svernante in Italia fluttua tra i 40-50.000 individui concentrati per l'80-90% nelle zone umide dell'Adriatico settentrionale, dalla Salina di Cervia alla Foce dell'Isonzo. In Emilia-Romagna, la specie è stata rilevata in tutte le principali zone umide costiere, anche se è regolare e presente con discreti contingenti solo in 4 macrozone: Scanno di Goro, Salina di Cervia, Complesso delle Valli di Comacchio – Foce Reno (in particolare Salina di Comacchio, Valle Spavola, Valle Fattibello, Valle Capre, Valle Campo e Valle Ancona – Litorale Reno) e Piasse ravennate. L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un marcato incremento pari all'8% annuo (I.C. 6-10%). Lo Scanno di Goro è attualmente il sito più importante della Regione, ospitando circa il 70% della popolazione. In questa area il contingente svernante è aumentato di quattro volte nel periodo di studio. Non sono note le cause di questo incremento, anche se probabilmente non sono di origine locale, in quanto trend simili sono stati osservati anche nelle lagune di Venezia e Grado-Marano. La Salina di Cervia, primo sito nel periodo 1994-2000, ha visto invece una drastica riduzione delle presenze, a seguito di una sfavorevole gestione dei bacini evaporanti, che ha portato ad un diverso uso di questo habitat. I piovaneli pancianera hanno sviluppato a partire dal 2001 routine di movimenti circadiani tra la salina e il tratto di litorale antistante (Savio – Cesenatico) per supplire alle carenze trofiche dei bacini di prima evaporazione. Lo status di conservazione in Europa è sfavorevole (SPEC 3). La perdita di ambiente, dovuta al crescente disturbo causato dalle attività di allevamento e raccolta dei molluschi nelle aree di alimentazione da un lato e ad una gestione inidonea delle saline dall'altro, è una delle principali minacce per l'Alto Adriatico e per il Delta del Po. Gli abbattimenti illegali sono ancora molto frequenti nel Delta del Po e nelle aree limitrofe alla Salina di Cervia ed acuiscono il disturbo derivante dalle attività antropiche.



Lorenzo Serra



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	1992	32,2	4993	71,8	7322	71,2
Salina di Cervia	RA0501	3661	59,1	1156	16,6	1569	15,1
Salina di Comacchio	FE0407	271	4,4	12	0,2	575	5,6
Pialassa della Baiona	RA0205	6	0,1	39	0,6	295	2,9
Pialassa del Piombone	RA0206	71	1,1	284	4,1	224	2,2



Foto Lino Casini

COMBATTENTE

Philomachus pugnax (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: gambetta, gambén-na, gambetòn (PR), spnàs (RE), sgambirla, gambetta, mòt (MO), premaveira, gambaèla (BO), sgamberla, maisol (FE), premavèra, premavira, gambèla, pivirèlla, gambètta (Romagna)



Foto Cristiano Tarantino

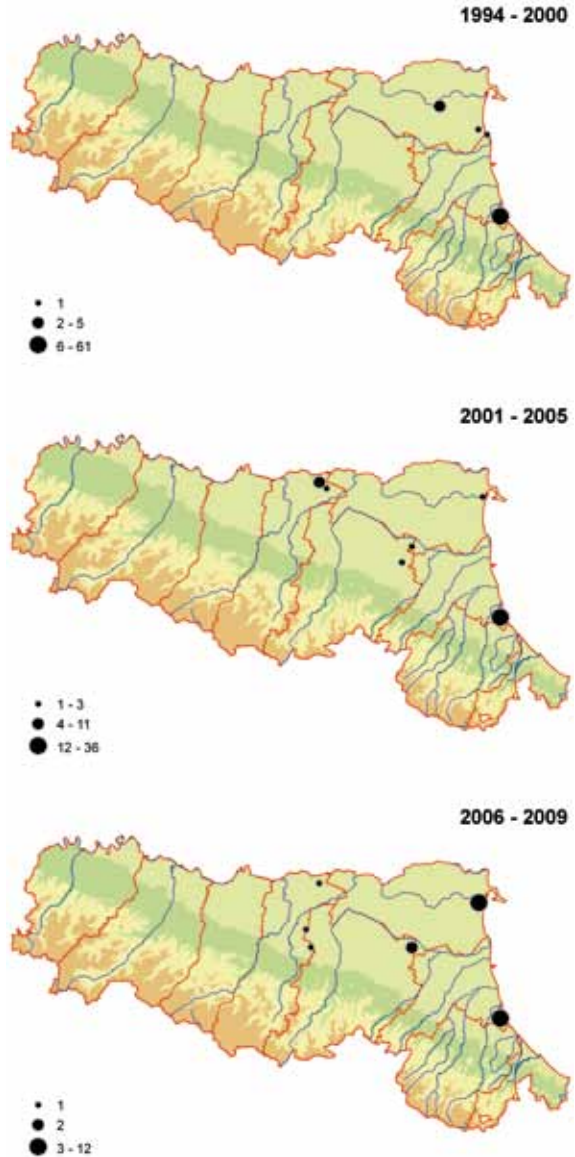
Specie monotipica, di origine eurosibirica. Migratrice e svernante regolare in Italia e in Emilia-Romagna. Il movimento migratorio pre-riproduttivo si estende da febbraio a maggio, con picco in marzo, ed è caratterizzato da un passaggio anticipato e molto concentrato dei maschi adulti, seguiti dalle femmine e dagli individui del primo anno. La migrazione post-riproduttiva inizia in luglio, con l'arrivo dei maschi adulti, seguiti dalle femmine adulte e poi dai giovani in agosto e settembre. Nel Mediterraneo, le popolazioni svernanti sono completamente insediate in ottobre. Il passaggio primaverile è numericamente molto più importante di quello autunnale (circa 10 volte). Alcuni individui del primo anno non si riproducono e rimangono nei quartieri di svernamento; il fenomeno riguarda soprattutto le popolazioni dell'Africa australe. Il Mediterraneo rappresenta il limite settentrionale dell'areale di svernamento, principalmente sub-sahariano, attualmente in espansione verso nord.

La popolazione svernante in Italia nel 1991-1995 e 1996-2000 è stata di 84 e 120 individui, localizzati in una ventina di siti. Di questi, solo 5 ospitano regolarmente popolazioni sver-

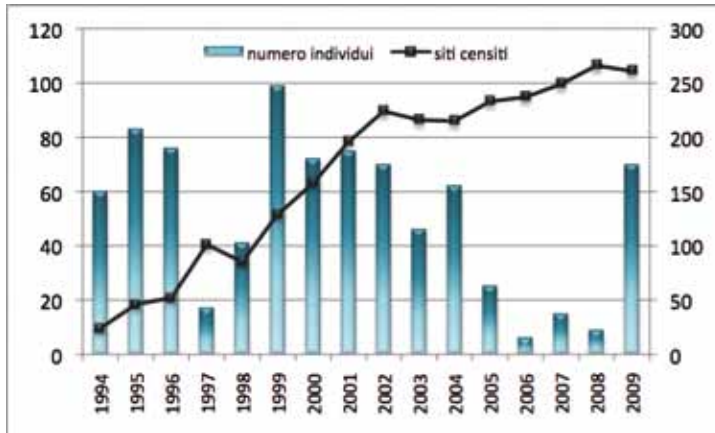
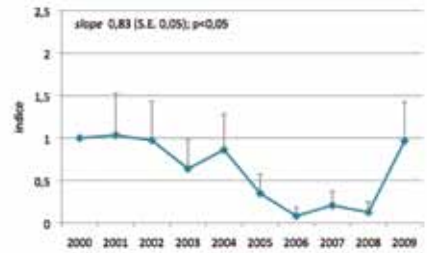
Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	68	17	99	6	3
2001-2005	56	25	75	9	3
2006-2009	25	6	70	9	3

nanti: saline di Cervia (sito più importante in Italia), Margherita di Savoia, Cagliari e Trapani e Laghi Pontini. Risulta evidente una preferenza per gli ambienti di salina e per le zone umide costiere, dove evita però i litorali e le zone di marea per insediarsi in ambienti ricchi di distese fangose, come le saline, i margini delle valli da pesca, gli stagni retrodunali o altre tipologie di zone umide caratterizzate da suoli ricchi di sostanze organiche. In Emilia-Romagna, il Combattente è presente con regolarità solo nella Salina di Cervia, dove hanno svernato, sino al 2003, gruppi di quasi 100 individui. Più recentemente, la popolazione Cervese ha subito un drastico calo, comune a tutte le specie di limicoli presenti nell'area, riconducibile a una diversa gestione delle acque dei bacini evaporanti al di fuori del periodo di produzione del sale. La seconda località per frequenza di presenza sono le Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino - MO (5 osservazioni nel 1994-2009), seguita da Valli Bertuzzi – FE (3 osservazioni) e Tenuta Nuova – BO (2 osservazioni). In tutti gli altri siti, la specie è stata osservata in un solo inverno. L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un forte declino pari al 17% annuo (I.C. 2-27%). Tale decremento risulta allarmante nel caso della Salina di Cervia. La popolazione svernante in Emilia-Romagna rappresenta oltre il 50% di quella nazionale.

Lo status di conservazione europeo è ritenuto sfavorevole a causa di un moderato declino delle popolazioni nidificanti nella maggior parte dei paesi europei (SPEC 2). La specie è attualmente protetta nella maggior parte delle regioni italiane e in tutte le ZPS. Tuttavia, la caccia rimane il principale fattore limitante per l'espansione della specie. Il Combattente è molto sensibile al disturbo durante i mesi autunnali, quando seleziona i siti di svernamento. E' tra le specie per le quali sono documentati casi di intossicazione da piombo per ingestione di pallini da caccia (Baccetti et al. 1999).



Lorenzo Serra



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Salina di Cervia	RA0501	61	89,2	36	64,7	12	48,0
Valli Bertuzzi	RO0268	0	0,4	0	0,0	8	33,0
Tenuta Nuova	BO0309	0	0,0	1	1,1	2	8,0
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	0	0,0	11	19,8	1	4,0
Cassa del Quadrone	BO0316	0	0,0	3	5,0	0	0,0
Cave di Migliaro e Migliarino	FE1201	5	7,3		0,0	0	0,0
Valli Cannevè e Porticino	RO0267	0	0,0	3	5,0	0	0,0
Finalese	MO0101	0	0,0	2	3,2	0	0,0
Valle Ancona	FE0422	1	2,1	0	0,0	0	0,0

FRULLINO

Lymnocyptes minimus (Brünnich, 1764)

Nomi dialettali: parpajén (PC e PR), parpajén (PR), cuacina (RE), parpajen, pizzacaret, feina, frullèn, vcin, pizzacarèt surdon, quacin (MO), frullèin, painèin, pajarèn, surdèn (BO), squacciott (FE), cavartèn, cavitèn, pzacarèn, pizzacrèn, mutèn, pizardèn, parzavlèn (Romagna)



Foto Marco Marangoni

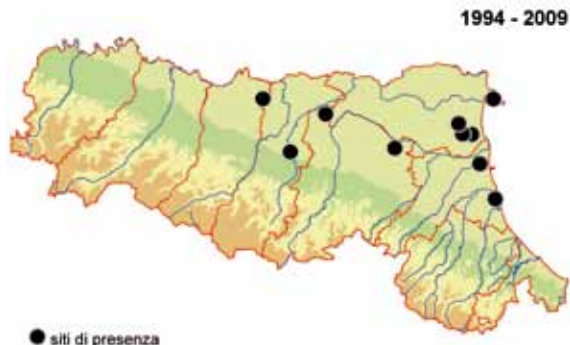
Il Frullino è una specie monotipica a distribuzione eurosiberica. Il suo areale riproduttivo è situato alle alte e medie latitudini e si estende dalla Scandinavia alla Russia orientale, sino ad una longitudine di 160°E. Nidifica soprattutto in aree pianeggianti, in corrispondenza della taiga a betulla o a salici e in presenza di pantani bordati da ampie fasce di vegetazione.

Frequenta quartieri di svernamento distinti dalle aree di nidificazione. In base al comportamento migratorio è stata ipotizzata l'esistenza di due popolazioni diverse: la prima si riproduce in Europa settentrionale e sverna in Europa occidentale, nel bacino del Mediterraneo e in Africa sub-sahariana, dal Senegal al Ciad; la seconda dalla Russia asiatica migra in Asia sud-occidentale e nella parte più orientale dell'Africa tropicale (Delany et al. 2009).

In Italia e in Emilia-Romagna è specie migratrice regolare e svernante; i primi soggetti arrivano a fine agosto, ma la massima intensità della migrazione si registra tra metà ottobre e novembre. Le partenze verso nord iniziano in febbraio e si protraggono sino aprile. I dati di ricattura mostrano come i soggetti inanellati provengano principalmente dall'Europa centro-settentrionale e dalla Scandinavia e raggiungano il nostro Paese seguendo una direttrice nord-sud.

Durante la migrazione e lo svernamento il Frullino è legato alla presenza di acquitrini e paludi ricchi di vegetazione, marcite, pascoli allagati, rive di fossi e canali e ogni tipo di terreno poco drenato dove si formano ristagni d'acqua e banchi di fango. Frequenta sia zone interne, sia zone costiere anche di limitata estensione, ma evita biotopi con acque troppo profonde o ad elevata concentrazione salina. Si nutre per lo più di insetti, molluschi, anellidi e parti vegetali, soprattutto semi.

A causa del piumaggio criptico e del comportamento schivo e solitario, il Frullino non è facilmente censibile in periodo invernale. Nel corso dell'indagine è stato rilevato con una certa regolarità (9 inverni su 16), sempre con un piccolo numero di individui (max 5 ind. osservati insieme a Valle Vallazza - BO) e sempre nella bassa pianura, tra la fascia costiera e la provincia di Reggio Emilia. Questi dati, tuttavia, non permettono di stimare l'entità dei contingenti svernanti in regione, né di valutarne l'importanza rispetto della popolazione complessiva.



Il Frullino è una specie poco nota e non è facile determinare quali siano i fattori di minaccia che ne condizionano la dinamica di popolazione. A livello europeo è considerato in declino (SPEC 3). Anche in Italia sembra meno comune di quanto non fosse in passato: indicativi sono i dati dell'Osservatorio Ornitologico della Mesola che negli anni '30 lo inanellava in discreto numero (Toschi 1937). Verosimilmente i contingenti svernanti risentono della modalità con cui vengono gestite le zone umide, in particolare i prati umidi e le paludi caratterizzate da ampie estensioni di pantani ed acquitrini con acque basse ed estesi affioramenti di fango. Anche la caccia può esercitare un impatto non trascurabile per effetto del disturbo e del prelievo diretto; desta preoccupazione che una specie così poco censibile come il Frullino venga cacciata in assenza di statistiche venatorie basate sull'analisi dei dati di carniere e di stime che permettano di valutare l'andamento negli anni della popolazione. Anche il saturnismo legato alla diffusione dei pallini da caccia può avere effetti negativi su questa specie (Olivier 2006).

Alessandro Andreotti

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	1	0	1
Bacini Az. Bevilacqua	BO0105	0	0	1
Punte Alberete	RA0209	0	0	1
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	0	0	1
Valle Vallazza	BO0303	0	5	0
F. Panaro, Sant'Ambrogio - A1	MO0701	2	0	0
Valle Cona	FE0410	1	0	0
Valle Zavelea	FE0416	0	1	0
Anse di Valle Lepri	FE0431	1	0	0
Casse di espansione T. Tresinaro	RE0301	1	0	0

BECCACCINO

Gallinago gallinago (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: pizzacarètt, beccazzèn (PC e PR), pizzacrén, becazzén (PR), pisacarèn, becasèin (RE), pizacarèn, pizzacaret (MO), pizacarèn, pizacarètt, becacin (BO), pizzacarin, becanôt, sgnèch (FE), cavrètta, pzàcra, pizàcra, pizèrda, parzèvla (Romagna)



Foto Adriano De Favari

Specie politipica a distribuzione subcosmopolita, nel Paleartico è ampiamente diffusa come nidificante a nord del 50° parallelo sino alle estreme regioni settentrionali. In Europa le popolazioni nidificanti più consistenti sono in Islanda, Gran Bretagna, Fennoscandia, Bielorussia e Russia; nuclei riproduttivi di minore entità sono presenti nei paesi più occidentali e meridionali. Per l'Italia sono riportate nidificazioni irregolari di singole coppie nelle regioni centro-settentrionali e casi di estivazione; in Emilia-Romagna è nota una nidificazione avvenuta nel 1996 a Torrile (PR). È invece comune e abbondante durante le migrazioni e lo svernamento; i dati di inanellamento mostrano come i soggetti che raggiungono l'Italia provengano principalmente dall'Europa centro-orientale. I primi individui arrivano nel nostro Paese in agosto ma la migrazione post-riproduttiva si intensifica solo in ottobre, per culminare all'inizio di novembre. I movimenti di ritorno cominciano verso metà febbraio e si protraggono sino ai primi di aprile. In inverno la specie frequenta marcite, prati umidi, zone acquitrinose, compresi fossati, con bassi livelli idrici e una discreta copertura di vegetazione palustre. Si nutre per lo più di inverte-

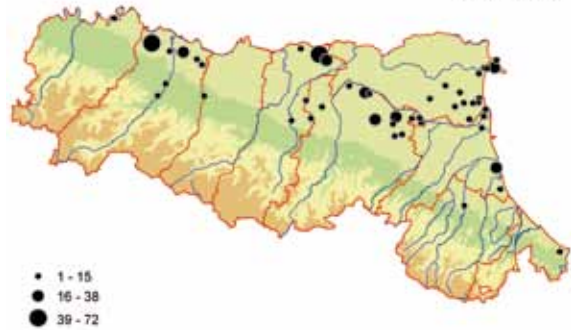
Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	503	30	418	61	31
2001-2005	620	311	602	111	41
2006-2009	599	452	807	121	42

brati che ricerca nel fango umido ma talvolta ingerisce anche semi e piccoli frammenti di vegetali. La sua abbondanza in inverno è influenzata dalle condizioni meteorologiche; le ondate di freddo possono portare al congelamento delle acque superficiali e del terreno, impedendo ai beccaccini di alimentarsi e costringendoli a spostamenti verso aree con climi più miti.

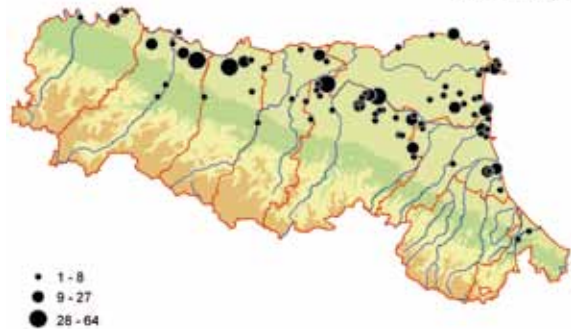
La popolazione svernante in Italia è stimata in oltre 15.000 individui, tuttavia questo dato deve intendersi come indicativo poiché la specie è difficilmente censibile per il suo comportamento e per gli ambienti frequentati. In Emilia-Romagna negli inverni dell'indagine è stato conteggiato un numero di soggetti variabile tra 30 e 807: si è passati da una media di 503 individui all'anno nel periodo 1994-00 a 620 nel 2001-05 e 599 nel 2006-09. L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un moderato incremento ma non è significativa. Tale incremento, infatti, non sembra legato ad un effettivo aumento dei contingenti, ma piuttosto all'intensificazione dello sforzo di rilevamento che ha consentito di conteggiare una frazione più ampia della popolazione svernante. Questa specie, infatti, nel periodo invernale non mostra una particolare tendenza all'aggregazione e frequenta anche zone umide di piccole dimensioni, per cui il numero di soggetti contattato annualmente appare correlato al numero di biotopi censiti. I siti dove per più anni è stato censito un maggior numero di individui sono ubicati lungo la fascia costiera (Ortazzo e Ortazzino, Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino) e nella bassa pianura del Bolognese (Bacini Az. Bevilacqua, Valle La Comune) e del Modenese (Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino).

A livello europeo lo stato di conservazione del Beccaccino è considerato sfavorevole (SPEC 3) in seguito al declino delle popolazioni nidificanti in diversi paesi dell'Europa centro-settentrionale nel decennio 1990-2000. Durante lo svernamento risente delle modalità con cui sono gestite le zone umide ed è regolamentata l'attività venatoria; per il suo regime alimentare, inoltre, è esposto al rischio di saturnismo per effetto del piombo immesso nell'ambiente dai cacciatori attraverso l'impiego delle tradizionali cartucce (Olivier 2006).

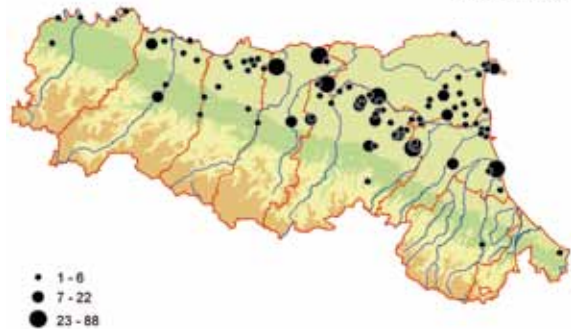
1994 - 2000



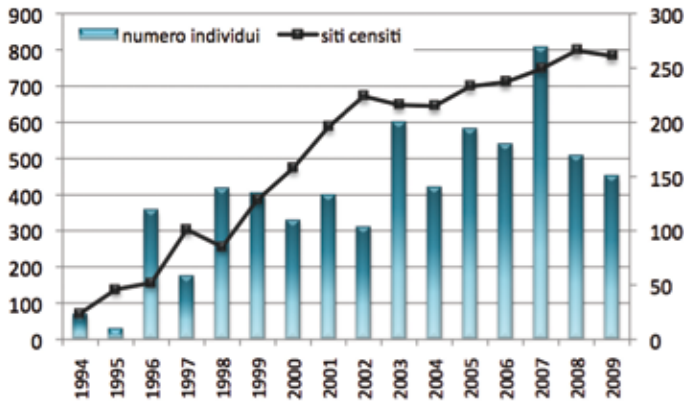
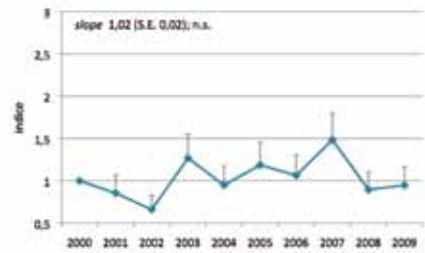
2001 - 2005



2006 - 2009



Alessandro Andreotti



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	67	13,2	16	2,5	88	14,6
Bacini Az. Bevilacqua	BO0105			44	7,0	53	8,9
Bassa Carpigiana	MO0104			0	0,0	42	7,0
Bacini di Sesto Imolese	BO0323			14	2,3	37	6,1
Valle La Comune	BO0209	0	0,0	45	7,2	34	5,7
Ortazzo e Ortazzino	RA0303	25	5,0	23	3,7	33	5,5
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	21	4,2	27	4,4	29	4,8
Ex-risaie Bentivoglio	BO0214			9	1,5	22	3,6
Cassa Benni	BO0227	36	7,1	8	1,4	15	2,4
AFV Fienite Vecchio	PR0201	72	14,2	22	3,5	12	2,0
Bonifica del Mantello	FE0435					12	1,9
Bacini Coop. Castellina	BO0215			5	0,7	9	1,5
Villa Romana di Russi	RA0902			6	1,0	7	1,2
Fondo Ca' Fornacetta	BO0327					7	1,1
Cassa di espansione Rio Gambellaro	BO0330					7	1,1
Valle Ercolana e Azienda Bortolan	BO0210	13	2,7	10	1,5	5	0,8
AFV Valserena	PR0402	12	2,4	64	10,3	4	0,7
Valli Bertuzzi	RO0268	15	3,1	2	0,4	3	0,5
Torrile	PR0401	27	5,4	23	3,7	3	0,5
Tenuta Nuova	BO0309	10	2,0	12	2,0	2	0,3
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	10	1,9	10	1,6	2	0,3
Finalese	MO0101	20	3,9	2	0,4	1	0,2
Bigliana	RE0102			50	8,1	1	0,1
Le Tombe	BO0208	38	7,5	1	0,2	0	0,0
Valle Vallazza	BO0303	30	6,0	4	0,7	0	0,0

BECCACCIA

Scolopax rusticola Linnaeus, 1758

Nomi dialettali: beccàzza, pizzàcra (PC e PR), beccàzza, pizzàcra (PR), pisacra, pizàcher (RE), pizacra (MO), pèpa, pizàcra, pizzacra (BO), rustga (FE), galèna, galinàza, bicàza, bicàcia (Romagna)



Foto Fabio Cianchi

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica, la Beccaccia nidifica nella fascia climatica della taiga e dei boschi temperati, in un vasto areale che si estende dalla Penisola Iberica sino alle coste del Pacifico occidentale. In Europa le popolazioni più consistenti si riproducono in Scandinavia, in Finlandia e soprattutto in Russia.

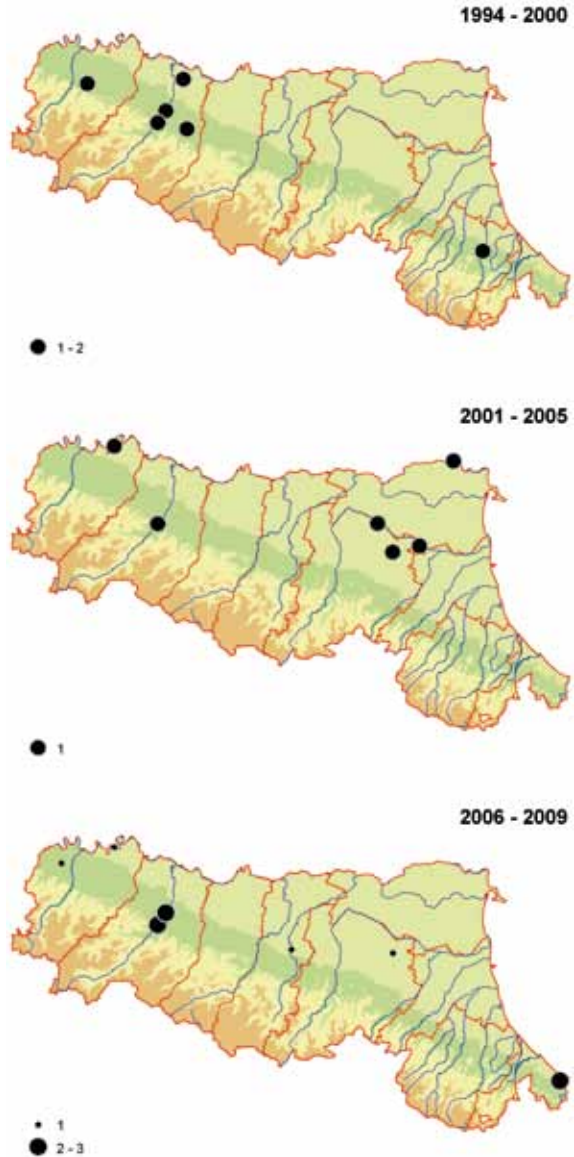
In Italia la Beccaccia nidifica localmente sulle Alpi e sull'Appennino centro-settentrionale con un esiguo numero di coppie (50-150); in Emilia-Romagna sono state accertate nidificazioni sull'Appennino piacentino, parmense e modenese (Tornielli di Crestvolant 1991, Giannella e Rabacchi 1992, Ambrogio et al. 2001) e, occasionalmente, nella fascia costiera (Bosco della Mesola).

Contingenti molto più numerosi sono presenti durante la migrazione e il periodo invernale; complessivamente nel nostro Paese si stima svernino tra i 50.000 e i 100.000 individui, tuttavia è probabile che questo valore sia approssimato per difetto, alla luce dei dati di carniere che indicano un prelievo annuale attestato attorno ai 500.000 capi. I soggetti inanellati che raggiungono l'Italia provengono da una vasta area che comprende la Finlandia, i Paesi

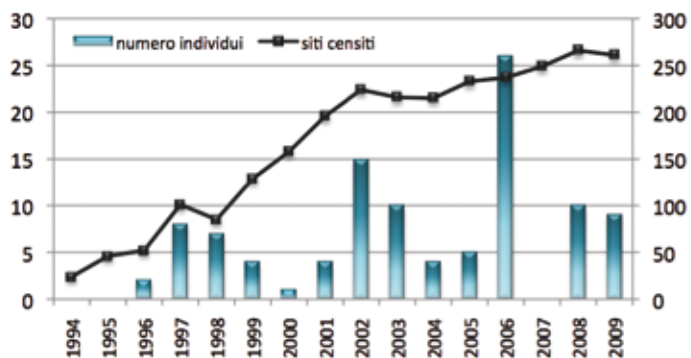
Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	7	0	8	9	5
2001-2005	8	4	15	16	6
2006-2009	11	0	26	12	4

Baltici, i Balcani e la Russia europea. L'arrivo dei migratori comincia in ottobre e s'intensifica in novembre; con l'avanzare della stagione fredda le presenze in Emilia-Romagna diminuiscono soprattutto negli anni caratterizzati da temperature rigide, quando il ghiaccio rende impossibile la ricerca del cibo nel terreno, costituito soprattutto da lombrichi e altri invertebrati del suolo. A metà gennaio, quando vengono effettuati i censimenti degli uccelli acquatici, i primi soggetti hanno già iniziato a muoversi verso i quartieri riproduttivi. Gli individui mostrano una spiccata fedeltà al sito di svernamento e anno dopo anno tornano ad occupare gli stessi territori (Fadat 2006). Durante la stagione invernale la Beccaccia frequenta marginalmente le zone umide; i tipici habitat di svernamento sono rappresentati dai boschi planiziali o collinari, più raramente montani, ricchi di sottobosco e alternati a pascoli, campi e radure. Per questa ragione i dati dei censimenti di gennaio non permettono di ottenere una stima della popolazione presente in regione durante l'inverno. I pochi soggetti rilevati sono stati contattati in corrispondenza delle fasce di vegetazione ripariale presenti lungo corsi d'acqua, dove talvolta vanno ad alimentarsi anche durante le ore diurne. Il numero di individui conteggiati nel corso dei censimenti invernali risulta sempre molto basso (mai più di 10 individui per inverno) ma lo svernamento risulta regolare e distribuito su tutto il territorio di pianura.

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole a livello europeo (SPEC 3). La caccia, soprattutto se condotta in concomitanza di prolungate ondate di freddo e protratta oltre la fine di dicembre, può avere effetti negativi sulle popolazioni svernanti. E' stato dimostrato che il prelievo venatorio risulta additivo e non sostitutivo rispetto alla mortalità naturale e che rappresenta la principale causa di morte di questa specie durante lo svernamento (Duriez et al. 2006, Fadat 2006). Altre minacce sono rappresentate dalla trasformazione degli habitat e soprattutto dall'abbandono dei pascoli e delle radure, nonché dall'accumulo di metalli pesanti (Carpenè et al. 2006).



Alessandro Andreotti



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Conca	FO1301	0	2,2	0	3,2	3	24,4
F. Taro, Giarola - Fornovo di Taro	PR1004	1	10,1	1	10,1	3	22,2
F. Taro, SS Emilia - Giarola	PR1003	1	10,1	0	0,0	2	20,0
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	0	5,8	1	12,7	1	6,7
Valle La Boscosa	BO0304	0	0,0	1	7,6	1	6,7
F. Savio, Cesena - Borello	FO0401	1	13,5				

PITTIMA REALE

Limosa limosa (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: fuèla, beccàzza d'mer (PC e PR), fuèla, beccàzza d'mär, arsèga, pitina (PR), trivèla (RE), trivèla (MO), gam long, trivela, gamb-lòng, gamblàza, gamblòn, vitalbìs (BO), sgamberla, vitalbis (FE), vitarbìs, cardinèl, gambitulòn (Romagna)



Foto Adriano De Favari

Specie politipica a distribuzione euroasiatica. In Europa sono presenti due sottospecie: *L. l. islandica* nidificante in Islanda e in parte in Gran Bretagna e Norvegia e *L. l. limosa* nidificante dalla Gran Bretagna e dalla Francia a Russia e Ucraina. In Italia sono presenti individui della ssp. nominale (86.500-120.000 coppie di cui 45.000-50.000 in Olanda) il cui trend è in forte diminuzione (Thorup 2006). In Italia è presente una piccola popolazione nidificante regolare dal 1977 nelle risaie del Verellese e dal 1996 in zone umide d'acqua dolce ripristinate presso Molinella (BO); nel 1980-1983 1-2 coppie hanno nidificato anche nelle Valli di Comacchio (FE) e nella seconda metà degli anni '90 probabilmente anche in alcune zone umide del Ferrarese e presso Medicina (BO).

I quartieri di svernamento della ssp. *islandica* sono situati lungo le coste atlantiche, dalla Gran Bretagna al Marocco, mentre quelli della ssp. *limosa* sono nella regione Mediterranea e soprattutto nel Sahel. Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata per il periodo 1991-2000 di 50-150 individui localizzati in zone umide costiere.

In Emilia-Romagna la specie è nidificante, regolarmente presente come migratore tra l'inizio di febbraio e aprile e tra luglio e settembre, svernante irregolare in alcune zone umide costiere con un marcato incremento degli individui negli ultimi anni. Nel periodo 1994-2009 i rilevamenti riguardano complessivamente 7 siti; tra questi Valli Bertuzzi e Valli Cannevié e Porticino (FE), con 2 individui nel 2002 e 79, 44 e 90 individui rispettivamente nel 2007, 2008, 2009, costituiscono il principale sito di svernamento in regione e uno dei principali in Italia; vi è an-

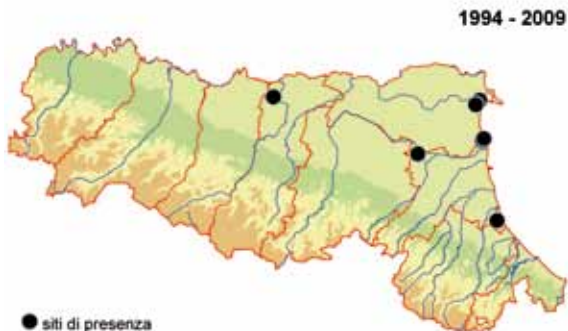
che un individuo rilevato nella Bassa Carpigiana (MO) nel 2007.

I dati di censimento della popolazione svernante sono molto accurati grazie sia alla completa copertura delle zone con gli habitat selezionati dalla specie sia alla facilità di rilevamento e identificazione.

Al di fuori del periodo riproduttivo la Pittima reale frequenta per l'alimentazione le zone umide con estesi banchi di fango semiaffioranti in saline, valli salmastre per l'itticoltura estensiva, zone umide con gestione faunistico-venatoria, bacini di decantazione degli zuccherifici, risaie e bacini per l'itticoltura in corso di prosciugamento.

A livello europeo la specie è considerata vulnerabile a causa della diminuzione delle popolazioni "chiave" in Olanda e Russia.

In Emilia-Romagna un importante fattore limitante per la specie al di fuori del periodo riproduttivo è rappresentato dal mantenimento di alti livelli dell'acqua in marzo-aprile che limita la frequentazione da parte della Pittima reale di zone umide altrimenti adatte. L'avvelenamento da piombo è sicuramente la principale causa di morte diretta o indiretta: circa l'8% degli individui catturati a Comacchio in marzo-aprile per essere inanellati presentavano all'esame radiografico da 1 a 2 pallini di piombo nello stomaco sicuramente ingeriti nell'arco di 1-2 mesi e che li avrebbero portati a morte in pochi mesi (Tirelli e Tinarelli 1996).



Roberto Tinarelli

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Valli Bertuzzi	RO0268	0	0	90
Valli Cannevè e Porticino	RO0267	0	0	43
Valle Ancona	FE0422	0	2	0
Valle Santa	FE1401	0	2	0
Salina di Cervia	RA0501	1	0	1
Vene di Bellocchio	FE0420	0	1	0
Bassa Carpigiana	MO0104	0	0	1

PITTIMA MINORE

Limosa lapponica (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: trivéla (RE), gam long, trivela, gamb-lòng, gamblàza, gamblòn, vitalbís (BO), sgamberla, vitalbis (FE), vitarbís, cardinèl, gambitulòn (Romagna)



Foto Michele Mendi

Specie politipica a distribuzione artica che nidifica nella fascia di tundra che va dalla Norvegia all'Alaska. Dai quartieri riproduttivi restano completamente escluse Canada, Groenlandia e Islanda, ma anche l'areale principale mostra discontinuità. In Europa la nidificazione interessa solo quattro Paesi: Norvegia e Russia ospitano i nuclei più consistenti, a cui vanno aggiunte poche centinaia di coppie presenti tra Finlandia e Svezia (stima totale: 120.000 individui). Globalmente viene stimata una popolazione di circa 1.200.000 individui con trend stabile o leggermente negativo. Vengono riconosciute quattro sottospecie geograficamente definite. La sottospecie nominale è quella europea, mentre all'estremo opposto dell'areale si trovano le sottospecie *menzbieri* (NE Siberia) e *baueri* (Alaska). Nella porzione centrale della distribuzione si osserva un cline di caratteri intermedi (Hayman et al. 1986) che coinvolge la ssp. *taymyrensis* suddivisa a sua volta in due distinte popolazioni: la separazione geografica nei quartieri riproduttivi si realizza anche in due diverse flyways e areali di svernamento.

Specie migratrice regolare attraverso l'Europa: transita in numeri cospicui lungo la costa Atlantica (ssp. *lapponica*) per raggiungere i siti di svernamento africani, interessando solo marginal-

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	1	0	2	1	1
2001-2005	3	0	5	2	1
2006-2009	4	2	10	3	1

mente il Mediterraneo centro-orientale (probabilmente più con individui della ssp. *taymyrensis*). L'Italia è dunque poco interessata sia dai flussi migratori sia dallo svernamento di questa specie. Il passaggio degli adulti verso i siti di muta post-riproduttiva inizia già in giugno e il transito della specie prosegue fino a novembre; già in marzo si hanno movimenti di ritorno.

Lo svernamento in Italia è regolare, ma riguarda numeri esigui (5-15, stima delle presenze in gennaio basata sui censimenti IWC coordinati dall'ISPRA per il periodo 1991-2000) con frequenti osservazioni in Alto Adriatico e sporadiche in Sardegna, Sicilia, Puglia e Toscana.

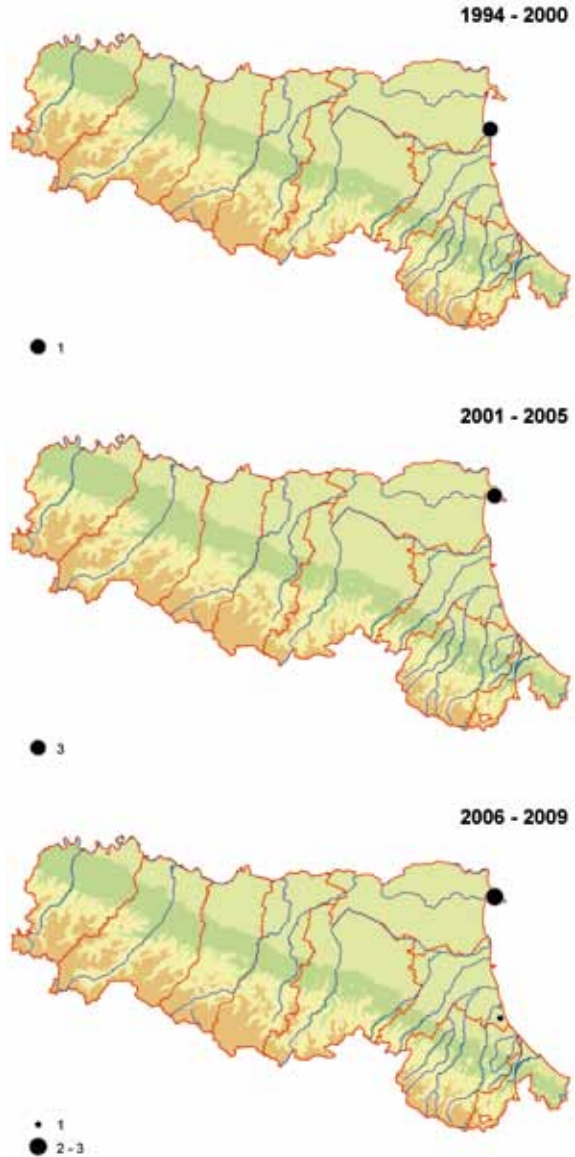
In Emilia-Romagna dal 1994 al 2000 era stato rilevato un unico dato relativo a 2 individui svernanti sul litorale ferrarese. Dal 2001 le osservazioni sono divenute più frequenti e dal 2003 sono regolari. Tuttavia, anche il principale sito di svernamento, la Sacca di Goro, mostra fluttuazioni che comportano anche anni di assenza come nel 2007, quando sono state osservate pittime minori in siti costieri insoliti (un individuo alle Saline di Cervia e uno in Valle Bertuzzi). Il massimo numero di svernanti (10) si è avuto nel 2008.

Esiste anche un dato del 2005 relativo a zone umide interne: 2 individui in Tenuta Nuova (BO).

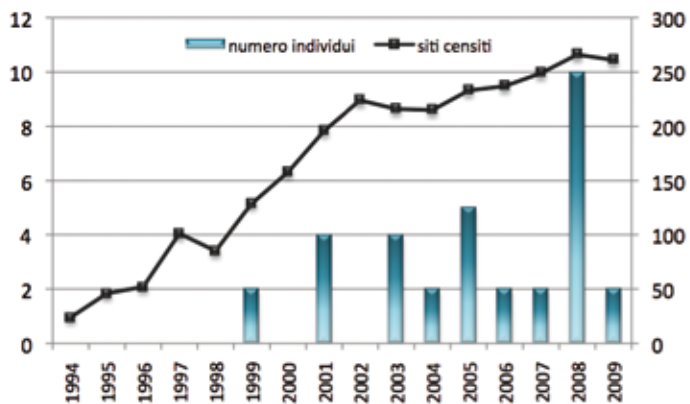
La Pittima minore nel periodo non riproduttivo tende a frequentare le zone tidali. Preferisce quindi lagune e foci fluviali, anche se di rado può sostare in risaie o zone interne d'acqua dolce. Come per altri Caradriidi e Scolopacidi l'alimentazione è basata sugli invertebrati (molluschi, vermi, crostacei e insetti). Il lungo becco dritto consente a questa specie di limitare la competizione alimentare con altre specie, potendo cacciare in fondali non raggiungibili da gabbiani, piovaneli e corrieri.

A livello europeo lo stato della popolazione è considerato sicuro.

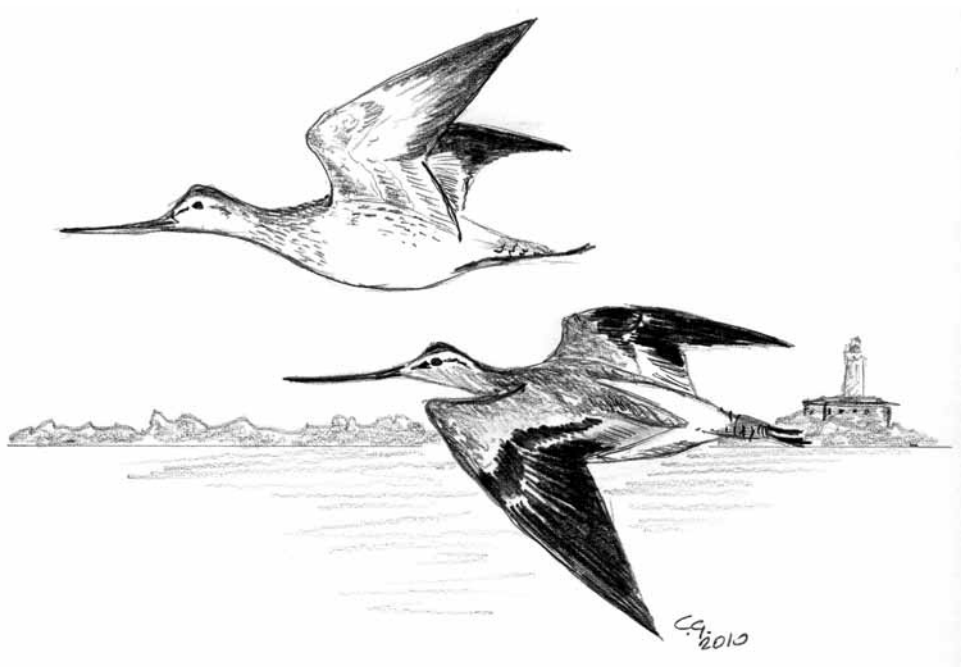
In Emilia-Romagna il disturbo durante le attività di alimentazione e di roost e le alterazioni degli habitat (pulizia spiagge, inquinamento acque, modifiche del paesaggio per fini produttivi) costituiscono fattori di minaccia. Rientrano fra questi l'attività venatoria e le operazioni connesse alla raccolta dei molluschi.



Fabrizio Borghesi



Siti di importanza regionale	RO0254	1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	0	0,0	3	86,7	3	81,3



CHIURLO PICCOLO

Numenius phaeopus (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali:

ciurlén (PR), piviról (BO), ciurlòn, taragnòla (?), pivinèlla, pivinàz falchet (?) (Romagna)



Foto Graziano Sala

Specie politipica a distribuzione circumartica. In Italia è presente la sottospecie nominale e le ricatture di individui inanellati che transitano in migrazione indicano come areale riproduttivo la Scandinavia, come areale di svernamento le zone costiere del Ghana e della Nigeria e come aree interessate dalla migrazione le coste atlantiche europee.

In Italia, così come in Emilia-Romagna, il Chiurlo piccolo è migratore regolare, estivante e svernante irregolare. I movimenti migratori avvengono da luglio a settembre e da marzo a maggio.

Lo svernamento nella Regione Mediterranea è poco frequente e per l'Italia, sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA, la consistenza della popolazione presente in gennaio per il periodo 1991-2000 è stata stimata di 0-10 individui localizzati in zone umide costiere di Friuli Venezia-Giulia, Toscana, Sardegna, Lazio. In Emilia-Romagna il primo caso di svernamento è avvenuto nel 2004 nell'area della Sacca di Goro (FE)



dove si è ripetuto anche nel 2005 e nel 2008. L'area è tra le più frequentate della Regione durante le migrazioni e nella maggior parte dei casi (sempre in inverno) il Chiurlo piccolo si associa al Chiurlo maggiore. Come quest'ultimo, anche il Chiurlo piccolo è una specie che ha la tendenza a raggrupparsi in aree poco disturbate per trascorrere la notte ma a differenza di esso ricerca gli invertebrati di cui si alimenta esclusivamente nelle zone soggette a maree. Anche in migrazione quando la specie è più abbondante, le osservazioni in zone umide dell'interno sono molto rare. Dal 1994 al 2000 l'incompleta o la mancata copertura della Sacca di Goro in alcuni anni potrebbe avere determinato il mancato rinvenimento di eventuali esemplari svernanti; per gli anni successivi i dati raccolti possono invece essere considerati rappresentativi della popolazione svernante.

La Sacca di Goro si qualifica come area importante per la specie anche a livello nazionale.

A livello europeo lo stato di conservazione della popolazione è considerato sicuro.

Per l'Emilia-Romagna non sono note problematiche conservazionistiche di particolare rilevanza.

Roberto Tinarelli

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	0	4	0
Scannone di Volano	RO0266	0	0	2

CHIURLO MAGGIORE

Numenius arquata (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: ciùrel, pizzàcra d'mär, sigògna, sigugnèul (PR), pivirlòn, sifulòn (RE), chiurl, pivéron (MO), piviràz, piviràn, pivir da la sgatta, falzinèl (BO), fiscion, arcaza, sciorz, sciors, piriér (FE), pivinàzz, piviròn d'mèr, arcànzul (Romagna)



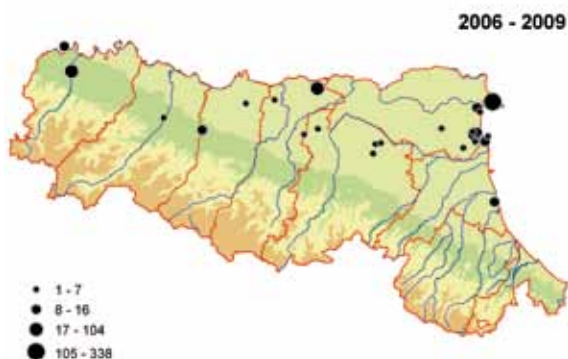
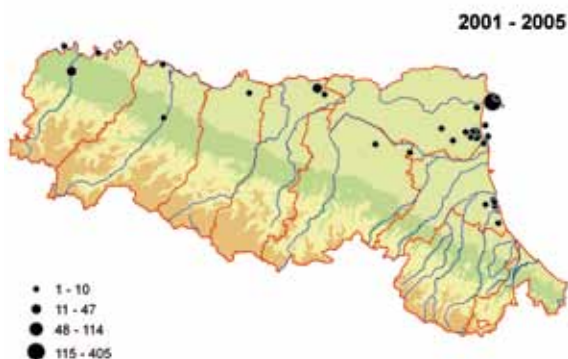
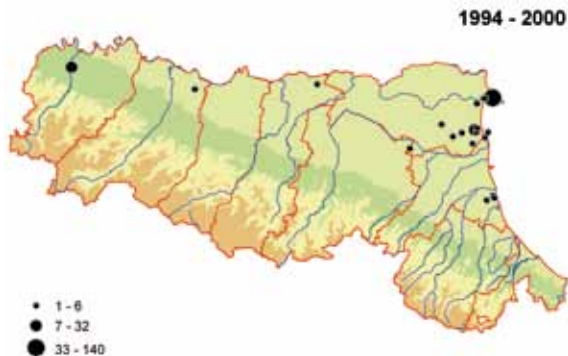
Foto Graziano Sala

Specie politipica a distribuzione euroasiatica, nidificante in Europa con le sottospecie *arquata* e *orientalis*. In Italia, così come in Emilia-Romagna, è migratrice e svernante regolare; una piccola popolazione nidificante si è insediata in Piemonte dal 1996; relativamente frequenti i casi di estivazione, anche di numeri consistenti, soprattutto in zone umide costiere. La migrazione post-riproduttiva culmina fra settembre e novembre, ma individui precoci si possono osservare già a partire da giugno. Quella pre-riproduttiva è concentrata in marzo-aprile. I migratori che transitano e svernano in Italia originano in buona parte dall'Europa occidentale, ma regolare è anche la presenza di individui della sottospecie *orientalis*. In inverno, si stima la presenza di circa 4.000 individui, con contingenti generalmente più abbondanti nelle zone umide del versante adriatico.

E' una specie che ha la tendenza a raggrupparsi in aree poco disturbate per trascorrere la notte, alimentandosi di invertebrati entro incolti e coltivi circostanti, anche a distanze di alcune decine di chilometri.

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	243	32	398	29	15
2001-2005	693	434	1116	37	14
2006-2009	708	529	824	32	11

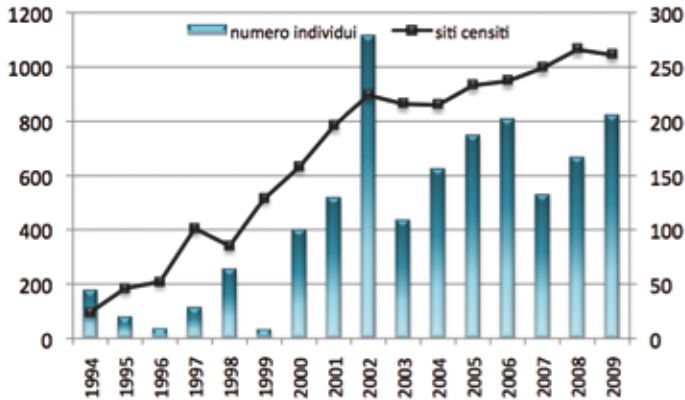
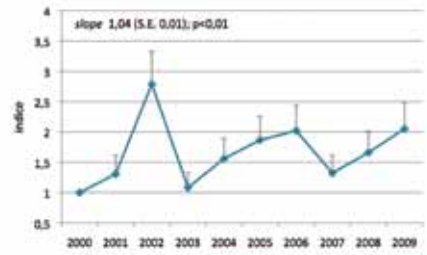
Nel corso della presente indagine il Chiurlo maggiore è risultato concentrato nelle principali zone umide costiere del Ferrarese e del Ravennate, con singoli siti occupati anche nell'entroterra. Scarso nelle province di Reggio Emilia e Parma e assente nella parte meridionale della Romagna (FC e RN). Da rimarcare le presenze importanti, specie negli ultimi anni, nel Piacentino (F. Trebbia) e nell'entroterra modenese (Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino). Complessivamente pochi i siti di presenza, senza grosse variazioni interannuali. Le maggiori concentrazioni si sono avute sullo Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino e nel Comacchiese. L'andamento di lungo periodo evidenzia due picchi di popolazione, negli anni 2003-2004 e nel 2008. Il trend positivo tra il 1994 e il 2003 è verosimilmente da attribuire a un graduale miglioramento nella copertura del territorio regionale e, in misura numericamente minore, al consolidamento di alcuni nuclei svernanti. Nei primi anni di indagine le stime di popolazione potrebbero risentire del mancato rinvenimento di alcuni dormitori notturni, da cui dipende in maniera cruciale la quantificazione della reale consistenza della specie. L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un moderato incremento pari al 4% annuo (I.C. 2-6%). Il Delta del Po e l'area di Comacchio si qualificano come aree importanti per la specie anche a livello nazionale; la popolazione regionale nel periodo 1994-2000 supera il 10% di quella nazionale.



A livello globale il Chiurlo maggiore è classificato da BirdLife International come specie in declino (SPEC 2).

In Emilia-Romagna, come altrove, ampie aree potenzialmente adatte all'alimentazione e al riposo risultano di fatto indisponibili per questa specie in quanto aperte all'attività venatoria o disturbate, in primis ad opera di attività legate alla coltivazione e raccolta di molluschi. Anche l'ampliamento delle zone edificate costiere e il mantenimento di forme di agricoltura intensiva su ampie superfici contigue alle zone umide riduce le possibilità alimentari per questa specie.

Marco Zenatello



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	140	57,6	405	58,5	338	47,8
Salina di Comacchio	FE0407	4	1,6	22	3,1	104	14,7
Valle Spavola	FE0406	32	13,3	114	16,4	55	7,8
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	1	0,3	32	4,6	47	6,6
F. Trebbia, Sant'Antonio - Rivalta	PC0301	28	11,4	47	6,7	41	5,8
Valle Capre	FE0409	2	0,8	6	0,9	16	2,2
Valle Ancona	FE0422	5	1,9	8	1,2	11	1,6



Foto Marco Marangoni

PIRO PIRO PICCOLO

Actitis hypoleucos (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: ochètta (PC e PR), ochètta, ciriulén (PR), culbiànc, ceriòl, spnasét (RE), cul bianc d'acqua (MO), gamblen (BO), totàn (FE), ciuvittèn, ciuvèn, tutanèn, tutanin (Romagna)



Foto Adriano De Faveri

Specie monotipica a distribuzione euroasiatica, nidificante in tutta Europa e svernante principalmente in Africa meridionale, secondariamente in Europa occidentale e nel Mediterraneo.

In Italia è migratrice, svernante e nidificante con popolazione stimata in 500-1.000 coppie, concentrate nelle regioni settentrionali; tale stima è forzatamente approssimativa a causa della diffusa presenza di individui estivanti o migratori tardivi. Questa problematica interessa anche l'Emilia-Romagna dove erano stimate 80-200 coppie nel 1990-99 (Tinarelli et al. 2002), valutazione che deve essere oggi probabilmente rivista in difetto; mancano infatti informazioni sicure su riproduzioni recenti; in molti degli atlanti locali (PC, BO, FC, RA, Parco Delta) la nidificazione viene considerata solo eventuale o al più probabile (Ambrogio et al. 2001, Tinarelli et al. 2002, Ceccarelli e Gellini 2007, Gellini e Ceccarelli 2007, Costa et al. 2009).

Nidifica prevalentemente nei corsi d'acqua a carattere torrentizio mentre durante lo svernamento frequenta qualsiasi tipo di zona umida, in particolare quelle litoranee.

La migrazione autunnale ha il picco nel periodo luglio-agosto, quella primaverile tra metà aprile-metà maggio. Gli individui ripresi in Italia provengono prevalentemente da Finlandia, Polo-

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	13	1	20	22	11
2001-2005	37	17	40	40	15
2006-2009	49	34	58	40	14

nia e Germania. In Italia è svernante diffuso ma poco abbondante, con popolazione nazionale probabilmente superiore a 500 individui.

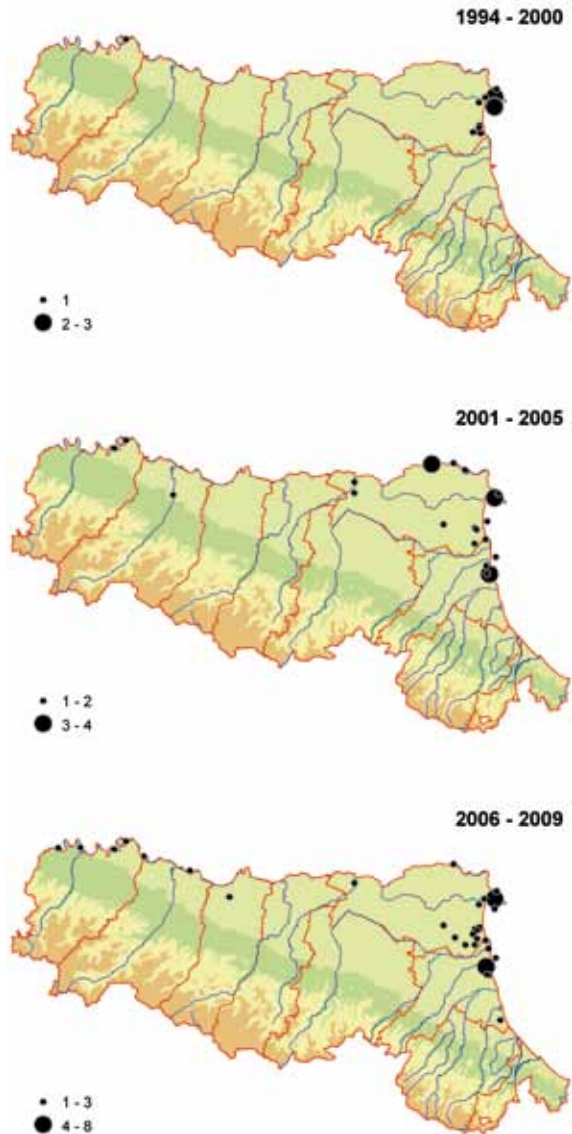
La popolazione svernante in Emilia-Romagna è di qualche decina di individui, con medie di 13 individui nel 1994-2000, 37 nel 2001-05, 49 nel 2006-09 ed i massimi di 57 (2008) e 58 (2009); il dato degli anni '90 è indubbiamente sottostimato per via del basso numero dei siti coperti in quegli anni e rappresenta circa il 3% di quello nazionale. L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un moderato incremento, caratterizzato da un'elevata variabilità, pari al 9% annuo (I.C. 3-15%).

La specie è distribuita prevalentemente nelle aree costiere ferraresi e ravennati dove si trovano i tre nuclei più consistenti della popolazione: Sacca di Goro-Valle di Gorino, complesso delle valli comacchiesi e Pialasse ravennati; queste tre aree hanno ospitato il 55% del totale regionale nel periodo 2006-09, il 45% nel periodo 2001-05; nelle altre zone umide costiere (Dindona, Bertuzzi, Bellocchio, Cervia) e lungo i litorali è stato censito, negli stessi periodi, rispettivamente il 17% e il 15%. Il resto della popolazione è distribuito soprattutto lungo il corso del Po, in particolare nei tratti piacentini e ferraresi dove è stato censito nel complesso il 19% del totale regionale nel 2006-09, il 29% nel 2001-05, mentre risultano rare le segnalazioni in zone interne; fra queste solo nella Bonifica del Mezzano la presenza è riscontrata con una certa continuità e consistenza; in tutte le altre si tratta di osservazioni occasionali e limitate generalmente ad un individuo singolo. I siti più importanti sono Goro-Gorino (15 individui nel 2009), la Baiona (14 nel 2008), il Po piacentino tra A21 e Isola Serafini (10 nel 2006). Sono osservati di norma individui isolati o gruppetti di 2-3 individui.

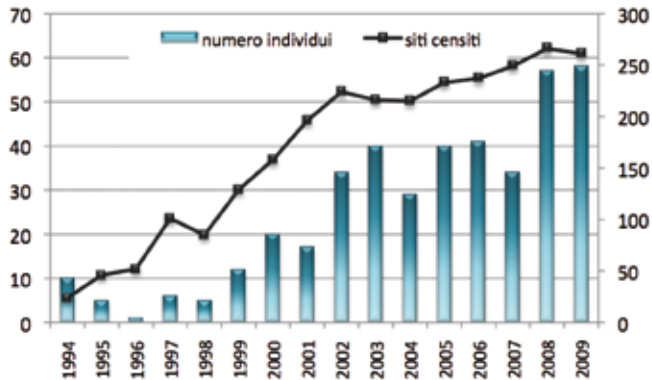
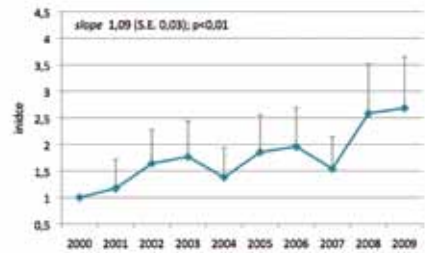
I dati dei censimenti devono intendersi indicativi, certamente non esaustivi a causa della possibile presenza della specie in molti ambienti non coperti, in particolare i corsi fluviali.

Specie classificata SPEC 3, con stato della popolazione in moderato declino.

Fattori di minaccia in Regione possono derivare da modifiche ambientali e da abbattimenti illegali.



Pier Paolo Ceccarelli



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	3	23,1	4	11,9	8	15,8
Pialassa della Baiona	RA0205	0	0,0	2	6,1	8	15,3
F. Po, A21 - Isola Serafini	PC0102	1	7,7	2	4,3	3	5,6
F. Po, Piacenza - Soprarivo	PC0106	0	0,0	0	0,0	3	5,1
Valle Fattibello	FE0404	0	0,0	2	4,9	2	4,1
Salina di Cervia	RA0501	0	0,0	0	0,0	2	3,6
Pialassa del Piombone	RA0206	0	0,0	3	8,8	2	3,1
Litorale Foce Reno - Lido Adriano	RA0201			1	1,4	2	3,1
Litorale Goro - Lido delle Nazioni	RO0255	2	11,5	0	0,0	2	3,1
Valle Capre	FE0409	1	3,8	0	0,0	2	3,1
Valle Fossa di Porto	FE0414	0	0,0	0	0,0	2	3,1
Valle Molino	FE0405	1	3,8	0	0,0	1	2,0
Valli Bertuzzi	RO0268	1	4,4	0	0,0	1	2,0
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	0	0,0	1	2,7	1	2,0
F. Po, Confluenza Taro	PR0102	0	0,0			1	2,0
Valle Lido Magnavacca	FE0412	0	0,0	1	2,7	1	1,5
Valle Cona	FE0410	1	3,8	0	0,0	1	1,5
Valle Spavola	FE0406	0	0,0	1	2,1	1	1,5
Porto di Ravenna	RA0207			1	2,6	1	1,4
Bigliana	RE0102			0	0,0	1	1,4
F. Po, Romea - Serravalle	RO0301	0	0,0	2	5,8	1	1,0
Bonifica del Mezzano NW	FE0427	0	0,0	1	3,6	1	1,0
Vene di Bellocchio	FE0420	0	0,0	1	2,6	1	1,0
Confluenza Panaro - Po	FE0701			1	2,6	1	1,0
F. Po, Serravalle - Guarda Veneta	FE0601	0	0,0	4	11,1	0	0,0
F. Po di Goro, Goro - foce	RO0259	0	0,0	1	2,6	0	0,0
Litorale Lido delle Nazioni - Porto Garibaldi	FE0401	0	0,0	1	3,1	0	0,0
F. Po di Goro, Mesola - Serravalle	RO0253			1	3,4		

PIRO PIRO CULBIANCO

Tringa ochropus Linnaeus, 1758

Nomi dialettali: cvéla (PC e PR), culbianc, ciriulén, ochètta (PR), culbiànc, ceriòl, spnasét (RE), cul bianc mzàn, vcina, cul bianc d'acqua (MO), sguriol, sgariol, ciuvèn, culbiànc (BO), totàn (FE), ciuvittèn, ciuvèn, gamblin, giurgiòl (Romagna)



Foto Adriano De Favari

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica con popolazione nidificante concentrata in Russia, regioni scandinave e baltiche. L'areale di svernamento comprende l'Europa centro-occidentale, il Mediterraneo, l'Africa sub-sahariana.

In Italia è migratrice regolare, estivante e svernante; le storiche segnalazioni di presunta nidificazione sono da attribuire alla presenza di individui estivanti. La migrazione post-riproduttiva ha il picco tra metà luglio e inizio settembre, quella primaverile tra metà marzo e aprile. Gli individui inanellati ripresi in Italia provengono, oltre che dalle zone di nidificazione nordiche (Scandinavia), anche dall'Europa centrale ed occidentale.

La popolazione svernante in Italia è scarsa, valutata in 100-300 individui; i dati raccolti dall'ISPRA per il mese di gennaio indicano una media di 55 individui rilevati in 46 siti nel periodo 1996-2000; la collocazione dei siti è prevalentemente nell'entroterra, quelli costieri sono di acqua dolce. Fra le località nazionali segnalate con le medie più alte, diverse sono emiliane: Canali della Mandria e Valli di Novellara (RE), F. Po-tratto 1 (FE), Lago della Partecipanza Agraria (MO), Taro e Ceno, Torrile (PR).

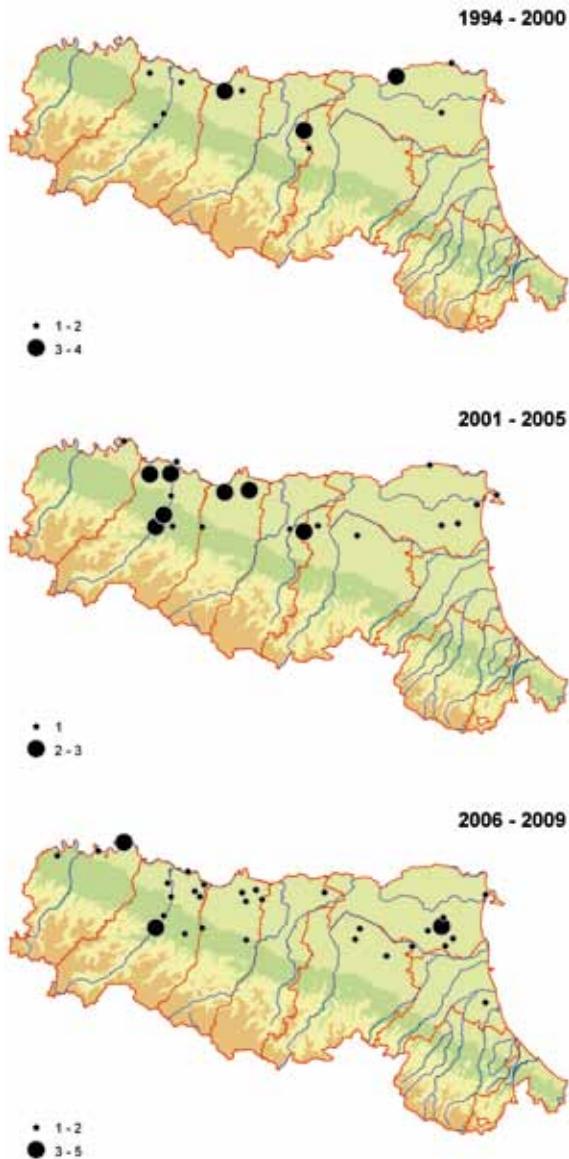
La popolazione svernante emiliano-romagnola è limitata ad alcune decine di individui: 21 individui in media nel periodo 1994-2000, 29 nel 2001-05, 35 nel 2006-09, con media ge-

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	21	0	31	16	8
2001-2005	29	14	44	36	13
2006-2009	35	24	44	47	16

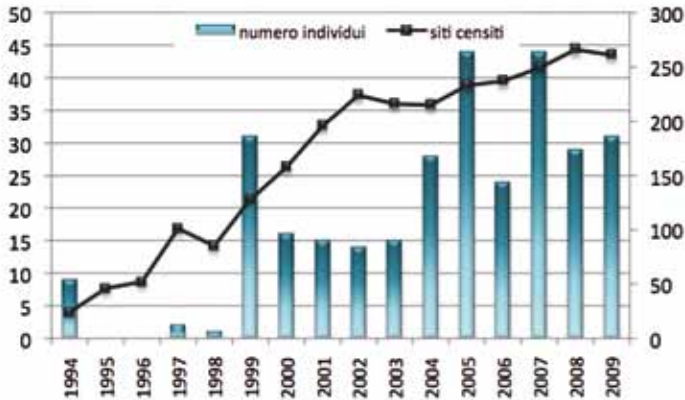
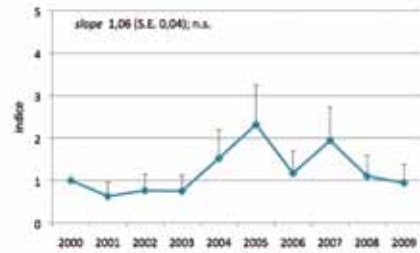
nerale di 32 individui; i valori massimi riscontrati sono del 2005 e 2007 con 44 individui. L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un moderato incremento ma non è significativa. La specie è presente quasi esclusivamente nelle zone umide interne, più spesso in ambienti fluviali, casse di espansione, canali; sporadiche le osservazioni in aree costiere. I siti maggiormente frequentati sono risultati quelli parmensi lungo il F. Taro nei quali risulta censito progressivamente il 17%, 25% e 22% della popolazione regionale nei 3 periodi considerati; in particolare il tratto tra Giarola e Fornovo è quello nel quale la presenza è più regolare e consistente. Negli anni '90 i rilevamenti riguardavano prevalentemente zone di Modena (Lago della Partecipanza Agraria), di Reggio (Bacini Riviera e Cila, Canali della Mandria) e di Parma (AVF Fienile vecchio, Torrile), siti nei quali era censita la metà della popolazione regionale e che risultano invece disertati nell'ultimo periodo di indagine. Oltre ai siti del Taro, negli ultimi anni risultano frequentate con regolarità solo le canalizzazioni della Bonifica del Mezzano; negli altri siti la presenza è saltuaria. I siti nei quali sono stati rilevati i valori massimi annuali sono principalmente quelli del settore occidentale della Regione; in tutti quelli costieri la presenza è estremamente irregolare e limitata in genere ad un individuo negli anni di presenza, al massimo 2 individui. La popolazione regionale rappresenta circa il 10-20% di quella nazionale.

I valori ottenuti dai censimenti devono intendersi indicativi, a causa della possibile dispersione della specie in molti altri ambienti non coperti dai rilevamenti.

Lo stato di conservazione della specie è considerato sicuro. Le principali minacce sono rappresentate da trasformazioni ambientali, disturbo venatorio ed abbattimenti illegali.



Pier Paolo Ceccarelli



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
F. Taro, Giarola - Fornovo di Taro	PR1004	2	9,6	3	9,5	5	14,0
Bonifica del Mezzano NW	FE0427	0	0,0	1	4,8	3	7,0
F. Po, A21 - Isola Serafini	PC0102	0	0,0	1	4,8	3	7,0
Bacini Az. Cesari	BO0329					2	5,6
Oasi di Marmirolo	RE0802	0	0,0	0	0,0	2	4,7
F. Taro, SS Emilia - Giarola	PR1003	1	2,4	2	5,1	1	2,8
F. Taro, San Secondo - SS Emilia	PR1002	0	0,0	1	3,4	1	2,8
F. Po, Confluenza Taro	PR0102	0	0,0			1	2,8
Bonifica del Mantello	FE0435					1	2,1
Casse di Espansione T. Enza	PR0602	0	0,0	1	3,4	1	2,1
Ex-Cave Frassinara	PR0403	0	0,0	0	0,0	1	2,1
Riserva Parma Morta	PR0404					1	1,9
Bacini Riviera e Cila	RE0201	2	9,6	0	0,0	1	1,9
AFV Fienite Vecchio	PR0201	1	4,8	2	6,8	0	0,0
Torrile	PR0401	2	9,6	0	0,0	0	0,0
Lago della Partecipanza Agraria	MO0501	3	14,4	2	6,1	0	0,0
Canali della Mandria	RE0101	4	16,8	2	6,8	0	0,0
Bacini itticultura a ovest del Cavo Linarola	RE0202			2	6,0	0	0,0
Ex-risaie Bentivoglio	BO0214			1	4,1	0	0,0

TOTANO MORO

Tringa erythropus (Pallas, 1764)

Nomi dialettali: gambetta, gambila, chiò chiò (PR), spràs (RE), sgambirla, gambetta (MO), sgambirla, gambètta, sgarzòl (BO), totanon (FE), pivinèlla, ciuvètta, ciuvittòn, avètta, gambèll, tòtan (Romagna)

Specie monotipica a distribuzione artica; in Italia è migratrice regolare e svernante. Analoga fenologia per l'Emilia-Romagna. Il Totano moro a differenza delle altre *Tringae* spesso si nutre di piccoli invertebrati in zone di acque libere; non è inusuale osservare gruppi di individui in alimentazione spostarsi nuotando. Presenta inoltre la peculiarità di assumere nel periodo riproduttivo un abito completamente nero che si differenzia notevolmente da quello invernale bianco e grigio. Migratore sia a corto che lungo raggio, la popolazione europea nidifica principalmente nella Penisola scandinava e in Russia. Secondo le più recenti stime (Thorup 2006) la popolazione nidificante europea è costituita da 17.000 coppie in Finlandia, 6.000 in Svezia, 2.000-6.000 in Norvegia e 2.000-12.000 nella Russia europea. Gli individui che transitano in Italia verosimilmente appartengono a tale popolazione. Durante il periodo primaverile la penisola italiana è interessata da metà aprile a



Foto Graziano Sala

metà maggio da un flusso migratorio ad ampio raggio, con presenze sia nelle zone umide costiere sia nell'entroterra; la migrazione post-riproduttiva inizia già a fine giugno e si protrae fino a ottobre inoltrato. Le femmine abbandonano le aree riproduttive poco dopo la schiusa delle

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	99	30	134	18	9
2001-2005	214	112	308	26	10
2006-2009	337	211	498	29	10

uova, già a partire da metà giugno, e le cure parentali sono affidate perlopiù ai maschi, i quali si dirigono verso i quartieri di svernamento a partire da metà luglio, seguiti più tardi dai giovani.

L'areale di svernamento è assai ampio e va dalle coste del Mare del Nord al bacino del Mediterraneo, fino all'Africa sub-sahariana. Nel Bacino del Mediterraneo lo svernamento è circoscritto perlopiù alle zone umide costiere.

Secondo i dati ISPRA la popolazione svernante in Italia per il periodo 1991-1995 è stimata in 633 individui, per il 1996-2000 in 712 individui.

La popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-2000 si aggira tra l'8% e il 14% della popolazione nazionale.

La Salina di Cervia rappresenta a livello regionale il sito più importante di svernamento per la specie, con circa il 36% di individui censiti nei periodi 2000-2005 e 2006-2009 e quasi il 70% nel periodo 1994-2000. Tale area risulta uno dei siti chiave per la specie anche a livello nazionale.

Inoltre rappresenta l'unico sito in regione nel quale la specie è stata censita regolarmente in tutto il periodo di indagine.

La restante popolazione svernante si concentra nella parte orientale della Regione, soprattutto in aree costiere del complesso del Delta del Po. Casi di svernamento in zone umide interne sono da ritenersi accidentali e interessano pochi individui. Due eccezioni meritano di essere citate: 17 individui nel 2001 presso Valle La Boscosa e 12 individui nel 2003 in Valle Uccello nel

Bolognese. Non sono noti casi di svernamento in Regione ad Ovest della Provincia di Modena. L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 indica un forte incremento con un altrettanto forte variabilità (incremento del 20% annuo e un I.C. 10-30%).

I dati di censimento della popolazione svernante sono molto accurati grazie sia alla completa copertura delle zone con gli habitat selezionati dalla specie sia alla facilità di rilevamento e identificazione.

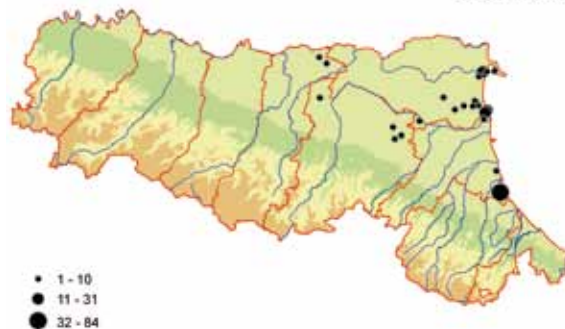
A livello europeo la specie è considerata in declino ed è classificata SPEC 3 secondo i criteri di Birdlife International.

A livello regionale non sono note minacce significative per la specie.

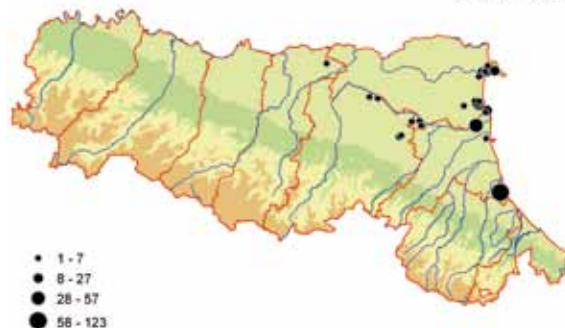
1994 - 2000



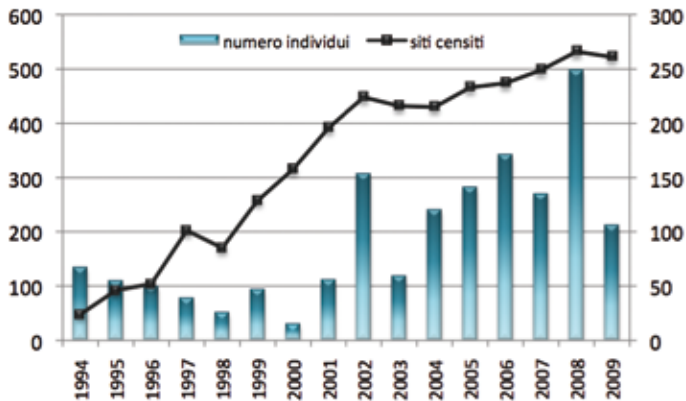
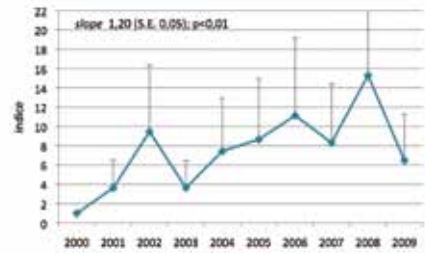
2001 - 2005



2006 - 2009



Giuseppe Rossi



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Salina di Cervia	RA0501	69	69,2	84	39,2	123	36,5
Valle Furlana	FE0417	0	0,0	0	0,0	57	17,0
Valli Cannevè e Porticino	RO0267	0	0,0	31	14,6	27	8,0
Valle Ancona	FE0422	0	0,0	19	8,8	24	7,1
Scannone di Volano	RO0266	0	0,0	8	3,9	19	5,7
Salina di Comacchio	FE0407	8	7,6	5	2,5	17	4,9
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	0	0,0	10	4,5	13	3,8
Valle Spavola	FE0406	1	0,8	8	3,6	13	3,8
Vene di Bellocchio	FE0420	0	0,0	16	7,3	7	1,9
Valle La Goara	RO0261			0	0,0	6	1,7
Valli Bertuzzi	RO0268	0	0,0	2	0,7	5	1,6
Valle Zavelea	FE0416	1	0,5	1	0,3	5	1,3
Valle Peschiera	RO0265	2	1,5	0	0,0	4	1,2
Valle Fattibello	FE0404	0	0,0	5	2,2	4	1,0
Valle Capre	FE0409	4	4,3	0	0,0	3	1,0
Bacini Valle Uccello e Az. Zerbetto	BO0317	0	0,0	2	1,1	1	0,2
Valle Smarlacca	FE0419	0	0,0	7	3,4	0	0,0
Valle La Boscosa	BO0304	0	0,0	3	1,6	0	0,0

PANTANA

Tringa nebularia (Gunnerus, 1767)

Nomi dialettali: pantana, gambinòn, chiò chiò (PR), spnàs (RE), sgambirla, gambirla (MO), sgambirla, gambètta, (BO), pivinèlla, ciuvètta, ciuvittòn, avètta, gambèll, gambèttula, gamblòn (Romagna)



Foto Adriano De Favari

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica; in Italia è migratrice regolare e svernante. Nidifica a nord del 50° parallelo, dalla Gran Bretagna alla Penisola di Kamchatka, sverna principalmente in Africa, Golfo Persico, India e Australia. Fenologia regionale analoga a quella nazionale. Solitamente solitaria o in piccoli gruppi, frequenta zone umide sia costiere sia interne. La migrazione primaverile inizia in marzo e si protrae fino a maggio, quella autunnale ha luogo da luglio a ottobre.

La popolazione nidificante in Europa, ad esclusione della Russia, è stimata in 190.000-270.000 individui (Thorup 2006). Parte di tale popolazione transita verso i quartieri di svernamento lungo le coste atlantiche, mentre una parte attraversa l'Europa continentale, il bacino del Mediterraneo e il Sahara, per dirigersi verso l'Africa tropicale. L'Italia è interessata da flussi migratori di individui appartenenti alla popolazione nidificante nella penisola scandinava.

La popolazione svernante nel bacino del Mediterraneo è stimata in 1.500 individui, concentrati per lo più in Tunisia e Marocco; secondo l'indagine condotta da ISPRA nel periodo 1991-2000, la popolazione svernante in Italia è assai ridotta e si aggira fra 100 e 150 individui, mostrando un incremento nel corso degli anni. Anche a livello regionale, come mostrato

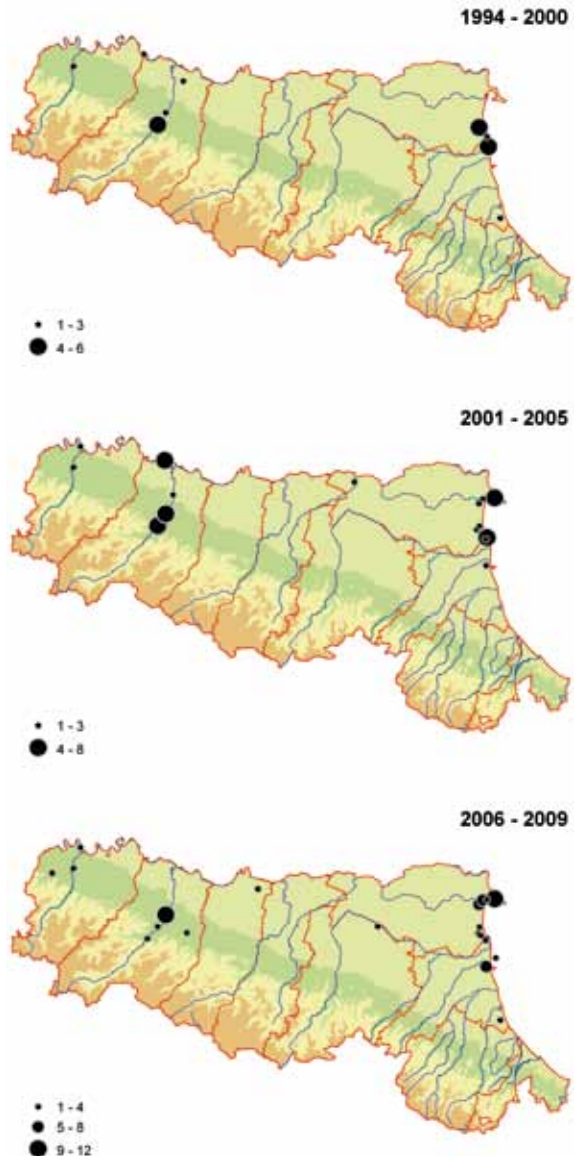
Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	26	0	39	15	6
2001-2005	41	5	46	24	7
2006-2009	72	47	100	31	5

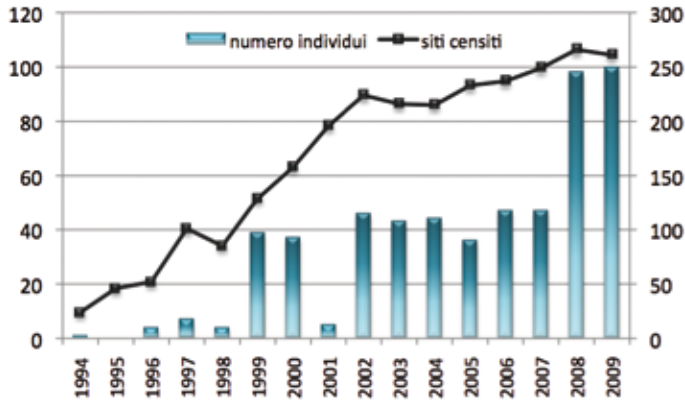
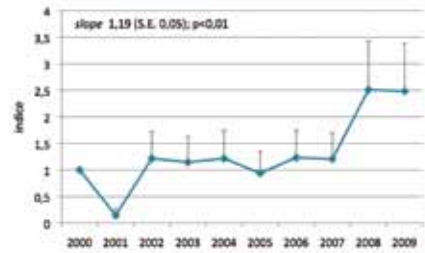
nei grafici e in tabella, le medie dei vari periodi mostrano un incremento. In particolare l'analisi del trend nel periodo 2000-2009 indica un marcato incremento pari al 19% annuo (I.C. 9-29%).

Lo svernamento della specie in Regione ha interessato aree sia costiere sia interne, soprattutto in provincia di Parma e Piacenza. In queste ultime province la specie è stata contattata per lo più lungo alvei fluviali. L'incremento numerico registrato in Regione è in parte imputabile a una maggiore copertura del territorio che negli anni ha permesso di monitorare sempre più zone umide interne. Il numero di individui censiti nel periodo di indagine va da un minimo di 0 nel 1995 ad un massimo di 100 nel 2009. Il Fiume Taro, nei vari tratti, merita di essere menzionato come una delle aree che hanno ospitato il maggior numero di individui svernanti in Regione con una media di 9, 14 e 16 individui rispettivamente nei periodi 1994-2000, 2001-2005 e 2006-2009.

A livello europeo la specie ha uno status favorevole, senza particolari minacce riscontrate. La popolazione nidificante risulta per lo più stabile con leggeri aumenti in Finlandia e Bielorussia. Anche a livello nazionale non sono riscontrate particolari minacce, sia per lo scarso numero di individui svernanti, sia per l'assenza di concentrazioni importanti in aree circoscritte.

Giuseppe Rossi





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	0	0,8	6	14,8	12	16,6
F. Taro, SS Emilia - Giarola	PR1003	3	12,5	5	10,7	11	15,2
Valli Bertuzzi	RO0268	0	0,0	1	1,4	8	11,0
Pialassa della Baiona	RA0205	0	0,0	3	6,5	8	10,3
Valli Cannevè e Porticino	RO0267	0	0,0	1	2,4	7	9,7
F. Taro, Giarola - Fornovo di Taro	PR1004	6	21,2	8	18,6	4	5,9
Valle Molino	FE0405	0	0,0	1	1,4	4	5,5
F. Po, Piacenza - Sopravivo	PC0106	0	0,0	1	2,9	3	3,4
Valle Ancona	FE0422	1	2,2	4	9,0	2	3,1
F. Trebbia, Sant'Antonio - Rivalta	PC0301	2	9,0	1	2,9	2	2,8
Scannone di Volano	RO0266	0	0,0	0	0,6	2	2,8
Salina di Comacchio	FE0407	0	0,0	0	0,0	2	2,8
Salina di Cervia	RA0501	1	2,2	0	0,5	2	2,4
Vene di Bellocchio	FE0420	0	1,1	1	2,9	1	1,0
T. Parma, Porporano - Torrechiara	PR0702	0	0,0	0	0,0	1	1,0
F. Taro, Fornovo di Taro - Citerna	PR1005					1	0,7
Valle Spavola	FE0406	0	0,8	2	4,3	0	0,3
Valle Capre	FE0409	4	14,4	0	0,0	0	0,0
F. Po, Taro - Polesine Parmense	PR0103	0	0,0	5	11,9	0	0,0
F. Reno, foce - Romea	FE0423	6	23,1	0	0,0	0	0,0

PETTEGOLA

Tringa totanus (Linnaeus, 1758)

Nomi dialettali: gambetta, gambila (PR), spnàs (RE), sgambirla, gambetta (MO), sgambèrta, gambètta, gambèrta (BO), gambèta (FE), pivinèlla, ciuvètta, ciuvittòn, avètta, gambèll (Romagna)



Foto Adriano De Favari

Specie politipica a distribuzione euroasiatica, con tre delle sottospecie descritte (*totanus*, *britannica* e *robusta*) presenti in Europa. Migratrice a lungo e corto raggio; parzialmente sedentarie alcune popolazioni dell'Europa nord occidentale; scarsa come svernante al di sotto dell'Equatore. In Italia è presente la sottospecie nominale, per lo più come migratore regolare e svernante, mentre risulta essere più localizzata e scarsa come nidificante con circa 1.100 coppie stimate, concentrate nelle zone umide costiere dell'alto Adriatico e in particolare nella Laguna di Venezia. Stessa fenologia per l'Emilia-Romagna dove il numero di coppie nidificanti è stimato nel periodo 1994-2006 in 90-100 coppie. La migrazione autunnale ha luogo da luglio a ottobre mentre quella pre-nuziale si svolge da febbraio a aprile. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta per lo più zone umide costiere, mostrando una spiccata preferenza per quelle salmastre; la presenza in zone umide interne interessa pochi individui. La popolazione appartenente alla sottospecie nominale è stimata in 700.000-1.100.000 individui, suddivisi in due sub popolazioni, una nord europea e una centro-orientale europea. Quest'ultima è quella che interessa durante la migrazione la Penisola italiana. Sulla base dei

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	93	0	188	14	7
2001-2005	163	86	264	17	6
2006-2009	307	126	504	18	6

censimenti degli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA la popolazione nazionale stimata nel periodo 1991-2000 si aggira tra i di 2.300 e 3.100 individui, mostrando un trend di incremento negli anni.

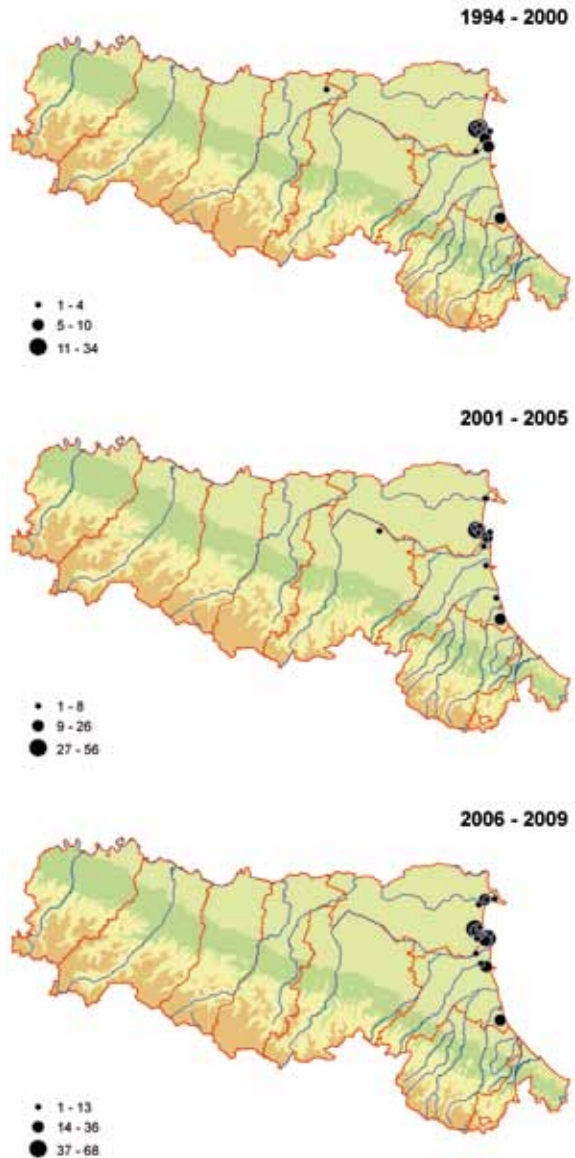
In Emilia-Romagna il numero di individui censiti durante il periodo di indagine ha mostrato notevoli fluttuazioni, con zero individui nel 1994 e 1996 e un massimo di 504 nel 2006. Nonostante tali fluttuazioni, analizzando le medie dei periodi 1994-2000, 2001-2005 e 2006-2009 si è assistito a un aumento di popolazione negli anni che riflette quello che è l'andamento nazionale nel periodo 1991-2000. L'analisi del trend per il periodo 2000-2009 in Emilia-Romagna indica un moderato incremento pari al 19% annuo con però una scarsa significatività statistica. I siti occupati sono circoscritti alla porzione costiera della Regione, con le maggiori concentrazioni nel Ferrarese e nella Salina di Cervia. Unici casi di conteggi in zone umide interne sono 3 individui nel 2000 nel Finalese (MO) e 5 individui nel 2001 nei Bacini di Valle Buschetti (BO). Il sito che ha ospitato il maggior numero di individui durante il periodo di studio è Valle Fattibello (FE), con 268 individui censiti nel gennaio 2009. La popolazione svernante in Regione rappresenta il 3-4% di quella nazionale.

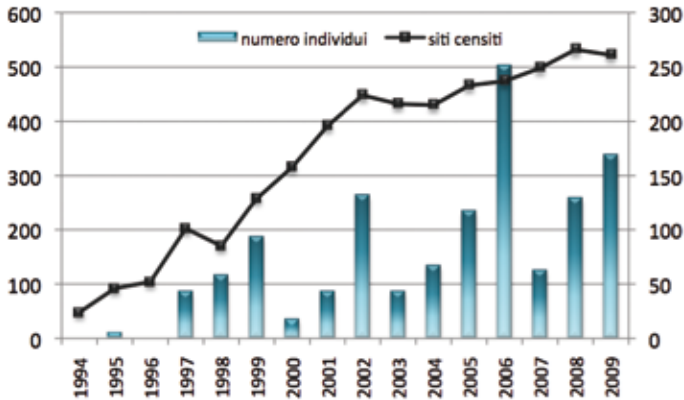
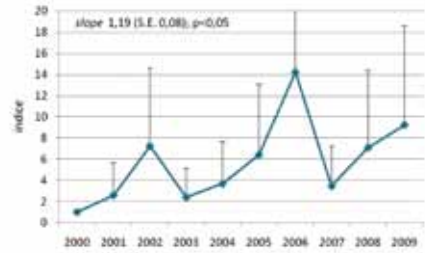
I dati di censimento della popolazione svernante sono molto accurati grazie sia alla completa copertura delle zone con gli habitat selezionati dalla specie sia alla facilità di rilevamento e identificazione.

La Pettegola ha uno status di conservazione sfavorevole a livello europeo ed è classificata come SPEC 3, in declino nella maggior parte dell'areale riproduttivo.

In Emilia-Romagna la caccia e il disturbo venatorio sono i principali fattori limitanti per la specie al di fuori del periodo riproduttivo.

Giuseppe Rossi





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valle Fattibello	FE0404	1	1,1	8	4,7	68	22,3
Valle Ancona	FE0422	0	0,5	21	13,0	55	17,9
Vene di Bellocchio	FE0420	9	9,2	7	4,5	36	11,7
Salina di Comacchio	FE0407	4	3,8	4	2,6	34	11,2
Pialassa della Baiona	RA0205	0	0,0	1	0,5	25	8,2
Valle Spavola	FE0406	24	25,6	56	34,1	24	7,7
Valle Peschiera	RO0265	0	0,0	4	2,2	18	6,0
Salina di Cervia	RA0501	10	11,1	19	11,5	16	5,1
Valle Capre	FE0409	34	36,0	26	16,2	13	4,2
Valle Molino	FE0405	1	0,8	3	1,6	4	1,1
Scannone di Volano	RO0266	0	0,0	8	4,9	3	0,9
Valle Smarlacca	FE0419	0	0,0	4	2,2	0	0,0

VOLTAPIETRE

Arenaria interpres (Linnaeus, 1758)



Foto Adriano De Faveri

Specie politipica a distribuzione circumartica, in Italia è migratrice regolare e svernante; anche per l'Emilia-Romagna viene confermato questo quadro fenologico, anche se lo svernamento regolare è iniziato solo recentemente (2002). I movimenti migratori avvengono in luglio - ottobre e a fine marzo - inizio giugno, ma sempre con numeri esigui, infatti la popolazione in transito in Italia di origine fenno-scandinava sverna principalmente nell'Africa occidentale con pochissimi esemplari svernanti nel Mediterraneo; pertanto è sempre stata considerata specie poco comune anche se presente regolarmente (Soldatini et al. 2008).

Il Voltapietre frequenta litorali marini, foci fluviali e lagune soggette a marea, preferendo aree sabbiose e fangose (velme e barene) periodicamente inondate con abbondante deposito di alghe e detriti; localmente frequenta anche ambienti rocciosi rappresentati da moli foranei e da barriere frangiflutti. Spesso si associa a stormi di Piovanello pancianera e Pivieressa.

I censimenti degli uccelli acquatici coordinati dall'ISPRA stimano, per il periodo 1991-2000, una popolazione italiana svernante di 30-60 esemplari. Le presenze sono concentrate in pochi siti, per lo più in Sardegna e centro-sud Italia; in totale solo 13 siti hanno ospitato più

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	1	0	3	1	1
2001-2005	17	0	27	1	0
2006-2009	39	21	55	1	0

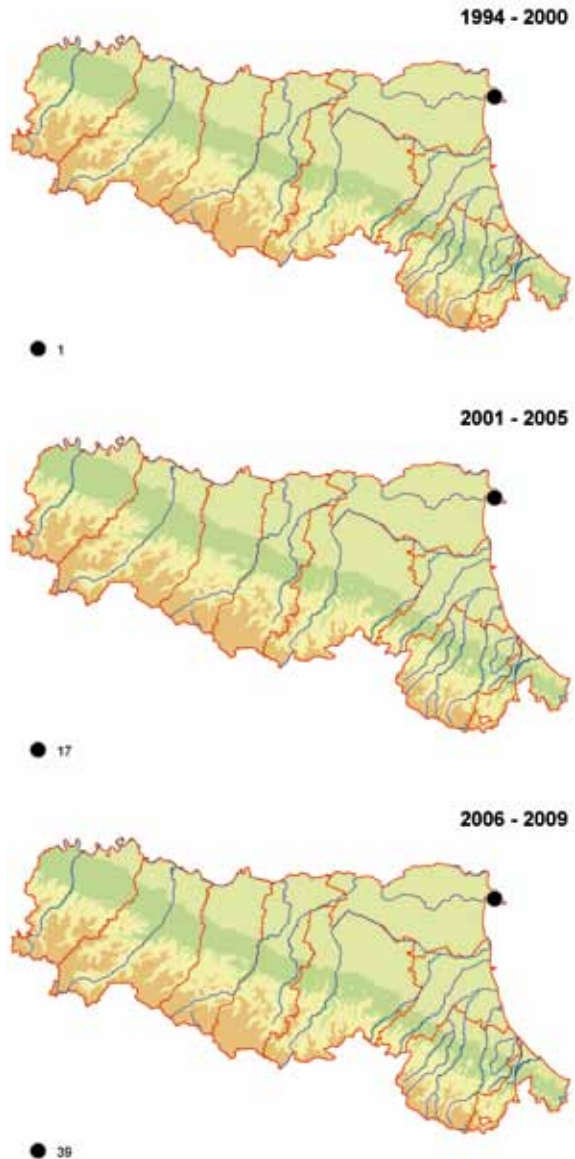
o meno irregolarmente il 90% della popolazione media svernante.

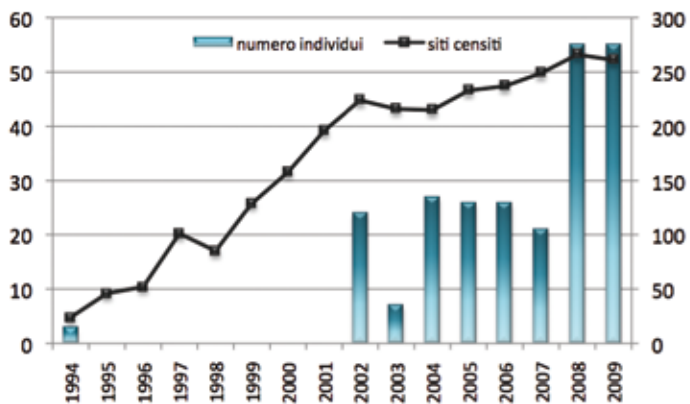
Dall'anno 2002, nell'ambito dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti, la specie è censita regolarmente nello Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino: unico sito di svernamento in Emilia-Romagna. In precedenza (1994-2002) era nota solo una segnalazione: 3 esemplari segnalati nel 1994 sempre nello stesso sito. I contingenti svernanti appaiono peraltro in aumento passati dai 26-27 esemplari censiti nel 2004-2006 ai 55 esemplari rilevati sia nel 2008 che nel 2009. Si segnala inoltre un massimo di 86 esemplari presenti nello stesso sito nel febbraio 2005.

Un aumento degli svernanti a partire dal 2004 si segnala anche nelle aree umide toscane, con un massimo di 12 esemplari nel 2005. In assenza di dati nazionali recenti della popolazione italiana svernante, non è possibile fare confronti diretti ma è verosimile pensare che Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino rappresentino attualmente un sito d'importanza nazionale per lo svernamento della specie; per contro essa rappresenta una parte trascurabile appartenente a quella ben più numerosa presente essenzialmente in Africa occidentale e stimata in 45.000-120.000 esemplari.

A livello nazionale i dati di censimento della popolazione svernante, per la possibile presenza di individui in altre aree non censite e per la difficoltà di censimento della specie, sono solo indicativi della sua grandezza effettiva.

A livello europeo lo stato di conservazione della specie è considerato sicuro. In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia sono rappresentati dalle modificazioni ambientali interessanti spiagge, foci fluviali e lagune salmastre ancora allo stato naturale, che rappresentano ambienti elettivi per la sosta ed alimentazione della specie. Ulteriori minacce sono rappresentate dal disturbo causato dall'attività venatoria, dalla presenza antropica (turisti, pescatori, raccoglitori di molluschi) e dal bracconaggio.





Siti di importanza regionale	1994 - 2000	1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	1	60,0	17	100,0	39	100,0



Foto Giordano Ceré

GABBIANO ROSEO

Chroicocephalus genei (Brème, 1839)



Foto Adriano De Favari

Specie monotipica a distribuzione mediterraneo-turanica, migratrice regolare, nidificante e svernante. La specie ha colonizzato l'Italia come nidificante a partire dalla fine degli anni '70 del secolo scorso.

La popolazione di questa specie è stimata tra i 140.000 ed i 205.000 individui, quella europea tra i 72.000 ed i 112.000, di cui oltre il 70% nel Mar Nero; quella italiana tra i 6.500 ed i 10.500. Buona parte della popolazione nidificante migra più a sud per lo svernamento portandosi lungo le coste atlantiche di Marocco e Mauritania, nel Mar Rosso e nel Golfo Persico.

In Italia la migrazione post-nuziale avviene tra agosto e ottobre con concentrazioni talvolta anche di alcune centinaia di soggetti in settembre, in particolare nelle coste sud occidentali della Sicilia. La migrazione pre-nuziale avviene tra marzo e aprile in modo meno gregario e con un minor riscontro di segnalazioni. Inanellamento e ricatture hanno mostrato come la popolazione sarda abbia frequenti interscambi con quella nord africana, specialmente tunisina. La popolazione adriatica risulterebbe invece maggiormente collegata a quella del Mar Nero.

Il contingente svernante nell'area del Mediterraneo risulta considerevolmente inferiore a quel-

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	1	0	5	1	1
2001-2005	25	4	62	5	2
2006-2009	40	0	81	8	3

lo nidificante con totali compresi tra i 6.000 ed i 6.700 individui censiti negli ultimi anni del '900 (Delany et al. 1999). Il contingente svernante in Italia è valutato in 1.500-3.000 individui secondo le stime ISPRA relative all'ultimo decennio del '900. Questo dato assume particolare importanza considerando che la popolazione svernante in Italia costituisce il 25-40% di quella stimata per il Mediterraneo, compreso il Mar Nero. Buona parte di questa popolazione sverna lungo le coste e nelle lagune della Sardegna meridionale con un picco superiore all'87% del contingente italiano nel 2000. Altre importanti concentrazioni di svernanti sono state segnalate nelle saline di Puglia e Sicilia. Recentemente anche le coste dell'Adriatico settentrionale hanno mostrato un progressivo aumento di segnalazioni diventando un'area di svernamento non trascurabile per questa specie. I censimenti invernali degli ultimi 16 anni lungo le coste emiliano-romagnole hanno mostrato una marcata tendenza all'aumento della popolazione svernante con un solo sito occupato da 5 individui nel periodo 1994-2000, 5 siti occupati con 62 individui nel periodo 2001-2005 e 8 siti con 81 individui nel periodo 2006-2009. La popolazione regionale ha mostrato marcate fluttuazioni tra un anno e l'altro, con picchi nel 2001 e nel 2009 ma con una tendenza costante all'aumento.

Le aree più frequentate sono state: Vene di Bellocchio, Valli Bertuzzi, Pialassa della Baiona, Valle Spavola, Scanno e Sacca di Goro, Valle Ancona, Salina di Cervia.

Lo status di conservazione europeo della specie è definito 'localizzato'(SPEC 3) e pertanto sensibile a problemi di conservazione dell'habitat. In particolare sembra che la specie subisca la competizione territoriale dovuta al marcato incremento demografico del Fenicottero, col quale condivide le poche aree disponibili ad alta concentrazione salina.

1994 - 2000



● 1

2001 - 2005



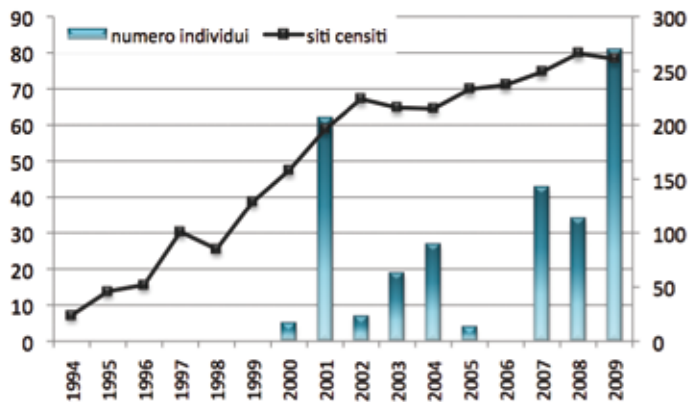
● 1-2
● 3-12

2006 - 2009

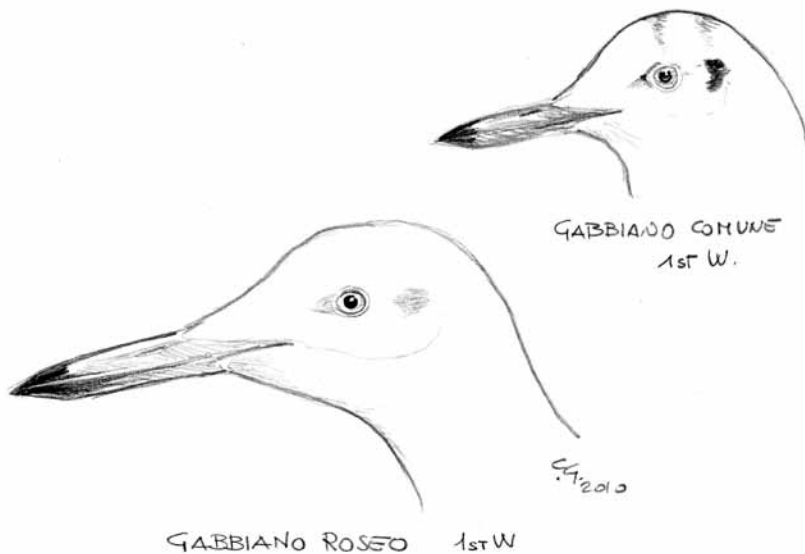


● 1-3
● 4-14

Ugo F. Foschi



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Valli Bertuzzi	RO0268	0	0,0	0	0,0	14	36,1
Pialassa della Baiona	RA0205	0	0,0	6	24,0	11	27,8
Vene di Bellocchio	FE0420	0	0,0	12	46,4	7	17,1
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	0	0,0	0	0,0	3	7,6
Valle Ancona	FE0422	0	0,0	0	0,0	3	7,0
Valle Spavola	FE0406	0	0,0	6	24,0	0	0,0
Salina di Cervia	RA0501	1	100,0	1	3,2	0	0,0



GABBIANO COMUNE

Chroicocephalus ridibundus (Linnaeus, 1766)

Nomi dialettali: colombèn'na d'mar (PC e PR), gabiàn, cocài, colombén-na d'mär (PR), gabiàn (RE), galarèn (MO), gabian, crucaèl, scrucael (BO), cucàl, crucàl (FE), cuchèl, cucaletta, cruchèl, crucalètta, gabiàn, cruchèt, cuchèt (Romagna)



Foto Adriano De Faveri

Specie monotipica a distribuzione euroasiatica, migratrice regolare, nidificante e svernante sia in Italia che in Emilia-Romagna, con il primo caso di nidificazione accertato nel 1960, sul territorio nazionale, nelle Valli di Comacchio (Toschi 1960).

La migrazione post-riproduttiva avviene tra luglio e metà novembre, con picco massimo registrato fra agosto e metà ottobre; quella pre-nuziale tra fine febbraio e maggio, con picco tra marzo e metà aprile. In Italia, nel periodo di svernamento, è la specie di gabbiano più abbondante e diffuso, in particolar modo nell'Alto Adriatico; gli individui presenti sul territorio nazionale sono prevalentemente di origine centro-europea.

La sua ampia valenza ecologica e trofica gli permette di frequentare ambienti molto diversificati, sia di acqua salata che dolce, naturale o artificiale, oltre ad aree fortemente urbanizzate; durante lo svernamento occupa aree costiere marine e lagunari, utilizzate come dormitori, ma anche zone dell'entroterra, fra i quali corsi d'acqua e canali, frequentate per l'alimentazione.

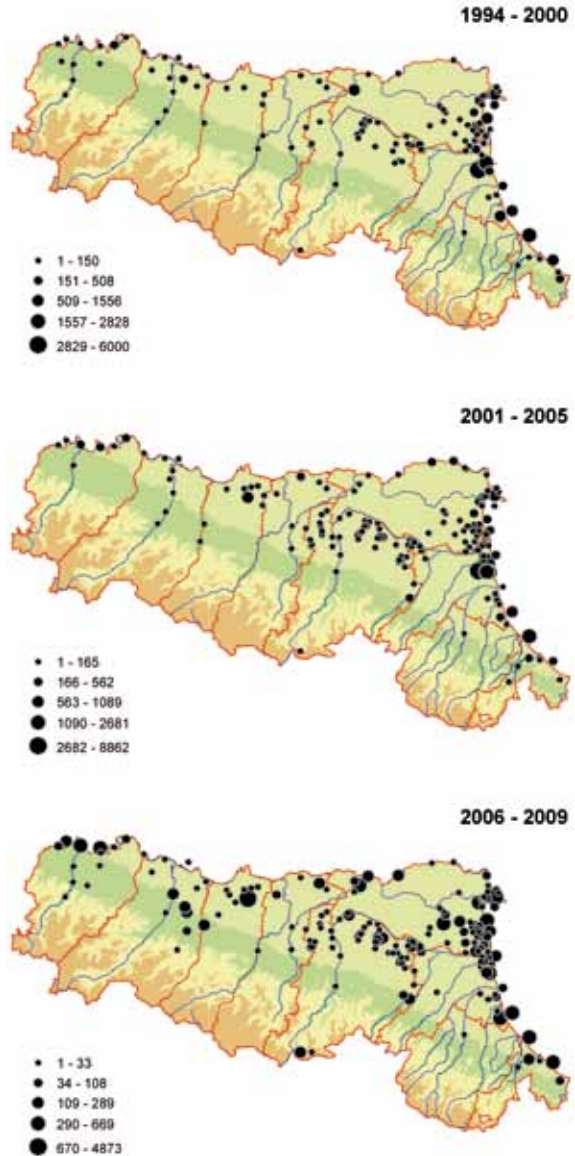
Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	23143	3085	24434	119	61
2001-2005	34296	15642	39400	174	64
2006-2009	23231	17227	27788	182	63

La popolazione svernante nel periodo 1994-2009 risulta in gran parte presente sui litorali Ferrarese, Ravennate e Riminese ma concentrazioni molto elevate sono state registrate anche in una discarica presso Ravenna; i siti di svernamento di maggiore importanza regionale sono 15, alcuni dei quali compresi in aree protette (Salina di Cervia, Valle Bertuzzi), discariche (Novellara, Ravenna) e litorali (Lido delle Nazioni-Porto Garibaldi, Savio-Cesenatico, Cesenatico-Rimini).

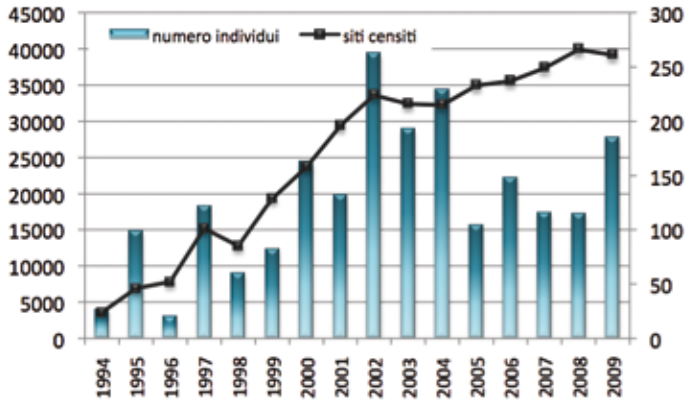
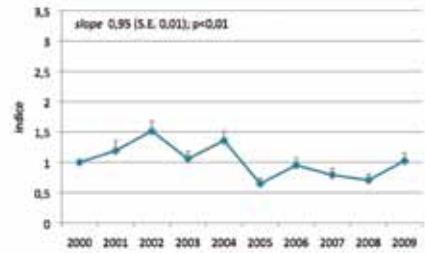
Le fluttuazioni della popolazione sono state moderate, come mostrato nel grafico, con valori medi di 23.143 e 23.231 individui, rispettivamente nei periodi 1994-2000 e 2006-2009; nel periodo 2001-2005 è stato registrato un incremento della popolazione, con un numero medio di 34.296 esemplari. L'analisi del trend nel periodo 2000-2009 indica un moderato declino pari al 5% annuo (I.C. 3-7%). I censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA sono insufficienti e incompleti per valutare la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia a causa della frequentazione anche di aree (agricole, urbanizzate ..) non coperte dai suddetti censimenti. La popolazione svernante in Italia è stata quindi stimata orientativamente tra 500.000 e 1.000.000 di individui per il periodo 1991-2000. Allo stesso modo si può stimare la presenza di 40.000-60.000 individui in gennaio in Emilia-Romagna.

A livello europeo lo stato di conservazione della specie è considerato sicuro.

In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia sono la distruzione e la trasformazione degli habitat frequentati, disturbi antropici di vario genere e contaminazione da pesticidi e metalli pesanti presenti, in particolar modo, nei siti di alimentazione.



Alessio Farioli



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Pialassa della Baiona	RA0205	2581	11,2	8862	25,8	4873	21,0
Discarica di Novellara	RE0702			850	2,5	3000	12,9
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	1029	4,4	1089	3,2	2667	11,5
Valli Bertuzzi	RO0268	508	2,2	460	1,3	669	2,9
Bacini di Amola	BO0113			628	1,8	637	2,7
Pialassa del Piombone	RA0206	347	1,5	2681	7,8	623	2,7
Litorale Cesenatico - Rimini	FO0101	2828	12,2	1652	4,8	576	2,5
Cave di Bondeno	FE0702	0	0,0	3	0,0	478	2,1
Litorale Rimini - Cattolica	FO0201	906	3,9	397	1,2	446	1,9
Salina di Cervia	RA0501	706	3,0	346	1,0	395	1,7
Litorale Lido delle Nazioni - Porto Garibaldi	FE0401	774	3,3	362	1,1	385	1,7
Bacini Az. Collegio di Spagna	BO0226			376	1,1	380	1,6
Litorale Savio - Cesenatico	RA0503	1556	6,7	885	2,6	346	1,5
Porto di Ravenna	RA0207			1865	5,4	239	1,0
Discarica di Ravenna	RA0211	6000	25,9	6200	18,1		

GABBIANO CORALLINO

Larus melanocephalus Temminck, 1820

Nomi dialettali:

crucal dal zampi rossi (BO), cuchèl de capòz (Romagna)



Foto Adriano De Favari

Specie monotipica, a distribuzione mediterraneo-pontica. In Italia è migratore, svernante e nidificante con il primo caso di nidificazione accertato nel 1978, nel territorio nazionale, nelle Valli di Comacchio. L'areale di svernamento interessa soprattutto il Mediterraneo occidentale, con presenze significative anche lungo le coste europee e nordafricane dell'Atlantico. La popolazione italiana, grazie ai dati ricavati dall'inanellamento a scopo scientifico, si ritiene svernante soprattutto nel Mediterraneo centrale (coste della Spagna) e lungo le coste atlantiche di Spagna e Portogallo.

La migrazione post-riproduttiva avviene tra agosto e metà novembre; inoltre, tra agosto e settembre, nell'area del Delta del Po e della Laguna di Venezia, sono stati registrati assembramenti di individui compresi tra 20.000 e 50.000, provenienti dalle popolazioni ucraine, ungheresi e greche. La migrazione pre-nuziale avviene fra metà febbraio e maggio, con elevate concentrazioni nella costa ferrarese e romagnola.

La popolazione svernante in Italia, di difficile stima a causa delle abitudini pelagiche della

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	47	0	172	9	5
2001-2005	68	4	109	9	3
2006-2009	56	28	83	7	2

specie, si aggira intorno ai 15.000-35.000 individui, con apparente incremento dalla fine degli anni '90.

In Emilia-Romagna, nel periodo di svernamento, frequenta esclusivamente zone umide costiere e zone di mare aperto, con 7 siti di importanza regionale distribuiti lungo le coste del Ferrarese, Ravennate e Riminese (litorale Porto Garibaldi-Lido Adriano e Savio-Rimini).

Nonostante le evidenti fluttuazioni interannuali della popolazione censita in gennaio, i valori medi per i periodi 1994-2000, 2001-2005 e 2000-2009 sono vicini tra loro e oscillano tra 47 e 68 individui.

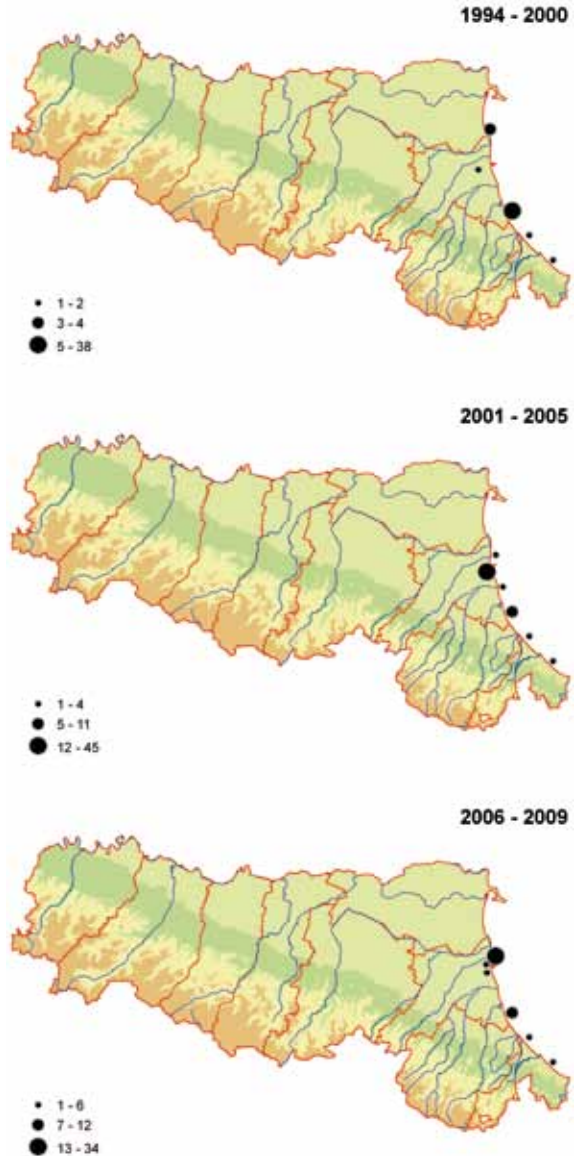
La popolazione presente in gennaio in Emilia-Romagna costituisce una porzione non significativa di quella svernante nazionale stimata di 6.968 individui nel periodo 1991-95 e 7.438 individui nel periodo 1996-2000.

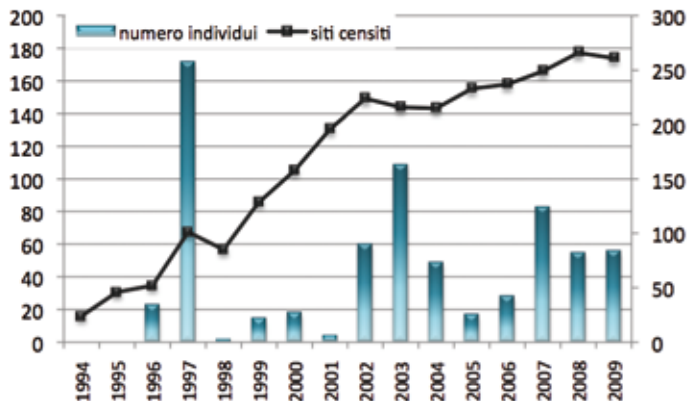
Le abitudini pelagiche della specie portano probabilmente ad una sottostima del numero degli individui realmente presenti sul territorio regionale.

A livello europeo lo stato di conservazione della popolazione è considerato sicuro.

In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia sono la distruzione e la trasformazione degli habitat frequentati, disturbi antropici di vario genere e contaminazione da pesticidi nei siti di alimentazione.

Alessio Farioli





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Litorale Foce Reno - Lido Adriano	RA0201			4	5,6	34	59,8
Litorale Savio - Cesenatico	RA0503	38	81,0	11	16,3	12	21,4
Pialassa della Baiona	RA0205	0	0,0	0	0,0	6	11,2
Porto di Ravenna	RA0207			45	66,7	2	3,6
Litorale Rimini - Cattolica	FO0201	2	3,9	2	3,6	2	3,0
Litorale Cesenatico - Rimini	FO0101	1	1,7	4	5,9	1	1,2
Litorale Porto Garibaldi - Foce Reno	FE0402	4	8,5	0	0,0	0	0,0

GAVINA

Larus canus Linnaeus, 1758

Nomi dialettali: gabiàn (RE), gabiàn, clumbàz d' mar, martinâz, clomb ed maer (BO), clumbaz ad mar, gabbian, crucial (FE), cuchèl biànch (Romagna)



Foto Adriano De Favari

Specie politipica a distribuzione oloartica, migratrice regolare e svernante in Italia e in Emilia-Romagna. La sottospecie nominale è distribuita nell'Europa nord occidentale, prevalentemente in Scandinavia ed ha un areale di svernamento dal Baltico all'Atlantico che può estendersi a sud fino alle coste settentrionali del Mediterraneo. La sottospecie *L. c. heinei*, tipica dell'Europa nord orientale, si riproduce in Russia e Siberia svernando prevalentemente nel Mar Nero e, in modo marginale, nel Mediterraneo. L'Italia è pertanto interessata dallo svernamento di entrambe le sottospecie con prevalenza, anche se non assoluta, della sottospecie europea lungo le coste e nei laghi interni delle regioni settentrionali e di quella siberiana lungo quelle centro meridionali affacciate al Mediterraneo.

La migrazione autunnale inizia già a settembre con picco tra novembre e inizio dicembre. Quella primaverile avviene tra febbraio e aprile con massima concentrazione in marzo.

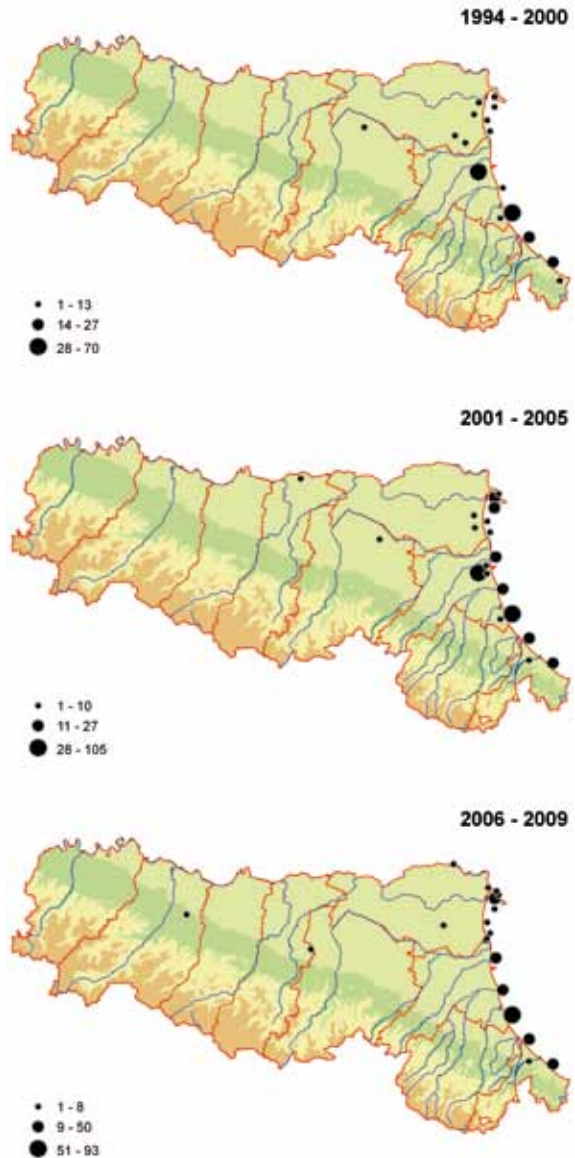
L'intera popolazione è stimata in 590.000-1.500.000 coppie delle quali circa 1/3 apparterebbe alla sottospecie nominale scandinava e i 2/3 a quella siberiana.

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	233	1	284	24	12
2001-2005	353	193	408	27	10
2006-2009	298	85	467	26	9

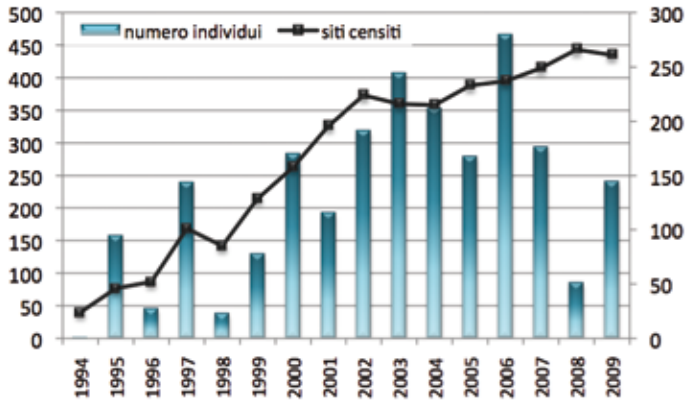
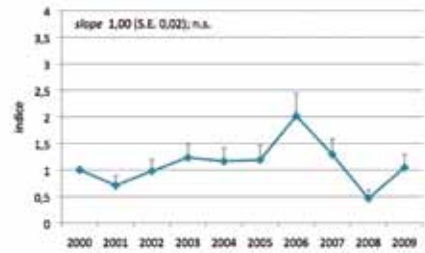
In Italia è stato calcolato un contingente svernante tra le 5.000 e le 8.000 presenze conseguentemente ai censimenti coordinati da ISPRA che hanno rilevato oltre 4.300 individui in 84 siti controllati nel periodo 1996-2000. La popolazione svernante ha mostrato marcate fluttuazioni negli anni, fenomeno confermato anche nei laghi della Svizzera (Schmid et al. 2001), ma con tendenza ad un costante aumento con picchi massimi, oltre le 4.000 presenze nel 1997 e nel 2000. Le maggiori concentrazioni si sono avute nell'alto Adriatico in Laguna di Venezia, lungo le coste friulane e nei laghi alpini, in particolare Garda e Iseo, con osservazioni anche di alcune migliaia di soggetti in alcuni anni. Altri siti di forte concentrazione sono risultate alcune discariche come quelle di Chioggia e di Verona.

L'area a sud del Delta del Po, pur non raggiungendo i grossi numeri di Veneto e Friuli, ha confermato di essere una importante zona di svernamento della specie. Sono stati rilevati mediamente 233 individui in 24 siti nel periodo 1994-2000, 353 individui in 27 siti nel periodo 2001-2005 e 298 individui in 26 siti nel periodo 2006-2009. L'analisi del trend nel periodo 2000-2009 indica un andamento stabile ma non è significativa. La maggior parte dei siti occupati da gavine svernanti è costituita da tratti di litorale che hanno riservato spesso sorprese imprevedibili: il solo tratto litoraneo Lido di Savio-Cesenatico ha ospitato nei tre periodi successivi di rilevamento, rispettivamente: 65, 86 ed infine 93 individui. Altri siti frequentati sono risultati porti, discariche ed anche aree interne situate a oltre 100 km dalla costa.

Lo stato di conservazione della specie a livello europeo è considerato in recupero rispetto al passato ma comunque ancora a rischio a causa di un moderato declino negli scorsi decenni (SPEC 2).



Ugo F. Foschi



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Litorale Savio - Cesenatico	RA0503	65	27,9	86	24,4	93	31,2
Litorale Rimini - Cattolica	FO0201	27	11,7	16	4,5	50	16,8
Litorale Lido Adriano - Savio	RA0301	7	3,0	22	6,3	28	9,4
Litorale Cesenatico - Rimini	FO0101	27	11,8	26	7,4	39	13,0
Litorale Foce Reno - Lido Adriano	RA0201			16	4,4	31	10,3
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	7	3,0	27	7,8	23	7,6
F. Po di Goro, Goro - foce	RO0259	0	0,0	3	0,9	8	2,7
Litorale Goro - Lido delle Nazioni	RO0255	13	5,5	16	4,6	7	2,4
Porto di Ravenna	RA0207			8	2,3	0	0,0
Discarica di Ravenna	RA0211	70	30,0	105	29,8		

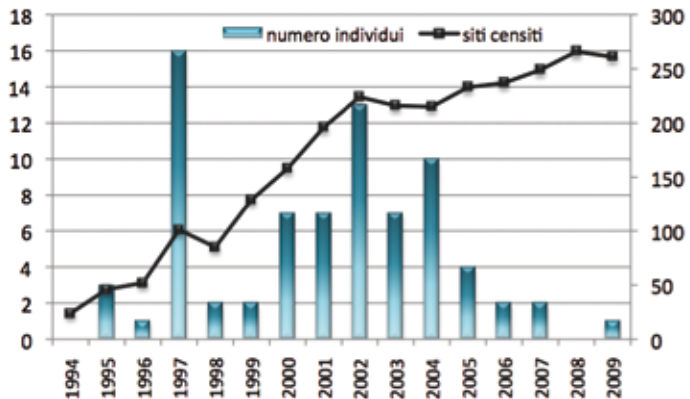
ZAFFERANO

Larus fuscus Linnaeus, 1758



Foto Marco Basso

Specie politipica a distribuzione eurasiatica, presente in Europa con quattro sottospecie (*fuscus*, *graellsii*, *intermedius*, *heuglini*) ed areale di nidificazione attualmente in espansione con insediamenti sulla costa del Baltico meridionale, dell'Atlantico e nell'area mediterranea della Spagna.



Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	6	0	16	10	5
2001-2005	10	4	13	15	6
2006-2009	1	0	2	5	2

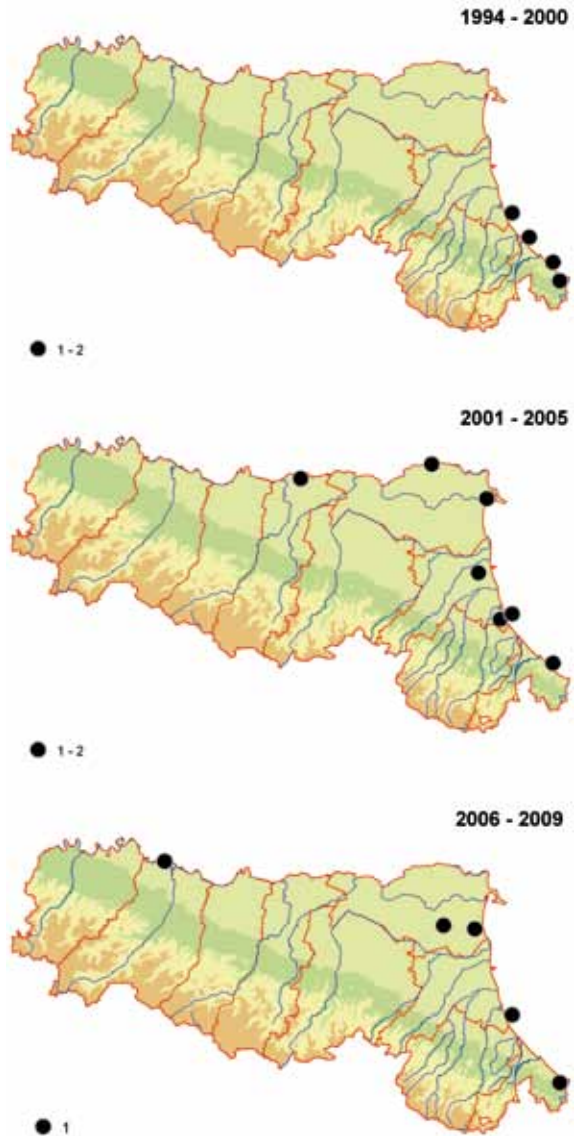
In Italia e in Emilia-Romagna è ritenuto migratore e svernante regolare. La popolazione svernante è stimata in alcune centinaia d'individui concentrati, in prevalenza, nelle regioni meridionali. Risulta inoltre problematica la distinzione fra le varie sottospecie presenti, nel periodo invernale, sul territorio nazionale. Sverna principalmente lungo le coste marine, comprese le aree portuali, ma frequenta con regolarità anche le discariche di rifiuti.

In Emilia-Romagna la specie è presente con regolarità, nel periodo di svernamento, lungo le coste marine ed in aree urbanizzate e portuali; i siti di importanza regionale sono quattro, l'invaso del fiume Conca (RN), la discarica di Ravenna ed i litorali fra Savio – Cesenatico e Rimini – Cattolica. La popolazione svernante in Emilia-Romagna presenta una media di 6 individui nel periodo 1994-2000, 10 individui nel periodo 2001-2005 ed un solo individuo nel periodo 2006-2009. Nel periodo di indagine i numeri massimi sono stati rilevati nel 1997 (16 individui in 5 siti) e nel 2002 (13 individui in 8 siti); dopo il 2002, nonostante l'incremento dei siti coperti, vi è stata una diminuzione evidente degli individui censiti.

Si suppone una sottostima del numero realmente presente in gennaio in Regione a causa della difficile identificazione di giovani ed immaturi.

In Europa la specie ha uno stato di conservazione favorevole.

Alessio Farioli



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Litorale Savio - Cesenatico	RA0503	1	20,4	2	18,9	0	25,0
Conca	FO1301	2	25,5	0	2,6	0	25,0
Litorale Rimini - Cattolica	FO0201	1	17,0	1	6,3	0	0,0
Discarica di Ravenna	RA0211	0	0,0	2	21,0		

GABBIANO REALE NORDICO

Larus argentatus Pontoppidan, 1763



Foto Adriano De Favari

Specie politipica a distribuzione boreoanfiatlantica. Posizione tassonomica molto complessa. Regione paleartica occidentale: *argentatus*; Regno Unito, Irlanda, Islanda e Francia nord-occidentale: *argenteus*; la popolazione *omissus*, del Baltico settentrionale è da considerarsi una semplice varietà, sinonimo di *argentatus*. Nel nostro Paese la specie è migratrice e svernante regolare. Di norma, i primi individui arrivano in Italia nella seconda decade di ottobre, raggiungono il picco di presenze nella terza decade di dicembre, per poi diminuire e non essere più presenti dopo la fine di marzo (Passarella 2005).

Mentre la specie è stata identificata per la prima volta in Emilia-Romagna nel gennaio del 1961 (Foschi 1986), le segnalazioni sono poi aumentate verso la fine degli anni '90, grazie ad una crescente capacità da parte dei censitori di distinguerla sul campo dal Gabbiano reale e dal Gabbiano reale pontico ed agli sforzi di lettura compiuti verso gli individui inanellati. Dai censimenti di metà gennaio, compiuti negli anni 1991-2000, scaturisce che i numeri maggiori per l'Italia (l'80%) si hanno su tre tratti consecutivi di litorale della bassa Romagna, immedia-

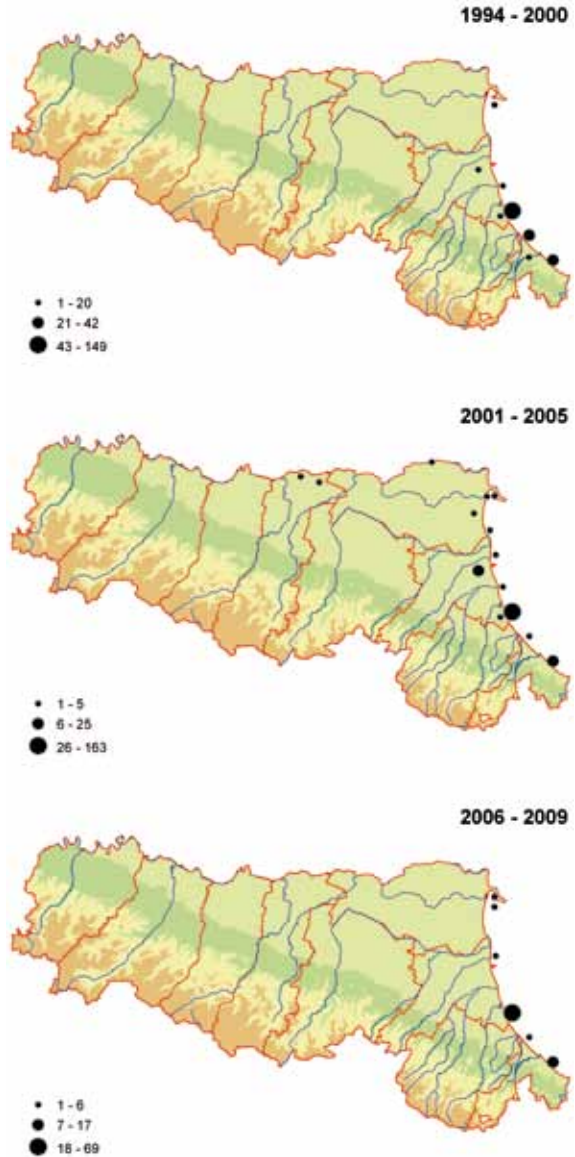
Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	263	0	688	11	6
2001-2005	225	111	364	18	7
2006-2009	100	8	287	8	3

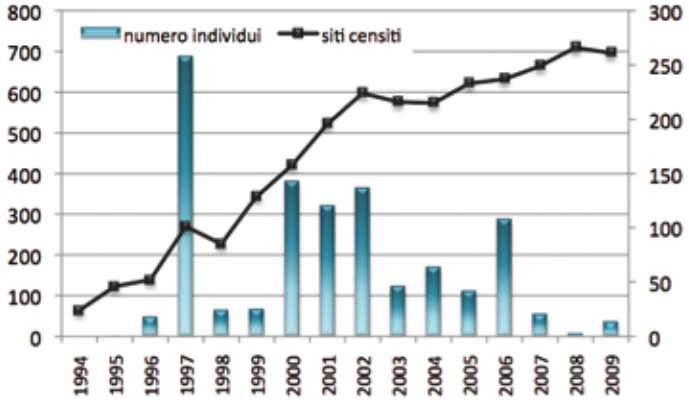
tamente a sud dell'areale riproduttivo del Gabbiano reale, mentre la specie scarseggia o manca in inverno presso lagune e coste alto-adriatiche ove hanno sede ampie colonie riproduttive di *Larus michahellis*, insediate già in gennaio: ad es., nel 1997, su 705 individui svernanti nell'alto Adriatico, 417 erano distribuiti a Cervia, 185 tra Cesenatico e Rimini, 82 tra Rimini e Cattolica, ma solo 8 nel Delta del Po, 6 nella laguna di Venezia e 7 nella Laguna di Grado e Marano.

Nel periodo 1994-2009 i contingenti svernanti in Emilia-Romagna hanno oscillato mediamente tra 100 e 263 individui (min. 0 nel 1994, max 688 nel 1997); per il periodo 2000-2009 l'analisi del trend indica un marcato declino, pari al 27% annuo (I.C. 19-35%). Le fluttuazioni possono comunque essere dovute anche al carattere dispersivo della specie che tende a frequentare una moltitudine di habitat e di siti che possono sfuggire all'indagine dei censimenti nelle zone umide. La specie infatti tende a essere regolarmente presente, oltre che sulla costa, anche all'interno, frequentando concentrazioni di cibo rese disponibili dalle attività umane, come le discariche. Prevalentemente diurno, la sera si porta in genere verso grandi bacini per trascorrervi la notte. A livello europeo lo stato di conservazione della popolazione è considerato sicuro.

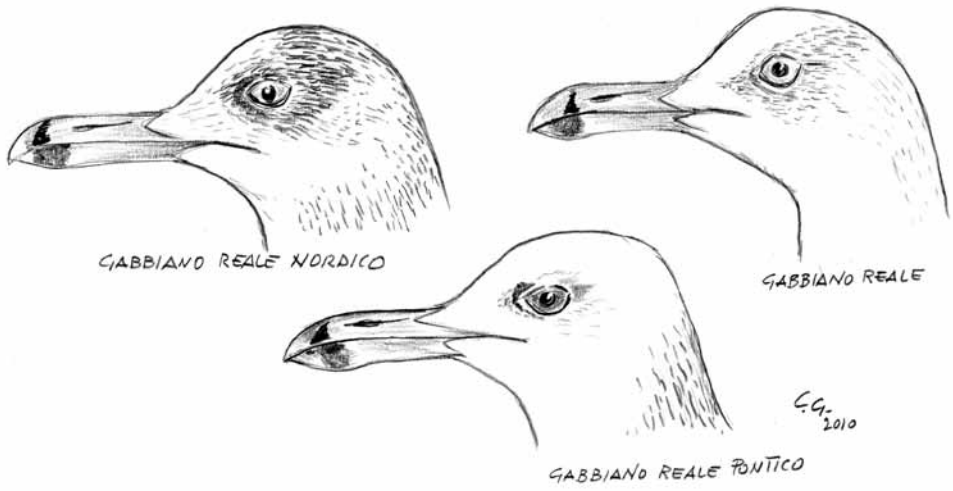
In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia sono rappresentati da predazione da parte di cani randagi, avvelenamento da sostanze tossiche, contaminazione da metalli pesanti e idrocarburi clorurati.

Menotti Passarella





Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Litorale Savio - Cesenatico	RA0503	149	56,6	163	72,4	69	69,0
Litorale Rimini - Cattolica	FO0201	33	12,4	16	6,9	17	16,7
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	0	0,2	5	2,4	4	4,0
Litorale Cesenatico - Rimini	FO0101	42	16,0	3	1,2	1	1,3
F. Marecchia, foce - San Martino dei Molini	FO0901	13	4,8	0	0,0	0	0,0
Discarica di Ravenna	RA0211	20	7,6	25	10,9		



GABBIANO REALE

Larus michahellis Naumann, 1840

Nomi dialettali: gabiàn, cocài (PR), gabiàn (RE), gabiàn real, crucaèl, gabianàz, crucialòn, gabian (BO), crucialon, bisòn (FE), cuchèl, cucalòn, cucalàzz, crucialàzz, crucialòn (Romagna)



Foto Adriano De Faveri

Specie politipica a distribuzione mediterraneo-macaronesica, è presente in Italia con una popolazione appartenente alla sottospecie nominale. Nel nostro Paese la specie è migratrice regolare, estivante, nidificante, dispersiva e parzialmente sedentaria, in quanto una parte degli individui delle varie popolazioni compie movimenti migratori, in particolare durante il periodo post-riproduttivo. Questo quadro fenologico è confermato anche per l'Emilia-Romagna dove la nidificazione è comune nella zona costiera da Goro a Cesenatico, con coppie localizzate anche nelle aree interne.

Sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA, la consistenza delle popolazioni indistinte di *Larus michahellis* e *Larus cachinnans* presenti in gennaio in Italia per il periodo 1991-2000 è stata stimata di 47.000-93.000 individui, di cui probabilmente almeno 45.000-90.000 attribuibili a *Larus michahellis*.

Nel periodo 1994-2009 i contingenti svernanti in Emilia-Romagna hanno oscillato mediamente tra 15.000 e 21.000 individui (min. 3.833 nel 1996, max 27.498 nel 2001). Per il

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	15166	3833	15196	86	44
2001-2005	21268	12830	27498	159	59
2006-2009	17839	12710	20886	164	57

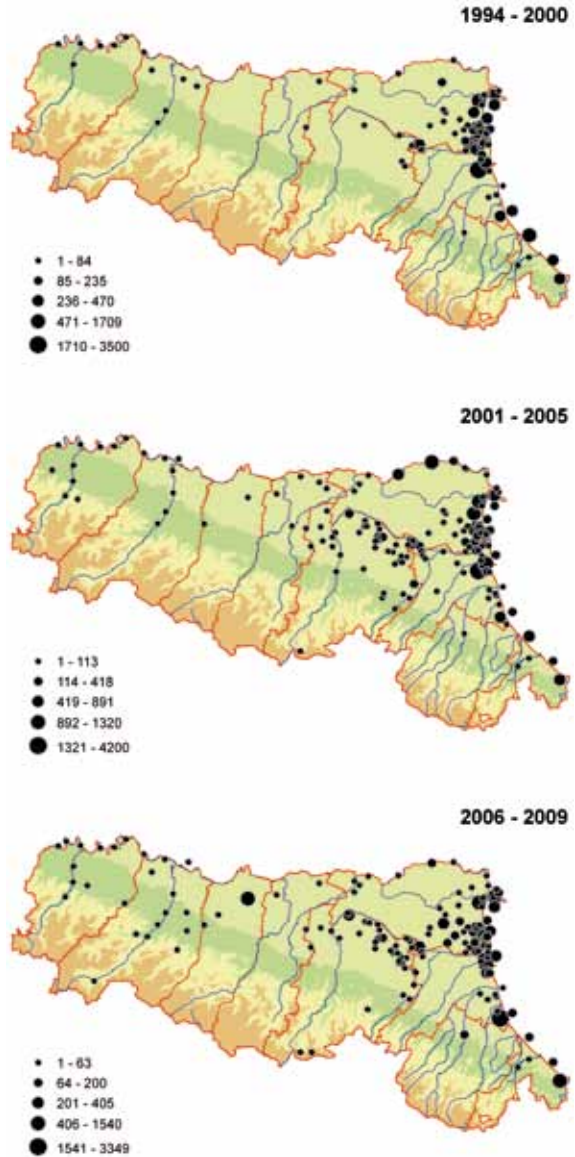
periodo 2000-2009 l'analisi del trend indica un andamento stabile. Le fluttuazioni possono comunque essere dovute anche al carattere dispersivo della specie che tende a frequentare una moltitudine di habitat e di siti che possono sfuggire all'indagine dei censimenti nelle zone umide.

Al di fuori del periodo riproduttivo la specie tende a essere regolarmente presente, oltre che sulla costa, anche all'interno, frequentando bacini idrici ma spesso anche coltivi o comunque concentrazioni di cibo rese disponibili dalle attività umane, come le discariche. Spiccatamente gregario per gran parte dell'anno, ma occasionalmente solitario, soprattutto nelle zone dell'interno dove viene osservato mentre pattuglia corsi d'acqua o in sosta nelle zone umide o nei campi. Prevalentemente diurno, la sera si porta in genere verso grandi bacini per trascorrervi la notte, in genere nelle zone costiere ma talvolta anche in bacini dell'interno.

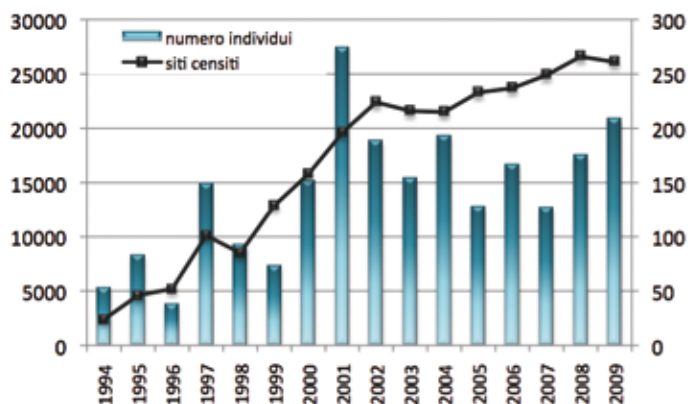
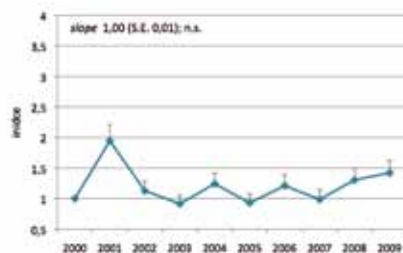
Per la Regione Mediterranea, del Mar Nero e Nord Africa è stata stimata una popolazione svernante di 630.000 - 768.000 individui. La popolazione svernante in Emilia-Romagna nel periodo 1994-2000 costituiva il 4-10% di quella Italiana e circa il 2% di quella della sottoregione Mediterranea/ Mar Nero/ Nord Africa.

A livello europeo lo stato di conservazione della popolazione è considerato sicuro.

In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia sono rappresentati da distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo per urbanizzazione costiera, prelievo di uova e pulli, disturbo turistico, predazione da parte di cani randagi, avvelenamento da sostanze tossiche, contaminazione da metalli pesanti e idrocarburi clorurati.



Menotti Passarella



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Salina di Cervia	RA0501	445	2,9	891	4,2	3349	18,8
Salina di Comacchio	FE0407	970	6,4	1183	5,6	2931	16,4
Pialassa della Baiona	RA0205	406	2,7	1320	6,2	1540	8,6
Conca	FO1301	407	2,7	509	2,4	1042	5,8
Discarica di Novellara	RE0702	0,0		10	0,0	1002	5,6
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	347	2,3	702	3,3	865	4,9
Valli Bertuzzi	RO0268	1444	9,5	1111	5,2	788	4,4
Porto di Ravenna	RA0207			191	0,9	405	2,3
Litorale Foce Reno - Lido Adriano	RA0201			148	0,7	349	2,0
Bacini itticoltura di Galliera	BO0204	0	0,0	284	1,3	292	1,6
Val Campotto	FE1402	377	2,5	362	1,7	259	1,5
Litorale Goro - Lido delle Nazioni	RO0255	281	1,9	276	1,3	213	1,2
Bacini Az. Collegio di Spagna	BO0226		0,0	755	3,6	200	1,1
Valle Lido Magnavacca	FE0412	460		250	1,2	189	1,1
Litorale Cesenatico - Rimini	FO0101	1709	11,3	748	3,5	189	1,1
Valle Furlana	FE0417	300	2,0	239	1,1	171	1,0
Bacini Az. Speranza	BO0225		0,0	418	2,0	150	0,8
Bacini di Amola	BO0113			287	1,4	148	0,8
Litorale Rimini - Cattolica	FO0201	313		145	0,7	115	0,6
Litorale Savio - Cesenatico	RA0503	470	3,1	355	1,7	111	0,6
Litorale Lido delle Nazioni - Porto Garibaldi	FE0401	450	3,0	198	0,9	101	0,6
F. Po, Serravalle - Guarda Veneta	FE0601	0	0,0	1257	5,9	89	0,5
Bacini di Bubano	BO0324		0,0	349	1,6	61	0,3
F. Po, Guarda Veneta - Pontelagoscuro	FE0602	14		474	2,2	12	0,1
Bonifica di Valle Isola	FE0426	395	2,6	1145	5,4	0	0,0
Discarica di Ravenna	RA0211	3500		4200	19,7		0,0

GABBIANO REALE PONTICO

Larus cachinnans Pallas, 1811



Foto Marco Basso

Specie politipica distribuita fra l'Europa orientale e l'Asia centrale, comprese alcune forme di incerta posizione sistematica. E' presente in Italia con individui appartenenti alla sottospecie nominale. Nel nostro Paese la specie è migratrice e svernante regolare. Movimenti tra agosto-dicembre e febbraio-aprile, con sporadiche presenze precoci da fine luglio e tardive in maggio. Nelle regioni nord-orientali primi arrivi in agosto e incremento delle presenze nei mesi successivi, con picco nella seconda metà di gennaio e successivo decremento fino alla seconda decade di aprile (Passarella 2005).

I dati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA non permettono di apprezzare la reale consistenza della popolazione svernante in Italia, in quanto i dati sono stati raccolti a livello cumulativo stante la scarsa conoscenza che si aveva della specie fino a tempi recenti. Per le due specie *Larus michahellis* e *Larus cachinnans* nel periodo 1991-2000 è stata stimata una popolazione di 47.000-93.000 individui, di cui probabilmente almeno 2.000-3.000 attribuibili a *Larus cachinnans*.

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	0	0	0	0	0
2001-2005	17	1	25	6	2
2006-2009	5	0	7	5	2

In Italia comunque in tempi recenti la popolazione è stata stimata tra 700 e 1.400 individui, con presenze regolari e consistenti in Adriatico, più scarse nella Pianura Padana interna.

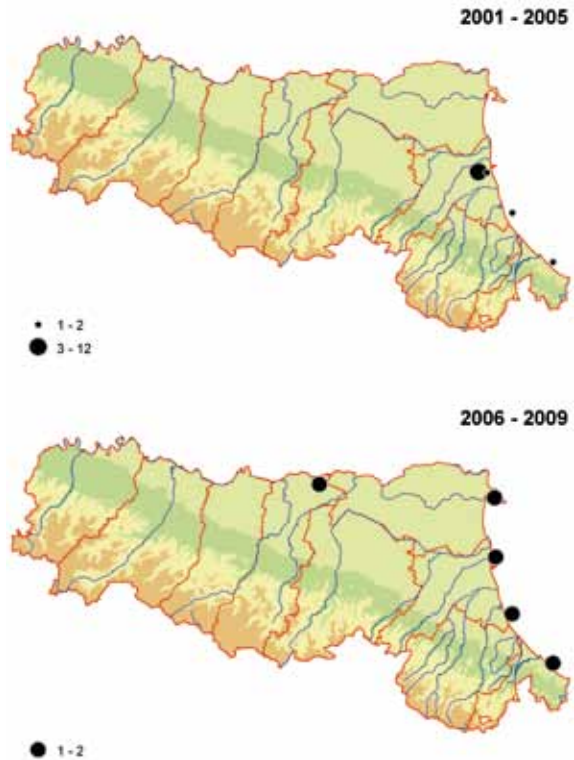
Nel periodo 2001-2009 i contingenti svernanti in Emilia-Romagna hanno oscillato mediamente tra 5 e 17 individui (min. 0 nel 2008, max 25 nel 2004), con trend non definibile. Le fluttuazioni possono comunque essere dovute anche al carattere dispersivo della specie che tende a frequentare una moltitudine di habitat e di siti che possono sfuggire all'indagine dei censimenti nelle zone umide.

Al di fuori del periodo riproduttivo la specie tende a essere regolarmente presente, oltre che sulla costa, anche all'interno, frequentando bacini idrici ma spesso anche coltivi o comunque concentrazioni di cibo rese disponibili dalle attività umane, come le discariche. Spiccatamente gregario per gran parte dell'anno, ma occasionalmente solitario, soprattutto nelle zone dell'interno dove viene osservato mentre pattuglia corsi d'acqua o in sosta nelle zone umide o nei campi.

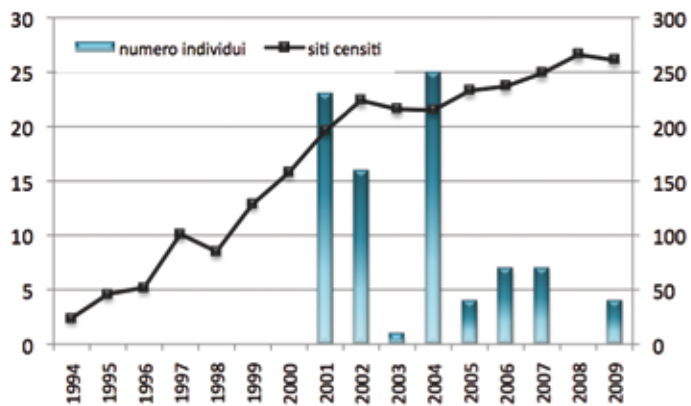
Prevalentemente diurno, la sera si porta in genere verso grandi bacini per trascorrervi la notte, in genere nelle zone costiere ma talvolta anche in bacini dell'interno.

A livello europeo lo stato di conservazione della popolazione è considerato sicuro.

In Emilia-Romagna i principali fattori di minaccia sono rappresentati da predazione da parte di cani randagi, avvelenamento da sostanze tossiche, contaminazione da metalli pesanti e idrocarburi clorurati.



Menotti Passarella



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Litorale Rimini - Cattolica	FO0201	0	0,0	1	8,2	2	51,9
Litorale Savio - Cesenatico	RA0503	0	0,0	2	11,8	1	22,2
Discarica di Ravenna	RA0211	0	0,0	12	70,6		



Foto Menotti Passarella

MIGNATTINO PIOMBATO

Chlidonias hybrida (Pallas, 1811)

Nomi dialettali:
murandeina (BO)

Specie poltipica con ampia distribuzione comprendente Europa, Africa, Asia, Australia. Sia in Italia sia in Emilia-Romagna la specie è migratrice regolare, nidificante, svernante irregolare.

La popolazione nidificante italiana è concentrata in Emilia-Romagna dove è stata segnalata per la prima volta come nidificante nel 1939 nel Bolognese e la stima più recente è di circa 600 coppie per il periodo 2004-2005 (Tinarelli 2006b). I quartieri di svernamento della popolazione europea sono situati nel delta del Nilo e a sud del Sahara.

La migrazione pre-nuziale avviene da marzo ai primi di giugno con un picco in aprile e quella post-riproduttiva tra fine luglio e ottobre.

La specie è stata rilevata come svernante negli ultimi decenni in Veneto, Emilia-Romagna, Sardegna e Sicilia (Sighelle e Lui 2004); sulla base dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati dall'ISPRA la consistenza della popolazione presente in gennaio in Italia è stata stimata di 1-9 individui nel periodo 1992-2003.

In Emilia-Romagna lo svernamento di un contingente variabile tra 2 e 9 individui è stato rilevato nel 2001, 2003, 2005, 2006, 2007 in 3 siti diversi del Ferrarese e Modenese e ogni anno in uno solo di essi. Per 4 anni su 5 lo svernamento è avvenuto in due siti che fanno parte del comprensorio di Comacchio.

Durante la riproduzione la specie è presente esclusivamente in zone umide d'acqua dolce ricche di vegetazione acquatica galleggiante e semisommersa mentre al di fuori del periodo riproduttivo frequenta tutti i tipi di zone umide con acqua dolce e salmastra.

Specie facilmente rilevabile e identificabile. Il censimento della popolazione svernante è in genere abbastanza accurato grazie ad una buona copertura delle zone idonee.

Specie classificata da BirdLife International come SPEC 3 (specie con status di conservazione



Foto Marco Marangoni

sfavorevole e popolazione non concentrata in Europa); la popolazione europea è relativamente piccola e soggetta ad un moderato declino nel periodo 1970-1990 e, nonostante la successiva stabilità della maggior parte delle popolazioni, non ha recuperato nel 1990-2000 il livello precedente. In Emilia-Romagna la specie è soggetta a numerosi fattori di minaccia durante il periodo riproduttivo ma non sono noti fattori limitanti rilevanti per gli individui svernanti.

Roberto Tinarelli



Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Valle Furlana	FE0417	0	5	9
Valle Fattibello	FE0404	0	0	4
Finalese	MO0101	0	2	0

BECCAPESCI

Sterna sandvicensis Latham, 1787

Nomi dialettali:

becapess, scagàss, magnân (FE), siola, cucaletta (Romagna)



Foto Adriano De Favari

Specie politipica a distribuzione boreoanfiatlantica-neotropicale, nidificante e svernante nella Regione Palearctica occidentale con la sottospecie nominale.

In Italia la nidificazione è accertata dal 1979 nelle Valli di Comacchio (Brichetti 1979, Foschi 1979) con alcune coppie aumentate fino ad alcune centinaia nel decennio successivo e a circa un migliaio alla fine del '900 conseguentemente alla colonizzazione di altri siti italiani: Valle Bertuzzi, Delta del Po, Laguna di Venezia, Saline di Margherita di Savoia.

La specie risulta svernante e migratrice regolare lungo le coste e nelle aree lagunari italiane con presenze più concentrate in Sardegna, Toscana, Lazio, alto Adriatico, Puglia e Sicilia. La popolazione svernante in Italia è valutata in un ordine di grandezza di poco superiore ai 1.000 individui e pertanto rappresenta meno dell'1 % di quella della regione europea occidentale. I contingenti migranti risultano ben più rappresentativi con punte massime nella migrazione post-nuziale a fine ottobre lungo le coste della Sicilia occidentale. La migrazione pre-nuziale sembra venga



effettuata più al largo rispetto a quella post-nuziale e pertanto anche per questo motivo risulterebbe un minor numero di segnalazioni (Sultana e Gauci 1982).

Nell'area delle Foci del Po e delle Valli di Comacchio è segnalata la presenza di diversi soggetti inanellati provenienti dalle coste del Mar Nero dell'ex Unione Sovietica. Da quest'area proviene anche la maggior parte di ricatture della specie a livello nazionale; altre aree di provenienza risultano Regno Unito, Francia, Spagna ed Olanda.

La migrazione autunnale inizia già da fine agosto e si protrae fino a tutto novembre con punte massime a fine ottobre; quella primaverile ha luogo tra la fine di febbraio e l'inizio di aprile con picco nella seconda metà di marzo.

Il contingente svernante nell'area del Delta del Po e nelle lagune costiere ferraresi e ravennati, pur mostrando una buona fedeltà a questi siti, assomma a poche decine di soggetti singoli o in gruppi di piccole dimensioni, massimo 7, e rappresenta pertanto una minima parte, inferiore all'1%, della popolazione stimata per l'Italia.

Nel periodo della presente indagine la specie è stata rilevata in nove siti, tutti costieri ed appartenenti al complesso delle valli di Comacchio e delle Foci del Po. Le osservazioni nell'arco di tale periodo mostrano una tendenza all'aumento con una sola segnalazione nel primo quinquennio di 4 individui in Valle Spavola. Ben sette aree risultano frequentate nel periodo 2001-2005 per un totale di 13 individui osservati: Valle Lido di Magnavacca, Scanno e Sacca di Goro-Valle Gorino, La Pastorina, Valle Spavola, Valle Fattibello, Valle Cona e Valle Furlana. Infine nel periodo 2006-2009 sono risultate tre sole aree frequentate: Valle Lido di Magnavacca, Valle Campo-Valle Ussarola e Valle Smarlacca, con 16 individui osservati.

A livello europeo lo stato di conservazione della popolazione è considerato in recupero rispetto alle precedenti analisi ma ancora a rischio (SPEC 2).

In Italia i principali fattori di rischio per la specie riguardano prevalentemente la popolazione nidificante, esposta spesso alla perdita delle covate dovuta alle mareggiate primaverili e ad una forte predazione delle uova da parte di Laridi, Corvidi e animali randagi. La principale minaccia per la popolazione svernante risulta la possibile contaminazione da pesticidi organoclorurati (Fasola et al. 1987).

Ugo F. Foschi

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Valle Lido Magnavacca	FE0412	0	3	7
Valle Campo e Valle Ussarola	FE0411	0	0	6
Valle Smarlacca	FE0419	0	0	3
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	0	4	0
La Pastorina	FE0418	0	2	0
Valle Spavola	FE0406	4	1	0
Valle Fattibello	FE0404	0	1	0
Valle Cona	FE0410	0	1	0
Valle Furlana	FE0417	0	1	0

STERNA COMUNE

Sterna hirundo Linnaeus, 1758

Nomi dialettali: piopèss (PC e PR), pescaroèula, piopèss (PR), piapés (RE), pia pesc, rundanèna d'mar (MO), rundic d'mèr (BO), scagàss, magnàn, crucialina, crucaletta (FE), murandèna, murandèna scura, siòla (Romagna)



Foto Adriano De Faventi

Specie politipica a distribuzione oloartica ampiamente diffusa nell'emisfero settentrionale. In Europa è presente la sottospecie nominale il cui areale riproduttivo comprende tutto il continente ma la maggior parte della popolazione è concentrata nei Paesi centro-settentrionali. La popolazione dell'Europa occidentale e centro-settentrionale sverna abitualmente nell'Africa occidentale spingendosi fino al Sudafrica; quella più orientale scende lungo il Mar Rosso fino all'Africa equatoriale orientale.

In Italia è nidificante, migratrice regolare, svernante irregolare e la maggior parte della popolazione nidificante è localizzata nelle zone umide costiere dell'Emilia-Romagna.

La popolazione svernante in Italia è stata stimata inferiore a 10 individui per il periodo 1995-2005; negli ultimi anni le segnalazioni riguardano varie località costiere di Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Campania e Sicilia. In Emilia-Romagna lo svernamento è stato rilevato irregolarmente in 4 siti del comprensorio di Comacchio: 1 individuo nel gennaio 1999, 1 nel gen-



naio 2001, 4 nel gennaio 2002, 1 nel gennaio 2009. I movimenti migratori avvengono in agosto – metà novembre e a fine marzo – inizio giugno.

I dati raccolti nel periodo 1994-2009 sono da considerare rappresentativi dell'entità del popolamento svernante.

A livello europeo lo stato di conservazione della popolazione è considerato sicuro.

Roberto Tinarelli

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Valle Campo e Valle Ussarola	FE0411	0	0	1
Valle Fattibello	FE0404	0	3	0
Valle Spavola	FE0406	1	1	0
F. Reno, Romea - Sant'Alberto	FE0424	0	1	0

GUFO DI PALUDE

Asio flammeus (Pontoppidan, 1763)

Nomi dialettali: aloch da val (MO), aloch ed val (BO), alòch, ciù, gof, berbavàn scùr, alòch d'pugnèda, allocco (Romagna)

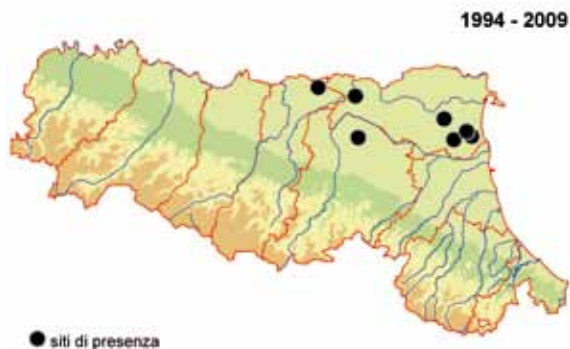


Foto Michele Mendi

Specie politipica a distribuzione subcosmopolita. In Italia è migratrice regolare, svernante ed estivante con sporadiche segnalazioni storiche e recenti di nidificazione mai documentate. In Emilia-Romagna alcuni individui estivano regolarmente nella Bonifica del Mezzano (FE) dal 2003 (Tinarelli 2004).

La popolazione europea sverna nell'Europa centro-meridionale e nell'Africa settentrionale. Le segnalazioni di soggetti inanellati indicano che l'Italia è interessata dal transito di migratori e svernanti provenienti da Francia, Olanda, Svezia, Finlandia e Slovacchia. La migrazione pre-nuziale avviene da metà febbraio a metà maggio e quella post-riproduttiva tra metà settembre e l'inizio di dicembre con un picco tra fine settembre e inizio novembre.

Specie difficilmente rilevabile per le abitudini crepuscolari e notturne e facilmente confondibile con il diffuso Gufo comune. Le modalità di conduzione dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti permettono di rilevare solo occasionalmente la presenza della specie e la valutazione della popolazione svernante dovrebbe essere effettuata mediante individuazione dei dormitori e conteggio degli individui presenti. Nel corso dei censimenti ef-



fettuati nel periodo 1994-2009 la specie è stata rilevata solo in 4 anni (da 1 a 5 individui) e in sette siti nelle province di Ferrara, Bologna e Modena ma segnalazioni durante il periodo invernale sono note per il settore di pianura di tutte le province. Sulla base delle suddette segnalazioni risulta realistica una stima della popolazione presente in gennaio in Emilia-Romagna di almeno alcune decine di individui (20-50), concentrate principalmente nelle aree coltivate e nelle zone umide della fascia costiera. E' presente con particolare regolarità nel Mezzano dove nel febbraio 2007 sono state rilevate concentrazioni di oltre 20 individui. La specie è infatti soggetta a nomadismo e abbastanza gregaria, cioè si sposta in relazione alla disponibilità di prede formando nei siti



Foto: Michele Mendi

più favorevoli dei dormitori collettivi. Il Ferrarese costituisce alla luce delle informazioni note una importante area di svernamento, sosta per migratori, estivazione a livello nazionale.

Frequenta prati estesi e margini di zone umide soprattutto nella fascia costiera dove sono disponibili superfici con vegetazione erbacea alta e folta e con resti di coltivazioni (es. stoppie di mais) in cui sostare e rifugiarsi durante il giorno.

La popolazione presente in inverno in Italia è stata stimata di 50-150 individui per il periodo 1995-2005 e l'Emilia-Romagna ne ospita probabilmente un terzo.

Specie classificata da BirdLife International come SPEC 3 (specie con status di conservazione sfavorevole e popolazione non concentrata in Europa); la popolazione europea è relativamente grande ed ha subito un marcato declino tra il 1970 e il 1990 mentre dal 1990 risulta fluttuante. I principali fattori limitanti per la specie in Emilia-Romagna sono costituiti da interventi di trasformazione delle zone idonee per l'alimentazione e per i dormitori, dalla collisione con autoveicoli, dalla presenza di linee elettriche che causano elettrocuzioni e collisioni, dal disturbo antropico presso i dormitori diurni e da abbattimenti illegali.

Roberto Tinarelli

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Bonifica del Mezzano SE	FE0428	0	3	2
Valette di Ostellato	FE0429	0	0	1
Bacini di Ponte Rodoni	FE0705	0	0	1
Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	MO0102	0	0	1
Bonifica di Valle Pega	FE0432	0	2	0
Ex-risaie Bentivoglio	BO0214	0	1	0
Valle Cona	FE0410	0	1	0

SPECIE ACCIDENTALI

CIGNO MINORE

Cygnus columbianus (Ord, 1815)



Foto Raffaele Gemmato

Specie politipica a distribuzione artica, il Cigno minore è presente in Europa con la sottospecie *bewickii* Yarrell, 1830. In Italia è considerato migratore irregolare e svernante irregolare; in Emilia-Romagna fino al giugno 2003 era specie accidentale con 2 segnalazioni. Nel periodo d'indagine è stato segnalato solamente 2 volte: 1 esemplare all'Oasi della Celestina (RE) nel 2006 e in Valle Bertuzzi (FE) nel 2007. È probabile che si tratti dello stesso esemplare già segnalato dal 2005 nel Modenese, fuori dalla finestra temporale dei censimenti e che è stato più volte segnalato in Valle Bertuzzi (Mellone e Sighele 2007).

Carlo Giannella

OCA ZAMPEROSEE

Anser brachyrhynchus Baillon, 1833

Specie monotipica a distribuzione artica; in Italia è considerata specie accidentale e svernante irregolare. In Emilia-Romagna è specie accidentale con un'unica segnalazione: 23 individui presso Valle Bertuzzi (FE) nel 1997 associati ad altre *Anser* svernanti in zona. È probabile che le oche zamperosee svernanti irregolarmente in Italia appartengano alla popolazione nidificante nell'arcipelago delle Svalbard (NO) e che svernano in una vasta area che va dalla Danimarca all'Olanda.

Carlo Giannella

OCA COLLOROSSO

Branta ruficollis (Pallas, 1769)



Foto Fabio Cianchi

Specie monotipica a distribuzione artica; in Italia è considerata specie migratrice irregolare e svernante irregolare. In Emilia-Romagna è specie considerata specie accidentale con almeno 7 segnalazioni fino al 2003. Nel periodo d'indagine è stata segnalata solamente una volta: 2 esemplari nella Bonifica del Mezzano (FE) nel gennaio 2008 associata ad altre *Anser* svernanti in zona. Nel corso del 2010 è stato segnalato un altro esemplare anche esso associato con le *Anser albifrons* presenti; inoltre 5 individui hanno sostato a Campotto (FE) tra il 18 febbraio ed il 2 marzo 2005 ma fuori della finestra temporale dei censimenti (Scaffidi in Annuario 2005). E' probabile che la comparsa di questa specie negli ultimi anni stia divenendo meno rara avendo spostato il proprio areale di svernamento più a occidente (coste occidentali del Mar Nero) e che, quindi, singoli esemplari imbrancati con la più comune *A. albifrons* possano capitare nell'Adriatico settentrionale; infatti l'Oca collarosso divide l'areale riproduttivo (Siberia artica centrale) con l'Oca lombardella. La specie per l'alto valore decorativo è tenuta comunemente in cattività ma le segnalazioni sopra riportate sono senza dubbio da attribuire ad esemplari francamente selvatici. In Europa l'Oca collarosso è specie con stato di conservazione sfavorevole (SPEC 1w).

Carlo Giannella

OCA FACCIABIANCA

Branta leucopsis (Bechstein, 1803)



Foto Adriano De Faveri

Specie monotipica a distribuzione artica; in Italia è considerata specie migratrice irregolare e svernante irregolare. In Emilia-Romagna è specie considerata accidentale con 7 segnalazioni al giugno 2003. Nel periodo d'indagine è stata segnalata in 9 anni ma, a parte i 2 esemplari del 1996 riferiti a due zone umide distinte del Ferrarese e probabilmente selvatici, tutte le altre segnalazioni si riferiscono a probabili aufughi, essendo l'Oca facciabianca una delle specie più frequenti nelle collezioni di uccelli acquatici tenuti in cattività.

Carlo Giannella

Totali regionali					
periodo	media	min	max	n. siti occupati	% siti occupati
1994-2000	0	0	2	2	1
2001-2005	3	0	5	2	1
2006-2009	3	0	4	4	1

1994 - 2000



2001 - 2005

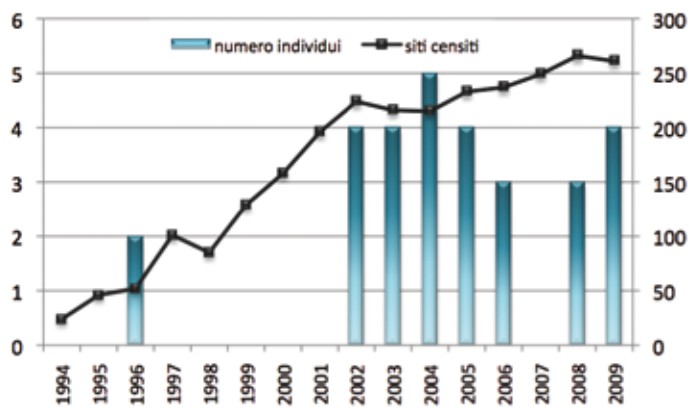


• 1
● 2

2006 - 2009



● 1



Siti di importanza regionale		1994 - 2000		2001 - 2005		2006 - 2009	
		media	%	media	%	media	%
Laghetto Castel San Pietro	BO0801	0	0,0	2	80,0	1	41,7
Bacini Depuratore di Imola	BO0328			0	0,0	1	33,3
Cave di Castenaso	BO0701	0	0,0	1	33,3	0	0,0

MARZAIOLA

Anas querquedula Linnaeus, 1758

Specie monotipica a distribuzione euroasiatica; in Italia è considerata specie migratrice regolare e nidificante, svernante irregolare; lo stesso quadro fenologico è valido per l'Emilia-Romagna. Nel periodo d'indagine è stata segnalata solamente una volta: 1 esemplare nei Bacini dell'Azienda Bevilacqua (Crevalcore-BO) nel gennaio 2004. Essendo la Marzaiola un migratore esclusivamente transahariano, è molto probabile che le rare presenze in inverno siano da attribuire a individui debilitati (feriti?) non in grado di intraprendere la migrazione. La Marzaiola in Europa ha uno stato di conservazione sfavorevole (SPEC 3).

Carlo Giannella

EDREDONE

Somateria mollissima (Linnaeus, 1758)



Foto Adriano De Favari

Specie politipica a distribuzione artica; in Italia è considerata specie migratrice regolare e svernante regolare, irregolarmente nidificante. Differente il quadro fenologico per l'Emilia-Romagna dove l'Edredone è considerato migratore irregolare e svernante irregolare. A conferma dell'irregolarità dello svernamento la specie è stata segnalata 2 sole volte nel periodo di indagine: 1 individuo presso Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino nel 2002 ed 1 individuo nel Porto di Ravenna nel 2004. L'Edredone è specie tipicamente marina e sosta volentieri anche in mare aperto presso gli allevamenti intensivi di mitili. E' probabile che in un prossimo futuro la specie divenga più comune in inverno sulle nostre coste dopo che una piccola colonia si è insediata nel golfo di Trieste. L'Edredone in Europa ha uno stato di conservazione favorevole (No-SPEC).

Carlo Giannella

SMERGO MAGGIORE

Mergus merganser Linnaeus, 1758



Foto Michele Merdi

Specie politipica, migratrice e svernante regolare in Italia, di recente immigrazione (dal 1996) come nidificante. Nel corso delle migrazioni (ottobre-dicembre e febbraio-aprile) e in inverno si osservano individui provenienti da zone riproduttive centroeuropee e balcaniche assieme ad altri appartenenti con ogni probabilità alla popolazione nidificante. L'insediamento riproduttivo, che ha interessato un areale frammentato ai margini meridionali delle Alpi si è infatti accompagnato nelle medesime aree ad una regolarizzazione e aumento delle presenze invernali (Zenatello et al. in stampa). Singole, non regolari osservazioni di svernamento sono disponibili per l'Emilia-Romagna a partire dalla metà degli anni '90, lungo il corso dei fiumi Po e Taro. I pochi individui censiti possono essere considerati rappresentativi della consistenza effettiva della popolazione svernante. Per l'esiguità degli stessi (4 individui nei quinquenni 1994-2000 e 2001-2005, nessuno negli anni più recenti) non è possibile definire l'andamento della popolazione, né alcuno dei siti di presenza mostra caratteristiche tali da farlo ritenere di una qualche importanza per la specie. Ciò a dispetto del fatto che, dal punto di vista meramente numerico, gli individui censiti nel 1994-2000 costituivano una porzione consistente (circa il 15%) della popolazione svernante nazionale (stimata in 26 individui nel 1996-2000). Lo Smergo maggiore ha uno stato di conservazione sicuro a livello europeo e i contingenti della popolazione che gravita attorno all'arco alpino risultano pressoché ovunque in aumento numerico e di areale (Keller 2009). I fattori di minaccia noti e potenzialmente impattanti su questa specie in l'Emilia-Romagna coincidono con quanto descritto per il resto d'Italia: uccisioni accidentali durante l'attività venatoria, ingestione di ami o cattura entro reti da pesca.

Marco Zenatello

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
F. Po, Romea - Serravalle	RO0301	1	3	0
F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	PC0103	1	0	0
F. Taro, San Secondo - SS Emilia	PR1002	1	0	0
F. Taro, SS Emilia - Giarola	PR1003	1	0	0

GOBBO RUGGINOSO

Oxyura leucocephala (Scopoli, 1769)

Specie monotipica a distribuzione mediterraneo-turanica; in Italia il Gobbo rugginoso è considerata specie migratrice irregolare e svernante irregolare, estinta come nidificante. In Emilia-Romagna è specie considerata accidentale con 8 segnalazioni fino a giugno 2003, inclusa la presente. Infatti nel periodo d'indagine è stata segnalata solamente una volta: 1 esemplare in Valle Fossa di Porto (FE) nel gennaio 2003. Merita nota un esemplare svernante in una località (Albarella) nella limitrofa provincia di Rovigo nel gennaio 2004 (Mellone et al. 2005). In Europa il Gobbo rugginoso è specie con stato di conservazione sfavorevole (SPEC 1) e sono in corso progetti di reintroduzione in Italia (Brunner e Andreotti 2001).

Carlo Giannella

PELLICANO COMUNE

Pelecanus onocrotalus Linnaeus, 1758



Foto Ciro Zini

Specie monotipica a distribuzione paleartico-paleotropicale; in Italia è considerata specie migratrice irregolare e svernante irregolare. In Emilia-Romagna è considerata specie accidentale con circa 19 segnalazioni al giugno 2003. Nel periodo d'indagine il Pellicano è stato segnalato solamente una volta: 1 individuo in Valle Santa (FE) nel gennaio 2002 e che ha soggiornato irregolarmente fino al 5 maggio 2002 (Giannella e Tinarelli 2003). Più recentemente in periodo invernale, ma fuori dalla finestra temporale dei censimenti, 1 individuo ha soggiornato a Manzolino di Castelfranco Emilia (MO) il 23 dicembre 2006 (Mellone e Sighele 2007). In Europa il Pellicano ha uno stato di conservazione sfavorevole (SPEC 3).

Carlo Giannella

TARABUSINO

Ixobrychus minutus (Linnaeus, 1766)

Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana; in Italia è considerata specie migratrice regolare, nidificante, irregolarmente svernante; in Emilia-Romagna ha lo stesso quadro fenologico. Specie con areale di svernamento transahariano. Nel periodo d'indagine è stata segnalata solamente una volta: un numero veramente insolito (5) esemplari hanno svernato in Valle Valletta (BO) nel gennaio 2003. Il Tarabusino in Europa ha uno stato di conservazione sfavorevole (SPEC 3).

Carlo Giannella

SVASSO COLLOROSSO

Podiceps grisegena (Boddaert, 1783)



Foto Carlo Fracasso

Specie politipica a distribuzione oloartica; in Italia è considerata specie migratrice regolare e svernante regolare. In Emilia-Romagna è specie considerata migratrice regolare e svernante irregolare. Nel periodo di indagine lo Svasso collorosso è stato segnalato solamente in 3 anni: 2 esemplari nel fiume Po alla confluenza con il Taro nel 1995, 1 nel Porto di Ravenna nel 2003 e 1 nelle Vene del Bellocchio nel 2004. A livello europeo la specie ha uno stato di conservazione favorevole (No SPEC).

Carlo Giannella

VOLTOLINO

Porzana porzana (Linnaeus, 1766)



Foto Marco Basso

Specie monotipica a distribuzione euroasiatica; in Italia è considerata specie migratrice regolare, nidificante e svernante irregolare, lo stesso quadro fenologico è applicabile all'Emilia-Romagna. Nel periodo dell'indagine il Voltolino è stato segnalato solamente in 2 anni e sempre in località interne. La prima segnalazione si riferisce all'AFV Fienile Vecchio (PR) nel 2001; la seconda è riferita sempre ad 1 esemplare osservato nelle Valli di Mortizzuolo e San Martino Spino (MO) nel gennaio 2009. È probabile che la presenza del Voltolino sia più numerosa di quanto emerge dai nostri dati, stante le sue abitudini criptiche e l'assoluta assenza di vocalizzazioni durante i mesi invernali; questo è forse l'unico metodo valido per contattare una specie elusiva anche durante i periodi di massima frequenza. In Europa il Voltolino ha uno stato di conservazione favorevole (No SPEC).

Carlo Giannella

CORRIERE PICCOLO

Charadrius dubius Scopoli, 1786

Specie politipica a distribuzione paleartico orientale; in Italia è considerata specie migratrice regolare, nidificante e svernante regolare anche se con numeri molto piccoli (30-80 esemplari). In Emilia-Romagna è considerata specie migratrice regolare nidificante, irregolarmente svernante. Tipico migratore transahariano, il Corriere piccolo nel periodo d'indagine è stato segnalato in due sole località: Val Campotto (FE) e Valli di Mortizzuolo e San Martino Spino (MO); il primo caso nel 2008 ha interessato lo svernamento di 7 individui, mentre il secondo nel 2009 quello

di un solo esemplare. Per periodi fuori dai periodi di indagine sono note per un allevamento ittico presso Bentivoglio (BO) almeno due segnalazioni: 1-5 esemplari nell'inverno 1984-1985 e 1-11 esemplari tra il 17-11-2000 ed il 15-1-2001 (Bonazzi in Arcamone e Brichetti 2001). In Europa il Corriere piccolo ha uno stato di conservazione favorevole (No SPEC).

Carlo Giannella

CORRIERE DI LESCHENAULT

Charadrius leschenaultii Lesson, 1826



Foto Adriano De Faveri

Specie politipica a distribuzione centroasiatica. In Italia è considerata specie accidentale con 3 segnalazioni ed anche in Emilia-Romagna è attualmente specie accidentale, sconosciuta fino al 2003. Nel periodo di indagine 1 esemplare ha ripetutamente svernato nello Scanno e Sacca di Goro – Valle di Gorino negli inverni 2006 e 2007. È probabile che l'esemplare fosse sempre lo stesso (Passarella et al. in Annuario 2006); nel frattempo esso era stato segnalato anche in altre località del delta del Po (Trave et al. Annuario 2005); dopo la prima segnalazione del 19 novembre 2004 e ripetutamente osservato fino al 20 febbraio 2005 e poi ancora tra il 14 ottobre 2005 e fine anno (Passarella et al. in Annuario 2005). È probabile che nel censimento del 2005 il Corriere non fosse presente.

Carlo Giannella

GAMBECCHIO NANO

Calidris temminckii (Leisler, 1812)



Foto Graziano Sala

Specie monotipica, nord-eurosibirica. Migratrice regolare e svernante; 5-10 individui vengono censiti ogni anno in Italia durante i censimenti di gennaio, anche se la presenza invernale nelle singole zone è irregolare. Più frequente ed abbondante al Sud e nelle isole. La migrazione pre-riproduttiva interessa l'Italia tra la seconda metà di aprile e i primi giorni di giugno, con picchi di presenza in maggio. La migrazione post-riproduttiva inizia nella seconda metà di luglio e termina in ottobre; massimi valori di presenza vengono osservati in agosto. In svernamento, al contrario di quanto si osserva durante la migrazione, frequenta quasi esclusivamente zone umide costiere, soprattutto lagune e saline. Come il Gambecchio, è probabilmente molto sensibile ai periodi di gelo. In Emilia Romagna è stato osservato solo due volte nel periodo di studio e sempre sullo Scanno di Goro: 1 individuo nel 2003 e 4 nel 2006. In passato, la specie veniva censita regolarmente nelle saline della regione, soprattutto nella Salina di Comacchio (Tinarelli 1989, Baccetti et al. 1992). La presenza su uno scanno sabbioso è abbastanza inconsueta in inverno, in quanto la specie sembra preferire ambienti fangosi o a bassa salinità, caratterizzati da ampie zone con vegetazione emersa. Specie non minacciata a livello europeo (non-SPEC), anche se le popolazioni nidificanti in Svezia e Finlandia hanno mostrato un netto decremento nel 1990-2000.

Lorenzo Serra

CROCCOLONE

Gallinago media (Latham, 1787)

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica; in Italia è considerata specie migratrice regolare e svernante irregolare e lo stesso stato fenologico è confermato anche per l' Emilia-Romagna. Nel periodo di indagine la specie è stata segnalata 2 volte: nel 2002 e nel 2006 sempre con un individuo in Valle Mandriole (RA). Il Croccolone sverna essenzialmente nell' Africa transahariana, ma è anche probabile che le poche presenze siano state sottostimate essendo una specie difficilmente contattabile con gli usuali metodi di censimento. In Europa il Croccolone ha uno stato di conservazione sfavorevole (SPEC 1).

Carlo Giannella

ALBASTRELLO

Tringa stagnatilis (Bechstein, 1803)



Foto Adriano De Favari

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica. In Italia l'Albastrello è considerato specie migratrice regolare e svernante irregolare; questo quadro fenologico è confermato anche per l'Emilia-Romagna. Nel periodo di indagine l'Albastrello è stato segnalato solamente in 3 anni: 1997, 2002, 2009 in 4 località costiere: Valli Bertuzzi, Scannone di Volano, Pialassa della Baiona e Scanno di Goro-Valle di Gorino. Interessanti le osservazioni del 2009: esse hanno riguardato 3 località, delle quali una (Pialassa della Baiona – RA) ha ospitato un contingente

Siti di presenza		94 - 00	01 - 05	06 - 09
Valli Bertuzzi	RO0268	1	0	1
Scannone di Volano	RO0266	1	1	0
Pialassa della Baiona	RA0205	0	0	11
Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	RO0254	0	0	1

di 11 individui. L'Albastrello sverna principalmente nell'Africa transahariana, con piccole entità lungo le coste del Mediterraneo africano e lungo la valle del Nilo. In Europa la specie ha uno stato di conservazione favorevole (No SPEC).

Roberto Tinarelli

GABBIANELLO

Hydrocoloeus minutus (Pallas, 1776)

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica; in Italia il Gabbianello è considerato specie migratrice regolare, estivante e svernante regolare; anche in Emilia-Romagna è una specie migratrice regolare ma è svernante irregolare. In Italia lo svernamento, per lo più lungo le coste, è concentrato soprattutto in Sicilia, Sardegna e medio Tirreno. Nel periodo 1995-2009 il Gabbianello è stato segnalato in Emilia-Romagna solamente in 2 anni: 2 individui lungo il litorale tra Goro e Lido delle Nazioni (FE) nel 2000 e 3 individui nella Cassa di Manzolino (MO) nel 2003. In Europa lo stato di conservazione della specie risulta sfavorevole (SPEC 3).

Carlo Giannella

MUGNAIACCIO

Larus marinus Linnaeus, 1758

Specie monotipica a distribuzione boreoatlantica; in Italia è considerata specie migratrice regolare e svernante regolare. Per l'Emilia-Romagna il Mugnaiaccio è migratore e svernante irregolare. Nel periodo dell'indagine il Mugnaiaccio è stato segnalato solamente una volta: 2 esemplari in Valli Canneviè (FE) nel 2002. Il Mugnaiaccio è un gabbiano che arriva alle nostre latitudini in scarso numero e può presentare difficoltà di riconoscimento in particolare in presenza di esemplari giovani nel piumaggio del primo inverno. Lo stato di conservazione della specie in Europa è favorevole (No SPEC).

Carlo Giannella

MIGNATTINO COMUNE

Chlidonias niger (Linnaeus, 1758)

Specie politipica a distribuzione olearica; in Italia è considerata specie migratrice regolare nidificante e svernante irregolare. In Emilia-Romagna è specie migratrice regolare, nidificante irregolare e svernante irregolare. Nel periodo dell'indagine è stata segnalata solamente una volta: 1 individuo alle Cave Classe-Savio (RA) nel 1994. Dopo questa è nota soltanto un'altra osservazione in periodo inusuale: 1 esemplare a Valle Ancona (FE) il 18 febbraio 2002 (Giannella e Tinarelli 2003); per anni antecedenti il periodo d'indagine sono note presenze invernali accidentali (cfr. Brichetti e Fracasso 2006). Il mignattino comune è specie svernante lungo le coste atlantiche africane e che in abito invernale può essere confuso con l'affine *Chlidonias hybrida* per cui non possono essere esclusi degli errori di identificazione. In Europa il Mignattino comune ha uno stato di conservazione sfavorevole (SPEC 3).

Carlo Giannella

SPECIE ESOTICHE



Foto Raffaele Gemmato

Cigno nero

È ormai noto che la diffusione di specie esotiche¹ (o alloctone) rappresenta una tra le cause più importanti di perdita della biodiversità a livello mondiale, seconda solo alla distruzione degli habitat e allo sfruttamento economico delle popolazioni (IUCN 2000). Nel caso degli uccelli il fenomeno è stato analizzato da Andreotti et al. (2001) per l'Italia e vi è uno specifico contributo di Andreotti e Tinarelli (2005) per gli uccelli acquatici in Emilia-Romagna. Gli impatti negativi derivanti da tale fenomeno sono di tipo ecologico (compreso l'inquinamento genetico) e sanitario. Rispetto ad un recente passato (Baccetti et al. 2002), durante i censimenti degli uccelli acquatici svernanti nel corso degli ultimi anni si è assistito ad un considerevole incremento di segnalazioni riferite a specie esotiche. Tale incremento in parte è attribuibile ad un reale aumento del numero di individui presenti, in parte all'accresciuta sensibilità dei rilevatori verso i taxa introdotti; si deve tuttavia ritenere che il fenomeno risulti più marcato di quanto non appaia dai dati, in quanto le specie esotiche continuano a non essere censite in modo adeguato.

La causa della presenza di queste specie in Emilia-Romagna sembra imputabile soprattutto a:

- fuga di soggetti allevati a fini amatoriali per quanto riguarda la maggior parte delle specie censite,
- rilascio deliberato / fuga / abbandono di soggetti allevati per scopi alimentari nel caso delle varie forme di Oca domestica e dell'Anatra muta.

¹ Vengono definite specie esotiche quelle che non appartengono alla fauna originaria di una determinata area ma che vi sono giunte per l'intervento diretto (intenzionale o accidentale) dell'uomo.



Foto Luigi Andena

Anatra mandarina

Per quanto riguarda quest'ultimo fattore, ha avuto un ruolo determinante l'allarme provocato dal pericolo anche per l'uomo della diffusione dell'influenza aviaria dal 2004- 2005 (vedi Tabella e grafici).

Tra le specie ornitiche acquatiche esotiche rilevate durante i censimenti quelle che certamente possono essere definite naturalizzate, cioè rappresentate da una o più popolazioni che si autosostengono riproducendosi in ambienti naturali fuori dal controllo antropico, sono il Cigno nero e l'Oca del Nilo.

Il Cigno nero (*Cygnus atratus*) è una specie originaria dell'Australia e della Tasmania che è stata importata in Europa a scopi ornamentali sin dalla fine del '700. La specie si è acclimatata in Inghilterra a partire dalla metà del XIX secolo. Attualmente si riproduce saltuariamente nei Paesi Bassi e in Germania, mentre è presente in Slovenia con un nucleo apparentemente capace di auto-sostenersi. Recenti casi o tentativi di nidificazione sono noti per Emilia-Romagna e Veneto (Andreotti et al., 2001). In Emilia-Romagna ha nidificato in un parco cittadino di Bologna (L. Serra com. pers.) e di recente si è insediato



Foto Graziano Sala

Oca del Nilo

stabilmente nel Delta del Po con circa 3 coppie distribuite in tre differenti siti (Valle Bertuzzi, Valle Mandriole, Pialassa della Baiona) negli anni 2004-2006 (Costa et al., 2009).

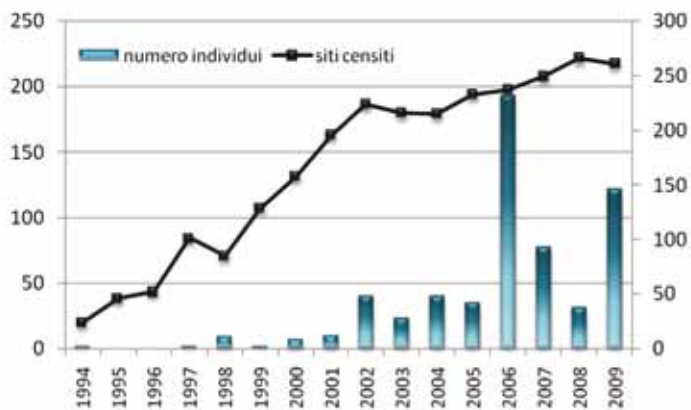
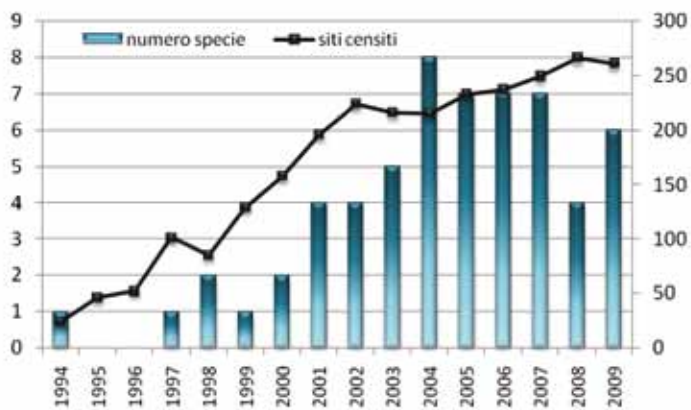
L'Oca del Nilo (*Alopochen aegyptiacus*) è originaria della Valle del Nilo e dell'Africa sub sahariana e in Italia il numero di segnalazioni di questa specie si è intensificato alla fine degli anni '90. Le prime nidificazioni in Emilia-Romagna, e probabilmente in Italia, sono avvenute nel 1997 e 1998 in alcune zone umide d'acqua dolce nella pianura bolognese centro-orientale e nel 1998-1999 nelle Valli di Argenta (FE); per il 1999-2001 sono state rilevate 10-15 coppie nidificanti nelle zone umide del Bolognese, successivamente diminuite. L'introduzione deliberata in natura o la fuga dalla cattività di decine di esemplari è certamente avvenuta in un allevamento di Massa Lombarda (RA) nel 1997 e 1998. Nel periodo 2004-2006 è stata rilevata come nidificante con successo in Valle Bertuzzi (FE) e nelle Valli di Argenta (FE). La popolazione nidificante regionale stenta ad affermarsi probabilmente a causa degli abbattimenti durante la stagione venatoria. L'andamento della popolazione regionale appare in decremento negli ultimi 5-6 anni. Come già evidenziato da Andreotti e Tinarelli (2005), probabilmente in Emilia-Romagna si è ancora in tempo per arrestare la diffusione dei taxa esotici in natura, a condizione che si agisca con la massima tempestività su più fronti:

- introducendo il divieto di rilasciare intenzionalmente fauna esotica;
- attuando una gestione degli allevamenti volta a prevenire fughe accidentali;
- effettuando la rimozione dei nuclei acclimatati già presenti come quelli di Cigno nero e Oca del Nilo.

A tale scopo è necessario che si crei una sinergia tra diversi soggetti, in primo luogo le Amministrazioni provinciali, le Amministrazioni comunali, gli ornitologi che operano in regione e le Associazioni degli allevatori amatoriali.

Roberto Tinarelli

Specie	Totali annuali															
	94	95	96	97	98	99	00	01	02	03	04	05	06	07	08	09
Cigno nero <i>Cygnus atratus</i>	2	0	0	2	8	2	4	6	8	16	14	1	7	6	4	5
Oca selvatica (forma domestica) <i>Anser anser</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	166	43	22	66
Oca indiana <i>Anser indicus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
Oca del Nilo <i>Alopochen aegyptiacus</i>	0	0	0	0	0	0	3	2	25	0	19	8	9	6	0	6
Oca del Canada <i>Branta canadensis</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	3	4	0	1
Anatra muta <i>Cairina moschata</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	22	0	16	1	39
Anatra sposa <i>Aix sponsa</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	1	2	0	0	0
Anatra mandarina <i>Aix galericulata</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	3	2	2	1	5	1	4	0
Codone delle Bahamas <i>Anas bahamensis</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Fistione beccorosa <i>Netta peposaca</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Moretta arlecchino <i>Histrionicus histrionicus</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0
Ibis sacro <i>Threskiornis aethiopicus</i>	0	0	0	0	1	0	0	1	0	2	1	0	1	1	0	5
Gru coronata <i>Balearica regulorum</i>	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0



Anatra sposa

Foto Adriano De Favari

CONCLUSIONI

La presente pubblicazione costituisce la prima analisi dei dati raccolti sull'avifauna acquatica svernante a livello regionale e per un periodo significativo (16 anni). Nell'ambito delle varie analisi effettuate è stato possibile definire e descrivere la distribuzione e la consistenza di 125 specie, l'andamento delle popolazioni di molte specie nell'ultimo decennio, le zone e le tipologie ambientali interessate dalla presenza di uccelli acquatici svernanti, le zone più importanti, i principali fattori di minaccia per le specie.

L'Emilia-Romagna rappresenta una delle regioni italiane più importanti per lo svernamento degli uccelli acquatici sia per l'elevato numero di specie presenti, pari al 95% delle 131 censite in Italia nel periodo 1991-2000, sia per la consistenza delle popolazioni. I 225.315 uccelli acquatici censiti mediamente ogni anno nel periodo 2001-2009 costituiscono oltre il 10% degli uccelli censiti in Italia.

Siti censiti con mediamente più di 1.000 uccelli nel periodo 2001-2009

codice zona	località	numero medio uccelli censiti nel periodo 2001-2009	percentuale
RO0268	Valli Bertuzzi	20.723	9,2
RO0254	Scanno e Sacca di Goro - Valle di Gorino	12.412	5,5
RA0211	Discarica di Ravenna	10.558	4,7
RA0205	Pialassa della Baiona	9.954	4,4
RA0501	Salina di Cervia	8.103	3,6
FE0417	Valle Furlana	7.451	3,3
FE1402	Val Campotto	7.279	3,2
MO0102	Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	6.688	3,0
RA0303	Ortazzo e Ortazzino	5.970	2,6
FE0420	Vene di Bellocchio	5.366	2,4
RA0208	Valle Mandriole	4.935	2,2
FE0407	Salina di Comacchio	4.488	2,0
BO0214	Ex-risaie Bentivoglio	3.356	1,5
RE0702	Discarica di Novellara	3.092	1,4
FE0427	Bonifica del Mezzano NW	2.497	1,1
BO0309	Tenuta Nuova	2.439	1,1
RA0206	Pialassa del Piombone	2.197	1,0
PR0104	Lanche di Torricella del Pizzo	2.196	1,0
RA0401	Cave Classe - Savio	2.018	0,9
PC0103	F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	1.899	0,8
FE1401	Valle Santa	1.861	0,8
FO0101	Litorale Cesenatico - Rimini	1.837	0,8
RO0301	F. Po, Romea - Serravalle	1.796	0,8
FE0404	Valle Fattibello	1.769	0,8
FE0414	Valle Fossa di Porto	1.748	0,8
PR1003	F. Taro, SS Emilia - Giarola	1.707	0,8
MO0601	Cassa di Manzolino	1.693	0,8
FE0429	Vallette di Ostellato	1.683	0,7
FE0422	Valle Ancona	1.672	0,7
BO0103	Bacini ex-zuccherificio di Crevalcore	1.646	0,7
BO0225	Bacini Az. Speranza	1.641	0,7
PR0401	Torrile	1.628	0,7
FE0419	Valle Smarlacca	1.551	0,7
RA0207	Porto di Ravenna	1.529	0,7
BO0316	Cassa del Quadrone	1.503	0,7
BO0209	Valle La Comune	1.440	0,6
FE0428	Bonifica del Mezzano SE	1.398	0,6
RA0209	Punte Alberete	1.376	0,6
BO0319	Azienda Marzara	1.371	0,6

codice zona	località	numero medio uccelli censiti nel periodo 2001-2009	percentuale
MO0802	Casse di espansione di Rubiera	1.355	0,6
FE0434	Bando	1.354	0,6
MO0103	Mirandolese NW	1.351	0,6
BO0315	Valle Bentivoglia	1.337	0,6
BO0317	Bacini Valle Uccello e Az. Zerbetto	1.321	0,6
FE0416	Valle Zavelea	1.312	0,6
FE0418	La Pastorina	1.242	0,6
MO0104	Bassa Carpigiana	1.228	0,5
RA0503	Litorale Savio - Cesenatico	1.225	0,5
RA0402	Bonifica Valle Stadiana	1.201	0,5
FE0426	Bonifica di Valle Isola	1.192	0,5
BO0304	Valle La Boscosa	1.140	0,5
FE0412	Valle Lido Magnavacca	1.133	0,5
BO0226	Bacini Az. Collegio di Spagna	1.100	0,5
FE0411	Valle Campo e Valle Ussarola	1.084	0,5
BO0320	La Vallona	1.069	0,5
PR0201	AFV Fienile Vecchio	1.012	0,4

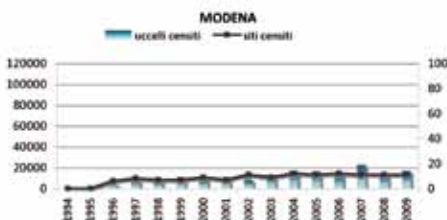
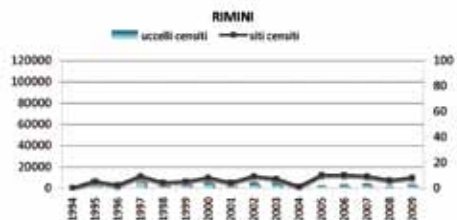
Le zone con mediamente più di 1.000 uccelli censiti ogni anno nel periodo 2001-2009 sono 56 (vedi tabella) e complessivamente comprendono il 77,7% degli uccelli. Tra esse le più importanti risultano Valli Bertuzzi e Sacca e Scanno di Goro che costituiscono nel loro insieme anche l'area con la maggior ricchezza di specie.

Considerando i valori medi di densità (numero di uccelli per ettaro) nel periodo 2001-2009 delle zone umide con mediamente più di 1.000 uccelli, le più importanti risultano quelle interne d'acqua dolce, in particolare quelle nelle province di Bologna, Modena e Parma create e/o gestite esclusivamente o principalmente in funzione della fauna e della flora selvatiche senza caccia (densità mediamente superiori a 20 uccelli /ha, tra 30 e 80 in alcune zone) e con caccia un giorno alla settimana (densità mediamente comprese tra 10 e 20 uccelli /ha). Nel settore orientale della Regione le zone umide senza caccia hanno valori di densità più bassi, variabili tra 8,7 uccelli /ha nella Salina di Comacchio, circa 10 uccelli /ha nelle Valli di Argenta, nelle Valli di Ostellato e nella Salina di Cervia e circa 20 uccelli /ha in Valle Mandriole e Ortazzo.

Nelle zone umide costiere con caccia, ad eccezione di Valli Bertuzzi e delle Vene di Bellocchio che hanno valori attorno a 10 uccelli /ha, le densità sono inferiori, raggiungendo i valori minimi, cioè valori inferiori o di poco superiori a 1 uccello /ha, in Valle Fossa di Porto, Valle Lido Magnavacca e Valle Campo nel comprensorio di Comacchio.

Il maggior numero di uccelli è stato censito nella Provincia di Ferrara (40,5% degli uccelli mediamente presenti in Regione nel periodo 2001-2009); seguono in ordine di importanza Ravenna (19%), Bologna (15,1%), Modena (6,5%), Parma (4%), Piacenza (2,2%), Reggio-Emilia (1,5%), Rimini (1,4%), Forlì-Cesena (0,1%). Il numero di siti censiti è aumentato progressivamente nel periodo 1994-2009 e con esso è aumentato il numero degli uccelli contati. Complessivamente sono stati censiti 302 siti. Per ogni provincia sono illustrati nei grafici l'andamento del numero di uccelli censiti e di siti censiti dal 1994 al 2009. Risulta evidente che il livello di copertura delle province è stabile e soddisfacente per Ferrara dal 2000, per Ravenna dal 2002, per Bologna dal 2001, per Modena dal 2002, per Parma dal 2006, per Piacenza dal 2001, per Reggio-Emilia dal 2007, per Rimini dal 2005 e per Forlì-Cesena dal 2008. Dal 1994 al 1999-2001 sono state censite le principali zone umide della fascia costiera e le zone storicamente più importanti dell'interno. I grafici con l'andamento del numero di uccelli censiti per province indicano anche:

- un incremento nel Ferrarese dal 1997, seppure con marcate fluttuazioni interannuali, in seguito all'aumento dei siti censiti;
- una diminuzione nel Ravennate dopo il 2001, in particolare tra il 2001 e il 2003;
- un incremento nel Bolognese e nel Modenese dal 1999 in seguito al cospicuo ripristino di zone umide e quindi all'aumento dei siti.



Le specie dominanti, cioè con popolazione mediamente superiore al 5% degli uccelli annualmente censiti nel periodo 2001-2009, sono 6 (Germano reale 20%, Folaga 14%, Gabbiano comune 11%, Gabbiano reale 8%, Alzavola 7,6%, Pavoncella 5,9%) e comprendono complessivamente il 66,5% degli uccelli censiti. Considerando anche quelle con popolazioni annualmente $\geq 1\%$ degli uccelli censiti ne risultano altre 8 (Piovanello pancianera 3,7%, Cormorano 2,9%, Fischione 1,6%, Oca selvatica 1,6%, Gallinella d'acqua 1,3%, Mestolone 1,2%, Fenicottero 1,1%, Airono cenerino 1%) arrivando al 80,9% degli uccelli censiti.

Riguardo alla rappresentatività dei dati raccolti rispetto alla consistenza reale delle popolazioni, le 93 specie regolari e irregolari possono essere suddivise in tre categorie secondo le indicazioni riportate nelle schede.

Sono 44 le specie regolari e irregolari per le quali i valori rilevati risultano rappresentativi della consistenza reale delle loro popolazioni grazie alla completa copertura delle zone con gli habitat selezionati dalla specie e/o alla facilità di rilevamento e identificazione (Cigno reale,

Oca granaiola, Oca lombardella, Oca selvatica, Casarca, Volpoca, Fischione, Codone, Mestolone, Fisione turco, Moriglione, Moretta, Moretta grigia, Quattrocchi, Pesciaiola, Smergo minore, Marangone minore, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Mignattaio, Spatola, Fenicottero, Svasso maggiore, Svasso piccolo, Aquila di mare, Falco pescatore, Beccaccia di mare, Cavaliere d'Italia, Avocetta, Pivieressa, Piovanello maggiore, Piovanello tridattilo, Gambecchio, Piovanello pancianera, Combattente, Pittima reale, Pittima minore, Chiurlo piccolo, Totano moro, Pantana, Pettegola, Voltapietre, Mignattino piombato, Sterna comune).

Sono 31 le specie regolari e irregolari per le quali i valori risultano solo indicativi dell'ordine di grandezza della consistenza reale a causa della presenza della specie anche al di fuori delle zone censite e/o di difficoltà di censimento (Alzavola, Germano reale, Moretta tabaccata, Cormorano, Marangone dal ciuffo, Nitticora, Airone guardabuoi, Airone bianco maggiore, Airone cenerino, Airone rosso, Cicogna bianca, Tuffetto, Svasso cornuto, Falco di palude, Albanella reale, Aquila anatraia maggiore, Folaga, Gru, Corriere grosso, Fratino, Chiurlo maggiore, Piro piro culbianco, Gabbiano roseo, Gabbiano comune, Gabbiano corallino, Gavina, Zafferano, Gabbiano reale nordico, Gabbiano reale, Gabbiano reale pontico, Beccapesci).

Sono 17 le specie regolari e irregolari per le quali i valori rilevati sono ampiamente al di sotto della consistenza reale a causa dell'elusività della specie e/o della difficoltà di censirla nelle aree in cui è potenzialmente presente (Moretta codona, Orchetto marino, Orco marino, Strolaga minore, Strolaga mezzana, Tarabuso, Cicogna nera, Porciglione, Gallinella d'acqua, Occhione, Piviere dorato, Pavoncella, Frullino, Beccaccino, Beccaccia, Piro piro piccolo, Gufo di palude).

Su 93 specie regolarmente e irregolarmente svernanti in Emilia-Romagna è stato possibile valutare il trend della popolazione nell'ultimo decennio (2000-2009) per 64 di esse. Per le specie regolari il trend di popolazione è stato valutato statisticamente con l'ausilio del software TRIM 3.5 (Pannekoek & van Strien 2001). Per 37 specie il trend della popolazione risulta in incremento (per 12 in forte incremento, per 11 in moderato incremento e per 14 in incremento senza valutazione della significatività statistica), per 11 specie è stabile e per 16 è in declino (per 8 in forte declino, per 6 in moderato declino e per 2 in declino senza valutazione della significatività statistica).



Foto Giordano Ceré

Alzavole in volo

specie	trend della popolazione nel periodo 2000-2009	popolazione regionale nel periodo 1994-2000 ≥ 10% nazionale	popolazione regionale ≥ 1% internazionale
Cigno reale	forte incremento		
Oca granaiola	declino		
Oca lombardella	incremento	17	
Oca selvatica	forte incremento	39	4
Casarca	incremento		
Volpoca	forte incremento	13	1,1
Fischione	forte declino		1,3
Canapiglia	stabile	18	1,2
Alzavola	forte incremento	14	
Germano reale	moderato incremento	38	1
Codone	forte declino		
Mestolone	moderato incremento		
Fistione turco	stabile		
Moriglione	forte declino		
Moretta tabaccata	non valutabile		
Moretta	moderato incremento		
Moretta grigia	non valutabile		
Moretta codona	non valutabile		
Orchetto marino	non valutabile		
Orco marino	non valutabile		
Quattrocchi	forte declino	16	
Pesciaiola	non valutabile		
Smergo minore	non valutabile		
Strolaga minore	non valutabile		
Strolaga mezzana	non valutabile		
Cormorano	stabile	10	2
Marangone dal ciuffo	non valutabile		
Marangone minore	forte incremento		
Tarabuso	forte declino	10	
Nitticora	forte declino	25	
Sgarza ciuffetto	non valutabile		
Airone guardabuoi	forte incremento		
Garzetta	moderato incremento	11	1
Airone bianco maggiore	moderato incremento	33	3
Airone cenerino	stabile	12	
Airone rosso	non valutabile		
Cicogna nera	non valutabile		
Cicogna bianca	incremento		
Mignattaio	non valutabile		
Spatola	incremento		
Fenicottero	forte incremento		4
Tuffetto	stabile	17	
Svasso maggiore	forte declino		1,2
Svasso cornuto	non valutabile		
Svasso piccolo	moderato declino	12	2,1
Aquila anatraia maggiore	stabile	20	
Aquila di mare	non valutabile		
Falco di palude	moderato declino		
Albanella reale	moderato declino	10	
Falco pescatore	non valutabile		
Porciglione	moderato incremento ?	18	
Gallinella d'acqua	stabile	25	
Folaga	stabile	14	1,7
Gru	incremento		
Beccaccia di mare	non valutabile	90	
Cavaliere d'Italia	incremento		
Avocetta	forte incremento	10	1,2
Occhione	incremento		
Corriere grosso	incremento		
Fratino	declino		
Piviere dorato	moderato incremento	12	
Pivieressa	forte incremento	12	
Pavoncella	forte incremento	37	

specie	trend della popolazione nel periodo 2000-2009		popolazione regionale nel periodo 1994-2000 ≥ 10% nazionale	popolazione regionale ≥ 1% internazionale
Piovanello maggiore	incremento	■	99	
Piovanello tridattilo	incremento	■	33	
Gambecchio comune	moderato declino	■		
Piovanello pancianera	forte incremento	■	10	
Combattente	forte declino	■	50	
Frullino	non valutabile			
Beccaccino	moderato incremento ?		20	
Beccaccia	non valutabile			
Pittima reale	non valutabile			
Pittima minore	stabile	■	50	
Chiuolo piccolo	non valutabile			
Chiuolo maggiore	moderato incremento	■		
Piro piro piccolo	moderato incremento	■		
Piro piro culbianco	moderato incremento ?		15	
Totano moro	forte incremento	■	14	
Pantana	forte incremento	■	13	
Pettegola	incremento ?			
Voltapietre	incremento	■	50	
Gabbiano roseo	incremento	■		
Gabbiano comune	moderato declino	■	11	1
Gabbiano corallino	non valutabile			
Gavina	stabile ?			
Zafferano	non valutabile			
Gabbiano reale nordico	moderato declino	■		
Gabbiano reale	stabile	■	10	2
Gabbiano reale pontico	non valutabile			
Mignattino piombato	non valutabile			
Beccapesci	non valutabile			
Sterna comune	non valutabile			
Gufo di palude	non valutabile		30	



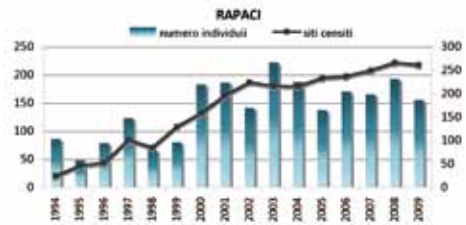
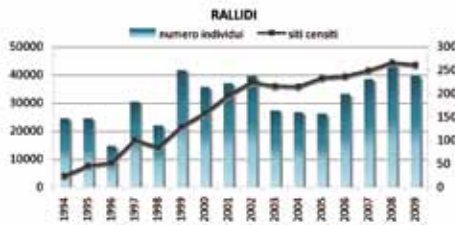
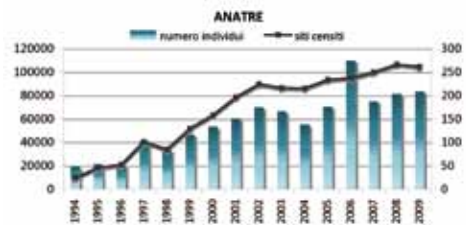
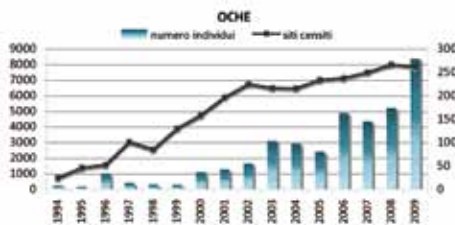
Piovanelli pancianera

Foto Marco Marangoni

Per 38 specie la popolazione svernante in Emilia-Romagna risulta $\geq 10\%$ di quella italiana (utilizzando solo i dati disponibili a livello nazionale per il periodo 1994-2000) e per 15 specie è $\geq 1\%$ di quella dell'area biogeografica di riferimento. In particolare l'Emilia-Romagna ospita oltre il 90% della popolazione svernante in Italia di Beccaccia di mare e Piovanello maggiore e almeno il 50% di quella di Combattente, Voltapietre e Pittima minore. Le suddette specie, ad eccezione del Combattente, sono localizzate nella Sacca e Scanno di Goro (FE). La popolazione svernante in Emilia-Romagna risulta $\geq 30\%$ di quella italiana per Oca selvatica, Germano reale, Airone bianco maggiore, Pavoncella, Piovanello tridattilo, Gufo di palude.

I grafici con l'andamento cumulativo delle popolazioni per gruppi di specie mostrano:

- l'incremento dal 2000 delle oche dovuto all'aumento delle popolazioni di Oca selvatica e Oca lombardella;
- l'incremento delle anatre e degli aironi dovuto ad un aumento sia dei siti censiti sia delle popolazioni, principalmente di Alzavola, Germano reale, Volpoca, Airone guardabuoi, Garzetta, Airone bianco maggiore;
- la diminuzione di rapaci e svassi dal 2000, laridi e sterneridi dal 2003 nonostante l'incremento dei siti censiti,
- fluttuazioni interannuali con una stabilità complessiva negli ultimi dieci anni dei rallidi,
- marcate fluttuazioni dei limicoli in relazione alla rigidità delle temperature in dicembre e inizio gennaio.



I fattori di minaccia di origine antropica che incidono negativamente sulle popolazioni svernanti di ognuna delle 93 specie regolarmente e irregolarmente presenti in inverno in Emilia-Romagna (vedi schede descrittive delle specie) sono numerosi e possono essere classificati come segue, secondo le indicazioni di IUCN-CMP (<http://www.conservationmeasures.org/>).

Nell'ambito della categoria "AGRICOLTURA" (dove sono inclusi anche l'allevamento e l'acquacoltura) risultano 3 fattori di minaccia:

- riduzione di prati e pascoli - fattore che interessa soprattutto 4 specie (Albanella reale, Gufo di palude, Chiurlo maggiore, Beccaccia) che utilizzano per l'alimentazione questo tipo di ambiente;
- disturbo antropico intenzionale nelle aree agricole - fattore che interessa le 3 specie di oche che frequentano per l'alimentazione i campi di grano e di altri cereali (il pascolo delle oche sul grano in dicembre-febbraio non provoca in genere effetti negativi su di esso);
- disturbo causato dalla raccolta di molluschi - 8 specie di limicoli che vivono principalmente lungo le coste risentono pesantemente di questo fattore; in particolare le specie più vulnerabili risultano quelle localizzate esclusivamente nella Sacca e nello Scanno di Goro dove l'attività di raccolta dei molluschi viene condotta diffusamente e frequentemente anche nelle zone in cui non è o non dovrebbe essere permessa;

I "TRASPORTI E INFRASTRUTTURE" comprendono:

- morte e ferimento a causa della folgorazione e della collisione con linee elettriche a Media Tensione e a Alta Tensione - fattore che interessa 11 specie, alcune delle quali (Cicogna nera, Cicogna bianca, Fenicottero, Falco pescatore, Gru, Gufo di palude) con una incidenza alta;
- collisione con veicoli - fattore che interessa 3 specie (Cicogna bianca, Falco di palude, Gufo di palude) con incidenza alta in particolare nella Bonifica del Mezzano;

Nell'ambito del "USO DI RISORSE BIOLOGICHE" risultano 8 fattori di minaccia dipendenti principalmente dall'attività venatoria:

- eccessiva pressione venatoria - fattore che riguarda 14 specie cacciabili che risentono, a seconda dei casi, di periodi di caccia in fasi delicate del ciclo biologico, di mancanza/scarsa pianificazione dei tempi, modi e aree di prelievo in funzione delle esigenze biologiche delle specie;
- avvelenamento da piombo (saturnismo) in seguito all'ingestione di pallini usati nelle cartucce per la caccia, all'ingestione di piombi per la pesca, alla predazione di animali sparati o gravemente intossicati dal piombo da parte di rapaci - fattore che interessa almeno 20 specie, alcune delle quali (Combattente, Pittima reale, Fenicottero) con incidenza alta;
- abbattimenti illegali (braconaggio) - fattore che riguarda 36 specie non cacciabili appartenenti a tutte le tipologie di uccelli acquatici, sia in aree in cui la vigilanza è scarsa e/o difficile sia in ambiti destinati all'itticoltura a carico di specie ittiofaghe;
- abbattimenti accidentali - fattore che interessa 11 specie non cacciabili di cui è stato documentato l'abbattimento a causa della confusione con specie cacciabili;
- disturbo venatorio - fattore che interessa 39 specie non cacciabili che risentono del disturbo causato dall'attività venatoria a causa della mancanza/scarsità di zone alternative e/o delle loro caratteristiche biologiche, in particolare nelle aree in cui questa viene effettuata per più di un giorno alla settimana;
- intrappolamento in reti di protezione di bacini di itticoltura intensiva - fattore che riguarda numerose specie di cui almeno 2 (Folaga, Garzetta) con incidenza alta;
- intrappolamento uccelli in reti da pesca (in particolare nasse e bertovelli) che ne provocano la morte per annegamento - fattore che riguarda almeno 8 specie di cui 5 (Tuffetto, Svasso piccolo, Svasso maggiore, Strolaga minore, Strolaga mezzana) con incidenza alta;
- intrappolamento in gabbie per la cattura di nutrie - fattore che interessa sia specie di grandi dimensioni come Tarabuso sia, più frequentemente, Gallinella d'acqua e Porciglione;

Il "DISTURBO ANTROPICO" comprende:

- sorvolo di zone umide con velivoli - fattore che riguarda 17 specie di grandi dimensioni (Fenicottero, Spatola, Aironi) e/o che si concentrano in grandi branchi (anatidi, limicoli, gabbiani) in

zone umide (litorali compresi) situate in prossimità di campi di aviazione e/o interessate da voli di addestramento di velivoli civili e militari;

- esercitazioni militari (con uso di artiglieria e armi da fuoco leggere) - fattore che riguarda la maggior parte delle specie che frequentano la Foce del Reno e le zone umide contigue.

La "MODIFICAZIONE DI ECOSISTEMI NATURALI" comprende i seguenti 3 fattori di minaccia:

- gestione dei livelli dell'acqua sfavorevole - fattore che interessa 9 specie, soprattutto limicoli, con incidenza alta in saline e valli salmastre;
- trasformazioni morfologiche e gestioni ambientali sfavorevoli - fattore che riguarda a vario titolo 24 specie dipendenti dalla presenza di canneti (es. Tarabuso) o da aree semiaffioranti e dolcemente digradanti;
- riduzione/scomparsa idrofitie a causa dell'inquinamento - fattore che interessa 7 specie, soprattutto anatidi e Folaga in zone umide sia salmastre sia d'acqua dolce.

La categoria "INQUINAMENTO" comprende i seguenti 3 fattori di minaccia:

- uso di bocconi avvelenati - fattore che interessa il Falco di palude con incidenza alta;
- avvelenamento (intossicazione cronica e acuta) dovuto all'ingestione di sostanze tossiche di origine civile e industriale - fattore che interessa quasi tutte le specie e che è stato documentato per almeno 9 di esse;
- contaminazione da idrocarburi e altri inquinanti in mare - fattore che interessa 3 specie (Orco marino, Strolaga minore, Strolaga mezzana).

Da segnalare infine l'inquinamento genetico nel Germano reale in seguito alla massiccia immissione per scopi venatori di individui appartenenti a ceppi di germani reali selezionati per l'allevamento rurale, con conseguenti degenerazioni del patrimonio genetico e delle caratteristiche morfologiche, ecologiche ed etologiche (incapacità di migrare) della specie.

Complessivamente le informazioni raccolte in questa pubblicazione permettono di affermare che l'Emilia-Romagna costituisce una delle più importanti regioni italiane per lo svernamento degli uccelli acquatici e che l'incremento delle popolazioni di numerose specie negli ultimi decenni è stato favorito dalla diminuzione della pressione venatoria e dal ripristino di zone umide d'acqua dolce. Allo stesso tempo risulta evidente che nelle zone umide della fascia costiera, le più ricche di specie e le più importanti storicamente, ecologicamente e per superficie, le popolazioni di numerose specie hanno risentito e continuano a risentire negativamente della combinazione di vari fattori ecologici e gestionali. Occorre quindi prevedere importanti interventi per migliorare la qualità dell'acqua in tutte le tipologie di zone umide, ripristinare le comunità di piante acquatiche sommerse, soprattutto nelle valli e lagune costiere, e contenere l'erosione delle coste. Solo il perseguimento di questi obiettivi e l'attuazione di piani di gestione delle numerose attività che direttamente e indirettamente interessano le zone umide, potranno garantire il miglioramento, o almeno il mantenimento, delle zone umide dell'Emilia-Romagna e dell'importante ruolo che esse hanno a livello nazionale e internazionale per lo svernamento degli uccelli acquatici.

BIBLIOGRAFIA CITATA

- AMBROGIO A., FIGOLI G., ZIOTTI L., (a cura di), 2001 - Atlante degli uccelli nidificanti nel Piacentino. Litografia Pignacca, Piacenza. Pp. 212.
- ANDREOTTI A., BACCETTI N., PERFETTI A., BESA M., GENOVESI P., GUBERTI V., 2001. Mammiferi ed Uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali. Quad. Cons. Natura, 2, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica. Pp. 189.
- ANDREOTTI A., TINARELLI R., 2005. L'impatto delle specie esotiche sulle zone umide dell'Emilia-Romagna. Pp. 12-17. In AsOER (red.) Avifauna acquatica: esperienze a confronto. Atti del I Convegno (30 aprile 2004, Comacchio). Tipografia Giari, Codigoro.
- ANNUARIO 2005 (red. L. RUGGIERI). Edizioni EBN Italia.
- ANNUARIO 2006 (red. L. RUGGIERI e M. SIGHELE). Edizioni EBN Italia.
- ARCAMONE E., BRICHETTI P., 2000 - Nuovi avvistamenti. *Avocetta* 24 (1): 59-65.
- ARCAMONE E., BRICHETTI P., 2001 - Nuovi avvistamenti. *Avocetta* 25 (2): 305-317.
- ARCANGELI G., MANFRIN A., BIMATO G., DE NARDI R., VOLPONI S., VASCELLARI M., MUTINELLI F., 2007. Avvelenamento da piombo in uccelli selvatici. *Obiettivi e Documenti Veterinari*, 9: 39-45.
- ARVEDA G., BACCETTI N., DALL'ANTONIA P., MORELLI F. 2009. Monitoraggio della colonia di fenicotteri nel Parco del Delta del Po. Pp. 159-171. In: COSTA M., BACCETTI N., SPADONI R., BENELLI G. (eds) Monitoraggio degli uccelli acquatici nidificanti nel Parco del Delta del Po Emilia-Romagna. Giari, Ferrara, 171 pp.
- BACCETTI N., SERRA L., TINARELLI R., UTMAR P., CHERUBINI G., KRAVOS K., CASINI L. 1992. Nuovi conteggi di limicoli costieri svernanti nelle zone umide adriatiche. *Riv. ital Orn.* 62: 2-12.
- BACCETTI N., SERRA L., 1994. Elenco delle zone umide italiane e loro suddivisione in unità di rilevamento dell'avifauna acquatica. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica. Documenti Tecnici, 17.
- BACCETTI N., GAMBOGI R., RUSTICALI R., SERRA L., 1996. Far from the madding crowd. Migration and wintering of Knots in Italy. *Wader Study Group Bull.* 80: 39-40.
- BACCETTI N., CHELAZZI L., COLOMBINI I., SERRA L., 1999. Preliminary data on the diet of migrating Ruffs in northern Italy. *International Wader Studies* 10: 361-364.
- BACCETTI N., DALL'ANTONIA P., MAGAGNOLI P., MELEGA L., SERRA L., SOLDATINI C., ZENATELLO M., 2002. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000. *Biol. Cons. Fauna* 111. 240 pp.
- BACCETTI N., GIUNTI M., 2005. Italian counts of wintering Great Cormorants (*Phalacrocorax carbo*) at the turn of the millennium - *Wetlands International Cormorant Research Group Bulletin* 6: 44-45.
- BAGNI L., SIGHELE M., PASSARELLA M., PREMUDA G., TINARELLI R., COCCHI L., LEONI G., 2003. Check-list degli uccelli dell'Emilia-Romagna dal 1900 al giugno 2003. *Picus* 29 (2): 85-107.
- BALDASSARRE G.A., BOLEN E.G., 1994. Waterfowl Ecology and Management. Wiley, New-York, 609 pp.
- BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004a. Birds in the European Union: a status assessment. BirdLife International. Pp. 51.
- BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004b. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Cambridge, UK: BirdLife International. BirdLife Conservation Series n. 12. Pp. 374.
- BOLDREGHINI P., CHELINI A., SPAGNESI M., 1978. Prime considerazioni sui risultati dei censimenti invernali degli Anseriformi e della Folaga in Italia (1975-77). Atti II Convegno Siciliano di Ecologia. Noto: 159-167.
- BOLDREGHINI P., RALLO G., 1988. I censimenti dell'avifauna acquatica svernante nelle zone umide costiere dell'alto Adriatico. Atti I Seminario Italiano sui Censimenti Faunistici. Urbino: 203-219.
- BOLDREGHINI P., CASINI L., TINARELLI R., 1988. Lo svernamento delle Oche nell'area delle Valli di Comacchio. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, 14: 51-76.
- BOLDREGHINI P., SANTOLINI R., CASINI L., MONTANARI F.L., 1992. Wintering waterfowl and wetland change in the Po Delta. In: "Managing Mediterranean wetlands and their birds". *IWRB Spec. Publ.*, N° 20: 188-193.
- BOLDREGHINI P., MONTANARI F.L., SANTOLINI R., TINARELLI R., 1993. Insediamento del Cormorano *Phalacrocorax carbo sinensis* nell'area del

- Delta del Po. Suppl. Ric. Selvaggina 21: 439-461.
- BON M., SEMENZATO M. SCARTON F., FRACASSO G., MEZZAVILLA F., 2004. Atlante faunistico della Provincia di Venezia. Provincia di Venezia. Pp. 257.
- BONAZZI D., 2009. Svernamento di Cicogna nera nella pianura bolognese. *Picus* 35 (1): 89.
- BRICHETTI P., 1979. Sulla nidificazione in Italia di *Sterna s. sandvicensis* Latham (Beccapesci). *Riv. ital. Orn.* 49 (3): 197-207.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003. Ornitologia Italiana. 1 Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna. Pp. 463.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2004. Ornitologia Italiana. 2 Tetraonidae - Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna. Pp. 396.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2006. Ornitologia Italiana. 3 Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna. Pp. 437.
- BRUNELLI M., CORBI F., SARROCCO S., SORACE A. (a cura di), 2009. L'avifauna acquatica svernante nelle zone umide del Lazio. Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma, Edizioni belvedere, Latina. Pp. 176.
- BRUNNER A., ANDREOTTI A., 2001. White-headed Duck reintroduction in Europe. *TWSG News* 13: 33-36.
- BURGER G.V., 1975. The role of artificial propagation in waterfowl management. *Int. Waterfowl Symp.*, 1: 104-109.
- CALZOLARI A., 1898. Primo contributo allo studio dell'Avifauna ferrarese. Premiata Tipografia Sociale, Ferrara. Pp. 40.
- CARPENÈ E., ANDREANI G., MONARI M., CASTELLANI G., ISANI G., 2006. Distribution of Cd, Zn, Cu and Fe among selected tissues of the earthworm (*Allolobophora caliginosa*) and Eurasian woodcock (*Scolopax rusticola*). *Science of the Total Environment*, 363:126-135.
- CASINI L., 1992a. Oca granaiola *Anser fabalis*. In BRICHETTI P. et al. (eds.) Fauna d'Italia. XXIX. Aves. Edizioni Calderini, Bologna: 262-271.
- CASINI L., 1992b. Oca lombardella *Anser albifrons*. In BRICHETTI P. et al. (eds.) Fauna d'Italia. XXIX. Aves. Edizioni Calderini, Bologna: 273-283.
- CASINI L., TINARELLI R., 1995. Inanellamento di Avocetta (*Recurvirostra avossetta*) con anelli colorati in Italia: primi risultati. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina* 22: 519-522.
- CECCARELLI P.P., GELLINI S. (a cura di), 2007. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Forlì-Cesena (2004-07). *Sterna*, relazione inedita.
- CECCARELLI P.P., GELLINI S., CASADEI M., CIANI C., 2009. Atlante degli uccelli della provincia di Forlì-Cesena. Le specie presenti in inverno. Museo Ornitologico Ferrante Foschi. Forlì. 160 pp.
- CHELINI A., 1977. L'importanza dei censimenti della ornitofauna palustre e le tecniche di rilevamento. XXIV Rassegna Internazionale Elettronica Nucleare ed Aerospaziale, Roma.
- CHELINI A., 1981. Ulteriori considerazioni sui censimenti degli anseriformi e delle folaghe svernanti in Italia. In: Farina A. (ed.), Atti I Conv. ital. Orn., Aulla, 1981: 47-49.
- CHIAVETTA M., 1992. I rapaci in Emilia Romagna. Regione Emilia-Romagna, Bologna. Pp. 343.
- COSTA M., CECCARELLI P.P., GELLINI S., CASINI L., VOLPONI S. (a cura di), 2009. Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco del Delta del Po. Emilia Romagna (2004-2006). Tipografia Giari, Codigoro (FE). Pp. 171.
- DEL PRATO A., 1881. Catalogo degli uccelli fin ora rinvenuti nelle provincie di Parma e Piacenza. Tip. e lit. di G. Ferrari e figli. Parma. Pp. 22.
- DELANY S., REYES C., HUBERT E., PIHL S., REES E., HAAUSTRAL L., STRIEN A. van 1999. Results from the International Waterbird Census in the Western Palearctic and Southwest Asia 1995 and 1996. *Wetlands International* Pub. N. 54:1-178.
- DELANY S., SCOTT D., DODMAN T., STROUD D. (eds), 2009. An Atlas of Wader Populations in Africa and Western Eurasia. Wetlands International, Wageningen, The Netherlands. Pp. 524.
- DURIEZ O., ERAUD C. E FERRAND Y., 2006. Winter survival rates of Eurasian Woodcock in western France, with reference to hunting. In Ferrand Y., Sixth European Woodcock and Snipe Workshop - Proceedings on an International Symposium of the Wetlands International Woodcock and Snipe specialist Group, 25-27 November, Nantes, France. *International Wader Studies* 1, Wageningen, The Netherlands: 55-61.
- ENGELMOER M., ROSELAAR C.S., 1998. Geographic variation in waders. Kluwer Academic Publishers, The Netherlands. Pp. 331.
- FADAT C., 2006. Stima della mortalità nel primo anno di vita nella beccaccia (*Scolopax rusticola*) attraverso l'analisi dell'age-ratio nei carniere realizzati nei siti di svernamento. Atti del Colloquio Internazionale Problematiche Gestionali della beccaccia in inverno. Genova, 22 settembre 2006 - Provincia di Genova, Club della beccaccia, Università di Genova.
- FASOLA M., VECCHIO MANTOVANI I., CACCIALANZA G., GANDINI C., KITSOS M., 1987. Trends of organochlorine residues in eggs of birds from Italy, 1977 to 1985. *Environmental Pollution* 48: 25-36.
- FERRARI M.E., SALVARANI M., SARDELLA G., GU-

- STIN M., 2003. Recenti casi di svernamento di Occhione *Burhinus oedicnemus* in Italia settentrionale. *Avocetta* Num. Spec. 27: 36
- FOCARDI S., SPINA F., 1986. Rapporto sui censimenti invernali degli Anatidi e della Folaga in Italia (1982-1985). Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina, *Documenti Tecnici*, 2.
- FOCARDI S., LEONZIO C., FOSSI C., 1988. Variations in Polychlorinated Biphenyl composition in eggs of Mediterranean water birds in relation to their position in the food chain. *Environmental Pollution* 52: 243-255.
- FOG J., 1964. Dispersal and survival of released Mallards *Anas platyrhynchos*. *Dan. Rev. Game Biology*, 4: 1-57.
- FOG J., 1971. Survival and exploitations of Mallards (*Anas platyrhynchos*) released for shooting. *Dan. Rev. Game Biology*, 6: 3-12.
- FOSCHI F., 1977. I nomi dialettali degli uccelli di romagna. S.O.I. Edizioni AD NOVAS. Pp. 122.
- FOSCHI F., 1986. Uccelli di Romagna. Maggioli Editore, Rimini. Pp. 1047.
- FOSCHI U.F., 1979. Accertamento di nidificazione in Italia del Beccapesci (*Sterna sandvicensis*). *Uccelli d'Italia* 4: 271-272.
- FOSCHI U.F., TINARELLI R., 1999. Specie delle zone umide. In: Toso S. et al.(red.) - Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna pp 446-610.
- FRACASSO G., BACCETTI N., SERRA L., 2009. La lista CISO-COI degli Uccelli italiani - Parte prima: le liste A, B e C. *Avocetta* 33: 5-24.
- GELLINI S., CECCARELLI P.P. (a cura di), 2007. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ravenna (2004-06). *Sterna*, relazione inedita.
- GIANNELLA C., RABACCHI R. (red.) , 1992. Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Modena (1982-1990). Relazione sullo stato dell'ambiente in Provincia di Modena N. 3. Provincia di Modena e SOM. Pp. 195.
- GIANNELLA C., TINARELLI R. (eds.), 2003. Resoconto ornitologico dell'Emilia-Romagna, anno 2002: specie irregolari, specie accidentali, specie comuni con numeri e/o in periodi e in aree inusuali. *Picus* 29 (1): 9-18
- GIANNELLA C., TINARELLI R. (eds.), 2004. Resoconto ornitologico dell'Emilia-Romagna, anno 2003: specie irregolari, specie accidentali, specie comuni con numeri e/o in periodi e in aree inusuali. *Picus* 30 (2): 97-109
- GIGLIOLI E. H., 1886. Avifauna italiana. Elenco delle specie di uccelli. Le Monnier. Firenze. Pp. 625.
- GILLINGS S., FULLER J., SUTHERLAND W.J., 2005. Diurnal studies do not predict nocturnal habitat choice and the site selection of European Golden Plovers (*Pluvialis apricaria*) and Northern Lapwings (*Vanellus vanellus*). *The Auk* 122: 1249-1260.
- GUSTIN M., ZANICHELLI F., COSTA M., 1997. Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Emilia Romagna: un approccio metodologico alle specie con priorità di conservazione regionale. *Riv.ital.Orn.*, 67: 33-53.
- HAYMAN P., MARCHANT J., PRATER T., 1986. Shorebirds: an identification guide to the waders of the world. Christopher Helm Ltd. London. Pp. 412.
- HANCOCK J., KUSHLAN J., 1984. The Herons Handbook. Croom Helm, London & Sydney. Pp. 288.
- IUCN, 2000. The IUCN list of threatened species, Gland e Cambridge.
- KELLER V., 2009. The Goosander *Mergus merganser* population breeding in the Alps and its connections to the rest of Europe. *Wildfowl Special Issue* 2: 60-73.
- LAZZARI G., 2006. Dizionario ornitologico romagnolo. Società editrice "Il ponte vecchio". Pp. 207.
- MADSEN J., FOX A.D., 1997. The impact of hunting disturbance on waterfowl populations. The concept of flyway networks disturbance-free areas. *Gibier Faune Sauvage - Game Wildlife*, 14: 201-209.
- MARCHESI F., TINARELLI R., 2007. Risultati delle misure agro ambientali per la Biodiversità in Emilia-Romagna. Regione Emilia-Romagna, Bologna. Pp. 153.
- MARSILI L., FOCARDI S., MÜLLER C., MASSI A., CASINI L., TINARELLI R., 1995. Organoclorurati in uova di tre specie ornamentali nidificanti nella Salina di Cervia. S.I.T.E. Atti, 16: 361-363.
- MELEGA L. (a cura di), 2007. Piano d'azione nazionale per la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*). Quad. Cons. Natura, 25, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica. Pp. 69.
- MELLONE U., SIGHELE M., ARCAMONE E., 2005. Resoconto Ornitologico Italiano - Anno 2004. *Avocetta* 29 (2): 98-102.
- MELLONE U., SIGHELE M., 2007. Resoconto Ornitologico Italiano - Anno 2007. *Avocetta* 31 (1/2): 79-86.
- MESCHINI A., 2010. L'Occhione tra i fiumi e le pietre. Edizioni Belvedere. Latina. Pp. 176.
- MONVAL J.-Y., PIROT J.-Y., 1989. Results of the IWRB International Waterfowl Census 1967-1986. *IWRB Spec. Publ.*, N° 8, Slimbridge. Pp. 145.
- OLIVIER G.N., 2006. Considerations on the use of lead shot over wetlands. In BOERE G.C., GALBRAITH C.A., STROUD D.A. (a cura di) - Water-

- birds around the world. The Stationery Office, Edinburgh, UK. pp. 866-867.
- PANNEKOEK J., VAN STRIEN A. J., 2001. TRIM 3 manual. *Trends and Indices for Monitoring data Research paper no. 0102*. Voorburg, The Netherlands: Statistics Netherlands. <http://www.ebcc.info>
- PARODI R., PERCO F., 1981 (1980). Le popolazioni di *Anser fabalis* (Latham, 1787), *Anser albifrons* (Scopoli, 1769) e *Anser anser* (Linnè, 1758), svernanti nel Friuli-Venezia Giulia e Veneto orientale. *Gortania, Atti Mus. Friul. St. nat.*, 2: 221-250.
- PARODI R., PERCO F., 1988. Il fenomeno della sosta diurna in mare aperto da parte di anatidi svernanti lungo le coste del Friuli-Venezia Giulia. *Atti I Convegno Naz. Biologi della Selvaggina. Suppl. Ric. Biol. Selv.*, 14: 89-97.
- PASSARELLA M., 2005. Status e fenologia di *Larus michahellis*, *Larus cachinnans* e *Larus argentatus* nell'Italia nord-orientale. In ASOER (red.) Avifauna acquatica, esperienze a confronto. Atti I Convegno Comacchio. Tipografia Giari, Codigoro. Pp. 100-109.
- PASSARELLA M., TINARELLI R., ARVEDA G., 1995. Primo svernamento di Fenicottero, *Phoenicopterus ruber*, nelle Valli di Comacchio. *Riv. ital. Orn.* 64: 174-175.
- RABACCHI R., 1984. Guida agli Uccelli e alla Natura della Provincia di Modena. Stampa Tipolito F.G. Savignano S.P. (MO). Pp. 173.
- ROPPA F., FACCHIN G., SPONZA S., 2009. Il Fischione in Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Udine: 1-31.
- ROSCELLI F., 2008. L'Aquila anatraia maggiore di Torile. *Picus* 34 (2): 159
- ROSCELLI F., 2009. Presenze invernali di occhione *Burhinus oedicephalus* nelle province di Parma e Piacenza. *Picus* 35 (2): 206.
- RUBOLINI D., GUSTIN M., BOGLIANI G., GARAVAGLIA R., 2005. Birds and powerlines in Italy: an assessment. *Bird Conservation International*, 15:131-145.
- RÜGER A., PRENTICE C., OWEN M., 1986. Results of the IWRB International Waterfowl Census 1967-1983. *IWRB Spec. Publ.*, N° 6, Slimbridge.
- RUSTICALI R., SCARTON F., VALLE R., 2002. Taxonomic status of the Oystercatcher *Haematopus ostralegus* breeding in Italy. *Bird Study* 49: 310-313.
- SCANAVINI A. (red.), 1980 - Le zone umide ferraresi tra storia e natura. Amministrazione Provinciale di Ferrara. Pp. 96.
- SCARTON F., VALLE R., GRUSSU M., RUSTICALI R., CORSO A., UTMAR P., 1997. Nuovi dati sulla biologia riproduttiva della Volpoca *Tadorna tadorna*, in Italia. *Riv. Ital. Orn.*, 67 (1): 85-94.
- SCHMID, H., M. BURKHARDT, V. KELLER, P. KNAUS, B. VOLET, N. ZBINDEN, 2001. Entwicklung der Vogelwelt in der Schweiz / L'évolution de l'avifaune en Suisse. Avifauna Report Sempach 1, Annex. Schweiz. Vogelwarte / Station ornithologique suisse, Sempach. 440 S.
- SERRA L., MAGNANI A., DALL'ANTONIA P., BACCETTI N., 1997. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia, 1991-1995. *Biol. Cons. Fauna* 101:1-312.
- SERRA L., BACCETTI N., CHERUBINI G., ZENATELLO M., 1998. Migration and moult of Dunlin *Callidris alpina* wintering in the central Mediterranean. *Bird Study* 45:205-218.
- SERRA L., RUSTICALI R., 1998. Biometrics and moult of Grey Plovers (*Pluvialis squatarola*) in northeastern Italy. *Vogelwarte* 39: 281-292.
- SIEGEL S., 1985. Statistica non parametrica per le Scienze del Comportamento. Organizzazioni Speciali, Firenze. Pp. 269.
- SIGHELE M., LUJ F., 2004. Svernamento di Mignattino piombato *Chlidonias hybridus* nel basso Garda veronese e revisione delle segnalazioni in Italia durante il periodo invernale. *Riv. ital. Orn.* 74: 85-88.
- SOLDATINI C., DE BERNARDINIS A., BACCETTI N., 2008. The 1997/1998 Non-Estuarine Coastal Waterbird Survey in Italy. Pp.49-54. In BURTON N.H.R., REHFISH M.M., STROUD D.A. & SPRAY C.J. (eds). The European Non-Estuarine Coastal Waterbird Survey. *International Wader Studies 18*. International Study Group, Thetford, UK.
- SORRENTI M., MUSELLA D., 2003. Pavoncella e Piviere dorato svernanti in ambienti asciutti.: risultati dell'indagine ACMA (gennaio 2003). *Avocetta* 27:51.
- SPAGNESI M., SERRA L. (a cura di), 2003. Uccelli d'Italia. Quad. Cons. Natura, 16. Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- SPAGNESI M., SERRA L. (a cura di), 2005. Uccelli d'Italia. Quad. Cons. Natura, 22. Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- SPINA F., VOLPONI S., 2008. Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 1. non Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia SCR-Roma. 800 pp
- SULTANA J., GAUCI C., 1982. *A new guide to the Birds of Malta*. The Ornithological Society, Valletta, Malta.
- TAMISIER A., 1999. Wintering strategies, conservation and hunting of waterfowl in the western Mediterranean region. Atti X Conv. Italiano Ornitologia. *Avocetta* 23: 76
- TAMISIER A., BÉCHET A., JARRY G., LEFEUVRE

- J.C.L., LEMAHO Y., 2003. Effets du derangement par la chasse sur les oiseaux d'eau. *Revue d'Ecologie* 58: 435-449.
- THORUP O. (comp.), 2006. Breeding waders in Europe 2000. *International Wader Studies* 14. International Study Group. UK.
- TINARELLI R., 1986. Wintering of Avocet (*Recurvirostra avocetta*) in some coastal wetlands of Emilia-Romagna. Proc. First conference on birds wintering in the mediterranean region (Aulla 1984), *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, 10: 384.
- TINARELLI R., 1987. Aspetti della biologia invernale dell'Avocetta *Recurvirostra avocetta* in alcune zone umide costiere del Nord Adriatico. *Avocetta* 11: 37-45.
- TINARELLI R., 1989. Lo svernamento dei limicoli nelle zone umide costiere dalla foce dell'Adige alle saline di Cervia. *Avocetta* 13: 41-46.
- TINARELLI R., 2004. Avifauna (pagg. 103-173), Gestione dell'Avifauna (pagg. 265-269). In: AA.VV. Studi ambientali sul Mezzano per un nuovo piano di gestione. Provincia di Ferrara. Minerva Edizioni, Bologna. Pp. 296.
- TINARELLI R., 2005. La Cicogna nera in Emilia-Romagna. In BORDIGNON L. (red.), 2005 - Tipolitografia di Borgosesia s.a.s., Borgosesia (VC). Pp. 176.
- TINARELLI R., 2006a. Il Cavaliere d'Italia. Pp. 269-280 In: FRAISSINET M. & PETRETTI F. (red.) - Salvati dall'Arca. Alberto Perdisa Editore - Airplane s.r.l., Bologna. Pp. 663.
- TINARELLI R., 2006b. Dinamica della popolazione nidificante e conservazione del Mignattino piombato *Chlidonias hybrida* in Italia. *Picus* 32(1): 67-73.
- TINARELLI R., TIRELLI E., 1999. La contaminazione da piombo negli uccelli acquatici. In: BRICHETTI P. & GARIBOLDI A. - Manuale pratico di ornitologia Vol. 2: 213-225.
- TINARELLI R., BONORA M., BALUGANI M. (a cura di), 2002. Atlante degli Uccelli nidificanti nella Provincia di Bologna (1995-1999). Comitato per il Progetto Atlante Uccelli Nidificanti nella Provincia di Bologna - CD Rom.
- TINARELLI R., ALESSANDRIA G., GIOVACCHINI P., GOLA L., IENTILE R., MESCHINI A., NISSARDI S., PARODI R., PERCO F., TAIARIOL P.L., ZUCCA C., 2009. Consistenza e distribuzione dell'Occhione in Italia: aggiornamento al 2008. in Atti della giornata di studio "L'Occhione (*Burhinus oedicnemus*): Biologia e conservazione di una specie di interesse comunitario - Indicazioni per la gestione del territorio e delle aree protette. Corte di Giarola, 20 Settembre 2008. *Quaderni di documentazione* 7: 45-50.
- TIRELLI E., TINARELLI R., 1996. Avifauna acquatica e avvelenamento da piombo: informazioni disponibili per l'Italia. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina* 24: 261-266.
- TOMKOVICH P.S., SERRA L., 1999. Morphometrics and prediction of breeding origin in some Holarctic waders. *Ardea* 87: 289-300.
- TORNIELLI DI CRESTVOLANT A., 1991. Gli Uccelli del Parmense Editoria tipolitotecnica Sala. Bagnanza, Parma. Pp. 434.
- TOSCHI A., 1937. Primi risultati dell'attività dell'Osservatorio Ornitologico della Mesola. *Ricerche di Zoologia Applicata alla Caccia*, 1(X):73-107.
- TOSCHI A., 1960. La nidificazione in Italia della Cicogna bianca, del Mignattaio e del Gabbiano comune. *Ric. Zool. Appl. Caccia*, 27.
- VAN STRIEN A., J. PANNEKOEK, W. HAGEMEIJER, T. VERSTRAEL, 2004. A loglinear Poisson regression method to analyse bird monitoring data. In: Anselin, A. (ed.) Bird Numbers 1995, Proceedings of the International Conference and 13th Meeting of the European Bird Census Council, Pärnu, Estonia. *Bird Census News* 13 (2000):33-39.
- VELATTA F., MUZZATTI M., 2001. Monitoraggio di alcune specie di uccelli acquatici svernanti al lago Trasimeno. *Avocetta*, 25:74.
- WETLANDS INTERNATIONAL, 2006. Waterbird Population Estimates. Fourth Edition". Wetlands International, Wageningen, The Netherlands. Pp. 239.
- ZANGHERI P., 1938. Fauna di Romagna. Uccelli. Primo censimento completo dell'Avifauna romagnola. Forlì. Arnaldo Forni ed. Pp. 216.
- ZENATELLO M., BORDIGNON L., VENTOLINI N., UTMAR P., VIGANÒ E., in stampa. Lo Smergo maggiore *Mergus merganser* nidificante in Italia: 1996-2008. Atti XV CIO, *Alula*.

zona anno	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
RA0305									0	7	4		0	0	0	69
RA0401	1385	1173		1410	886	1227	2184	2925	2712	1867	2048	2625	1884	1908	1827	370
RA0402					1250	3552	571	1119	80	1611	1030	1254		2219	1210	1084
RA0403									0					52		0
RA0404									40	61	8	6		3	21	8
RA0501	10704	7495	12043	8693	14601	11593	11809	10252	6082	8848	6030	5854	8715	7799	8185	11161
RA0502								92	92	83	105	73	64	26	125	20
RA0503		5736	369	1238		989	3212	2704	1962	1330	984	1220	1277	641	285	624
RA0504											168					1
RA0601										73				4		
RA0701										392	18	10	10	4	10	20
RA0801										0						
RA0901										0					16	
RA0902										32					32	
RA1001										144					19	
RA1101									15	121	68	4	10		14	
RA1102									1	231	277	237	29		165	
RE0101						162	150	1490	172	98	52	758		61	250	117
RE0102												142		325	543	50
RE0201						2472	338	317	118	158	50	216		123	104	49
RE0202								71		146	291	455		899	356	386
RE0203								24		63	0	271		562	307	285
RE0204														56	71	82
RE0301						105	323	211	69	296	455	1320		403	260	446
RE0401						110	65	83	0	100	154	314		24	99	0
RE0402						517	276	77	11	2	112	181		3	8	13
RE0403						72	214	23	0	292	93	34		30	61	32
RE0404											267	213		64	40	127
RE0501						1027	84	146	27	100	91	11		0	34	276
RE0601						38	55	86	139	78	133	24		29	28	39
RE0602															77	117
RE0701							0	109	324	200	119	570		270	462	59
RE0702												1090			2145	6040
RE0801								25	7	145	65	30		82	59	6
RE0802						99	193	279	4	125	106	130		141	146	158
RE0901								2	0					0		
RO0253									103	49	189					
RO0254	1871			6784	8264	1043	4844	7670	13155	6823	10989	10903	7964	14577	13549	26079
RO0255			144	36	414		3242	176	1411	329	751	3108	1158	200	1206	134
RO0256	7						91	20	75	86	22	118	308	92	120	67
RO0257							0	0	2		7	22	127	15	27	4
RO0258									123	168	427	86		73	162	162
RO0259							48		149	206	466	432		388	189	
RO0260							0	25	2		16	13		5	21	0
RO0261								0	35	3		0		44	40	14
RO0262				69			1	1	0		65	59	37	47	62	0
RO0263									0			33	16	8	48	9
RO0264	470	169	177	92	71	215	203	176	405	457	113	231	429	299	358	132
RO0265		195					418	79	44	47	87	0	349	56	37	97
RO0266	170			667	133	19			102	115	240	389		82	147	236
RO0267	1360	344		2249	699	1195	2159	2329	452	389	894	505	498	407	500	387
RO0268	4962	5133	7100	19122	12463	14041	11747	15059	14823	12325	14271	11996	25555	28287	35894	28293
RO0269	1834	3702	4934	2646	2131	1437	1303	320	1047	801	250	149	676	97	65	34
RO0272												13	12		0	0
RO0301				216	0	664	720		5289	833	2362	2269	1663	859	699	396

APPENDICE 2

UCCELLI ACQUATICI SVERNANTI CENSITI NELLE ZONE UMIDE BOLOGNESI IN RELAZIONE A DIVERSI REGIMI DI PROTEZIONE / GESTIONE VENATORIA

Per definire l'impatto dell'attività venatoria sull'avifauna acquatica e per mostrare uno dei tanti possibili utilizzi per scopi gestionali dei dati raccolti con i censimenti degli uccelli acquatici svernanti, si riporta di seguito un'analisi effettuata nel 2006 per il Piano Faunistico Venatorio 2007-2012 della Provincia di Bologna.

La caccia costituisce una delle attività più impattanti sull'avifauna acquatica a causa del prelievo e del disturbo che l'attività stessa comporta (Tamisier et al. 2003). Mentre l'impatto dovuto al prelievo è valutabile in numero di animali uccisi, l'impatto dovuto al disturbo derivante dall'attività venatoria è valutabile a diversi livelli come l'effetto negativo sulla *fitness* (successo biologico) delle specie interessate, a causa di una diminuzione della sopravvivenza e/o di una diminuzione del successo riproduttivo (Madsen e Fox 1997). Lo spreco, ad esempio, di energie degli uccelli per spostarsi al sicuro e la conseguente riduzione del tempo da dedicare alla ricerca del cibo e al riposo non sono facilmente valutabili poiché determinate specie (anatre in genere) possono essere disturbate da un solo colpo di fucile mentre altre (Rallidi ad esempio) possono sopportare periodi anche prolungati con colpi di arma da fuoco e presenza antropica senza ridurre sostanzialmente l'efficacia delle loro strategie di uso dell'ambiente; inoltre può esservi una notevole differenza di reazione tra individui di popolazioni diverse di una stessa specie.

Per valutare gli effetti del disturbo venatorio nelle zone umide della Provincia di Bologna sono stati utilizzati i dati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti raccolti dal 2001 al 2005 nella Provincia di Bologna. I suddetti censimenti sono stati effettuati ogni anno nella Provincia di Bologna pressoché contemporaneamente in tutte le zone umide e comunque nell'arco di poche ore di uno stesso giorno di silenzio venatorio di metà gennaio al fine di evitare doppi conteggi e il mancato conteggio di uccelli presenti.

Le zone umide sono state suddivise in tre categorie in base al numero di giornate di caccia alla settimana mediamente svolte: nessuno, uno, due o più. Due zone hanno ridotto il numero di giornate di caccia all'anno a partire dal 2004 e quindi è stata cambiata la loro classificazione.

Non sono stati considerati i dati raccolti nel 2002 poiché un periodo di gelo particolarmente intenso e prolungato aveva allontanato una parte delle specie e concentrato gli uccelli nelle poche zone umide con specchi d'acqua tenuti liberi dal ghiaccio. Sono stati inoltre esclusi dall'analisi i gabbiani la cui presenza con stormi di centinaia o migliaia di individui in alcune zone umide è dovuta unicamente alla vicinanza di discariche, le specie esotiche (es. Oca del Nilo), le anatre germanate introdotte/allevate, gli individui introdotti inabili al volo (Cigno reale).

Sono stati esclusi dall'analisi i corsi d'acqua e le zone umide con elevata artificialità (bacini di zuccherifici attivi) in cui la presenza degli uccelli è condizionata in periodo venatorio anche da altri fattori ecologici e dal disturbo antropico.

Per ogni zona umida la consistenza degli individui delle specie censite è stata riportata come numero di uccelli per ettaro.

Poiché nel periodo considerato alcune zone umide sono state oggetto di ampliamenti grazie all'applicazione di misure agroambientali, la superficie delle zone umide considerate ogni anno è stata quella realmente presente/disponibile.

Complessivamente le zone senza caccia nel 2005 erano 10 (309,9 ettari) con una superficie media di 31 ettari (d.s. = 26.1) composte da bacini di ex zuccherifici (36%), ex cave (7%), biotopi relitti e zone umide ripristinate (57%).

Le zone con caccia per un giorno alla settimana nel 2005 erano 17 (1.211,8 ettari) con una superficie media di 75 ettari (d.s. = 32) composte esclusivamente da biotopi relitti e zone umide ripristinate.



Foto Giordano Cerè

Le zone con caccia per 2 o più giorni alla settimana nel 2005 erano 26 (660 ettari) con una superficie media di 29,7 ettari (d.s. = 26,7) composte da biotopi relitti e zone umide ripristinate (80%) e da bacini usati anche per l'itticoltura (20%).

I valori di densità degli uccelli per ettaro delle zone umide sono stati raggruppati a seconda del numero di giornate di caccia alla settimana calcolando inoltre per ogni categoria il valore medio. La significatività delle differenze tra i valori di densità media di ogni specie/gruppo di specie delle tre categorie di zone umide per lo stesso anno è stata valutata confrontando i singoli valori di ogni zona umida di ogni categoria con il test non parametrico di Mann-Whitney (Siegel 1985).

Nelle Tabelle 1, 2, 3, 4 sono stati riportati rispettivamente per il 2001, 2003, 2004, 2005 i valori di densità per ettaro di uccelli complessivamente presenti, di uccelli appartenenti a specie di interesse comunitario, di anatidi, di folaghe in ogni zona umida considerata per l'analisi; in ogni tabella le zone umide sono state suddivise in base alla categoria di appartenenza (caccia vietata, caccia un giorno alla settimana, caccia due giorni o più alla settimana).

Nella Tabella 5 sono stati riportati per ogni anno e per ogni categoria di zone umide con differente regime venatorio i valori medi di densità per ettaro di uccelli complessivamente presenti, di uccelli appartenenti a specie di interesse comunitario, di anatidi, di folaghe, indicando inoltre per ogni gruppo di uccelli il livello di significatività dei confronti dei singoli valori di ogni zona umida di ogni categoria in ogni anno effettuati con il test statistico U di Mann-Whitney.

La densità per ettaro di uccelli complessivamente presenti è risultata ogni anno mediamente superiore nelle zone senza caccia e la differenza tra i valori di queste zone umide e quelli delle zone con caccia è risultata sempre statisticamente significativa¹ ad eccezione delle zone con un giorno di caccia alla settimana nel 2005; i valori delle zone con un giorno di caccia alla settimana sono risultati ogni anno mediamente superiori a quelli delle zone con due o più giorni di caccia alla settimana e la differenza è risultata statisticamente significativa tutti gli anni.

La densità per ettaro di uccelli di specie di interesse comunitario (nessuna delle quali è cacciabile)

¹ Sono stati considerati significativi i valori con $p \leq 0,05$ per un test a due code.

è risultata ogni anno mediamente superiore nelle zone senza caccia e la differenza tra i valori di queste zone umide e quelli delle zone con caccia è risultata statisticamente significativa ad eccezione di un anno (2001) e delle zone con due o più giorni di caccia alla settimana nel 2003; i valori delle zone con un giorno di caccia alla settimana sono risultati mediamente superiori a quelli delle zone con due o più giorni di caccia alla settimana per tre anni su quattro e la differenza è risultata statisticamente significativa solo un anno su quattro.

La densità per ettaro di anatidi è risultata mediamente superiore nelle zone senza caccia tutti gli anni e la differenza tra i valori di queste zone umide e quelli delle zone con caccia è risultata sempre statisticamente significativa ad eccezione di un anno; i valori delle zone con un giorno di caccia alla settimana sono risultati ogni anno mediamente superiori a quelli delle zone con due o più giorni di caccia e la differenza è risultata sempre statisticamente significativa.

La densità per ettaro di folaghe nelle zone senza caccia è risultata tutti gli anni mediamente inferiore a quella delle zone con un giorno di caccia alla settimana e superiore a quella delle zone con due giorni o più di caccia alla settimana e la differenza tra i valori di queste zone umide e quelli delle zone con caccia è risultata statisticamente significativa per tre anni su quattro; i valori delle zone con un giorno di caccia alla settimana sono risultati ogni anno mediamente superiori a quelli delle zone con due o più giorni di caccia e la differenza è risultata sempre statisticamente significativa.

La densità per ettaro di limicoli è risultata mediamente superiore nelle zone senza caccia tutti gli anni e la differenza tra i valori di queste zone umide e quelli delle zone con caccia è risultata sempre statisticamente significativa; i valori delle zone con un giorno di caccia alla settimana sono risultati ogni anno mediamente inferiori a quelli delle zone con due o più giorni di caccia e la differenza è risultata sempre statisticamente significativa.

L'analisi dei dati raccolti indica che la caccia agli uccelli acquatici può avere effetti negativi, oltre che sulla densità complessiva di uccelli e in particolare sulle specie più cacciate (anatidi), anche sulle densità di uccelli di interesse comunitario a causa del disturbo. Tali effetti negativi aumentano significativamente in relazione al numero delle giornate di caccia. Le informazioni raccolte confermano sostanzialmente quanto già riportato in altri Paesi.

Nel caso della Folaga la ragione per cui nelle zone in cui si caccia una volta alla settimana il numero di folaghe è mediamente superiore rispetto alle zone umide senza caccia dipende sicuramente dalle pastorazioni quotidiane effettuate nelle zone umide e dal fatto che la Folaga viene in genere cacciata solo alla fine di gennaio.

Nel caso dei limicoli i valori delle zone con un giorno di caccia alla settimana sono risultati ogni anno mediamente inferiori a quelli delle zone con due o più giorni di caccia poiché in alcune di queste ultime sono stati considerati anche pavoncelle e pivieri dorati presenti nei coltivi circostanti.

Per non pregiudicare in modo significativo la sosta durante la migrazione autunnale e lo svernamento delle specie acquatiche cacciabili (Alzavola, Germano reale, Folaga e Beccaccino in particolare) e per consentire alle specie protette di utilizzare efficacemente gli ambienti disponibili, la caccia dovrebbe essere praticata concentrandola nel periodo in cui la richiesta energetica da parte degli uccelli è minore e minore è il loro legame con le zone umide dove si caccia (Tamisier 1999) oppure potrebbe essere praticata per un periodo più lungo riducendo però la frequenza dei giorni di prelievo e quindi di disturbo. Ciò significa che anche nelle zone umide del Bolognese una strategia biologicamente più sostenibile di prelievo venatorio può essere attuata adottando una delle due seguenti modalità:

- non più di 40 giorni all'anno in un periodo che va da ottobre a dicembre, come accade da anni in tutti gli Stati Uniti (Baldassarre e Bolen 1994); in alcuni Stati della costa orientale 30 giorni all'anno;
- non più di una volta alla settimana dall'alba al tramonto o per due mattine alla settimana nel periodo fine settembre - 31 gennaio.

Roberto Tinarelli

		totale uccelli / ha	uccelli int comun / ha	anatidi / ha	folaghe / ha	limicoli / ha
BO0103	Bacini ex-zuccherificio di Crevalcore	44,95	0,81	39,29	3,33	0,15
BO0109	Bacini ex-Cava La Bora	6,18	0,00	4,09	0,27	0,00
BO0116	Cassa dello scolo Dosolo	12,20	0,40	7,60	0,00	0,60
BO0206	Bacini ex-zuccherificio di Argelato	15,20	0,02	12,18	2,27	0,00
BO0214	Oasi Ex-risaie Bentivoglio	32,57	0,77	16,44	0,77	13,75
BO0217	Bacini ex-zuccherificio di Malalbergo	20,76	0,02	10,81	9,42	0,00
BO0226	Bacini Az. Collegio di Spagna	22,43	0,43	12,71	7,14	0,00
BO0308	Cassa dei Boschetti	14,92	0,92	7,69	0,00	0,00
BO0316	Cassa del Quadrone	50,38	19,16	26,00	0,54	21,62
BO0317	Az. Zerbetto	11,16	0,21	11,12	0,00	0,00
	Media zone senza caccia	26,47	2,71	15,83	2,56	6,58
BO0208	Le Tombe	3,44	0,23	2,23	0,81	0,00
BO0209	Valle La Comune (incl.Az. Propag. Fide)	13,12	0,86	4,16	5,02	1,93
BO0210	Valle Ercolana e Azienda Bortolan	16,78	0,13	7,26	3,70	1,48
BO0225	Bacini Az. Speranza	3,11	0,11	0,63	1,81	0,09
BO0227	Cassa Benni e prati umidi piane	4,33	0,42	1,82	1,51	0,21
BO0303	Valle Vallazza	4,40	0,43	0,15	2,94	1,18
BO0304	Valle Boscosa	15,81	0,29	6,11	4,10	4,54
BO0304	bacini coop. CALC	15,38	0,18	2,12	10,77	2,15
BO0306	Bacini Az. Miravalle	11,26	1,21	6,53	1,58	0,00
BO0309	Tenuta Nuova	15,17	0,09	4,01	7,40	3,22
BO0312	Bacini Az. Giardini	3,35	0,55	2,20	0,00	0,00
BO0317	Bacini Valle Uccello	23,75	0,21	8,64	11,65	1,88
BO0318	Valle Fracassata	11,28	0,25	8,13	2,50	0,03
BO0319	Azienda Marzara	2,17	0,01	0,42	1,30	0,00
BO0320	La Vallona	7,34	0,11	2,16	4,29	0,00
	Media zone con caccia 1 giorno settimana	10,08	0,32	3,46	4,20	1,35
BO0104	Bacini di Palata Pepoli	5,51	1,10	0,00	0,00	0,00
BO0105	Bacini Az. Bevilacqua	14,66	0,71	0,90	2,42	10,60
BO0106	Bacini Valbona	0,25	0,13	0,00	0,00	0,00
BO0107	Valle Valletta	9,39	0,17	0,61	5,65	0,78
BO0110	Bacini allev. ittici di Tivoli	1,35	0,08	0,11	0,03	0,68
BO0111	Bacini di Via Romita	2,40	0,20	0,00	0,00	0,00
BO0112	Bacini di Via Cavallazzo	5,75	0,00	1,00	4,38	0,00
BO0113	Bacini di Amola	0,43	0,14	0,00	0,00	0,00
BO0114	Laghetto Sant'Agata	3,23	0,15	0,00	0,15	0,00
BO0115	Bacini allev. ittici ai Prati	0,19	0,08	0,00	0,00	0,00
BO0203	Bacini allev. ittici Pieve di Cento	1,38	0,00	0,00	0,00	0,00
BO0211	Bacini Valle Buschetti	3,11	0,12	1,36	1,44	0,04
BO0212	Bacini allev. ittici di Pegola	1,46	0,13	0,00	0,00	0,00
BO0215	Bacini Coop. Castellina	11,02	0,11	0,07	0,21	10,60
BO0218	Bacini allev. ittici di Saletto	0,17	0,00	0,00	0,00	0,00
BO0223	Bacini AFV Cantalupo	4,38	0,24	1,08	1,32	0,26
BO0304	Boscosa (Valle Selva e Idice)	6,38	0,14	0,41	0,00	5,81
BO0305	Boscosa (Barabara)	8,00	0,32	6,68	0,08	0,00
BO0307	Bacini Az. Baruta	2,15	1,32	0,00	0,00	0,00
BO0310	Ex-risaie Coop. Massarenti (Lunardina)	17,20	0,13	0,64	1,71	14,44
BO0311	Catino	0,36	0,18	0,00	0,00	0,00
BO0314	Scossa Borsella	2,14	0,14	0,95	0,24	0,19
BO0315	Valle Bentivaglia	6,38	0,32	1,55	2,96	0,97
	Media zone con caccia ≥ 2 giorni settimana	6,08	0,25	0,94	1,21	3,07

Tabella 1 - Valori di densità per ettaro di uccelli complessivamente presenti, di uccelli appartenenti a specie di interesse comunitario, di anatidi, di folaghe e di limicoli in ogni zona umida nel 2001.

		totale uccelli / ha	uccelli int comun / ha	anatidi / ha	folaghe / ha	limicoli / ha
BO0103	Bacini ex-zuccherificio di Crevalcore	83,59	2,17	52,53	3,18	12,68
BO0109	Bacini ex-Cava La Bora	5,82	0,00	4,00	0,23	0,09
BO0116	Cassa dello scolo Dosolo	50,40	1,80	15,40	12,00	1,20
BO0206	Bacini ex-zuccherificio di Argelato	11,32	0,05	8,89	1,77	0,00
BO0214	Ex-risaie Bentivoglio	28,38	1,60	4,90	0,34	22,50
BO0217	Bacini ex-zuccherificio di Malalbergo	23,80	0,08	15,33	7,02	0,00
BO0226	Bacini Az. Collegio di Spagna	5,71	0,14	3,57	0,00	0,00
BO0308	Cassa dei Boschetti	47,38	0,00	0,92	0,00	46,15
BO0316	Cassa del Quadrone	28,35	0,22	27,08	0,08	0,05
BO0317	Az. Zerbetto	17,60	0,00	17,15	0,29	0,00
	Media zone senza caccia	26,56	0,71	13,73	1,90	8,78
BO0208	Le Tombe	9,81	0,44	5,39	1,61	0,00
BO0209	Valle La Comune (inclAz. Propag. Fide)	5,66	0,39	2,65	0,13	1,26
BO0210	Valle Ercolana e Azienda Bortolan	4,28	0,07	2,89	0,56	0,02
BO0225	Bacini Az. Speranza	18,49	0,35	8,20	7,30	1,12
BO0227	Cassa Benni	2,71	0,03	0,71	1,02	0,41
BO0303	Valle Vallazza	6,50	0,00	0,64	4,90	0,00
BO0304	Valle La Boscosa	7,17	0,26	4,27	1,54	0,00
BO0304	bacini Coop CALC	10,20	0,14	4,14	5,86	0,00
BO0306	Bacini Az. Miravalle	6,04	0,18	1,33	4,33	0,00
BO0309	Tenuta Nuova	14,18	0,13	8,23	4,50	1,18
BO0312	Bacini Az. Giardini	1,30	0,20	0,60	0,00	0,00
BO0317	Bacini Valle Uccello	16,86	0,72	1,94	12,19	2,09
BO0318	Valle Fracassata	31,18	0,10	8,25	0,00	22,53
BO0319	Azienda Marzara	2,34	0,01	0,10	2,06	0,00
BO0320	La Vallona	16,91	0,29	10,07	3,09	0,83
	Media zone con caccia 1 giorno settimana	9,93	0,22	3,99	3,44	1,41
BO0104	Bacini di Palata Pepoli	4,17	0,71	0,00	0,00	0,00
BO0105	Bacini Az. Bevilacqua	31,82	2,02	5,37	5,65	12,10
BO0106	Bacini Valbona	3,13	0,38	0,25	0,00	0,00
BO0107	Valle Valletta	18,83	0,57	0,65	7,61	6,78
BO0111	Bacini di Via Romita	0,40	0,00	0,00	0,00	0,00
BO0112	Bacini di Via Cavallazzo	8,13	0,00	0,00	4,75	0,00
BO0113	Bacini di Amola	4,86	0,29	0,00	0,00	0,00
BO0114	Laghetto Sant'Agata	1,69	0,15	0,00	0,00	0,00
BO0115	Bacini allev. ittici ai Prati	5,58	0,62	1,23	0,38	1,19
MO0602	Bacini allev. ittici di Tivoli	0,49	0,14	0,00	0,00	0,00
BO0203	Bacini allev. ittici Pieve di Cento	2,23	0,11	0,00	0,00	0,00
BO0205	Bacini di Massumatico	0,42	0,17	0,17	0,00	0,00
BO0211	Bacini Valle Buschetti	6,42	0,08	1,40	3,64	0,00
BO0212	Bacini allev. ittici di Pegola	0,79	0,04	0,00	0,04	0,00
BO0215	Bacini Coop. Castellina	5,41	0,32	1,80	1,70	0,78
BO0218	Bacini allev. ittici di Saletto	0,42	0,00	0,00	0,08	0,00
BO0223	Bacini AFV Cantalupo	2,99	0,12	0,63	1,05	0,00
BO0304	Boscosa (valle Selva e Idice)	0,37	0,11	0,22	0,00	0,00
BO0305	Bacini di Punta Barabana	4,00	0,12	1,80	1,92	0,00
BO0307	Bacini Az. Baruta	2,08	0,14	0,35	0,42	0,69
BO0310	Ex-risaie Coop. Massarenti (Lunardina)	0,60	0,09	0,20	0,22	0,00
BO0311	Catino	5,09	0,55	0,27	1,00	3,18
BO0313	Bacini per caccia a sud di S. Martino	1,88	0,00	0,00	0,75	0,00
BO0314	Scossa Borsello	9,81	1,14	5,38	0,57	0,14
BO0315	Valle Bentivoglia	11,12	0,17	0,36	0,36	8,71
BO0321	Bacini Portonovo - S. Antonio	2,62	0,25	0,18	0,00	2,13
BO0322	Chiari tra Scossa Borsella e Radiotelescopio	43,25	0,00	0,25	0,92	41,67
	Media zone con caccia ≥ 2 giorni settimana	7,58	0,37	1,19	1,73	2,70

Tabella 2 - Valori di densità per ettaro di uccelli complessivamente presenti, di uccelli appartenenti a specie di interesse comunitario, di anatidi, di folaghe e di limicoli in ogni zona umida nel 2003.

		totale uccelli / ha	uccelli int comun / ha	anatidi / ha	folaghe / ha	limicoli / ha
BO0103	Bacini ex-zuccherificio di Crevalcore	88,23	4,04	70,40	5,71	1,26
BO0109	Bacini ex-Cava La Bora	16,73	0,00	13,64	0,32	0,00
BO0116	Cassa dello scolo Dosolo	15,80	1,40	12,80	0,20	0,00
BO0206	Bacini ex-zuccherificio di Argelato	14,30	0,00	11,89	2,00	0,23
BO0214	Ex-risaie Bentivoglio	13,00	0,99	8,69	0,17	3,43
BO0217	Bacini ex-zuccherificio di Malalbergo	17,13	0,00	8,20	6,78	1,65
BO0226	Bacini Az. Collegio di Spagna	21,14	0,71	6,29	0,00	10,71
BO0308	Cassa dei Boschetti	5,23	0,77	3,54	0,00	0,00
BO0316	Cassa del Quadrone	77,51	0,46	71,65	0,05	4,54
BO0317	Az. Zerbetto	0,66	0,54	0,00	0,00	0,00
	Media zone senza caccia	25,71	0,72	20,10	1,79	2,22
BO0208	Le Tombe	1,63	0,27	0,27	0,02	0,00
BO0209	Valle La Comune (inclAz. Propag. Fide)	8,78	0,63	3,08	0,93	2,75
BO0210	Valle Ercolana e Azienda Bortolan	13,44	0,26	7,80	0,24	1,59
BO0225	Bacini Az. Speranza	9,35	0,47	2,55	1,69	1,36
BO0227	Cassa Benni	10,61	0,28	6,90	0,17	2,87
BO0303	Valle Vallazza	4,83	0,17	0,67	3,92	0,00
BO0304	Valle La Boscosa	5,79	0,19	0,77	4,43	0,00
BO0304	bacini Coop CALC	10,94	0,06	7,91	0,23	0,00
BO0306	Bacini Az. Miravalle	2,63	0,12	0,80	1,29	0,00
BO0309	Tenuta Nuova	12,06	0,23	5,85	5,14	0,61
BO0312	Bacini Az. Giardini	1,40	0,65	0,10	0,00	0,00
BO0314	Scossa Borsella	18,38	0,81	8,00	0,00	4,48
BO0315	Valle Bentivoglio	11,56	0,62	2,18	3,06	1,70
BO0317	Bacini Valle Uccello	8,54	0,91	1,65	1,67	0,70
BO0318	Valle Fracassata	5,45	0,05	4,40	0,30	0,00
BO0319	Azienda Marzara	1,10	0,03	0,18	0,65	0,05
BO0320	La Vallona	19,88	0,24	7,40	9,52	0,72
	Media zone con caccia 1 giorno settimana	8,73	0,35	3,49	2,32	1,07
BO0104	Bacini di Palata Pepoli	0,24	0,00	0,00	0,00	0,00
BO0105	Bacini Az. Bevilacqua	15,82	0,06	4,05	2,42	8,56
BO0106	Bacini Valbona	0,38	0,00	0,13	0,00	0,00
BO0107	Valle Valletta	13,74	0,43	2,57	5,26	0,78
BO0111	Bacini di Via Romita	4,40	0,20	0,00	0,20	0,00
BO0113	Bacini di Arnola	16,57	2,57	6,43	0,00	0,14
BO0114	Laghetto Sant'Agata	1,08	0,31	0,00	0,00	0,00
BO0115	Bacini allev. ittici ai Prati	0,42	0,15	0,00	0,00	0,00
MO0602	Bacini ittici di Tivoli	2,05	0,05	0,00	0,00	0,95
BO0203	Bacini allev. ittici Pieve di Cento	4,04	0,11	0,00	0,00	0,00
BO0205	Bacini di Massumatico	1,42	0,08	0,08	0,00	0,00
BO0211	Bacini Valle Buschetti	4,67	0,24	1,15	1,94	0,00
BO0212	Bacini allev. ittici di Pegola	0,46	0,00	0,00	0,00	0,00
BO0215	Bacini Coop. Castellina	4,06	0,11	0,78	1,59	0,04
BO0218	Bacini allev. ittici di Saletto	5,92	0,00	0,00	0,00	2,92
BO0223	Bacini AFV Cantalupo	3,31	0,10	1,33	1,03	0,00
BO0304	Boscosa (valle Selva e Idice)	0,59	0,09	0,00	0,00	0,00
BO0305	Bacini di Punta Barabana	0,76	0,24	0,00	0,12	0,00
BO0307	Bacini Az. Baruta	0,56	0,07	0,00	0,00	0,00
BO0310	Ex-risaie Coop. Massarenti (Lunardina)	3,69	0,16	0,02	0,00	2,89
BO0311	Catino	1,82	0,73	0,00	0,00	0,00
BO0313	Bacini per caccia a sud di S. Martino	0,13	0,00	0,00	0,00	0,00
BO0321	Bacini Portonovo - S. Antonio	1,21	0,53	0,00	0,00	0,04
BO0322	Chiari tra Scossa Borsello e Readiotelescopio	1,67	0,00	0,00	0,83	0,00
	Media zone con caccia ≥ 2 giorni settimana	4,39	0,19	0,91	0,96	1,17

Tabella 3 - Valori di densità per ettaro di uccelli complessivamente presenti, di uccelli appartenenti a specie di interesse comunitario, di anatidi, di folaghe e di limicoli in ogni zona umida nel 2004.

		totale uccelli / ha	uccelli int comun / ha	anatidi / ha	folaghe / ha	limicoli / ha
BO0103	Bacini ex-zuccherificio di Crevalcore	48,48	0,20	26,46	9,70	0,00
BO0109	Bacini ex-Cava La Bora	10,18	0,00	6,68	0,18	0,00
BO0116	Cassa dello scolo Dosolo	8,60	0,40	5,60	0,40	0,20
BO0206	Bacini ex-zuccherificio di Argelato	9,98	0,00	7,48	1,30	0,93
BO0214	Ex-risaie Bentivoglio	35,56	0,47	29,80	1,68	2,19
BO0217	Bacini ex-zuccherificio di Malalbergo	9,19	0,00	4,88	3,14	0,00
BO0226	Bacini Az. Collegio di Spagna	24,00	0,43	21,00	0,00	0,43
BO0308	Cassa dei Boschetti	5,54	0,31	4,15	0,00	0,00
BO0316	Cassa del Quadrone	37,43	0,16	34,43	0,05	1,54
BO0317	Az. Zerbetto	10,79	0,62	8,55	0,00	0,21
	Media zone senza caccia	23,80	0,25	18,65	1,84	1,02
BO0208	Le Tombe	3,15	0,52	2,27	0,00	0,10
BO0209	Valle La Comune (inclAz. Propag. Fide)	8,56	0,15	2,90	3,53	0,84
BO0210	Valle Ercolana e Azienda Bortolan	16,33	0,15	12,04	1,30	0,46
BO0225	Bacini Az. Speranza	16,19	0,43	3,37	8,09	0,17
BO0227	Cassa Benni	9,72	0,15	8,01	1,34	0,00
BO0303	Valle Vallazza	11,94	0,09	1,62	7,35	0,32
BO0304	Valle La Boscosa	6,19	0,27	3,91	1,00	0,00
BO0304	bacini Coop CALC	14,63	0,09	11,94	0,20	0,09
BO0306	Bacini Az. Miravalle	7,53	0,24	3,45	3,06	0,02
BO0309	Tenuta Nuova	21,12	0,14	13,56	7,20	0,10
BO0312	Bacini Az. Giardini	3,60	0,30	2,70	0,00	0,05
BO0314	Scossa Borsella	14,71	0,10	11,90	0,05	2,33
BO0315	Valle Bentivoglia	11,45	0,27	7,44	1,86	0,00
BO0317	Bacini Valle Uccello	20,38	0,57	11,11	6,16	0,01
BO0318	Valle Fracassata	29,08	0,08	28,13	0,53	0,00
BO0319	Azienda Marzara	20,95	0,05	12,10	8,10	0,03
BO0320	La Vallona	15,96	0,18	9,43	4,34	0,35
	Media zone con caccia 1 giorno settimana	13,76	0,22	7,90	4,02	0,23
BO0104	Bacini di Palata Pepoli	0,63	0,00	0,16	0,00	0,16
BO0105	Bacini Az. Bevilacqua	8,16	0,39	1,16	3,37	0,34
BO0106	Bacini Valbona	1,25	0,13	0,50	0,00	0,00
BO0107	Valle Valletta	6,22	0,43	0,74	2,39	0,74
BO0111	Bacini di Via Romita	2,00	0,20	0,00	0,00	0,00
BO0112	Bacini di Via Cavallazzo	0,63	0,13	0,00	0,00	0,00
BO0113	Bacini di Amola	6,57	0,57	0,00	0,00	0,00
BO0114	Laghetto Sant'Agata	1,23	0,31	0,00	0,00	0,00
BO0115	Bacini allev. ittici ai Prati	1,08	0,15	0,12	0,00	0,00
BO0117	Bacini allevamenti ittici di Tivoli	0,43	0,00	0,00	0,00	0,00
BO0203	Bacini allev. ittici Pieve di Cento	2,02	0,21	0,00	0,00	0,53
BO0205	Bacini di Massumatico	0,58	0,08	0,00	0,00	0,00
	Prato umido az. Volta Reno	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
BO0211	Bacini Valle Buschetti	7,79	0,20	1,32	4,74	0,00
BO0212	Bacini allev. ittici di Pegola	1,88	0,00	0,04	0,00	0,00
BO0215	Bacini Coop. Castellina	7,67	0,04	0,18	4,10	0,00
BO0218	Bacini allev. ittici di Saletto	21,92	0,17	0,00	0,17	16,33
BO0223	Bacini AFV Cantalupo	5,70	0,38	1,15	0,93	0,99
BO0304	Boscosa (Valle Selva e Idice)	2,07	0,17	1,33	0,26	0,02
BO0305	Bacini di Punta Barabana	2,64	0,44	1,84	0,00	0,00
BO0307	Bacini Az. Baruta	0,56	0,21	0,00	0,14	0,00
BO0310	Ex-risaie Coop. Massarenti (Lunardina)	3,78	0,07	1,11	0,00	2,44
BO0311	Catino	1,36	0,82	0,00	0,00	0,64
BO0313	Bacini per caccia a sud di S. Martino	0,13	0,13	0,00	0,00	0,00
BO0321	Bacini Portonovo - S. Antonio	1,31	0,18	0,78	0,00	0,00
BO0322	Chiari Scossa Borsello-radiotelescopi	1,42	0,42	0,50	0,00	0,08
	Media zone con caccia ≥ 2 giorni settimana	4,53	0,22	0,79	1,55	0,62

Tabella 4 - Valori di densità per ettaro di uccelli complessivamente presenti, di uccelli appartenenti a specie di interesse comunitario, di anatidi, di folaghe e di limicoli in ogni zona umida nel 2005.

	totale uccelli / ha			uccelli int. com. / ha			anatidi / ha			folaghe / ha			limicoli / ha			
2001	zone senza caccia	26,47	p ≤ 0,05	2,71	n. s.	15,83	p ≤ 0,001	2,56	p ≤ 0,05	6,58	p ≤ 0,002	zone senza caccia	26,47	p ≤ 0,05	6,58	p ≤ 0,002
	zone con caccia 1 giorno settimana	10,08	p ≤ 0,001	0,32	p ≤ 0,05	3,46	p ≤ 0,001	4,20	p ≤ 0,002	1,35	p ≤ 0,002	zone con caccia 1 giorno settimana	10,08	p ≤ 0,001	1,35	p ≤ 0,002
	zone con caccia ≥ 2 giorni settimana	6,08	p ≤ 0,02	0,25	n. s.	0,94	p ≤ 0,001	1,21	p ≤ 0,002	3,07	p ≤ 0,002	zone con caccia ≥ 2 giorni settimana	6,08	p ≤ 0,02	3,07	p ≤ 0,002
2003	zone senza caccia	26,56	p ≤ 0,02	0,71	p ≤ 0,05	13,73	p ≤ 0,02	1,90	p ≤ 0,05	8,78	p ≤ 0,002	zone senza caccia	26,56	p ≤ 0,02	8,78	p ≤ 0,002
	zone con caccia 1 giorno settimana	9,93	p ≤ 0,001	0,22	p ≤ 0,1	3,99	p ≤ 0,001	3,44	p ≤ 0,002	1,41	p ≤ 0,002	zone con caccia 1 giorno settimana	9,93	p ≤ 0,001	1,41	p ≤ 0,002
	zone con caccia ≥ 2 giorni settimana	7,58	p ≤ 0,01	0,37	n. s.	1,19	p ≤ 0,001	1,73	p ≤ 0,002	2,70	p ≤ 0,002	zone con caccia ≥ 2 giorni settimana	7,58	p ≤ 0,01	2,70	p ≤ 0,002
2004	zone senza caccia	25,71	p ≤ 0,05	0,72	p ≤ 0,001	20,10	p ≤ 0,001	1,79	p ≤ 0,1	2,22	p ≤ 0,002	zone senza caccia	25,71	p ≤ 0,05	2,22	p ≤ 0,002
	zone con caccia 1 giorno settimana	8,73	p ≤ 0,002	0,35	p ≤ 0,001	3,49	p ≤ 0,001	2,32	p ≤ 0,002	1,07	p ≤ 0,002	zone con caccia 1 giorno settimana	8,73	p ≤ 0,002	1,07	p ≤ 0,002
	zone con caccia ≥ 2 giorni settimana	4,39	p ≤ 0,02	0,19	p ≤ 0,05	0,91	p ≤ 0,001	0,96	p ≤ 0,002	1,17	p ≤ 0,002	zone con caccia ≥ 2 giorni settimana	4,39	p ≤ 0,02	1,17	p ≤ 0,002
2005	zone senza caccia	23,80	n. s.	0,25	p ≤ 0,02	18,65	n. s.	1,84	p ≤ 0,002	1,02	p ≤ 0,002	zone senza caccia	23,80	n. s.	1,02	p ≤ 0,002
	zone con caccia 1 giorno settimana	13,76	p ≤ 0,001	0,22	p ≤ 0,02	7,90	p ≤ 0,001	4,02	p ≤ 0,002	0,23	p ≤ 0,002	zone con caccia 1 giorno settimana	13,76	p ≤ 0,001	0,23	p ≤ 0,002
	zone con caccia ≥ 2 giorni settimana	4,53	p ≤ 0,001	0,22	n. s.	0,79	p ≤ 0,001	1,55	p ≤ 0,001	0,62	p ≤ 0,002	zone con caccia ≥ 2 giorni settimana	4,53	p ≤ 0,001	0,62	p ≤ 0,002

Tabella 5 - Valori medi di densità per ettaro di uccelli complessivamente presenti, di uccelli appartenenti a specie di interesse comunitario, di anatidi, di folaghe e di limicoli; per ogni gruppo di uccelli è stato indicato il livello di significatività dei confronti dei singoli valori di ogni categoria in ogni anno effettuati con il test statistico U di Mann-Whitney. Sono stati considerati significativi i valori del test con $p \leq 0,05$ per un test a due code ma sono stati indicati anche quelli con $p \leq 0,1$

SUMMARY

The present report gives an overview of the results of wintering waterfowl censuses carried out in the Emilia-Romagna region (northern Italy) from January 1994 to 2009.

More than 430 surveyors took part in the census.

126 taxa (125 species) were surveyed, of which 77 were regular (present in at least 7 of the past 10 years), 16 irregular (present in more than 2 and less than 7 of the past 10 years), - AC (accidental - vagrant) - 20 accidental species (surveyed once or twice over the last 10 years), 13 exotic species one of which consisting of various domestic varieties of the Greylag Goose. Emilia-Romagna is one of the most important regions in Italy for wintering wildfowl, not only for the large number of species present, equal to 95% of the 131 censused in Italy in the 1991-2000 period, but also for the size of the populations. The 225,315 waterfowl censused on average every year in the 2001-2009 period make up over 10% of birds censused in Italy. There are 6 dominant species, that is, with a mean population greater than 5% of the birds annually censused in the 2001-2009 period, (Mallard 20%, Coot 14%, Black-headed Gull 11%, Yellow-legged Gull 8%, Teal 7.6%, Lapwing 5.9%), which comprise 66.5% of birds censused. If populations annually $\geq 1\%$ of birds censused are taken into account, there are 8 more species (Dunlin 3.7%, Cormorant 2.9%, Wigeon 1.6%, Greylag Goose 1.6%, Moorhen 1.3%, Shoveler 1.2%, Flamingo 1.1%, Grey Heron 1%) comprising 80.9% of birds censused.

The population trend over the last decade (2000-2009) has been evaluated for 64 out of the 93 regular and irregular wintering species in Emilia-Romagna. For the regular species the population trend has been assessed statistically using TRIM 3.5 software (Pannekoek & van Strien, 2001). For 37 species there has been an increase in population (for 12 a marked increase, for 11 a moderate increase and for 14 an increase without significant statistical evaluation). For 11 species the population is stable and for 16 it is in decline (for 8 in marked decline, 6 in moderate decline and 2 in decline without significant statistical evaluation).

For 38 species the wintering population in Emilia-Romagna is $\geq 10\%$ of the Italian population (using only the data available at national level for the 1994-2000 period) and for 15 species it is $\geq 1\%$ of the biogeographical reference area. In particular, Emilia-Romagna has over 90% of the wintering population in Italy of Oystercatcher and Knot and at least 50% of Ruff, Turnstone and Bar-tailed Godwit. The wintering population in Emilia-Romagna is $\geq 30\%$ of the Italian one for Greylag Goose, Mallard, Great Egret, Lapwing, Sanderling and Short-eared Owl.

The accumulative trend of populations per species group indicates:

- an increase in Geese since 2000, owing to the increase of the populations of Greylag Goose and White-fronted Goose;
- an increase in Ducks and Herons owing to an increase in both census sites and populations, mainly of Teal, Mallard, Shelduck, Cattle Egret, Little Egret and Great Egret;
- a decrease in Raptors and Grebes since 2000, in Laridae and Sternidae since 2003, despite the increase of census sites;
- marked fluctuations of Waders related to harsh temperatures in December and beginning of January.

The largest number of birds was censused in the Province of Ferrara (on average, 40.5% of birds present in the Region in the 2001-2009 period), followed, in order of importance, by Ravenna (19%) Bologna (15.1%), Modena (6.5%), Parma (4%), Piacenza (2.2%), Reggio Emilia (1.5%), Rimini (1.4%) and Forlì-Cesena (0.1%). Between 1994 and 1999-2001 censuses were carried out in the main wetlands along the coastal belt and in the areas most important histori-

cally of the hinterland. Subsequently the number of census sites has progressively increased, together with an increase in the number of birds counted. Altogether, censuses were carried out on 302 sites during the 1994-2001 period.

56 areas with an average of more than 1,000 birds were censused every year in the 2001-2009 period, comprising 77.7% of birds. Among these the most important are Valli Bertuzzi and Sacca and Scanno di Goro, in the territory of the Po Delta, which are also the areas with the greatest number of species.

Considering the mean density values (number of birds per hectare) in the 2001-2009 period of the wetlands with an average of over 1,000 birds, the most important are the inland fresh water wetlands of the Provinces of Bologna, Modena and Parma, created and/or managed exclusively or principally for the wild fauna and flora without hunting activities (mean density above 20 birds per hectare, between 30 and 80 in some areas) and with hunting one day a week (mean density between 10 and 20 birds per hectare). In the eastern sector of the Region, wetland areas with no hunting have lower density values, varying between 8.7 birds per hectare in Salina di Comacchio, circa 10 birds per hectare in Valli di Argenta, in Valli di Ostellato and in Salina di Cervia and circa 20 birds per hectare in Valle Mandriole and Ortazzo.

The densities are lower in the coastal wetland areas with hunting, except Valli Bertuzzi and Vene di Bellocchio, which have values of circa 10 birds per hectare. Minimum values, that is, values less than or slightly above 1 bird per hectare, are reached in Valle Fossa di Porto, Valle Lido Magnavacca and Valle Campo in the territory of Comacchio.

For each species information is reported on threats of anthropogenic origin having a negative effect on wintering populations. According to IUCN-CMP criteria (<http://www.conservation-measures.org>), 22 threats have been described, the most important being:

- decrease of meadow and pasture land - affecting 4 species in particular (Hen Harrier, Short-eared Owl, Curlew, Woodcock) which utilize this type of environment for feeding;
- interference caused by the collection of molluscs - 8 species of Waders living mainly along the coast are particularly affected by this activity;
- death and injury resulting from electrocution or collision with High and Medium Voltage electricity wires - 11 species affected, some of them badly (Black Stork, White Stork, Flamingo, Osprey, Crane, Short-eared Owl);
- excessive hunting - 14 species which can be legally hunted but are affected by hunting in critical stages of their biological cycle, or by the lack or inadequacy of planning regarding the times, methods and areas where hunting is allowed, with respect to the biological needs of the species;
- lead poisoning (saturnism) following the ingestion of lead shot used in hunting cartridges, the ingestion of lead weights for angling, or, for raptors, by preying on animals killed or injured by lead shot or suffering from lead-poisoning. This threat concerns at least 20 species, some of which seriously (Ruff, Black-tailed Godwit, Flamingo);
- illegal killing (poaching) - affecting 36 protected species of waterfowl that cannot be legally hunted, in areas where surveillance is inadequate or problematic and, for fish-eating species, in areas dedicated to fish-farming;
- accidental killing - affecting 11 protected species, sometimes due to confusion with other species which can be legally hunted;
- disturbance caused by hunting - affecting 39 protected species, disturbed by hunting activities owing to the lack or scarcity of alternative areas and/or their biological characteristics, particularly where hunting is carried out on more than one day per week;
- accidental trapping in fishing nets, causing the death of birds by drowning - affecting at least 8 species, 5 of which seriously (Little Grebe, Black-necked Grebe, Great Crested Grebe, Red-throated Loon, Black-throated Loon);
- unsuitable management of water levels - affecting 9 species, particularly Waders, very frequently in salt-pans and brackish wetlands;

- decrease or disappearance of hydrophytes - affecting 7 species, mainly Ducks and Coot in freshwater and brackish wetlands;
- genetic pollution of Mallard following large-scale introduction for hunting purpose of strains of Mallard selected for farming purposes.

Altogether, the information collected shows that over the last few years the increase in populations of numerous species has been favoured by the decrease of hunting and restoration of freshwater wetlands. At the same time, in the wetlands of coastal areas, which are the richest in species and the most important historically, ecologically and for extent, populations of numerous species continue to be negatively affected by various ecological and management factors. Important interventions, therefore, need to be implemented in order to improve water quality in all types of wetland, restore submerged vegetation, especially in coastal wetlands and lagoons, and contain coastal erosion. The improvement or maintenance of wetlands in Emilia-Romagna can only be guaranteed by the pursuit of these objectives and the enactment of management projects of the numerous activities affecting wetlands directly or indirectly, since these environments play a major role on a national and international scale for wintering waterfowl.



Foto Adriano De Faventi



Foto Cristiano Tarantino